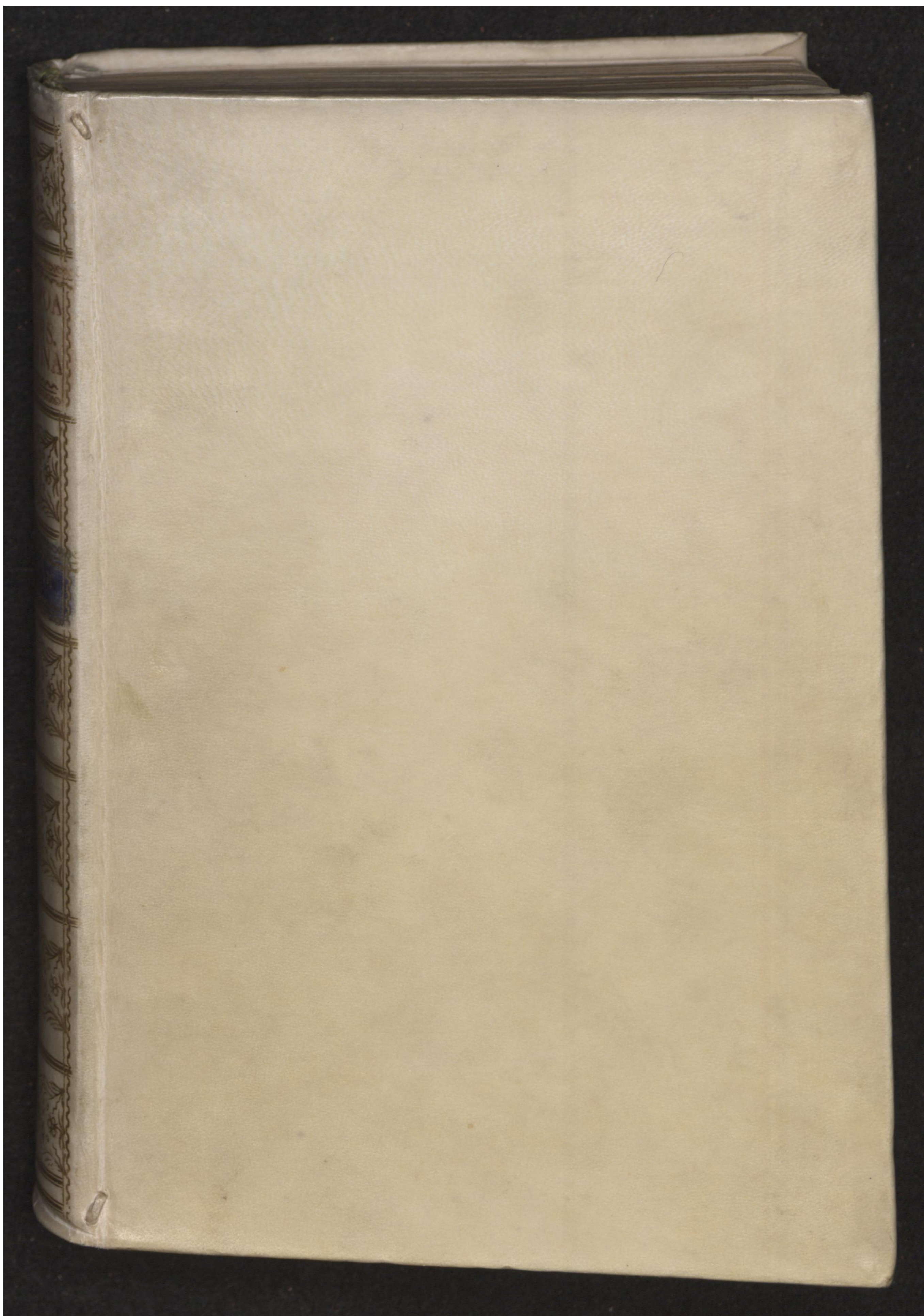
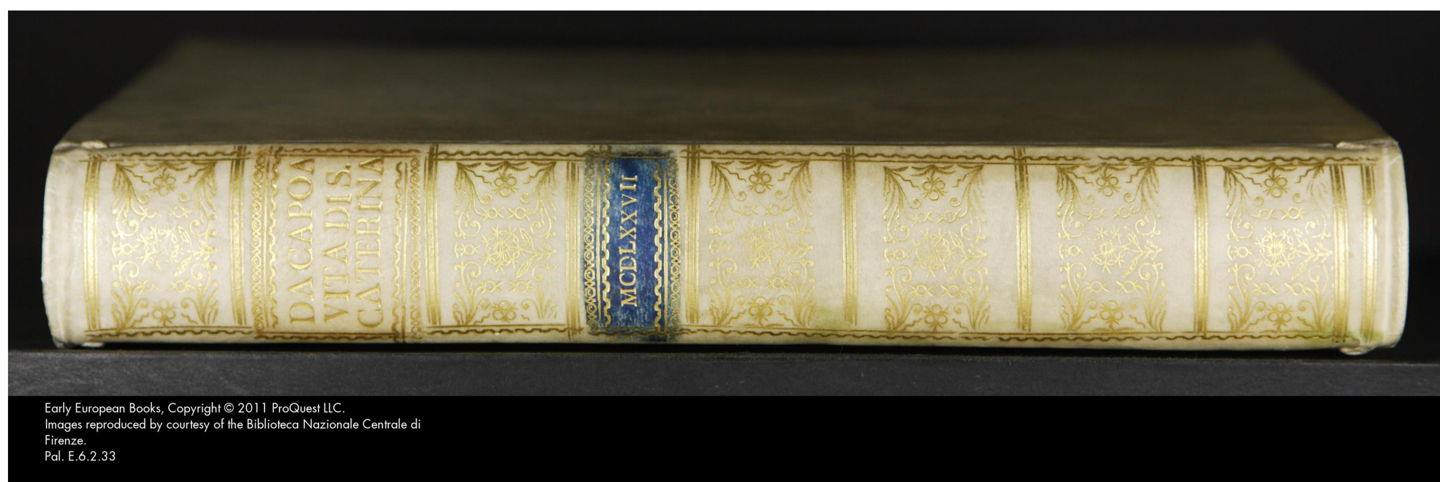
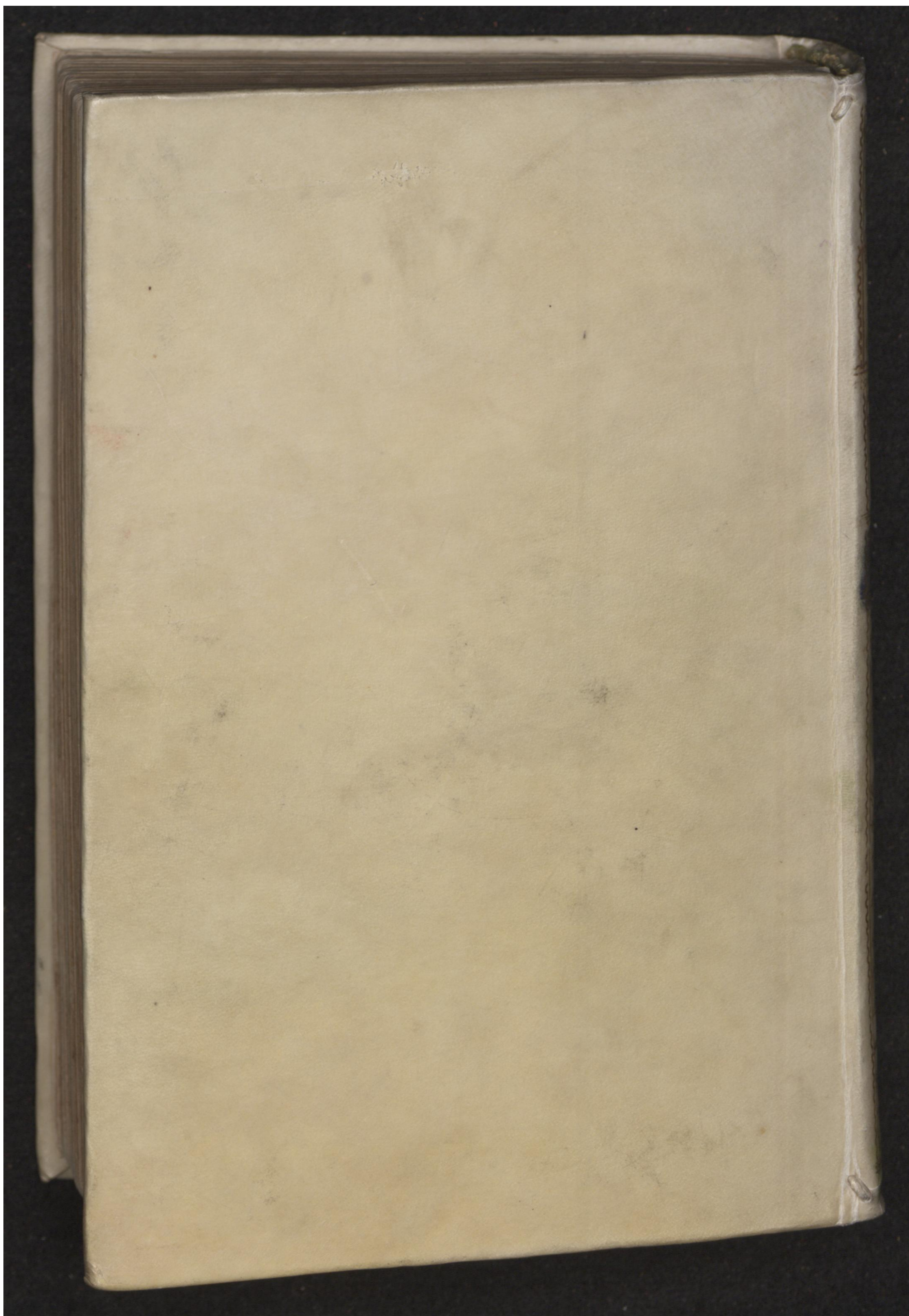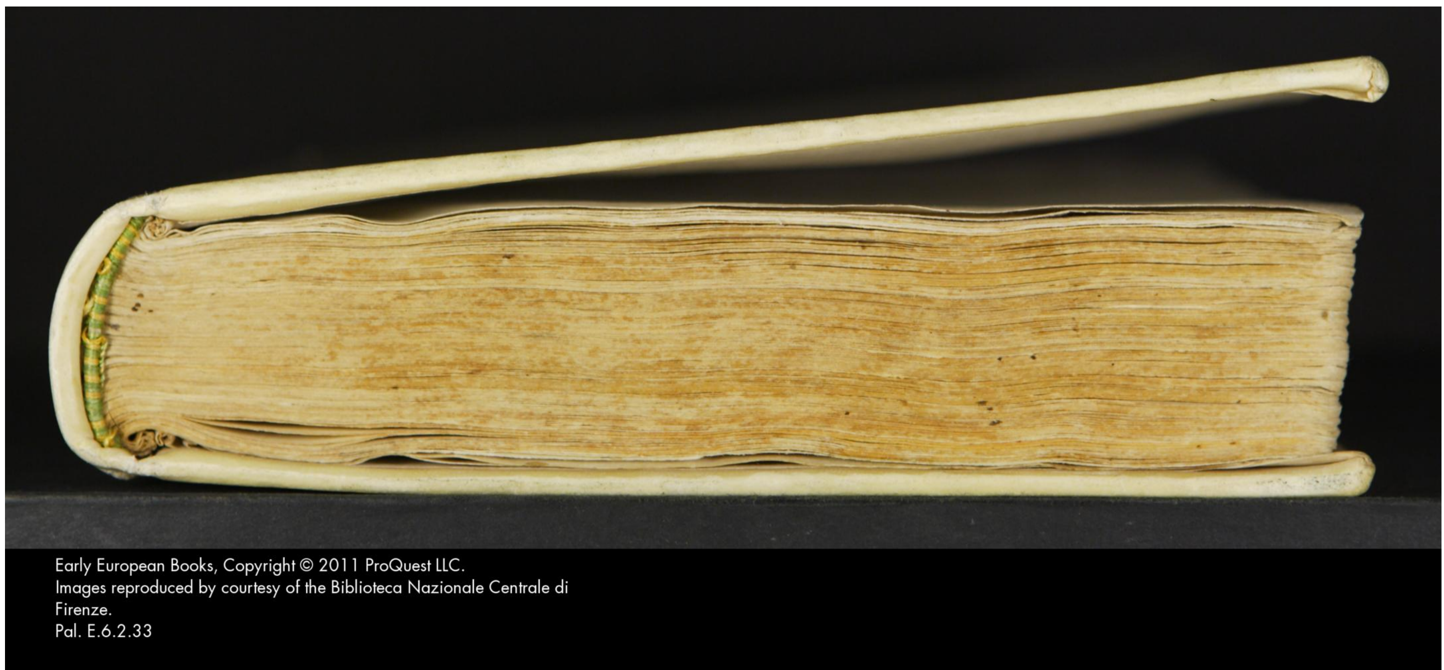



DA CAPOA
VITA DI S.
CATERINA
MCDLXXVII

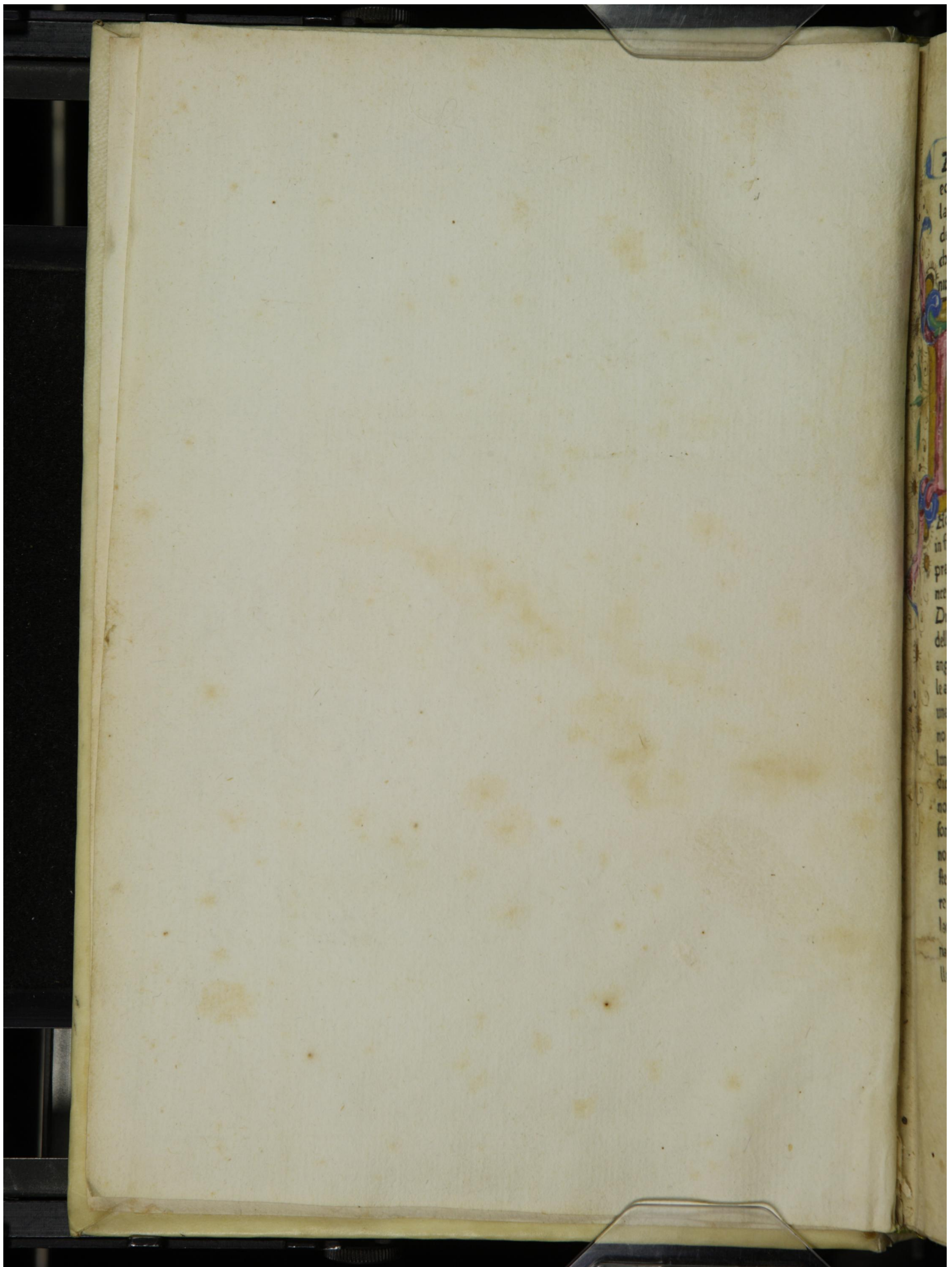








r.



Alnome digeſu criſto crucifixo edimaria dolce. Comincia elprolago della infraſcripta legenda dellamirabile uergine. Beata chaterina daſiena ſuora dellapenitentia diſanto domenicho



Aquila ſpirituale laquale uolo in fino alla ſūmita delcielo diſopra e cheriuelo alla chieſa militante liſecreti deldiuino conſiglio Dice coſi neluigeſimo capitulo delleſue reuelatione io uidi uno angelo diſcendere dicielo elquale aueua lachiaue delloabiſſo ⁊ unagrande chatena nella ſua mano. Ma queſte parole per qualunchemodo elle ſieno expoſte diqui adrieto pli ſanti dottori non dimeno alpreſente ſe io non ſono molto ingannato nomipaio no meno che aptamente propoſte come ītendendo noi dinarrare lifacti della angelica uergine laquale fudicōuerſatione ⁊ diuina piutoſto celeſte che umana della quale emanifeſto cheella apriſſi laprofōdita dellabiſſale ſapientia amolti che non ſapeuano la uia della ſalute ⁊ dimoſtro cōparole ⁊ cō exenplo lacatena conla quale eldemonio ſilega atucti coloro chellauollono riceuere. Ouero accio che io parli propriamente lacomunicoe. Ma ſeperla ngelo chediſcendeua dicielo. Intendiamo quello angelo delgrande conſiglio meſſer geſu criſto del quale dice lapoſtolo che diſceſedicielo ⁊ ſali in cielo non diuiera queſto ſença dubio dal noſtro propoſito. Sue ſença dubio ſono queſte opere lecui delitie īfino dal prīcipio e eſſere congli figlioli ecū lefigliole deglibuomini electi eternalmente dallui Elli e quello elquale ſecōdo che dice laquila ſopradecta a lachiaue di dauid elquale aprendo niuno puo chiudere e chiudendo nullo peralcuno modo puo aprire. Eſſo ancora dice che a lachiaue della morte e dellonferno. perlaqualcoſa non e marauiglia ſe elli porta ſeco lacatena dallegare eldemonio ma pero eſſo ſignore degli angioli e ora angelo nominato īperpetua carita a amata lumana generatione accioche ineffabilmente facendoli miſericordia traeſſe laſua natura euniſſela cōſecho pero ſicome

edecto nõ auendo bisogno delle delitie dealchuno tanto excellentemente congli figliuoli degli huomini sidilecta che quelle cose che elli eternalmente dispuose di farle non si cõtenta dimandarle adexecutione se non perlistrumenti humani. Quinci e dũque che dalprincipio desecoli egli amanifestato lisuoi secretissimi misterii perli sancti huomini dase electi. Quinci e che lopere marauigliose esopranatura sempre lafacte ploministerio deglihuomini asepiaceuoli. Quinci e che uolendo elli dare lalegge dacielo dauiuere aglihuomini che abitauano interra non elesse didarla se non per meço dello huomo elquale elli ordina guida dello electo populo. Quinci e che essendo esso preso dallo amoroso desiderio della humana natura. Et esso essendosi uestito dessa sicome una belleça dela sua carita perse ecum essa indiuisibilmente e unito ecum glihuomini. Et facto questo molto mirabilmente emolto gratiosamente intanto a abracciato lageneratione deglihuomini che non essendo contento dauer facto conloro questa fraternita tanto amabilmente diede semedesimo impercio perla salute degli huomini. Et diede incibo dellanime humane el proprio corpo esague infine delseculo e agliuomini fideli semedesimo apromesso ĩpremio. Pertucte dunque queste cose lipuo auedere ciascũ defideli aquanto somo grado didignita sia ordinato ciascuno chea ma iddio. Trascende certamẽte nelpresẽte lasunmita angelica la dignita delluomo. Et pero che nõ sipuodire peraltro modo essendo iddio facto uno pocominor deglangeli sopratucto lochoro degliangeli e exaltato luomo. Dice il profeta tulai facto ũpoco minor cheglangeli eallo coronato digloria edonore esopra lo pere delle tuemani lai ordinate eogni cosa ai sottoposto alli suoi piedi laqualparola exponendo mellaepistola agli hebrey dicristo dice incio cheognicosa lisotto puose nolasso alcuna cosa che nomi fussi suggeta. Conprenda adunque delle predecte cose elprudente intenditore come confidentemente lafedele anima e amatrice delsuosaluatore poi andare allui cõ quãtafiducia ilpuo seguitare quanto in numerabilmente equanti dolcidoni puo sperar dirriceuer dallui elquale sidiede tucto perlei e sotto lacui potentia e ogni cosa. O accecata pigritia. O troppo ostinata duritia

detempi moderni. O ſopra lan
eue e ſopra ilghiaccio cogelata
frigidita deglispiriti doggi. Q
uanto feruente mente ſoleuano
correre lanime deſpoſate acriſto
ĩfino dopo lagnello quanto uel
ocemente ilſeguitauano douũqu
e elli fuſſe ito etiandio in clusiua
mente ĩnfino alla croce. Quanti
e quante nõſolamente femine eh
uomini madiciaſcuna eta et cõdit
ione diſpregiando ilmondo elle
coſe che ſono nelmõdo come ſter
co eponendo ilcorpo propio ao
gni pericolo che lifuſſi poſſibile
letiſſimamente euolando piu to
ſto che correndo dopo leterno
ſpoſo inquelli auenturati tenpi
ꝑle ſpine dele tribulationi eper
litribuli delli tormenti corpora
li etiamdio perlamorte ſicurame
nte paſſauano auita eterna. Qu
anti ancora equanti auente conc
ulcato ognicoſa tranſitoria edo
mando lapropria carne conlun
go martorio e riguardando con
gliochi dellamente ligaudii del
cielo ⁊ edificando laſanta chieſa
condoctrina ⁊ conexemplo. Do
po lunghe battaglie conſumata
lauita uirginale ⁊ mòdo paſſaua
no felicemente allaceleſtiale. Eo
nde eranotutte queſte coſe ſe nõ
che eſſi aueano rapito ericeuuto
ne icuori loro elpredecto angelo

delgrande conſiglio elquale dĩ
ſcendeua dacielo ecola chiaue di
dauid aueano chiuſo alla terra
labiſſo delle loro cogitationi ea
perto alcielo ecoſi riceuendo da
lui lagrande chatena delle uirtu
lauerſario diauolo aueano uito
elegato. O⁊ queſte coſe auenne
no inquelli tenpi amolti eamolte
quaſi comunemente. Ma inque
ſti pericoloſi di negli quali ſẽco
ndo laprofetia dello apoſtolo
quaſi tucti amano pur ſe medeſi
mi. Eſſo medeſimo cioe produce
ndo ĩdiuerſe parte delmõdo de
fedeli alcune anime auengna che
poche. Allequale egli copioſa
mente e largamente liſuoi grandi
doni multiplica. Perlaqnal coſa
inelle mente deliexꝑti ſi genera
ſtupore .e nellementi di quegli
nõ ſono exꝑti ſi genera in credu
lita. Equello che e piu damara
uiare eamio parere danotare. ſie
che pare che dio ĩ queſti piu ſin
gularmente in fõda queſta habõ
dantia delle gratie nelle genera
tione piu fragile cio e nelle femi
ne. Forſe accio che cõfonda laſu
perbia de glihuomini. Et maxi
mamente diquegli quali enfiati
perla propiareputatione non te
mono didire ſe ſciẽtiati nõ ſapen
do nulla ne didire ſe ſapiẽti con
cioſia coſa che eſſi nõ aſſaporino

niente della diuina dolceça. Qu
esti secõdo lapostolo sono fatti o
ggi tanto stolti che indarno sen
ça scientia contendono disapere
essa sapientia a saporare. Cotali
huomini se io non sono inganna
to laeterna pietade esapiẽtia pa
re che abbia ordinato diconfu
nderli perlumile doctrina delesa
nte fanciulle eperleloro opere m
irabili acciochè nullo huomo car
nale dinaçi allui siposssa gloriare
z impari loinsipiente huomo do
ue sia lasapientia doue sia lauerti
ta doue sia ellume delli ochi ella
pace. Perllaqualcosa essa sapi
entia incarnata produsse alcuna
mirabil fanciulla esacra uergine
nelle parti ditoscana nella cipta
disiena laqual ꝑsuo antico nome
e chiamata cipta delle uergini li
cui acti elacui doctrina atentame
nte considerando eli facti della
sua uita z il felicissimo stato tran
sito piu mipiace dimaraniglarmi
z piangere che didire alcũna co
sa. Quale cuore intanti mirabili
doni delaltissimo non uerrebe m
eno. Uedendo questa femina fr
agile pergeneratione debile per
etade populare sença humane g
uida ouero doctore esser salita
atanta altesa delle uirtu perfete
auere aquistata tanta carita eper
fectione didoctrina etucto que
sto nelacasa delpadre chi non stu
pira Chi non simarauiglera chi
potra contenere lelagrime diga
udio insiemenente z digiubilo z
dilaude Ma pero che ame indi
gnissimo nõ pretendendo alcuni
meriti euolessedio che nõ contra
dicessero lecolpe z conceduto da
lla superna pietade laqual non
uuol che alcuno perisca che qua
si preso al fine del corso deltuo
uiaggio ꝑ piu anni io auessi non
solamente la noticia della prede
cta sacra uergine efamiliar cõue
rsatione maetiandio peressa fussi
eleto in confessore aparticipar e
assapere tucti li secreti allei cõce
ssi eriuelati dalsignore accio che
tanto pretioso talento perla lar
gheça dellaltissimo ame comen
dato amodo del male seruo io
nõ tenga in nascoso nel sudario.
in tendo diponerla alla publica
mensa per aquistare copioso gua
dagno dellanime. accio che colle
usure piaceuole adio io il riporti
nel tenpo suo di nançi al signore
e alsaluatore nostro. Epo che la
parol a discõ giouani disopra
decta se adaptata al mio propo
sito se io nõ sono molto igannato
io laripiglio egridando dico co
si allisecoli presenti come alifutu
ri. Uiddrio raimondo equalle
chiamato ꝑsitato nome. Ma

da essa sacra uergine fui chiama
to gouani. E questo credo che
facessi per li secreti equali ella mi
riuelaua. Uiddi dico dunque u
no angelo discender dicielo elqu
ale auea lachiaue della byssò eu
na grande catena nella sua mano
Jo uidi e fui presete eauēga che
perlei el signore operante molte
cose e grande. prima che io aues
si la sua noticia tutte non dimeno
ludi dalei nel secreto della confe
ssione oda coloro cioe huomini e
donne persone dignissime dogni
fede equali furono presenti etui
dono uidi dūque eudi siche ame
eaglialtri che furono presenti sia
lecito digridare con giouanni e
uangelista e dire quello che noi
uedemo z quello che noi udimo
del uerbo della uita ilquale habi
taua ī questa admirabile uergine
questo enō altro ua nuntiamo Ea
ccio che noi parliamo con pietro
z co gouanni apostoli noi nō pos
siamo nō parlare quello uedemo
z udimo uediamo adunque dili
gentemente o fedeli amatori di
cristo questo facto elquale a fac
to el signore z allo mostrato anoi
miseri peccatori dequali io sono
el primo elquale dissi disopra io
uidi. Ma che uidi uidi certamen
te uno angelo discendere dicielo
Questa donna della quale noi
parliamo non era daessere decta
femina ma piu tosto angelo terre
stre o uuogli tu huomo. Oz nō
ne angelico ecelestte rinuntiare in
tucto acucte. le delectatione cor
porali in licite elicite habitar sen
pre in cielo mentalmente. Par
lare cōtinuamente parole diuita
eterna esenҫa mangiare senҫa do
rmire condiuerse egraue ī ferm
ta nō solamente uiuere maralle
grarsi maesenҫa difecto econtinu
amente operare quelle cose che
sono didio edela salute de lanime
Chi direbbe che queste cose fus
sino terrene o uero humane La
cio deglialtri segni edimiracoli i
quali el signor fece per lei dinan
ҫi adnoi equali nonne ora dadi
re per singulo ma per la gratia di
dio disotto sidiranno per lama
gior parte Che marauiglia edun
que se noi lachiamamo angelo la
qual seguitamdo della carne del
lo spirito Etiandio per comanda
mento del re degliangeli faceua
i deficientemete lufficio de glia
ngeli. Dellaquale si dice che di
scendeua dicielo pero che essē
do ī cielo la sua cōuersatione san
ta spessamente discēdeua aterra
perhumil congnoscimento dise
medesima eper copassione depro
ximi. Ma pero che eglie scripto
dello sposo che colui che discese

pero che eglie scripto dello spo
so che colui che discese che disce
esso e ancora colui che sali z laue
ra sposa sisforça cōtucte uirtu
de cōformare apassi dello sposo
discendeua z saliua lasopra dec
ta admirabile uergine insieme cō
gliangeli nella scala di iacob acci
o che uedēdo lafaccia delsigno
re nella sōmita della scala riceue
isse salendo dallui lasua larga be
nedictione zdiscendendo facesse
partecipi dessa benedictione gli
habitatori diquesta terra elqua
le tutto ueracemente fece nellai
scala di iacob. Pero che come di
socto simanifestera perla gratia
didio cioe chella aquisto dalsign
ore ecio che ella opero tucto fu
facto mediante lagloriosa uergi
ne maria z mediante lahumanita
del saluatore laqual dessa fu ass
upnta lequal due cose propriis
simamente significate erano per
lascala diiacob . Questo angelo
ancora ilquale discēdeua cosi co
me abbiamo decto aueua nō sen
ça misterio lachiaue dellabisso pe
ro che qnesta uergine angelica in
uestigando sopra ongni huma
na exstimatione quanto e lecito
adanima uiatrice laprofondita
della diuina sapientia anoi essa
sapientia habondantemente ape
rse z dimostro. Chi e colui che
legga lesue pistole lequale ella
quasi pertucto elmondo mando
alle persone dicristiani fideli di
diuersistati egradi che non stupi
scha marauigliandosi dellalto sti
lo delle profonde sententie z u
tilissime sopramodo alla salute
dellanime . Cauenga che ella in
esse parli nelsuo proprio uolga
re pero che nō sapeua lectera
non dimeno perche ella entro ne
lle potentie delsignore colla chi
aue della profōda profondita
chi diligentemente considera els
uo stilo piutosto gliparc dipau
lo che dichaterina emegliodalcu
no apostolo che diqualunque fa
nciulla Cqueste pistole tanto ue
locemente dictaua etiam sença ne
ssuno interuallo dicogitatione
come se ella leggesse cio che ella
diceua inalcuno libro che lefusse
posto inançi. Io lauiddi unauol
ta dictare adue scriptori insieme
diuerse cose lequale sidoueano
mandare adiuerse persone z didi
uerse materie z nullo diloro as
pectare el suo dictare peralcuna
piccola dimora nealcuno udir da
llei senōquello che apparteneua
asse della qualcosa io marauiglia
ndomi molto mifurisposto per
piu p sone lequale laconobbono
prima dime z piu spesso laueano
ueduta dictare che ella dettaua

almodo sopradecto Alcunauol
ta a tre e a quatro scriptori ecō qu
ella medesima celerita efermeça
dimemoria laquale cosa incorpo
di femina tanto macerato ꝑuigili
e ⁊ ꝑ non mangiare piu me segno
dimiracolo ⁊ deīfusione disopra
celestiale chediqualunque uirtu
naturale Chi uedesse anchora el
libro elquale lospirito santo ma
nifestamēte dictando ella conpo
se nel suo proprio uolgare chi
potrebbe imaginare ocredere ch
e egli fussi facto per femina. Et
certamēte ilsuo stilo e altissimo
tanto che appena sitruoua inlati
no cioe ingramaticha parlare cō
rispondente aquello cioe allalte
ça delsuo stilo secondo che io me
desimo ora alpresente pruouo e
lquale missforço dirr allatarlo ila
tino chesono lesue setentie tanto
alte etanto profonde che se le le
ggessi inlatino piutosto pensere
sti che elle fussino state dagusti
no che diqualunque altra perso
na. Ma quanto elle sieno utile a
llanima che cercha lasua salutenō
sipotrebbe dire conbrieue paro
le neageuolemente Tucte lesocti
lita deglinganni dellantico nimi
co sicontengono inquello libro
⁊ tucti glimodi ellevie diuincer
lo edipiacere addio glibenefici
delsaluatore facti alle creature
rationali lecolpe ancora che con
tro allui oggi nel nostro maligh
o seculo conuenientemente si con
mectono eglirimedi contra . elle
Chi diligentemente considera in
esso glitruoua. Ellecose chesicon
tengono īesso libro secondo che
auiano decto glisuoi scriptori es
sa nō dicto mai che ella usassi gli
sentimēti corporali masenpre mē
tre che ella essendo posta attual
mente inestasi parlaua collo spo
so suo perla qualcosa esso libro e
ordinato ꝑ modo didialogo i tr
ael creatore elacreata anima da
llui euiatrice. Et auenga che lesue
scripture sieno ꝑ tucti gli modi
dacomendare eche io non basti al
la loro comendatione nō dimeno
pocho esper rispecto della sua at
tuale lequale mentre che e uiua
corporalmente. Aueuale elsign
ore dato unaligua amaestratissī
ma accio che ella sapesse inogni
luogo parlare elle sue parole ar
deuano come fiachole echiunche
ludiua nō era che altucto sipotes
si nascondere dalcaldo delle sue
infocate parle Onde eglie oggi
comune sentētie dicoloro che la
conobbono cioe dicoloro che se
guitorono gliloro uestigie edico
loro che non seguitarono che ni
uno uenne mai aintentione difar
sene beffe che nō sipartissi dallei

o umpocho oper fectamente con punto ouero inparte correpto Chi nō uedra glisegni dello spi rito sancto che habitaua inesia Chidomandera altro sperimēto dicolui che parla inlei. cioe cristo Ogni albero secōdo lasententia della uerita sicognosce perlosuo fructo. Elbuono huomo delbu ono tesoro parla buone parole Esecōdo che dice essa medesima uerita incarnata. Haueresti uedu to spesse uolte quegli che erano entrati allei ridendo efacendosi beffe uscirne piangendo. Ecolo ro che erano entrati colcuore en fiato ecolle teste alte uscirne col capo basso esospirando. Ealtri che erano saui negli loro ochi ep ieni dellumana scientia poi che la ueano udita glihaueresti ueduto porre ildito sopra laloro bocca estupendo borbottare contra lo ro edire come sa costei lectera ch e nonla inparo. Onde e uenuta aquesta feminuccia tanta sapien tia. Chi la cosi amaestrata. Chi la insegnato cose tanto alte. Le tutte cose dauano piena testimo niança achiunque sana mente in tendeua che ella auesse lachiaue dello abysso cioe laprofondita della sapientia supernale e illum inati lementi tenebrose apriua ai ciechi eltesoro della eterna luce

Sogiugneuasi poi nella parola digouanui prete perfondamen to diquesto prolago eaueua una grande catena nella sua mano la qual cosa accio che prima noi di chiariamo quello che significa il nostro proposito che marauiglia e sechaterina aueua lacatena. Or non siconcordano inuoce questi due nomi. Se tu dirai chaterina con quella figura che ingramati cha sichiama. Sincoppa cioe setu ne trarrai lasillaba dimeço chedi ce ri trouerrai che dira catena es e alla predecta cioe acatena agiu gnerai ladecta silaba auerai ilno me dichaterina. Ma pregoti an deremo non solamente noidopo leuoce ꝛ dopo glisegni lasciando stare lecsoe eglimisterii pquesteuo ce segnate. non solamente lebo ce qui ci inuitano. Ma queste co se sinducano chenoi adtendiamo lacōueniença loro caterina inlin gua greca uiene adire inlingua latina uniuerso. Onde lachiesa catholica perforça diquesto gre co uocabulo propriamente inla tino uiene adire chiesa uniuersa le. Chaterina adunque ecatena itendono didimostrare anoi luni uersita laquale cosa lachatena ma nifesta plordine della sua substa ntia po che sicōpone didiuersi a negli dalcuna materia mainsime

e luno collautro ꝑ sifacto modo
legati che nõ sironpono ne non
sipossono luno dallatro separare
E cosi, luniuersita diquegli diuer
si anegli ecosi uniti come noi ab
biamo decto sichiama chatena se
condo luso della moltitudine de
llagẽte elquale uso negli nomi de
llecose dice elfilosafo che si dese
guitare Ma questa uniuersita di
diuersecose ouero diuersita dico
se unite due colletione ouero ra
gunamenti dibuone cose cidimo
strauo cio degliuomini fedeli de
quali efacta lachiesa edelle sancte
uirtu dellequale sifasalute esanita
dellanime eiciascuna diqueste uni
uersitate grate ad dio dinecessi
ta citrouerai unita ediuersita enõ
sipotrebbe dire uniuersita senon
cifussi luno ellaltro cioe unita. e
diuersita. Perla qual cosa perlo
principio diquesto nome unita e
perlo fine diquesto nome diuer
sita si cõpone uniuersita laquale
cosa significa tucto questo nome
catena ouero caterina. nella qua
le forse ⁊ nascoso nonpicholo mi
sterio ꝑo che leuirtu sono ĩtalmo
do ĩsieme legate che semplicemen
te luna sença laltra nonsipuo aue
re. eciascuna non dimeno. a. una
sua singulare conditione. laqual
nulla dellaltra puo auere. Cosi
adũque glifedeli essendo uniti

una carita sono ꝑtalmodo dispo
sti che sealcuno siparte daquella
unita non e piu fedele. enõdime
no altucto edinecessita che ciascu
no. abbino ꝑse, singulare gratie
da quello spirito elqual diuide
aciascuno secondo che uuole. Si
come gli suggecti ꝑlaloro pro
pria natura singularmente sidi
uidono nõ tipare dũque ora chi
aramẽte ciascuna diqueste uniue
rsitade una catena. Ladiuersita
delle cose unite eladiuersita del
e cose diuerse questo manifestam
ẽte sidimostrano E seciascuno di
queste ⁊ chatena cioe degliuomi
ni fedeli edele uirtu cõsequente
mente perlecose che sono decte
disopra che ciascuna diqueste si
siconprendono inquesto nome ca
terina E ueramente non e marraui
glia pero che questa caterina ri
ceuecte dalsignore luniuersita de
lle uirtu. oluniuersita defedeli
cõtanto portaua nelcuore che a
nullo che sia intendente pare co
sa nuoua se egli sidice che ella au
eua catena nella sua mano enõso
lamente catena. Ma etiamdio u
na grande pero che luniuersita
gia decte non minimamente enon
meçanamente maexcellentemente
eperfectamente possedecte trop
po secondo chio pensoedicto bre
uemente quello chio intendo uo

glio dũque si come io debbo dir lo piu distesamente. Io o uedu to molte uolte auenga chio sia pi eno diuitii uirtuose psone ma nõ miricordo daueruedutο mai ne penso diuedere perlo futuro ta nta uniuersale excellentia uirtua le sicome iquesta uergine manife stamente sidimostraua. Eaccio che noi cominciamo dal fondamẽ to e dalcondimento delle uirtu cioe. Dellumilta ella naueua tan ta che nonsolamente. desideraua disoctomecterẽsi aogni uilissimo z uilissima enonsolamente desidera ua desser reputata continuamen te laminor dituctε ella piu uile Ma ella fermamente sipensaua esser cagione dituctι emali dellal tre persone. Onde quando ella uedeua glimali della colpa ouer o della pena uniuersali opparticu lari qualũque psona contra seme desima leuandosi diceua Tusecа gione dituctι questi mali tuctiqu esti mali procedono dalle tue ini quitadi ricognosci dunque te me desima. Omisera epiangni glitu oi peccati dinanzi aglipiedi delsi gnore tanto che meriti dudire cõ magdalena glituoi. peccati tiso no perdonati. Adtendi o lecto re. non solamente labumilta mala piu profonda radice della uilita poco era allei esser subdita atuc

ti e a ciascuna ubidire dachiũche si fusse sostenere patientemente le ngiurie. Ma ancora doppo tu tte queste cose nõ solamente secõ do ladoctrina delsaluatore sidi ceua serua inutile mainnanzi atu cti ep tucti echemagior cosa e pli suoi psecutori sacusaua colpeuo le dinanzi dadio. Ecosi non so lamente era subdita atucti enõso lo desideraua dessere tenuta lapi u uile ma ancora sireputaua neces sariamẽcte atucti debitrice Equin ci era che auendo ischiuso elgiu sto iudicio eloingiusto delprossi mo eauendo cacciatauia dallung a ogni propria reputatione dis pregiando semedesima tanto ex cellentemente dispregiaua p fec tissimamẽte eldispregio che elpr ossimo faceua dilei eponeuasi sot to epiedi dognuno. Uedi dun que lectore come qui sichiudeua altucto lasuperbia Come lamor proprio sapientissimamente si ui nceua Or nonuedi tu lacarita el lumilta iuna medesima opera ar tificiosamente incatenate Or nõ tipare che questa catena sia sub ficientemente aprendere elegare elsuperbissimo satanassi come el testo disanto gouanni agiugne Maperο che forsi alcuni dubbi ti muouono inquesto cheio odec to ora equali intẽdo dileuare de

lla tua mènte accio che tu nō pen
si che lascurita sia conpagna dell
a falsita forse che p̱o chedisopꝛ
a edecto che ella desideraua diso
ctomettersi adogni uilissimo eui
lissima dessere reputata laminor
di tucte ella piu uile e inquesto
non e dichiarato piu aptamente
o tu nol credi o tu eluilifichi
Ma uoglio che tusappi che altu
cto passeremo lamisura delprola
go senoi uolessimo particularmē
te dichiarare cioche noi aducia
mo in nesso . Basta che neltracta
to della leggenda saprira ogni
cosa. Masappi non dimeno che
questa uergie aquegli dicasa etia
mdio alla serua eapiu eapiu po
uieregli infermi eaquegli che gia
ciuono nello spedale uolontaria
mente sisoctomise elungamente u
bidi loro emai nō uolle uiuere se
nça subiectione infino allora ch
ella passo diquesta uita sicome di
socto nella leggenda sidira piu
pienamente. ma quanto ella si
reputasse minore epiu uile ditu c
ti glilatri assaimi paꝛe dichiaꝛato
ma acciochè io rimuoua dalla t
ua mente ogni dubbio uogliocħ
e tu sappi chio ladōmandai alcu
na uolta come sipoteua fare secō
do lauerita che ella confessasse e
pensassi se esser cagione ditucti
glimali chesifaceuano laqual con
fermando piu lasua conclusione
disse che altucto era cosi eagiun
se edisse. Sifussi p̱fectamente ac
cesa del fuoco deldiuino amore e
confocosa mente pregassi elmio
creatore egli che e tucto miserico
rdioso oꝛ nonfarebbe egli atucti
costoro misericordia econcedeꝛe
bbe loro che del fuoco che allo
ra fusse inme tucti saccenderebo
no. Echie questo che inpedisse ta
nto bene . Ciertamente non altr
o che imiei peccati pero che que
sto difecto non puo esser dalcre
atore nelquale niuno difecto ca
de epero dūque e dam e epeꝛme
Eoltre aquesto quando io consi
dero quaute gratie egli miserico
rdissimamente mafacte acio io di
uentassi tale quale iodecto laqua
le cosa chiaramente misidimostra
p̱glimali che io ueggo adiromi
cōtramemedesima epiango glimi
ei peccati non chio midisperi per
i perquesto masenpre spero piu
nella sua misericordia priego ch
e perdoni alloro eame Queste co
se mi parlo ella congꝛandissimo
feruore · Ma io marauiglandō
mi del nuouo modo daobserua
re insimilemente laumilita elaca
rita p̱fectamente quando etianm
dio siueggono glimanifesti peca
ti deproximi . Auenga che mi
occorressono alcune replicatione

uolli piu toſto tacere che parla
re piu alcuna coſa dinnaçi atanta
maeſtra delle uirtu. Ecognobbi
allora eora magiormente diſcer
nendo cogniſco lumilita lafede la
ſꝑança elacarita reina ditucte le
uirtu uno acto eſſermirabilme
nte ⁊ excellentemente īſieme inca
tenate lumilta faceua che ella in
putaſſi aſſe glimali deproximi ꝑ
mirabile modo enongli diſpregi
aſſi. afede glimoſtraua quanto el
ſignore e benigno emiſericordio
ſo ſopra lamalitia depeccatori e
quanto efructuoſo elfuocho che
habita deſancti ſerui didio laſpe
rança laconfortaua che non oſta
nti tanti peccati confidentemen
te andaſſi adimpetrare miſericor
dia ꝑſe eꝑglialtri. Etucte queſte
coſe oꝑaua quella carita che mai
non cade. Eraui ancora con que
ſto perfecta contritione depecca
ti elaſobdiſſatione collelagrime
delcuore edelcorpo· Elçelo gra
ndiſſimo dellanime elaſopralau
dabile ſollecitudine delluniuerſa
le ſalute. chetipare ora obuono
lectore. Or non uedi nella pri
ma oꝑa diqueſta ſancta uergine
eacti moſtrata catena diuirtude
molto grande. Ornon uedi ora
chiaramēte che giuſtamēte echi a
mato elſuonome catena ouero ka
terina e che dilei propriamēte ſia

decto nel noſtro tema che ellaau
ea nella ſua mano una grande ca
tena Mapo che diſopra dicemo
che ella auea due catene cioe que
lla delle uirtu e quella dellanime
defedeli dequali efacto lachieſa
lequali amendue portaua nella
mente cōgrande ꝑfectione forſe
che ate nōpare che tiſia dimoſtra
to ſenon delluna cōciosia ſetu be
ne raguardi diciaſcuna e toccato
Mapiu chiara dimoſtratione de
lle coſe che qui ſidicono ſifara de
bbi ſapere che tanto era lardore
dellamore che eſſa portaua nel
lanimo aciaſcuno defedeli emol
to piu alla congregatione dituc
ti che tucti gliſuoi pēſieri glipa
rlamēti egliacti etucta laſua uita
elaſua intentione nulla altra coſa
ragionaua ouero ſapeua ſenon
laconpaſſione elacarita delproxi
mo. Chi potrebbe priegoti ſub
ficientemente recitare lelimoſine
che ella daua agli poueri. Elſer
uigio che ella faceua aglinfermi
lacōſolatione della diuotione ed
della cōfidença collaquale colo
ro che moriuano erano conſolati
econfortati. Chi potrebbe anco
ra numerare lecōſolatione degli
afflicti elecōuerſatione depecca
tori lecōfirmatione degiuſti leſo
pportatione derei lecaritatiue a
ttratione ditucti quegli che ueni

uano allei colle quale tucte cose efficacissimamente procuraua la salute deproximi Chi anche po trebbe iuestigare gli fiumi delle lagrime glicordiali sospiri laistan çia delle oratione glipianti pie ni desinghioççi lequale cose seça intermissione el di ellanocte non sença in dicibili sudori iaffatica ua appresso losposo suo accio che atucti inpetrassi salutifero fi ne Intestimonança desse cose al cuna uolta dapiu epiu testimoni era udita mētre che era innestasi p labbūdançia dello spirito mo uēdo laligua corporale parlare pianamēte allo sposo suo edire Orpotro io signor mio esser cō tēta se alcuno dicostoro gli qua li sō creati alla ymagine esimilitu dine tua come patiro io sesara to lto delle mie mani Io nō uoglio pernessunmodo che si perda un o demie fratgli gliquali pla nati uita della natura edella gratia misono con giunti euoglio che la ntico nimico tucti gli perda etu gli guadagni amaggiorlaude et gloria deltuo nome. Meglio mi sarebbe che essi tucti sisaluassino eio sola salua senpre latua carita sostenessi lepene delonferno che se io fossi inparadiso edegli essē do dapnati perissino. Pero che maggior honore egloria del tuo

nome misara se egli adiuiene el p rimo el secōdo etu allei risposto dal signore secōdo che ellamicō fesso inquesto modo lacarita nō puo stare nellinferno pero che e lla altucto loguasterebbe piuag euol sarebbe aguastare che nonta rebbe affar che lacarita stesse co llui. Allora disse ella sela tua u erita ellatua giustitia elpatissino altucto uorrei che fusse guasto ouero almeno che nessuna anima uidiscendessi ese salua lunione de lla tua carita io fossi posta sopra labocca dellonferno perchiuder lo siche nessuno uentrasse piu gr atissimo misarebe accio che cosi g li miei proximi tucti si saluassino Per queste cose dunque puoi le ctore manifestamente conprende re se io nō sono ingannato che di queste due catene doro grate ad dio era questa uergine nella men te circundata efelicemente ador nata eperfectamente ame nō e le cito dinarrar qui ogni cosa parti cularmēte accio io non conuerta elprolago intractato basta aren derti beniuolo eatento auerti na rrato ingenrale grossamente ma ueracemente lesue excellentie nō dimeno iodesidero che tu sappi questo che se tu auesi meco uedu to eudito quello che io uidi eu di aresti ueduto cōgli ochi men

tali Una seguitatrice della humilita edella purita della uergine maria della spreça edella pouerta digiouanni batista della penitentia edel feruore dimarria magdalena della uerita edella santita digiouanni euangelista Aresti certamente ueduto nella fede piero nella sperança stefano nella sapientia della carita paulo nela patientia yob nella longanimita noe nella ubidentia habraam nella mansuetudiue moyse nel cielo elya nemiracoli elyseo cō iacob contenplaua cō iosef lecose future prediceua cō daniello glimisteri riuelaua cō dauid eldi ella nocte laltissimo laudaua nō excedo lectore optimo nō excedo parlando cosi. Quando tu legiēdo trouerrai disocto specificatamente quello che qui sipone brieuemente ingenerale uedrai che nulla cosa e excessiua qui posta. Onde auere seguitato esso saluatore ella sua gloriosa madre nō e malageuole atrouare inqualunque ti piace desanti enō excedere adirlo nō epero equale colui che seguita secondo elsuo modo e nō si richiede inlui necessariamente la pfectione ouero laplenitudine dicolui elquale egli seguita. Onde eldoctore dele genti santopaulo prouocando glisuoi discepoli adaqiustare lacristiana pfectione diceua cosi siatemiei seguitatori si come io sono dicristo nelle quali parole sebene siconsidezano non solamente inuita tutti gli fideli aseguitarlui maetiamdio aseguitar cristo gesu. Che sio dissi aresti ueduto nella fede piero etucte quelle altre cose chiodissi nō seguita po diquesto alcuno ī conueniente. Perro che ī fede ueracemēte si puo dir pietro chiūche p fectamente mētalmete possie de cristo ecosi dellaltre cose chio dissi. Auenga dio che etiandio secōdo elnostro proposito pla gratia didio disocto uederai leuirtu gia toccate ecopiate essere possedute pquesta sacra uergine mentalmente cosanti disopra nominati p tanto nuouo modo ep tanto p fecto che ogni amirationi che forse prima pquesto decto fusi generata al postucto allora cessera dalla tuamēte Basta p ora che due catene tisono state mostrate cōciascuna delle quali satanas silega lequali aueua nella sua mano questo angelo uergina le. Elquale p una diqueste catene cioe p quella delle uirtu salendo in cielo p operare lasalute de llaltra catena cioe defedeli. Anullo dunque debbe esser admiratione se cōqueste due catene sata

nassilega esinprigiona secodoche sancto giouanni decto theologo agiugne po che anullo edubio che erregnio disatanas tanto e en o piu quanto glihuomini uitiosi uolontariamente glicredono. In niuna parte pcerto colui che e p lasua colpa dapnato ede tenuto nella sua propria danpnatione potrebbe pla sua uirtu regnare seluitio daltri no sogiogasse lemẽ te derei allo inperio della sua p uersa uolonta. Onde scripto e e gli e re sopra tucti ifigliuoli del la supbia dalla supbia pcerto so no generati coloro sopra gliqua li egli regna poche no potrebbe regnare seprima plasupbia non fussi puertita lauolonta. El suo regno no edunque dalla propri a uirtu ma dal uitio altrui. Ma come ilsuo regno zdaltrui niente procede e no dalla sua cosi sença dubbio ladestrution del suo re gnio edallaltrui mente eno dalla sua piu ancor deglialtri chenella sua. Epero acciascuno che uuole ueramente e ageuole quanto ase diguastare elsuo regno. Edicho qui uolente colui elquale lagratia che efacta edata p gesu cristo fa uolere. Onde esso maestro e signore quando pguastare lano stra colpa epinfondere innoi la gratia sua siuedeua appressima re alla passione e alla morte dice ua cosi asuoi discepoli e agiudei Hora e elgiudicio delmodo. ora elprincipe diquesto regno sara cacciato fuori. Cioe pero che uenendo lagratia laquale noi pe rquella passione meritamo essen do facte leuo ota deglihuomini mediante lagratia uirtuosa dou euano guastare elregno disatan echacciarlo desuoi habitacoli. E ccertamẽte come egli mediante la gratia pleuirtu siscaccia. cosi pes se uirtusilega lanima diciascu fe dele nellaquale gratia richiedep acrescimẽto dimerito edigratia co tinouamẽte diuẽta inse medesima piurobusta z facta codauid man oforte nosolamẽte caccia lauersa rio setanasso ma ella ellega eucci de. Tanta gratia alcuna uolta si nfonde nelle menti defedeli che no solamente caccia satanas delle proprie menti madellaltrui eno solo ilcaccino maglilor meriti e prieghi otẽgono dalsignore che setanassia legato cioe che egli no possamolestar coloro dacui eglie cacciato piuchelbisogno alla lor salute. Quinci e ancora che alcu na uolta acosi facte psone edata dalsignore tanta uirtu che etiam dio decorpi dicoloro indemoni ati cacciono essi demoni. no che no sia maggior cosa caciare ilde

monio dellanima che delcorpo Ma pero nel cospecto deglihuo mini piu appare lacuratione cor porale che lamentale e elsignore quando lasantita allui nota dico tale psone soprabōda nellapfec tione diuirtu euuole etiamdio che sidimostri dinanci agliochi dituctì accio che pquesto elsuo honore piu cresca elasalute degli huomini. Tornando dūque ora alnostro proposito questa sacra uergine gli cui facti plagratia di dio intendiamo dinarrare posse dendo pfectamente lacatena del le uirtu elacatena dellanime defe del i. legando seco eluinculo de la carita collaquale legaua sata nasecosi colluna ecollaltra anichi lando lasua podesta. collaprima lolegaua si che egli non potesse nuocere allei alcuna cosa ecolla seconda accio che egli nō potessi nuocere agli fedeli quamto egli desidera. Esingularmēte aquegli gliquali ella auea generati icristo sicome disocto concedendolo lal tissimo piuchiaro che luce simani festera ueramente epropriamēte era decto quando io disopra di ceua cōgiouanni euangelista. Io uidi uno angelo discendere daci elo elquale aueua lachiaue dello abbisso euna grande catena nella sua mano. Eagiūse eprese eldra gone serpēte antico elquale echi amato diauolo esatanas ellegollo pmille anni. Ma nōuoglio stare piu qui accio che lungamente nō protraga questo prolago. Ma priego te lectore nota eplagra tia didio uedrai disocto come tuc te queste parole siuerificano di questa sopra laudabile uergine Singularmente setu diligenteme nte considerrai elprincipio elme ço elfine delcorsosuo Queste co se dunque quanto elsignore se degnato damaestrarmi. sieno dec te pconchiudere elnostro propo sito lauoce dellaquila spirituale Ma ora procediamo anarrar gli facti diquesta sacra uergine

Comincia elsecundo prolago in essa legenda

D

Ixe dauid figliuo lo disay disse luomo che pfectamēte acui fupromesso dicristo delloiddio diiacob nobile salmista disdrael sicome es cripto neluigesimo tertio capito lo delsecondo libro disse dico ne lsalmo elo inproduce elprimoge nito nelcierchio della terra. Sez bansi queste cose nellaltra genera tione elpopulo che sara creato la udera delsignore. Esanctoiob qu

ando intendeua diprofetiçare
della sancta resurrtiōe diceua
Chimidira che lemie parole si sc
riuino nello libro collo stilo del
ferro enella piastra del pionbo
o uero si scolpiscano nella pietra
coniscarpello Perlequali paro
le delle diuine scripture colui
che in tende chiaramente puoin
tendeze econprēdere lecose che
sono i honore didio elaude del
diuino nome e in uera e comune
uttilita dituctti gli huomini non
basta se nel tēpo presente si riue
lano o uero si recitano ma sono
dascriuere ma sono dascriuere
accio che atuctti sieno note cosi a
quegli che debono uenire come
agli presenti. Ecertamente secō
do lasententia disalamone lage
neratione passa lagenezatiōe ui
ene Eindegna cosa sarebbe se so
lamēte una generatiōe auesse qu
ello che e salutifero atuctti ꝛ lo
pere ancora della diuina sapien
tia lequali ī ppetuo sidebbono la
ūdare non solamente in uno bri
eue corso ditenpo Quinci si mo
sse moyse ascriuere ilprincipio
della creatione egli facti depri
mi padri edegli ultimi in fino a
tenpi suoi in chiusamentē. Qui
ci samuel. Quinci esoras egl al
tri profeti scrissono lesacre isto
ie egli decti degli altri profeti
diligentemente. Quinci ancora
glisancti uangelisti gliquali qua
nto alla dignita intra glistrola
ghi tengono elprimo luogo nō
solamente meritozono dipredi
care ma discriuere eluagelio Qu
inci ancora disse una grande bo
ce aduno diloro scriui ī uno lib
ro quel che tu uedi Quinci dum
que ancora io frate Raimondo
dacapoua nelseculo dellordine
de frati predicatori humile e in
degno maestro eseruo plle mara
uigliose cose chio uidi uidi ragi
oneuolmente econcessariamente
mosso dallope marauigliose. E
dasegutiare duna sacra uergine
p nome chiamata katerina nata
nella cipta disiena nella prouin
cia ditoscana della quale iocolla
boce opredicato et. ora o di
liberato diri ducere in iscriptu
ra accio che nō solamēte glipre
senti seculi maglifuturi udendo
queste uirtu mirabili lequale el
grande esopra laudabile signo
re aopate inquesta sancta uergi
ne allora gratiosa. Ma ora sen
ça dubio gloriosa lobenedichi
no elaudino secōdo lamultitudi
ne della sua grandeça eaccenda
si adamarlo contucte le lozo uir
tu sopra ongni cosa eallui solo
seruire cosi collopere dentro co
me conquelle difuori enel suo se

ruigio pmanere costantissimamẽte in fino alla fine. Afffermo dunque achiunche leggera questo libro che essendo testimonio essa uerita laquale non inganna e nõ e inganata io nõ porro in esso alcuna cosa ficta enon uera ne anco nella sustantia della cosa facta quanto lamia fragilita apotuto inuestigare porro alcuna cosa falsa Eaccio che piu fermamente fede sirenda alle cose che si dirano porro in ogni capitolo onde e come io ebbi quello chio narro. Accio che ciascum uega onde io o auto quello che psalute dellanime io scriuo in questo libro. Ma accio che ogni cosa si faccia nelnome della trinita odiuiso in tre parte questo libro per piu ageuole certamente la prima sicõterra elsuo nascimento ella sua infantia eletade puerile infino che fu sposata dal signore. La seconda parte conterra il processo della sua uita i fino allafine. Laterça cõterra lultimo fine suo conalcuno poco deltẽpo precedente egli miracoli che auenneno allora edopo lamorte sua Alcuni dico nõ tucti po che troppo grande uolume si cõuerrebe fare enõ si potrebbe terminare a nostri tenpi Ecosi cõcedendolo la ltissimo terminera tucta questa opera alaude dessa excelsa trinita

Adcui bonore e gloria in secula seculorum. Amen

Comincia lordine decapitoli della prima parte diquesta legenda della admirabile euenerabile uergine beata katerina dasiena delle suore dellabito della penitentia disanto domenico lequali suore si chiamano asiena lemantellate disancto domenico dicanporeggio

Et prima delpadre z della madre sua z delle loro conditione

Del suo nascimento edella sua infantia edelle marauigliose cose che nella sua in fantia furono dimostrate capitulo secundo

Del uoto che essa fece dosseruare uirginita e delle cose che auenneno infino che lapuenne aleta dessere maritata esclusiuamente

Dello allentamẽto del suo feruore elquale iddio glipmisse pacre scimẽto digratia edella sua grande patientia pla quale ella porto molte ingiurie per cristo nella sua casa propria capitulo quarto

Della uictoria chellebbe contra glinimici suoi psegutori p una colonba che uide ilpadre epuna uisione che ella ebbe di sancto domenico Capitolo Quinto

Della austerita della penitentia della sancta uergine z della psecu

¶ Comincia laprima parte della le
ggenda della sopradecta uenera
bile Sancta katerina dasiena Del
padre edella madre sua edelle lo
ro conditioni capitolo primo

Nella cipta disiena
dellapro
uincia di
toschana
fu uno u
omo elqu
ale ebbe
nome Jacopo dibenin casa ⁊ era
questo huomo senplice epuro sen
ça fraude esença inganno Teme
ua iddio eguardauasi dal male E
ssēdo gia morto elpadre ela ma
dre sua prese ꝑdōna una dela sua
cipta laquale auea nome. Lapa ⁊
era alpostucto questa dōna sença
alcuna malitia delli bōi de tenpi
doggi. Auenga dio che nefacti
dimestichi edella famiglia ela fu
sse assai prudēte esolecita sicome
e manifesto atucti coloro che la
cognoscono cōciosia cosa che essa
ancora uiua incorpo Questi dū
que ꝑmatrimonio cōgiunti einsin
plicita ⁊ purita unita et bene che
essi fussino populani nondimeno
secōdo laloro cōditione erano ri
chi delle cose temporali ⁊ nati da
ssai laudabile gēte Benedisse dū
que iddio lapa efecela come una
uite abbōdante incasa di Jacopo
suo marito ꝑo che quasi ogni an
no uno figluolo ouero figliuola

essa parturiua Le laude singula ri didecto iacopo non mi paiono datacere da poi che pietosamēte si crede che egli sia peruenuto al porto della felicita eterna Dico dunque che lapredecta lapa e ancho edecto dilui che erano tanto tenperati che p niuna cagione di turbatione excedeuano mai in parole nō lecite. Ancho quando esso uedeua glialtri della famiglia turbati eturbatamente parlare incōtanenente tucti gli consolaua e conalegro uolto diceua de che idio tidia elbuon di de nō ti turbare e non parlare cosi facte cose pero che nō si cōuiene e nonsono lecite Diceua ancora dilui lapredecta lapredecta lapa che una uolta ū citadino della predecta cipta opressandolo malitiosamente contro aogni debito di giustitia ea domandauagli una grande quantita didanari laquale esso pnessuna cagione gliaueua adare. emolestandolo cola potentia degli amici econdiuerse calogne tanto che quasi ilcōdusse aperdere cio che egli aueua e nō dimeno non pote mai sostenere che nella sua presentia alcuno mormorasse diquesto suo calunpniatore ne che alcuno ilbestemiasse omaladicesse p alcuno modo anche essa lapa maladicendolo lariprendeua dolcemente ediceua. Carissima donna mia lasscialo fare che iddio cidia el buon di lassalo fare dio glimostra ilsuo errore esara nostro difēsore laqualcosa poi cosi aduenne po che quasi miracolosamente fu manifestata lauezita Onde colui con uergogna econfusione cogniobbe quanto auea errato pingiustitia ouoroingiusta psecutione Queste cose lapredecta lapa ordinatamēte midisse allaquale pretēdo piena fede pche come e manifesto atucti coloro che lacognoscono ella editanta sinplicita epurita essendo detade doctanta anni che etiam dio se ella uolesse non saprebbe conporre cosi facte bugie Nō dimeno che ancora coloro che cognobbeno elpredecto Jacopo rēdono piena testimonianҫa che egli fu buomo semplice epuro edirticto eguardossi dal male. Etanto era lamodestia del parlare diquesto benedecto padre della famigla Jacopo che tucta lasua famiglia esingularmente le donne essendo plo suo exemplo cosi amaestrate non parlauano e nō poteuano udir parlare cose che fussino meno che boneste ecōueneuoli Onde auendo maritata una figlola che aueua nome buonauentura della quale disotto si famentione aduno giouane della

cipta decta che auea nōme . Nico
lo elquale non aueua nepadre ne
madre cōuerſaua ſolamente cōgo
uani diſua etade . Equegli come
ſfrenati della lingua parlauano
ſpeſſe uolte parole diſoneſte elaſ
ciue edegli cōloro · Buonauētu
ra pquesto neuenne intanta triſti
tia edolore che ne comincio aifer
mare ſi che chiaramente ſi conoſce
ua che ella cōtinumente dimagra
ua einpalidiua ediuentaua de bo
le della qnale infermita domand
ando el ſuo ſpoſo ſollecitamente
quale fuſſe lacagione dital coſa.
Edella riſpuoſe ediſſe . Io inella
caſa delmio padre mai nō udi co
ſi facte parole come io odo qui .
Onde ſappi pcerto che ſe queſ
ſto diſoneſto parlare nonſitoglie
diqueſta caſa inbzieue miuedrai
morta . Laqual coſa egli udendo
emarauigliandoſi eſſendo bene e
dificato coſi del padre edella ma
dre come della loro figliuola ſp
oſa ſua prego gli ſuoi conpagni
che non parlaſſino piu coſi facte
coſe preſente lei laqual coſa coſi .
feceno pienamente ecoſi lamode
ſtia della caſa di Iacopo predec
to correſſe laimoderantia eladiſo
neſta della caſa dinicolo ſuo gene
ro . Elpredecto iacopo era tinto
re dipanni egli eſuoi figliuoli O
nde marauiglioſamente fu facto
che lafigliuola deltintore fuſſi
ſpoſa delceleſte in pezadore ſico
me plagratia didio ſimanifeſtera
diſocto Queſte coſe lequale iode
cte inqueſto capitolo parte ſono
note quaſi atucta quella cipta o
uero grande parte deeſſa eparte
nebbi da eſſa ſacra uergine edda
predecta lapa madre ſua e parte
dapiu religioſi epiu ſecolari equ
ali tucti furono uicini enoti o ue
zo parenti diiacopo predecto

Del ſuo naſcimento edella ſua in
fantia edlle marauiglioſe coſe.ch
e nella ſua infantia furono mon
ſtrate Capitolo Secondo

Mentre che laprede
cta lapa quaſi ape
fructuoſa frequē
temente parturien
do enpieua lacaſa
di Iacop ſuo ſpoſo difigliuoli e
figliuole ſi come diſopra edecto
auenne diſponendo ladiuina pro
uidentia che preſſo al fine delten
po del ſuo partorire eſſa cōcepec
te due figliuole lequali perlecter
na predeſtinatione doueano eſſe
re preſentate dinanti aldiuino cō
ſpecto ſicome chiaramente poi
Si puo congnoſcere
Partori dūque due figliuole le
quale allora ſecōdo laforteça del

córpo pareano molto fragile e
debole e nō dauiuere molto ma
ferme nellaſpecto dellaſupna ma
ieſta eſane Uedendo lamadre que
ſte due ſue figliuole ecōſideran
do che ella nōle potrbbe nutrica
re dilacte amendue dilibero dida
re luna anutricare adaltri elaltra
tenere adnutricare ella dellopro
prio lacte. E plauolonta didio e
lla ritenne quella chelli abeterno
aueua electa pſua ſpoſa Auendo
dūque ciaſcuna riceuuta lagratia
del ſcō batepſimo auenga che am
mēdue fuſſino del numero degli
electi. Quella che era pre electa
ebbe nome katerina elaltra gioua
nna. Ma giouann po che aueua
riceuuto elnome della gratia me
diante elbapteſimo paſſo ībrieue
tenpo diqueſta uita ritornoſſi al
cielo. Et katerina rimaſe aeſſere
nutricata alpecto della madre ac
cio che finalmente molte anime al
cielo traeſſe. Nutricaua dunque
lapa la figliuola chellera rimaſa
piu diligentemente tanto quanto
ella cōſideraua che iddio laueua
laſciata quella che ella ſaueua elec
ta. Onde queſto ne aduenne ſecō
do che eſſa piu uolte midiſſe che
lamo ſopra tucti glifigliuoli e fi
gliuole diceua ancora che pche
molto ſpeſſo cōcepeua non pote
ua mai nutricare neſſuno deſuoi
figliuoli del proprio lacte lacte
Ma queſta pur nutrico ī fino al
fine che pinſino che nō fu conpiu
to eltempo delſuo nutzicamento
nō cōcepecte piu Et queſto fu fa
cto forſe miracoloſamente cioe ac
cio che inqueſta figliuola ſindugi
aſſi alparturire e apreſſimaſſeſi al
fine ditucci gliſuoi parti laquale
figliuola doueua puenire e aqui
ſtare el fine dogni pfectione quaſi
come ſe tucti glialtzi predecti p
cagion diqueſto fuſſino andati in
nançi e inqueſta fuſſi terminata la
principale intentione didio pero
che manifeſta coſa e che cio che ſi
fa ſifa plafine Ma poi che lapa
ebbe nutricata katerina ealleuata
partori ſolamente una uolta una
fanciulla che ebbe nome giouan
na laqual fu acaterina in iſcanbio
della ſua cōpagnia Giouanna gi
amorta equi epoſto fine alſuo pa
rtorire Poi che ella ebbe patori
to uēticinque figliuoli eſſen do
dūque alleuata queſta fanciu
lla edopo ellacte mangiando elpa
ne egia andando pſemedeſima co
mincio aeſſere tanto benignia et
gratioſa atucti coloro chella ue
deuano etanto ſauiamente parla
ua che appena lamadre lapoteua
tenere in caſa maciaſcun uicino et
pazente laprendeua emenauaſela
a caſa pudire leſue paroluccie ta

nto ſaporite ep̱auere lacõpagnia
elacõuerſatione della ſua puerile
letitia tanto che p̱una cotale exce
ſſiua letitia letoglieuano elſuo pr
oprio nome enolla chiamauano
piu.katerina ma eufroſina Map̱
che cagione. ionolſo maella repu
to poi alcuna uolta che fuſſe per
quello che diſocto io diro cioe
quando ella ſi propoſe diſequita
re ſancta Eufroſina. Ma io mipe
nſo che queſta fanciulla nelſuo
parlar fanciulleſco uſaua alcuna
uolta alcuni uocaboli quali ſaſo
migliauano ouero cõcordauano
cõqueſto uocabolo eufroſina Et
p̱o quaſi reputando leſue parole
lachiamauano aqueſto mõ Macio
che ſi fuſſi io credo che gia inque
ſta fanciulla germinaua quello
che poi fructifico quando ella
fu grande Ecertamente laſapien
tia elaprudentia delſuo parlare
ela dolceça della ſua ſanta cõuer
ſatione nelingua nepenna potre
bbe ageuolemente recitare. Ma
ſolo coloro elſanno equali p̱iſpe
rientia queſte coſe toccarono On
de p̱labbondantia del cuore que
ſto ſono cõſtrecto didire che non
tanto elſuo parlare mala ſua cõue
rſatione aueua nõ ſo che naſcoſa
uirtu edolceça p̱laquale lementi
degli huomini erano tracti albe
ne edilectauanſi i dio eogni triſti
tia ſipartiua decuori dicoloro
che cõuerſauano cõlei eogni tedi
o eõgni memoria diciaſcuna ango
ſcia ſene andaua. Perlaqual coſa
ſeguitaua tanta etanto in uſitata
letitia etanta pace dimente che ci
aſcuno marauigliandoſi di ſe me
deſimo godeua duno nuouo mõ
digaudio ementalmente diceua
buon e anoi eſſer qui facciamo qu
i gli noſtri tabernaculi enõ cipar
tiamo quinci. Et nõ e damaraui
gliarſi p̱ che ſença dubio era inui
ſibilmente naſcoſo nel pecto della
ſpoſa ſua colui.elquale eſſendo tr
anſfigurato nel mõte coſtriſſe la
poſtolo ſanpiero adire ſimigliant
te parole. Tornando dũque ala
noſtra materia queſta fanciulla cr
eſceua ecõfortauaſi laquale to ſto
douea eſſer ripiena diſpirito ſcõ
edidiuina ſapientia eſſendo gia p̱
uenuta alletade danni cique ocir
ca fulle inſegniata laue maria la
quale poi chellebbe inparata fre
quentauala ediceua ſpeſſamente
Eſpirata dadio ſalendo odiſcen
dendo lacala aogni ſcaglio ne ſi
in ginochiaua ediceua una volta
lauemaria ſecõdo che eſſa medeſi
ma midiſſe nelſecreto della cõfeſ
ſione accadendo ſalla materia di
che ſi parlaua. Onde ſicome pr
ima ella auea parlato agli huom
ini parole gratioſe epiaceuoli co

si ora comincia adire adio parole diuote egrate ecosi secondo elsuo mō comīciaua a asalire dalle cose uisibili alle i uisibili. Auendo dū que cominciato questi acti ecrescē do ogni di uolle elsignore dituc ta lamia adornare lasua diuotiōe duna gratiosa emirabile uisione accio che ꝑ questo prouocando la amiglior doni in sieme mēte mo strasse come questa pichola pian ta douea crescere in altissimo albe ro edouea esser promossa ꝑla ītī gatiōe della gratia dello spū scō Auenne dūque una uolta questa fāciulla essendo quasi detade dā ni sei ādaua insieme conuno suo fratello che auea nome stefano el quale auea poco piu tenpo dilei acasa dibuonauētura loro sorella della quale disopra efacta mētio ne che era maritata aduno che a uea nome nicholo eportauano fo rse qualche cosa daparte della lo ro madre lapa. Ouero andaua ꝑ sape come staua si come e usança delle madre disape come lefigliu ole maritate stanno. Auendo dū que facto laloro ī basciata torna uano accasa loro e discēdēdo per uno luogo elquale uolgarmēte e decto ualle piacta. Leuādo elca po questa sacra uergine fanciula uide dirinpecto ase sopra elcapo della chiesa de frati predicatori ī aria una bellissima camera realmē te emagnificamēte adorna nella quale el saluatore del mōdo yhū xpō sedeua in una īperiale sedia uestito diuestimēti pōtificali e in capo aueua lamitera papale. Et collui erano gliprīcipi degli apo stoli piero et paulo el beatissimo et sanctissimo giouāni euangelista Euedēdo ella congrādissimo stu pore questo facto riguardaua a morosa mēte ilsuo saluatore cōgli ochi corporali e mētali Ma egli elquale ꝑcio si marauiglosamēte simostraua accio che misericordio samēte traesse elsuo amore asse gi ctādo inlei gliochi della sua mise ricordia edella sua maesta essorri dēdo amorsamente stese sopra lei lasua mano dextra efacendo el se gno dlla salutifera croce secōdo lacōsuetudine deprelati lediede gratiosamēte lasua eterna benedi ctione lagratia delqual dono fu tāto efficace che subitamēte fura tta eriformata īcolui elquale ella cōtāto dilecto uedeua. Enōsola mēte nōsiricordaua ditornare ac asa Ma quasi ītucto auēdo dimē ticata semedesima staua imobile nella publica uia onde gliuomini eglianimali spesso passauano con gliochi ecolcapo leuato essendo fāciulla enaturalmēte pauida Et sarebbeui stata sença dubio inde

ficietemẽte mentrechella uisione
fusse durata se ella nõ fusse stata
tratta paltri e sforçata. Ma mẽ
tre che queste cose sifaceuano da
l signiore el suo fratello stefano
che lacõpagniaua rimanẽdo ella
ando in nãçi solo palcuno spatio
pensando che ella uenisse dopo
lui madopo ũpoco auedẽdosi che
ella nol segnitaua enon gliera ap
presso uolsesi euide lasorella di
lungi dopo se chestaua ferma eg
guataua in alti õde gridando la
chiammo piu uolte. Ma ella nõ
rispnodendo allui torno adrie
eto eapressandosi allei nõ restaua
dichiamarla onde uedendo egli
che lo chiamare non gli giouaua
tirolla con mauo edisse che fai tu
qu : Per che nõ ne uieni: Ma el
la quasi che sisuegliassi da uno
grãde sonno abbasso gliochi um
poco edisse. O. se tu uedessi quel
lo che uegghio per niuno modo
min pediresti daquesta dolce uisi
one ecosi dicẽdo unaltra uolta le
uo gliochi ĩ alto ma quella uisio
ne altucto era cessata si come fu
uolonta dicolui che era apparito
Laqual cosa nõ potẽdo sença do
lore partirsi comincio apiãgere e
colle lagrime siuendicaua di seme
desima dolẽdosi che ella aueua le
uati gliochi datãta dolce uisione
Daquesta ora innançi comincio

questa fanciulla essere ãticha e ue
chia pmaturita diuirtu edicostu
mi edimirabile senno tãto che gli
suoi acti non pareuano puerili
negiouenili Ma piu tosto duna
ueneranda uechia Acceso gia era
certamente nel suo cuore el fuoco
del diuino amore pla cui uirtu
loitellecto era illustrato lauolõta
riscaldaua econfortauasi lamemo
ria eructi gliacti difuozi erano
facti inogni cosa secondo larego
la della diuina legge secõdo che
ame indegnissimo humilmẽte e in
secreto micõfesso In quello tẽpo
lauita egli costumi desãcti padri
degipto elope egli facti dalcuni
sci esingularmẽte discõ domenico
nessuno huomo isegnãdole enulla
lectione precedẽdo pla infusione
dello spirito sancto imparo econ
gnobbe Onde tanto ardore dise
guitare lalor uita egli lor acti cre
bbe nella sua mẽte che non potea
altro pẽsare Quinci inquesta fan
ciulla uenneno molte nouitadi le
quali teneuano ĩ admiratione chi
unche le sapeua Nascõdeuasi qu
anto poteua e inesse che tamente
con una corda fragellaua el suo
corpo elassando intucto gligiuo
chi defanciulli assiduamẽte atten
deua alla oratione ealla meditati
one esecõdo elmodo defanciugli
cõtinuamente diuentaua piu taci

turna del cibo corporale prẽde
ua meno che non soleua el cui op
posito soglono fare gli fanciulli
mentre che crescono · Onde mol
te fanciulle sue uicine e della sua
etade essendo mosse ꝑlo suo exen
plo si cõgregauano allei e deside
rauano dudire le sue parole e secõ
do allozo modo seguitare le sue
sancte opeze · Edella tutte quel
le fanciulle zagunaua ĩ alcuno lu
ogo secreto della casa sua et qui
ui tutte ĩsieme si fragellauano e se
cõdo el numero che ella inponeua
loro repetiuano el pater noster el
laue maria lequale tutte cose secõ
do che di sotto apparira erano se
gnio delle cose che doueuano poi
uenire . Aquesti acti uirtuosi non
mãcharono le mirabile cose didio
Masecondo che la sua madre mi
disse piu uolte e essa ãcora diman
dã sola io secretamẽte non me lo
pote negare ma piu uolte mi dis
se che spesso salendo e discẽdẽdo
ꝑla scala della casa loro uisibilmẽ
te era portata ꝑaria e nõ toccaua
copiedi gligradi della scala tãto
chela madre affermaua ãcora che
molte uolte ebbe paura che ella
nõ cadesse uedẽdola salire tanto
ueloce mẽte Equesto singularmẽ
te adiueniua quando uoleua fug
gir lacõpagnia degli altri e maxi
me demaschi Mapẽsomi io che

ꝑo come disopra e decto ella nel
principio si soleua dilectare didi
re la salutatione angelica adogni
grado salendo e discẽdẽdo ꝑo pi
u sigularmẽte nel salire e nello scẽ
dere questo miracolo appariua
Efinalmente accio che poniamo
fine aquesto capitolo ꝑo che co
me disopra e decto ꝑpura reuela
tione didio aueua inparato gli a
cti e lla uita de sancti padri degi
ꝑto ionmamẽte era accesa adsegu
itargli con tutte lesue forçe. On
de essa cõfessandosi minarro che ĩ
quella eta cosi piccolina ardente
mẽte desideraua andare al diserto
e alla solitudine e nõ poteua pẽsa
ze alcuna uia ꝑla quale ella pote
ssi adẽpiere el suo desiderio scõ
Ecertamẽte ꝑche dadio non era
ordinato che ella habitassi nelle
hezemo fu lassata inquesto nella
sua propria fragilita . Enõ pote
ua itorno aquesto pẽsare piu che
sele dessi la idustria puerile On
de conbattendo questo desiderio
colla fragilita della sua picola eta
de uinse el desiderio ma nõ nebbe
ꝑfecta uictoria . Eꝑla grandeça
del desiderio una mattina pensan
do dandarsi al diserto con puerile
prouidẽgia si prouide portare so
lamẽte uno pane Eadãdosene in
uer sola casa della sorella maritata
laquale era presso alla porta dela

cipta che sichiama laporta discō sano. Usci adessa porta laqual co sa nō aueua piu facta. E quindi scendēdo giu p una uallicella po che quiui nō uedeua labitatione insieme come nella cipta pēsaua si gia essere presso aldiserto. E andā do cosi uno poco piu in nāçi edi lūgādosi poco piu trouo finalmē te una spelonca socto una grocta laquale allei fu grata epiaceuole Nella quale allegramēte entran do sipensaua auertrouato el desi derato heremo edistare quiui sē pre mai E in cōtanente i ginochi andosi sipose in oratione cō gran de feruore eoraua acolui elqua le prima essa auea ueduto che in uerso lei rideua poi labenediceua Ma iddio accetatore de sci desi derii auēga che egli nō auessi dis posto che lasua sposa traesse que lla uita nō dimeno nō lasso passa re quelo acto sença segno della su a grata acceptatione Onde incō tanēte che ella comicio adorare fe ruētemēte apoco apoco era leua ta daterra in alti etāto fu leuata quāto era alta laspilōcha eaqesto modo stecte pinfino aora dinona Ma ella pallora pēsaua che fus si questo ouero gliadiuenisse per opatione deldemonio credendo che coglisuoi igāni uolesseinpedi re lasua oratione e ildesiderio di

stare nelleheremo Perlaqual cosa silltorçaua piu feruētemēte epiu costātemēte finalmēte allora del la nona nellaquale elfigliuolo di dio posto incroce trasse affine el misterio della nostra salute come ella era salita cosi discese E intese spirādola elsignore che nō era ā cora uenuto quello tēpo nelquale bisognasse affligere elcorpo suo pdio ne che egli uolessi che ella p cotal modo lasciasse ācora lacasa delpadre Perlaqualcosa cōquel medesimo spirito che quiui lale uaua. guidata siritorno adrieto Ma essendo uscita della decta spi loncha erriguardādosi esser sola e che lauia p in sino alla porta de lla cipta era troppo lunga eproli xa alla sua fragilita etemēdo che parenti nō auessino stimatione da uerla pduta simisse alloratione so pra dicio pietosamēte racomādā dosi alsignore. E decho subito se condo che ella disse poi alisa sua cōgnata e essa lisa ame selefe in nā çi una bella nuuolecta laquale le uo ladecta fāciulla in alto e inpo chissimo spatio ditenpo portolla p aria sēça nessuna lesione laripu ose alla cipta e cosi si ritorno a ca sa sua. E credēdo elpadre ella ma dre che ella tornasse da casa della sorella maritata non dissero alcu na cosa ma tucto questo facto stec

te naſcoſo ꝑ in fino che ella eſſen
do ĩ matura etade eriuelo aſuo cõ
feſſori del numero dequali oltre
adogni mio merito io fui ultimo
ꝑ uocatione e ꝑ merito. Queſte
coſe dunque che ſi cõtengono in
queſto capitolo quaſi lamaggior
parte mi diſe lapa ſua madre. Al
cuna altra parte eſingularmente
queſta ultima ebbi da eſſa ſacra
uergine ſi come diſopra diſſi . auẽ
ga che ditucte queſte coſe ſopra
decte excepto che di queſta ulti
ma io nabbia teſtimoni molti e ſin
gularmente dal ſuo primo cõteſ
ſore ilquale da fanciullo fu nutri
cato ĩcaſa delpadre edella madre
deſſa ſacra uergine eancho ne fui
certificato dacerte uenerabile dõ
ne degne di fede lequale erano ui
cine eparente delpadre edella ma
dre di queſta ſacra uergine

¶ Del uoto che ella fece dobſerua
re uirginita edelle coſe che aduẽ
ñono in fine che ella ꝑuene alleta
da eſſer maritata excluſiuamente
Capitolo tercio

TAnta fu ſi come diſo
pra edecto unpoco le
fficacia della uiſione
recitata nel precceden
te capitolo che incontanente del
cuor della ſacra uergine fu eſtir
ſpato ogni amor mõdano e fu inſi
ſo nella ſua mẽte uno amor ſancto
dellunico figliuolo didio edella
glorioſa uergine maria madre di
meſſer geſu xpõ ꝑ laqual coſa re
putaua ogni coſa come ſterco pur
che ella poteſſe auere ſolamẽte eſ
ſo ſaluatore. E in ſengnãdogli lo
ſpirito comincio adintendere di
uoler ſeruire conpurita danima e
di corpo al factore deſſa purita ꝑ
laquale deſideraua cõtutto elcu
ore diſeruare purita uirginale
Penſaua dunque e cõgniobbe ri
uelandogli iddio che laſacratiſſi
ma madre delfigliuolo didio fu
laprima che trouo la ita uirgina
le e che uoto addio laſua uirgini
ta Onde cõcepecte dauere ricor
ſo allei ſopra queſto fcõ eſſendo
gia detade dãni ſepte ma quaſi di
ſettãta maturamẽte elũgamẽte di
libeȓoſſi douſſei fare queſto uoto
orando cõtinuamẽte adeſſa reina
delle uergine edegli ãgeli epregã
dola che miſericordioſamẽte laiu
taſſe e degnaſſeſi dipetrare lagrã
dal ſignore che el ſuo ſpirito ꝑ
fectamẽte ſi diriçaſſi ſecõdo laſua
uolõta mediãte laqual gratia ella
faceſſe quello che piu fuſſi grato
addio e che fuſſi piu efficace ꝑ
la ſalute dellanima ſua manifeſtã
dogli ſenpre el ſuo deſiderio col
quale ella affectuoſamẽte deſide

raua dintēdere uita angelica euir ginale sichę ella alsuo figliuolo eallei diuētasse piu grata epiu cō forme. Emētre che queste cose si faceuano continuamēte nelcuore diquesta fāciulla cresceua piu ar dentemēte lamor dello sposo ete rno stimolādo lamente sua e in ui tandola alla celeste uita la qual cosa congnoscendola prudenti ssima fāciulla enō uolēdo spegne re lospirito scō in se elquale p ac cendimento didesiderio gli daua quello che ella addimandaua El la elesse uno di uno secreto luogo nelquale nō uedendola alcuno el la potessi etiamdio conalta uoce parlare E inginocchiandosi iterra diuotamente ehumilmente parlo alla uergine maria ī questo modo O. beatissima esantissima uergine laqual prima in tra le femine cōse crasti in p petuo la tua uirginita adio faccendone uoto e pcio tan to gratiosamente se facta madre dellunigenito suo figliuolo. Io prego latua in effabile pietade che nō riguardando tu amiei pec cati e amiei difecti idegni farmi tanta gratia che tu midia perispo so colui elquale cō tutta lamia a nima io desidero cioe el sopra sac cratissimo unico figliuolo didio e tuo messer gesu xpō. E io pro metto ate ealui chio nō torro mai altro sposo ella mia uerginita gli serbero in maculata et i tacta e scā Auediti o lectore quāto ordina tamēte glidoni elope uirtuose di questasacra uergine sidisponeua no per quella sapientia laquale ogni cosa dispone fortemēte elua uemēte Nel sexto āno della sua e tade uedēdo elsuo sposo etiādio cogliochi corporali riceuecte gra tiosamēte dallui lasua benedictio ne Nelseptimo glifece uoto della sua uirginita El primo numero ci oe el sei precede ipfectione tucti glialtri numeri El secōdo cioe el septe echiamadato datucti glitheo logi nome uniuersitade che dū que pqueste cose sida adītēdere Se nō che questa uergine doue ua riceuere dalsignore luniuersal pfectione ditucte leuirtu ecōseque temēte possedere pfecta gloria El primo numero dice pfectione Elsecōdo uniuersita che dunque amēdue isieme possono dire pfec tione uniuersale Perlaqualcosa dirictamēte elsuo nome e chiama to katherina elquale propriamē te significa uniuersita sicome nel primo prologo etoccato. Ma priegoti ācora che tu attēdi lor dine che essa tēne inuotarsi In pri ma domādo dauere pisposo colui elquale lanima sua amaua. Nelse condo luogo rinūgio aogni altro

sposo promectēdogli ꝑpetua fe de. Orpoteua esser negata que sta sua petitione:. Adcedi o lec tore cui ella priega di che cosa priega e come priega priega cer tamente quella laquale in propri o acto prese la liberalita delle gratie etiādio agli in degni nul lo peccatore caccia ogni iusto rice ue asaui e agli stolti a facta seme desima debitrice nō dispregando alcuno adogni bisogno apre lasu a mano e non cessa di distendere le sue mani atucti gli poueri e come una fōte abbōdante cōtucti salle gra. Quādo dūque nō udirebbe una parola in nocente e feruente laquale dalla sua gratia nō caccia gli nocenti epeccatori in qualum que eta sisieno. Quando nō rice uerrebbe el proposito della uirgi nita laquale infra gli huomini fu laprima che trouasse lauita uirgi nale:. Quādo negherebbe el suo figliuolo aduna uergine che tan to cordialmēte nela prega laqua le eltrasse dacielo aterra accio che atucti gli credēti si donassi Ai ue duto cui ella prega uedi pregoti ancora diche cosa ella prega Do manda colui elquale in segna adi mandare colui elquale e domāda to. Chiede quello elquale colui che e chiesto in uita ciaschuno a chiedere. Nō puo esser cacciata

questa petitione segia lauerita nō inganna. Nō puo inuanire la petitione della cosa promessa con tanto decreto. Onde lauerita in carnata dice. Adomandate e rice uerete. Cercate e trouerrete. Co stei dunque chiedendo tanto per tenpo cioe nesuoi primi anni e sol licitamente ciercando elfigliuolo didio elquale e esso regnio didio ꝑ quale leggie si puoe fare che ella nō truoui quel che ella cerca e none riceua quello che ella addi manda. Epo altroue dice cercate prima eregno didio ela sua giusti tia. Ese noi in tenderemo elmodo ꝑ laqualdimanda chiaramente si uedra chela sua oratione ꝑ nessu no modo puo tornare adrieto uol tastādo laleggie ferma. Ella si dispone ariceuere quello che el la dimanda non solamēte ꝑ lo ten po presente ma etiādio per tucto el futuro ella rimuoue ogni obsta culo eogni inpedimento ela ueste della purita laquale e molto pia ceuole acui ella ladimanda ꝑpetu almente siueste e cō uoto sollepne sobliga ecōstrigne dinanci addio accio che el demonio nel mondo possa ipedire questa dispositione che dunque lemancha diquelle cō ditione che debbe auere loratio ne che dinecessita e exaudita. Ce rtamente ella addimanda per se e

addimanda coſa ſalutifera. Anco
eſſa ſalute humilmēte priega efe
deliſſimamente eꝑmanifeſtare ꝑ
uno acto laſua per ſeuerantia
fa uoto perpetuo laqual coſa ri
muoue ogni obſtaculo della ſua
petione. Or nō puoi tu dunque
ꝑ queſte coſe conchiudere. Obu
ono lectore manifeſtamente ſe tu
intendi laſcriptura cheſtando la
leggie ferma queſta oratione ne
ceſſariamēte debba eſſere exaudi
ta dalſignore. Cōchiudi dūque
ſicuramente che come ella chieſe
iſpoſo coſi ericeuecte dalla dollci
ſſima madre e eſſa allui fu cōgiū
ta ꝑ uoto dipꝑetua uirginita me
diāte eſſa madre del ſignoꝛe laqu
al coſa ꝑ la gratia didio nellulti
mo capitolo di queſta prima par
te ꝑchiariſſimo ſegno ſiprouera a
pertamente. Ma ſappi ora che
facto queſto ſacro uoto queſta ſa
cra fanciulla cōtinumente diuēta
ua piu ſancta egia cominciaua a
conbactere colla carne laquale an
cora nōribellaua epropoſe ditor
re lacaꝛne alla carne almeno quan
to allei fuſſi poſſibile Onde quā
do lera data della caꝛne che nele
ra dato ſpeſſo o ella la daua al ſu
o fratello ſtefano ſopra decto o
ella apoco apoco ꝑche altri non
ſene auedeſſi lagictaua alle gatte
Cōtinuamente uſaua econoſceua

ledisciplinc delle quali diſopra e
decto quando ſola equando colle
ſue cōpangne. Ecomincio che e
coſa molto mirabile adaccenderſi
nella mente diqueſta fanciulla al
cuno çelo della ſalute dellanime
Onde ardētemente eſingularmē
te qnegli ſancti equali ſerano afa
ticati ꝑlaſalute dellanime molto
gliamaua diſingulare amore ſcō
E fugli manifeſto ſolamēte riuelā
dogli iddio che elbeatiſſimo pa
dre ſcō domenico ꝑlo çelo della
fede eꝑſalute dellanime fece lor
dine degli frati predicatori Per
laquale ella comicio adauere quel
lo ordine īcāta reuerētia che qua
ndo gli frati deſſo oꝛdine paſſa
uano ꝑlauia dinançi alla ſua caſa
ella notaua gli luoghi doue epo
neuano gli piedi epoi che eſſi rea
no paſſati umilmēte baciaua leue
ſtigie deloro piedi. Equinci cre
bbe nella ſua mente grandiſſimo
deſiderio dentrare inquello ordi
ne accio che coglialtri frati ſipo
teſſi affaticaꝛe perlaſalute della
nime. Ma uedendo che queſto
nō ſi potea fare ꝑcio che era femi
na pēſo molte uolte ſecondo che
ella mi cōfeſſo i queſto diſeguita
re ſancta eufꝛoſina elcui nome aca
ſo lera i poſto cio che ſicome ella
i fignēdoſi eſſer maſchio ētro nel
muniſtero demonaci coſi queſta

pẽſaua damdarſene ialtre parte
doue ella nõ fuſſe cognoſciuta
Eiui ifingẽdoſi deſſer maſchio e
dentrare nellordine defrati pre
dicatori nelloquale ella poteſſi ſo
buenire allanimime. Ma loni po
tente iddio che adaltro fine auea
in fuſo queſto çelo nella ſua men
te ealtrimenti uoleua adẽpiere el
ſuo deſiderio nõ ꝑmeſſe che el ſu
o penſiero aueſſi effecto ne uolle
che aueſſi tale executione auenga
che lũgamẽte queſto pẽſiero ſteſi
nella ſuamente Mẽtre che queſte
coſe ſono laſacra fanciulla creſcie
corporalmente e in etade. Creſce
ua dũque la ſua humilitade ladi
uotione ſagumẽtaua la fede diuẽ
taua maggiore epiu lucida laſpe
rança cõtinuamente ſi fortificaua
lacarita ſenpre moltiplicaua el ſu
o feruore eꝑtutte queſte coſe u
na ueneranda maturita dicoſtumi
ſigeneraua negli ochi di tutti co
loro che cõſiderauano gli acti ſu
oi. Stupiua elpadre ella madre
gli frategli ſimarauigliauano tu
cta lafamiglia diquella caſa ſtaua
in admiratione uedendo tanta ſa
pientia in una fanciulla diſipico
la etade Adichiaratione della qu
ale uoglio diſcriuere uno acto el
quale laſua madre ordinatiſſima
mente midiſſe inquel tenpo cioe
dopo e ſette anni eprima che ella

naueſſe dieci auẽne chella ſua ma
dre uolendo fare celebrare una
meſſa a honore di ſcõ ãtonio ella
chiamo la ſua figliuola katerina e
diſſe. Ua alla noſtra chieſa paro
chiale epriega elnoſtro padrone
che celebri una meſſa ouero facci
a celabrare in honore di ſcõ anto
nio eofferiſci in ſulaltare tante cã
dele etanta pecunia la quale coſa
auendo udito la diuota fãciulla
efaccendo uolentieri lecoſe che ſi
faceuano in honore didio uolen
tieri etoſtamente ſenando alla chi
eſa echiamo elpadrone efece el co
mandamento dellaſua madre cara
Ma dilectãdoſi delloficicio del
lameſſa ſtecte nella chieſa tãto che
lameſſa fudecta epoi conpiuta la
meſſa torno acaſa Ma pero ſecon
do elparere della madre ella era
ſtata troppo ꝑo che ella penſaua
che ella doueſſi tornare facta laſu
a offerta alſacerdote Dieſſi allei
lapa ſua madre quãdo lauide to
rnare ꝑfarla uergognare della ſu
a tardita parlando ſecõdo luſan
ça diquellapatria Maladecte ſie
no lemale lĩgue che diceuano che
tu non citorneresti piu coſi e uſan
ça dalcuno didire ſingularmente
acoloro che tardano troppo Al
lora lafancilla ſauia auẽdo udite
leparole della madre tacette uno
poco edopo ũpicholo ſpatio la

trasse daparte conogni maturita
de ehumilmente ledisse queste pa
role Madre mia quando io erro
in alcuna cosa o uero trapasso el
uostro comãdamẽto fragellatemi
come uipare accio io sai piu cauta
unaltra uolta ꝑo che questo e gi
usta cosa · Mapriegoui che ꝑgli
miei difecti nõ rilassiate lalingua
amaladire o buono o rio che sia
ꝑo che nõ si cõuiene auoi eame da
resti grande afflictione dicuore
Udẽdo lamadre queste parole ⁊
marauigliãdosi piu che non si po
trebbe credere euedẽdo che la su
a picholina figliuola tãto prudẽ
temẽte lamaestraua gia non aueua
piu spirito uedendo tanta sapien
tia in essa pichola fanciulla. Ma
non uolendo mostrare domando
lla edisse ꝑche stesti tãto . Edella
disse Jo stetti audire tucta quella
messa ꝑ laquale uoi mimandasti e
decta chela fu tornai subitamẽte
sença ristare i alcuno luogo Allo
ra lamadre essẽdo piu che prima
bene hedifficata della figliuola
Tornando Jacopo suo marito
tucto questo facto gli cõto dicen
do cosi e cosi madecto la tua figli
uola. Maegli rendẽdo gratie ad
dio consideraua tacitamente que
sto facto. Per questo dũque ad
uenga che sia deminimi facti suoi
ti puoi aduedere come lagratia
didio e senpre cõstituita eagumẽ
tata i questa sacra uergine ꝑ ifino
che ella ꝑ uenne agli anni da esser
maritata dequali io parlero imme
diate nel sequente capitolo perla
qual cosa aquesto capitolo põgo
fine. ma sappi che lecose che si
contengono i esso lamaggior par
te ebbi da essa sacra uergine e al
cuna altra parte dalla sua madre
e ancho daquegli che allora era
no nella casa sua quando ella era
nella sopra decta etade

¶ Dello allentamento del feruore
elquale iddio ꝑmisse pacrescimen
to di gratia edella patientia ꝑla
quale ella porto molte ingiurie ꝑ
cristo gesu nostro iddio nella sua
casa propria capitolo quarto

DOppo lamirabile e
uirtuoso corso degli
suoi primi ãni uolẽdo
lonipotẽte iddio leua
re piu in alto lauite laquale egli
nouellamente aueua piãtata nelle
uigne degighanti accio che coce
dri dellibano si leuasse inmaggio
re altitudine enegli luoghi alti
piu mirabilmẽte germinasse luue
dolcissime ebuone dicipri colle
mani della sua permissione sancta
uno poccolino lasopelli iterra acci
oche fermando lesue radice cosi

producesse glisuoi tralci piu inalto efacesse glisuoi fructi nellalteça della pfectione cosi sifa ãcora dellacqua poi che quãdo uno la uuole fare salire ĩalto prima lafa discẽdere dabbasso cosi uniuersalmẽte ogni pianta quãto piu profõdamente manda lesue radice socto laterra tãto piu alta mẽte diriça lasua summita uerso elcielo.

Nulla adunque e marauiglia sela sapiẽtia increata elquale e dogni cosa sonmo arteffice pmecte alcunauolta gli suoi sci cadere in alcuni difecti accio che rileuãdosi piu forte euiuendo piu cautamẽte epiu auidamente epiu ardentemẽte si sforçino dipuenire allalteça della pfectione epiu gloriosamente auere uictoria del nimico della humana generatione. Tutte queste cose o decte po che poi che questa uergine cõsecrata adio p uenne agli anni nequali lefanciulle si maritano cioe didodici anni o in quel torno secõdo lusança diquella patria fu richiusa nella casa del padre suo po che quiui nõ ne cõsuetudine chelle fanciulle diquella eta che non sono maritate eschino fuor dicasa. Allora elpadre ella madre efrategli di questa uergine non sapiendo elsuo proposito cominciarono apensare come essi lapotessino maritare e adinuestigare acui cõmodamẽte lapotessino dare efussene bene consolati Ma lamadre laqu ale plasapiẽtia della figliuola si pensaua auere qualche grãde genero auẽga che ella lauesse magiore che ella non pẽsaua ne pẽsare poteua comicio assollecitarsi circa alladornamẽto del corpo della figliuola e amaestrandola la induceua alauarsi la faccia spesso eacurare eaconponere ecapegli alleuare ogni pelo e ciascuna altra cosa che guastasse elcollo elafaccia esollecitamẽte facesse tucte queste cose che sapartẽgono alladornamento delle dõne accio che seuenissino alcuni chella dimandassino inmatrimonio lauedessino piu bella Ma ella che aueua altro proposito del quale etiã dio aueua fcõ uoto auẽga che prinerẽtia delpadre edella madre ella nollo manifestasse non dimeno queste cose ella non uoleua fare Pero che nonc aglihuomini. ma adio cõtucte lesue uirtu sissorçaua dipiacere Laqual cosa dispiacẽdo molto alla madre mando p buona uẽtura sua figliuola maritata della qual piu uolte disopra efacta mẽtione ecomandogli che ella inducesse lasorella alladornamento delcorpo secõdo lusança diquella patria e facesse cio che ella prima glihaueua decto Sapeua

lamadre che katerina molto tene
ramente amaua buona uētura eꝑ
lei piu ageuolmēte sinducerebbe
aftare lesopradecte cose sicome
poi aduenne manifestamēte. Per
mectendolo dunque iddio come
decto e. E buonauētura inducen
do lasuora aquesto ꝑ molte uie cō
parole econexenplo . Cōsenti qu
esta uergine didare oꝑa adlador
namento delcorpo tenendo nōdi
meno fermo eluoto di nō prende
re gia mai marito . Questo pecca
to poi quādo ella elcōfessaua ella
elrecitaua cōtanti singhiuçi ⁊ con
tante lagrime elpiangeua che tu
penseresti che ella auessi conmisso
qualche grauissima colpa. Epero
che io so che poi che ella sene ita
alcielo melecito diriuelare quelle
cose che sono insua laude aduēga
che allora fussino secrete o dilibe
rato diporre qui una disputatio
ne che era tra lei eme sopra que
sto facto . Piu uolte ueramente
ella sicōfesso dame generalmente
equando ella adiueniua aquesto
proposito senpre conpianti ecōsi
nghiuçi durissimamente sacusaua
Eauēga chio sapessi che delle bu
one mente e diconosciere la colpa
doue colpa nō e edoue epichola
agrauarlla molto niente dimeno
ꝑo che ella sacusaua esser degna
della eterna pena perla pꝛedecta

colpa fui cōstrecto didomādarla
seper questo aueua auuto propo
nimento ouolonta diuenire con
tro alsanto uoto della sua uirgi
nita ⁊ ella rispose che nō mai que
sto leuenne incuore. E io ladimā
dai sepoi che ella nō uoleua ueni
re cōtro aluoto della ueꝛginita a
uesse facto questo ꝑ piacere adal
cuno huomo ī ispetielta ouero at
tucti glihuomini generalmente
Rispose e disse che dinulla cosa a
ueua tanta pena quanto diueder
glihuomini ⁊ etiamdio esser doue
essi fussino. Onde quando glila
uorāti delpadre nelarte deltigne
re equali etiādio habitauano col
lui fussino uenuti ī alcuno luogo
oue ella fusse in cōtanente siparti
ua come sefussino sopra uenuti
serpēti si che tucti senemarauigla
uano Alla finestra o alluscio del
la casa giamai non siponeua ꝑue
dere chi passassi in naçi o īdrieto
Allora dissi io dūque quello ad
doꝛnamēto equello acōciarti che
tu faceui ꝑquale cagione merita
pena eterna cōcisiacosa che etiam
dio questo adoꝛnamēto nō e exce
ssiuo Rispōdeua ediceua ꝑche io
amai lamia sorella troppo excessi
uamēte epaꝛeuale auerla allora a
mata piu che idio della qual cosa
ī remediabilmēte piāgeua facēdo
ne dura penetētia E io uolēdo re

replicare che auenga che alcuno excesso fusse stato non dimeno p che nõ era amala intẽtione ne etiã dio uano nõ era cõtro aldiuino comandamento. Ella leuaua gli ochi elauoce adio ediceua. O si gnore mio iddio che padre spiri tuale o io ora elquale scusa glimi ei peccati E poi leuandosi contra semedesima euolgẽdo si uerso me diceua cosi. Ordoueua padre mi o questa misera e uilissima creatu ra laquale sẽça fatica esẽça alcuni meriti tãte gratie aueua riceuute dalsuo creatore occupare elten po suo in adornamento diquesta putrida carne adinductione di qualũque mortale: E poi diceua io nõcredo che lõferno fussi sub ficiente apuirmi se la diuina pie ta non mifacessi misericordia. Al lora io ero cõstrecto ditacere Ma elfine della mia disputatione era questo p inuestigare sequella ani ma fu senpre sença macula di pe ccato mortale si che interamente auesse seruata lauirginita della mente edelcorpo enõtanto dalpe ccato carnale ma da ogni altro mortale. Io rendo di lei testimo nianna dinançi adio ealla chiesa sancta che concio sia cosa chio udi ssi piu uolte lesue cõfessioni eãche spessissima mente ealcuna uolta la cõfessione generale nõ trouai mai

che ella auessi cõmesso alcuna cosa cõtra glicomandamenti didio se gia nõ fussi questo elquale io nar rato laqual cosa non credo che al cuno discreto creda. E ãcho di co chio latrouai senpre depeccati ueniali tanto monda che nelle sue cotidiane confessioni apena mi po teuo aduedere dalcuna cosa Chia ro e emanifesto certamente che nõ solo asuoi cõfessori ma atucti colo ro che cõuersauano conlei che mai ouero radissime uolte offendeua iparlare. Ella altucto occupaua eltenpo ouero inoratione o in cõ tenplatione ouero in hedificatio ne de prossimi nondormiua tradi enocte apena uno quarto dora Mentre che ella alsuo modo prẽ deua elcibo secibo sipuo dire sen pre oraua emeditaua numerãdo quelle cose lequale nella mẽte sua aueua riceuute dadio. Io elso e ueramẽte elso ediquesto rẽdo test imoniãça atucta lachiesa dicristo che allei era magior pena aprẽde re el cibo iquegli tẽpi chio laco gnobbi che nõ sarebbe achi auessi grandissima fame esser priuato delcibo emaggior tormẽto segui taua al suo corpo delprendimen to delcibo che nõ segue comunal mente della febre acolui chella E questa era una delle cagione si ome plagratia didio sidira disoc

to ꝑ che ella prendeua elcibo cio
accio che affliggeſſi ſe medeſima
etormentaſſe ilcorpo ſuo. Diqua
li dūque offeſe poteua eſſer occu
pata quella mente laquale ſenpre
era occupata cōdio . Ma nō ob
ſtante ꝑo quſte coſe ella tanto du
ramente ſacuſaua etanto ingegni
oſamente in poneua aſemedeſima
loffeſe che ſe elconfeſſore nō ne a
ueſſe ſaputa la cōuerſatione ſua al
tucto arebbe penſato che ella aue
ſſi offeſo cola doue ella nō offen
deua anche doue ella ſpeſſo meri
taua. Queſta diſcretione ꝑo o
facta lectore cariſſimo accio che
mētre tu odi una offeſa diqueſta
ſacra uergine in ſiememente inten
da quanta ꝑfectione ꝑ la diuina
gratia indi e ſeguitata. Ma tor
nādo alnoſtro primo parlare Fre
quentando buonauentura le ſue
inductione frequentaua queſta
uergine leſue oꝑatione cioe dello
adornamento feminale. Ma ꝑtu
cto queſto non ſipotemai fare che
ilcuore di queſta uergine uoleſſe
piacere aglihuomini o atucti ī ge
nerale o adalcuni ī iſpetielta ene
che etiā dio uolūtariamente il ſuo
corpo uedeſſi glihuomini aduen
ga che el feruore delloratione e
della aſſiduita della meditatione
unopoco intepidiſſe. Malo oni
potente iddio non potendo lun
gamente ſoſtenere chellaſpoſa ſua
laquale egli ſaueua electa ꝑ alcu
no modo ſidilūgaſſi dallui ſo tra
ſſe dimeço quello meço che la in
pediua dalla diuina unione. Pe
ro che buona uentura ſorella di
queſta ſacra uergine e inductrice
ſua alleuanitade non lungo tēpo
poi uenēdo. apartorire in eſſo pa
rto paſſo diqueſta uita aduēga
che ꝑetade ella fuſſi aſſai giouane
Nota lectore priegoti quanto ad
dio diſpiace equanto glie odioſo
chi cerca dīpedire odiritrarre co
loro che uogliono ſeruire addio
Queſta buona uentura ſicome de
cto diſopra fu iſe medeſima mol
to honeſta coſi incoſtumi come in
parole Ma ꝑche ella ſi ſforçaua
ditrarre alle coſe mōdane quella
laquale deſideraua ſeruire addio
fu ꝑcoſſa dalſignore eaſſai dura
mente punita Miſericordioſamē
te non dimeno opero elſigniore
cōtra dilei ꝑo che ſi come adeſſa
ſacra uergine ꝑ alcuno tēpo furi
uelato paſſando apurgatorio auē
ga che iui aueſſi ſoſtenute graue
pene ꝑgli prieghi poi della ſore
lla ſua ſenādo al cielo ſecōdo che eſ
ſa ſacra uergine inſecreto midiſſe
Morta dunque laſorella auēdo
laſacra uergine piu chiaramente
cognioſciuta lauanita diqueſto ſe
culo comincio piu feruentemente

atornare agli abzacciamenti dello eterno sposo • Echiamandosi col peuole eacusandosi stādo prostra ta cō maria magdalena drieto api edi delsignore abōdātemēte spargeua lelacrime eadimādaua lasua misericozdia orādo sença intermissione epensando losuo peccato accio che ella meritassi con maria magdalena gli fussi decto etuoi peccati tisono perdonati. Quinci comincio lasacra uergine adessa maria magdalena auere singulare affectione po che allora cōtucte lesue uirtu si sforçaua conformarsi aessa p riceuere la in dulgentia desuoi peccati. Quinci ancora cresċēdo ladiuotione adessa seguito poi che losposo dellanime sancte ella sua madre sanctissima diede essa maria magdalena aquesta sacra uergine p maestra ep madre si come disocto si mosterra piu pienamente. Stando lecose predecte a questo modo euedendosi lantico nimico totalmente totalmente tolta delle mani lapreda laquale egli apoco apoco si sforçaua ditrarre asse edolendosene euedendo la uergine corzere uelocissima per sicuro rifugio altabernaculo della misericordia dello sposo suo pensossi dinpedirla colmeço dedomestici siche ella non potessi uacare aco tali cose sforçando si cō questo di

trarla alle cose mondane p uanita di pauersitadi ep psecutione Pose dunque nella mente del padre edella madre ede frategli che la maritassino accio che p lei potessino aueze qualche buono parentado. Et in duceuagli ancora aquesto molto lamorte dellaltra figliuola euoleuano colla figluola uiua zicuperaze eldanno della morta ecosi p ogni modo sisforçauano ditrouaze uno sposo nobile et gentile emortale plasacza uergine Della qual cosa comiciādosi ella aduedere eispirādola elsignore che cognoscessi leisidie dellantico nimico. Incōtanēte che comicio a continuare piu fortemente epiu diligētemēte lesue oratione eadare opa efficace alla meditatione ealla penitentia eafugire tucta laconuersatione deglihuomini ea mostrare asuoi permanifesti segni che pnullo modo uoleua esser data aduno sposo corruptibile emortale dapoi che gratiosamēte nel la sua puertia aueua riceuuto p isposo elre desecuri imortale. Dimostrādo questo lasacra uergine psegni epacti e pparole e iquesto senpre pseuerādo pēsozono elpadre elamadre dichinare elsuo animo palcuno meço alla loro uolōta Onde mandando palcuno frate dellordine depredicatori el

quale ancora uiue ealloro era mol
to dimestico eamico epregaronlo
istrectissimamente che ladouessi in
ducere aconsẽtire ala loro uolõta
aquali rispose difarlo giusto elsu
o potere. Ma uenẽdo alla uergi
ne etrouandola fermissima nelsan
to proposito ebbe conscientia di
molestarla esopra questo facto le
diede uno sancto cõsiglio dicẽdo
cosi. Da poi che tu se altucco di
sposta diseruire addio ecostoro ti
molestano delcontrario mostra la
fermeça deltuo proposito z tagli
ati gli capegli altucto eallora co
storo forse starãno cheti. Laqual
cosa ella riceuendo chome seuenis
si dacielo ĩ contanente prese lefor
uici elietamente allato elcapo sita
glio ecapegli nequali tanto gra
uemente glipareua auer peccato
egli quali molto odiaua. Efacto
questo si copse elcapo conuno sci
ugatoio eoltre alle usançe delle
serue. Ma secõdo ladoctrina del
lapostolo comincio andare colca
po uelata Della qual cosa auedẽ
dosi lapa sua madre edomãdãdo
la della cagione ꝑche andaua col
capo uelato enon potendo auere
sufficiẽte buona echiara risposta
Pero che essa uergine non uole
ua mentire ne anche dire lauerita
Approssimandosi alla figliuola
leuo losciugatoio e scopersele e

capo e uidde che eca pegli altuc
to erano precisi et tagliati Allo
ra lapa per gramde dolore pero
chegli capegli erano bellissimi co
mincio agridare e disse Oime fi
gliuola mia che ai tu facto Ma
lauergine uelandosi elcapo unal
tra uolta si parti quindi. Allora
elmarito eglifigliuoli udendo le
grida dilapa corsenõ allei Eudẽ
do lacagione delle sue grida si tu
rbarono molto cõtrala scã uergi
ne. Per laqual turbatione sicomĩ
cio laseconda bactaglia uerso di
lei molto piu forte che laprima
Ma alla uergine fu data da cie
lo piena uictoria che quelle cose
che pareano inpedimento mirabi
lmente furono adiutorio acõgiu
gnerla piu fortemẽte cõdio. Essi
dunque gia lapseguitauano pale
semente cõparole cenni econfacti
e minacciãdola ecõbocca diceuano
Uilissima femina credi tu cãpare
che nõ facci lanostra uolõta pauẽ
rti tagliati ecapegli. glicapegli
uoglitu ono ticresciezãno Ese tu
crepassi tibisognera pigliare mari
to emai nõ arai pace ĩfino che tu
nõ ciacõsenti. Etrouarono modo
che katerina nõ aueua luogo alcu
no secreto dipotere stare ma sem
pre loccupauano negli seruigi de
lla casa accio che altucto lefussi to
lto elluogo eltẽpo daorare. Eac

cio che ella piu si uedessi auere in conptento e auile laserua siriposa ua z katerina uergine fu deputa ta affare gli serugi della cucina Cōtinuamēte lauituperauano cō tinuamente diparole la in giuria uano . Cōtinuamēte multiplicaua no uerso dilei quegli dispecti et quali piu sogliono nuocere ecuo ri delle dōne . Aueuano trouato secōdo chio uidi allora el padre elamadre egli frategli suoi uno giouane del cui parētado molto si contentauano ego piu agramē te econtucti gli modi che sapeua no lastimolauano accio che ella si piegassi aconsentire . Ma lantico nimicho ꝑ lecui maligne e insidio se opatione queste cose si faceua no . Onde egli credecte ronpere questa uergine ōde adiutandola el signore lafece piu forte. Onde ella ꝑtucte queste cose non mouen dosi punto amaestrata dallo spiri to santo fece nella sua mente una sacratissima cella della quale fece proposito nonuscire mai fuori ꝑ qualunque cagione si fussi. Onde questo ne interuenne che quella laquale prima auendo lacella di fuori alcuna uolta uistaua drēto ealcuna uolta nusciua hora facta lacella drēto laquale non poteua esser tolta mai nō usciua. Queste sono lecelestiali uictorie le quali

senҫa dubbio conculcano ildemo nio testificando lauerita eterna el regno didio e dentro auoi . Et in sengnandoci elprofeta abbiamo in parato che ogni gloria della fi gliuola del re eterno edētro auoi senҫa dubio eloitellecto lucido la uolōta libera ela memoria tenace Dētro anoi sinifōde latētione de llo spū scō laqual facēdo ꝑfectā mēte lepredecte potētie supera e prosterne tucte lauersita difuori dētro anoi se noi saremo buoni a matori habita quello hoste che di sse cōfidateui io uīto elmōdo In questo hoste cōfidādosi questa sa cra uergine adiutādola egli fece dētro asse una cella nō facta cōma no plaqual nō curo diꝑdere lacel la difuori facta cōmano. Io miri cordo eora moccorre alla memori a che auēdo io alcuna uolta occu pationi exteriori molto excessiue ouero che miconuenissi fare alcu no cammino questa sacra uergine spesse uolte mamuniua ediceua fa teui una cella nella mente della qual mai mai nō usciate laqual co sa allora aduēga che io laitēdessi suꝑficialmēte ora che piu attenta mēte cōsidero lesue parole sono cōstrecto didire cō giouāni euāge lista questo nō cognobbono glidi discepoli suoi prima . Ma qādo yesu fu glorificato allora siricor

dauano che queſte coſe erano ſcri
pte dilui. Mirabilmente aduẽne
coſi ame come aglialtri che furo
no colei che piu notãtemente intẽ
diamo gli facti egli ſuoi decti nel
tẽpo preſente che quando noi ac
tu al mẽte erauamo collei. Mato
rnãdo al noſtro primo parlare u
naltra inmaginatione ſpiro ilei lo
ſpirito ſancto. Perllaqualcoſa el
la uiſe tucte le igiurie etucti glidi
ſpregiamẽti ſichome inſecreto eſſa
mi diſſe. Domãdãdola come ella
ſteſſe allegra itra tãte uilificatione
E diceua che allora fermamẽte ſi
maginaua chel ſuo padre rappre
ſentaſſe el noſtro ſaluatore yeſu
xpõ ella ſua madre le ripreſenta
ſſi la uergine maria gli ſuoi frateg
li egli altri della famiglia lerapre
ſentaſſi gli ſancti apoſtoli egli diſce
poli ꝑ laquale inmaginatione tãto
lietamẽte ecõtãta diligẽtia atucti
ſeruiua che tucti ſimarauigliaua
no Ueniuale ãchora diqueſta ima
ginatione unaltra utilita ꝑo chel
la imentre che ſeruiua ſenpre me
ditaua del ſuo ſpoſo acui ella ſipẽ
ſaua diſeruire E coſi ſtando icuci
na ſenpre era i ꝑadiſo eſeruẽdo a
choloro che mangiauano amenſa
ſenpre paſceua lanima ſua della
preſentia del ſaluatore. Oaltreça
divichegge dello eterno cõſiglio
ꝑ quãte diuerſe emirabile uie libe
ri coloro che ſi cõfidono inte da
ogni ãguſtia eꝑlo meço delle tri
bulatione gli meni al porto delle
terna ſalute. Mẽtre dũque chelle
coſe erano aqueſto mõ la ſacra ue
rgine riguardãdo ſenpre lopre
mio chello ſpoſo aueua propoſto
nella ſua mẽte nõ ſolamẽte conpa
tiẽtia ma con letitia ſoſteneua leigi
urie econtinuamẽte creſceua iuir
tu accio chel gaudio della ſua mẽte
fuſſi pieno ꝑo che ella nõ poteu
a auere camera ꝑ ſe ſola ma quiui
gli cõueniua ſtare doue glialtri
ſtauano Per una ſancta induſtria
eleſſe diſtare nella camera diſtefa
no ſuo fratello ꝑo che nõ aueua
moglie ne figliuoli nella qual ca
mera eldi quãdo ſtephano nõ ue
ra poteua ſtare ſola ella nocte qu
ãdo egli dormiua poteua orare
aſuo modo E coſi cercãdo ericer
cãdo eldi ella nocte ꝑllo uolto
del ſuo ſpoſo buſſaua ſença iter
miſſione alluſcio del diuino taberna
culo. Pregaua el ſignore iſtante
mente che ſidegniaſſi deſſere guar
dia della ſua uirginita cantãdo cõ
ſancta cicilia quel uerſo del pſal
mo. Sia facto ſignore elmio core
elmio corpo imaculato accio chio
nõ ſia cõfuſa. E coſi eſſendo mira
bilmẽte fortificata iſilentio emiſp
erança qãto piu era ꝑſeguitata tã
to piu eſſa ripiena dimaggior do

ni drento si dilectaua. Onde gli suoi fragegli uedendo lasua constantia dic uano infra loromedesimi noi siamo uinti Ma el suo padre che era piu innocente che gli altri tacitamente consideraua gli acti suoi econtinuamēte sauedeua piu che ella era guidata dallospirito sancto enon dal cuna leggiereça giouenile Le cose dunque che sono recitate inquesto capitolo Jo lebbi dalapa sua madre et da lisa moglie del suo fratello et da piu altri gli quali allora erano īcasa sua ealcune cose glialtti nō potevono sapere si come disopra eto ccato io lebbi daessa sacra uergine et qui sia la fine di questo capitolo

Della uictoria che ella ebbe contro agli suoi ꝑsecutori ꝑuna colonba che uide el padre eꝑuna uisione chella ebbe disancto domenico capitolo quinto

MEntre chelle cose stanno aquesto modo eorando ūdi molto feruētemēte lācilla dixpō nella camera delpredecto suo minore fratelo col uscio apto ꝑoche ꝑcomandamēto del padre edella madre nonsi poteua richiudere ī alchuna parte aduēne chelpadre suo ētro īquela cameza forse ꝑcercare diqualche cosa della quale aueua dibisogno et dinecesita ꝑ se non essendoui elfigliuolo suo Elquale poi chefu entrato drēto eguatando ꝑlachamera forse ꝑquello checerucaua. Uidde lafigliuola piu didio che lua orare innūcanto iginochiata. Euide una colonba pichola amodo dineue bianca laquale siriposaua sopra del capo suo laquale colōba allētraze che fece elsuo padre nella camera subit amēte uolo īalto esecondo chegli parue ꝑlafinesta dessa camera senando uia laqualcosa auēndo egli ueduta edōmandando la figliuola che cholomba biamcha fussi quella che egli aueua ueduta uolare ꝑlafinestra ella rispose che nō aueua ueduto īquello di di alcuua colōba īcamera ne altro Della qualcosa maggiormēte marauigliādosi ecōseruādolo nelcuore suo cōferiua cōseco tucte queste parole. Jnquesto medesimo tēpo nela mēte diquesta sancta uergine comicio accrescere uno desiderio cōtinuamente piu elquale sicome disopra e decto nella sua īfantia era cōmiciato cora ꝑsicurta della sua uirginita era rinouato cio diprēdere euestirsi labito dellordine sancto degli frati predicatori de quali elbeatō domenico fu gu

ída cordinatore epadre ꝑlaqual
cosa eldi ella nocte sença stancarsi
bussaua orãdo alle diuine orechi
accio che elsignore adenpiessi le su
o desiderio si ꝑfuggire lemolestie
dicoloro che lauoleuano marita
re essi ꝑ meritare piu ꝑla obediẽti
a essi ꝑo che come decto e disopra
aueua grande diuotione ascõ do
menico sicome agrãde efructuosisi
mo çelatore dellanime ꝑlaqualco
sa elclemẽtissimo signore uedendo
come ella prudẽtemẽte ⁊fortemẽ
te conbacteua ⁊conquanto feruo
re ella sisforçaua piacergli ꝑniu
no mõ uolle che ella fussi frauda
ta daldesiderio della sua uolunta
⁊ permaggiore sua sicurta lacõso
lo colla ĩfra scripte uisiõne. Pare
ua dunque allancilla di cristo ue
dere insognio piu santi padri e fõ
datori didiuersi ordini ĩfra equa
li era elbeato domenico elquale
ella optimamẽte cogniosceua pe
ro che portaua imano ũcandidis
si giglio .Elquale amodo dunal
tro rubo dimoyse ardeua enonsi
consumaua .Eamonendola tucti
ĩsieme ⁊ciascuno perse che perma
ggiore suo merito .ella eleggessi
una diquelle religioni inella qua
le ella facessi adio piu grato epia
ceuole seruigio ella dirĩçãdo epas
si egli occhi iuerso sancto domeni
co e uide che egli sigli faceua icõ
tro eaueua nellaltra mano labito
delle suore che sidicono della pe
nitentia disancto domenico della
quale era ede nõ piccolo numero
nella cipta disiena .Ecome egli sa
proximo allei conqueste parole
laconsolo dicendo. Dilectissima
figliuola mia fache tu sia di forte
animo enõ temere alcuno ĩpedimẽ
to pero che certissimamẽte tu sarai
uestita diquesto habito come tu
desideri. Laqualcosa ella udendo
nõ con piccola letitia macõ lagrime
piene di gaudio rigratiando idd
io esancto domenico. Essendo dũ
que la mente della uergine conso
lata ꝑquesta uisione ecõfirmata p
rese icõtanente ardire dalla fidan
ça che ella aueua nel signore che ĩ
quello di congrego elpadre ella
madre egli fategli earditamente
parlo loro dicẽdo ĩquesto modo
Lungo tenpo et molte uolte ma
uete parlato eauete tractato secõ
do che auete decto dimaritarmi
a huomo corruptibile emortale
Ma io auenga che cordialmente
abbi iorrore cosi facte cose secon
do che ꝑsegni chiaramente ui sie
te potuti auedere nõ dimeno ꝑla
reuerentia che io o ꝑlo comanda
mento didio edebbo auere alpa
dre ealla madre infino aora non
uo parlato chiaramente. Ma ora
ꝑche nõ e piu tẽpo datacere chia

ramente enudamente uiscoprirro
elmio cuore eil proposito elquale
nōdinuouo madalla mia īfantia io
cōcepecti e fermai. Sappiate du
nque che nella mia infançia io
feci uoto diseruare uirginita al sa
luatore del mondo signore yesu
xpō ealla sua gloriosissima madre
enōfeci questo fanciullescamente
ma dopo lunga diliberatione ep
grande cagione. Epromissi allora
dinon prēdere īppetuo altro spo
soche elsigniore delmondo Hora
dūque che pla gratiā didio io so
no uenuta apiu pfecta eta eapiup
fecto cognoscimēto sappiate che
questo e ptal modo fermato nella
mia mēte chepiutosto glisassi sipo
trebbono mollificare elassare lalo
ro dureça che riuocare elmio cuo
re daquesto sancto proposito equ
anto piu ītorno aquesto uafaticas
si tanto piu tēpo pderesti Epo io
ui cōsiglio chetucti gli tractati gl
i qualī pme auete facti pmaritar
mi altucto glitogliate dauoi po
che īquesto nō ītēdo pniunō mod
o difare lauostra uolōta Epo sea
questo modo mi uolete auere ica
sa uostra zetiādio semī uolete com
e serua uostra. Jo sono appareche
iata diseruire atucti lietamēte iqu
elle cose chio sapro epotro. mase
pquesto uoi diliberassi di cacciar
mi edi nō uolermi cō uoi sappiate

di uero che inniuna cosa el mio cuo
re siparțira dal suo sancto propo
sito po che io o uno sposo tanto
richo etanto potēte chepniuno
modo milascera uenire meno mai
Jndubitantemēte mi dara le mie
necessitade. Decte che lebbe que
ste cose tucti coloro cheludiron
cominciarono apiangere ehabōd
ando gli singhioçi egli sospiri ne
ssuno pallora pote parlare. cōsid
erauano elsancto propōsito della
uergine alquale non ardiuano di
contradire. Uedeano anchora la
fancilla che padricto era timida
euergognosa eallora tanto ardita
mente eordinata mente dichiara
re la sua mente con parole dit
anta prudentia si maruigliauano
Uedenano ancora aptamente che
ella era pin tosto disposta di par
tirssi della casa del padre che ron
pere el uoto che ella aueua facto
et per questo si uedeuano d
isperati di poterlla maritare
Perlla qual cosa cōmossi nelcuo
re piu loro piaceua di piāger ch
e di rispondere alcuna cosa. M
a dopo alcuna dimorança cessan
do le lagrime el padre che lamau
a teneramente e che ancora piu te
meua iddio. Ricordandosi della
colōba che egli aueua ueduta ed
simolti altri segni e suoi acti equ
ali egli aueua notati marauiglian

dosi fece allei cotale risposta. Di
lectissima figliuola mia non piacci
a addio che noi ci uogliamo p alcu
no modo alla sua uolontade cont
raporre. Dal quale uediamo pro
cedere el tuo santo proposito. D
a poi dunque che noi p lunga sap
ientia sappiamo e ora ancora elu
ediamo piu manifestamente che tu
nō ti muoui aquesto p la uita giou
enile ma p cagione della diuina ca
rita fa liberamēte la tua uolont
a fa secondo che ti piace e second
o che lo spirito sancto tin segnera
pero che noi non siamo p ricrarti
dalle sante operatione ne p inped
ire in alcuna cosa el tuo uirtuoso
exercitio ma solamente fa questo
che tu prieghi e intercede a p noi si
che noi siamo degni delle prome
se dello sposo tuo el quale in eta
de tanto tenera per la sua gratia t
uai electo. E poi uolgendosi alla
moglie e agli figliuoli disse cosi
Niuno da ora innāci sia piu mole
sto alla mia dolcissima figliuola
Niuno ardisca piu p alcuno mod
o di inpedirla lassatela seruire lib
eramente al suo sposo e continuam
ente orare p noi. Noi non siamo
p trouare parentado simile aque
sto e non ciabbiamo da lamentare
se per huomo mortale noi riceu
iamo idio e huomo inmortale crea
tore dogni cosa e saluatore. Fac
te queste cose auenga che con pia
nti e singularmntee della madre
sua pero che lamaua troppo carn
almente la santa uergine rallegra
ndosi nel signore rendeua gratie
al suo uictoriosissimo sposo el qua
le aquesto triūpho lauea cōdocta
Ringratiaua poi humilmente el
padre e la madre quanto piu pot
ea disponendosi con tucta la mē
te ad usare utilmente la licentia gi
a concessa e qui facciamo fine aqu
esto capitolo. Ma sappi lectore
che della colomba ueduta p lo pa
dre io nōlebbi da lui pero che egli
era gia passato di questa uita quā
do io da prima meritai dauere
la notitia della sancta uergine
Ma io lebbi da piu cognate des
sa uergine le qua'e habitauano in
casa. E da esso iacopo ludirono e
diceuano ancora che egli la uide
piu uolte. Per la quale egli laue
ua ī grande reuerentia e non uole
ua p alcuno modo che nessuno la
p turbassi Ma io o parlato qui pi
u temperatamente accio che quan
to da miei decti si rimuoua da lū
ga ogni falsita. Ma della uisione
di sancto domenico el suo cōfesso
re che fu prima di me e noi ludim
o da lei medesima ma delle parole
allultimo decte al padre e alla ma
dre e a frategli iuestigando io da
lei come ella aueua facto iquelle

ꝑsecutioni essa ogni cosa mi narro
ordinatamēte.

¶ Della austerita della penitentia
della sancta uergine e delle perse
cutioni che ella ebbe per questta
cagione dalla sua madre capitolo
sesto

R Iceuuta che ebbe dū
que tanta larga licen
tia elungamente desi
derato seruire addio
lauergine tucta diuota didio non
comincio lentamente ma comincio
mirabilmente a ordinare tucta la
uita sua nel seruigio didio uolle
una camera et ebbela laqual fussi
um poco separata daglialtri. Nel
la quale come in una solitudine el
la potessi uacare addio edafligge
re el suo corpo asuo modo. Nella
quale camera ouero cella conquan
ta rigidita di penitentia ella affli
ggessi el suo corpo e conquanta a
uidita damore ella. cercassi il
uolto del suo sposo niuna lin
gua humana el potrebbe narrrae
Ma pche ora alla materia ricpie
de diparlare della .inandita auste
rita della sua penitentia lassando
um poco lordine della ystoria pe
nso lectore carissimo che sia neces
sario di narrartela sobto breuita
accio che prima che tu uegga el
giardino della sua uita possi gust
are alcuni desuoi fructi primi eul
timi. Enō sara che ꝑquesto nelsuo
luogo unaltra uolta non ti sia pre
sentato labelleça di questi medesi
mi fructi quaudo lordine erichie
dera concedendolo laltissimo idio
Ma questo si fa solamente ꝑ che
tusia piu exercitato epiu acto acō
siderare gli fructi delle sue uirtu
Sappi dunque che inquesta cella
si rinouellarono lantichissime ope
re de santi padri degipto etanto
furono piu mirabili quanto esse
furono facte in casa del padre e
sença doctrina. dalcuno huo
mo e sença nessuno exenplo esen
ça alcuna inductione .. Comi
nciamo dunqnue dalla sua absti
nentia del bere e del mangiare
Dalla sua infantia come decto e
di sopra rade uolte mangiaua ca
rne. Ma ora altucto la lascio epr
iuossene ꝑ si facto modo lungamē
te che secondo che ella secretamē
te mi confesso edisse etiamdio non
potere sostenere lodore sença lesio
ne del suo corpo. Eaccio che for
se di questo lectore amabile ti ma
rauiglierai. Uoglio che tu sappi
ancora che uededola io una uol
ta del corpo molto debole e qua
si uenire meno po che ella non mā
giaua e non beeua di quelle cose
che anno aconfortare gli debo

trouai queſto modo che nellacqu
a fredda la quale ella beeua ſi me
cteſſi del çucchero accio che aque
ſto mō ūpoco ſi confortaſſi la qual
coſa udendomi ella dire incontanē
te ſiuolſe in uerſo di me ediſſe Uoi
uolete ſecondo che io ueggio tor
mi altucto queſta poca uita che ci
e rimaſa . Edomandandola io
della cagione conpreſi perla ſua
riſpoſta che ella ſera ſi aueça per
adrieto achi groſſi eabbeueraggi
ſença ſapore che tucte le coſe dol
cie erano nociue al corpo ſuo ꝑla
diſpoſitione e conſuetudine tanto
lunga coſi dūque aueua facto del
la carne come decto e Eluino con ī
cio tamto ainacquare quando ella
comincio aſtare incella che auēdo
ꝑduto inſiememente elſapore ello
dore ſolo riteneua elcolore della
roſſeça ſicome ſono gli uini dique
lle parti Ma quando ella fu per
uenuta alleta di quīdici anni altuc
to laſcio ſtare eluino e ſempre poi
uſaua di bere ſolo acqua fredda
A. poco apoco ella toglieua aſſe
ogni coſa cocta exciepto el pane
E in brieue tempo eiſtringendo ſe
medeſima ſi riduſſe amangiare pa
ne ederbe crude e finalmente nel
uigeſimo anno della ſua eta o in
quel torno etiam dio ſi priuo del
luſo del pane emangiaua ſolamen
te lherbe crude. Poi non puſo nō

ꝑ natura ſi come diſocto ꝑl a gra
tia didio ſi dira piu piena mente
ma ꝑdiuino miracolo atanto alto
ſtato fu ridocta che auenga che
el ſuo corpo fuſſi ſoctopoſto amo
lte ifermitade eſoſteneſſi molte fa
tiche importabili aglialtri non ſi
conſumaua ꝑo lumido radicale e
loſtomaco non poteua fare luffic
io della digeſtione e le forçe cor
porali ꝑlla priuatione del mangi
are e del bere non ſi debilitauano
pero inalcuna coſa ſi come tucta
lauita ſua ſecondo che allora io
diſſi molte uolte fuſſi gram mira
colo ꝑniuna força naturale ſi po
teua fare quello che noi uedaua
mo cogliochi noſtri ſecondo che
alcuni medici equali io menai allei
ſecretiſſimamēte mi confeſſorono
Queſte coſe non dimeno ꝑla gra
tia didio piu chiaramente e piu
pienamente ſi diranno di ſocto
Ma queſto ti ſia ꝑconcluſione o
lectore dilecto della ſua abſtinen
tia che al tenpo chio meritai deſ
ſere teſtimonio della ſua conuerſa
tione ella uiueua ſença alchuno
nutricamento di cibo o di bere e
non eſſendo aiutata dalcuna uir
tu naturale ſoſtenea ſenpre conlie
ta faccia dolori e fatiche in tolle
rabili aglialtri. E non uoglio che
tu penſi che ella ꝑueniſſi aqueſto
ſtato ꝑalchuna iduſtria ꝑnatura

extrcitio ouero uso. E non uoglio che tu pensi āchora che cosi facte cose sieno da presumere da ciascu no poche sono singularissimi doni epiu tosto uēgono pla plenitudi ne dello spirito che per qaulūque exercitio ouero consuetudine da stinentia tu sai che laplenitudine dello spirito redūda nel corpo e mētre che lo spirito si pasce el cor po piu ageuolmēte sostiene la pe na della fame Quale cristiano po tra dubitare di questo : Or nō so stēnono glisancti martiri lietissima mēte la fame egli tormēti del cor po sopra ogni uirtu naturale: Cō de era questo senon perla plenitu dine dello spirito. Miracolo era sença dubbio ma questo miracolo si faceua mediante la plenitudine dello spirito. Esperimentato o io me medesimo e credo che ogni hu omo elpossa sperimētare che que gli medesimi huomini equali men tre che uacano adio debbono age uolmēte se poi sono occupati ītor no alle cose mondane e temporali e alloro molto duro ouero inpos sibile digiunare come īprima Cō de e questo senō che la plenitndi ne dello spirito cōforta elcorpo che e unito collui equasi efacto u na cosa cōesso Eauēga che questo sia dono sopra natura naturalmē te nō dimeno elcorpo allo spirito

ello spirito al corpo cōmunicano luno allaltro elbene el male Non u ego po chesono alcuni altri piu malageuolmēte che glialtri ma sē plicemēte abstenersi. cioe nō man giare alcuna cosa p lungo tempo mētre che uiue īquesto corpo mo rtale nō uegho sia possibile pnatu ra E queste cose siēdecte socto bre uita della sua abstinencia. Ma ac cio che tu non pensi lectore che questa sacra uergine afliggessi la sua carne solamēte aquesto modo ma adtendi aquelche seguita. El la sifece uno lecto ditauole dileg no sença porui sopra esso altra co sa equiui sedendo meditaua oue ro staua prostrata in oratione. E quando era tempo sença trarsi al cuno de uestimenti dormiua. Ue stimēti di lana usaua di socto edi sopra ealcuna uolta uso elciliccio Ma po che come ella era monda drento cosi fuggiua le īmunditie difuori muto el ciliccio iuna cate na Haueua dunque una catena di ferro laquale ella si cigneua alle carne sença alcuno meço tanto fo rte e tanto strecta che quasi intrin sicata alla carne tucta la pelle aue ua arsa in torno in torno secondo che diceuano le figliuole sue e cō pagne spirituali lequale p rasciu garla de suoi sudori excessiui sp esse uolte erano constrecte di spo

gliarla e dimutarle gli pāni Per
laqual cagione presso alla fine del
suo corso ꝑle īfermitadi sue io la
constrinsi mediante lubidentia ala
ssare lapredecta catena auēga che
questo ella facessi molto contro
asua uoglia. Ueghiaua ācora nel
principio īfino allora del mactu
tino si come disocto ꝑla gratia di
dio si dira piu pienamente. Ma
poi apoco apoco uinse si el sonno
che idue di appena dormiua una
meça hora. Ne anche aquesto acō
sentiua se non quando gli dolori
corporali aquesto la constringne
uano. Dissemi alcuna uolta che
inessuna uictoria delle sue bacta
glie tanto sera affaticata quanto
nella bactalglia delsonno ne ialcu
na altra cosa trouo mai tanta ma
lageuoleça. Ecertamente nel tem
pochio lacognobbi sença nessuno
dubbio se ella auessi auuto ꝑsone
ītelligenti con cui ella auessi potu
to parlare cento di e cento nocte
sença mangiare esença bere esença
dormire sarebbe stata aparlare di
dio e mai inquesto non si stancaua
ançi senpre pareua piu fresca e
piu bella. Edissemi ācora piu uo
lte cheininuna cosa aueua tanto re
frigerio inquesta uita quanto ella
aueua di parllare didio cō ꝑsone
intelligenti econferire conlloro la
qual cosa noi che erauamo colle

ꝓsperientia el uedauamo. Apta
mente ciauedeuamo che quādo el
la poteua auere tempo diparlare
didio edaprire le cose che dilui a
ueua nelcuore senpre pareua piu
forte epiu allegra epiu forte eti
amdio corporalmente Equando
questo non poteua fare diuētaua
debole equasi ueniua meno. Aho
nore di messer yesu cristo suo eter
no sposo cinsua laude ein mia cō
fusione narrero questa cosa di lei
Parlando essa spesse uolte conme
co didio eprofondamēte aprēdo
gli secreti misterii el suo sermone i
lungo si prostendeua. Eio che ero
molto dilūgi dalla mente sua edal
peso del sonno era agrauato pre
soera dalsono edormiuo Ma ella
che mentre che parlaua era tucta
absorta indio lūgamente cōtinua
ua lesue parole prima che sauede
ssi chio dormissi. Ma poi che do
po alcuna dimorança sa uedeua
del mio dormire conalta uoce mi
destaua ediceua. Or ꝑche perde
te ꝑlo sonno tāto profecto della
āia uostra?ma oltre actucte queste
cose uolendo seguitare quello san
cto padre che allei era apparito
cioe scō. domenico continuamente
si disciplinaua tre uolte eldi con
una catena diferro laprima ꝑse la
secunda ꝑgli uiui la terça pergli
morti. Cosi si legge nella leggēda

di scō domenico che faceua lui el quale costei seguito lungo tēpo Ma apoi che fu da tanta īfermita agrauata nō pote cōtinuare Ma domādādola io secretamēte a che modo ella faceua quella penitētia cōfessommi auēga che uergognio samēte cheogni disciplina duraua una hora emeço enon era mai ouero radissime uolte che el sangue delle spalle non corressi insino apiedi. Auediti tu o lectore diquanta pfectione era questa anima che tre uolte eldi el suo corpo sidisciplinaua accio che ella rendessi sangue p sangue al saluatore Auediti tu o lectore dilecto diquāta uirtu sia fare le sopradecte cose nella casa del padre non amaestrādo la alcuno huomo che qui uiua niuno dandole exenplo niuno iducendola leggi gli facti de sancti cercha gli facti de sancti padri degipto. Inuestiga le sancte scripture e uedi se truoui i alcuno luogo simile cosa. Pagolo primo romito trouerrai che uisse lungamēte ne diserti solo ma con questo trouerrai che el corbo gli recaua ogni di uno meço pane. Antonio famosissimo leggi che si exercito in diuerse e mirabile aduersitade actiuamente. Ma se tu te ne ricordi esso ando a diuersi solitarii. E da ciascuno alcuno exenplo di uirtu quasi come fiori si dice che lui colse. Ilarione aduenga che fussi fanciullo recita sancto ieronimo che prima ando ad ātonio et essendo da lui in formato senando poi al diserto equiui conbactendo ualentemēte uise le in sidie del nimico Ma glidue machari arsenio elgli altri e quali nominare ordinatamēte troppo sarebbe lungo etucti ebbono ouno opiu maestri edoctori di parola edexenplo nella uia didio e questo sempre ne diserti ouero munisteri optimamēte regolati. Ma questa uera figliuola dabraam uedi o lectore che puenne aquello grado di pfectione iastinentia al quale niuno di loro pote puenire e non fu inmunistero ne in diserto ma nella casa del padre e sença exemplo esença aiuto dal cuno huomo mortale e conimpedimēto di molti suoi domestici. Or che diremo aqueste cose? Ascolta o buono lectore ancora priegoti uno pocolino. La scriptura sacra dice che moyses due uolte et helya una digiunarono quaranta di sença mangiare esença bere. El saluatore nostro iesu cristo secondo che recita eluangelista fece lui questo medesimo ancora non abbiamo noi unodigiuno di piu āni Giouāni baptista auēga che guidandolo idio se nā

dassi al diserto equivi habitassi nõ dimeno si legge che egli mãgiaua mele saluatiche e locuste o uero radice derbe Ma nõsi scriue dilui che egli facessi senplice digiuno cioe sença mãgiare esença bere solo trouo la magdalena nõnelle sacre scripture ma nella istoria sua e nella dispositione delluogo che ancora appare che stando trenta tre anni iuna cauerna di quello altissimo mõte fece questo digiuno plaqual cosa pẽso ahe esso signore ellasua gloriosa madre secõdo che pla sua gratia di socto simanifestera Diedono magdalẽa aquesta sacra uergine e per maestra e p madre. Che dumque ora diremo Nulla cosa eche ipedisca che non si uega chiaramẽte che questa fussi singularissima gratia edono ialcuno modo nõ mai piu cõceduto la qual gratia elqual dono posse dete questa sacra uergine dal signore. si come di socto esi spieghera piu larghamẽte se esso signore el cõcedera psuo dono. Ma nõ uoglio lectore amatissimo che tu pẽsi che prutcele sopra decte cose io abbi uoluto proporre questa uergine isanctita atucti gli sopra decti santi ouero chio abbi facto ifra sancti odiose cõparationi. Non sono cosi macto lectore buono e dilectissimo non sono cosi macto no. Io nominai tra gli altri el saluatore elquale conpare adalcuno santo so che e bestemia. Ma ghaltri santi de quali io posi enominai nõ gli nominai po p fare cõparatione ma pche tu ti potessi auedere principalmente quãta sia lamagnificentia del nostro saluatore idio. El quale plla sua iconsumabile largeça nõ cessa di trouare ogni di nuoui doni coquali egli fa pfecti gli sancti e honori. Secõdariamente io nominai gli predecti sancti accio che tu piu singularmẽte conoscessi la excellentia di questa uergine epiu diligentemente che sença igiuria degli altri la sancta madre chiesa uiridicamẽte canta di ciascuno sancto questa dolce parola non e trouato simile allui Etucto questo procede dalla imẽsa prudentia potẽtia liberalita di colui che gli santifica. Elquale puo euuole ciascuno scõ fare bello p gloria dalcuno singulare dono. Ma accio che noi non ci partiamo troppo dal nostro proposito gia puo ciascuno conprendere ple predecte cose aquanta tenuita era condocto quello corpo el quale cõtante austerita era domato assiduamente e cõcõtinue afflictione si riduceua in seruitu dello spirito. Narromi alcuna uolta la madre sua laquale ãcora uiue che

prima ehe la figliuola si comincia
ssi afliggere con tante penitentie
era di tanto uigore e forteça nel
corpo chella soma intera che por
ta uno asino essendoposta allusscio
della sua casa essa leuandola sença
malageuoleça sopra sela portaua
ageuolmente pdue scale dimolti
gradi in su lumero nella sommita
della scala. Era secondo che ella
dice el doppio piu grossa in tucti
gli menbri del corpo che ella non
era di uentocto āni. Enon e mara
uiglia se quello corpo era cosi di
minuito. Anche pare marauiglia
e nō penso che sença miracolo si fu
ssi potuto fare che egli non fussi
altucto cōsumato. Ecertamēte nel
tēpo chio la cognobbi ciasuno po
teua uedere che ella era molto ac
tenuata e cōsumata el uigore suo
po che crescendo lo spirito di ne
cessita si cōuiene che la carne uēga
meno si come supata dallui Nō ob
stāte po questo sempre allegramē
te saffaticaua e singularmēte p sa
lute auenga che incessantemente e
lla auessi nelcorpo diuersi dolori
si che una katerina pareua quella
che era iferma eunaltra quellache
sa faticaua. Eueramente ella era
unaltra po che la carne era quella
che era iferma e lo spirito era qne
llo ehe saffatichaua. Egli che era
grasso e forte drento sosteneua e
cōfortaua la carne debole nelle fa
tiche. Ma tornādo alordine del
la ystoria della quale prima comin
ciamo aplare Mētre che la sancta
uergine auendo riceuuta la cella e
licentia di uacare adio cominciaua
tanto feruentemēte come decto e
assalire allo sposo suo nō ristecte
po lantico serpente di molestarla
unaltra uolta auēgha che supato
fussi dallei fortemēte e uirilmente
Andossene dunque alapa figliu
ola deua cioe alla madre dessa ue
rgine emediāte lamore carnale co
lquale ella amaua piu. el suo cor
po che lo spirito conmossela che
la inpedissi la penitentia della fi
gliuola. Onde quando ella senti
ua chela sibacteua con quella cate
na del ferro leuaua inalto lauoce
del pianto edolendosi diceua. fi
gliuola o figliuola mia io ti ueg
gio gia morta tu sença dubio uc
ciderai te medesima. Oyme oyme
chi ma tolta lamia figliuola. Chi
ma procurati questi mali. Queste
cose e altre simigliāti dicendo qu
ella uechia oltre alle grida pian
gneua e faceua acti quasi difuria
cioe graffiandosi se medesima etr
aendosi gli capegli del capo come
se actualmēte la uedessi morta. A
queste grida spesse uolte tucta la
uicināça era cōmossa tāto che qua
si tucti correuano auedere cio che

lapa uedhierella auessi. Ecõque sto ancora uedeua che ella dormi ua sopra le igniude tauole. Uiol entemente la tiraua seco alla sua camera econstrigneuala che ella dormissi seco nellecto Ma ella nõ meçanamente illustrata dallo spi rito della sapientia uedendo cosi facte cose inginochiandosi di nan çi alla madre e con dolce parole labracciaua epregauala che ponẽ do giu ogni furore nõ si turbassi ma stessi allegra po che ella fareb be la sua uolunta egiacerebbe nel lecto collei. Eponendosi pseguita re la madre nellestremita dellecto agiacere atẽpo medicãdo nõdime no sollecitamente quello che medi tare solea. Poi che la madre era adormentata leuauasi pianamente e tornaua al suo sancto exercitio Ma questo ãcora non pote essere nascoso alla madre lungo tempo opandolo el nimico della humana generatiõe. Elquale asuoi acti uir tuosi aueua inuidia. Ma ella per nõ cõtristare la madre piu uso tal prudentia. Pigliaua secretamẽte una stanga ouero due legni e quã do doueua giacere nellecto nasco samẽte gli poneua socto alle lẽç ola accio che giacẽdo sentissi lusa ta dureça enõ mutassi la sua cõsue tudine. Della qual cosa dopo al quanti di auedendosi la madre di ceua. Inuano aquel dio ueggio ma fatico. Inmutabile ti ueggio datuoi propositi meglio me a che udere gliochi et aze uista di non uedere. Dormi dunque piu tosto doue tu suogli. Ecosi uinta dalla sua cõstantia lassolla poi uiuere se condo che iddio laspiraua equi sia termine aquesto capitolo. Ma qnelle cose che sicontẽgono inesso io lebbi da essa sacra uergine cioe delle abstinentie edellaltre aspre çe edelloro ordine edalcune neb bi da lapa sua madre edalcuneal tre uenerabile dõne lequali nella casa sua conuersauano. alcune per me medesimo uiddi e singularmen te del dono singulare della sua abstinentia

Della ultima uictoria che ella eb be nel bagno ecome prese labito di santo domenico lũgamẽte dal lei desiderato capitolo settimo

Essendo dunque la sa ncta uergine dopo la predecta uictoria re stituita asuoisanti exe rcitii consueti. Comincio adexer citarsi tanto piu feruẽtemente qu anto ella uedeua che elnimico del la human generatione la inpugna ua piu agramente ogni di lagrim aua e sença restarsi bussaua alle di

uine orechie acciochе ella meritas
si diriceuere labito tāto desider a
to al quale ꝑla suꝑna pietade siri
cordaua che sancto domenico gli
aueua promesso. Non pēsaua che
el proposito della sua uirginita
fussi sicuro dalle molestie de parē
ti se ella nō si uestissi el predecto
habito del patriarcha domenico
Sapeua che poi che ella auessi ri
ceuuto el predecto habito cessere
bbe ogni molestia di contractare
matrimonio epiu liberamente sare
bbe lassata uacare al seruigio dello
sposo suo. Per laqual cosa cō que
gli prieghi che ella poteua assidu
amente induceua el padre ela ma
dre che essi uolessino procurare co
frati predicatori e colle suore del
la penitentia di sancto domenico
che uolgarmēte si chiamano mātel
late nella cipta predecta siche esse
la uolessino riceuere infra elloro
numero e degniassinsi di darle la
bito della sancta conuersatione la
qual cosa massimamente la madre
nō udēdo molto uolētieri auēga
che nōle negassi sempre non dime
no pensaua come ella la potessi ri
uocare dalle sue rigidita. Perla q
uale dumque cagione si propose
dandare al bagno edimenare seco
la figliuola si ꝑindugiare el preē
dimento dellabito essi ancora ꝑ ri
uocarla dalle asprеçe della sua pe
nitentia faccēdole prendere al b a
gno alchuno sollaço erecreatione
corporale. E nō credo che questo
fussi facto sença lastutia del nimi
co El quale si sforçaua cōtucte le
sue forçe diritrarre la feruēte sp
osa dallo abracciamēto dello eter
no sposo. A quella lapa semplicis
sima insidiosamēte in segnaua cota
le malitie Ma pero che cōtra el si
gnore nō puo ualere alcuno consi
glio quella sposa di cristo essendo
dadextra eda sinistra armata dar
mi spirituali euincitrice tucte le ī
sidie del nimico conuertiua insua
utilita e incōfusione dilui etrouo
uno nuouo modo daffligere el suo
corpo etiam dio in fra tāte delitie
Onde infingnendosi dibagnarsi
piu ꝑfecttamente andauasene alca
nale del cōdocto. Onde escie que
lla acqua çolfosa. E quella acqua
caldissima patientemente sopra la
gniuda carne etenera riceueua mo
lto piu fortemente affliggeua el
suo corpo che quando ella si bacte
ua colla catena del ferro. Ma ora
moccorre alla memoria che moue
ndomi una uolta una parola del
decto bagnio lamadre presēte lei
Essa pianamēte midisse tucte leco
se che ora disopra sono scripte E a
giugneua che accio che la potessi
far questo piu liberamēte aueua
decto alla madre che si uoleua ba

gnare poi che tucti glialtri erano partiti come ella faceua sapeua cetramēte che presente lamadre questo nō arebbe potuto fare. Edomandandola io come ella poteua sofferire tanto caldo sença pericolo dimorte rispose nella sua colōbina simplicita ī questo modo. Jo mentre chio ero quiui pēsauo assiduamente delle pene dellōferno edel purgatorio e pregauo elmio creatore elquale tāto io aueuo offeso che le pene lequale io cognosceuo chio aueuo meritate si degniassi cō misericordia di cōmutarle inqueste le quali io uolentieri sosteneua. Ecōfidādomi io fermamēte chio riceuerei questa gratia dallasua misericordia eramido lcie ciochio sosteneuo enon mifaceua alchunomale quello caldo auēga chiosentissi laflictione. Facte queste cose tornoronsi accasa elasancta uergine īcōtanēte siridusseal lusate penitētie laqual cosa uedēdo la madre disperossi p innançi della sua mutatiōe auēga che altucto ella nō sipotessi contenere che ella sempre nō mormorassi delle asprece. Ma la figliuola nō auendo dimētichato el suo sancto desiderio passando la mormoratione della madre cōsordi orechi ogni di la molestaua che ella andassi al le suore della penitētia di sancto domenico e ī ducessele adargli labito loro el quale ella cōtāto desiderio cōtinouamēte adomandaua Laqual cosa lamadre fece essēdo uinta dalla sua inportunita. Male predecte suore gli rispolono di prima che non era di loro contuetudine di uestire di quello habito uergine ouero fanciulle ma solamente di matura etade odi buona fama le quale uoglono essere al seruigio didio. Pero che concio sia cosa che quelle suore non abbino alcuna chiusura macialcuna sta nella casa sua propria ealtucto necessario che ciascuna sappi reggere se medesima. Ma lacagione o lectore di quasta risposta piu aptamente ludirai epiu pienamente p la gratia didio nel sequēte capitolo imediatamente ma ora seguitiamo lastoria. Torna adūque la madre lapa allafigliuola uerginecol la risposta non molto grata allafigliuola Ma asse non molto ingrata. Ma lauergine di cristo non essendo pquesto ī nulla cosa mutata dalla sua fidança sappiendo che la promessa ditanto padre nō poteua palcuno modo passare maal tucto sidoueua adempiere pregaua lamadre unauolta chepquesta risposta non istesse po che ella non pregasse mapiu tosto o che piacessi o che dispiacessi pregassi led

ecte suore tāto che esse gli cōcede
ssino labito decto laqual cosa fac
cendo ella essendo uinta da prieg
hi della figliuola sempre riporta
ua quella loro medesima risposta
Auēne che infra queste cose laue
rgine di cristo infermo duna infe
mita corporale la quale comunal
mente sogliono auere gli giouani
prima che puēghino alla eta ma
tura e forse che ne fu cagione lo
excessiuo caldo che ella aueua so
stenuto nel bagnio. Auenga chio
pēsi che tucto procedessi dalla di
uina prouidentia nō sença gram
misterio. Ripiena fu dunque di
picholе bolle tāto che la sua figu
ra non si poteua discernere. E con
questo aueua nō picola febbre la
qual cosa uedēdo lapa sua madre
la quale auenga che amasse tucti
gli suoi figliuoli e figliuole tene
ramente questa po che laueua nu
trita del propio lacte lamau piu
ācho teneramente cominciosene af
fliggere grandemente. E nō pote
ua dire che questo procedessi da
lla sua astinētia e āche pche ladec
ta infermita e comunalmēte de fā
ciugli. La madre dūque cosi affli
cta sedēdo quasi cōtinuamēte apr
esso alecto della figliuola le face
ua quegli rimedii chella poteua
e con quelle parole chella sapeua
la cōsolaua. Ma ella inmentre che
era inferma era piu forte nel desi
derio chemai della sua mēte. uedē
do el tempo da cōstrignere la ma
dre nel conpimento diquello che
desideraua. Sauiamente e dolce
mēte rispōdeua dicendo. Se uoi
uolete dilectissima madre mia che
io guarisca chio mi conforti. Fa
te che el mio desiderio dellabito
delle suore della penitentia di san
cto domenico si copia. Altrimēti
io dubito assai che dio e sancto do
menico equali michiamano alloro
seruigio sancto non faccino si che
ne in quello modo ne in altro ha
bito mi potrete piu auere. La qu
ale risposta udendo lamadre sua
una uolta opiu essendo spauenta
ta etemēdo della morte dela figli
uola subitamēte ando alle prede
cte suore esi feruentement parlo
che uinte da suo prieghi mutaro
no risposta e dissono. Se ella non
e del corpo troppo bella plo suo
e uostro desiderio tanto acceso e
feruēte noi la riceueremo ifranoi
Ma se ella fussi come dicemo tro
po bella noi temiamo del picolo
dello scandolo pla malitia degli
huomini che oggi regnia nel mon
do. Perla qual cosa p niuno mo
do intal caso consentiremo Allo
ra disse la madre uenite e uedrete
e questo facto giudicate uoi mede
sime. Quelle donne allora mando

cō lapa alla uergine due ouero quactro dōne piu pratiche elle piu discrete acciochе uedessino la dispositione del corpo e el desiderio della sua mente ī uestighassino le quali uenendo auenga che non potessino labelleça della uergine sancta uedere si pche nō era excessiuamente bella esi p che quella infermita aueua si el suo corpo guasto che nō si poteua discernere la sua figura Udēdo nōdimeno le sue parole collequali ella esprimeua el feruore del suo desiderio e uedendo e cōsiderādo la prudētia ella maturita della fanciulla cominciorono insiememente astupire e agodere E cognobbono bene che ella fussi secōdo el corpo fanciulla. nella mente era antica e canuta eprocedeua ī uirtu ein sanctita ināçi addio. molte antiche e uecchie Per la qual cosa essendo molto hedificate eletificate partendosi da llei etornado alle loro conpāgne rapportarono nō con picholo gaudio quello che esse aueuano ueduto eudito laqual cosa quelle intendendo auendo prima elcōsentimento da frati cō gregādosi insieme e dunanimo e diconcordia lariceuectono insuora poi annūtiarono alla madre edissono che come ella fussi di quella infermita guarita lamenasse alachiesa defra predicatori Accio che presente tucte le suore efrati che diloro aueano cura ella riceuesse secondo lusança labito di sancto domenico lungamente dallei desiderato La qual cosa essendo pla madre alla uergine annuntiato con gaudiose lagrime ringratio losposo suo e sancto domenico el quale la sua promessa mandaua aperfectione Allora nōplo corpo ma acciochе el desiderio della sua mente sadēpiessi comincio adorare che quel la infermita corporale tosto auessi termine accio che elsuo desiderio tanto lungamente indugiato non si indugiassi piu per cagione di quella lunga edura infermita E quella che prima sigloriaua nel la infermita delcorpo suo epamore del dilecto sposo suo uolentieri lasosteneua giacominciaua adtediare di quella econaltissimi prieghie e assidui bussaua alorecchie dellaltissimo chesença piu dimorare rimouessi lainfermita del suo corpo. laquale īpediua cheelde siderio delsuo cuore nō aueua effecto E cosi fu facto. Onde ipochi di fu guarita efacta sana poi che nō era lecito che le fussi negato alcuna cosa dacolui allacui uolūta ela cōsomo studio sicōfirmaua ōde ella ciochе adomādaua e appetiua tucto dirigaua incolui

el quale ella contucte le forçe del lanima sua amaua e alcui seruigio ella sera tucta oferta eal tucto data. Essendo dunque la sanita auēga che paressi alla madre e cercassi ancora didugiare pgli priegi e p la īportunita della uergine laquale molto lamolestaua. Uennono aldi e allora deputata pla diuina prouidentia nella quale ella riceuecte el sancto habito si lungamēte desiderato non con piccola letitia del suo cuore. Uennono dunque alla chiesa sopra decta la madre ella figliuola epresente cō gaudio tucte le suore quello frate che pallora aueua cura diloro uesti la sacra uergine di quegli uestimenti equali gli sancti padri nostri ordinarono chesi portassi. Per inditio di innocentia edi humilta cioe di bianco edinero colore acio che labiāchega rispondessi alla innocentia ella nereça alla humilta Enō fu al mio parere habito piu acto diqualunque altra religione Elquale piu propriamēte disegnassi labito interiore di questa uergine po che ella con tucte le sue forçe mortificaua di fuori el suo corpo spegnendo la uita del huomo uechio colla mortifera superbia laqual cosa ueramente eocptimente si disegna plo colore nero Eauendo abracciata la īnocentia della verginita non solamente del corpo ma ācho della aia sicome disopra edecto apressimauasi allo sposo eterno elquale euera luce accio che la facessi lucida la qual cosa non meno aptamente si disegnia p la biamcheça. Ma se il suo habito fussi tucto nero o uero biācho nō si potrebbe disegnare per quello se non luno. E se fussi stato di colore bigio ouero dicenere potrebbe disegnare la mortificatione ma nō la lucidita ella purita della mente Econgnosco ancora che se quelle suore auessino meglio certamente conosciuto quello che elle feciono non auerebono mai data la prima risposta alla madre negandole labito po che ella piu propriamente piu actamente epiu degnamēte portaua qullo habito che tuctelalere. Onde auenga che elle serua ssino castita uedouile non poteuano po gloriarsi della inocētia uirginale. Non era dunque danegare labito alla sancta uergine. Elquale in segno diinnocentia era stato ordinato da sancti padri cōcio sia cosa che ella risplendesse della inocentia verginile la quale sença dubbio e di maggiore excellentia che alcuna castita viduile. Ardisco dūque didire che quello habito inquella cipta non aueua ancora riceuuto la sua pfectione īfino

che questa sacra uergine eluesti e eporto. Ella iquel luogo fu la prima uergine chericeuessi questo habito laquale poi molte uergine la seguitorono. Accio che dilei si cantassi quel uerso di dauid che dice cosi. Leuergini sarãno menate dopo lei gli suoi proximi tisarãno recati. Ma adx modo questo fussi di socto perla gratia di dio si dira piu pienamẽte. Onde ora pogniamo qui fine aquesto capitolo. E procediamo adiuestigare laradice elfondamento di qnesto religioso stato nel quale la diuina prouidẽtia pose questa sancta uergine acci o che ꝑ la ignorantia desso non si sminuissi loppinione della sua santita nellanimo dalcuno. Ma lecose che sicontengon inquesto capitolo iolebbi dallei edalla sua madre lapa. Auenga che elriceuimento dellabito sia notorio atucti coloro chela cognobbono e nõ a bisogno daltra prouatione ialcuno modo

¶ Dellorigine edel fõdamẽto delreligioso stato delle suore dellapenitẽtia di sãcto domenico eõde procedecte el modo del uiuere i uerso di loro capitolo octauo

Qhiunche el uole leggere io gli fo noto ꝑlo presente capitolo che secondo chio olecto eudito da ꝑsone degne di fede Indiuerse parte ditalia e secõdo che si leggie del nostro padre esso glorioso difẽditore della fede catholica ecaualiere di cristo sancto domenico si come tucto çelatore del buono stato della chiesa militanta. Auenga che per se medesimo e ꝑ gli suoi frati intolosa inlonbardia triumfalmente auessi sconficto gli heretici tanto che come fu ligictimamente prouato dal sõmo põtefice altẽpo chella sua canonicatione cento milia heretici e piu si conuertirono solamente inlõbardia perla sua doctrina e ꝑgli suoi miracoli Nõdimeno tãto aueua apuçata la mente degli huomini lauelenosa doctrina dedecti eretici che quasi tucte leragione dele chiese erano pergli layci occupate equali le possedeuano quasi come per ragione hereditarie sicome ãcora oggi sifa indiuerse parte ditalia. Onde gli põtefici erano constrecti di mẽdicare enõ aueuano alcuna potentia ꝑlaqual potessino resistere acotale errore enõ poteuano secondo el debito del loro uficio nutricare ne aiutare gli cherici ne glialtri poueri. La qnal cosa el sancto padre domenico con mente piena di çelo uedendo e nõ potẽdola sostenere colui che ꝑ se e ꝑgli suoi seguaci aueua

electo la strema pouerta comicio ualentemente aconbactere per ricuperare le richegge della chiesa Chiamādo dūque alcuni layci gli quali temeuano idio e allui erano noti chomincio atractare colloro dordinare alcuna sancta militia la quale auessi arricupare e difendere leragione della chiesa eresistere fedelmente agli heretici e cosi fu facto . Onde quegli che egli trouo uolētieri aquesto facto glidusse aquesto modo cioe che essi con giuramēto promecteuano difare tucte le cose sopra decte giusta loro possa elloro potere. E p questo promecteuano di porre la psoua ecio che essi possedeuano. E accio che essi non fussino potuti inpedire da leloro dōne inquesta sancta opatione. Faceua ancora giurare le dōne che esse nō īpedirebbono eloro mariti. Ma piutosto gliaiuterebbono secōdo elloro modo in cio che alloro fussi possibile El sancto padre domenico promecteua alluna eallaltra parte cioe agli huomini ealle dōne che questo seruassino .sicuramente uita eterna e poseloro questo nome cioe glifrati della militia di yesu cristo . Ma a cio che essi almeno per alcuno segnio si conoscessino da gli altri laici efacessino alcuna cosa oltre alla consuetudine deglialtri diede loro el colore del suo habito cioe gli huomini elle dōne qualūque figura di uestimenti fussono sempre fussino di biancho edinero e luno colore elaltro sempre siuedessi di fuori aindictio dinnocentia e di humilta . E assegnio ācora loro alcuno numero di pater nostri e daue marie le quali douessino dire ognidi adogni hora chanonica acioche nō uacassino dal seruigio diuino. Facto questo poi chel beato padre domenico lassando el peso della carne senādo alcielo ec crescēdo gli suoi miracoli la sancta chiesa el chanonigço e uolse che da tucti fussi honorato eadorato Questi frati elle suore che si chiamauano della militia di yesucristo Uolendo alloro ordinatore gia glorioso rēdere singulare gloria e honore diliberarono di mutare nome e essere chimati frati della penitētia di sancto domenico. In dussegli ācora assai affare questo pero che gli meriti emiracoli del beatissimo padre domenico e p la faticosa doctrina de suoi frati gia la pestilentia de gli heretici era uenuta meno e non che fussi piu molto necessaria la bactaglia di fuori ma restaua solamente che essi colla penitentia conbattessino col nimico interiore p la qual cosa etiam dio elessono singularmente el

nome della pentētia. Crescendo
finalmēte ognidi la turma de pre
dicatori fedeli infra equali come
una stella mactutina risplendecte
pietro martire e uergine. Elquale
essendo uccisso pui denimici cōcul
co che uiuēdo. Allora quasi altu
cto uenne meno laturma delle uol
picelle hereticbe lequali desidera
uano dirodere la uigna del signo
re. Efaccendolo el signore fu ren
duto pace alla sancta chiesa didio
Perla qual cosa altucto cesso laca
gione di quella militia ecōsequēte
mente lefecto. Morendo dūque
gli huomini di questo cosi facto
stato e rimanendo le donne uedo
ue pla religiosa uita che esse aue
uano tenuta cogli loro mariti nō
si uoleuano piu rimaritare. Ma
cōtinouauano nello stato che esse
aueuano continuato in fino alla
morte Riguardando queste altre
uedoue che non erano di questo
stato le quale aueuano diliberato
di seruare ueduita comīciarono
a uolere seguitare le decte suore
della penitentia di sancto domeni
co etenere laloro obseruantia pri
medio delli loro peccati. Onde
crescendo apoco apoco indiuersi
luoghi dytalia. Constrinsono gli
frati predicatori che quiui dimo
rauano che le īformassino del mo
do del uiuere che sancto domeni
co aueua ordinato. Ma pche qu
ello modo non era scripto uno sa
ncto padre el quale aueua cura
di tucto lordine aueua nome fra
te munio e pnatione era dispagna
quello modo di uiuere ridusse in
iscriptura e questo uolgarmeute
oggi lachiamano regola auenga
che propriamente non sidebba di
re regola che ancora quello stato
nōedecto regolare pero che nō in
chiude quegli tre uoti che sono
principali inogni religione. Ecre
scendo el numero elmerito delle
decte suore indiuersi luoghi dita
lia. Papa honorio quarto senten
do lodore della lorobuona fama
Concedecte loro p bolla che altē
po dello īterdecto potessino udi
re el diuino uficio nelle chiese de
frati predicatori. Eancora papa
giouāni uigesimo secūdo poi che
gli ebbe manifestata la clemētina
contra alle beghine econtra gli be
gardi dichiaro per sua bolla che
quella dicretale non si doueua ītē
dere delle decte suore della peni
tētia di sancto domenico nè che p
essa per alcunomodo fussi derogа
to allozo stato. Ai dūqe olectore
ora per che quello stato si truoua
al presente solamente nelle dōne e
ai p che quelle suore risposono la
prima uolta che nō aueuano p cō
suetudine di riceuere le uergine

ma solamente uedoue approuate Queste dūque cose chio o scripte idiuersi luoghi dytalia o trouate scripte ꝑ la maggior parte. Ma alchune altre auengha che poche cercandone io lo udite da antiche ꝑsone degne difede huomini edō ne cioe da frati predicatori ouero dalle suore della penitētia di sancto domenico e cosi si ponga fine a questo capitolo accio che noi torniamo al nostro proposito.

Del mirabile suo profecto nella uia didio ecome aquesta sacra uergine eda credere ciochе ella recitaua asuoi cōfessori de doni dati al lei dadio. Capitolo nono.

Auengha che nel prēdere dellabito la sancta uergine nō facessi gli treuoti principali dela religione pero che chome decto e quello stato non aquesto inse. Nō dimeno propose inse medesima di seruare fermamēte tucti e tre quegli uoti e perfectamente. E della castita certamente niuno dubbio po che gia aueua facto el uoto della uirginita. Ma dellubidentia ella si propose dubbidire nō solamēte al frate che ꝑ gli tempi fussi maestro delle suore e alla priora ma etiam dio al suo confessoro iogni cosa la qual cosa ella seruo si ꝑfectamente infino alla morte che ella diceua quando passaua di questo mōdo al padre. Jo nō mi ricordo chio trapassassi mai una uolta lubbidiētia. Ma ꝑ che alcuno mordace e mendace detractore della sua sanctita ebbono alcuna uolta ardire di dire lopposito uiuendo lei Accio che la loro bugia sia ripꝑcossa nella bocha dicoloro che mentono. Uoglio che tu sappi olectore carissimo chese questa sancta uergine mentre che uisse non auessi auuta alcuna altra afflictione se non quella chegli dauano esuoi distrectissimi comandatori essa sarebbe stata ꝑtanta h umile patiētia uerissimamēte martire inalcuno modo Onde nō intendēdo essi ꝑ alcuno modo ma maggiormente non credendo la excellentia dedoni allei conceduti dadio. La uoleuano al tucto menare ꝑla uia dellaltre che uiuono comunalmente. E non da uano honore alla presentia della maesta diuina. che la conduceua ꝑamirabile uia. E cōciosia cosa che di questo essi uedeuano sença intermissione manifesti segni. Onde erano simili agli pharisei equali uedendo gli segni elle marauiglie mormorauano dela curatione che si faceua nel sabbato e diceuano. Nō e questo huomo dadio elqua

rda el sabbato. Ma ella essendo
posta dadio nel meço diquesta di
scordia degli huomini essforçãdo
si quanto allei era lecito dubbidi
re agli huomini non uolendo po
lassare la uia la quale el signore p
se medesimo gli mostraua. Era cru
ciata di tãta angoscia che nõ si po
trebbe ageuolmẽte cõlingua dire
ne con penna scriuere Oidio mio
quante uolte fu decto dilei. Ella
caccia edemoni ĩuirtu dibelçebub
Cioe queste uisioni non sono dad
dio ma sono dal diauolo. Ueden
do non dimeno chiarmente non so
lamente gli miracoli ma che tucta
la uita era miracolo. Queste cose
pla gratia didio si riporranno ne
gli loro luoghi e po qui nõ mistẽ
do piu oltre. Seruoe dico dũque
la pouerta tãto perfectamẽte che
essendo nella casa del padre la qu
ale allora habondaua nelle cose tẽ
porali niuna cosa essa prendeua se
non quello che ella daua apoueri
Sopra laqual cosa aueua larga li
centia dal padre. Etãto fu amica
della pouerta che secondo che ela
insecreto miconfesso mai non si po
te consolare della sua casa mentre
che ella habondaua nelle cose tem
porali. Onde continuamente ora
ua adio che togliendo le ricchece
asuoi sidegniassi di riducergli apo
uerta. Ediceua ore questo elbene

signor mio chio ta domando p lo
mio padre e pla mia madre e pgli
miei frategli e non maggiormente
el bene eterno. Io so che in questi
beni molti mali sono meschoIati e
molti pericoli.e nõ uoglio che gli
miei inessi p alcuno modo sim pac
cino. Exaudi el signor la uoce sua
e p mirabili casi sança loro colpa
furono ridocti agrãdissima poue
rta si come fu manifesto. Propo
ste cosi dumque ate queste cose p
fondamento del amirabile e mara
uiglioso profecto della mẽte sua
Credo che sia utile che noi segui
tiamo gli principii della sua pfec
tione come ella crebe in uirtu ol
tre alle sopradecte poi che elleb
be preso el desirato habito. Con
piuta dunque la promessa delglo
rioso patriarcha sancto domenico
Comincio la fedelissima figliuo
la amodo duna ape argomentosa
aricogliere el mele da ogni parte
cioe atrouare cagione di ristrigne
re piu se medesima e abbracciare
piu strectamente lo sposo suo õde
parlando ase medesima diceua Ec
co gia tu se ẽtrata nella religione
non ti conuiene dunque piu uiue
re almodo che tu se usata infino a
qui la uita secolare e passata ede
uenuta lanuoua religione secõdo
la cui regola e necessario che tu sia
regolata Or nõ uedi tu el colore

de tuoi uestimenti· Disomma pu
rita ti conuiene uestire e dessa da
ogni parte circundarti laqual co
sa singnifica essa biancha thonica
Poi ti cõuiene al tucto essere mor
ta al mondo laqual cosa elnero mã
tello manifestamẽte dimostra Ue
di dunque come tu fai ꝑo che ti
cõuiene passare ꝑlauia strecta ꝑl a
quale pochi uãno. Proposesi du
nque ꝑ conseruare meglio la sua
purita di tenere uno strectissimo
silẽtio edi nõ parlare adalcuno se
non quando cõfessassi gli suoi pe
ccati. Onde secondo che dice el
suo confessoro el quale in questo
uficio mi precedecte e cosi scripse
ancora nelle sue scripture. Ella tẽ
ne silẽtio tre anni cõtinui ne quali
ella non parlo mai adalcuno se nõ
al suo confessoro e questo solamẽ
te quando si confessaua. Habita
ua continuamente nella chiusura
della sua cella. Nemai indi usciua
se nõ quãdo ãdaua alla chiesa ꝑlo
cibo nõ bisognaua che ella nuscissi
ꝑo che egliera si poco esi brieue
che ageuolmẽte el poteua tenere
nella cella equiui mangiarlo enon
usaua cosa cocta excepto elpane
si come decto e disopra Posesi an
cora incuore di non mangiar mai
se non con lagrime. Onde sempre
in nanci alcibo inmediatamẽte of
ferẽdo le sue lagrime adio bagna
ua lanima sua e poi prendeua el ci
bo per substentatione del corpo
Trouo costei el diserto nella pro
pria casa ella solitudine nel meço
de populi. Ma le sue uigilie lora
tioni le meditatione ellaltre lagri
me chi le potrebe exprimere oue
ro narrare: Ella aueua ordinato
efermo insemedesima che ĩ mentre
che gli frati predicatori equali el
la chiamaua suoi frategli dormissi
no ueghiare cõtinuamẽte Equan
do glifrati sonauano amactutino
sonato el secũdo segno enõ prima
essa diceua cosi alsuo sposo. Ecco
signor mio che gli miei frategli e
serui tuoi infino a ora ãno dormi
to eio ofacta la guardia ꝑloro di
nanci acte accio che tu gli seruassi
da mali edale ĩsidie denimici Ma
ora essi sono leuati allaudarti tu
dũque gli conserua eio uno poco
lino mi riposero. E cosi reclinaua
el corpo sopra le tauole di sopra
decte auendo uno legno ꝑcapeça
le. Uedẽdo tucte queste cose el so
pra gratissimo sposo suo el quale
sença dubio ogni cosa faceua fa
re egli quasi chiamato e tracto da
suoi feruori non uolendo lassare
pecora si nobile sença pastore ose
nça guida e discepola tãto diligẽ
te e acta sença perfecto maestro
Nõ huomo non angelo. Ma se me
desimo diede ꝑ maestro e comãda

tore alla sua dilecta sposa si come
ella mi riuelo secretamēte. Onde
incōtanēte che ella si richiuse incel
la le comicio apparire el sopra di
lecto sposo e saluatore suo messer
yesu cristo e comincio pienamente
adinformarla di tucte quelle cose
che erano utile allaīa sua. ōde reci
tādomi queste cose nel secreto del
la cōfessiōe comincio a parlare in
questo modo Abbiate questo per
conclusione uerissima padre mio
che niuna cosa che actēga a uia di
salute misegno mai alcuno huomo
ouero dōna ma precisamēte esso si
gnore e mastro sposo sopra dolcis
simo dellanima mia messer yesu cri
sto ouero p sua ispiratione ouero
p chiara apparitione plando ame
come io parlo con uoi. Diceua an
cora che nel pricipio di queste ui
sione laquale sicome inpiu fu yma
ginaria ma alcuna fu manifesta eti
am dio asentimēti del corpo di fu
ori dico tanto che collorechio cor
porale udiua la uoce. Dico dum
que che ella mi disse che nel princi
pio ella comincio atemere che non
fussi inganno dinimico elquale spe
sse uolte si transforma in āgelo di
luce laqualcosa pniuno modo dis
piacque a esso signore anche mi cō
mendo con tale timore e disse con
tinuamēte lhuomo cheuiue debbe
esser cō tremore pero che escripto

Beato luomo el quale sempre epa
uido. Ma uuogli disse che io tin
segni come tu potrai discernere le
mie uisioni dalle uisioni del nimi
co. Ella allora istantissimamente
pregandolo di questo. Rispose
ageuol cosa sarebbe informare la
nima per ispiratione si che incōtan
ēte discernerebbe ītra luna elaltra
Ma accio che questo faccia pro a
gliatri sicome ate ti uoglio isegna
te colla parola Gli doctori gliqu
ali io amaestrai dicono ede uero
che la mia uisione comincia cōter
rore ma nel processo sempre da
magior sicurta. Comincia dūque
cō alcuna amaritudine ma sempre
piu diuenta dolce. Ma lauisione
del nimico a per sua cōditione tuc
to loppoſito pero che nel princi
pio secondo chepare da alcuna le
titia o uero dolceça. Ma sempre
poi inprocesso nella mente di chi
uede cōtinuamēte cresce timore e
amaritudine. Questo e uerissimo
po che etiam dio le mie uie dalle
uie del diauolo āno questa mede
sima differentia pero che la uia
della penitētia e demiei comanda
menti pare nel principio aspra e
malageuole ma quanto piu si pro
cede in essa piu diuenta dolce ea
geuole. Ma la uia degli uitii pa
re nel principio molto dilecteuo
le ma nel processo sempre diuēta

piu amara e piu dannosa. Ma io ti uoglio dare unaltro segno piu infallibile epiu certo. Abbi pcer to che concio sia cosa che iosia ueri ta sempre perle mie uisioni risulta nellaia maggiore conoscimento di uerita. Epo che el conoscimento della uerita. e piu necessario allei i uerso dime e inuerso dise cioe che ella conosca se econoscame del quale conoscimento sempre sa questo cioe chella dispregia se e me hono ra laqualcosa eproprio uficio del humilta enececessario e che delle mie uisioni laia diuēti piu humile e piu conosca. e dispregi se medesima ella sua uita. Ma delle uisioni del nimico aduiene tucto elcōtra rio. Pero che concio sia cosa che e glisia padre della bugia ere sopra tucti gli figliuoli della suberbia e non possa dare se nō quello che glia sempre delle sue uisioni resul ta nellaia alcuna propria reputati one o uero supstitione dise medesi ma la qual cosa e proprio uficio della supbia erimane emfiata epie na di uēto. Tu dūque esaminādo sempre te medesima diligentemen te questa cosa potrai uedere onde eproceduta lauisione se eprocedu ta dalla uerita o dalla bugia Pe ro che la uerita sempre lanima fa humile. Ma la bugia la fa supba Onde ella come discepola non pi

gra ouero negligente tēne amente questa salute ouuogli doctrina. E poi dopo alcuno tempo la diede ame eaglialtri sicome perla gratia didio di socto sidira. Cominciorono dūque da questa uolta innāçi a multiplicar e eafrequentare le ui sioni ereuelationi del signore eitāt o multiplicorono efrequentorono che si come io spesse uolte parlan do di lei apiu psone o decto. Ap pena si trouerrebbono otrouare si potrebbono due homini che auessino tāta cōuersatione insieme quā to questa sacra uergine laueua cō tinouo col suo sposo messere yesu Onde se ella oraua o uero medi taua oleggieua se neghiaua o ue ro dormiua oaduno modo ouero adunaltro era consolata dalla sua uisione. Anche dico piu che par lando ella alcuna uolta collaltre e ra presente questa sacra uisione e colla mente parlaua collui e colla lingua corporale cogli huomini Ma non poteua questo durare molto po che si grandemēte era la nima sua tracta al suo sposo che dopo picholo spatio ditēpo lassa ndo luso de semtimēti corporali era posta inestasi Equinci sonopr ocedute tucte lecose mirabile che poi sono seguitate cioe dellabstin ētia a tucti inconsueta e della doc trina mirabile e ancora de miraco

li manifesti gliquali lo omnipote
nte idio uiuendo essa mostro dina
çi aglliocchi nostri. E con cio siaco
sa che qui sia el fondamento la ra
dice lorigine ella cagione dituctе
le sue sancte opere esia el meço di
mostratiuo di tucta la sua uita mi
rabile accio che i questo lector ca
rissimo non uagelli. Mi ueggio cõ
strecto ariuelarti quello che era i
mia cõfusione non pichola Accio
che dũque nõ auenga che alcuno
in credulo dica queste cose che tu
scriui solamente ella la decte atte
niuno testimonio aquesto sinduce
Ella rende testimoniança di seme
desima. Forse chella sua testimoni
ança non e uera O forse che e in
gannata O forse niente sono con
strecto di scriuere qui di me mede
simo quello che sellonore di que
sta sacra uergine non mi cõstrigne
sse p nessuno modo inppetuo ioel
reciterei Ma io uoglio piu tosto
essere confuso che el suo honore
si diminuisca in alcuna cosa. E oele
cto piu tosto di uergognarmi di
nançi agli huomini che di coprire
la mia uergognia colle sue ingiuri
e tacẽdo. Uoglio dumque che tu
sappi lectore dilecto che quando
nel principio auẽdo udito la sua
fama io cominciai familiarmente a
cõuersare collei p molti modi per
mectẽdolo idio p lo meglio fui tẽ
tato dincredulita. E cercãdo ogni
modo eogni uia p la quale io pote
ssi iuestigare segli suoi facti erano
daddio odal tronde ueri ofictiui
Occorreuami quel tenpo elquale
e hora. cioe di quella terça bestia
colla pelle leopaedina p la quale si
disegnano gli ypocriti. E anche p
che ne miei di aueuo trouato alcu
ni inganni esingularmẽte nelle dõ
ne le quali ageuolmẽte uagillano
nel capo epiu ageuolmente sono i
gannate dalnimico sicome emanife
sto nella prima madre dituсti epi
u cose simigliãti allora miueiuano
nella mẽte lequali lacõstrigneuano
auagillare itorno a questamateria
E mentre che io era cosi posto itra
due uie eaniuna parte fermamẽte
diclinasse e dubitando con ansieta
te desiderassi dessere diriçato da
colui che non puo essere igannato
ne puo ingannare subitamẽte moc
corse nella mente che se io potessi
essere certo che pergli suoi preghi
io obtenessi dal signore una grãde
ein solita contritione de miei pec
cati oltre aogni mia consuetudine
questo mi sarebbe perfecto segno
che tucti gli suoi facti procedereb
bono dallo spirito sancto. Niuno
certamente puo auer questa cõtri
tione se non dallo spirito sancto
E auengadio che niuno sappia es
sere degno di gratia ouero damo

re non dimeno grande segno edel
la gratia didio una cordiale espe
tiale contritione desuoi peccati
E questa cogitatione nõ dixi adal
cuno ma altucto tacito menandai
allei epregala con grande instãtia
che ella uolesse pregare efficace
mente iddio che sidegnassi ꝑdona
rmi gli miei peccati laquale concio
sia cosa che ꝑla plenitudine della
sua carita. Rispondessi lietamente
che il farebbe uolentieri Io repli
cai e dissi che questo mio desiderio
non si riposaua se di questa indul
gentia io non auessi la bolla sicome
si fa nella corte romana la quale so
rridendo e domandando che bol
la iouolessi auere diquesto. Rispo
si e dissi. che in luogo di bolla io
dimandauo una grande e insolita
cõtritione de miei peccati. La qu
ale in contanẽte promisse di farlo
in dubitantemẽte. E paruemi allo
ra che ella conoscessi tucte lemie co
gitationi ecosi mi parti dallei seio
non sono ingannato. Nella penul
tima hora del di laltro di adiuen
ne che alcune mie usate deboleçe
mi grauorono si forte che mi con
uenne giacere in lecto e meco era
uno diuotissimo e dilectissimo a
dio e ame conpagno e frate dello
rdine mio. El quale aueua nome
nicholaio edera pisano E sapendo
ella che io era infermo poche allo

ra erauamo sicome forestieri. E in
camino in uno munistero didonne
del decto ordine e non era molto
dilũgi la sua habitatione dalla no
stra e giacendo ella allora colla fe
bre e conaltre passione. Leuossi e
disse alla sua cõpagnia. Andiamo
auedere frate ramondo ꝑo che e
glie infermo. E rispondendo ella
che non era bisogno che ella uenis
si ese pure fussi bisogno tu se piu
inferma di lui. Nõ dimeno oltre
adogni sua consuetudine tostamẽ
te colla sua conpagnia uenne ame
e disse. Che auete uoi: E uedẽdo
la io auenga che prima io nõ pote
ssi parlare al mio cõpagno ꝑla mia
deboleça sforçami di risponder
le e dissi: per che siete uoi uenuta
qui uoi auete maggior male di me
Ma ella cominciando secondo la
sua usança a parlare didio e della
nostra igratitudine e quali offen
diamo tanto benefactore quasi cõ
fortato e ancho ꝑhonesta constrec
to mi leuai dellecto sança alchuna
memoria ꝑo della promessa laqua
le ella maueua facta la sera dinãçi
E posimi a ssedere in su uno lectuc
cio che era presso aquello doue io
giaceuo. Ma ella seguitãdo icõta
nente le parole incominciate mi so
prauenne nella mente una insolita
consideratione de miei peccati tan
to chiara che sença alcuno uelame

uedeuo memedesimo posto nelgiu
dicio del giusto iudice e uedeuo
mi in dubitantissimamēte esser de
gno della morte assimilitudine di
coloro che ple loro male ope pgli
giudici di questo seculo continua
mente sono cōdānati. Uedeuo an
cora la benignita ella clemētia del
decto iudice elquale ma perle mie
colpe deputato. Ma uestēdo me
nudo. degli suo uestimenti e nella
sua casa cibādomi e nutricandomi
e deputandomi al suo seruigio p
la sola gratia della sua infinita bō
ta cōuertiua lamorte iuita eltimo
re inispāça eldolore igaudio laue
rgogna ihonore. p queste dūque
consideratione anche accio che io
fauelli piu proprio p questa cari
ssime uisioni mētali rocte sono leca
teracte del durissimo cuore mio e
apparirono le fōte dellacque po
che erano stati riuelati gli fonda
menti delle mie colpe. E. prorup
pi intanto piāto e intanto rugito
bene che con uergogna io el dica
che io uerissimamente temecti che
che el pecto eanche el cuore nō mi
si fendessino. Ma ella prudentis
sima che solamēte aquesto fine era
era uenute in contanente tacecte
che uide questo e pmisse che io mi
satiassi di lagrime e disignoçi e do
po uno poco di spatio marauigliā
domi io di questa insolita nouita

Intra el piāto eio mi ricordai del
la mia petitione che io aueuo fac
ta el precedente di edella sua pro
messa. Eincōtanēte io miuolsi allei
edissi. Equesta la bolla chio domā
dai hieri. Edella rispose questa e
essa. Eleuādosi incōtanēte se io nō
sono in gānato mi tocco gli hume
ri di drieto colla sua mano e disse
Abbiate memoria de doni didio
E incontanente siparti e io colmio
conpagno rimansi hedificato ele
tificato Queste cose dico dinançi
a dio po che io non mento. Ual
tra uolta sença che io el dimādassi
mi fu dato unaltro segno della sua
excellentia. Elquale psuo honore
sono cōstrecto di manifestare auē
ga che ame io conosca chio adgiū
go uergogna a uergogna. Auen
ne nel sopra decto munistero che
essendo ella grauata di diuerse
infermitade Equesta giacēdo nel
suo lectuccio edesiderādo di cōfe
rire con meco alcune cose che el si
gnore laueua riuelate mando per
me. Essendo uenuto allei stauo di
nançi allectuccio suo e essa auēga
che auessi lafebbre comicio secon
do la sua usança aparlare diddio
Errecitaua quelle cose che quel di
lera state riuelate. Ma io udēdo
cosi grande cose icōsuete a glialtri
Ingrato esença memoria della pr
ima gratia gia riceuuta pensando

diceuo intra me medesimo. Credi tu che queste cose sieno uere? Emētre chio pēsando cosi riguardauo nella sua faccia parlādo ella subitamente la sua faccia sitransformo nella faccia duno huomo. El quale conochi fixi risguardādomi diede grande terrore. Edera la sua faccia lūga di meça etade cioe di trenta tre āni enon aueua la barba molto lumga edera del colore del grano enel aspecto peua una maiesta. Perla quale manifestamente si dimostra essere el saluatore. Ep allora nō poteuo iui discernere altra faccia che quella essendo io p questo pieno di terrore edi paura riçai lemani iuerso gli humeri e gridai dicēdo. Orchie colui che mi guata? Rispose lauergine edixe e colui che e. E come ella ebbe decto cosi incōtanente disparue quella faccia Ella faccia della uergine la quale io non poteuo discernere primamēte uidi chiaramēte. Queste cose sicuramēte io parlo dināçi adio epadre del nostro signore yesu cristo sa chio nō mento. E confesso amaggior cōfirmatione di questo miracolo che accio che questo paresse chiaramēte essere facto da dio dopo questa sensibile uisione la qual cosa sença uergognia dire non posso. Riceuecti drento tāta mentale illuminatione etanto insolita singularmēte itorno alla materia della quale ella mi parlaua allora laquale io tacio che quasi ime o espto quello che el signore disse asuoi discepoli promectendogli lospirito sācto cioe egli uanūtiera le cose future. Ecco stolto facto sono facto sono stolto enollo confesso. Ma glincreduli a qusto māno costrecto e piu tosto eleggo essere reputato paço dagli houmini che queste testimoniāçe diquesta sacra uergine si occultino. Chi sa se el signore uolle mostrare queste cose ame allora icredulo accio che mtē po suo itestimoniāça della sua sanctita io leriuelassi a glialtri e rifor massi le menti degli increduli con queste testimoniançe. Che pensi tu. ora in credulo o uero che di? Se tu non uogli credere amagdalena o uero aglialtri discepoli gli quali secondo che pēsa la tua dureça credectono troppo tosto credi almeno a thomaso che tocho le piaghe. Se tu non uuogli seguitare coloro che credono al meno ta cōpagna coglicreduli come tu Ecco chio ti pongo in nançi uno in credulo e piu che icredulo po che dopo el segno el quale egli saueua pensato gia riceuuto āche p seuerare nella sua incredulita Uenne el signore manifestando la sua faccia a sentimēti di fuori sensibil

mente dimostro e diede notorio e
sperimẽto di colui che parlaua in
lei e cosi si dimostro a raymondo
in credulo si come ꝑaltro tẽpo si
diede a ppalpare a thomaso dec
to didimo ℳa quello didimo do
po la decta palpatione grido edi
sse. Signore mio e dio mio ℬartti
dunque grande marauiglia se do
po due uisioni grida ora questo i
credulo ramondo e dice. Uerissi
ma sposa e uera discep cla del mio
signore. Queste cose o lector caris
simo sieno decte accio che quando
disocto ꝑla gratia di dio uedrai le
sue riuelatione e uisione delle qua
li niuno testimonio si pone senone
el suo tu nõ uagelli e nõ gli dispre
gi ma in contanente e riuerentemẽ
te adtenda gli sancti exempli ella
sacra doctrina gli quali el signore
che glia facti ti dimonstra inuasel
lo naturalmẽte infermo e fragile
ma dallui mirabilmente facto pre
tioso e forte. Equi pongniamo fi
ne a questo capitolo le cose del qu
ale o scripto. quelle che auennono
ame e quelle che ebbi da essa sacra
uergine se non che del silentio eb
bi da colui el quale di sopra io al
legai. ¶ Della
amirabile et notabile doctrina che
el signore gli die nel prĩcipio ede
laltre doctrine nelle quali essa fon
do la sua uita. Capitolo decimo

Racto dũque di sopra
el fõdamẽto della cre
dulita quãto el signo
re acõceduto procedi
amo hora dello hedificio spiritu
ale secondo che esso cristo che e pi
etra ãgulare ciprefterra Ep che la
nime de fedeli. si hedificano e uiu
ono della parola di dio. Prẽdia
mo el nostro principio dalla note
bile doctrina data a questa sacra
uergine ꝑ lo factore dogni cosa e
sommo doctore. Narraua dũque
questa sacra uergine a suoi confes
sori. Intra e quali io in degno fui
che nel principio delle uisioni di
dio. cioe quando esso signore nos
tro yesu cristo le comicio apparire
una uolta orãdo ella gli apparue
edisse. Sa tu figliuola mia chi tu
se e chi sono io. se tu saprai queste
due cose beata sarai. Tu se colei
che non se. e io sono colui che sono
se tu arai questa notitia nel aĩa tua
nõ ti potra mai ingãnare el nimico
e camperai da tucti gli suoi lacci e
nõ consentirai mai alcuna cosa con
tra gli miei comandamenti e aquis
terai sença niuna difficulta ogni
gratia e ogni carita e ogni uiritu
O parola abbreuiata e grãde. O
doctrina brieue e ifinita in alcuno
modo. O inmẽsa sapientia cõ mol
te brieue sillabe ispianata. Chi mi
dara chio ti possi intendere: Chi

mi aprirra etui segnaculi. Chi mi concedera si cheio possa uedere la tua abbissale profondita. : Se tu forse. quella lũghezza e quella latitudine. quella sublimita e quello profondo gli quali paulo aposto lo scriuẽdo a quegli deffeso dice che desideraua di conprẽdere cõ uti gli sãcti. Ouero se fussi una cõ la carita di cristo la quale e piu al ta che ogni humana sciẽtia : O lec tor carissimo ferma el piede pre goti e nõ passiamo questo thesoro inconparabile. El quale gia abbia mo trouato nel campo di qusta sac ra uergine. Cauiamo adrẽto solle citamẽte p che gli segni che appa iono di fuori ci dimostrano gran de copia di richeze. Dice dũque la infallibile uerita. Se tu saprai queste due cose beata sarai. E ãche dice se tu arai questa notitia nella aĩa tua nõ ti potra mai igãnare el nimico e laltre cose ãcora che di so pra sono decte. Buono e annoi se condo chio pẽso essere qui. Facci amo qui tre tabernaculi cioe uno a honore di messer yesu che ĩsegna queste cose e questo sia p ĩtelligẽti a delle cose che esso dice Unaltro ne facciamo allamore e alla diuoti one di krterina uergine dulcissima che riceue questa doctrina e ques to sia ahonore e laude e profecto E unaltro ne facciamo apotere ci

ascunõ di noi che inquesto trouia mo uita e questo sia pritenimento di memoria e cosi faccendo potre mo cauare e possedere le richezze spirituali si che noi non siamo piu constrecti di uergognarci mẽdicã do. Dice dũque tu se quella che non se. Or nonne egli cosi: Di nu lla e facta ogni creatura per lo cr eatore. Pero che creare e fare alcuna cosa di nulla cosi si diffini sce el creare. Ancora ogni creatu ra lassata ase medesima torna innu lla Onde se p uno instante el crea tore cessasse di conseruarla incõta nente tornerebbe anulla. Quãdo ancora fa el peccato el quale nõne alcuna cosa sempre sappressa anu lla. E dase precisamente non puo fare alcuna cosa ne etiamdio pen sare secondo che dice lappostolo. E non ne da marauigliarsi po che pse medesima nõ puo essere ne an che cõseruarsi nellessere. Onde el predecto appostolo grida e dice chi si pẽsa essere alcuna cosa cõcio sia cosa che non sia niente inganna se medesimo. Uedi dunque lecto re di quãta nichilitade sia circun data ogni creatura di nulla e facta sempre per se medesima torna anul la. Per la colpa fa se medesima nul la secondo sancto agustino per se medesima non puo fare alcuna co sa. Essa uerita incarnata dicẽdo co

ſi ſença me uoi non potetē alcuna
coſa ne anchora pēſare ſicome gia
edecto. Chiaramente dumque ſi
conprende eſicōchiude che ella nō
ne. Chi ara ardire a fermare che
quello ſia che nōne nulla. Equāto
quinci ſi traghono uere concluſio
ne e utile ad iſciudere tucti gli ui
tii eſſi ſancti huomini didio equali
amaeſtrādogli lo ſpirito ſancto ſo
no pieni di queſta ſapiētia. Octi
mamente el ſancto che e infiāmato
potra intra quella aīa che cogno
ſce ſe eſſer nulla. a che modo ſi glo
riera di qualunque oꝑa ella abbi
facta la quale ſa che quella opera
non e ſua. Chome ſi reputera eſſe
re alcuna coſa ſopra gli altri la qu
ale del profondo del cuore ſi rep
uta non eſſere. Come diſpregerra
glialtri o uero ara loro inuidia la
quale ſe medeſima diſpregierra in
fino anulla incluſiuamēte. Onde
potra gloriarſi nelle richeçe difu
ori laquale ogni propria gloria a
diſpregiata Ella certamente a in
parato quella parola della ſapien
tia īcarnata che dice coſi. Sio cer
cho la mia gloria la mia gloria enī
ēte. Come cerchera anchora didi
re che queſte coſe difuori ſieno ſu
e. La qual cognoſce optimamente
ſemedeſima nō eſſer ſua ma dicolui
chella fece. echi fara dilatare que
ſta anima ne dilecti carnali la qual

ꝑ queſta cōſideratione cōtinuamē
te riſtrigne ſe medeſima infino al
non eſſere Ultimatamēte come po
tra eſſer negligēte opigra la qual
elſuo proprio eſſere el qual ſa che
nōe ſuo cerca dimēdicare da altri
Per queſte dūque auenga che ſie
no decte brieuemēte puoi lectore
cōprendere che tucti gli uitii ſem
plicemēte ſiſchiudono per queſta
propoſitione breuiſſima tu non ſe
Molte coſe ſença dubio ſarebbo
no qui dadire ſella narratione de
lla yſtoria la quale io intēdo di fa
re nō mi inpediſſi Ma la ſecunda
parte di queſta ſopra notabile do
ctrina nō ne da laſſare Dice dum
que eſſa uerita Jo ſono colui che
ſono Or queſta propoſitione e el
la nuoua: E nuoua e antica Eſſo
medeſimo che qui fauella diſſe qu
eſta propoſitione a moyſe del ru
bo Tucti gli dichiaratori della ſa
ncta ſcriptura notātiſſimamēte di
ſpoſono queſta propoſitione e diſ
ſono che colui ſolamēte e al quale
eſſentialmente ſi conuiene laſſare e
non ne alcuna differentia in tra la
ſua eſſentia el eſſere e non a el ſuo
eſſere da altri che da ſe Dal quale
ꝑuiene e procede ogni altro eſſe
re Coſtui puo ſolamēte dire que
ſta propoſitione ꝑo accio chio uſi
le parole dello appoſtolo. Jn lui
non ne e non ne come nelle creatu

re. Ma e illui solamēte e p la qual cosa egli comanda a moyse predecto che dica colui chee mi manda a te. Enō e marauiglia pero che chi considera atentamente la propria difinitione della creatione. Incōtanēte cōprendera quiui questa sapietia. Onde sel creare nō e altro che fare alcuna cosa di nulla manifestemente si conchiude che ogni essere procede da esso creatore solo e non puo uenire dal tronde p alcuno modo pero che esso solo e fonte dogni essere. La qual cosa conchiudendo in cōtanēte si riduce che la creatura non a dasse niente ma tucto a dal creatore. Ma esso creatore da sse medesimo e non da altri a tucta e anche in finita p fectione dessere. Onde egli non potrebe mai del nulla fare alcuna cosa se egli non auessi inse in finita uirtu dessere. Cioe dūque el sommo pricipe e maestro uolle isegnare di sopra alla sua sposa. Cioe cognosci me del profōdo del tuo cuore essere ueracemēte il tuo creatore e ssarai beata. Similmēte leggiamo che disse aunaltra katerina quando egli a conpagniato dagli angeli sancti la uisito essendo in carcere Onde disse cognosci figliou la el tuo creatore. Quinci dūque da questa cognitione procede og gni uirtuale p fectione e ogni buo na ordinatione della mente creata Chie tanto stolto che spōtaneamēte e lietamēte nō si socto mecta a colui da cui egli ricognosce auere ogni cosa chinō amera cō tucto el cuore e cō tucta la mēte tāto grato e tanto pieno benefactore el quale sença alcuno merito da ogni bene Chi non saccendera cōtinuamente piu adamare tanto dilectore e amatore el quale niuno merito precedendo anche non mouēdo alcuna cosa se non precisamente la sua eterna bōta. Prima amo le sue creature che egli le creassi Chi dopo queste cose non temera ouero non sara conmosso continuamente dal timore e da tremore doffendere o uero di pdere p qualunqne modo si sia si grāde e gratifico amatore. Chi ācora p suo amore non sosterra ogni male dal quale riceue ea riceuuto tanto e confidasi di riceuere in futuro sença alcuna dubitatione. chi attendera p fatiche o uero se affliggera p infermita accio che piaccia a tāta amabile maesta. Chi le sue parole colle quale egli tanto degnamente parla alle sue creature non riceuera diligentemente non ascoltera riuerēteme te nō gli riterra nel thesoro della tenace memoria. Chi non ubidira giustal suo potere a suo salutiferi comadamenti cō lieto cuore tucte

queste cose e ciascuna desse si trag
gono di quella pfecta congnitio
ne pla qual si dice cognosciti esse
re quello che non se e me cognosci
chio sono colui che sono ouero co
mesidice paltre parole cognosci fi
gliuola el tuo creatore. Uedi o le
ctore che fondamēto pose nel pri
ncipio el signore nellanima della
sua sposa. O non ti paregli suffi
ciente a sostenere ogni hedificio
di ciasuna pfectione spirituale
che non possa essere abbatuto ne
mosso da qualumque uenti sisieno
o uero tempestade. Quanto el si
gnore mi concedecte ti posi diso
pra el fondamēto della credulita
Ma ora apertissimamente uedi
che fondamento el sommo artefi
ce dio pose nella mente di questa
uergine della quale noi parliamo
Accio che essendo tu fermato p
questi due fondamenti per nullo
modo possi oggi mai uagillare sta
dumque almeno pinnançi nella fe
de ferma lieta estabile e non uole
re essere incredula ma fedele. La
prima doctrina molto e danotare
Ma unaltra. molto piu notabile
nagiunse el signore la quale sio nō
sono ingannato cōclusiuamēte si ri
duce dalla prima. Onde apparen
dogli unaltra uolta gli disse cosi
Figliuola mia pensa di me e se tu
el farai sença alcuna dimora pēse
ro di te. Lectore carissimo non ue
di tu inquesto la parola del salmis
ta la quale egli dice a ogni iusto.
Gicta e tuoi pensieri nel signore e
esso ti nutrichera enō dara inecter
no cōmotione al giusto. Ma ridia
mo cō questa uergine ī teso questa
parola. Conferendo ella meco se
certamēte di questa parola diceua
che el signore le comando che ella
schiudessi del suo cuore ogni co
gitatione e solamente ritenesse la
sua. Eaccio che alcuna sollecitudi
ne dise medesima ouero quāto al
le necessita temporali ouero quā
to alla salute spirituale nō lampe
disse p alcuno modo dellassidua
quiete della decta cogitatione ag
giunse edisse e io pēsero dite. Co
me se aptamēte dicesse cosi. Non
essere sollecita figliuola mia ne de
llaia ne del corpo tuo pochio soe
posso e questo uoglio pēsare epro
uedere di te sollecitamente. Adtē
di tu dunque solamente apensare
eameditare dime poche iquesto sta
la tua pfectione el tuo bene finale
Or puote egli uenire in alcuno
modo p questo alcuna essaltatio
ne p che dūque cō tāto affecto de
sideri noi pēsiamo emeditiamo di e
ge nō per che tu se buono e natu
ralmente se in ducto a comunicare
sempre te annoi e atrarre noi sem
pre ate. Parlādo diquesta doctri

na questa sacra uergine del signo re soleua dire che poi che noi siamo dati adio perlo sancto baptesmo come per la religione clericale o uero monachale non dobbiamo essere solleciti di noi inalcuna cosa ma solamēte douemo essere solleciti apensare come noi piacciamo ad dio acui noi cisiamo dati. E questo principalmente per cōsideratione della unione colla quale noi ci uniamo allui col uiculo dello amore tanto piu quanto piu gli piacciamo. Pero che ne esso premio e da potere principalmēte per altro se non pche infinitamente cō pfecto modo ci unissi col nostro perfecto principio. Onde soleua dire ānoi quādo noi temauamo dal cuno picolo io o alchuno de miei fratregli che auete uoi affare di uoi lassate fare alla diuina prouidētia. Essa mētre che uoi piu temete senpre a lochio sopra dinoi e sença nessuno interuallo prouede alla uostra salute. Onde tāta fiducia cōcepecte dello sposo suo poi che ella udi da lui e io pensero dite e tanto conosceua della diuina prouidentia che non sipoteua satiare di parlar ne eldi ella nocte. Onde nellibro che ella fece p lungo tractato ne parlo e p piu capitoli si come a coloro che esso libro leggono emanifesto chiaramente. Ricordomi io

che essendo molti e molte una uolta imare collei essendo gia passata la meça nocte o inquello torno uenendo meno el uento prospero el nochiere comincio non poco adubitare. E diceua che noi erauamo in luogo assai pericoloso pero che se si leuassi el uento cōtrario di necessita ci conueniua andare molto di lungi o aysole o adaltri luoghi La qual cosa quando io udi con molto dolore andai adessa e dissi O dolçe māma cosi tucti lachiamauamo or non uedi tu in che pericolo noi tuoi figliuoli siamo. La quale in contanente mi rispose e disse Che auete uoi affare di uoi. E cosi pose silentio al mio gridare e al mio timore. Ma dopo uno poco uenne el uento opposito pla qual cosa el decto nocchiere diceua che era costrecto ditornare in drieto Onde io dicēdo alla uergine questo facto disse giri la naue nel nome didio euada secōdo che el signore dara eluento. Giro dūque colui la naue e tornauamo a drieto Ma ella inchinādo el capo e pregando idio nō erauamo dilūgati una balestrata tornando a drieto che el uēto prospero torno el quale era uenuto meno. E guidandoci el signore conpiuta lora del mactutino. peruenimo cō allegreça al porto che noi desiderauamo can

tãdo adalta uoce Te deum lauda
muſ. Queſto nõ o io recitato qui
pnarrare queſto ma pconcordan
tia della materia che qui ſi parla.
Ma ſi come diſopra etoccato chi
ũche intende. Cognoſce che que
ſta ſecunda doctrina conſequente
mente ſeguitaua dalla prima ſe al
tucto io nõ ſono molto ingannto
Onde ſe lanima cognoſce ſe nõ eſ
ſere alcuna coſa daſſe e tucta ſi co
gnoſce eſſere dal creatore o uero
dal ſignore conſequẽte coſa e che
ella non ſi confidi nelle ſue opera
tioni ma ſolamente inquelle didio
perla qual coſa tucta la ſua ſolleci
tudine pone nel ſign ore e queſto
e ſecõdo chio pẽſo. Gitare el ſuo
penſiero nel ſignore ſi come dice
el ſalmiſta. Enon dimeno nõ laſcia
pero che non adoperi quello che
puo pero che concio ſia coſa che
queſta confidentia dallamore ela
more dineceſſita ſia cagione di ge
nerare nella mente el deſiderio de
lla coſa amata laqual coſa nõne po
ſſibile deſſere ſença loperatione ſe
guita che tanto ama quãto opera
E niente dimeno nonſi confida ne
lopera ſua ma procíſamente ſi con
fida in quella didio elquale pfec
tamente lamaeſtra colla notitia de
lla ſua nichilitade ecolla notitia de
lla pfectione deſſo creatore E po
che intralaltre mirabile coſe diqu
eſta ſancta uergine laſua doctrina
reputo che ſia piu ſingularmente
da uenerare Non poſſo fare che
alle doctrine gia decte io nõ agiu
nga laltre che occorrono le quale
tucte non dimeno ſio nõ ſono trop
po ingãnato procedono dalla pri
ma primamente recitata. Conferi
ua dumque meco queſta ſacra uer
gine piu uolte delle cõditione de
llanima che ama el ſuo creatore e
diceua che tale anime ne ſe ne alcu
na creatura uede ne ama ne di ſe
ne dalcuna creatura ſi ricorda Et
dimandando io conamiratione la
dichiaratione diqueſto decto ri
ſpondeua coſi dolcemente e dicua
Lanima che gia a cognoſciuto la
ſua nichilitade etucto el ſuo bene
e eſſere nel creatore cõ tucte le ſue
potentie altucto laſcia ſe etucte le
creature etucta ſimmerge nel ſuo
creatore pſi facto modo che tucte
le ſue opationi altucto diriça pri
cipalmẽte ilui ne uuole peralcuno
modo uſcire fuori dilui nel quale
uede che a trouato ogni bene e o
gni pfectione difelicitade eperlla
unione della pfectione che ilei cõ
tinuamente creſce pſi facto modo
ſi transforma inalcuno modo idio
che ne penſare ne itendere ne ama
re ne ricordarſi puo ſe non didio
Etucte laltre creature eſſe medeſi
ma non uede ſe nõ ſolamente in di

o e non si ricorda ne di se ne degli altri se non prescisamente in dio. Si come colui che si imerge tucto nelmare enuota socto lacque mari ne non uede ne tocha se non precisamēte lacque ele cose che sono nel acque efuori di se nō uede alcuna cosa ne tocha ne palpa. Ma le spetie delle cose che sono difuori del acque risultano nellacqua e quelle puo uedere ma uedele solamente nellacqua e secōdo che le sono nel acque e nō altrimēti. Equesta e diceua ella lordinata dilectione dise e di tucte lecreature nella qual mai non serra ꝑo che di necessita e regolata e ꝑ essa nō si desidera alcuna cosa fuori didio poi che indio sempre se sercita esempre eillui Io non so se io o saputo ꝑfectamente dire quello che allora ella misegnaua ꝑoche ella aueua inparate queste cose ꝑ isperientia si come uno altro nominato doroteo da dyonisio. Ma io bene che cō dolore el dica ꝑo che io non sono esꝑto di cosi facte cose nō le posso recitare se non con difecto. Ma tu lectore riceui queste cose secondo la gratia che idio ta data. So non di meno che quāto piu sarai congiunto cō dio tanto piu ultimatamente intenderai questa altra doctrina. Di questa cōclusione questa doctrice della sapiētia didio ne traeua una

ltra la quale nō cessaua cōtinuamēte di replicare acoloro equali ella uoleua amaestrare nella uia didio cioeche tale aīa cōgnīta adio come di sopra edecto quāto ella a della more didio tāto ella a del odio santo della parte propria sensitiua o uero della propria sensualitade. Onde perochedallo amor didio naturalmēte procede lodio della colpa che si connecte contro adio Uedēdo lanima regnare nella parte sensitiua lorigine el principio dogni colpa e auere in nessa le sue radice con grande odio ma cō sancto si muoue contro aessa esforça si con tucte le sue força non ducci dere essa sensualita ma quello che dio radicato inessa laqual cosa nō si puo fare sença afflitione nō piccola e non brieue dessa sensualita Ma pero che non si puo fare che sempre nō rimanga alcuna radice almeno dipiccole colpe secōdoche dice sancto. Giouanni euāgelista se noi diciamo che nō abbiamo peccato noi inganniamo noi medesimi Cōcepe dico questo alcuna displicētia di semedesima della quale nasce lodio sancto gia decto el dispregiamento di semedesima ꝑlaqual cosa lanima sempre si guarda dal le insidie del nimico edeglibuomini. Onde niuna cosa e che tanto tēga sicura lanima quanto questo

odio ſancto E lquale uoleua eſpri
mere lapoſtolo quãdo diceua qua
ndo io ſono infermo allora ſono
piu forte Ediceua ella poi O ete
rna bonta didio; che ai tu facto:
Della colpa procede lauirtu del
la ĩfermita naſcie la forteça della
offeſa laplacatione e della diſpli
cẽtia ſi genera la cõplacẽtia grãde
Queſto ſancto odio figliuoli miei
ſempre abbiate ĩuoi ꝑo che uifara
humili ediuoti eſenpre ſentirete h
umil coſe Farãuene patienti nelle
auerſitade temperati nelle proſpe
ritadi Farãui cõpoſti inogni ho
neſta dicoſtumi eadio eagli huomi
ni uifara dilecti egrati. Eagiũgn
eua poi ediceua guai aquella ani
ma nella quale none queſto ſancto
odio. Neceſſario e che doue non e
queſto ſancto odio quiui regni la
mor propio elquale eſentina ditu
cti gli peccati eradice ecagione do
gni cupidita Queſte ouero ſimigl
ianti parole cõtinuamente diceua
aſuoi conmendando queſto ſancto
odio edeteſtando eabominãdo la
more propio. Equando ella ſaue
deua dalcuno difecto o uero col
pa in alcuno de ſuoi o uero inqua
lumque altro eſſendo moſſa icon
tanente acõpaſſione diceua. Que
ſto fa lamor proprio elquale enu
tricatore della ſuperbia e di tucti
gli altri uitii. O idio mio quante e

quante uolte ame replico; ediceua
ponete tucto el uoſtro ſforço a di
radicare del cuore uoſtro queſto
amor proprio. Eapiantare ineſſo
queſto odio ſancto pero che ĩfalli
bilmẽte queſta e una uia reale per
la qual ſi ua aogni ꝑfectione e cor
reggeſi ogni difecto. Ma io con
feſſo che ne allora ne ora o ſapu
to riceuere laprofondita elutilita
delle ſue ſancte parole ne mãdarle
ĩexecutione. Ma tu olector cariſſi
mo che ti pare di queſta doctrina
Se tu ti ricordi di quelle due ci
pta lequali aguſtino nomina nel
la cipta didio. Delle quali luna
fece lamor proprio uenẽdo infi
no al diſpregiamẽto didio laltra
fece lamor didio uenendo infino
al diſpregiamẽto diſe incontanen
te uedrai che doctrina e queſta.
Se tu ai inteſo el ſenſo dello apo
ſtolo quando diceua chella uirtu
ſi fa perfecta nella ĩfermita ſecõ
do che gli fu decto da cielo quã
do egli oraua e pregaua che gli
fuſſi tolta la tenptatione che egli
aueua eſſe ai inteſo quello che gli
ancora conchiudeua cioe io uolẽ
tieri mi gloriero nelle mie infer
mitadi accio che in me habiti laui
rtu di criſto. Uedrai gli fõdamẽ
ti doctrinali di queſta ſancta uer
gine eſſer fondati ſopra la pietra
ſolida della uerita laquale e criſto

elquale edecto pietra Queste co se dūque perora bastano della sua doctrina data alei dalla prima uerita enouellamēte data dallei anoi ecosi si ponga fine aquesto capitolo. Alquale non bisogna porre alcuni testimoni pero che cio che in esso edecto io lebbi dalla sua bocca. Ma amunisco ciascuno che leggera queste cose che consideri di quāto merito sia questa sacra uergine appresso adio equanto le sia da credere sença dubbio nellaltre cose laquale tanta luce diuerita a riceuuta.

Della mirabile uictoria chelebbe delle tēptatione carnali edaltre tēptationi epalcuna altra doctrina data allei dal signore edella inaudita familiaritade. laquale ella cō trasse concesso signore e saluatore Capitolo undecimo.

DIrīçata plo re pacifico alla guardia di gierusalē la torre di libano contro adamasco Incontanente elre della supbia di babillonia e nimico della pace cominciò afremitare emosse el suo exercito contro adessa esforçauasi di disfar'ala qual cosa preuedendo e prouedendo esso re auctore della pace econseruatore circunda la sua torre cō amirabili forteçe colle quali tucte le saecte denimici nō solamēte si gictano ī uano ma ancora p admirabile modo tornādo indrieto feriscono eabbactono coloro che le gictano. Queste cose p tanto o decte po che auedendo li lantico serpēte che questa fanciulla saliua alle sumitadi delle uirtu temendo sicome poi auenne che ella nō fussi cagione di salute nō solamente ase ma a molti altri e cosi difēdessi la sancta cipta della chiesa catholica co suoi meriti e colle sue doctrine disposesi cō tucto lo spirito della sua malignita adingannarla cō mille arti. Ma lo idio de la misericordia el quale precteua questo per acrescimēto della corona della sua sposa la fortifico di si forte espirituali arme che piu guadagno della bactaglia che della pace. Onde egli spiro la mēte sua che ella domandassi al signore la uirtu della forteça la qual cosa ella fece sença intermissione p molti di. Ma esso clemētissimo spiratore uolendo dopo lunga oratione essere exauditore. Informolla di cotale doctrina edisse. Figliuola mia se tu uuogli acquistare la uirtu della forteça bisogna chetu mi seguiti. Io auenga che colla uirtu diuina potessi anichilare ogni potentia dinimico e tenere altra uia

diuincerlo non dimeno uolēdoui
dare exēplo ꝑgli miei acti huma
ni non gli uolli uincere se non ꝑla
uia della croce accio chio uamaes
trassi non solamēte con parole ma
con opere. Onde se uoi uolete es
sere forti a uincere ogni potentia
del nimico prendete la croce ꝑ uo
stro refrigerio sicome fecio elqua
le secondo el mio apostolo propo
nendomelo ingaudio corsi alla ob
probriosa croce tāto aspra e dura
accio che eleggiate diportarelepe
ne e laffictione non solamente pa
tientemente ma ꝑdesiderio labbra
cciate. E ueramente elle sommo re
frigerio ꝑoche quanto piu patien
te cosi feci cose ame conforme e se
uoi ꝑla passione ui conformate a
me di necessita seguita secondo la
doctrina del mio appostolo che ī
gratia e ingloria dobbiate essere
ame cō simili. Le cose dūque dol
ce. figliuola mia ꝑme ti paino ama
re e lamare dolce e poi non dubi
tare dalcuna cosa ꝑo che contro a
ogni cosa sarai forte. La qual co
sa riceuendo ella nō con sorde ore
chie propose e fermo allora nella
sua mēte di dilectarsi si fortemēte
nelle tribulationi che secondo che
ella una uolta secretamēte micōfes
so nulla cosa exteriore tāto inque
sta uita la refrigeraua quanto le
tribulationi e le passioni sença le

quali secondo che ella diceua in
patientissimamēte sarebbe uiuuta
ma ꝑ sostenerle uolentieri porta
ua loindugio della corona celesti
ale peroche sapeua che ꝑ quello
sempre essa coron acresceua icielo
Poi dumque che el re del cielo e
della terra aueua armata lasua to
rre confortissime doctrine apse ꝑ
messiuamēte la uia animici acciochè
uadino e pruouino se per alcuno
modo la possono uincere. Uanno
dumque coloro colle loro detesta
bile torme esforçansi di circūdar
la daogni parte acciochè nō socor
rēdola almeno la possino tagliare
da fondamenti. E prima comincia
no dalla tēptatione della carne la
quale mecteuano inlei nō solamen
te ꝑle temptatione drento e nō so
lamente insogno ꝑillusioni efanta
sie ma ꝑ aperte uisione lequali essi
le fāceuano uedere eudire in mol
ti modi auendo formati daere al
cuni corpi. Horrore eauedere qu
elle bataglie ma udire la uictoria
e molto dilecteuole alle pure men
ti. Leuasi su ella fortissimamēte cō
tro asse medesima cioe contro alla
carne sua e cōtro al sangue macerā
do la carne con una catena di fer
ro espargendo el sangue ueghian
do piu che non soleua tanto che.
quasi el sonno altucto schiudeua
Ma perqueste cose gli nimici non

cessano dalla comiciata bactaglia prendēdo sicomio dissi corpi aerei emultiplicādo ācora ymagine fantastiche ingrādissima multitudine stauano dinanzi dallei equasi come selauessino conpassione laconsigliauano prima edicieuano. O miserella pche tanto taffliggi sença alcuno guadagnio che utilita ai tu di tanta pena editāta aflitione. Credi tu potere pseuerare i queste cose. Tu non potrai mai cōtinuare se tu gia non uuoi uccidere te medesima edessere homicida del proprio corpo. Meglio e dūque che tu lassi stare questa tua stoltitia ināzi che altucto ueghi meno. Ancora ai tempo da potere godere nel mondo. Tu se giouane e ageuolmēte el corpo potra ricuperare el suo uigore. Uiui dunque come laltre dōne prēdi marito e fa de figliuoli e da accrescimento al lumana generatione. E sepur tu desideri dipiacere adio. Or laltre sancte dōne nō si maritorono: Cōsidera ū poco Sara Rebeccha Lia. Rachel. Or p che ai presa questa uita singulare nella quale pnullo modo potrai perseuerare: Queste cose e simiglianti diceuano quegli maligni spiriti. E la sacra uergine sempre orando e rachomandādosi adio sposo suo poneua custodia alla bocha sua mētre che el peccatore staua contra lei. E nō rispondeua adalcuna cosa se nō quādo essi la induceuano che ella a tucto si scōfidassi di potere p seuerare. Allora diceua. Io mi confido nel nostro signore yesu cristo enonme e nessuna altra parola potero no auere piu da lei ma sempre staua fixa nel oratione e daua annoi che conuersauamo cō lei questo p regola generale che quādo e la tēptatione noi nō ci poniamo mai a disputare col nimico po che diceua questo e quello che egli cercha che noi uegniamo a parole con lui po che egli si confida delle grādi subtilitadi e della sua malitia di poterci uincere co suoi ragionamēti sophystici. Onde sicome la casta donna non debbe rispondere inalcuna cosa a duno adultero che le parlassi quāto puo si debbe partire da lui cosi laīa che percasto amore e congiunta con cristo. non debbe mai rispondere alnimico che la tempta ma p oratione ricorrere allo sposo suo einesso porre tucta la sua fidāça conogni fedelta di mēte poche nelle uirtu della santa fede tucte le tenptationi si uincono Cosi dumque alloraquesta sposa del signore sauiamente cōbacteua contra sisara cioe forādo le sue tempie collaguto della fedele oratione. Della qual cosa euedendosi

egli lasso stare le sue persuasione e
trouo unaltra generatione di bac
taglie Efigieua ouero figuraua
ymagine dubomini e didōne lequ
ali insieme faceuano disonestamen
te quello acto carnele equegli acti
bructi elle disoneste parole ueni
uano infino agli orechi egli occhi
suoi ecosi discorrẽdo intorno allei
quelle turme abbominabile la in
uitauano aquegliacti disonesti O
iddio mio quanto fu allora eltor
mento diquella mente cioe quãdo
quello che aueua piu inhorrore e
ra cõstrecta diuedere eudire tenẽ
do etiam dio chiusi gli occhi ello
rechie. Aueua quella afflicta mẽ
te anchora unaltra afflictione pe
ro che lo sposo suo elquale spesso
la soleua uisitare edarle misericor
diosamẽte molte cõsolatione. Pa
reua pallora dilungato e non pa
reua che le dessi el suo adiuto ne
uisibilmente ne inuisibilmente ꝑla
qual cosa sença dubbio nella men
te della uergine singeneraua non
picchola tristitia. Auẽga dio che
sença intermissione ella intendessi
pienamẽte alla castigatione della
carne e alla oratione. Amaestran
dola dũque lo spirito sancto. Pẽ
so alcuna cautela aschifare le insi
die del nimico. La quale poi inse
gno ame eamolti altri. Diceua dũ
que egli auiene spesse uolte allani

ma che ama dio chella diuina pro
uidentia opera opera ouero ꝑal
cuna colpa ouero ꝑle astute adiuẽ
tione del nimico el feruore menta
le intiepidisce e alcuna uolta diuẽ
ta freddo onde allora alcuni inca
uti uedendosi quasi priuati delle
usate consolationi lasciano gli con
sueti essercitii delloratione della
meditatione odella lectione ouero
della penitentia nella qual cosa de
bilitano piu semedesimi e elnimico
letificano. elquale nõ cercha altro
se non che el caualiere di cristo põ
ga giu larme conle quali egli elui
ceua debbe adumque el cauto con
bactitore di cristo quantumque si
uegga o si senta secõdo che gli pa
re essere intiepidito continuare se
mpre gli suoi exercitii spirituali
cõsueti enõlasciargli ꝑ questo enõ
diminuirgli ma piu tosto crescergli
questo dũque allora la santa uer
gine insegnandole elsignore inpa
ro e fece collo dio sancto di sopra
scripto parlando ase medesima in
questo modo. Or se tu uilissima
degna dalcuna consolatione: O in
felice peccatrice inche ti reputi tu
Or se ta perdonato la eterna dan
pnatione nõne questo assai acte: se
etiam dio tu douessi portare que
ste pene equeste tenebre tucto eltẽ
po della uita tua ꝑche dumque ꝑ
questo in pigrisci e contristiti: Se

tu puoi canpare le pene eterne san
ça dubbio tu sarai cõsolata cõ cri
sto ineterno. Or non eleggesti tu
di seruigli p queste sconsolationi e
p essere collui eternalmẽte. Leua
ti su dũque e nõ uenir meno negli
tuoi exercitii cõsueti ma piu tosto
agumentando agiungni a tucte le
tue usate laude. Con queste dum
que saecte dumiltade la sacra uer
gine penetraua e feriua el re della
superbissima babillonia esse mede
sima colle parole della sapiẽtia fo
rtificaua ma secõdo che ella mi cõ
fesso tanta era la multitudine del
le demonia si come quasi aochio le
uedeua ĩ quella sua camerecta e tã
te cose incentiue di male cogitatio
ni che uolentieri la fuggiua alme
no atẽpo. Onde allora staua nel
la chiesa piu che nõ soleua auẽga
dio che quiui molte molestie infer
nali la conpagniassino. Non dime
no quiui nõ la molestauano tanto
Ese le fussi stato lecito seguitãdo
sancto girolamo sarebbe fuggita
p ualle ep monti acioche tanti ha
bominabili acti delle demonia po
tessi schifare. Esempre quãdo tor
naua alla cella uitrouaua tãta mul
titudine di demoni chequasi come
in portunissime mosche la circũda
uano dicendo parole e faccendo
soççissimi acti diluxuria. Ma ella
incontanente fuggendo al oratio
ne tanto gridaua al signore che ũ
pocolino si mitigaua la molestia in
fernale. Essendo questi mali dura
ti per piu di una uolta esseno ella
tornata dalla chiesa e stãdo iorati
one apparue ĩ lei alcuno raço del
lo spirito sancto e apersele la men
te accio dx ella si ricordassi come
non molti di di nançi aueua domã
dato al signore el dono della for
teça e che doctrina el signore laue
ua data per acquistare esso dono
Eintendendo incõtanente el miste
rio di questa temptatione gia tuc
ta drẽto rallegrata comicio pẽsan
do a proporsi fermamẽte di por
tare queste molestie cõ gaudio quã
to piacessi al suo dulcissimo sposo
Allora uno diquegli demoni esso
rse come egli era el piu ardito co
si era elpiu rio elpiu malingno di
tucti parlo allasacra uergine dicẽ
do inquesto modo. O misera che
farai. Tucta la tua uita sara sem
pre inquesta miseria enõ resteremo
dimolestarti isino alla morte se tu
gia non ci consenti. Allora ella nõ
auẽdo dimẽticata la doctrina che
le fu data sicuramente rispose edi
sse. Io o electe le pene pmio refri
gerio e nõ malageuole ma dilecte
uole e ame portare queste pene e
dellaltre plo nome del saluatore
quãto tẽpo piacera allasua maesta
Ecome ella ebbe decta questa pa

ro, a subitamēte quella multitudi
ne delle demonia cōfusa si partiro
no e apparue una grāde luce laqu
ale tucta quella camera illustraua
e in essa luce apparue messere yesu
cristo essendo conficto in croce etu
cto insanguinato sicome egli fu al
tempo della passione e di sula cro
ce chiamo la sacra uergine e disse
Figlinola mia katerina uedi quā
to io o patito per te non ti sia dū
que graue aso stenere per me. Ed
opo questo apressādosi piu alla ue
rgine in altra figura per consolar
la dolcemēte parlaua della uicto
ria che ella aueua auuta di quella
bactaglia. Ma ella seguitando sa
ncto antonio diceua. E doue eri
tu dolce signor mio quando io ero
tormentata di tante disonesta. Or
doue eri tu o buō yesu. Allora di
sse el signore io era nel tuo cuore
Edella disse salua sia sempre la tua
maestade signor mio e ogni reuerē
tia della tua uerita. Come posso
io credere che tu habitassi allora
nel mio cuore che non abbondaua
se nō di socissime e laidissime cogi
tatione. Disse el signore quelle co
gitatione o uero temptatione era
no elleno a te cagione di tristitia
o di letitia di dilecto o di dolore
Ella disse di somma tristitia e dolo
re Disse el signore chi dumque fa
ceua queste cose cioe che tu ti con

tristassi in esse se nō io che stauo na
scoso nel meço del tuo cuore. Se
io nō fussi stato presente quelle co
gitationi arebbono penetrato el
tuo cuore e sarestiti dilectata in esse
ma la mia presentia ti ingeneraua
nel cuore dispiacimēto desse. On
de uolendole tu cacciare datte co
me cosa che ti dispiaceua e non po
tendo contristauiti e doleuiti Ma
tucte queste cose faceua io elquale
difendeuo el tuo cuore da tuoi ni
mici standomi nascoso drento e per
mectendo che tu fussi di fuori tur
bata bisognaua cosi alla tua salute
Ma conpiuto el tempo p me de
putato alla bactaglia mandai e mi
ei raçi di fuori e in cōtanente fug
girono le tenebre po che nō posso
no stare colla luce. Chi ta maestro
ora allultimo se non e el mio raço
che quelle pene che erono utile p
acquistare el dono della forteça
tu le doueui portare uolentieri
quāto mi piaceua. E pche tu ti dis
ponesti cordialmēte di portare es
se pene incontanente ti furono tol
te p lo mostramento della mia pre
sentia poche non nelle pene ma nel
la uolunta di chi sostiene le pene
fortemēte e el mio dilecto. E accio
che tu intēda meglio quel chio di
co ti porro uno exemplo nel mio
corpo. Chi arebbe pensato che el
mio corpo tanto duramente pati

na emoriua i croce e metre che po
i giaceua morto sempre auessi inse
una uita nascosa e unita colluii idi
uisibilmente. Certamente non che
gli strani ma essi miei appostoli che
tanto tempo erano stati con meco
nõ poterono credere questo. E so
la excepto quella che maueua ge
nerato e partorito tutti ꝑderono
la fede ella sperança. E auẽga che
el mio corpo uerissimamente non
uiuessi della uita della quale rice
ueua dallanima propria aueua nõ
di meno seco una uita interminata
ꝑla quale uiue cioche uiue. Perla
uirtu della quale nel tẽpo che ab
eterno fu ordinato gli fu riunito
el proprio spirito cõ maggior uir
tu di uita che di prima. Pero che
fu col dono della imortalita edel
la inpassibilita e col dono delle al
tre dote delle quali prima nõ era
dotate Stette dũque nascosa quã
to uolle la uita della diuina natu
ra essendo unita almio corpo equã
do uolle mostro la sua uirtu Ora
dunque poche io uicreai alla mia
ymagine esimilitudine eprẽdendo
io la uostra natura sono facto simi
le auoi non mi resto mai da somigli
arui ame quanto uoi siete capaci.
E quello che allora fu facto nel
corpo mio mi sforço di rinouare
nel anime uostre etiamdio mentre
che siete inuia. Tu dũque figliuo
la mia che nella mia uirtu nõ nella
tua tanto fedelmente ai conbattu
to ai meritato ꝑ questo dame mag
gior gratia. E pero oggi mai piu
spesso epiu familiarmẽte ti moster
ro me medesimo. E cosi fini questa
uisione. Ma ella rimase con tanta
plenitudine di suauita e di dolce
ça che nõ si potrebbe ꝑ alcuno mo
do recitare ꝑ parole ꝑfectamente
E singularmente rimase nel suo cu
ore una dolceça di quella parola
colla quale el signore la chiamo
dicendo. Figliuola mia katerina
Onde quãdo recito queste cose al
suo cõfessoro el pregaua che quã
do egli la uolessi chiamare lanomi
nassi aquel modo accio che sempre
quella dolceça sirinouassi nella sua
mẽte Da quella ora inãçi comicio
el sopra sacratissimo sposo suo acõ
uersare conlei tanto familiarmẽte
che ad huomo che non sapessi leco
se precedenti gli parrebbe in cre
dibile o uero daffarsene beffe.
Ma ad anima che gusti come el si
gnore e suaue e benigno sopra o
gni estimatione non solamente gli
pare possibile ma etiam dio molto
uerissimile e conueneuole. Appa
riua le dumque el signore spessissi
mamẽte e staua conlei piu che nõ
soleua. E menaua seco alcuna uolta
la sua gloriosissima madre. Alcu
na uolta sancto domenico. Alc

na uolta luno elaltro. Tale uolte maria magdalena Giouāni euangelista Paulo appostolo e alcuni altri sancti quādo insieme equādo diuisi secondo che gli piaceua ma piu spessamēte ueniua solo. Et parlaua conlei sicome fa lamico colsuo dimestichissimo amico. In tanto che secondo che essa secretamente e uergognosamente piu uolte mi cōfesso spesse uolte isieme elsignore e essa diceuano alcuni psalmi andando di giu insu p la sua camere cta si come sogliono fare edire insieme due religiosi o uero cherici o stupore. O amiratione. O inaudito anostri seculi dimostramēto della diuina familiarita. E non dimeno lectore nō ti debbe essere incredibile se tu considerrai le cose che di sopra sono decte equelle che di socto sidiranno. E se tu attentamēte penserai labisso della diuina bōta uedrai che a ciascuno de suoi sancti da alcuna cosa singulare della quale egli abbi gaudio oltre agli altri accio che non solamente intucti gli sancti ma inciascuno pse appaia lalteça della sua magnificentia dicēdo elpropheta cosi. Secōdo la tua alteça ai multiplicato gli figliuoli degli huomini. Certamēte secondo la sua alteça multiplico el sigore gli figliuoli degli huomini pero che come appare al senso che ciascuno huomo ha alcuna cosa singulare edissimile a tucti glialtri Cosi ciascheduno sancto ha alcuna singulare gratia e separato da tucti glialtri. Per la qual cosa non ne da marauigliare se dalcuno sancto si dice alcuna cosa laquale degli altri non si truoua. Ma p che qui e facta mētione della psalmodia uoglio che sappi lectore che questa sacra uergine sapeua leggiere ma nō inparo mai p o da huomo mortale Onde ella mi narraua di se medesima che auendo ella diliberato di parare alleggere p potere dire lore chanoniche elle diuine laude faceuasi isegnare lalphabeto adunā sua conpagna. Ma essendosi affaticata p piu septimane e non potendolo inparare p alcuno modo pēso dandarsene al maestro celestiale p non pdere tēpo. Onde una mactina pōnendosi i oratione dināçi alsignore disse cosi. Signor mio se ti piace chio sappi leggere accio che p lore chanoniche io sappi dire la psalmodia e le tue laude degnati dinsegnarmi quello che io p me non posso in premdere e se non ti piace sia facta la tua uolūta po chio rimango uolentieri nella mia simplicita e el tempo che tu mi concederai piu uolentieri lo spēdero in altre tue meditatione. O marauigliosa cosa e manifesto in ditio

della diuina uirtu prima che ella
si leuassi daessa oratione fu diuina
mente si amaestrata che poi leuan
dosi da essa ogni cosa sapeua leg
gere tanto uelocemente etãto spe
ditamente come qualumque sa me
glio dellaqual cosa iomedesimo stu
piuo quãdo io nebbi sperientia e
singularmente ꝑquello chio uiddi
ꝑo che concio sia cosa che ella leg
giessi uelocemẽte se lera decto che
ella sillabassi non sapeua dire alcu
na cosa anche appena cõgnosceua
le lectere. La qual cosa insegno di
miracolo credo che allora fussi or
dinato dal signore. Facto questo
comincio a cercare de libri douesi
contenessi el diuino uficio e inessi
leggieua psalmi e ymni e altre co
se che sono ordinate per lore cha
nõiche Ma itrallaltre parole che
ella allora diceua segnãtemẽte no
to etenne amente in fino alla mor
te quella parola del psalmo perla
quale ciascuna hora comincia cioe
Deus in adiutorium meum inten
de domine adadiuuãdum me festi
na. La qual parola auendo ridoc
ta inuolgare spesse uolte la ripete
ua Finalmẽte crescẽdo lanima sua
nella ꝑfectione della contemplati
one cessarono apoco apoco lorati
one uocali e ultimatamente perlo
frequentissimo rapto della mente
uẽne atanto che apena poteua di
re una uolta uocalmente el pater
nostro chellanima sua non fussi ra
pta da sensi exteriori laqual cosa
ꝑla gratia didio piu ꝑfectamen
te sispianera disocto Ma ora fac
ciamo fine aquesto capitolo accio
che nelsequente capitolo sipong a
ancora fine aquesta parte Malle
cose che si contengono inesso abbi
amo ꝑgli decti suoi manifestati se
cretamente agli suoi confessori eꝑ
alcune sue pistole nelle quale alcu
na ad exemplo degli altri recitan
do di se quasi come duno altro na
rra alcune cose lequali auenono al
lei inquesta brieue uita

¶ Della mirabile sua disponsatione
come fu dispõsata ifede dal signo
re. Capitlo duodecimo

CRescendo cõtinuamẽ
te piu lanima della sa
cra uergine nella gra
tia del suo creatore e
piu tosto uolando che andãdo di
uirtu in uirtu crebbe nella sua mẽ
te uno sancto desiderio cioe. Di
ꝑuenire aduno ꝑfecto grado del
la fede mediante el quale essendo
suggecta allo sposo suo ꝑ in muta
bile e in uiolabile fedelta gli fussi
piu grata. Comincio dumque co
discepoli a domandare al signore
che si degnassi di crescere in lei la

fede e donassile la pfectione della uirtu dessa fede la quale per nulla força degli auersarii le fussi mo ssa ne tolta. Alla quale el signore insententia cosi rispose. Io ti sposero ame in fede. E ripetẽdo la uergine spesse uolte e lũgo tẽpo questa medesima oratione e el signore faccẽdo quella medesima risposta Aduenne una uolta che sappressimaua la quaresima e per gli fedeli po che debbono lasciare gli cibi della carne mangiano piu che nõ sogliono e fanno una cotale festa uana aluentre e che la sacra uergine ricogliẽdosi nel suo reclusorio e cercãdo cõ digiuni e orationi el uolto delo sposo eterno. Replicaua istãtialmẽte la predecta oratione cõ grãde feruore. Alla quale el signore rispose cosi. Per che tu gictando uia da te tucte le uanita di lai fuggite pme e auẽdo idispregio le dilectationi della carne e ai posto ime solo la dilectatione del tuo cuore inquesto tẽpo che gli altri della tua casa si rallegrano negli loro cõuiti e fãno feste corporale. Io o diliberato celebrare teco sollẽpnemente la festa della disposatione del aia tua e disposare te ame ĩ fede si come io ti promissi E parlãdo egli ãcora apparue qui lasua gloriosa madre uergine Maria e sancto Giouãni euangelista el glorioso apostolo. paulo e sãcto Domenico padre della sua religiõe e cõtucti questi uẽne ancora dauid auẽdo nella sua mano el psalterio da sonare e sonãdo suauissimamente e con dolce melodia la uergine maria prese colla sua mano sacratissima la mano dextra della uergine e stendẽdo gli suoi diti in uerso el figliuolo domandaua che egli si degnassi di disposarla a se in fede. Alla qual cosa consentẽdo lunigenito figliuolo di dio Trasse fuori uno anello el quale aueua nel suo cerchio quactro pietre margherita e nella sua sumita uno bellissimo dyamante E incontanẽte mectendo nel dito anulare della mano dextra della uergine el decto anello colla sua mano dextra. Ecco disse che io ti sposo a me creatore e saluatore tuo in fede la qual fede si conseruera sempre inmaculata infino a tanto che tu celebrerrai meco le tue ppetue noçe Fa dũque oggi mai uirilmẽte figliuola mia sença alcuno dubbio tucte quelle cose che pla mia prouidentia ti peruerranno alle mani po che essendo tu gia armata della forteça della fede uincerai felicemente tucti gli tuoi aduersarii E decte queste parole disparue la uisione degli altri Ma solamẽte esso rimase secondo la uisione de

ssa uergine onde ella piu uolte bene che con uergogna mi confesso che sempre uedeua quello anello nel suo dito ne mai fu tempo nel quale ella nol uedessi Auediti tu o lectore se tu ti ricordi dellaltra katerina martire eregina laquale dopo el baptesimo secondo che al legge fu disposata dal signore e che tu ai ora lasecunda katerina la qual dopo tante uictorie della carne edel nimico fu tanto sollenpnemente disposata da quel medesimo signore. Ma se tu consideri le condictioni del anello uedrai che el segno siconcorda colla cosa segnata. Ella adomandaua dauere ferma fede E che cosa e piu ferma che el diamante: El diamante resiste a ogni dureçe ognicosa dura doma e penetra ma solamente col sangue si ronpe perche el cuore fedele uince e superchia ogni aduersita colla sua forteça maperla memoria del sangue di cristo altucto si mollifica erompe. Le quactro ancora margharite di segnano quactro purita inquesta uergine cioe lapurita della intentione della cogitatione del parlare edel operatione le quali tucte cose cosi perle cosechè gia sono decte come perquelle che disocto perla gratia didio si diranno si manifestera piu pienamente Ma io penso che questa disposatione fussi una confirmatione della diuina gratia el segno della confirmatione fu quello anello. El quale po allei e non adaltri era manifesto Accio che procurando ella intralondo diquesto seculo lasalute di molte ediuerse anime sempre si confidassi del aiutorio della diuina gratia e non temessi dipire per alcuno modo mentre che ella gli altri scanpassi dallonde. Questa secondo la sententia de santi doctori e una delle principali cagioni perche lonipotente idio adalcuni uiatori riuela persingularissimo priuilegio che essi gli sono grati esono nello stato della sua inefabile esomma gratia Cioe perche egli intende di mandargli a conbactere con questo maligno seculo per honore delnome suo e per salute dellanime. Apparue degli apostoli nel di della pentecoste gli quali riceuectono tanti segni della riceuuta gratia edi paulo a cui fu decto attebasta lagratia mia ealcuni altri segni sono dati ancora della gratia inhabitante Questa dunque uergine po che oltre alla consuetudine dellaltre donne doueua essere mandara in publico edoueua procurare lonore di dio el la salute di molte anime secondo che piu pienamente perlla gratia didio sidira disocto Riceuecte el segno della confirmata gratia acci

o che piu arditamente e piu uiril mente mandassi inessecutione le cose allei diuinamēte promesse Ma questo fu ilei singularissimo pero che concio sia cosa che gli segni de gli altri fussino trāsitorii e appari ssino solamente a tempo el suo segno fu primamente estabile e sempre allei ꝗpparitua e dera presente laqual cosa pero credo fussi facta dal signore ꝑo che el sesso piu fragile la nouita piu notabile e losto to del seculo doggi piu declinabile. Tucte queste cose pareuano acti che auessino ad inpedire la essecutione che allei era diuinamente cōmesso per la qualcosa singularmente e piu assiduamente fu nella sancta opera confortata. Ultimamente sappi lectore che qui e da por fine alla prima parte di questa leggenda doue etiam dio e la fine del suo silētio e della sua chiusura. Accio che la secunda parte faccēdo questo recitare el signore abbi quelle cose lequali la sacra uergine fece in fra gli huomini a honore didio e salute dellanime Regnāte sempre in tucti gli suoi facti el nostro signore yesu cristo el quale col padre e collo spirito sancto uiue e regna ꝑ tucti gli seculi. Amen. Deo gratias

¶ Al nome di yesu cristo crucifixo e di maria dolce Qui comincia la secunda parte della leggenda della beatissima uergine katerina da siena dellordine delle suore della penitentia di sancto domenico

¶ E prima la tauola de capitoli

carne Capitolo octauo

Finita la tauola de capitoli

Della secunda parte della leggenda della beatissima uergine katerina da siena del ordine delle suore dellapenitentia di sancto do menico

Comincia el primo capitolo

Come el signore le comando che cominciassi a cōuersare cogli buomini. Capitolo primo

Perlādo lo sposo sopra celesti ale nellacantica alla sposa a llui dilecta eplacita dice cosi. Apri mi suora mia pero che el capo mio e pieno di rugiada egli miei capegli sono pieni delle gocciole della nocte Alquale la sposa. Rispōde edice. Io mi sono spogliata lamia gonnella come dumque mela uestiro io Io o lauati gli miei piedi come dūque glinbractero io. Queste cose pero oio aducte nel principio diquesta secūda parte. Pero che cōcio sia cosa in fino a qui abbiamo tractato degli abracciamenti del uero iacob edrachel Eabbiamo parlato dellaoptima parte di maria Tempo e gia che noi alla fecum dita di lia eal frequēte ministerio di marta ordinatamente procediamo. E cosi questa sposa di cristo mostriamo afedeli non solamente essere bella per la faccia mentale ma etiamdio essere fecunda nella progenie spirituale. Ma po che adogni anima che gusta come el signore e suaue e molto malageuole apartirsi ouero dilungarsi per qualunque modo sisia dalla plenitudine delle sue suauita non puo essere che quando ella e chiamata

dal signore a procreare e figliuo
li o uero a ministrare le loro nece
ssita che ella uno pocolino nō mo
rmori lamentandosi e proponga
quanto allei epermesso la cagione
della sua lamentança. Perla qual
cosa e adotta di sopra la uoce del
lo sposo Colla quale egli desta la
sposa sua che si riposaua nellecto
della suauissima contemplatione
Dinudata dalle cose temporali e
lauata da ogni bructura. Eprie
gala che ella gli apra nō el suo u
scio ma quello dellaltre aīe el suo
sença dubio gia era aperto pero
che altrimenti non sipotrebbe ri
posere nel signore. ne propriamē
te parlando si potrebbe dire spo
sa. Ma ella pla notitia della uoce
del suo pastore e sentēdosi essere
dallui chiamata dalla dolceça del
la quiete alle fatiche del silentio
della solitudine adamori e dal se
creto della cella alpublico con uo
ce lamenteuole rispōde edice. Io
gia padrieto mi sono spogliata la
gōnella da ogni cura temporale
come dūque poi che io lo gia uia
dame gictata unaltra uolta la ri
piglieroio: Li piedi delle mie af
fectioni da quali io sono portata
douūche io sono portata io glio
lauati da ogni bructura de pecca
ti ede uitii come dumque unaltra
uolta glimbractero della terrena
poluere: Riducēdo tucte queste
cose al nostro proposito poi chel
saluatore di tucti messere yesu cris
to aueua gratiosamēte ripiena qu
esta sua sposa delle suauita delle su
e dolceçe e poi che laueua exerci
tata nella spirituale militia per di
uerse bactaglie euictorie epoiche
laueua dotata di excellenti doni
auēdola iformata di notabile doc
trine non uolendo che tāto lume
stessi nascosto euolendo a tucti di
mostrare lacipta posta sopra elmō
te accioche essa sposa riportassi al
signore gli talēti allei cōmessi insie
me collusura si la chiama e dice.
Aprimi e tucte la tre parole che
sono decte di sopra cioe. Aprimi
coltuo misterio luscio del anime p
le quali iopossi ētrare aesse. Apri
mi lauia perla quale lemie pecore
possino entrare e uscire e trouare
la pastura. Aprimi ancora cioe a
mio honore elluogo del thesoro
celestiale delle doctrine edelle gr
atie accio che si spargha a efedeli
Aprimi suora mia p conformita
della natura. Aprimi amica mia p
la intrinsica carita colomba mia p
la mentale simplicita Aprimi ima
culata mia perla purita delanima
e del corpo Aqueste cose questa
sacra uergine risponde adlictera
secōdo che seguita nel testo adu
cto e sicome di sopra e dichiarato

Onde ella mi narro secretamēte che quando alcuna uolta p comā damento del signore era constrec ta duscire di cella e conuersare co glialtri tāto dolore le ueniua nel cuore e tanta pena che le pareua che si douessi fendere o speçare excetto esso signore nulla cosa etā to dilecteuole che aquesto fare la uessi indocta. Seguitando la stori a dumque incomiciata. Dopo la dispōsatione recitata di sopra co micio el signore apoco apoco mo destamente e con misura debita a trarre la sua sposa al humana con uersatione non togliendole pero la diuina āche crescendola piu to sto quāto a misura di pfectione si come p la gratia sua si manifestera di socto. E alcuna uolta quando egli appariua allei poi che laue ua amaestrata del regno di dio e poi che egli laueua mostrati al cuni suoi grādissimi e alti secreti e poi che egli collei aueua decte lo re errecitati alcuni psalmi si come di sopra e decto sobgiugneua poi e diceua Ua poche ora dimāgiare egli tuoi di casa gia uogliono āda re a mesa uae sia colloro e poi torna ame. La qual cosa ella udendo co miciaua apiangere e diceua. O so pra dolcissimo sposo mio per che me misera cacci tu da te: Se io o offesa la tua maestade ecco questo misero corpicello sia punito di nā çi agli tuoi piedi. Alla qual cosa io taiutero molto uolētieri. Ma non permectere che io sia afflicta in questa pena tanto dura che io p qualūque modo e p quāto poco tempo io sia separata da te aman tissimo sposo mio Che o io affare di quel māgiare: Io amangiare u no cibo el qule non sanno coloro aquali tu comādi chio uada: O a ra lu homo la uita nel solo pane Ouero non uiuificera la aia dogni uiatore nella uitale parola che escie della tua sanctissima boccha Io come tu sai meglio di me o fu ggita ogni humana cōuersatione accio chio potessi trouar te iddio mio e signore mio Hora dumque poi chio to trouato per la tua mi sericordia e si ti posseggo tāto gra tiosamēte p la tua degnatione auē ga chio ne sia idegnissima debbo io lassare el thesoro in conparabi le e mescolarmi unaltra uolta nel le humane e dubitande angoscie. accio che unaltra uolta creschino le mie ignorantie e sdrucciolando apoco apoco diuēga reproba di nançi date. Sia dilunga signore dalla inmensa pfectione della tua infinita bonta che tu comādi a me o ad alcuno altro quello che abbi a separare lanima date Queste co se e simigliante aqueste esprimēdo

queſta ſacra uergine piu cõſinghi
oçi che cõ uoce eſtãdo agli piedi
del ſignore riſpoſe el ſignore e di
ſſe Sta ora contenta dilectiſſima
figliuola mia che a queſto modo
ti cõuiene adempiere ogni giuſti
tia accio che tu non ſolamente ate
ma etiamdio agli altri perla mia
gratia ſia fructuoſa Jo non inten
do ſeparare te da me per alcuno
modo maſſorçomi di unirti ame
piu fortemente mediante lacarita
del proximo. Tu ſai che due ſo
no gli comandamenti della dilec
tione cioe lamor didio edel prox
imo ne quali due comãdamenti ſe
condo chio teſtificai pende tucta
la legge egli propheti. Uoglio
dũque che tu adempia la iuſtitia
di queſti due comandamenti accio
che tu nõ uada con uno piede ma
cõ due alie uoli alcielo. Tucti de
bbi bene ricordare come dalla tu
a ĩfantia el çelo dellanime crebbe
nel tuo cuore ſeminãdolo e inrigã
dolo io ĩtãto che tu ti proponeui
dimfignerti deſſer maſchio e inal
tri paeſi doue nõ fuſſi conoſciuta
uoleui entrare nel ordine de pre
dicatori acciochetu poteſſi eſſere
utile allanime e per queſto labito
che tu ora ai deſideraſti con tanto
feruore perlo ſingulare amore el
quale tu cõcepeſti al mio fedele
ſeruo domenico el quale per çelo

del anime principalmẽte fece lor
dine ſuo. Per che dũque ti mara
uigli eduoli ſe io ti meno a quello
che tu dalla tua ĩfantia deſidera
ſti Allora ella ũpoco cõfortata ꝑ
la riſpoſta del ſignore quaſi colla
gloriſiſſima uergine maria riſpoſe
Come ſi fara queſto. Ma prima
ſi come buona diſcepola e ſeguita
trice delſuo maeſtro diſſe ſiafacta
la tua uolonta inogni coſa ſignor
mio e non la mia ꝑo che tu ſe luce
e io tenebre. Jo nõ ſono etu ſe co
lui che ſe. Jo ſono inſipientiſſima
e tu ſe ſapiẽtia didio padre. Ma
priegoti ſignor mio ſio nõ preſu
mmo troppo come ſi fara queſto
che tu ora ai decto cioe chio miſe
rella e da ogni parte fragile poſſa
eſſere utile allanime. El ſexo per
piu cagione come tu ſai el contra
dice ſi per che alle donne non ſap
partiene da maeſtraere glialtri e
ſi ꝑ che eſſe ſono ĩdiſpregio dina
nçi agli huomini eſi etiamdio per
che conſtringnendole la honeſta
non ſi cõuiene alloro conuerſare
cogli huomini. Allora el ſignore
quaſi colarchangelo gabriello te
riſpoſe che apreſſo dio non puo
te eſſere ĩpoſſibile alcuna coſa. E
poi diſſe non ſono io colui el qua
le creai lumana generatione e for
mai lhuomo e ladonna e la gratia
del mio ſpirito ſpãdo doue io uo

glio . Appresso ame no e huomo ne dona ne populare o nobile ma ogni cosa e equali di nazi ame p che ogni cosa equalmete posso co si ageuole me acreare lagelo come la formica e cosi me ageuole affare tucti gli moti come uno uermicello pero che scripto e dime chio feci cio chio uolli ettuna cosa intelligibile puo essere inpossibile appresso me per che dumque dubiti del modo . Pensi tu che io no sappi trouare el modo e chio no possa fare quello chio odisposto di fare Ma p chio so che tu non p i fedelta ma p humilta parli cosi. Uoglio che tu sappi che i questo tempo tato abbonda la superbia humana e singularmente in coloro che si reputano licterati e sauii che la mia iustitia no puo sostenere piu che ella colsuo giusto iudicio non gli confonda. Ma perche la mia misericordia e sopra tucte lopere mie. Prima daro loro una confusione saluteuole e utile se essi uorranno ricognoscersi ehumiliarsi si come io feci agli iudei e apagani quando io madai gli dyoti p me ripieni di diuina sapientia Daro dumque dico almondo done le quali sono di loro natura ignorante e fragile ma saranno da me dotate di uirtu e di sapientia diuina in confusione della loro superbia . Ese p questo si riconosceranno e humilieranno faro loro piu piena misericordia cioe a coloro che la mia doctrina p uasi fragili ma electi portata alloro riceuerano e seguiterano con quella reuerentia e humilta che si conuiene secondo la gratia che e data alloro Ma se essi dispregierranno questa medicinale confusione eno uorranno essere a questo modo confusi io perlo mio giusto giudicio gli conducero atante altre confusione che tucto el modo glidispregierra. Giustissimo econsueto giudicio e desuperbi chequegli che plo uento della superbia si uogliono leuare sopzasse sieno abbassati e uilificati etiam dio disocto a se tu duque sença dimora ubidisci oggi mai poi chio o disposto di mandarti ipublico po che douu che tu sarai io non tabbandonero e non lassero ancora p questo chi o non ti uisiti come io soglio echi o non ti dirizi intucte quelle cose le quali ti couerra essercitare. Le quali cose auedo udite questa sacra uergine sicome uera figliuola dellubidentia inchinando con reuerentia el capo di nanzi alsignore usci tostamente di cella e ando ssene asuoi di casa e quiui coglialtri si pone amensa per adempiere el comandameto del signore. Fer

ma qui el pie uno pocolino o lec
tore carissimo ꝑo che quello chio
nel principio promissi dinançi a
dio in tendo obseuare Jo dissi di
sopra setu nollai dimēticato chi
o nō ne scriuerrei in questa opera
alcuna cosa ficta ne falsa o uero
trouaticcia ma solamente quello
chio realmēte auessi udito dallei
o uero da glialtri. Sappi dūque
ora che ella piu e piu uolte parlo
meco dalcune materie enon mi po
sso ricordare formalmente cosi di
tucte leparole sue si ꝑla mia negli
gentia bene che con u.. gogna el
dico esi ꝑle occupatione che miso
no sopra uenute poi chio non lla
uidi fa questo āco ra secondo che
io penso pero che letade del cor
po gia e in declinatione. Ella pri
ma cosa che in uechia secōdo sene
cha ela memoria ma quādo tale co
se mo corrono io pōgo quelle paro
le che piu uerisimilmente mi pare
che ella dicessi di quelle cose chio
mi ricordo e secondo la conditio
ne della materia della quale io pa
rlo auengadio chio confessi adho
nore dellomnipotente idio e di
questa sacra uergine sua sposa e a
mia confusione che mentre che io
scriuo faccendolo ella molte cose
moccorrono delle quali prima ꝑ
nullo modo miricordaua si che sp
esse uolte mi pare che i alcuno mo

do ella sia presente e quasi mi de
cti e insegni quello che io scriuo
Questa regola adumque sia acte
lectore quāto alle parole no quā
to a facti ꝑo che in quello io non
pongo alcuna cosa chio non sappi
ꝑfectamēte e sonne certo per testi
monii o uero ꝑ scriptura o uero ā
cora ꝑ me medesimo Di molte pa
role ancora formalmēte mi ricor
do e singalarmente di quelle che
appartengono a doctrina. Ma el
timore di offendere la uerita ma
facto porre qui quello che tu ora
leggi. Ma tornando ora alla nos
tra istoria sta col corpo questa uer
gine cogli altri ma colla mente tu
cta era collo sposo suo Graue era
allei cio che ella uedeua e udiua ꝑ
colui el quale ella amaua cō tucto
el core. E ꝑla grādeça del amore
lore nelle quali ella staua cogli al
tri le pareuano molto grāde e qu
asi cōuertite in di o uero in anni e
el piu tosto che ella poteua torna
ua alla cella per trouare colui el
quale ella amaua e quando ella el
trouaua piu dolcemente labbraC
ciaua e teneualo con piu desiderio
e piu reuerētemēte ladoraua. Al
lora comincio a nascere in lei uno
desiderio el quale mentre che ella
uisse icorpo sempre le crebbe nel
la mente questo di prendere la sa
cra comunione. Accio che non so

lamente lo spirito si unissi col suo sposo eterno ma ācora solo p questo potessi el corpo col corpo a cōpagnare Sapeua bene che auēga che el uenerabile sacramēto del corpo del signore sia cagione di spiritual gratia nellaīa e uniscala col suo saluatore la quale cosa e pricipale intētione p che esso sacramēto e ordinato non dimeno el uero corpo del signore ueracemente si prēde dal corpo di colui che el prēde el corpo al corpo sença nessuna dimora saconpagna bene che questo non si facci al modo corporale p la qual cosa uolēdo sēpre piu e piu unirsi col obiecto tāto nobile del suo amore disposesi di frequētare piu spesso potessi la sacra comunione. Ma p che di questa materia col aiutorio di dio faro di socto capitolo singulare qui piu sopra questo non mi estendo. El signore dunque di di indi piu temperatamente la induceua a conuersare cogli huomini E quando uoleua la ritraeua da essi acciochè el fructo del aīe el quale egli uoleua si facessi. Per la qual cosa questa uergine del signore acciochè ella nō paressi nel conspecto di quegli della casa al tucto otiosa comicio a occuparsi alchuna uolta negli seruigi della casa della qual cosa seguitorono piu e piu cose mirabili e da notare le quali si recitano nel seguente capitolo ponendo fine a questo primo questo o decto del qual primo capitolo non si adduce altro testimonio p o che cio che si contiene in esso p essa sacra uergine mi fu manifestato.

De mirabili acti gli quali ella exercito e de miracoli che aduēnono nel principio della sua conuersatione cogli huomini. Capitolo secundo

Uedendo questa sacra uergine consecrata a dio che al tucto la uolonta del suo sposo era che ella alcuna uolta conuersassi cogli huomini penso di uiuere in tal modo tra gli huomini che la sua conuersatione non fussi in fructuosa ma piu tosto fussi exenplo di uirtuosamente uiuere a coloro che conuersauano con lei. Onde per hedificare gli proximi usaua prima acti humili e poi a poco a poco caritatiui nō dimēticādo pero mai la diuota e cōtinua oratione ne lassando la sua in conparabile penitētia Comicio dūque a dexercitarsi nō poco negli acti seruili humilmente e con lieto aīo faceua lufficio delle āclle cioe spaçando e nectando la casa lauando le

masseritie che appartengono alla cucina ouero alla mensa etiamdio occupandosi nella cucina inpiu uili acti. Ma questo singularmente faceua quando la serua della casa aueua alcuna infermita corporale. Onde allora raddoppiaua el seruigio cōsueto pero che seruiua alla serua inferma inogni cosa ein luogo della serua seruiua a tucti quegli della casa faccendo in uerso diloro tucti quegli seruigi che arebbe facto ella e cosa che e molto mirabile adire per tucte queste cose non lassaua pero le cōsolatione dello sposo eterno. Tanto pareua quasi naturalmente inchinata ad ogni hora e inogni tempo adunirsi mentalmente collo sposo eterno che per niuno acto exteriore ne per nulla occupatione corporale era impedita da suoi casti abracciamenti. Onde si come el trabocca ua naturalmente in su cosi el suo spirito infocato del fuoco del diuino amore. Per una cotale força in lei inalcuno modo naturata sempre andaua alle cose che sono disopra doue e cristo che siede alla dextra didio. Per la quale cosa ella spessamēte aueua nel corpo quello excesso che si chiama extasi sicome noi mille uolte eluedemo e siamo experti io egli miei frategli gli quali da essa sacra uergine erauamo spiritualmēte geniti ne signore colla parola della uita. Onde incontanente che inquella anima uno pocolino si rinfrescaua la memoria dal sacro sposo quāto poteua si ritraeua da sensi del corpo ediuētaua contracta nelle mani ene piedi. Prima dico nelle dita e poi inessi menbri in se medesimi edetiādio ne luoghi doue essi sapplicauono tanto rigidamente saccostauono che piutosto si sarebbono potuti rōpere che muouergli per alcuno modo da quello luogo. Gli ochi altucto si chiudeuano el collo diuētaua tucto rigido econtracto per sifacto modo che nō era picholo picolo del suo corpo atoccarle el collo inquello tempo. Onde una uolta lapa sua madre essendo altucto ignorante di quello extasi uedendola cosi rigida e contracta e uedendo el collo ūpoco inchinato uollelo riducere allo stato consueto. Ma una delle sue cōpagne che sapeua questo facto dicēdole che non facessi si ristecte. Ma poi che lo spirito fu tornato asensi corporali tāto dolore senti nel collo come se fussi stato grauemente percosso ebactuto. Edisse mi questa sacra uergine recitandosi una uolta queste cose dinanzi allei che se la madre auessi messa ūpoco piu di uiolentia adiriça

le allora el collo che al tucto si sa
rebbe rocto. Quādo dumque p̱
cotali excessi di mēte questa sacra
uergine frequentemente era rap
ta in alto si come unaltra magdale
na el suo corpo collo spirito spes
se uolte era leuato da terra accio
che si uedessi questa fussi la uirtu
che traeua lo spirito laqual cosa
p̱la gratia di dio piu pienamēte si
dira di socto. Ma diciamo ora u
no miracolo el quale nel principi
o di questo extasi aduenne. Una
uolta mentre che questa sacra uer
gine adtendeua si come io dissi di
sopra a fare gli uili seruigi della
propria casa aduenne che ella se
deua appresso al fuoco e amodo
delle uili ācille uolgeua carne co
loschidone laquale si doueua arosti
re Ma mētre che ella faceua que
sto di fuori la sua mente nō meno
sa rostiua drēto al fuoco dello spi
rito sancto. Onde pēsando di co
lui el quale la sua amaua e men
talmēte parlando collui fu facta
in estasi p̱la qual cosa si ristecte al
tucto da quello acto di fuori cioe
di uolgere la carne. Ma auēden
dosi di questo la moglie del suo
fratello laqnale e decta lisa. Eaco
ra testifica questo facto sappien
do el modo di qnesta sacra uergi
ne comincio auolgere ella lo schy
done ellei lasso stare collo sposo

Essendo cocta quella carne e con
piuta quella cena datucti quegli
della casa ella p̱maneua ancora in
estasi. Elisa predecta auēdo facto
tucti quegli seruigii che la sacra
uergine soleua fare. Eella lasso le
i agodere delle diuine consolatio
ne quanto uolle. Edentrando nel
la chamera fece almarito e agli fi
gliuoli gli cōsueti seruigii. Eauē
dogli messi alecto proposesi diue
ghiare tanto che la sacra uergine
tornassi in se per uedere la fine di
quollo extasi. Edopo nō picchola
dimora uscēdo della camera euē
ne alluogo doue ella aueua lassa
ta rapta la uergine del signore e
trouo el suo corpo che era itucto
caduto sopra la bracie acesa Ede
ra in quella casa grande copia di
bracie p̱o che p̱ cuocere le titure
consumauano gramde copia di le
gne. La qual cosa uedēdo ella cō
dolore grido dicēdo. Oyme ka
terina e tucta arsa Eandādo uelo
cemente inuerso lei e traēdola del
fuoco trouo che nel corpo ne eue
stimēti erano inalcuna cosa macu
lati dal fuoco ne anchora uestigi
o ne segno ne odore di fuoco ap
parue inessi Eche maggior cosa e
la cenere etiam dio non era da al
cuna parte appiccata aeuestimen
ti conciosiecosa che facta poi dili
gente cōputatione si creda che es

si per piu ore fussino nel fuoco
Auedi tu o lectore quãto era la
uirtu del fuoco interiore che era
nascoso nelaia di questa uergine sa
cza p la cui potẽtia altucto fu tol
ta la uirtu naturale del fuoco ex
teriore Nõ ti paregli i alcuno mo
do rinouato el miracolo di quegli
tre fanciugli che furono messi ne
lla fornace ardente. E non auen
ne in lei solamente una uolta que
sto miracolo del fuoco ma piu uo
lte fu rinnouato. Onde adoran
do ella una uolta nella chiesa de
frati predicatori da siena. E i chi
nando el capo appie duna colon
na nella qual colonna erano alcu
ne figure di sancti. Una candela
di cera laquale era stata posta qui
ui accesa in honre dalcuno sancto
cadde accesa sopra el capo suo mẽ
tre che ella oraua prima chella ce
ra fussi altucto consumata Mira
bile cosa e stupenda maximamẽte
a nostri di la candela ardendo so
pra el uelo della uergine ritenne
el suo lume in fino che la cera fu
altucto consumata e niuna cosa ma
culo el capo ne el uelo e nõ lasso
alcuno uestigio ne segno di se nel
sacro uelo. Ma come la cera fu al
tucto cõsumata cosi p se medisimo
si spense come sella fussi caduta so
pra uno ferro ouero pietra duri
ssima. Di questo furono testimo

ni piu sue conpagne le quale que
sto facto uiddono e poi me il disso
no delle quale fu luna lisa prede
cta laltra era chiamata. Alexa
la teça aueua nome francesca del
le quali la prima uiue ancora in
corpo ma laltre due dopo la mor
te della loro maestra tosto la segu
itarono. Oltre a queste cose pre
decte piu uolte e i diuerse parte
del mõdo auẽne e singularmente
quãdo p essa la gratia di dio face
ua cõ lei alcuno singular fructo
dellaie p lo quale lantico serpen
te essendo incitato contra di lei
p mectendolo el signore tucta la
gittaua nel fuoco in presentia di
piu suoi figliuoli e figliuole i cri
sto e quãdo quegli che erano pre
senti si sforçauano piangẽdo diri
trarla del fuoco ella ridendo usci
ua del fuoco cõ allegra faccia sen
ça auere alcuna lesione i se ouero
negli suoi uestimenti. E diceua a
suoi non temete p o che gli e mala
tascha a questo modo chiamaua el
la el diauolo in p o che gli e mal sa
cco dellanime In quella patria el
sacco picholo si chiama tascha uol
garmente Questo uidde uno de
suoi figlioli el quale a nome neri
di landoçço da siena e disse a me
che questo uidde due uolte cogli
suoi proprii ochi e che fu presen
te con piu altri huomini e donne,

e per che egli tiene uita honesta
e quasi anacoritica e ame p lungo
tempo estato noto edimestico po
rendo piena fede alle sue parole
questo medesimo testimonia uno
che a nome gabbriello de picholi
huomini da siena affermãdo che
fu presente. E dice ãcora che gia
cẽdo egli una uolta insu el suo le
cto o uero lectuccio e dessendo
di nãçi allecto uno grãde uaso di
terra pieno di bracie accesa p tal
modo e cõ tanta furia lantico ni
mico la prese egictolla nel fuoco
che p lempito percotẽdo el capo
sopra el fuoco quel uaso siruppe
in piu peçi e nõ riceuecte el capo
ne el uelo del capo suo alcuna le
sione dal fuoco ne dallimpetuoso
bocto anche ridẽdo e deridendo
elmaligno psecutore sença alcuno
nocimento si riço replicando spes
so mala tascha. Simigliante cose
o lecte nelle uite de sancti padri e
di sancta eufrosina. E non e mara
uiglia se idio permecte questo de
lle sue spose el qua e permisse che
el suo unico figliuolo fussi porta
to da esso maligno spirito sopra
el pinaculo del tempio e sopra el
monte excelso. Jo opassato lecto
re carissimo dalle prime cose qua
si allultime e aquesto fare ma con
strecto p che sono tucte duna ma
teria. E accioche poi io nõ fussi cõ
strecto di dire unaltra uolta gli
miracoli che el signore fece p lei
nel fuoco o facta questa trasgressi
one ma tornãdo allordine della
nostra istoria qnesta uergine sacr
a isegnãdole gia el sommo docto
re anche constringnẽdola cõtinua
mente inparaua piu a stare negli
abbracciamenti dello sposo celes
tiale nel fioritolecto eastare nella
ualle degigli per essere piu fruc
tifera e nõ lasciaua ne diminuiua
luno p laltro laqual cosaedi som
ma pfectione edi piu che pfecta
dilectione achi uiue ãcora ĩcorpo
ma pche la dilectione era radice e
cagione dituctte lesue opere lope
re della carita del proximo exce
deuano tucte laltre sue ope E qu
este opere erano di due generati
one si come elprossimo e didue su
bstantie cioe spirituale e corporea
Ma pche secondo lordine della
doctrina naturale sicõuiene salire
dalle cose impfecte alle pfecte di
remo prima delle opere sue cari
tatiue le quale ella fece in uerso
de corpi deprossimi Poi nelsecu
ndo luogo diremo delle cose che
ella fece pla salute dellanime. E l
primo dumque perla excellentia
dellopere e bisogno di diuidere
nellopere che ella fece inuerso e
corpi di coloro che erano infer
mi e nellopere che ella fece psob

ueni re alle necessita de proximi pero che queste sono cose notabilissime ecialcuna fu códiuino euenerando miracolo. El primo dũque sequēte capitolo sara delle cose marauigliose che ella fece sobuenendo alle necessita de poueri El secundo sara della mirabile carita che ella mostro in uerso e corpi degli ifermi. E cosi pōgo fine aquesto capitolo. E pero che delle cose che si contengono inesso io posi etestimonii etiamdio nominatamente non pensai che fussi bisogno qui di ripertergli piu.

¶ Delle marauigliose cose che ella fece sobuenendo alle necessita de poueri. Capitolo tertio

Conoscendo la uergine disposata al signore che ella sarebbe tāto piu grata allo sposo suo quanto fusse aprossimi piu benigna si dispose di sobuenire a prossimi nelle loro necessita largamente e con tucto el cuore ma perche ella in questo seculo nulla cosa possedeua si come uera religiosa che aueua disposto dobseruare gli tre uoti principali si come e decto e nella prima parte acciò che ella nō toglessi alcuna cosa di casa senca la uolonta del padre ādossene allui epregollo che disua licentia edi sua uolonta ella potessi fare limosina a poueri secondo la sua cōsciētia delle cose che el signore gli concedeua. La quale cosa egli fece tanto piu uolentieri quāto egli allora cognosceua piu chiaramente che la figliuola pfectamente andaua pla uia di dio. Concedectele dumque cio che ella uolle enon solamente pse inse creto ma etiamdio atucti quegli ancora della sua casa fece comādamento dicendo. Niuno inpedisca la mia figliula dilectissima quando ella uuol fare lymosina pero chio ledo piena licentia di questo fare se etiamdio ella uolessi dare tucto quello chio o inquesta casa. La qual licentia auēdo ella tanto pienamente auuta comincio la sacra uergine non solamente adare ma adisperger gli beni del padre. Ma pche inlei fu singularmente el dono della discretione nō daua achiunche domandaua ma sobueniua largamente aquegli che ella sapeua che aueuano bisogno etiā dio se non adomandassino. E cosi faccendo gli uenne annotitia che alcune famiglie non molto dilūgi dalla sua casa ne pero molto presso sosteneuano grande penuria e uergogniauonsi di domādare lymosina. La qual cosa udēdo ella

non con sorde orechie seguitãdo elbeatissimo nichola jo la mactina per tempo innançi che fussi anco ra di prendeua del grano edel ui no edel olio edel altre cose che el la poteua auere per se medesima sença chiedere. E andaua sola in fino agli usci di quegli poueri e faccendolo mirabilmente elsigno re trouaua gli usci aperti e pone ua drẽto alluscio quello che ella portaua e poi tirando asse luscio fuggiua. Auenne una uolta che ella infermo del corpo ĩtal modo che dalla pianta del piede infino alla sumita del capo era ẽfiata enõ si poteua leuare di lecto ne stare sopra epiedi. E cosi stãdo udi che una pouera uedoua la quale sta ua presso alla sua casa colle figli uole e figliuoli sosteneuono grã de fame e grãde penuria. Onde mossa duna cordiale conpassione prego elsuo sposo la sequẽte noc te che si degniassi di concedergli atempo tanta forteça e sanita che ella potessi sobnenire a quella po uerella. E leuandosi incontanente ĩnnaçi che fussi di ecercando la ca sa prese uno sachecto che ella po te auere edempiello di grano e u no grande fiascho di uino e uno dolio e cio che ella pote trouare che fussi da mangiare e tucte que ste cose porto in cella sua. E auen gadio che ella potessi ciascuna di queste cose per se portare alla sua cella nonle pareua pero possibile di poterle portare tucte ĩsieme ꝑ tãto spatio diuia infino acasa del la uedoua sopradecta. Adaptan do non dimeno tucte lecose sopra decte e ponendole sopra el capo suo cioe alcuna al braccio dextro alcuna cosa albraccio sinistro alcu na insu lumero alcuna legandosi alla cintola socto sperança del cele ste aiutorio tẽta se ella puo leuare el peso e faccendolo mirabilmẽte el signore lo leuo incontanente tã to ageuolmente come se el peso di tucte quelle cose al tucto fussi leua to uia. E confessaua cosi ame come aglialtri suoi confessori che cosi ageuolmente portaua tucte quel le cose come se ella portassi paglia enon lepesauono piu tucte quelle cose che se ella auessi portato una paglia cõ ciosia cosa che facto di screto pragione del peso natural mente doueuono tucte quelle co se che ella allora portaua pesare cento libbre o ĩquel torno. Sona ta dũque molto per tempo la cã pana del di innançi alla quale nõ e lecito adalcuno andar ꝑla cipta La sancta uergine auengadio che fussi giouane e che fussi tucta del corpo ẽfiata uscisola incõtanente della propria casa colla sua pre

coſa ſoma e inuerſo della caſa di
quella pouerella andaua coſi ue
locemente come ſe ella non aueſſi
alcuna infermita ecome ſe ella nõ
aueſſi auuto peſo neſſuno ſopradi
ſe Ma come ella fu preſſo allabi
tatione diquella pouera comīcio
rono quelle coſe tàto grauemète
a peſare che ꝑneſſuno modo le pa
reua poſſibile di douerle porta
re uno paſſo. E auedendoſi ella
che queſto era giuoco del dolciſ
ſimo ſpoſo ſuo grido cò confidā
ça al ſignore npreſe le coſe auen
ga che cõfatica accio che ella me
ritaſſi piu euenne aluſcio dellabi
tatione di quella pouera etrouā
dolo ꝑla diuina uolonta aperto
dalla parte diſopra miſſe drento
el braccio eaprillo tucto epoſe le
coſe drento incaſa Enel porle giu
tanto furono ripiene di peſo che
faccẽdo alcuno ſtrepito ouero bu
ſſo deſtorono dal ſonno quella
pouerella che dormiua ꝑla qual
coſa ella fu conſtrecta difuggire
Ma giuhcando ancora con lei lo
ſpoſo celeſtiale nõ pote fuggire
pero chela uirtu che gli fu data
quando ella ſi leuo dellecto oran
do quiui quaſi altucto le fu tolta
erimaſe graue come ellera prima
edebole enon ſi poteua muouere
Perla qual coſa uno poco contri
ſtandoſi eſobrridendo parlo allo
ſpoſo che giucaua eſollaçaua ſi cõ
lei ediſſe. O dolciſſimo ſignor mi
o per che mai tu coſi in gannata:
Or parti bene che tenẽdomi qui
tu mi ſcherniſcha eli mi confonda
Or uuogli paleſare le mie paçie
atucti coloro che qui habitano e
quali incontanente anno appaſſa
re quinci: Or ai tu forſe dimenti
chate le tue miſericordie le quali
ame in dignissima tua ancilla ti ſe
degniato di dimoſtrare: Rèdimi
priegoti le forçe ſi che io poſſi ri
tornare acaſa. E mètre che ella di
ceua queſte coſe ſempre ſi ſforça
ua dandare dicendo al corpo ſuo
eſi conuiene che tu uadi ſe tu do
ueſſi morire. E andādo colle mani
e co piedi el meglio che poteua ū
pocolino ſiparti da quello luogo
Ma nõ tanto che quella pouerel
la non la uedeſſi leuandoſi e cono
ſceſſi labito della ſua benefactrice
ꝑ lo quale coniecturo ancora la ꝑ
ſona. Ma uedendo loſpoſo eter
no laflictione della ſua ſpoſa e in
alcuno modo non potendola ſob
ſtenere riſtituille la uirtu che pri
ma gliaueua tolta ouero data ma
non coſi perfectamente ꝑ la qual
coſa con faticha ꝑuenne alla caſa
prima che ſi fuſſi di chiaro. E ritor
noſſi allecto debole ſi come prima
Le ſue ifermita corporali nõ ero
no ſecondo lordine naturale ma

secondo che comãdaua laltissimo dio sicome disocto pla gratia del signore si manifestera. Aidũque olectore carissimo rinouata lopa del beatissimo nicholayo non una uolta ma piu uolte e cõpiuta con tanta graue infermita corporale Ma procediamo piu oltre e cerchiamo senoi possiamo trouare p alcuno modo la larghe ça del glorioso martino. Essendo ella una uolta nella chiesa de frati predicatori da siena uẽne uno pouero allei e domandolle lymosina plamor didio. Ma ella non auendo quiui alcuna cosa che ella gli potessi dare po che nõ usaua di portare oro ne argẽto pregaua el pouero che aspectassi tanto che ella tornassi acasa po che uolẽtieri eco piosamente gli farebbe lymosina delle cose che quiui fussino. Ma quel pouero elquale secõdo che io penso era altro che non dimostraua per apparẽtia disse se tu ai qui alcuna cosa che tu mi dia quello adomando po chio non posso tanto aspectare. Onde ella non uolendolo lassare sconsolato pensaua quello che ella gli potessi dare per sobuenire alla sua necessita Epensando ella occorse che ella siricordo che aueua una crocecta dariẽto dipichola quantita ifilata nepaternostri. Eauẽdo questa santa uergine gli paternostri imano ruppe subitamente el filo ecõ letitia dono quella crocecta al pouero. Elquale poi che lebbe riceuuta siparti tucto giocõdo e nõ domãdando adalcuno altra limosina amodo che se fussi uenuto solamente pquella croce. La nocte poi sequente orando la uergine del signore secondo lasua consuetudine apparue allei el saluatore del mõdo eaueua inmano quella croce adorna di molte pietre pretiose e disse. figliuola mia conosci tu questa croce edella disse. Si bene signormio maquãdo ella era apresso dime nõ eracosi bella disse elsignore Tu hieri midesti questa cõamore dicarita edi larghe ça el quale amore si disegna p queste pietre pretiose. Eio ti promecto che neldi del iudicio di nãçi atucti gliãgeli e atucti gli huomini io tela rapresentero tale qualetu or a la uedi a tuo maggior gaudio e letitia enõ occultero ne pmectero che sia occultata lopa della misericordia che tu mai facta nel di nel quale io cantero al mio padre misericordia e iudicio. Edecte queste cose disparue lasciando la mente della uergine piena dumili rendimenti digratie etucta accesa af fare limosine la qual cosa si manifesta p quello che ora segue. Lo

electo e amabile signor del anime per gli acti caritatiui e misericordiosi della sposa sua per nostro e xemplo latenta eprouocha amaggior cose. Onde uno di essendo gia cantata lora diterça nella predecta chiesa poi che ogni gente si fu partita edella po che soleua piu lumgameute orare rimanēdo nella chiesa sola conuna cōpagna discēdēdo poi della cappella delle mātellate che e inluogo piu alto per tornarsi acasa Edecho che esso signore apparue alla sposa sua a informa duno giouane pouero e pellgrino dinudato elquale pareua detade diuenti due āni ouero diuenti tre o inquello torno e domādandole che p lamor didio ella il soccorressi di qual che uestimeto. Onde ella essendo gia accesa piuche non soleua allopere della misericordia disse. Charissimo mio aspectami qui um poco tanto chio torni da quella capella. Ein cōtanēte ti daro qualche uestimēto. Eritornando alla capella ōde ella era discesa. Una gōnella che ella portaua sença maniche disocto aqnella chella portaua di fuori p cagione del freddo si trassē per gli piedi aiutādola la sua cōpagna cautamēte non dimeno honestamente econ grande letitia la diede al pouero. la quale poiche egli ebbe riceuuta domādo ancora piu e disse. Io ui prego madōna che poi che uoi mauete sobuenuto diquesto uestimento di lana uoi mi uog liate prouedere ancora de pāni lini. Alla qualcosa ella la uolētieri acōsentēdo disse uieni dopo me carissimo mio po chio ti daro iteramēte quello che adomādi. Ua dūque innançi la sposa elō sposo non conosciuto la seguita e tra nella casa propria eua aluogo doue sono gli pāni lini del padre e de frategli e prese una camicia euna mutanda elitamente ladiede al pouero. Ma egli auendo riceuute queste cose non si resta po di chiedere e disse madonna mia che faro io di questa gonnella sença maniche pcoprire lebraccia Datemi priegoui alcune maniche accio chio mi parta dauoi tucto uestito. La qual cosa udendo ella e nō essendo inalcuna cosa adtbedi ata cercha diligentemente perla casa se ella potessi trouare alcune maniche ep caso ella trouo lagonnella della serua della casa la quale era nuoua e non selaueua ancora messa edera ī sulla stanga doue si soglino porre gli panni eprēdendola tostamente esdrucendone le maniche prestamente e grtiosamente ledide al predecto pouero Facto questo ācora staferno que

llo elquale temto babraam e disse cosi. Ecco madõna che mauete ue stito della qual cosa ui ringratii colui perlocui amore auete facto questoma io o ãcora uno cõpagn o elquale e nellospedale elquale ãcora a grãde bisogno diuestimẽ ti e pero se uoi gli uolessi mãdare alcuno uestimento io gliel porte rei uolentieri da uostra parte. ma ella nõ essendo per alcuno modo mossa ne partita dal feruore del la carita perla replicatione delle petione di quello pouero pensa ua infrase onde ella potessi auere qual che uestimento p uestire el pouero che era nello spedale. Eri cordandosi chetucti quegli della casa excepto el padre erano mal contenti delle sue limosine e ogni cosa rinchiudeuano conla chiaue accio che ella non dessi a poueri e considerando ancora discretamẽ te che ella assai aueua dato e tol to alla serua e non era da torle o gni cosa per che ancora ella era pouera non pote lasua considera tione fermarssi se non inse medesi ma pla qual cosa disputaua lauer gine frasse stessi se una sola gonne lla che allei era rimasa la douessi dare a quello misero pouerello Arguiua la carita ediceua chela dessi ma la bonesta uirginale que sto negaua e cosi cõbactendo fina lmente uinse lacarita cioe lacarita che raguarda allaie uise la carita chea cõpassione decorpi de proxi mi. Pẽsaua dũque chese ella ãdas si sença la thonicha seguiterebbe di questo non picholo scandolo de proximi lanime dequali erano piu da amare che gli corpi ne pla lymosina corporale si doueuano scãdaleçare p alcuno modo. On de rispose cosi al pouero Ueramẽ te carissimo semi fussi lecito dirim anere sença questa tonicha uolẽtie ri tela darei ma p che questo nõ e lecito neio per ora posso auere al tronde alcuno uestimento priego ti che non ti dispiaccia pero che certamente piu che uolẽtieri tida rei cio che addomãdi. allora egli sorridendo disse bem ueggo che uoi midaresti uolẽtieri cioche uo i potessi adio siate. Enel partire diede ĩalcuno modo alcuni segni che eghera colui elquale tãto fre quentemente e chiaramente allei solena apparire e collei tãto fami liarmente conuersare pla qual co sa elcuore della uergine rimase in sieme indubbio e ardente. Ma p che ella si reputaua in dignissima sopra tucti dicosi facto dono si si ridusse agli exercitii cõsueti nequa li ella continuamẽte occupaua el tẽpo suo. La nocte seguẽte oran do ella apparue allei manifesta

mente el saluatore del mōdo sign
or nostro iesu cristo in forma di
quello pouero e aueua i mano la
thonicha che la uergine gli aueua
data adorna tucta di pietre preti
ose edisplendidissime gemme edi
sse. Dilectissima figliuola mia co
nosci tu questa tonicha. Edicēdo
ella che la cognosceua mache non
la ueua data cosi adorna. Disse
el signore. Tu mi desti hieri ques
ta tonicha con tanta largheça eli
beralita e me ignudo riuestisti cō
si grande carita per torre ame la
pena delfreddo edella uergogni
a. E io ti daro una ueste del mio
sacro corpo la quale agli huomi
ni sara in uisibile ma acte etiādio
sara in sensibile per la quale lani
ma el corpo tuo saranno guarda
ti da ogni nociuo freddo in fino
atanto che essi al tempo suo sieno
di nançi agli sancti eagli āgeli ue
stiti di gloria ed onore. Poi incō
tanēte colle sue sacratissime mani
trasse della piaga dellato suo una
ueste di colore di sangue la quale
era tucta splendida eda ogni par
te gictaua raçi edera amisura del
corpo della uergine epoi colle su
e sacratissime mani ne uestì la uer
gine dicendo. Io ti do questa ue
sta cogli suoi effecti mētre che tu
se interra in segno earra del uesti
mēto della gloria del quale tu sa
rai uestita incielo al tēpo suo e co
si disparue la uisione. E fu tāto ef
icace la gratia di questo dono nō
solamente nel anima sua ma etiam
dio nelcorpo della sacra uergine
che da quella hora innāçi nō por
to mai indosso piu toniche di uer
no che distate ma sempre edogni
tempo fu contenta duna tonicha
eduno tonicello che ella portaua
di socto. Onde per cagione del
freddo el quale da qnella hora ī
nançi secōdo che ella mi confesso
mai non senti enon si aggiugneua
alcuna altra tonicha mai ne altro
coprimēto ma essendo sempre so
pra se quella ueste conosceua eti
amdio al senso che nō aueua biso
gno daltra tonicha. Aueditu o
lector di quāta excellentia sia sta
ta questa sacra uergine equāto si
eno stati grati esuoi doni aldona
tore dogni cosa laquale nellelimo
sine occulte seguitādo le uestigie
del beatissimo nicholao enel dare
gli proprii uestimēti essendo assi
migliata al glorioso martino meri
to di riceuere la probatione delle
sue opere non solamente per la ui
sione delsaluatore epla sua accep
tatione ī parole ma ācora merito
di riceuere lapromissione del eter
no premio dalla īfallibile uerita e
di sentire continuamēte ī se mede
sima el sensitiuo e ppetuo segnio

Che ti pare quando el signore di
sse di mostrare quella croce dari
ento el di del giudicio e poi diue
stire questa sacra uergine del uest
imēto della gloria in cielo nō che
egli gli riuelassi manifestamente
non solamente la sua finale salu
te ma la excellente gloria e aprisse
le sença alcuno uelame la sua eter
na predestinatione laqual cosa nō
potrai trouare di sopra nominati
santi cioe che quando essi feciono
quelle limosine notabile fussi allo
ro riuelato che essi doueuano ri
ceuere lo eterno premio. Onde
disse el signore martino essendo ā
cora catecumino ma coperto di
questa ueste e non aggiunse dicē
do io gli daro la ueste gloriosa in
cielo auenga dio che finalmente e
gli la uessi. E non gli fu dato anco
ra alcuno sensibile segno del uesti
mēto della gloria futura come tu
uedi che fu facto a questa sacra
uergine. E non uilipendere cotali
reuelationi e cotali segni ꝑo che
solamente la sicurta della final sa
lute e cagione di tanto gaudio e
di tāta cōsolatione nellanima che
non sarebbe possibile a dichiarar
lo non con lingua ne con penna
Che fa dumque allora la sicurta
dauere in ceilo la grande gloria
procede quindi la crescimento di
tucte le uirtu cioe della patientia
della forteça e della temperança
della solitudine e della diligentia
nellopere della sanctita e della ca
rita e lla crescimento in deficiente
di tucti gli acti uirtuosi. E tucte le
cose che prima erano malageuole
diuētono ageuole e ogni cosa puo
quella anima portare o fare ꝑ co
lui el quale gli notifica la eterna
electione facta di se e indicibilmē
te conforta. Ai dumque in questa
sacra uergine qusto dono singula
re cō quelle cose che di sopra udi
sti ma penso che magior cose udi
rai di socto e piu singulare. Ma o
ra seguitiamo quello che ora abbi
amo comīciato Unaltra uolta qu
esta uergine accepta a dio arden
do indesinentemēte drēto del fuo
co della conpassione sente che al
cuno pouero el quale uolontaria
mēte sera priuato delle cose tem
porali ꝑ amore di dio aueua penu
ria delle cose da mangiare. Per la
qual cagione una tascuccia di pan
no lino che ella portaua cucita da
llato alla tonicha dallato di dren
to per simili casi lempiella duoua
di gallina accio che ella ricreassi ie
su cristo nel suo pouero. Andan
do dumque alluogo doue quello
pouero habitaua entro in una chi
esa nella quale el suo spirito ricor
dandosi che quella era casa dora
tione. Cominciādo adorando a sa

lire su acolui acui sempre stava u nita e allassare gli sentimēti corpo rali amodo che di sopra nel prece dēte capitolo e decto. Ecosi essen do facta inestasi el corpo p caso sinchino a quella parte doue era la tascuccia piena duoua e tucto el corpo fu ridocto sopra essa ta scuccia intanto che uno anello do ctone da cucire elquale era inessa tascuccia allora in sieme colluoua si ruppe in tre parte. Ma luoua che la carita quiui aueua riposte excedendo la forteça delloctone innulla parte si ruppono comese non fussino state quiui. Mirabi le cose e addire ma piu mirabile e el facto troppo piu hora quel le huoua sostēnono el peso del cor po uirginile egli loro soctilissimi gusci non si ruppono da alchuna parte. Equello che nō pote soste nere lanello del octone sostēnono efragilissimi gusci duoua. Enon fu p alcuno modo possibile che tucto el peso del corpo si riposas si sopra uno piccolo anello sealcu no uuol fare diligente conparati one della quātita del huoua edel corpo alla qualita del anello Fa ceua dumque cosi continuamente la carita che era infusa nel cuore di questa uergine sacra nō solamē te adiutorio al proximo per lope e della pieta ma etiam dio bono re allaltissimo per le opere miraco lose della altissima e somma deita Laqual cosa accio chepiu actamē te si dimostri in tendo dinarrare una mirabile cosa dellaquale tan ti furono testimoni quāti habita uano nella sua casa huomini e don ne gliquali secondo chio o udito da molte persone degne di fede erano intorno a uenti. Narrano dumque ame lapa sua madre elisa sua congnata. Frate thomaso suo primo confessoro e molti altri e quali conuersauano allora incasa di iacopo padre di questa uergi ne sacra essa faceua larghissime li mosine apoueri. Auenne chela fa miglia della casa beeua el uino du na bocte che p accidente non era buono. Onde lauergine che per onore didio soleua dare a pouer i el pane el uino ellaltre cose che ā no asostenere la uita corporale le miglior che ella poteua auere ue dēdo questo atingneua duno hu ono uino dunaltra bocte della q uale niuno ancora aueua actinto e continuamēte ne daua apoueri E questa bocte del uino buono te neua tanto che secōdo la comune extimatione e cōsueta doueua ba stare alla famiglia di quella casa p quīdici di ouero alpiu alto p uenti dispensandolo strectamente E prima che di questa boctela fa

miglia cominciassi a bere la uergi
ne del signore per molti di conti
nuamēte in abbondantia naueua
dato apoueri perochè delle cose
che erano icasa nessuna la poteua
inpebire che non dessi. Finalmen
te dopo non pochi di colui che a
ueua cura de cellieri comincio or
dinatamente adare alla famiglia
del uino della decta bocte e nō ri
ftecte pero la sancta uergine dal
consueto donare anche tanto pi
u daua habundantemente quāto
beendone la famiglia sel pensaua
poter fare che quegli della casa
non senauedessino. Passorono nō
solamente quindici di ouero uen
ti beendo di quel uino tucta lafa
miglia ma el mese intero econpiu
to e ancora della bocte della qua
le sactigneua non pareua piu sce
ma che si solessi. Marauigliando
si gli fRategli della uergine e tuc
ta la famiglia e con allegreça di
cono al padre che tucta la fami
glia sufficientemente a beuto di
quella bocte cotanto tempo e an
cora pare che nō picholo tempo
sia da durare. Aueuano dumque
tucti quegli che beeuano di quel
uino una admiratione piena di ga
udio pero che niuno di loro si ri
cordaua dauere beuto uino di sa
pore tanto buono e tanto grato
Letificaua dunque questo uino

gli cuori di quegli huomini nō so
lamente perla sua mirabile quan
tita ma ancora per la sua mirabile
e dilectabile qualita. E non sappi
endo essi onde questo uenissi la sa
cra uargine che sapeua la fonte
dogni bene onde procedeua tan
to miracolo comincio con larghi
ssima mano manifestamente adare
di quel uino atucti e poueri che
ella poteua trouare. Ma non po
teua p̄o quella bocte scemare ne
el sapore del uino mutare inalcu
no modo. Passo dūqeu a questo
modo el secundo mese edentro el
terço e āncora perseueraua come
prima tanto che gia sappressima
ua la uēdenmia elle bocte si comin
ciono adaparechiare p̄ riēpierle
di uino nuouo. Perla qual cosa
coloro che erono proposti agli fa
cti della cassa desiderauano chequ
ella bocte altucto si uotassi priēpi
erla di uino el quale era gia pes
to. Ma non ancora la diuina lar
gheça si ritraeua. Apparechiāsi
dumque laltre bocte e dempionsi
del nuouo uino ma ancora auan
çaua ne tini assai quātita di uino
Onde colui che p̄ allora era so
pra leuingne mando addire che
quella bocte si uotassi e si sappa
rechiassi. Ma allui fu rispo floche
la sera immediatamēte precedēte
uno grande fiasco di uino chiaro

epuro fu tracto di quella bocte
enõ pareua che fussi scemata piu
che solessi per laqual cosa quasi
stomacato mando adire unaltra
uolta cosi. Traetene tucto eluino
che ue eponetelo in qualche luo
go e apparecchiate la bocte ꝑlo
uino pero che noi non possiamo
piu aspectare. Marauigliosa co
sa troppo non udita piu anostri
di. La bocte della quale el prece
dente di era uscito el uino chiaro
habundantemente essendo al tuc
to apta nõ fu trouato inessa alcu
no uestigio diuino come se ꝑ piu
mesi di nanzi nõ uifussi rimaso al
cuna gocciola di uino e si eper tal
modo fu datucti ueduta asciucta
esecca che anullo pote essere dub
bio che di quella bocte per lũgo
tempo dinanzi si potessi actignere
uino ꝑalcuno modo. Perla qual
cosa ciascuno che questo uide fu
ripieno di stupore. Onde comin
ciorono per questo a uedersi che
questa era cosa miracolosa cõside
rando laquantita ella qualita del
uino el quale tãto lungamẽte era
durato euedẽdo cogli loro pro
prii ochi tãto manifestamente co
me la bocche era secca e asciucta
Questo miracolo fu facto ediuo
lgato assiena in quel tẽpo dequa
li tanti furono testimonii quanti
ĩquella casa erano habitatori auẽ
ga chio di sopra nominassi alcuni
e alcune ꝑ gli proprii nomi equa
li questo facto mi narrorono. Et ꝑ
questo modo si põga fine aquasto
capitolo

De marauigliosi facti che ella fe
ce seruendo alla necessita degli in
fermi. Capitolo quarto

ERa nella mẽte di que
sta sacra uergine una
marauigliosa conpas
sione depoueri ma lũ
gamente piu mirabile e piu excel
lente era la pieta che ella aueua ĩ
uerso di coloro che erano ĩfermi
Perlaqual cosa fece opere quasi
inaudite lequali forse agli ingno
ranti parranno incredibili ma nõ
sono pero ꝑ questo da passare cõ
silentio anche sono maggiormẽte
da recitarle interamente per ma
ggior gloria dellõnipotẽte iddio
La narratione dumque di frate
thomaso ella sua scriptura edi fra
te bartholomeo dominici dasiena
elquale e ora maestro insacra the
ologia epriore prouinciale dello
rdine della prouincia romana el
la testimonianza ancora di piu e
piu uenerabile dõne lequali sono
degne dogni fede etiãdio oltre a
lapa elisa di sopra nominate mi põ
gono questo ꝑ nece sita cioechio

recitı le cose che seguono. Fu dū
que nellacipta disiena una iferma
epouera laquale aueua nome che
cha laquale pl e necessita delle co
se temporali fu cōstrecta dādare
aqualche spedale nelquale ellapo
tessi trouare alcuni rimedii allasua
infermita equali per se medesima
non poteua auere. Onde auenne
che ella fu riceuuta inuno speda
le molto pouero nel quale appe
na trouo la sua necessita. Ma la
sua infermita tanto crebbe che el
la per tucto el corpo diuento le
brosa perlaqual cosa uenne inma
giore miseria peroche per fuggi
re quella infermita nō era chi la
uolessi seruire ne allei acostarsi ma
piu tosto disponeuano di mādar
la fuori della cipta sicome e usan
ça diquegli che āno quella ifermi
ta Onde sentēdo questo la sacral
uergine ando tostamente aldecto
spedale piena dardore e di carita
e uisitādo dimesticamēte ladecta
lebbrosa e thocandola non sola
mente lasobueniua delle cose tem
porali ma ella sofferse di seruirla
colla propria persona sença alcu
no difecto in fino alla fine e que
sto che ella disse colle parole a
dēpie cofacti perfectissimamente
Onde ogni mactina eogni sera ui
sitaua personalmēte la decta ifer
ma ecio che era bisogno pla uita
sua essa medesima apparechiaua e
ministrraua e raguardando collo
chio della mente lo sposo suo in
quella lebbrosa con ogni diligen
tia e reuerentia la seruiua. E aue
ngadio che questo procedesse da
lla grande uirtu della sacra uergi
ne non dimeno inessa iferma sige
nero uno principio duna supba
ingratitudine. Cosi spesse uolte a
diuiene nelle persone che non so
no humile che indi in superbisco
no onde doueuano piu humiliar
si e ōde doueuano rēdere alcune
gratie a dio allora sono prouoca
ti adingiuriare Cosi la predecta
inferma pla humilta epla carita
diquesta beata uergine cadde nel
uitio duna arrogante indegnatio
ne. Onde uedendo che ella la laser
uiua contanta diligentia indefici
entemēte comincio auolere dallei
quasi p debito quello che ella fa
ceua puna caritatiua liberalita
Onde esasperaua di parole lasua
seruitrice e alcuna uolta lediceua
uillania quādo ella nō faceua ne
piu ne meno cio che ella uoleua
Aueniua alcnua uolta che la uer
gine del signore essendo la macti
na nella chiesa oraua ū pocolino
piu che non soleua e consequente
mēte ueniua piu tardi alseruigio
della inferma. Uedendola dum
que uenire quella inferma in pa

tiente le parlaua con parole dire insiememente e dischernie diceua Bene uenga madonna la regina dalla fonte. Cosisi chiama la cõtrada doue era e de lacasa del padre della uergine e poi diceua o come e gloriosa questa reina che sta tucto di co frati nella chiesa Or siete uoi stata madonna tucta mactina co frati. Enõ pare cheuoi ui possiate satiare di quegli frati Con queste ealtre simigliante parole ella prouocaua lancilla dicristo. Ma ella non essendo mossa in alcuna cosa pure unopocolino come se ella rispõdessi alla propria madre cosi humilmente e dolcemẽte la consolaua dicendo Dolcissima madre non ui turbate per dio peroche auenga chio abbi tardato uno pocolino nõ dimeno tosto faro cio che bisogna ꝑlo uostro seruigio Etostamente accendẽdo el fuoco e ponendo su la pentola apparchiaua elcibo per colei che le diceua uillania E tucte laltre cose necessarie cõ una marauigliosa e presta diligenti tãto ministraua che etiam dio essa inpatiente si marauigliaua Eduro questo lungo tempo nemai pote ꝑo lamente della sacra uergine uenire atedio ne mai per alcuno modo pote intepidire dal cõsueto feruore del suo humile e caritatiuo seruigio

Molti di questo si marauigliauano ma lapa sua madre sene turba e grida dicẽdo. Figliuola mia tu diuenterai sança dubbio lebrosa Io non ti consentiro per alcuno modo che serua piu a quella lebbrosa. Ma ella auendo tucta la sua fidança nel signore con dolce parole mitighaua el furore della madre e anuniuala che non temessi che ella diuentassi lebbrosa e diceua che quello seruigio el quale allei era concesso da dio per niuno modo poteua lassare e cosi so mouendo tucte quelle cose che a ueuano a dinpedire el seruigio della carita perseueraua nel opere sancte incominciate dellaqual cosa auedendosi lanthico nimico Trouo una tale arte epermisselo el signore per piu glorioso triunpho della sposa sua fece di uenire la ĩfectione della lebbra nelle mani della uergine sacra Cominciorono dũque le sue mani colle quali ella toccaua el corpo di quella lebbrosa adiuentare manifestamẽte lebbrose tanto che acciascuno che raghuardaua lemani della sacra uergine poteua uedere che ella era gia assai infecta di lebbra Ma ella ꝑ questo innulla cosa parendosi dal suo sancto proposito elegeua piu tosto didiuentare tucta quanta lebbrosa che dilasce

are el cominciato uficio della cari
ta Dispregiaua questa uergine
come elloto el proprio corpo enõ
curaua cio che gli aduenissi pur
che di grato seruigio ella seruissi
al suo eterno sposo Sta dumque
questa ĩfectione della lebbra nõ
pochidi ma allasacra uergine ꝑla
grandeça del celestiale amore pa
reuano molti pochi. Ma colui el
quale percotendo sana abbacten
do riça eacoloro che lamano fa o
gni cosa operare inbene. Poi che
con piacente mente raguardo la
forteça della sua sposa non sostẽ
ne che quella in fectione durassi
lungamente. Non dumque lũgo
tempo poi auenne el tempo della
consumatione di quella in ferma
essendo sempre presente la sacra
uergine econfortandola eficacis
simamente passo di questa uita
Essendo dũque morta auẽga dio
che elsuo corpofussi orribile aue
dere non dimeno essa sacra uergi
ne diligentissimamente ellauo essa
el uesti e essa anconciamente elmi
sse nella bara epoi che fu celebra
to lufício colle sue proprie mani
el sepelli. Ma cõpiuta lasua sepu
ltura ꝑsi facto modo si parti incõ
tanete ogni infectione dilebbra
delle mani della uergine comesse
mai nõ fussino state lebbrose. An
dze pareua chele suemani ꝑlaloro
belleça excedeuano tucti glimen
bri del corpo suo equasi come se
di quella lebbra auessino preso al
cuna chiareça risplẽdeuano sopra
tucte laltre parte del corpo suo.
Aueditu lector che iquesta una
opera della sacra uergine sia lacõ
gregatione ditucte leuirtu Laca
rita reina delle uirtu e forma des
se lamosse affare questo seruigio
e aconpierlo. Ma la humilta acõ
pagno lacarita laquale humilta a
tanto dispecta ĩferma la fece sub
dita interamente. E non fu dilun
gata lauirtu della patientia colla
quale ella sosteneua lietissimamen
te tucti gli suoi uituperii ella ĩfer
mita tanto abbominabile del suo
proprio corpo patientissimamen
te sofferiua e aquesta uirtu era
congiunta una certeça duna chia
ra fede conlla quale nõ quella le
bbrosa ma lo sposo suo acui ella si
sforçaua dipiacere sempre ragua
rdaua cogliocchi della fede e nõ
dimeno non ci mancaua laforteça
della sperança ꝑla qual ꝑseuero
infino alfine. La sacra congrega
tione di queste uirtu seguito poi
el manifesto segno cioe chella leb
bra la quale quella lebbrosa uiuẽ
do aueua appiccata alle mani del
la sacra uergine essendo morta cri
sto in uno momẽto lamõdo. Qua
le di queste cose non e laudabile:

da coloro che intendono lauerita
Quale di queſte coſe non e admi
rabile :· Grande ſono queſte coſe
ma maggior ſono quelleche ſegui
tano ſe tu accentamente noterai o
lectore buono. Nella cipta di ſie
na predecta fu una delle ſuore
della penitētia di ſancto domeni
co al tēpo che la ſpoſa di criſto ſi
daua al ſeruigio de poueri edegli
īfermi ꝑdio laquale ſecōdo luſan
ça della patria ſe elle ſue coſe aue
ua oferto alla caſa dellamiſericor
dia eaueua nome palmerina coſtei
auengadio che ſi fuſſi rileghata a
due religioni nō dimeno era tenu
ta da uno mirabile e horribile ui
culo del dyauolo . Onde ꝑ uno
incendio dinuidia edi ſuꝑbia con
ceputo tāto cordiale odio di que
ſta ſacra uergine ſpoſa di criſto
che nō ſolamente lera graue aue
derla ma etiamdio el ſuo nome nō
poteua udir ricordare ſença tur
batione danimo . Ditraeua dum
que eſſa uergine ſecretamēte e pu
blicamente quanto ella poteua e
non ſi poteua ſatiare delle ſue de
tractioni e delle ſue maledictioni
e ī famie e moſtrauale tucti ſegni
duno conſumato e mortale odio
Laqual coſa uedēdo queſta ſacra
uergine condiuerſi modi dihumi
lta e dimanſuetudine ſi ſforçaua
di placare la ſua ira. Ma ella di
ſpregio al tucto ogni ſua humili
atione ꝑla qual coſa la ſancta uer
gine fu cōſtrecta ſecōdo el feruo
re della ſua regola dauere ricorſo
al ſuo ſpoſo edi fare ſingulari o
ratione adio ꝑla ſua nimica laqua
le coſa faccendo ſecondo la ſentē
tia dellappoſtolo poneua ſença
dubio carboni di fuoco ſopra el
capo ſuo · Onde quelle orationi
ſicome fuoco uolauano eſaliuano
al ſignore edimādauano miſerico
rdia egiudicio. Eauengadio che
lancilla di criſto per la ſua detra
trice domandaſſi ſolamente miſeri
cordia nō dimeno ꝑo che acolui
cui ella oraua ſi canta miſericordi
a egiudicio non ſi doueua fare mi
ſericordia ſença alcuno giudicio
Fece dumque el ſignore uno grā
de giudicio ma giudicando fece
lumgamēte maggior miſericordi
a per gli prieghi della ſpoſa ſua
Percoſe dumque palmerina pre
decta nel corpo accio che ella fu
ſſe ſanata nellanima ma quanta fu
ſſi la dureça della ſua hoſtinatio
ne e quanta fuſſi la dolceça della
carita della ſpoſa ſua mediāte que
llo giudicio el dichiaro. Agumē
to ancora nella uergine el çelo de
llanime moſtrandole la meſtimabi
le belleça di quella anima ꝑle ſue
colpe gia dapnata ma per gli pri
eghi della uergine miracoloſamē

te saluata. Percossa dumque pal
merina di corporale infermita nõ
fu po sanata la piaga della mente
ãche ĩalcuno modo aggrauo piu
ello dio che ella aueua cõceputo
contro alla sacra uergine sença su
a colpa piu el dimostro in ferma
che sana. La qual cosa ella ueden
do studiauasi con acti di humilta
e di mansuetudine di mollificare
la sua incredulita. Ripresentaua
si spesso e humilmente di nançi al
lei ecõ amorose parole eacti sisfor
çaua di consolare la sua ꝑseguita
trice con tucte le sue forçe e sfor
çauasi di darsi asuoi seruigii per
ogni modo che ella poteua. Ma
ella essendo facta nella mẽte piu
dura che saxo ne ꝑ parole ne per
segno daua luogo alla caritatiua
dilectione ne condescendeua agli
acti suoi pieni di seruigi Ma essen
do corrocta nella mente tucti gli
acti della uergine aueua ĩ orrore
z etiãdio essa uergine rabbiosamẽ
te faceua cacciare della sua casa
La qual cosa uedendo el giustissi
mo giudice aggrauo la mano del
la sua giustitia sopra elnimico del
la carita tãto che uenendo meno
subitamẽte tucte le forçe del cor
po e non essendo armata de saluti
feri sacramenti sappressimaua ala
morte del anima e del corpo. Es
endo uenute queste cose a notitia

della sacra uergine in contanente
si rinchiuse sollecitamente nella
sua cella e comincio con feruẽtissi
me orationi abbussare allorechie
del suo sposo accio che ꝑ sua cagi
one quellaĩa non pissi. E secondo
che ella secretamente mi confesso
parlaua cõ parole mẽtali dicẽdo
Or sono io nata miserella o signo
re mio accio che ꝑ mia cagione le
aĩe create alla tua ymagine si deb
bino deputare agli eterni incẽdii
O ueramẽte uuoi forse ꝑmectere
che alla mia suora alla quale io do
ueuo essere strumẽto di perpetua
salute sia occasione della dãpnatio
ne eterna. Sia signor mio questo
horrendo giudicio di lũga dalla
multitudine delle tue misericordi
e. Sia dilũgi dalle tue eterne bõ
ta questa ꝑmissione di tanto dolo
re. Meglio forse mi sarebbe chio
nõ fussi nata che ꝑ me per qualum
que modo si sia si dãpnino lanime
ricõpate del tuo pretioso sangue
O ime misera sono queste lepro
messe che tu perla tua largheça mi
facesti quando tu mi dicesti chio
sarei fructuosa alla salute dellani
me de proximi secondo el mio de
siderio Or sono questi gli fructi
della salute che si debbono pro
ducere datte per me istrumental
mẽte che la mia suora perisca per
me eternalmente. E certamente a

me nulla e dubio che glimiei pec
cati prodncono efanno queste co
se enon merito dauere altro fruc
to delle mie opere. Ma ꝑ questo
non lasciero ꝑo chio nō cerchi le
tue eterne misericordie enon reste
ro didomandare la tua īfinita bō
ta īfino atāto che glimali gli qua
li io meritai si cōuertino ībene ela
mia suora sia liberata dalla morte
ꝑpetua. Mentre chela sancta ue
rgine orando diceua qneste cose
colla mente piu che colla bocca e
molte altre simigliante a queste ac
cioche ella saccēdessi piu acōpassi
one diquella aia lepareua che di
uinamente lefussi mostrato elperi
colo di quella aia miserella. Emē
tre chequesto lera mostrato elsuo
eterno sposo le rispōdeua cosi di
cendo chela sua giustitia non po
teua piu sostenere che tanto indu
rato odio malitiosamente concep
to nō fussi punito. Allora la uer
gine essendo colla mente ecol cor
po prostrata īoratione diceua Si
gnor mio io nō mi leuero mai quī
ci ne mai diquesto luogo mi parti
ro se nō morta īfino atāto che tu
mi farai la misericordia chio tādo
mando ꝑla mia suora. Puniscı so
pra dime el peccato suo qualum
que sisia ꝑo chio sono cagione del
suo male debbo essere punita io e
non ella. Epoi suggiugneua e di

cetta misericordiosissimo signor mi
o io ti priego ꝑogni tua bonta eꝑ
ogni tua misericordia che tu non
sostenga chellaīa della mia suora
esca del corpo īfino atanto che el
la riceua la tua gratia ella tua mi
sericordia Che bisogna chio dica
piu. Di tanta efficacia fu questa
oratione che quella anima nō po
teua uscire di quello corpo essen
do gia stata in transito tredi e tre
nocte. Marauigliansi e dolgonsi
tucti coloro chela conosceuano e
raguardauano costei che era ꝑmo
rire e nō moriua. Mala sacra uer
gine tucto questo tempo cōtinuo
perseuero nella sua oratione e uī
ce lo inuincibile elega lo omnipo
temte perle sue humile lagrime.
Onde nō potendo piu el signor
resistere mando la sua luce di so
pra misericordiosamente illustra
quella anima che era per passare
e fagli cognoscere la sua colpa e
auerne cōtritione e salute. Laqu
al cosa conoscēdo la sacra uergine
riuelandolo egli ella ando in con
tanente alla sua casa ella inferma
uedēdola cōquegli segni che ella
poteua le mostraua gaudio e re
uerentia la qual cosa primaaueua
in horrore e con acti econ segni e
colla uoce accusaua la sua colpa
e cosi auendo presi esacramenti cō
grande cōtritione di cuore passo

di questa uita . Dopo el transito della quale el signore mostro alla sua sposa quella aia saluata euide la intanta belleça che secõdo che ella mi disse ꝑ niuno uocabulo si potrebe exprimere quella nobil ta nõ auendo ꝑo ãcora la gloria della beata uisione Mamostraua solamẽte che ella aueua riceuuta ꝑla creatione eꝑla gratia del bap tesmo . Ecco dilectissima figliuo la diceua el signore ꝑ te o riceuu ta questa aia gia ꝑduta. E poi sob giungneua• Or nõ ti parella mol to bella: Chi non si soctomectere be adogni faticha ꝑguadagnare una aia tanto bella: Sio che sono somma belleça dal quale e ogni al tra belleça tãto minamorai della belleça del aia chio discesi i terra euolli spargere el propio sangue ꝑriconperarlla quanto maggior mente douerresti uoi luno ꝑlal tro affaticarui accio che non siꝑ da una creatura tanto bella. Per cio to mostrata questa anima acci o che tut accendi piu aproccura re la salute di tucte lanime edidu ca glialtri a fare quello medesimo secondo lagratia che te data. Al lora ella ringratiando lo sposo ce lestiale humilmente elpregaua e contucto laffecto delcuore che degli si degnassi di farle tanta gra tia che ella uedessi sempre labelle

ça di tucte lanime che conuersaua no cõllei ouero cheueniuano allei accio che ella piu saccendessi ap proccurare la loro ecterna salute Alla qual cosa el signore cõsentẽ do disse ꝑo che tu dispregiãdo la carne al tucto ti se interamente aco stata a me che sono spirito e ꝑla sa lute di questa aia con tanta fatica e tanto fructuosamente ai orato Ecco chio do alla aia tua uno lume col quale tu potrai uedere la bel leça ella puça dellanime che dinã çi ate si rapresenterãno accio che gli sentimenti della aia tua possino da ora in nançi cosi cognoscere la conditione degli spiriti come gli sentimenti del corpo elle conditi ne de corpi. E nõ solamente cono scerai le conditione che ti si rapre senteranno ma etiam dio di tucte quelle lacui salute tu çelerai eper quelle che tu feruentemente ore rai auenga dio che tu mai leuede ssi ne mai leuegga Fu dumque la gratia di questo dono tanto effi cace e ꝑseuerante che da quella o ra inançi piu conosceua gliacti el le qualita deglianimi che de cor pi di tucti coloro che ueniuano a llei. Onde dicẽdole io una uolta secretamente che alcuni mormora uano ꝑche uedeuano molti huo mini edonne che singinochiauano dinançi allei edella questo nõ uie

taua ne schifaua rispose i questo
modo. Sallo idio chio poco o nul
la ueggo degliacti de corpi di co
loro che sono dinãçi ame ꝑo che
tanto sono occupata iconsiderare
le loro anime che de corpi quasi
nõ mauego. Allora dissi io orue
di tu le loro aie. Edella disse pa
dre mio socto confessione uelori
uelo che poi del mio saluatore tã
ta gratia mi concedecte che una a
nima ꝑle sue colpe gia deputata
a glincendii eterni ꝑgli miei prie
ghi egli la libero dalla eterna dã
pnatione e poi mi mostro lasua be
lleça mai poi ouero dirado appa
rue dinãçi ame alcuna ꝑsona chio
nõ uedessi le cõditione dellanima
sua. E poi soggiugneua dicendo
o padre mio se uoi uedessi o pote
ssi uedere la belleça dellanima ra
tionale io non dubito che se ui fu
ssi possibile cẽto uolte eldi ui soc
tomecteresti alla morte corpora
le ꝑla salute duna anima. Nulla e
inquesto mõdo sensibile che si po
tessi cõparare aquella belleça on
de auẽdo udito questo domãdai
allei che midicessi ꝑordine questa
ystoria Edella allora mi recito ꝑ
ordine tucto cio chio oscripto di
sopra Auengadio che quello pe
ccato che quella suora aueua con
messo cõtra dilei ella mel narrassi
assai brieuemente elleggiermente

Ma io poi itesi la graueça del su
o peccato odioso da piu e piu suo
re della penitẽtia degne di fede
le quali conobbono luna elaltra.
E amagior cõfirmatione delle co
se lequali noi abbiamo decte. Jo
miricordo cheio fu piu uolte iter
petre intra papa gregorio ũdeci
mo equesta sacra uergine della qu
ale noi parliamo. Essa nõ itẽdeua
gramatica E papa gregorio non
sapeua el uolgare ytalico. Onde
mẽtre che io iterpetrãdo essi par
lauono in sieme la sacra uergine si
lamento che nella corte di roma
doue douerrebbe essere el padiso
delle uirtuose delitie ella troua
ua la puça de uitii in fernali. La
qual cosa udendo el sommo põte
fice mi domando quãto tẽpo era
che ellera uenuta in corte. Eauen
do inteso che erano pochissimi di
rispose e disse Come a tu cosi po
tuto ĩfra pochi di iuestigare gli
costumi di roma. Allora ella mu
tãdo la ĩchinatione e labiectione
del corpo subitamẽte quasi come
ialcuna maiesta sicome io uidi etiã
dio coglocchi corporali. Errecan
dosi inalto proruppe ĩ queste pa
role. Alhonore del omnipotente
iddio. Jo ardisco addire che io
uegho meglio la puça de peccati
che si connectono cõtinuamente
nella corte di roma stando io nel

la mia cipta ōde io sono nata che
nō fanno coloro che gli conmisso
no e conmectono continuamente
A queste cose el sommo pōtefice
tacecte. Ma io essendo stupefac
to cōsiderādo nel mio cuore que
ste cose e sengniantemete notai cō
quanta auctorita queste parole si
diceuano inançi atanto pontefice
Spesse uolte aduenne ame cosi co
me agli altri chellaconpagniaua
mo caminādo p diuerse parti del
mondo nelle quali ella ne noi era
uamo piu stati che ueniuano allei
psone altucto non cognosciute ne
dallei ne da noi le quali erano
honestamēte uestite epareuono p
sone di buoni costumi ma nella ue
rita erano fondati ipeccati gli pe
ccati de quali ella incontanēte ue
dendo non poteua udire elloro
parlare ne quasi uolgere loro la
faccia esse essi pseuerrauano pure
iparlare alçādo uno poco la uoce
diceua loro Noi douerremo pri
ma corregiere gli nostri peccati e
uscire dellaccio del dyauolo epo
i parlare did io Eparlando a co
tali psone queste cose o simigliāti
elpiu tosto che ella potaua si spac
ciaua dalloro enoi trouauamo po
i quelle persone piene di peccati
negli quali essi pseuerauano sença
alcuna contritione o pentimento
Onde una uolta trouamo unadō
na laquale bene che condolore io
el dica era cōtinua concubina du
no grande prelato della chiesa e
parlādo costei conlei presente me
eparendo in acti e in uestimēti bo
nesta psona non pote po mai diri
pecto raguardare la faccia della
uergine po che ella sempre fuggi
el uiso dallei Della qual cosa ma
rauigliandomi io e cercando dili
gentemente delle sue conditione
Trouai quello che decto e diso
pra la qual cosa dicendo io allei
secretamente rispose cosi. Se uoi
auessi sentito lapuça che sentiuo
io imētre che ella mi parlaua uoi
aresti uomicato cio che auessi au
uto nello stomaco. Queste cose le
ctore po to posto inançi accio che
tu conosca di quanta excellentia
sieno stati gli doni conceduti da
dio allei. E non ti marauigliare
se narrādoti queste cose noi siamo
usciti uno poco dallordine della
nostra ystoria po che come tu ue
di la materia elrichiede. Uedēdo
dūque elnimico del humana gene
ratione che la sancta uergine plo
seruigio chella faceua agli in fer
mi meritaua molto efaceua nōpic
colo fructo spirituale neproximi
penso di ritrarla da questo cōnu
oua arte. Ma la sua iniquita men
ti asse medesimo po che onde egli
si pēsaua spēgnere el fructo delle

gno che era piãtato presso al cor so del acque celestiale indi mag giormente p la gratia del signore el dilato e crebbe Auẽne dũque in quello tẽpo che una altra delle suore della penitẽtia di sancto do menico laquale aueua nome ãdre a icorse in horribile infermita po che aueua nel pecto una piagha la quale secondo el uocabulo de medici si chiama cancro e rodeua tucta la carne atorno asse e andan do amodo che ua el cancro qua si tucto el suo pecto corronpeua della qual corruptione usciua eti am dio tanta puça che niuno sele poteua apressare p la qual cagio ne poche o uero niuna p sona po teua trouare che laiutassino o ue ro etiã dio che la uolessino uisita re. La qual cosa udendo lauergi ne del signore intese che quella in ferma quasi da tucti abbãdonata era diuinamente riseruata allei Onde incõtanẽte ando allei e cõ fortandola cõ gioconda faccia le proferse el suo seruigio infino al la fine della sua infermita la qual cosa ella accepto piu gratiosamen te quãto ella si sentiua piu priua ta del seruigio del altre Seruiua dumque la uergine alla uedoua Allanticha la giouane ellãfezma p amore del saluatore alla iferma ma femina e nõ lascia affare alcu na cosa di quello che bisogna al su o seruigio. E quantumque labbo minabile puça cresca sta assidua mente colle anare aperte apresso di lei Scuopre la piagha nectala elauala e poi la fascia e legha e p niuno acto o uero segnio mostra che ella nabbi orrore. Ne p la lũ gheça del tempo ne p la grauita del seruigio uiene actedio ma og ni cosa fa cõ lieto animo e cõ gio cõda faccia tãto che essa inferma medesima stupefacta si marauigli aua di uedere tanta constantia di mẽte iuna giouanecta e tanta soffe rentia e tanta plenitudine ancora di dilectione e di carita e damore Uedẽdo queste cose el nimico do gni uirtu e della humana genera tione diessi alle consuete arte dĩn gãnare accio che giusta el suo po tere egli ãnulli quello acto della carita allui odioso. E prima comi nciãdo da essa sacra uergine uno di scoprendo la piagha di quella inferma uscendo indi grãdissima puça non potendo egli muouere la sua uolonta laquale era fonda ta nella pietra di cristo mosse el su o stomaco della carne. Onde el su o stomaco si comincio grauemẽte aturbare p quella puça e quasi es sere prouocato a uomito la qual cosa sentendo la serua di cristo in contanente uẽne in una sancta ira

contra asse medesima. E parlando alla propria carne diceua cosi or ai tu inabbominatione la tua suora laquale ericõperata del sangue di cristo e puoi uenire tu iquella medesima ifermita epiggiore e io ti promecto che tu nõ passerai impunita. E ichinãdo icontanẽte la faccia sopra el pecto diquella iferma pose labocca ellanare isu quella orrẽda piagha e tãto ui stecte suchele parue auere spẽto quella schifeça che ribellaua allo spirito e chela carne che cõtradiceua fu suggiecta allo spirito. La iferma allora uedẽdo questo gridaua e diceua. Cessati figliola mia. Cessati karissima figliuola nõ uolere corronpere te medesima col feto re diquesta puça tanto horrenda. Ma lauergine delsignore nõ si leuo mai se nõ quando el nimico fu uinto e superchiato elquale essendo uĩco siparti atẽpo dallei. Ma uedendo che egli nõ poteua contra lei. Conuertissi colle sue insidie emalitie aquella iferma laquale tãto piu ageuolmẽte uinse quanto egli trouo lasua mente piu incauta e non armata. Comicio dũque esso seminatore della çiçania aseminare uno cotale thedio nella mente della inferma del seruigio della sacra uergine. E crescendo a poco apoco lamalitia del cuore el tedio sicomincio alleuare iodio. Ma pche ella chiaramente sapeua chella non poteua auere elseruigio di niuna altra psona senõne el suo lodio che era nascoso nella mente eldimostraua di fuori pmodo duna disordinata gelosia. E po che eglie usança di coloro che odiano dicredere ageuolmente el male diquelle psone che esse odiano la infermamẽte di questa inferma uechia fu plo serpente ãticho cõdocta cioe che comincio asospicare della honesta della inmaculata uergine. E ogni uolta che ella nõ era collei simaginaua che ella fussi ita a cõmectere qualche male. Cosi sono facti gli cadimenti delle incaute mẽte cioe che prima adthediano de buoni acti del proximo de quali essi si soleuono rallegrare e poi gli odiano dopo questo gli giudicano esser rei emaluagi e essi e tucte lope loro e secõdo la profetia disaya essendo gia ciechi della mẽte el bene dicono che e male e el male bene. Ma infra queste cose la sancta uergine sta inmobile come una colõpna e auendo solamente di nançi dagli occhi lo sposo suo fa sempre el seruigio incominciato colla cõsueta letitia. Essendo armata di forte patiẽtia si fa beffe del ãticho serpẽte dal quale uede che queste cose proce

dono Equanto piu ella lietamen
te adēpie lacto della carita elqua
le egli odia tanto piu acramente
prouoca lira sua . Onde accecan
do la mente di quella uechia del
laquale gia aueua presa la signori
a atāta iracūdia lafece uenire che
palesemente infamaua di disone
sta la mundissima uergine. Onde
questa uergine uenne in frale suo
re tanto che delle piu antiche e
delle principali uennono alla pre
decta inferma p̄ ispiare la uerita
di questo facto. Ma ella secondo
le subgestione dello anticho nimi
co infamando soçamēte e fallace
mente la sacra uergine . Essendo
per questo molto prouocate chia
mando asse essa uergine e cominci
orono la conopprobriose parole
ariprenderla e cercare come ella
si lascio cosi ingānare che ella aue
ssi perduta la sua uirginita . Alle
quali ella patientemēte emodesta
mente risposose e disse. Ueramen
te madōne esuore mie p̄la gratia
di iesu cristo io sono uergine . E
nō parlando alcuna cosa ne scusan
dosi uerso dalcuna cheparlassi cō
tra lei oche mētissi Replicaua spe
sso questa parola insemedesima di
cendo. Ueramēte io sono uergine
ueracemēte io sono uergine. Edo
po queste cose non lascio pero di
fare el cōsueto e pietoso seruigio

E auengadio che sença graue do
lore di cuore ella non potessi udi
re tanto soça infamia prima dili
gentissimamēte serui alla sua infa
matrice. E dopo questo tornādo
alla sua camrecta sença alcuna di
mora si diede al cōsueto refugio
delloratione dicēdo queste paro
le o simigliante piu mentalmente
che uocalmente. Omnipotentissi
mo signor mio eamātissimo signor
mio e sposo mio tu sai quanto e co
me eglie tenera lafama diciascuna
uergine e come pericolosamente
riceue alcuna macula lahonesta de
lle tue spose p̄la qual cosa uolesti
etiam dio che la tua madre auessi
sposo putatiuo. Tu sai ācora che
tucte queste cose a trouate el pa
dre della bugia p̄ritrarmi dal ser
uigio elquale io p̄tuo amore inco
minciai Aiutami dumque signor
mio iddio el quale sai la mia inno
centia e nō p̄mectere dellātico ser
pente p̄la tua passione abbactuto
euinto possa sopra dime. Queste
cose esimiglianti mētre che ella ab
bondantemente piangendo e orā
do parlaua al signore secōdo che
essa secretamente mi cōfesso. Ap
parue allei el saluatore del mon
do e aueua nella mano dextra una
corona doro adornata di marga
rite edi pietre pretiose enella sini
stra mano aueua una corona dispi

ne e parlo allei in questo modo. Sappi karissima figliuola mia che eglie necessario che indiuerse uolte ouero indiuersi luoghi e tempi tu sia coronata damendue queste corone. Eleggi dunque quello che tu piu tosto uuogli cioe o essere coronata di questa corona delle spine in questo corso della tua uita ellaltra pretiosa corona ti serbero nella uita durabile. O uuogli auere ora questa pretiosa e dopo la tua morte ti serbero questa delle spine. Allora rispose ella e disse Signor mio gia e lungo tempo chio anegai la mia uolunta e elessi solamente la tua per la qual cosa ame non sappartiene deleggere alcuna cosa. Ma poi che tu uuoi chio rispon da dico chio eleggo di conformarmi sempre in questa uita alla tua beatissima passione e elego dabracciare le pene sempre per tuo amore. E decte queste parole con gran de feruore tolse incontanente con amendue le mani quella corona delle spine delle mani del saluatore e posesela in capo con tanta uiolentia che le spine uiolentemente le forauono el capo da ogni parte tanto che dopo questa uisione per piu di ella senti actualmente el dolore del capo per la punctura diquelle spine secondo che ella testifico ame con uiua uoco. Allora disse el signore

Ogni cosa e nella mia potesta e come io permisi che questo scandolo uenissi cosi posso ageuolmente spegnerlo. Tu dunque perseuera nel seruigio che tu ai cominciato e non dare luogo al diauolo che ti uuole impedire e io ti daro di lui piena uictoria tanto che cio che egli malitiosamente a ordinato contra di te tucto tornera sopra el capo suo e in maggior gloria tua e cosi lancilla di cristo rimase consolata e confirmata. E mentre che le cose erono a questo modo la pa sua madre senti er romore che si spargeua della figliuola intra le suore per la bocca diquella inferma andrea per la qual cagione auenga che ella fussi certissima della purita della figliuola non dimeno essendo molto turbata contro alla decta andrea uenne alla uergine con uno animo molto enfiato e gridando comincio addire non to io decto che tu non seruissi piu aquella putente uechia. Echo ora el premio che la ti rende per lo tuo seruigio po che ta infamata sozamente appresso alle suore. Onde se tu la seruirai piu o se tu andrai piu allei non ti chiamare mai piu mia figliuola. E tucto questo fu facto per larte del nimico huomo acio che quello sancto seruigio fussi impedito. Ma ella auendo udita la madre tacecte uno poco e poi

appressandosi allei edinançi allei igino chiandosi humilmente disse Dolcissima madre mia lascia idio p gli peccati degli huomini che e gli non essercitı continuamente ne gli peccatori la sua misecordia Quando egli era icroce el salua tore nostro lascio egli pergli uitu perii che glierano decti che non operassi lasalute del mondo. Uoi sapere bene che sio lasciassi quella inferma niuno la seruirebbe e co si simorrebbe p nō auere e suoi bi sogni. Douiamo noi essere cagio ne della sua morte. Ella e stata in gannata dal dyauolo. Forse che ora sara illuminata dal signore e riconoscera elsuo errore. Cōque ste dūque e cō altre parole prese la sua beneditione epoi ando alla iferma e cosi allegra la serui come semai nō auessi decto dilei alcuno male Marauigliasi diquesto la ī ferma enon uedendo i lei alcuno uestigio di turbatione nōpuo ne gare chella nōsia uita da ogni pa rte Onde p questo comicio acon pūgnersi inse medesima e tāto po si conpūgneua quāto ella uedeua cōtinuamente piu la sua pseuerā tia. Uolendo dumque el signore fare misericordia a quella uechia e uolendo chiarificare la sua spo sa si le mostro una cotale uisione Pareua uno di a quella inferma che essendo ētrata nella sue came ra lācilla di cristo e appressando si al suo lecto che itorno adesso le cto uenissi una luce da cielo di tā to dilecto e di tāta dolceça che le faceua al tucto dimēticare tucte le sue miserie e pene e mentre che ella riguardaua di qua edila non sappiendo la cagione di tanta no uita. Unde el uolto della uergine sua seruitrice tranformato etrans figurato intanto che nō katerina figliuola di lapa ma una maesta ā gelica pareua equella luce chiaris sima da ogni parte la copriua La qual cosa ella uedendo piu e piu nel cuore si conpugne emētalmen te si chiama ria e peccatrice daue re infamata tāta excellente uergi ne Equesta uisione laquale fu cor porale cosi e mostrata agli occhi corporali di quella inferma essen do pseuerata p alcuna piccola di mora finalmente come ella uenne cosi senando. Ma quella uechia poi che la uisione disparue piāgē do rimase consolata e trista. Di quella tristitia dico la quale secō do el beato apostolo opera lagiu stitia Onde icōtanēte cōpiāti ecō sighioçi domādo p dono alla uer gine confessando che ella aueua troppo grauemente errato e che ella falsissimamente laueua īfama ta E parue che quella luce uisibile

recassi seco una luce ĩuisibile per
laquala quella inferma uechia ri
cognobbe ogni inganno allei fac
to dal demonio. Allora la uergi
ne del signore udendo queste
cose abbraccio la sua infamatrice
e con tucti quegli modi che ella sa
peua la consolaua dicẽdo che nõ
era mai partita dal cominciato pro
posito di seruirla e che ella nõ era
offesa ne i poco ne in minimo. Io
cognosco, dilectissima madre che
el nimico del humana generatio
ne a facto tucti questi scandoli e
che egli con una mirabile illusione
inganno la mente uostra onde nõ
debbo inputare questo a uoi ma
allui A uoi debbo io rẽdere molte
gratie pero che come optima ama
trice çelãte per la cõseruatione de
lla mia honesta Cõ queste dũque
e simiglianti parole auẽdo cõsola
ta la sua ĩfamatrice e cõpiuto dili
gẽtemẽte el cõsueto seruigio acci
o che el tẽpo non le fuggissi in ua
no torno in cõtanẽte alla sua cella
Ma colei riconoscendo cordial
mente la sua colpa mando incõta
nente uno messo ꝑ coloro dinançi
a cui laueua infamata la sacra uer
gine le quale essendo uenute con
lagrime e singhioçi confessaua di
nançi a tucte quãto ella aueua er
rato igannandola el diauolo chia
mandosi ꝑ questo rea e peccatrice

Ma la uergine contro a cui ella a
ueua parlato cõfessaua cõ alta uo
ce che ella era nõ solamente pura
ma sancta e piena dello spirito san
cto e affermaua che questo allei e
ra chiaro e manifesto. E domãdã
do alcune di loro secretamẽte co
me allei fussi manifesto quel che el
la tãto feruidamẽte testificaua de
lla santita della uergine. Rispose
cõstantemẽte che ella nõ senti mai
ne mai non seppe che cosa fussi su
auita di mente ne che cosa fussi con
solatione spirituale se nõ quando
ella uide essa uergine dinançi asse
trãsformata e duna ineffabile lu
ce circũdata. E domãdãdo esse se
ella uide questo cogli ochi corpo
rali rispose che si ma ꝑ nullo uoca
bulo diceua che potrebbe expri
mere la belleçça di quella luce
e la suauita che ella senti allora nel
aĩa onde quinci la fama della sacra
uergine comincio a chiarificarsi in
tra gli huomini e a crescere accio
che onde lãtico nimico la credeua
essforçossi di spengnerla indi ope
rãdolo lo spirito sancto fu ĩ alcuno
modo cõstrecto dessaltarla Essen
do dũque le cose a questo modo
facte la sacra uergine come ella
non fu potuta ronpere nelle cose
auerse cosi non fu potuta leuare
per superbia nelle cose prospere
ma seguitaua el cominciato seruigi

o della carita sença alcuna stache
ça tucto el suo cuore poneua aco
noscere se essere nulla si come egli
che solo e allei aueua insegniato.
Ma lo insatiabile inimico el qua
le puo essere uincto ma nõ morto
torno unaltra uolta alla tentatio
ne di prima accio che ꝑ mouimen
to dello stomacho egli abbacta la
triũphante cõbactitrice. Scoprẽ
do dũque uno di lãcilla di cristo
quella horrida piaga di quella ĩ
ferma ꝑ lauarla e ꝑ nectarla da
tãta horrida puça usci di quella
non solamente ꝑlo naturale dife
cto ma ancora ꝑ opatione del ni
mico che tucte le interiora della
uerg ne naturalmente si cõmosso
no e una grande schifeça singene
ro uel suo stomacho la qual cosa
alla uergine tanto piu grauemen
te dispiacque nella sua mẽte quan
to in quegli di ꝑnuoue uictorie a
uute ꝑla gratia dello spirito san
cto aueua riceuute nuoue ꝑfecti
one di uirtu. Onde leuandosi ꝑ
una sancta iracundia cõtro al pro
prio corpo Uiua disse laltissimo
e dolcissimo sposo del aĩa mia po
che quello dectuai intanta abbomi
natione siriposera drento alle tue
interiora. Enricogliendo incont a
nente inuna scodella la lauatura e
lamarcia di quella fetida piagha
e ritraendosi da parte tucta la be
ue e beuta dre ella lebbe ĩcontanẽ
te cesso tucta la tẽtatione che ella
sentiua diquella habbominatione
E ricordomi io che essendomi na
rrata presente lei questa ystoria e
ssa secretamente e con bassa uoce
mi disse gia mai poi chio fui nata
nõ presi cibo ne beui alcuna cosa
di tanto suaue e di tãto buono sa
pore. Simigliante cose trouaine
lle scripture di frate thomaso pri
mo suo cõfessoro quãdo ella po
se la bocca alla decta piagha si co
me e decto di sopra cioe che rice
uecte ĩdi uno suauissimo odore e
molto dilecteuole secondo che es
sa allora confesso allui secretamẽ
te. Jo non so lectore se tu conside
ri tucte le cose che sono decte ma
conpiuta questa narratione iome
desimo soggiugnero quãto io po
tro piubrieue quello chel signore
minsegnera. Essendo dũque tãto
gratiosamẽte concedute queste ui
ctorie alla sposa di cristo dallo spo
so suo dopo questa ultima appar
ue la sequente nocte alla sacra uer
gine orando ella el saluatore di tu
cti messer yesu cristo mostrandole
nel corpo suo tucte quelle sacrtis
sime piaghe lequale egli sostenne
ꝑla nostra salute essendo cõficto
in croce e disse. Dilectissima figli
uola molte bactaglie aiportate ꝑ
me e aiutandoti io tucte lai uinte

in sino aqui p la qual cosa tu mi se
molto accecta. Ma hieri molto si
ngularmente mi piacesti quando
tu non solamente auendo spregia
to tucte le dilectationi corporali
e auendo non solamēte gictato da
te tucte le oppinioni degli huo
mini e auendo uincte le tentationi
del nimico cōculcata ancora lana
tura del proprio corpo per lar
dore della mia carita prēdesti qu
ello beueraggio abbomineuole
tanto lietamēte. Perla qual cosa
io ti dico si come inquesto acto tu
excedesti la tua natura cosi io ti
daro uno beueraggio che excede
ra ogni humana cōsuetudine e na
tura. E ponendo la sua mano dex
tra a collo della uergine e appre
ssandola alla piagha dellato suo
disse hei figliuola uno beueraggio
dellato mio p lo quale lanima tua
siriempiera di tāta suauita che eti
am dio mirabilmēte redūdera nel
corpo el quale per me tuai dispre
giato. Allora ella uedendosi po
sta alla uena della fonte della ui
ta ponēdo alla sacratissima piaga
la bocca corporale ma maggior
mente assai la bocha mentale beue
uno beueraggio ineffabile e ispli
cabile auidamēte e abbondātemē
te p spatio di nō picchola dimora
Finalmente p uolonta del signore
siparti daessa fonte satiata e asseta
ta ma la satieta non generaua fasti
dio nella sua mēte nella sete pena
O iefabile signore dellamisérico
rdia quanto se dolce acoloro che
tamano equanto se suaue acoloro
che ti gustano ma priegoti che se
acoloro che dite beono el beuera
ggio piu tosto e piu abbondante
mēte e piu ageuolmente siconuerta
nella substantia dicolui che el prē
de. Io penso signore che ne io ne
glialtri nōnesperti possino giudi
care di cosi facte cose. Incognite
sono auoi sicome al ciecho gli colo
ri e al sordo le melodie Ma accio
che noi al tucto nō siamo trouati
igrati cōsideriamo secondo el mo
do nostro e marauigliānci delle li
berali gratie le quale tu concedi
grandemente a sancti tuoi e dicio
ringratiamo la tua alta maesta se
condo le nostre forçe ma nō quā
to siconuiene. Ma tu lectore non
passare priegoti incōsideratamen
te lacto di tanta uirtu e tanto si
ngulare di questa sacra uergine.
Raguarda priegoti la radice del
la carita p la quale ella simosse af
fare tāto abbominabile seruigio
secōdo el sentimēto del corpo. ra
guarda ancora priegoti el nō istan
cato feruore dessa carita p lo qual
predecto seruigio non hostante
ancora el mouimento del naturale
ella tāto lungamente p seuero nel

orrore. Ragu̇arda priegoti la fer meça della īconparabile constan tia laquale non si pote ronpere p̄ tāta soça infamia ne p̄ alcuni o di oli modi di quella sua uechia īfa matrice allēto mai el suo seruigio inuerso di lei. Uedi ancora come la suamēte fermata ī cristo nō siex tolle p̄ alcune laude. e uedi come nō solamēte se ella nō auessi carne ma cōtro aogni natura della carn e equello che lochio ainorrore e ostrigne lostomaco aprēderlo. . Ma nota questa notabilissima cō clusione pero poi che ella prese quello beueragio dellaco del sal uatore tāta habūdātia fu infusa nella mēte di questa sacra uergine che etiam dio el corpo riceuendo di quella habūdantia dopo quel hora nō prese mai piu cibo corpo rale amodo che prima non pote prendere si come di socto piu lar gamente epiu particularmēte udi rai. Maora aquesto assai prolixo capitolo ma non meno da notare fine inpongo constrecto dalla sua prolixita gli testimonii pero gia io gli posi di sopra none bisogno piu di replicargli. Ma io prote sto cosi p̄ lo presente come p̄ lo fu turo che cio chio scriuo essa el cō fesso ame o io el trouai nelle scrip ture di frate thomaso suo primo confessoro o io lebbi da frati del ordine mio ouero dadōne degne di fede edalle sue cōpagne lequa li io di sopra nominai edisocto eti am dio le nominero quando sara di necessita.

Del singulare suo modo del ui uere ecome si riprendeuono coloro che mormorono del digiuno di questa sacra uergine Capitolo quito

Poi che lo sposo incō parabile ed eterno a ueua prouata la spo sa allui dilecta nella forma cioe delle molte tribulatio ne e poi che laueua insegnato in diuerse bactaglie a uicere lantico nimico. Restaua che egli secondo la sua liberalita elargheça le dona sse el premio ditāte uictorie Ma po che lanime uiatrice lequale p̄ lei doueuano essere aiutate non a ueuano ācora secōdo lordinatiō ne eterna e secondo la promessa dello sposo eterno pienamente ri ceuuto el fructo delle sue uirtu. Fu di necessita p̄ cōpimento della diuina prouidētia che la sposa ri manessi ācora interra e nientedime no le fussi donata larra del paradi so p̄ eterno premio Perla qual co sa uolendo esso sposo e signore in cominciare nella sua sposa e acilla

spetialissimamente el modo della uita celestiale etiãdio ĩquesta ualle della miseria amaestrolla puna cotale riuelatione Onde essendo ella una uolta nella sua camerecta apparue allei elsaluatore della humana generatione ella nouita la quale egli inlei doueua fareghele predisse con cotali parole. Sappi figliuola mia dilectissima che el tẽpo futuro della tua peregrinatione sara ripieno di tanti mirabili e nuoui miei doni che generera stupore e incredulita negli couri degli ingnoranti e carnali huomini E molti etiamdio di quegli che tamano dubiteranno e penseranno che sia inganno quello tauerra p la eccesiua mia dilectione. Io dũque ĩfondero nellaĩa tua tãta abbũdantia di gratia che etiam dio ridũdera nel corpo mirabilmente perla quale esso corpo riceuera e auera uno inconsueto modo diuiuere. Accenderassi ancora si grãdemente eltuo cuore uerso lasalute de prossimi che dimenticando tu dessere dõna quasi altucto muterai la tua passata uita e conuersatione e non fuggirai come tu suogli la conpagnia degli huomini e delle donne anche pla salute delle loro aĩe ti disporrai adogni faticha giusta eltuo potere. Per queste cose molti si scandalegerãno da quali tisara contradecto accio che si riuelino le cogitationi di molti cuori Ma tu nõti turbare ĩalcuna di queste cose e nõ temere po chio saro sempre teco esempre liberro laĩa tua dalle male lingue e dalla bocca che parla bugie mãderai dũque ĩ essecutione uirilmẽte cioche lo spirito sancto ta maesterra po che pte io liberro molte aĩe dallõferno emediã te lamia gratia lemenero alregno del cielo Decte queste cose e piu uolte repetite per lo signore secõdo che essa secretamẽte mi cõfesso quãto aquella parte che egli diceua nõ temere e nõti turbare La sacra uergine rispose ĩquestomodo Tuse elmio signore elmio dio eio sono la uile ãcilla tua sia facta sempre la tua uoluntà ma abbi memoria di me secõdo la tua grande misericordia e aiutami o signor mio e cosi disparue la uisione. Ma lancilla di cristo pẽsaua e cõferiua nel suo cuore che mutatione doueua esser questa la quale si doueua fare ĩ lei Da quella hora dumque di di indi cominciò acrescere nel suo cuore la gratia di cristo e asoprabondare inlei la gratia del signore e lo spirito sancto tanto che essa medesima stupiua e stupendo quasi ueniua meno. E quasi cantaua col propheta e diceua. Oidio del mio cuore la

mia carne elmio cuore e uenuto meno eidio e la parte mia inecterno. Eanche diceua io oauuta memoria didio einquesto misono exercitata edilectata ede uenuto meno elmio spirito. Infermaua certamente lauergine dicristo perlo suo amore. Ela sua infermita nō aueua rimedio senone pianto di mente edicorpo. Continuamente dunque pianti continuamente lagrime ma necosi sisoueniua allasua infermita. Missele dumque elsignore nellamente eallei piacque dandare spesso allaltare didio etprēdere piuspesso cheella potessi dalsacerdote didio elcorpo del nostro signore yesu cristo accioche colui delquale ella nonsipoteua satiare come ella uoleua edesideraua nella patria almeno sacramētalmēte elgustasse nella uia. Ma questa fu principio dimaggiore amore econsequentemente dimaggiore infermita mapella uirtu della fede soddisfaceua meglio alla fornace della carita laquale nelsuo cuorelcontinuamente sacēdeua piu soffiandoui lospirito sancto Quinci procedecte ecrebe inlei laconsuetudine dicomunicarsi quasi ogni di auengadio che perla ifermita corporale eeper procurare lasalute dellanime spessamēte fussi ipedita. era tāto eldesiderio de

la sacra comunione che le egli nō hadenpieua el corpo duramente ne ifermaua e quasi uiniua meno Onde come el suo corpo participaua dellabūdātia dello spō cosi nō poteua essere sença parte della pena palcuno modo maqueste cose pla gratia didio si dirāno altroue piu pienamēte. Torniamo dū que ora al mirabile modo del uiuere del corpo suo. Secondo dū que che ella insecreto miconfessó esecōdo chio trouai nelle scripture del suo confessoro el quale fu innançi ame tanta copia di gratie edi celestiale consolatione discese nellasua mente dopo la predecta uisione e singularmente quādo ella riceueua lasacra comunione che palcuna sopra habundantia redūdaua nel corpo E intanto temperaua la consuperatione del humido radicale ep tal modo mutaua la natura dello stomaco che elprēdere el cibo corporale nō solamēte non era necessario ma etiamdio non si poteua fare sença suo corporale e grauissimo tormento E se questo uiolentemente si faceua el corpo ne ueniua ingrandissime pene e non seguitaua po alcuna digestione. Macōueniuasi che tucto quelloche ella aueua preso uiolentemente etiādio uscissi fuori perquella medesima uia Nonsi

potrebbe con penna scriuere quāte pene questa uergine sostenne ꝑ prendere elcibo nel principio di questo facto tanto fu incredibile questo modo del uiuere atucti eti adio adimestici e aquegli che piu assiduamēte cōuersauano conllei che el singularissimo dono didio chiamauano tēptatione e ingāno di nimico. Cadde conglialtri in questo errore elsuo confessoro di sopra nominato el quale certamēte ꝑ buono çelo ma nō secondo essa scientia dubito che essa non fussi igānata dal nimico transfigurato ināgelo di luce e comandauale che ella mangiassi ogni di e nō credessi ad alcune uisione chella conforcassino al cōtrario. Edicendo ella allui che ꝑ isperientia ella si trouaua nō prēdendo elcibo piu sana e piu forte. E quādo ella elprendeua diuentaua debole e inferma Egli ꝑquesto nō mouendo si assiduamente repetiua el suo comādamēto che ella māgiassi alquale ella come uera figliuola dellubidentia sforçandosi dubbidire cō tucto elsuo potere Uenne el corpo itanta infermita che fu presso alla morte. Allora mādādo ꝑlo predecto suo confessoro disse cosi Padre mio se io ꝑuno excesiuo digiuno icorressi nella morte del corpo non mi uieteresti uoi el digiunare accio chio canpassi dalla morte e non fussi di me homicida Rispose allora egli e disse. Si sença dubbio. Or non e egli piugraue a incorrere nella morte ꝑlomāgiare che ꝑlo digiunare E degli affermādo questo ella suggiūse e disse. Concio sia cosa che uoi miuediate uenir meno ꝑlo māgiare la qual cosa ꝑmolto experimēto conoscesti ꝑche nō uietate el māgiare come uoi uieteresti el digiuno in questo caso. Onde non potendo egli rispondere aquesta ragione euedendo chiaramēte gli segni che la morte era uicina disse fa secondo che lo spirito sancto ta mostrerra ꝑo che grande cose sono chio uegho che idio adopera ī te Considera dumque ora priegoti lectore poi che la materia erichiede pero che secondo che essa nel principio chio meritai la sua conuersatione mi riuelo secretamente epoi spesse uolte eripetiua quādo la materia errichiedeua. Nō si potrebbe ne per parole ne per penna scriuere quāta tribulatione ella sostenne da suoi dimestichi nō itendēdendo essi gli singularissimi doni allei diuinamente ministrate Misurauano gli decti e gli facti suoi non cō quella misura cōlaquale el signore largamente spargeua nellanima della sposa sua maco

lla miſura comune o uero etiãdio
propria eſſendo poſti nella ualle
miſurauano le ſommita de monti
e non ſappiendo gliprincipii del
larte de duceuano lultime cõclu
ſione e ĩalcuno modo accecati plo
troppo ſplendore della luce pro
ſumtuoſamẽte giudicano de colo
ri. Onde quinci in rationabilmẽ
te moſſi mormorano deraçi di qu
eſta ſte lla Amaeſtrauano lei laqu
ale eſſi non poteuano ĩtẽdere quã
do ella amaeſtraua loro eſſendo
poſti nelle tenebre riprendeuano
la chiarita dellume mordeuanla ĩ
ſilentio ma nõ dimeno po laditra
euano ĩ ſecreto alla loro proxima
ſocto colore di buono çelo Mo
ueuano al ſuo confeſſoro e auen
gha che contro a ſua uoglia lo in
citauono alla riprenſione della
uergine Quante quinci allei ueni
ſſino anguſtie di mente non direi
ne reciterei ageuolmente innuno
ſermone. Onde cõcio ſiecoſa che
ella fuſſi tucta ubidente e fõdata
nel diſpregiamẽto di ſemedeſima
non ſi uoleua ſcuſare ne aueua ar
dire di reſiſtete per alcuno alla uo
lunta o uero alla parola del ſuo
confeſſore. Per la qual coſa eſſen
do allei chiariſſimamente manife
ſtato che la uolunta del altiſſimo
era allopposito del iudicio depre
decti e per lo timore deſſo ſignore
nõ uoleua laſſare lubidẽtia ne ſcã
daleçare el proximo non ſapeua
quello che ella ſi douessi eleggere
Aueua angoſce da ogni parte e
ſolamente aueua per refrigerio e
refugio del oratione. Spargeua
dinançi al ſignore lagrime di tri
ſtitia e diſperãça pregãdo humil
mente e iſtantemẽte che eſſo ſigno
re ſi degniaſſi di riuelare la ſua
uolunta al ſuo confeſſore el quale
ella piu temeua doffendere Nõ
lera lecito di dire la parola degli
appoſtoli laquale eſſi diceuono a
aprĩcipi de ſacerdoti cioe. E ſi cõ
uiene piu toſto ubidire adio che
agli huomini po che ĩcontanente
lera riſpoſto cõtro a queſto e dice
uano el diauolo ſpeſſe uolte ſi trãſ
forma in ãgelo di luce e po ſi cõui
ene che tu nõ creda ad ogni ſpirito
ne che tu uadi dopo la tua prudẽ
ntia ma debbi ſeguitare gli conſi
gli che ti ſono dati Exaudiuala el
ſignore ſi come fare ſolea e illuſtra
ua la mẽte del ſuo confeſſoro e mu
taua cõſiglio Ma nõ obſtãte que
ſto negli altri huomini e donne
gli quali mormorauono coutro
a eſſa uergine aueuono palcuno m
odo ſpirito di diſcretione Onde ſe
eſſi aueſſino diligentemente conſi
derato e acceſo quanto frequente
mente queſta ſacra uergine era ſta
ta amaeſtrata dal ſignore di tucti

gli inganni del nimico e questo spes samente ella era usata di conbacte re cones so nimico e quato copiuta mente e come i numerabile uolte aueua auuta uictoria dellauersa rio della humana generatione

E come ancora lera stato dato da dio eldono dello itellecto nel qu al e gridaua collappostolo e dice ua noi no siamo ignoranti delle sue astutie E auendo dico cosiderate queste cose arebbono posto el di to sopra la bocca loro egli ipfec ti discepoli non arebbono usurpa to distorre semedesimi sopra la p fectissima e doctissima maestra

E non arebbono auuto ardire gli piccolissimi riui di uolere empie re colla loro piccoleça uno fiume si grade. Queste cose e altre simi gliante aqueste piu uolte disse in quel tempo cotro apredecti mor moratori equi palcuno chequesto non sanno no sença misterio lo po ste. Tornando duque aquello on de elnostro parlare separtito Sa ppi lectore buono che allora qua do questo aduene la prima uolta stecte questa uergine piena dello spirito didio dal tepo dellaqua resima ifralquale questoche noia bbiamo decto aduenne ifino alla festa della ascensione del signore sença alcuno cibo corporale sem pre non dimeno allegra e giocon da. E none marauiglia pero che el fructo dello spirito secodo elbea to appostolo e carita gaudio epa ce. E secodo la sententia della pri ma uerita. Non insolo pane uiue luomo ma inogni parola che pro cede dalla bocca didio. E ache e scripto che el giusto uiue della fe de. Ma el di dellascensione sicome el signore allei aueua predecto e della lo notifico al confessoro po te mangiare e difacto magio que sto materiale pane ederbe cocte o uero altro cibo quadragesimale po che cibo dilicato non poteua entrare iquello corpo p uia mira colosa o uero naturale Dopo qu esto torno alsemplice digiuno i co minciato e cosi apoco apoco palcu ni spatii di tempi diuenne al conti nuato digiuno anostri tempi in au dito Ma pero che digiunando elcorpo lospirito piu spesso epiu copiosamete mangiaua p Mentre che queste cose che noi abbiamo decte erano aquesto modo la san cta uergine elpiu spesso chella po teua ella prendeua con molto fer uore la sacra comunione E ogni uolta che ella la prendeua riceue ua tanta abbudantia di gratia che mortificati quasi tucti glimenbri egli sentimenti del corpo egli na turali mouimenti solamente perla supernale uirtu dello spirito sanc

to lanima el corpo suo sinutricaua Perla qual cosa luomo spirituale puo conchiudere che tucta la sua uita era sopra natura. Tucta era miracolosa. Uiddi io medesimo none una uolta mapiu che quello corpo elquale p niuno cibo corporale ouero bere sicōfortaua e xcepto che dellacqua fredda Uenire isino allastrema debolita tāto che noi tremando pensauamo che ella douessi morire cosi io come glialtri. Eapparendo alcuna occasione diprocurare alcuno bonore didio ouero alcuna salute della nime ī fra breuissimo spatio sença alcuno rimedio corporale uidi ricuperare nō solamente la uita ma le força. E le força nō solamente comune ma secondo lasua conditione robuste e forte elleuarsi andare e afaticarsi sençadifficulta etiamdio oltre aglialtri sani chelacōpāgnauano auēdo cacciato dasse ogni stācheça. Eonde era priegoti considera se non da quello spirito el quale si dilecta di cosi facte cose. E quello chela natura nō poteua egli miracolosamente faceua e nutricaua non solamente lanima ma āche el corpo. In quel tempo che ella comincio auiuere sença cibo corporale la domando el suo cōfessoro sopra nominato se ella aueua alcuna uolta appetito di māgiare. Al quale ella rispose e disse Tāta e lalatieta che mida el signore nel prēdere el suo uenerabile sacramēto che p niuno modo posso apetire el cibo corporale Allora egli replico e disse se el dī che ella non prēdeua el sacramēto aueua alcuna fame. Rispose ella e disse Quando io nō posso prēdere el sacramēto solamente la sua presentia ella sua uisione mi satia e non solamēte la presentia del sacramēto ma la presentia del sacerdote el quale io so che a tochato esso sacramēto intanto mi consola che ogni memoria di cibo corporale si parte da me. Staua dūque la uergine del signore insiememēte satia e digiuna di fuori uota e drento piena di fuori arida edrēto bagniata da fiumi del acqua uiua. E in cio che allei adueniua sempre ella era allegra e gioconda. Ma lantico nimico e tortuoso serpente non potendo sença inuidia portare tanto dono didio conmosse contra dilei p questo di digi uno cosi gli spirituali come gli carnali cosi gli religiosi come gli secolari E non ti marauigliare lectore degli spirituali o de religiosi e credimi po che se inloro el proprio amore non e altucto spēto piu pericolosamente spesse uolte regna la inuidia che negli altri

E singularmēte quādo alloro pa
reche alcuno faccia alcuna cosa
che alloro sia inpossibile. Cercha
gli acti elopera della famosa the
baida e trouerrai che ādādo qui
ui luno diquegli machari ihabito
secolare aduna grande multitudi
ne di monachi de quali pacomio
era maestro epadre edopo molta
instantia essendo da esso pacomio
rireuuto allabito diquella religi
one. Uedendo gli monaci la sua
mirabile ma non imutabile austeri
ta di penitentia uno di conmossi
tucti contro apacomio ecōgrgati
dissono otu cacciā uia costui onoi
tucti cipartiremo diquesto mona
sterio. Queste cose dissono allora
coloro equali erano reputati hu
omini perfecti. Che pensi dūque
oggi de nostri spirituali: Se la lū
gheça delle parole nō melo uieta
ssi io narrerei piu cose le quali io
non so se non per esperiētia. Ma
questo dico al nostro proposito
che tucti mormorauono del pre
decto digiuno cōtro a questa uer
gine ealcuni diceuano. Niuno ser
uo e maggior chel suo signore cri
sto yesu nostro signore dūque mā
gio ebbeue. E questo medesimo fe
ce la sua gloriosa madre. E anco
ra essi sancti appostoli a quali fu
decto māgiate e beete delle cose
che sono appresso diloro māgioro
no aquel medesimo modo. Chie
colui che egli possa excedere ne eti
ādio agu agliarsi. E altri diceuano
che tucti gli sancti āno amaestrati
colla parola e collo exemplo che
niuno debbā tenere singulare mo
do diuiuere ma e da tenere iogni
cosa el comune modo de santi. Al
tri diceuano chelle stremita sem
pre furono e sono uitiose e conse
quētemēte sono da fuggire da co
loro che temono iddio. Altri sico
me disopra e decto e tochato uo
lendo saluare la sua buona intenti
one diceuano che questo era ingā
no dellanticho nimico. Altri car
nali enotorii detractori diceuano
che questo era una simulatione p
acquistare gloria. E che nō digiu
naua ma nascosamente octimamen
te māgiaua. Questi dūque falsi e
nō acti giudicii gli quali pniuno
modo erano conueneuoli se io se
condo che ma maestrerra el signo
re esecōdo el mio modo nō ripro
uassi mi reputerei colpeuole dinā
çi alla prima uerita. Perla quale
cosa atēdi priegoti O buono le
ctore. Pero che gli primi che ad
ducono lo saluatore ella sua madre
gloriosa cogli santi appostoli di
cessino la uerita seguiterebbe op
timamēte che giouāni baptista fu
ssi stato maggiore desso cristo esin
gnor nostro Onde esso signore di

sse colla sua bocca propria che gi
ouanni uēne nō magiando ne beē
do. Ma el figliuolo della uergine
uenne māgiādo e beendo. Segui
terebbe ancora che Antonio due
machari ylarione serapione emol
ti altri gli quali si exercitauono ī
lūghi equasi assidui digiuni oltre
adalcuno modo dessi sancti apost
oli. Ese essi predecti mormoratori
uolessino replicare che giouanni
baptista nel diserto egli predec
ti sancti padri īegipto nō digiuno
rono semplicemente ma māgioro
no ī alcuno tēpo alcuna cosa. Che
diranno di maria magdalena la
quale stecte trenta tre anni inuna
cauerna duno aspro monte sença
alcuno cibo corporale secōdo che
la sua ystoria chiaramente narra e
inluogo che allora era inaccessibi
le doue ella stecte el dimostra ma
nifestamēte. Orsu dumque costei
maggiore che la gloriosa laquale
nō stecte in diserto ne fece cotale
digiuno. Che dirāno ācora dalcū
ni sancti padri de quali alcuni pa
ssorono diuersi tēpi sença cibo cor
porale. Edalcuno singularmēte si
legge che prendendo el sacramen
to del corpo del signore da niuno
altro cibo era sostenuto. Inpari
no dumque se eglino nol sanno o
nōlanno inparato che la minoreça
o uero maggioreça della sanctita

non e da misurare o giudicare secō
do el digiuno ma secondo la misu
ra della carita. Inparino dūque
āco ra che niuno si debba fare giu
dice di quelle cose le quali egli nō
sa. Odano quello che dice di loro
e de loro simili essa sapientia incar
nata di dio padre. Acui asimiglie
ro io questa generatione. Al giuo
co de fanciugli equali dicono alo
ro conpagni noi abbiamo canta
to auoi e non auete saltato noi ab
biamo pianto e non ui lamentasti
E poi soggiugne quello che diso
pra e toccato cioe uenne giouāni
baptista mangiando e nō beendo
e dissono egli e ī demoniato. Uēne
el figliuolo della uergine maria
māgiando e beendo e dissono ecco
uno huomo diuoratore e beuito
re diuino. Questa sola sentētiā ba
sta achiudere la bocca de mormo
ratori de quali prima e toccato in
ançi atucti gli altri ma agli secūdi
che biasimano le singularita ageu
olmēte si rispōdera cioe che auen
ga che luomo dasse medesimo nō
debba fare singularita non dime
no quelle che sono facte da dio
se debba riceuere cō rendimento
di gratie altrimēti gli singulari do
ni di dio al tucto gli dispregerreb
bono onde ci amaestra cosi la sacra
scriptura cioe che luomo giusto nō
debbe cercare le cose che sono mol

to alte e sopra se ma icontanente sobgiugne in mediatamente edice molte cose che sono sopra el senti mento ti sono riuelate cioe uuol dire per te medesimo non debbi cercare alcuna cosa chesia soprate Ma se iddio tiriuelera alcuna co sa chesia sopra te quella debbi tu riceuere cō rendimento di gratie Concio sia cosa dūque che nel no stro caso secondo che disopra edi chiarato questo sia fctō dal signo re per singulare sua prouidentia chi potra qui allegare la regola della singularitade Questa mede sima sentētia ma uelata col uelo della humilta uera sancta et buo nissima. Rispondēdo adduceua essa ancilla dicristo e uergine quā do ella era domandata p che ella nōprendeua cibo corporale come glialtri ediceua. Iddio p gli miei peccati ma pcossa duna singulare passione o uero ifermita pla qual cosa io sono al tucto inpedita dal prendimento del cibo e io uolenti eri uorrei māgiare ma io nōposso orate priegoui pme accioche egli mi pdoni gli miei peccati pgliqua li iosobstengo ogni male. Questo diceua ella come se apertamente dicessi iddio fa questo enō io Ma accioche nulla spetie di uanitade apparissi diceua che questo lera a duenuto pgli suoi peccati enō par

laua po questo cōtro alla propri mēte po che fermamente reputa ua che iddio auessi pmesso che el la uenissi in questa mormoratione de gli huomini ppunire gli suoi pe ccati Onde ogni male che aueni ua tucto iputaua agli suoi pecca ti e ogni bene adio e iogni cosa u saua sempre questa regola della uerita pquesta ācora respōsione si uicono gliterçi equali dicono che le stremita sidebbono fuggire po che la stremita che uiene da dio eche nō sipuo fuggire eda luomo nō puo essere uietata o uero uitio sa la qual cosa essere stata nel caso nostro assai e dimostrato disopra Ma gli quarti gli quali diceua no che questo era inganno del ni mico rispondino priego gli uno poco ame Se infino aqui ella eb be pfecta uictoria i tucti gligānt del nimico enelle temptatione so pra scripte come e uerisimile chei questa ella fussi igannata Ma di ciamo che la sia stata potuta ingā nare Chi teneua quel corpo nel la sua forteça E se essi tucto que sto uogliono atribuire al nimico dichino chi teneua quel corpo o uero la sua mente intanta letitia e pace concio sia cosa che ella fussi priuata dogni dilectatione sensi bile. Questo fruto dello spirito sancto non puo essere dal diauo

lo. Scripto e che gli fruri dello
spirito sancto sono questi Carita
Gaudio Pace enõ pẽso che que
ste cose con uerita si possino atri
buire al diauolo. Ma se essi pur
uogliono questa uerita negare
Chi ci rendera sicuri che essi che
parlano cosi nõ sieno ingãnati da
esso serpente anticho Se secondo
loro questa uergine ꝑla quale e dal
la quale egli e stato uincto tante
uolte el cui corpo sopra ogni na
turale uirtu uiue e de nutricato
la cui mente ancora ꝑseuerantemẽ
te e pacificata di spirituale e nõ di
carnale gaudio e el nimico la puo
ingãnare. Or quãto maggiomen
te loro de quali nõ uenne ancora
alla nostra notitia che essi auessino
alcuna delle sopra decte cose mol
to dumque e piu uerisimile che essi
parlãdo queste cose sieno igãnati
dal nimico che ella della quale nõe
ancora udita che ella sia i gãnata
Ultimamente a quegli notorii ĩfa
matori equali anno insegnato alla
loro lingua a parlare bugie megli
o si rispondera col silentio che col
le parole ꝑo che essi dagli huomi
ni ꝑfecti prudenti e uirtuosi sono
dauere ĩ dispregio e sono da essere
stimati degni dogni riprensione.
Alcquale huomo quantũque ꝑfe
cto nõ potrebbono di trarre essi
ꝑlo predecto modo. E segli simili
alloro dissono mendacemẽte al no
stro signore yesu cristo che egli e
ra in demoniato che marauiglia e
se essi fallacemente cosi infamono
la sua serua Perla qual cosa col si
lentio sono da constrignere che
tacino. Cosi dũque secõdo che el
signore a conceduto cosi sia rispo
sto a coloro che di traghono al sin
gulare modo di uiuere di questa
sacra uergine. Ma essa piena del
lo spirito della discretione deside
rando di seguitare in ogni cosa lo
sposo suo si ricordo che esso signo
re e maestro quãdo piero gli disse
che i quello luogo si pagaua el pas
saggio auẽga che egli nõ fussi po
tuto obligare a pagarlo e auẽdo
mostrato a piero che etiãdio secõ
do gli huomini nõ gli doueua do
mãdare niente i cõtanente soggiũ
se e disse ma accio che noi non gli
scandaleçiamo ua al mare e mecti
lamo el primo pescie che tu pigli
erai. Tolo e aprigli la bocca e tro
uerrai quiui una muneta che si chi
ama statera prendila e dalla loro
ꝑ me e ꝑ te Queste cose dũque cõ
siderando la sancta uergine accio
che alquanto si spengnesse le mor
moratione. Dilibero di uenire o
gni di una uolta a mẽsa cogli altri
e di prouare almeno cõ ogni suo
potere se ella potessi mãgiare co
me gli altri accio che ella nõ i scãda

legassi alcuno colsuo digiuno. Ea uenga dio che el cibo el quale ella cosi tetando prendeua nō solamēte nō fussi carne ne uino ne pescie ne huoua ne cacio ma etiam dio nō fussi pane niēte dimeno quello temptare diprendere el cibo si cōuertiua ītāta pena del suo corpo che ciascuno chellauessi ueduta quantūque fussi crudele cordialmente larebbe auuto conpassione Onde sicome disopra etoccato el suo stomaco nōpoteua digestire alcuna cosa nel calore cōsumaua ꝑo lumido radicale ꝑla qual cagione cioche entraua ī quello stomaco tucto conueniua che nuscissi ꝑquella medesima uia onde era entrato altrimenti generaua inlei acerbissime pene epassione equasi tucto el corpo enfiaua. Auenga dūque che la sancta uergine none inghiottissi alcunacosa dellerbe odellaltre cose cheella masticaua codenti pero che tucta la grossa substātia sputaua non dimeno non poteua pero essere che della substantia soctile o uero sugo non discendessi alcuna cosa allo stomaco. Eanche molto uolentieri beeua dellacqua fredda ꝑ refrigerare la bocca e la gola era costrecta ogni di dicacciare fuori uiolentemēte quello che ella aueua preso etiamdio mectēdo ī fino allo stomaco una uergola di finocchio o daltra quasi simile pianta con somma pena enon poteua ꝑ altro modo mādare fuori quello che ella aueua preso Questo dūque modo diuiuere uso e tenne ī fino alla fine della uita sua ꝑ cagione de mormoratori e di cotoro che si scandalegauano del suo digiuno. Ma io uedēdo alcuna uolta lapena che ella sosteneua inmandare fuori quello che ella aueua preso ꝑlopredecto modo auendogli cōpassione la cōforaua che ella lasciassi mormorare chiūche mormorare uolessi e nō si soctomectessi atāta afflitione ꝑle loro mormoratione La quale sob ridendo tucta lieta rispose e disse Or nō ne e meglio ame padre mio che iquesto tempo finito sipuniscano gli miei peccati che mi sia riserbata la punitione eterna e infinita leloro mormoratione misono molto utile poche ꝑloro cagione io pago al mio creatore pena finita douendo pagare pena infinita Ordebbo io fuggire ladiuina giustitia Sia questo dilūgi dame poche gratia me facta che dime sifaccia giustitia īquesta uita. Che dūque poteuo io rispondere a cotali cose. Onde io elessi el silentio ꝑ che io nō poteuo degnamente ne aperttamente parlare Maella ꝑ questa consideratione quello acto

penoso chiamaua iustitia dicẽdo alle sue conpagne andiamo affa re iustitia di questa misera pecca trice. Onde ꝑ questo modo cosi facto dogni cosa guadagnaua al cuno spirituale profecto cosi del le spirituali inuidie de gli demoni come delle ꝑsecutione degli buo mini. E cosi cõtinuamente ciamae straua che facessimo noi. Onde u na uolta cõferendo meco de doni di dio diceua cosi chi sapessi usare la gratia allui data da dio guada gnerebbe cõtinuo dogni cosa che gli aduiene. E poi sobgiugneua dicẽdo cosi uorrei che facessi uoi quando alcuna cosa uadiuiene di nuouo o prospera o aduersa che sia e pensassi e dicessi infra uoi me desimo io uoglio di questo qual che guadagno e ueramente se uoi facessi cosi tosto saresti richo. O y me misero che ne questo ne altre su e notabile parole notai. Ma tu lectore nõ mi seguitare ĩquesta pi gritia Ma priega esso factore de lla pietade che ti allumini e me tra gga col suo raço a seguitare que sta uergine efficacemẽte e cõ que sto si põga fine a questo capitolo Del quale io gni cosa e testimonio essa uergine o uero ne gli suoi de cti ouero negli suoi manifesti segn i e facti ĩ sieme col suo confessoro el quale fu innanzi a me sicome di sopra e stato allegato

De mirabili excessi della sua mẽ te e delle grandi riuelationi a lei facta dal signore Capitolo sexto

SI come el signore aue ua cõceduto alla sua sposa singulare modo di uiuere quãto alcor po in quel tempo cosi uisitaua la sua mente cõ grandi e amirãde cõ solatione di riuelatione Indi cer tamente procedeua quello sopra naturale uigore corporale cioe ꝑ labbundantia delle gratie spiritu li. Narrata dũque la singularita della uita corporale penso che sia utile che noi passiamo a recitare la bundantia del suo spirito. Sappi dũque o lectore che poiche questa uergine cõsecrata a dio beue della to del saluatore el beueraggio del la uita tanta plenitudine di grati a soprabondo in lei che quasi cõti nuamẽte era occupata in actuale contenplatione. E il suo spirito tanto fixamente saccostaua al suo creatore e di tucti che la parte sen sitiua ꝑ la maggior parte del tem po lassaua sença gli acti sensitiui. Questo sicome nella prima parte mille uolte abbiamo sperimentato noi che uedemo e colle mani tho ccamo le sue braccia e lle mani esse

re tāto rigide che piu tosto sisare
bbono potuto rōpere lossa che ri
muouerle dalluogo doue esse e
rano accostate mentre che ella ua
caua īquella actuale contemplati
one gliochi erano altucto chiusi
gliorechi nō udiuano alcuno suo
no o uero busso quātumque fussi
grande. E tucti gli suoi sentimen
ti corporali erano pallora priuati
dalloro proprio acto. E nō deb
ba parere marauiglia adalcuno se
cō diligentia sattēde alle cose che
seguitano. Comincio dūque allo
ra el signore a mostrarsi familiar
mente alla sposa sua non solamen
te negli luoghi secreti come pri
ma aueua facto ma ancora ne
gliluoghi pubblichi p lesemente
cosi quādo ella andaua come ella
staua e comīcio adaccēdere nelsuo
cuore tāto fuoco del suo amore
che essa medesima che riceueua
queste cose diuine cōfessaua dipi
ano alsuo cōfessoro chella nō tro
uaua alcuni uocabuli pgliquali el
la potessi exprimere quello che el
la sentiua Orādo dūque ella una
uolta molto feruētemēte col pro
pheta dicēdo Crea īme o idio u
no cuore mōdo ellospirito diricto
rinnoua nelle mie interiora. Pre
gando singularmente che elsigno
re le toglessi elsuo cuore ella sua
uolunta edessile elcuore ela uolū
ta che fussi secondo elsuo uolere
lui lacōsolo cōcotale uisione. Pa
reuale dūque che lo sposo eterno
uenissi allei come fare soleua. Ea
prēdo allei elsuo lato sinistro pa
reuale cheegli netraessi elcuore e
partissisi ecosi ella altucto rimane
ssi sença cuore. Laquale uisione fu
tanto efficace esi concordeuole al
sentimēto della carne che e ella qu
ando sicōfessaua dicera alsuo con
fessoro che nō aueua core icorpo
Della qual cosa egli faccendosibe
ffe eriprendendola dicosi facto
decto edella ripetendo confirma
ua quello che ella aueua decto
E diceua ueramente padre quan
to io posso sentire con sentimento
corporale ame altucto non mi pa
re auere cuore. Pero che el signo
re mapparue e aprendomi ellato
sinistro ne trasse el cuore e partissi
E dicendo el confessoro che egli
nō era possibile che ella uiuessi se
nça cuore. La uergine del signo
re affermaua che nulla cosa e ipo
ssibile appresso addio. E credeua
fermamente che ella era priuata
del cuore e repetendo questo me
desimo ppiu di diceua cheuiueua
sença cuore. Ma essendo uno di
nella capella della chiesa de frati
predicatori da siena nella quale
cappella sisoglono congregare le
sopradecte suore della penitētia

ch ſanto domenico eſſendo rimaſa dopo tucte laltre iorationе final mēte leuādoſi dalſonno della ſua ſolita abſtatione ꝑ tornare a caſa ſubitamente lacircundo una luce da cielo enella luce apparue allei el ſaluatore. Eaueua nelle ſue ſac ratiſſime mani uno cuore tucto ru bicundo elucido Eſſendo ella allauenimento delſigonre della lu ce tucta tremebunda caduta iter ra apreſſandoſi allei elſignore ap ſe unaltra uolta elſuo lato ſiniſtro emecten douidrento elſuo cuore cheegli aueua recato nelleſue ma ni diſſe coſi. Ecco cariſſima figliu la mia che ſicome laltro di io titol ſi eltuo cuore coſi hora tido elmi o ploquale tu ſenpre uiua. Edec te queſte parole chiuſe eſerro la pritnza che egli aueua facto nel la carne. Einſegno delmiracolo ui rimaſe lamargine ſecondo che le ſue conpagne ame eapiu altri aff ermarono dauerla ueduta piu uo lte edeſſa uergine domādandola io cautamente non potēdo nega re confeſſo che egli era uero econ fermo. Epoi ſoggiunſe ediſſe che dopo quella hora mai non pote dire come ſoleua ſignore io tirac comando el mio cuore ma ſempre diceua orādo pla guardia del cu ore ſignore io tiraccomādo el tuo cuore aquiſtato dūque queſto cu ore nō meno gratioſamēte che ma rauiglioſamēte ꝑlabūdantia della ſua gratia procedeuano ope mol to laudabile e drento ſi faceuano ſopra mirabile riuelatione. On de mai non ueniua al ſacro altare che non le fuſſino moſtrate molte coſe ſopra el ſenſo e ſingulamente quando ella riceueua la ſacra co munione. Uedeua alcuna uolta uno fanciullino nelle mani del ſa cerdote Alcuna uolta una forna ce di fuoco ardēte nella quale pa reua che entraſſi el ſacerdote quā do egli prēdeua el ſacramēto. Sē tiua ſpeſſe uolte tanto odore e tā to ſuaue prendendo el uenerabile ſacramēto che quaſi nel corpo ue niua meno Ma ſempre uedendo o prendendo el ſacramento del ſa cro altare nuouo eincredibile ga udio ſingeneraua nella ſua mente tanto che piu uolte el cuore ꝑ co tale gaudio leſaltaua incorpo fa cendo uno ſonāte ſtrepito el qua le le ſue cōpagne che lerano itor no chiaramente udiuano Eauen dolo udito piuuolte eraportoro no a frate thomaſo ſuo cōfeſſoro El quale poi che ebbe di cio fac ta diligente inquiſitione Eauēdo trouato che era coſi riduſſelo ini ſcriptura aſempiterna memoria e non era quello ſuono o uero ſtre pito ſimigliāte ad alcuno ſuono el

quale naturalmente suole ad di
uenire nelle interiora delluomo
mortale ache perla sua singulari
ta mostraua dessere alcuna cosa
fuori della natura ouero maggi
ormēte sopra lanatura mostraua
alcuna cosa della uirtu del facto
re della natura enōera marauiglia
se elcuore che sopra naturalmen
te era dato sopra naturalmēte si
moueua pero che ācora el profe
ta cātaua ediceua. El mio cuore
ela mia carne exultarono cioe di
fuori saltorono nellodio uiuo ne
lle quali parole esso profeta pe
ro singularmēte nominaua dio ui
uo po chequello salto ouero mo
uimēto delcuore essendo causato
dalla uita non rende luomo accui
questo adiuene morto sicome uu
ole la regola naturale ma uiuo
E dopo la miracolosa mutatione
del decto cuore nōle pareua esse
re quello chellera prima. Onde
diceua afrate thomaso suo confe
ssoro. Non uedete uoi padre mio
chio non sono quella chio fui ma
sono mutata inaltra persona epoi
agiugneua dicendo. O se uoi sa
pessi padre quello che io sento io
credo fermamente che chi sapessi
quello chio sento drento nō sare
bbe si duro cuore che nonsi molli
ficassi ne si superbo che non si hu
miliassi poche quello chio dico tu
cto e nulla per rispecto di quello
chio sento. Narraua secondo che
ella poteua e diceua. Tanto gau
dio e tanto iubilo possego nella
mia mente che ame e grāde amira
tione come lanima puo stare nel
corpo E aggiugneua poi ediceua
Tanto e lardore el quale e nella
anima mia che questo fuoco mate
riale difuori prispecto diquello
mi pare che piu tosto dia refrige
rio che ardore epiu tosto sia fred
do che caldo. E soggiugneua di
questo ardore siproduce nella mi
a mente una renouatione di puri
ta edumilta in tanto che mi pare
essere tornata alleta diquactro an
nio uero di cinque Quinci anco
ra saccende tanto amore inme del
proximo che p qualumque proxi
mo molto uolentieri sosterrei lamo
rte corporale cōgrande letitia di
cuore eallegreça dimente Tucte
queste cose narraua ella solamente
al suo cōfessoro e isecreto ma agli
altri quanto ella poteua locculta
ua Perquesto dūque e p piu al
tre parole esegni fudimostrato la
bbundantia della gratia la quale
el signore ifondeua nellanima sua
cioe nellaia della sancta uergine
oltre almodo usato lequale cose
se per singulo siuolessino recitare
piu libri sene cōporrebbono. ma
delle molte o pēsato di ricogliere

uno poco lequale piuſingularmē
te danno teſtimonio alla ſua uita
Uoglio dūque chetu ſappi lecto
re cariſſimo che quando queſta a
būdantia delle gratie ſinfondeua
da cielo nella mente di queſta ſa
cra uergine molte notabili uiſione
lefurono diuinamēte dimoſtrate
delle quali alquante nō me lecito
dilaſciarle. Eprima apparue allei
una uolta el re dere colla regina
delcielo madre ſua emaria magda
lena conſolandola econfortando
la nel ſancto propoſito Diſſe al
lei allora el ſignore. Che uuogli
tu dame : Allora ella piangendo
riſpondeua humilmente cō piero
ediceua Signore tuſai quello chi
uoglio Tu ſai chio non o uolon
ta ſe no ne la tua ne o cuore ſe nō
ne el tuo ſpoſo mio. allora le uēne
imemoria come maria magdalena
tucta ſi diede acriſto quando ella
pianſe aſuoi piedi. Ecomicio aſen
tire la dolceça ella ſuauita dela
more demagdalena allora ſenti ꝑ
la qual cagione eſſa ſacra uergine
raguardaua ilei fixamēte Onde
el ſignore quaſi uolēdo al ſuo de
ſiderio ſatiſfare diſſe. Ecco dilec
tiſſima figliuola ꝑmaggior tua cō
ſolatione ti do Maria magdale
na ꝑ madre alla quale conogni fi
dança poſſi ricorrere Eallei con
mecto ſpecial guardia ecura dite

La qual coſa la uergine acceptan
do con rendimento di gratie con
grande humilta e reuerentia ſira
comandaua a eſſa maria magdale
na diuotamēte pregādola humil
mente che ella ſi ſi degnaſſi daue
re diligente cura della ſua ſalute.
Poi dūque che ꝑlo figliuolo di
dio la uergine del ſignore fu con
meſſa amagdalena edeſſa uergine
riceuecte magdalena inſua ſempre
poi lachiamaua madre ſua. La qu
al coſa al mio parere non fu facta
ſença miſterio ꝑo che come maria
magdalena ſtecte trenta tre anni
ſença cibo corporale inaſſidua cō
tēplatione el quale tēpo ꝑſe mede
ſimo dimonſtra la plenitudine del
ſignore.. Coſi queſta uergine da
quello tēpo chequeſte coſe auēno
no i fino al tēpo trigeſimo terço ā
no della ſua eta nelquale eſſa paſſo
diqueſta uita tanto feruentemēte
uaco alla cōtenplatione dellaltiſſi
mo che none auēdo biſogno delci
bo corporale riēpieua la ſua mēte
dellabundantia delle gratie. Eſi
come maria magdalena era rapta
in aere dagli angeli ſecte uolte el
el di doue ella udiua le ſecrete
coſe di dio coſi queſta uergine ꝑ
la maggiore parte deltempo per
forteçça dello ſpirito che contē
plaua le coſe celeſtiali era rapita
da ſenſi corporali ecogli angelici

spiriti laudaua elsingnore. Elcor
po spesse uolte era leuato inaria
sicome molti emolte insieme ediui
samēte dicono che eluiddono chi
aramente dequali piu largamente
si dira disocto. Einesso rapto ue
dendo lemirabile cose didio par
laua alcuna uolta cōbassissima uo
ce cose mirande o notabile etrop
po alte sententie delle quale alcu
ne furono scripte si come disocto
nel suo luogo apparira. Ma io
la uiddi una uolta rapta dasensi
corporali almodo che disopra e
dichiarato. Eudilla parlare con
uoce pianissima e appressandomi
adessa intesi formalmēte eilatino
le sueparole cioe. Uidi archana
dei. Uidi archana dei. Ecosi piu
uolte repetiua queste parole ui
di archana dei e niuna altra cosa
diceua se none che solamēte repe
tiua questo. Essendo poi tornata
dopo grande spatio asentimenti
corporali non cessaua pero da q
uesto parlare cōtinuamente repe
tēdo quello medesimo uidi archa
na dei Allora iouolēdo sapere da
lei la cagione di quella tāta ripeti
tione di questa medesima parola
dissi ꝑ che priegoti madre mia tā
to assiduamēte repeti questa paro
la e nō esponi cometu suogli que
llo dectu di e nō aggiūgni altro a
questa parola allora disse ella a

me nōe possibile didire altro dissi
io allora equale e la cagione ditā
ta nouita Tu mi soleui etiam dio
nō domandandotene io dichiara
re molte cose che ti mostraua el si
gnore ꝑ che dumque hora domā
dādotene ꝑ simile modo nō rispō
di Allora disse ella io arei tanta
cosciētia di spianarui quello chio
uiddi cō questi difectiui uocabu
li quāta io auessi quasi di bestemi
are esso signore o uero di disono
ralo colle mie parole ꝑo che tanta
eladistantia intra quello che lo in
tellecto rapto da dio illustrato e
confortato intende equello che si
puo exprimere colle parole che
quasi paiono contrarii ꝑla qual
cagione ꝑnullo modo mi potrei i
chinare adirui alcunacosa chio ui
di ꝑo che sono ieffabili Conuene
uolmente dūque troppo la proui
dentia dellonipotente signore de
puto in figliuola questa uergine
a maria magdalena diede allei in
madre accio che cōueneuolmente
sicongiugnessi ladigiunatrice alla
digiunatrice la amatrice alla ama
trice ella contemplatrice alla con
templatrice. Ma essa uergine reci
tādo queste cose secretamente di
ceua che ꝑo fu data infigliuola a
maria magdalena ꝑche la peccatri
ce si doueua dare aquella che era
stata peccatrice Accio che essa ma

dre ricordādosi della natura fragile e della largheça della misericordia assè facta dal figliuolo di dio auessi cōpassione alla fragile figliuola e ipetrassi allei la largheça della misericordia. Dopo tucte queste cose narra frate tomaso primo suo confessoro nelle cui scripture io trouai la decta uisione di magdalena che secondo che ella gli confessò secretamēte Dopo queste cose le pareua chel suo cuore entrasse nellato del saluatore e facessisi uno cuore col cuore di cristo e senti allora laia sua quasi tucta uenire meno pla grādeça del diuino amore onde mentalmēte gridaua e diceua. Signor tu ai fedito elmio cuore signore mio tu mai fedito elcuore. E dice eldecto frate thomaso che questo fu negli anni del signore mille trecento sectanta eldi della festa disancta margherita martire. Inquello medesimo anno eldi dopo la festa di sancto lorenço aduēne che el predecto suo confessoro temendo elrugito del suo pianto nō molestassi gli sacerdoti quando e celebrauano e aueua decto allei che quando ella fussi rapta ristrignessi elpiu che potessi e decti rugiti e pianti. Essa si come ueramēte ubidiente sisi posse dilungi dallaltare e pregō el signore che ifondessi ellume nel suo

cōfessore plo quale egli uedessi come cotali mouimenti dello spirito dio si possono ristringnere. La qual cosa secōdo che esso cōfessoro medesimo scriuēdo testifica che tāto pfectamente gli fu mostrato che mai piu nō ebbe ardire damunirla di cosi facte cose. E auenga che egli questo scriua brieuemente accio che nō pai che conmendi se medesimo nō dimeno io penso che egli iparassi questo mediante la esperiētia cioe che cotali feruori della mente altucto nō si possono ritenere drento. Ma tornādo adessa sacra uergine mentre che ella staua cosi dilūgi dallaltare e desiderando sommamente di prendere el uenerabile sacramento dellaltare. E dicendo fortissimamēte cola mente ma piano colla uoce corporale io uorrei el corpo del nostro signore yesu cristo esso signore yesu e saluatore psoddisfare al suo amoroso e acceso desiderio lapparue si come spesso fare soleua E pose la bocca della uergine alla piagha dellato suo dicendo che quantunque ella uolessi si satiassi del corpo e sangue suo. La qual cosa ella faccendo nō pigramēte bene p lūgo spatio de fiumi della uita alla fonte del sacratissimo pecto plo qual bere tāta dolceça fu in fusa nel suo cuore che peso

che p puro amore terminassi la uita corporale. E quando el suo cōfessoro la domandaua di quello chellaueua o quello chella sentissi Rispōdeua che nō potrebbe narrare ne dire quello che ella sentiua. In quel medesimo āno uno mese inanzi o in quello torno cioe el di della festa di sancto alesso era alllei adiuenuto quasi questo medesimo onde cōcio sia cosa che ella feruentemente orassi la nocte precedente e orādo saccendessi di desiderio della sacra comunione le fu riuelato che ineffabilmēte quella mactina ella riceuerebbe la sacra comunione E era le questo spesse uolte negato p la indiscretione de frati e delle suore che in quello tēpo regnauono in quella cōgregatione Auenga dūque riceuuta questa riuelatione incōtanēte prego el signore che si degnassi dimōdare lanima sua e daparechiarla per si facto modo che ella potessi degnamente prēdere tanto uenerabile sacramento. Allora orādo ella ancora e domandando questo con molto desiderio senti cadere sopra lanima sua una pioua abbūdantemente p modo di fiume nō dacqua ne di qualumque altro cōsueto liquore ma precisamente di sangue mescolato cō fuoco per la quale pioua se sentiua purificare la nima sua tanto grandemente che quello sentimēto trapassaua i sino al corpo tanto che etiamdio el corpo riceueua e sentiua nuoua purificatione auenga che nol purificassi dalle bructure corporali ma dalla radicale corruptione. Dopo queste uenendo la mactina tanto aggrauo la sua infermita corporale che inquegli di ella aueua auūta che annullo sarebbe paruto possibile che ella fussi potuta andare uno passo p niuno modo Ma ella non dubitādo po p questo che la diuina promessa nō auessi effecto confidandosi nel signore comincio adirizarsi e andare in uerso la chiesa marauigliādosi tucti coloro che erono presenti Essendo puenuta alla chiesa e ponendosi in una cappella presso allaltare ricordossi che secondo la legge allei data da prelati ella non poteua riceuere la comunione da ciascuno che celebraua p la qual cosa desideraua che el suo confessoro uenissi a celebrare al decto altare E icontanēte gli fu mostrato diuinamente che uerrebbe secondo el suo desiderio Della qual cosa essa fu nō poco cōsolata Ma dice el suo confessoro el quale pone queste cose nelle sue scripture che p quella mactina egli nō era disposto ne aueua proposito di celebra

re e nõ sapeua che essa uergine fus
ssi uenuta alla chiesa . Ma subita
mente elsignore tocho el suo cuo
re comincio ad auere desiderio di
celebrare e satisfaccẽdo incõtanẽ
te al suo desiderio ãdo p uolũta
di dio aquelloaltare doue allora
era lasancta uergine la quale aspe
ctaua lapromessa allei facta da ci
elo auenga che nõ fussi di sua cõ
suetudine dãdare accelebrare al
decto altare. Ma trouando che
quiui era la sua sancta figliuola
e domãdaua la sancta comunione
auidesi che questo fu prouidẽtia
di dio cheegli celebrassi sença aue
rne facto proposito e che nõ sapẽ
dolo egli andassi allaltare incõsu
eto. Celebro dunque e infine di
ede la sacra comunione alla uer
gine ma ella andando allaltare e
leuãdo la faccia al sacramẽto tuc
ta rubicunda e splendiente e cop
ta di lagrime edi sudori cõ tãta di
uotione lo riceuecte che genero
stupore e diuotione al suo confes
soro . E facto questo tãto fu assor
ta in dio e tanto fu introducta nel
secreto della cella uinaria della
deita che p tucto quello di etiã
dio poi che ella fu restituta asensi
corporei nulla parola pote dire
adalcuno ma dopo quel di domã
dola el cõfessoro che cosa lera adi
uenute cheegli lauea ueduta co
si rubicũda quãdo ella prese elsa
cramẽto Rispose e disse. Io o pa
dre diche colore io fussi nolso ma
questo sappiate che quãdo io pre
si quello ineffabile sacramẽto del
le uostre mani ionõ uidi alcuna co
sa corporea ne colorata asensi cor
porei ma uedeuo cogli ochi men
tali una belleça e sentiuo una sua
uita di dolceça la quale p niuno
uocabulo si potrebbono narrare
ne dire Onde quello chio uidi p
si facto modo mi trasse asse che tu
cte le cose di questa uita come ster
co mi furono habominineuole E nõ
solamente le temporali riche çe o
uero le dilectatione corporee ma
etiamdio qualũque consolatione
sisieno ouero conpiacentie spiritu
ali . Onde io desiderauo eprega
uo dessere priuata di tucte cosi fa
cte consolatione etiamdio spiritu
ali pur che io potessi uacare adio
e lui finalmẽte possedere Perla
qual cosa io pregauo el signore
che mi togliessi ogni mia uolonta
e dessimi solamẽte la sua . La qual
cosa egli fece pla sua misecordia
E rispondeuami e disse cosi Ecco
dilectissima figliuola io tido la mi
a uolonta pla quale tu sarai si fer
mata che pqualũque cosa tauerra
e pqualũque modo mai nõti mute
rai ne muterai i nulla cosa e cosi a
uenne poche tucti noi che auemo

la sua conuersatione p isperientia uedemo conquello medesimo animo si conteneua dogni cosa enō aueua alcuno mouimento di turbatione diqulūque cosa allei auenissi Dopo queste cose parlādo la uergine al suo confessoro aggiunse e disse. Sapete padre mio come el signore inquello di fece allanima mia. Egli fece come fa la madre al suo figliuolo piccolo el quale ella ama teneramēte chegli mostra le māmelle da lunga accio che piangha umpoco Epoi che ella del pianto del figluolo ariso uno poco si la braccia e bacialo elietamente gli da le māmelle e abbondātemente Cosi fece ame el signore in quello poche mi mostraua el suo sacratissimo lato ma dalla lumga e io p desiderio chio aueuo di porre la bocca alla sacra piagha piangeua abbundantemente Ma egli poi che dopo alcuna dimora ebbe riso delmio pianto secondo dxemi pareua finalmente faccendomisi incōtro prēdeua lanima mia itra le sue braccia eponeua la bocha mia al sacratissimo lato della sua piaga ouero alla piaga della to Eallora lanima mia pgrāde desiderio tucta entrata nellato suo e quiui trouaua tāta notitia della diuinita etanta dolceça che se uoi el sapessi ui marauiglieresti come el core nōmisi speça damore Estu piresti come io posso uiuere incorpo cōtāto excesso dardore dicarita Quest e cose furono eldi disancto alexo nellāno predecto Ma i quello medesimo anno addi dicio cto delmese dagosto facta esopra lei lamano del signore auēdo presa lamactina la sacra comunione. ōde prima tenēdo imano el sacerdote el sacramento edicendo allei che ella dicessi signore mio io non sono degna chetu emtri nelcorpo mio. Edicendolo ella udi una uoce che ledixe eio sono degno che tu emtri ime Allora prese elsacramento. Pareua allei che sicome el pesce ētra nellacqua elacqua nel pescie cosi lanima sua entrassi idio eiddio inlei ecosi questa uergine si senti tucta tracta daddio e apena pote tornare alla sua cella e quiui ponendosi sopra el suo lecto di legno del quale di sopra e facta mētione stecte imobile plūgo spatio Ma dopo lunga dimora fu leuato el suo corpo i aere e staua sospeso sença alcuno sobstentamēto corporale secōdo che tre testimoni i fra scripcti testificano dauere ueduto. Discese finalmēte alsopradecto lectuccio. Ecomincio apalare pianamente parole diuita e sopra ogni mele dolce e profonde le quale cōmoueuano

api anto tucte le sue conpangnie dre l udiuano. Dopo questo fece oratione p piu e piu persone e per alcuni nominatamente e singular mente per lo suo confessoro el qu ale inquella ora era nella chiesa de frati e non pensaua per allora act ualmente dalcuna cosa che lauessi a muouere adiuotione anche secō do che elgi discriue nō era pallo ra disposto adalcuna actuale diu otione. Ma orando ella e nō sap piēdolo egli subitamēte fu muta ta la sua mente imeglio e senti una mirabile diuotione e una īconsue ta nouita nel cuore suo laquale p ad rieto nō aueua mai piu sentita Della qual cosa molto marauigli andosi cōsideraua atētamēte on de fussi proceduta questa gratia īquella hora. E pensando egli so pra questo facto. Uēne p caso al lui una delle cōpagne della sanc ta uergine e disse. Certamente pa dre molto a orato oggi p noi ka terina nella cotale hora La qual cosa auendo egli udita conobbe al segnio dellora onde era proce duto quello accendimento inusi tato della sua mēte el quale īquel la medesima ora allui era adiue nuto E domādādola piu uolte di sse la predecta sua cōpagna allui dre la petitione della uergine era stata questa cosi p lui come p gli al tri p cuiella allora oraua cioe che el signore gli promectessi di dar gli uita eterna e p questo extēde ua le mano dicēdo promectimi che cosi tu farai. E mētre che ella staua cosi colla mano distesa par ue che ella sentissi uno grāde dolo re Onde grādemente sospirādo disse laudato sia el nostro signore yesu cristo sicome sempre soleua dire ne dolori delle sue īfermita Per la qual cosa esso confessore ā do allei e disselle che gli dicessi lor dine della predecta uisione laqu al cosa ella faccēdo essendo cōstre cta dalla ubidētia poi che ella eb be narrate tucte le cose agiunse e disse. Domādando io instantemē te uita eterna per uoi e p gli altri p gli quali io oraua e esso signore promectendomelo nō p incredul ta ma piu tosto p uno memoriale notabille dissi. E che segnio mi da rai tu o signor mio che tu facci qu esto Allora disse egli estēdi īuer so me la tua mano. La quale cosa faccēdo io uolentieri. Trasse fu ori colla sua mano propria uno chiouo e pose la sua pūcta nel me ço della palma della mia mano e tāto forte strinse la mia mano col chiouo che mi pareua che al tucto me la forassi. E tanto dolore senti quāto se elle mi fussi stata forata con uno chiouo di ferro e col mar

tello. Dumque p̱la gratia del mi
o sigonre yesu cristo io o gia la su
a stimata nella mano dextra. La
quale auenga che agli altri sia in
uisibile ame nōdi meno nō e insen
sibile ma, cōtinuamēte ma ffligge
Ma ora p̱cōtinuatione diquesta
materia lectore buono Una cosa
sono cōstrecto di narrati la quale
lūgo tempo dopo questo adiuen
ne me presente e uedente nella ci
pta di pisa Essendo dumque ella
quiui uenuta epiu altri collei de
quali io fu uno essa fu riceuuta i
casa dalcuno ciptadino el quale
habitaua presso alla chiesa disanc
ta cristina. Jnqusta chiesa uno di
didomenica io asua distantia cele
brai epoi lacomunicai epoi facto
questo essa secondo la sua cōsetu
dine stecte quiui p̱grande spatio,
sença luso decorporali sentimēti
p̱o che el suo spirito desiderādo
el suo creator cioe el sommo spiri
to quāto poteua sidilūgaua daco
rporali sentimenti. Ma aspectan
do noi che ella tornassi asentimen
ti corporali p̱ auere dallei qual
che cōsolatione spiritale come al
cuna uolta solauamo Subitamen
te uedendolo noi elsuo corpo che
p̱lūgo spatio eragiacuito apoco a
poco si riço estando sopra le gino
chia estese lebraccia e lemani auen
do la faccia tucta uermiglia Estan
do cosi p̱lūgo spatio tucta rigida
e cogliochi chiusi finalmēte come
se ella fussi quasi mortalmēte feri
ta uedendolo noi subitamente ca
de. E dopo piccola dimora fu ri
docta laia sua asentimenti corpo
rali Dopo laqual cosa ella mi fe
ce chiamare E parlandomi secre
tamēte disse Sappiate padre mio
chele stimate delnostro signore ye
su cristo perla sua misericordia io
o gia portate nella mia carne
E auendo io risposto chio di que
sto ma uidi agliacti del corpo qu
ando ella era inestasi domandai a
che modo questo era stato facto
dal signore Allora ella rispose e
disse Jo uidi elsignore crucifixo
discendere sopra me con grande
lume. Perla qual cosa p̱lempito
della mēte chesi uoleua fare incō
tro al suo creatore el corpo fu
cōstrecto diriçarsi Allora io uidi
dalle sue sacratissime piage discen
dere in me cinque raçi di sangue
gli quali si diriçauono alle mani
e apiedi e al cuore del corpo mio
Perla qual cagione in tendendo
io el misterio gridai incontanente
edissi Jo ti priego signore iddio
mio che queste piaghe non appa
ino di fuori al corpo basta ame
auerle drento Allora parlando
io ancora inançi che idecti raçi p̱
uenissino ame mutorono elloro

colore del sangue i colore splēdē
do e informa di pura luce peruē
nono aciqste luoghi delcorpo mi
o cioe alle mani eapiedi ealcuore
Allora dissi io dūque non pūeno
no alcuno diquegli ragi allatode
xrro. Edella disse No Ma alsini
stro dirictissimamente sopra elmi
o cuore. Pero dequella linea lu
cida che procedeua dal suo lato
destro non per auerso ma per di
ricto mi per cosse. Eio dissi. Senti
tu hora inquegli luoghi dolori
sensibili. Ma ella allora dopo u
no grande sospiro disse. Eglie tā
to eldolore chio sensibilmēte sostē
go itucti e cinque quegli luoghi
ma spetialmente intorno alcuore
che se elsignore nō fa nuouo mira
colo non mi pare possibile che la
uita corporale possa stare contan
to dolore che ella non finisca ībzi
eui di. Notando io allora queste
cose emeco conferendole non sen
ça tristitia stauo attēto se io uede
ssi alcuni segni ditāto dolore Cō
piuto dumque quelle cose che el
la miuoleua narrare uscimo della
capella eandamocene accasa. Esse
ndo noi quiui incontanēte che la
sacra uergine entro nella camera
nella quale ella habitaua per lo
dolore che ella sentiua alcuore p
decte quasi la lingua e nō parla
ua cosi scorto come soleua pla qu

al cosa fumo tucti quāti chiamati
E uedēdo questa nouita piangia
uamo e temauamo che nō ci abbā
donassi la quale tucti amauamo.
nel signore po che auengha dio
che la uedessimo spesse uolte plo
feruore dellestasi fuori da sensi
E spesse uolte lauedessimo plabū
dantia dello spirito molto debili
tata nel corpo non leuedemo po
mai pdere la ligua aquello modo
Ma dopo piccola dimora torno
assemedesima. Epoi che tucti eb
bono mangiato mi parlo unaltra
uolta affermando che ella uede
ua chiaramēte che el signore se nō
ponessi nuouo miracolo ouero ri
medio tosto era p passare di que
sta uita. La qual cosa notando io
non pigramente. Congregai gli
figliuoli elle figliuole. Pregan
dogli e con lagrime scongiuran
dogli che noi tucti unanimemēte
facessino oratione al signore pre
gandolo che egli ancora palcuno
tempo sidegniassi diconcederci
la nostra madre accio che noi de
bili e infermi e non e ancora cōfir
mati dacielo nelle sancte uirtu nō
rimanessimo orphani in queste ten
peste de seculo Allora essi edesse
duno animo eduna uoce cosi pro
missono difare ecosi tucti insieme
andamo allei piangendo ellagri
mando e dicendo cosi Noi sappi

amo madre certamente che tu de
sideri cristo sposo tuo ma gli tuoi
premii sono salui acte ma abbi dũ
que piu tosto misericordia di noi
equali tu abbãdoni ancora trop
po infermi in meço di tãte tempe
stadi Sappiamo ancora che non
ti neghera alcuna cosa el tuo spo
so dolcissimo el quale tu con tãto
affecto tanto ardentemente ami
Preghianti dũque che tu elprie
ghi che atempo anoi ti cõceda ac
cio che indarno nõ tabbiamo se
guitata secosi tosto tuti parti da
noi. Egli nostri prieghi auenga
che p noi si faccino secõdo elmo
do nostro temiamo non dimeno
che essi p gli nostri peccati nõ sie
no scacciati po che siamo ĩdegni
ssimi. Tu dumque che a noi piu
feruentemente desideri la nostra
salute tu ĩpetra annoi quello che
la nostra possibilita non optiene
Decte queste parole e simiglian
te cõllagrime rispose ĩ questo mo
do Io gia lũgo tempo e rinun
tiai alla mia uolõta enõ uoglio ne
ĩquesto ne in altro alcuna cosa se
nõ quello che uuole el signore.
Eauenga chio contuto el cuore
desideri la uostra salute sonõdime
no che essoche e nostra salute euia
meglio la sa proccurare che qua
lũque creatuara sia dũque facta
la sua uolonta ĩogni cosa Mapre
gherrollo uolentieri che egli fac
cia quello che e meglio. E decte
queste cose rimanemo tucti treme
bundi piangendo ellagrimando
ma non dispregio laltissimo le no
stre lagrime Onde el sequẽte sa
bbato essa mi chiamo e disse E mi
pare che el signore disponga di
cõdescendere a gli uostri prieghi
e spero che tosto arete la uostra ĩ
tentione cosi disse e come ella dis
se cosi fu facto Onde laltro di
cioe la domenica riceuecte lacomu
nione delle mie ĩdegne mani E co
me nella precedẽte domenica que
llo corpo era stato percosso quasi
duna arsura mentre che lospirito
era inrapto cosi ĩ quello di nel me
desimo rapto pareua etiamdio ui
sibilmente che tucta si fortificassi
Allora marauigliãdosi le sue cõ
pagne che ĩquello rapto elcorpo
non aueua le pene consuete ãche
piu tosto pareua che si conforta
ssi e fortificassi quasi come se dor
missi di naturale sonno. Io risposi
edissi. Io spero indio che come el
la hieri mi rispose e promisse cosi
sia cioe le lagrime nostre che do
mãdono la sua uita corporale gi
a sono salite di nançi addio E que
lla che saffrectaua dandare allo
sposo suo p solleuare la nostra mi
seria tornera ĩdrieto anoi. E come
io dissi cosi dopo piccolo spatio

uedemo manifestamēte Onde tor
nando lo spirito a sensi corporali
parue di tanto uigore che annessu
nodinoi fu dubbio che noinōfussi
mo exauditi interamente . O pa
dre di misericordia che farai tu a
serui fedeli e adilecti tuoi fifiglio
li quādo cosi benignamēte cōdesc
endesti agli afflicti tuoi offendi
tori. Jo dūque considerādo que
ste cose ꝑ auerne piu certeça dissi
allei. Quello dolore madre delle
piaghe facte nel tuo corpo ꝑseue
ra egli piu: Disse ella allora el si
gnore a exaudita la uostra orati
one auēga che cō afflictione del
la mia mente equelle piaghe non
solamente non affliggono el cor
po ma esse etiā dio el fortificano
e confortano e onde prima proce
deua laflictione indi ora procede
el conforto etiamdio sentendolo
io . Queste cose lectore ꝑ cōtinua
tione della materia po al presen
te to narrate accio che tu conosca
di quanta excellentia digratie fu
lanima di questa uergine sancta .
E accio che tu inpari che quando
gli peccatori orano ꝑ quelle cose
che sono salute dellanime loro so
no exauditi da colui elquale uuo
le che ogniuno sia saluo euuole la
salute ditucti Ma seio uolessi nar
rare tucti gli mētali excessi di que
sta sacra uergine piu tosto mi uer
rebbe meno el tempo che la mate
ria dascriuere ꝑla qual cagione
io ma fretto di peruenire aduna
ystoria duno excessiuo excesso la
quale al mio parere excede tucte
laltre che intorno aquesta materi
a si possono narrare . E cosi perla
gratia del signore porremo fine a
questo capitolo . Jo truouo gli
quaderni scripti ꝑ frate thomaso
suo confessore spesso di sopra no
minato pieni della excellentia de
lle sue uisioni e riuelationi quasi ī
audite. E ora esso saluatore secon
do che le pareua ītroduceua laīa
sua nel proprio essere nel quale e
gli riuelaua allei etiādio ī fino al
misterio della trinita . Ora lasua
gloriosa madre secōdo chegli pare
ua la satiaua dellacte delle sue mā
melle e riēpieuala duna ī effabile
dolceça . Ora maria magdalena
cōuersando conlei familiarissima
mēte glidiceua gliexcessi della mē
te che ella aueua auuti neldiserto
septe uolte el di. E ora questi tre
nominati ādādo cōllei ī sieme e di
mesticamēte parlādo dauano alle
i diuersi sollaçi eīdicibile cōsolati
one di mente . E non le mānchaua
ācora lapparitione ella cōsolatio
ne deglialtri sancti e singularmen
te di sancto paulo appostolo el
quale ella nō nominaua mai sença
segno di grande dolceça. Alcuna

volta digiouani euāgelista. Di sa
necto Domenico spesso edi sancto
Tomaso daquino e molte volte
di sancta angnesa uergine da mō
te pulciano la cui leggenda io cō
posi gia sono uenti cinque āni del
la quale sancta angnesa fu riuela
to aquesta uergine che ella sareb
be sua cōpagna nel regno de cieli
si come disocto pla gratia didio si
dira piu pienamēte. Enō posso ri
mordendomi la cōscientia passare
dellultima ystoria se prima io non
pmecto putilita di coloro che le
ggerāno due notabilissimi pūti e
quali auenono allei itorno alle ui
sioni di paulo appostolo. Auēne
dūque una uolta nella festa della
couersione desso paulo appostolo
lo che questa uergine uēne itanto
excesso di mente e tāto fortemēte
el suo spirito fu tracto alle cose di
sopra che tre di e tre nocte intera
mente stecte imobile sença luso de
sentimēti corporali tāto che alcu
no diquegli che erano presenti
pensauano che ella fussi morta o
uero i breue ella douessi morire.
Ma alcuni altri piu itendēti pen
sauano che ella fussi rapta collap
postolo ifino alterço cielo Final
mente cōpiuto elsopradecto tēpo
eterminato quello extasi lo spiri
to che era tracto dalle cose celesti
ale che ella uedute aueua tanto

mal uolentieri tornaua alla terra
corporea che la uergine staua qua
si cōtinuamēte come se dormissi e
amodo delluomo ebbro el quale
nō si puo suegliare dal sonno e nō
dimeno nō dorme perfectamente
Stando dumque le cose aquesto
modo frate thomaso suo confesso
ro efrate donato da firēçe uolen
do andare auisitare uno notabile
huomo dellordine de frati romi
ti el quale habitaua nelleremo
Prima andarono acasa della uer
gine e trouādola piena di sancta
sonnolentia equasi ebbra dello spi
rito diddio uolendola destare di
ssono cosi. Noi uogliamo andare
alleremo alcotale huomo uuoi tu
uenire cō noi. Allora ella come a
matrice de sancti luoghi edeserti
di ddio quasi come se sognassi dis
se che si Ma incōtanente che ella
ebbe decta questa parola le uēne
tāto rimorso di coscientia dauere
decto bugia le uenne tāto dolore
che presto fu ristituta agli sentimē
ti corporali. Etanti di e tante noc
te quanto ella era stata nel rapto
incessantemente pianse quel pecca
to dicendo contro asse medesima
O peruersissima e iniquissima di
tucte laltre dōne sono queste que
lle cose che acquisti dallo altissimo
che perla sua infinita bonta ta mo
strate? Sono queste le uerita che

tu ai inparate incielo: E quſta la
doctrina laquale lo ſpirito cõ tan
ta degnatione ta iſegnata che tor
nando tu aterra mentiſſi Tu ſape
ui bene che tu non uoleui andare
cõ quegli frati e nõ dimeno tu ri
ſpondeſti che ſi e ai mẽtito aconfe
ſſori e apadri della aĩa tua. O co
ſa illecita. O iniquita peſſima In
queſto dũque pianto ꝑſeuerãdo
el ſopra ſcripto tẽpo nõ mãgiãdo
e nõ beendo ſicome prima nello e
xtaſi aueua facto iquel medeſimo
modo. A uedi tu lectore delle ſo
pra mirabile uie edeſopra mirabi
li modi della prouidentia diuina
Onde accio che lagrãdeça delle
riuelatione auute nõ ne eſtoglieſſi
queſta uergine permiſſe idio che
ella cadeſſi iquella ſollatioſa bugia
ſe bugia ſipuo dire ꝑo che quiui
alcuna itentione nõ era dingãna
re E chilludi nõ inteſe queſta pa
rola ſe non come chilladiſſe e coſi
ꝑ quella humiliatione quaſi come
ꝑ uno coꝑchio dunoelcto uaſo cõ
ſeruo inlei quello che egli gliaue
ua dato E el corpo che ꝑla eleua
tione dello ſpõ giaquaſi era uenu
ta meno fu ricreato ꝑloſuo torna
re. Pero che auẽga dio che elga
udio dello ſpirito redũdi nel cor
po iſieme Niente dimeno la trop
pa eleuatione dello ſpirito laqu
ale ſi fa nella uiſione del terço cie

lo cioe nella uiſione ĩtellectuale ĩ
tãto priua elcorpo del ſuo cõfor
to cheſe iddio nõ ſoccorre cõnuo
uo miracolo nõ potrebbe ſtare el
corpo lũgamẽte che altucto nõ ſi
diſſolueſſi. Onde manifeſta coſa
e che lacto dello intendimẽto nõ
rende alcuno ſtrumento corpora
le ſe non allo obiecto intelligibile
che ſi dee preſentare. Ma ſello õ
nipotente iddio digratia ſpetiale
rapreſenta cotale obiecto allo ĩtel
lecto ſopranaturalmente inconta
nente lo ĩtellecto trouãdo in eſſo
la ſua ꝑfectione ſi ſforça di unirſi
adeſſo etiã dio laſciãdo el corpo
Ma el ſopra optimo diſpenſato
re lo intellecto da lui creato quin
ci eltrae alle coſe di ſopra ꝑ reue
latione del ſuo lume equindi per
promiſſione dalcuno ſuo ſtimolo
el ſonmerge abbaſſo acciochè ꝑla
notitia della diuina ꝑfectione e ꝑ
la notitia del ſuo difecto tracto
quinci e quindi al meno uoli intra
luno e laltro piu ſicuro e coſi paſ
ſando queſto mare ſença leſione ꝑ
uenga aſſaluamẽto etucto lieto al
porto di uita eterna. Queſto ſecõ
do chio penſo uoleua dire lappo
ſtolo quando ſcriueua aquegli di
corinthio dicendo coſi Accio che
la grandeça delle riuelationi non
mi extolga dato me loſtimolo del
la mia carne e poco piu giu dice

La uirtu diuenta pfecta nella in fermita. Ma tornando al nostro proposito lector buono sappi che le cose che questa sancta uergine aueua allora uedute nõ le recita ua al suo confessore come fare so leua. Pero che secondo che ella etiamdio disse ame poi dopo mol ti tẽpi nõ si potrebono trouare uo cabuli potessino exprimere quelle cose. E nõ e lecito aqualũque huo mo si sia di recitare cõ parole hu mane si come dice etiã dio esso ap postolo. Ma el feruore del suo cuore lassiduita del oratione laef ficacia della sua admunitione ap tissimamente testificano che ella a ueua uedute cose secrete e alte di dio lequali nõ sono comunicabi li senon acoloro che le ueghono. In uno altro tempo secondo che essa recito al suo cõfessoro edegli ridusse ĩ inscriptura esso beato ap postolo paulo era apparito allei e aueuala ãmunita che essa assidu amente esença ĩtermissione ella ua cassi alloratione laqual cosa sença ĩtermissione ella udẽdo nõ pigra mente etiãdio cõpiẽdo collopera Aduenne che nella uigilia di sanc to domenico essendo ella nella chiesa e orãdo molte cose le furo no riuelate di sancto domenico e deglialtri sancti suoi figliuoli era no queste sue riuelatione o uero ui

sione tanto efficace e fisse che etiã dio recitandole al suo confessoro actualmente ꝑmaneuo la qual co sa io penso che le fussi dato dadi o i segnio acciochε ella sapessi che egli era uolunta di ddio che ella riuelassi quelle cose asuoi confesso ri ꝑ utilita degli altri. Adtendẽ do ella dũque nel decto di umpo co ĩnanci uespro aquelle riuelati oni ꝑ caso ẽtro nella chiesa di fra te bartholomeo dominici dasiena eora e maestro ĩ sacra theologia e allora era cõpagno del suo cõfes sore del quale ella inogni cosa si confidaua di lui come del confes sore e lui eleggeua per confesso re quando el suo confessore non era presente. Sentendolo piu col la mente che col corpo apprexi mare leuossi e andogli in contro E disse che uoleua cõferire colui alcune cose secrete essendo ĩ sieme nella chiesa e della recitãdo quel lo che allora el signore actualmẽ te gli mostraua di sancto domeni co dicendo io ueggo ora piu chia ramẽte e piu ꝑfectamente sancto domenico chio nõ ueggo uoi e pi u presẽte e egli ame che non siete uoi E recitãdo la sancta excellen tia e singulure sicome di socto si di ra adiuenne che el fratello carna le dessa uergine el quale ancora aueua nome bartholomeo passa

ua quidi onde allonbra e allo stre pito suo che si fa passando la uer gine uno pocolino uolse elcapo e egli ochi inuerlo lui tanto che ella conobbe che egli era elsuo fratel lo sença alcuna dimora torno al lo stato di prima. Ma incōtanēte proruppe intanto piāto di mente e di corpo che altucto tacecte ne palcuno modo poteua parlare al cuna cosa. Easpectando elpredec to frate plūgo spatio che quello pianto terminassi e pregandola fi nalmente che ella seguitassi quel lo che ella auena cominciato itan to era occupata isinghioçi e ipian to che niuna risposta pote auere dallei Poi dopo lūga ora appe na singhioçādo disse cotali paro le o simile. O infelice io e misera e chi fara uendecta delle mie ini quita. Chi punira peccato tanto graue. Edomādādo quello frate che peccato era quello esse egli era conmesso allora ouero dinuo uo. Rispose ella e disse. Or nō ue desti uoi questa iniquissima femi na che mētre che idio actualmēte lemostraua lesue grāde cose uolse el capo egliochi araguardare co loro che passauano. Disse allora el frate tu nō uolgesti gliochi pu no piccolo momento Eappena p uno i stante tāto chio nonma uidi del tuo uolgere. Allora disse Se

uoi sapessi che riprensione di que sto ma facta ora la uergine maria uoi ācora pāigeresti questo pecca to. E nō parlo piu della materia ma piāgendo fece lacōfessione sa cramētale e piāgendo senādo alla camerecta della casa delpadre. nel laquale camarecta secōdo che essa poi recito alsuo cōfessoro apparē dole sancto paulo la riprese si du ramente del pdimento di quello pochissimo tēpo che ella fece uol gendo elcapo che ella affermaua che sença dubbio piu tosto cōmol ta uergogna uorrebbe essere con fusa dinançi atucti gli huomini che ora sono nel mondo che soste nere unaltra uolta quella uergo gna che ella ebbe quando lappo stolo la riprendeua Eauenga dio che forse questa uisione di sancto paulo fussi inunaltro tempo secō do chio otrouato nuouamente in altre scripture niente dimeno cio che sisia del ordine del tempo que sto euerissimo chesancto paulo la riprese durissimamente del perdi mento di quello pochissimo tēpo della qual riprēsione ellaebbe nel lemente la cōfusione che noi abbi amo decta ediceua alcōfessoro Pensate che fara la riprensione di yesu cristo nello estremo giudi cio quādo la riprensione duno su o appostolo mi fece tanta confu

stione. Disse ancora che se nō che era la uisione duno angelo dolcis simo esplendidissimo el quale ella uedeua continuamēte che lappo stolo le parlaua el suo cuore altu cto ueniua meno pla grandeça di quella cōfusione. Perla qual co sa essendo allora facta piu cauta epiu humile pfectamēte seruo gli grandi doni dati allei eamaggior cose cō piu feruore econ piu desi derio e piu auidamente diriço el suo desiderio. Questi due puncti lectore po prima to posti inanci nel meço di questo capitolo peri termissione po che p inparare hu milta io gli reputo molto notabi li cosi aperfecti come aglipfecti Ma po che chiamandomi sancto domenico accio chio confessi la ue rita miracolosamente non degno sono entrato nel ordine suo accio chio trouato nō sia ingrato atāto padre se lasua gloria aquesta uer gine riuelata io passo tacendo di liberai di porre qui la uisione di questa uergine di sopra toccata Narra dunque ame el sopra dec to frate bartholomeo el quale o ra actualmente e meco che el di de cto quādo la uergine gli parlaua affermaua che ella uedeua actual mēte inimaginaria uisione el som mo edecterno padre el quale se cōdo che allei pareua produceua

della sua bocca el figliuolo asse co eterno. El quale etiam dio colla sumpta natura humana allei era dimostrato apertamente. Emētre che ella actēdeua aquesto uidde dallaltra parte el beatissimo pa triarcha domenico esserproducto del pecto desso padre eterno cir cūdato di luce edisplēdori. eudi unauoce della bocca desso eterno padre laquale formaua leitra scri pte parole Jo dilectissima figliu ola questi due figliuoli generādo luno naturalmēte laltro adoptā do amabilmēte e dolcemēte. Ema rauigliandosi ella molto di tanta cōparatione e di tanta assimilatio ne desso sancto. Per torre uia co tale admiratione furono exposte le sopra decte parole i questo mo do da colui che laueua decte. Si come questo figliuolo da me natu ralmente edecternalmente genera to pla assumpta natura humana i ogni cosa mi fu pfectissimamente ubbidente i fino alla morte della croce Cosi el figliuolo mio adocti uo domenico cioche egli opero dalla sua ifantia i fine altermine della sua uita fu regolato secōdo la ubbidentia de miei comādamē ti nemai fu trāsgressore una uolta diqualūque comādamēto sisia po che egli seruo icorrupta la uirgi nita del corpo edella mente e del

aia Esempre cōseruo lagratia del baptesimo nel quale egli rinacque spirtualmente. Esicome questo mio figliulo naturale come parola eterna dellamia bocca parlo palesemente almōdo quello chio glin posi erēdecte testimonio alla ueri ta sicome egli disse apilato. Cosi el mio figliuolo adoptiuo domenico predico palesemēte almōdo lauerita delle mie parole cosi itra gli heretici come itra ecatholici e nō solamente mētre che uisse ma p gli suoi successori pgli quali ancora si predica e predichera esicome el mio figliuolo naturale mando gli suoi discepoli cosi questo adoptiuo mādo glisuoi frati. Onde sicome el figliuolo naturale e lamia parola cosi queesto adoptiuo e banditore eportatore della mia parola pla qual cosa p singulare dono edato allui e asuoi ditendere la uerita delle mie parole e di nō partirsi da essa. Esicome ācora el mio figliuolo naturale tucta la uita egliacti suoi cosi glidoctrinarii come gli senplarii ordino ad salute dellaie Cosi el mio figliulo adoptiuo domenico tucto el suo studio tucto el suo sforço pose sempre aliberare lanime cosi dellaccio deglierrori come dellaccio de uitii Equesto fu la sua pricipale itentione pche egli pricipio lordine suo. cioe pçelo dellaie. Perla qual cosa io ti dico eglie assomigliato al mio figliuolo naturale in ogni modo cioe ituctti gli suoi acti epo te mostrato hora etiādio assimilitudine del suo corpo el quale ebbe molto della similitudine del sacratissimo corpo del mio figliuolo naturale Ementre che la uergine recitaua questecose aldecto trate barthololomeo aduēne el caso recitato disopra difusamēte Ma ora uēghiamo allultima uisione acciō che noi pōgniamo fine aquesto capitolo Uolglio dūque lectore carissimo chetu sappi chellabūdātia delle gratie edelle riuelatione edelle apertissime uisione ītāto adēpirono laia diquesta sancta uergine īquel tēpo che pla grandeça dellamore comicio ad ifermare e alcucto fu facta iferma la quale ifermita tanto crebbe che nō li leuaua piu dilecto enō aueua altra passione senō precisamente dello amore dello eterno sposo elquale quasi come paça assiduamente e continuamente nominaua dicēdo O dolcissimo eamantissimo giouane figliuol didio Ma alcuna uolta aggiugneua edi maria uergine E cosi inqueste cogitationi ei queste parole sostentata da fiori della carita staua sença dormire e sença cibo corporale. Ma lo sposo

el quale inlei aueua messo quel fuoco accio che gradem̄ete saccēdessi quasi assiduamente appariua allei Ma ella tucta accesa di fiāme damore diceua allui. Per che ꝑmecti tu piu o amantissimo sposo esignor mio che questo uile corpicello iosia inpedita da tuoi abbracciamenti. Jo gia nō desidero niēte e in questa misera uita di nulla cosa mi dilecta. Jo non cercho alcuna cosa sença te nulla cosa amo se nō te ꝑo che cio chio amo altro precisamente lamo ꝑ te. Per che dūque per uno corpo uilissimo sono priuata dessere con teco nella beata uita. O clementissimo signore mio trai di questa carcere laia mia e liberami del corpo di questa morte. Aquesti e assimigliantti prieghi ꝑlei facti nō sença singhiocçi e sospiri el signore lerispose e diceua Jo carissima figliuola mentre cho fui appresso gli huomini non curai di fare la mia uolunta ma quella del padre mio E auēgha dio che si come io dissi amiei discepoli non con piccolo desiderio desiderassi di fare quella ultima pasqua colloro nondimeno patientemente sostenni infino al prefinito tempo dal padre. Cosi dūque tu auenga dio che tu sommamente desideri dessere unita con meco ꝑfectamēte. Non dimeno ti conuiene aspectare con patientia infino al tempo dame determinato. Allora disse ella da poi che acte piace osignor mio sia facta la tua uolunta Ma priegoti che tu ti degni di exaudire una mia petitione cioeche iquesto tempo che tu mi concedi di participare le passione che tu portasti infino alla ultima passione inclusiuamēte Accio che poi chio non posso essere ancora unita cō teco incielo almeno io sia unita iterra colle tue passione La qual cosa elsignore gratiosamente le promisse e come egli disse cosi fu facto sença dubbio Onde dallora innançi tanto comincio continuamente piu cosi nel cuore come nel corpo assentire le passione del signore che nulla delle passioni del saluatore mancho che ella non sentissi secondo che ella mi confesso secretamente La qual cosa accio che piu chiaramente simanifesti narro quello che ella mi soleua dire itorno aquesto. Amaestrauami dūque spesse uolte della passione del saluatore affermādo certamēte che dallo istāte della sua cōceptione sempre porto la croce nella mente ꝑlo excessiuo desiderio che egli aueua della humana salute E diceua poi Egli e manifsto che el mediatore di dio e deli huomini huomo cristo ye

fu dal primo istante dela sua con
ceptione fu pieno di gratia di sa
pientia edi carita e nõ fu bisogno
che in queste cose egli crescessi el
quale da principio era perfecto
Concio sia cosa dumque che egli
perfectissimamente amassi idio el
proximo uedendo idio priuato
del suo honore el proximo priua
to del suo fine sommamente di que
sto cruciato infino che per la sua
passione emorte egli restitui adio
lonore del hobbedientia e al pro
ximo la salute enon era diceua el
la laflictione di questo desiderio
piccola sicome el sanno coloro che
el sanno per isperientia anche era
grãdissima croce õde egli diceua
nella cena asuoi discepoli Deside
rio desideraui e la qualcosa pero
disse pche egli iquella cena diede
loro larra della salute la quale e
gli doueua operare innanzi che
mangiassi collor unaltra uolta
Eadduceua aquesto leparole che
esso saluatore disse orando secon
do una espositione la quale io nõ
mi ricordo chio leggessi mai ialcu
na parte ne mai udissi se nõ dallei
Diceua dumque che iquelle paro
le cioe padre togli da me questo
calice glihuomini pfecti efortinõ
debbono itendere sicome gli de
boli che temono lamorte che el sal
uatore domãdasse che allui fussi
tolta lamorte ella passione. Ma p
che egli sempre aueua beuto que
sto calice dalla sua conceptione e
ora p appresimamẽto del tẽpo be
eua cõ ansieta el calice del deside
rio della salute humana domãda
ua che tosto si facessi quello checõ
tanto desiderio egli desideraua
accio che esso calice beuto p lui p
si lungo tempo ora terminassi. La
qual cosa sença dubbio nõ era di
mandare che gli fussi tolta la pas
sione ella morte ma piu tosto che
la fussi affrectata La qual cosa es
so signore chiaramente dimostro
quando disse agiuda quello che
tu fai fallo tosto. Ma auẽga dio
che el predecto calice del deside
rio gli fussi grauissimo abere Nõ
dimeno come figliuolo ubbiden
tissimo agiugneua e diceua nõ sia
facta la mia uolũta ma la tua cioe
offerendosi apparechiato assoste
nere la dilatatione del suo deside
rio quanto piacessi al padre. Si
che quando egli diceua togli que
sto calice dame secondo questa es
positione nõ si intendeua del cali
ce del calice della passione futura
ma del calice della passione prete
rita epresente. Ma dicẽdo io che
communemente pgli doctori che es
pongono questo passo si dice che
el saluatore del mõdo fece questo
secondo uero huomo lacui sensua

lita naturalmente teme la morte e
ancora come capo di tucti gli elec
ti cosi de fragili come de forti ac
cio che gli deboli nõ si disperassi
no se sentissino la sensualita natu
ralmẽte temere la morte e cosi a tu
cti edessi exẽplo Ella rispose e dis
se gli facti del saluatore nostro i
dio sono sipieni se actentamẽte cõ
siderano che ciascuno secondo la
sua cõditione truoua inessi la par
te del cibo suo secondo che e biso
gno allui ouero alla sua salute
Cõcio sia coso che secõdo noi gli
deboli nella sua oratione truoui
no lacõsolatione della loro debili
ta. Necessario mipare che ancora
gli forti egli pfecti possono iesso
trouare la cõfirmatione della lo
ro forteça laqual cosa nõ si fareb
be se nõ pla esposiitione gia decta
meglio e dũque chesi expõga ĩpi
u modi accio che tucti participia
mo questo che solamẽte siesponga
ĩuno modo puna generatione so
lamẽte. Io allora udendo queste
cose tacetti po che nõ pote auere
che replicare marauigliandomi
della sua gratia Trouani ãcora
unaltra esposione diqueste medesi
me parole leggendo nelle scriptu
re di frate thomaso suo cõfessore
lequale egli fece delle sue parole
ede suoi facti. Narra dũque che ĩ
une abstractione iparo che el sal
uatore ebbe quella tristitia e el su
dore del sangue e fece quella ora
tione pcoloro equali e preuedeua
che non doueuano participare el
fructo della sua passione ma pche
egli amaua la giustitia i pose la cõ
ditione dicendo nõ sia facta la mia
uolõta ma la tua. Laqual cõditio
ne se egli nõ ue lauessi posta diceua
ella che ogni gẽte e si saluaua po che
non era possibile che la oratione
del figliulo di dio nõ fussi exau
dita. Laqual cosa bem sicõcorda
cõla parola dello appostolo nella
pistola agli hebrei quando dice
egli fu exauldito pla sua reuerẽ
tia laqual cosa espõgono gli doc
tori comunalmẽte della oratione
facta nellorto Anche diceua ame
fuori di queste cose ei segnauami
che le passione lequale el figliulo
di dio e de la uergine maria sostẽne
nel corpo pla nostra salute nullo
huomo le potrebbe portare che
nõ morissi piu uolte se fussi possi
bile Onde come lamore che egli
portaua e porta annoi e iestima
bile cosi la passione laquale solam
ente comãdãdolo lamore e cõstri
gnẽdolo era portata dallui fu n
estimabile e nõ solamẽte quãto po
te fare la natura delle cose e lama
litia di coloro che el tormẽtauon
ma etiãdio molto piu Chi crede
rrebbe che le spine forassino losso

del capo ĩfino al celabro o uero che loſſa duno huomo uiuo adu no piccolo tracto duno altro hu omo ſi diſgiugneſſino

Scripto e eſſi dinumerarono tuc te loſſa mie. Ma ꝑche lamore era grande ꝑlo quale ſolo egli porta ua tucte queſte coſe coſi trouo an cora grande pene ꝑlequale egliſi dimoſtraſſi ãnoi piu ꝑfectamente Queſta dũque fu una delle prin cipale cagione della ſua paſſione cioe ladimoſtratione del ꝑfectiſſi mo amore elquale nõ ſi pote dimo ſtrare ãnoi ꝑ piu cõueneuole mo do. Onde gli chioui nol tènono ĩ croce. Ma lamore Ε nõ uinſono le forçe degli huomini malamore Come larebbono uicto che a una ſola ſua parola tucti caddono in terra. Queſte eſimigliãti coſe nar raua laprudentiſſima uergine del la paſſione de' noſtro ſignore eſal uatore ꝑaltiſſime eaptiſſime paro le agiugneua poi ediceua che a ueua prouato eſentito nelſuo cor po alcuna coſa di ciaſcuna paſſio ne del ſignore ꝑo che ſoſtenere tu cta quella paſſione reputaua che fuſſi inpoſſibile. Eagiugneua che la maggiore pena che elſaluatore ſoſteneſſi incroce fu quella del pe cto ꝑlo diſgiugnimento delloſſa deſſo pecto. Aprobatione deſſa coſa o uero iditio diceua che tucti

edolori dellapaſione chefenti nel ſuo corpo paſſorono maſolamẽte quella del pecto rimaſe. Onde a uenga dio che ella continuamẽte porta ſſi gli dolori del fiãco, edel capo diceua nõ dimeno che que ſto era maggior dolore. La qual coſa ame pare ueriſſimo ꝑ la pro pinquita del cuore coſi dilei come deſſo ſaluatore e ſignore. Onde cõcioſiacoſa che quelle oſſa paino naturalmente ordinato ꝑ la guar dia del cuore e del polmone non puo eſſer la loro diſſipatione ſen ça grãdiſſima paſſione del cuore e forſe che innuno altro ceſſando el miracolo non ſi potrebbe fare ſença grande pericolo di morte Ma cioche ſiſia tornando allama teria diqueſta uergine poi che el la ebbe queſta paſſione nel ſuo co rpo laquale duropiudi mãcoro nole forçe corporali ceſſoamore del cuore fu ꝑmolti diagumenta to. Sapeua dũque ꝑ iſperimento ſenſibile quãto ellei ellumana ge neratione el ſaluatore aueua ama to ſobſtenẽdo tãta acerbiſſima pa ſſione. Perla qual coſa nel ſuo cu ore ſi faceua tãta caritatiua uiolẽ tia eamoroſa che nõ poteua quel lo cuore ſtare nelaſua ĩntegrita. che altucto nõ ſifendeſſi. Coſi a diuiene quãdo alcun uaſello cõ tiene alcuno licore digrande uir

tu ouero di excellete uigore uir tualmēte che p força de liquore el uasello si ronpe la uirtu che qui ui era rinchiusa rocto el uasello si īpāde poche nō era equale pro portione ītra el uasello el oliquo re pche dico io piu Or p che piu dimoro Tāto fu la força di quel lo amore che el cuore della uergi ne si diuise dalla somita infino da lla parte di socto cioe dalluna estr emita allaltra e cosi rocto le uene uitale passo di questa uita p la grā deça del diuino amore precisamē te nō constringnendola alcuna na turale cagione Tucti marauigli o lectore ma sappi che di questo furono e sono piu e piu testimonii gli quali nella sua espiratione fu rono presenti gli quali erra ppor torono ame e nomi de quali si por rāno di socto. Ma io dubitando ancora di questo andai allei e dili gentemente īuestigai da essa quel lo che ella di questo sentissi E p̄re gala che sopra questo ella mi di cessi pienamēte la uerita. Allora ella icomiciādo a piāgere p lūgo s pacio īdugio a darmi risposta ma fi nalmēte dopo alcuna dimora disse cosi Nō aresti uoi cōpassione adu na aīa laqual fussi liberata da uno carcere tenebroso e poi che ella a uessi ueduta la grādissima luce un altra uolta fussi rinchiusa nelle te

nebre cōsuete. Io sono dicena el la quella misera e trista a cui e adi uenuto questo dispouēdo cosi la prouidentia di dio p gli peccati Auendo io dūque udite queste cose ouero parole ebbi maggiore desiderio di i uestigare dallei lor dine uero di questa cosa tāto mi rabile E po dissi allei Fu laīa tua madre mia ueracemēte separata dal corpo. Allora disse ella. Ta nto fu el fuoco dellamore delde siderio dunirmi cō colui el quale io amaua che se el mio cuore fussi stato di pietra ouero di ferro si sa rebbe fesso e aperto. E non credo che alcuna cosa creata sia di tanta uirtu che auessi potuto cōseruare el mio cuore intero cōtro a tāta fo rça damore Onde tenete p certo che el cuore di questo corpo p pu ra uiolentia di carita allora si fesse e aperse dalla sommita di sopra i fino alla parte di socto tāto che a me pare ācora sentire ī esso cuore la piaga di quella apritura p laqu al cosa potete chiaramente cōprē dere chellanima mia altucto fu se parata dal corpo e uide le secrete cose di dio lequali nō sono lecite a pparlare a niuno huomo che uiua ī carne. Pero che la memoria nō e di tāta uirtu negli uocabuli huma ni possono essere subficiēti a signi ficare cōuene uolmēte tāte alte co

se onde cio chio dicessi tucto sare
bbe lotò prispecto diloro ma qu
esto me rimaso ꝑo che ogni uolta
chio odo parlare diquesta materi
a tãto ma fliggo cõsiderãdo chio
siadiscesa daquello nobilissimo sta
to aquesto uilissimo chio nõ posso
esprimere lo mio dolore senõ cõsi
nghiozi elagrime. Auẽdo io allo
ra udite queste cose. E desiderãdo
di sapere lordine di questo facto
più particularmente dissi cosi. Io
ti priego madre mia poi che tu ꝑ
la tua benignita mi riueli glialtri
tuoi secreti che tu nõ mi celi que
sto ma che tu ti degni dinarrarmi
lordine diquesto facto tãto mira
bile. Allora disse ella Io ĩquegli
di dopo molte uisione mẽtale ede
tiamdio corporali e dopo innume
rãbili cõsolatione dimente riceuu
te dal signore ꝑ puro suo amore
ĩfermai egiaceuo nellecto. E quiui
nõ restauo dipregarlo che mitrae
ssi del corpo diquesta morte accio
chio mi potessi unire allui piu ꝑ
fectamẽte. La qual cosa nõ poten
do io optenere ꝑ quella uolta op
tẽni almeno che egli mi comunica
ssi le sue passione quãto ame era po
ssibile. E qui narro ame ĩtorno alla
passione del signore tucte quelle
cose che di sopra poco ĩnãzi sono
decte diffesamẽte e poi aggiũse e
disse ꝑqueste speriẽtie della sua pa
ssione cognobbi piu lucidamẽte e
piu ꝑfectamente quanto maueua
amata el mio factore e ꝑlaccresci
mento del suo amore ĩ fermai piu
forte ĩ tanto che lanima nõ appe
tiua alcuna cosa se nõ dessere sepa
rata dal corpo. Per che dico io
piu: Accẽdendo egli cõtinuamẽ
te piu el fuoco che egli aueua me
sso nel mio cuore della carne uen
ne meno e fu forte quello amore
come la morte onde fesso e parti
to el cuore si come io dissi lanima
mia fu sciolta da questa uita ma a
tẽpo oyme oyme molto brieue Al
lora dissi io quanto tempo madre
mia stecte laĩa tua sença el corpo
E della disse dicono coloro che o
bseruano questo che intra laspira
tione ella resurrectione mia fu spa
tio di quactro hore E dicono che
grande parte de uicini uẽnono a
consolare m a madre e gli altri mi
ei parenti. Ma lanima mia credẽ
dosi essere ẽtrata nella senpiterna
le eternita nõ pensaua del tempo
E io dissi infra quello spatio ma
dre mia che uedesti e ꝑche torno
laĩa tua alcorpo Io ti priego che
tu nõ mi nascõda alcuna cosa E de
lla disse Sappiate padre mio che
cio che e dinoi nellaltro seculo in
uisibile tucto uidde e ĩtese laĩa mi
a cioe la gloria debeati elle pene
de peccatori Ma come io dissi la

memoria hora non ritiene ne le pa
role a esprimere tutto ma io udi
ro quãto a me e possibile. Tenete
dũque ꝑ certo chellaia mia uidde
la diuina essentia e questa e la cagi
one ꝑche tanto i patientemente io
sto iquesta prigione del corpo e se
nõ fussi che el suo amore el amore
del proximo mi leghano ꝑlo qua
le egli mi rimãdo al corpo io per
tristitia uerrei meno. Ma somma
cõsolatione e ame quando sostẽgo
alcuna pena po chio so che ꝑ que
lla passione io aro piu ꝑfecta ui
sione di dio ꝑla qual cagione le tri
bulatione nõ solamẽte nõ mi sono
graue ma sono etiamdio dilecteu
ole alla mente mia si come uoi egli
altri che conuersate cõmeco ui po
tete auedre. Udi ancora le pene
de dãpnati E quelle di coloro che
sono in purgatorio le quali ꝑ nul
li uocabuli si potrebbono si perfe
ctamente dire. E se gli miseri huo
mini uedessino una delle minime
di queste pene piu tosto eleggere
bono dieci morte corporale se fus
si possibile che portare quella mini
ma pena ũdi. Ma singularmẽte ui
di punire coloro che peccorono
nel matrimonio nõ seruandolo co
me doueuono ma andorono drie
to a diletti delle loro cõcupiscẽtie
E dimandãdo io ꝑche quello pec
cato che non era el piu graue che

glialtri peccati era si grauemente
punito rispose e disse ꝑ che di que
llo nõ aueuono auuto tãta cosciẽ
tia e cõsequentemẽte nõ aueuono
tãta cõtritione auuta quãto degli
altri. Et etiamdio frequẽtemẽte e
piu uolte aueuono offeso in quel
lo piu che neglialtri. E sogiunse e
disse troppo e pericolosa quella
colpa laquale coloro che la cõmec
tono non si curano di rimuouere la
dasse ꝑ penitẽtia quãtũque essa co
lpa sia pichola. Dopo questo se
guitãdo quello che ella aueua co
miciato disse cosi. Mentre che lla
nima mia ragguardaua a tucte qu
ẽste cose lo sposo eterno el qua'e mi
credeuo pienamẽte possedere dis
se cosi allaia mia Uedi di quanta
gloria sono priuati e di quãta pe
na sono puniti coloro che mo ffe
ndono Torna dũque e mostra lo
ro el loro errore e el loro pericolo
e danno. E auendo lamma mia in
troppo grãde horrore questa tor
nata disse cosi el signore. La salu
te di molte anime richiede che tu
torni e nõ terrai piu quello modo
di uiuere cha tu ai tenuto insino a
ora e non e starai piu in cella ãche
tene conuerra uscire etiãdio della
tua propria cipta ꝑ salute del aĩe
ma io saro continouamente teco.
E guideroctti e riduceroctti e por
terai lo honore del nome mio E da

rai spirituali amaestramenti cõ innan
çi a picholi e agrãdi così alayci co
me acherici e areligiosi. E io ti da
ro bocca esapientia alla quale niu
no potra resistere. E meneroctti ã
cora dinançi a pontefici e arecto
ri della chiesa e del populo cristi
ano accio chio col mio cõsueto mo
do p gli ifermi cõfonda la supez
bia de forti Mẽtre che queste co
se e simiglianti egli parlaua allaĩa
mia spiritualmente ouero intellec
tualmente nõ so p che modo ĩpre
ceptibile essa subitamente si trouo
ridocta al corpo Della qual cosa
quando lanima mia da prima saui
de fu ferita duno ĩtollerabile do
lore intanto che tre di etre nocte
io fui incõtinui eassidui piãti e nõ
me possibile dastenermi di piange
re ogni uolta che queste cose mi
stiriducono amemoria enon ne que
sto padre mio grande marauiglia
che elmio cuore unaltra uolta non
mi si speça ogni di cõsiderando la
excellentia di tanta gloria la qua
le io alloza certamente possedeua
Ma ora oyme oyme dilũga e fac
ta dame etucto questo ma uiene p
la salute de proximi Niuno dun
que si marauigli se io amo excessi
uamente quegli e quelle gli quali
elle quale laltissimo ma cõceduto
da munire edi cõuertirgli dal ma
le albene pero chio sono ploro di
lusa dal signore e sono sospesa del
la gloria sua ptẽpo ancora ame e
contro pla qual cosa come diceua
el beato appostolo e dessi sono la
gloria ella corona mia el gaudio
mio. Questo dico io auoi a rimuo
uere del cuore uostro la passione
che ãno alcuni gliquali mormoro
no chio sono facta a tucti così di
mestica auẽdo iodũque udite que
ste cose e ĩtese secõdo la gratia che
me data pẽsai cõferẽdole nel mio
cuore che pla cechita del tẽpo do
ggi e pla ĩcredulita degli huomini
amatori di se medesimi che queste
cose nõ erono da manifestarle actu
cti. E po uietai ame i frategli e alle
mie suore che mẽtre ella uiuessi p
niuno modo diuolgassino cotali
cose Audimi ãcora che alcuni gli
quali prima seguitauono le sue am
munitione auẽdo udito questo fa
cto tornauono adrieto po che nol
poteuono ĩtendere Ma pci che
ora ella ne ita ĩ paradiso pnõ tor
nare ĩfino alla generale resurrecti
one e el corso di questa fragile ui
ta e terminato pensai e penso che
questo sia ame necessario di riuela
re accio che el dono della diuina
pieta tanto mirabile non sia occul
tato pla mia negligentia. E accio
che tu lectore uegha chiaramente
la diuina uirtu mostrassi che così
fussi. Sappi che appressandosi lo

ra del passamento suo predecto
di questa uita. Le dõne che erano
collei sue cõpagne e figliuole nel
signore mãdorono p frate thoma
so dalla fonte suo confessore del
quale piu uolte di sopra e facta
mentione accio che secondo lusan
ça fussi presente e raccomãdassi la
nima sua adio. El quale prendea
do seco uno frate che a nome fra
te thomaso danthonio uene subi
tamente ecõ dolore orauono plei.
La qual cosa sentendo uno altro
frate che a nome frate bartholo
meo montucci prese cõ seco frate
giouãni conuerso dassiena el qua
le actualmente e in roma e costamẽ
te uẽne quiui egli ancora. Questi
quactro frati equali ancora tucti
sono uiui cõmolto dolore stauano
presenti alla sacra uergine quãdo
ella passaua. Ma poi che ella fu
passata el decto frate giouãni cõ
uerso fu pcosso di tanto dolore
che pla uiolentia del pianto edel
lamento sigli ruppe lauena del pe
cto e al tucto saperse in tanto che
constringnendolo la tossa si come
adiuiene aquegli che ãno quello
accidente esputaua grande quan
tita di sangue appresso. E uerisi
milmente temeua oche elcuore nõ
affogassi o di uenire in qual che
pericolosa e incurabile infermita.
Onde pquesto saggiunse dolore

aldolore di coloro che erano pre
senti. E quegli che piangeuano la
uergine morta furono cõstrecti
di piangere el frate el quale ibrie
ue credeuano che morissi. Mamẽ
tre chelle cose stauano a questo
modo frate thomaso cõfessoro de
lla uergine disse con grande fede
al decto frate giouãni cosi. Ame e
noto e manifesto che questa uergi
ne e di grãde merito appresso dio
Poni dũque la mano del suo cor
po sacro sopra el luogo della tua
passione tãto horribile e sença du
bbio tu sarai curato. La qual co
sa faccendo egli uedendolo tucti
quegli che erano presenti fu icõ
tanẽte sipienamẽte curato come se
egli non auessi auuto mai questa
passione. Queste cose el decto fra
te giouãni ãcora recita a chiũche
le uuole udire equãdo egli e dibi
sogno etiãdio le cõfirma cõgiura
mẽto. E fu presente alla espiratio
ne predecta oltre apredecti fra
ti nominati di sopra una sancta cõ
pagna e figliuola nel signore che
aueua nome alessa esecõdo chio fe
rmamẽte credo gia uiue collei icie
lo pó che dopo lei uisse poco tem
po. Udendo ãcora morta essa uer
gine quasi tucte le uicine e grande
moltitudine duomini edidõne lo
ro noti e amici equali secondo lu
sança ital e caso erano quiui uenu

ti. E nõ pote essere dubbi ad alcu
no dessi che ella non fussi altucto
passata di questa uita. Ma della
suspẽsione o eleuatione corpora
le recitata disopra nel principio
diquesto capitolo furono testimo
nii alcune suore della penitentia
di sancto domenico cioe katerina
di ghecto dassiena laquale plũgo
tẽpo fu sua conpagna indiuidua
ese la memoria nõ mīganna fu lisa
sua cõgnata lequale amẽdue uiuo
no e alessa disopra nominata

¶ Dalcuni miracoli operati diuina mẽte pquesta sancta uergine iuer so della salute dellanime Capito lo. Septimo

Credi tu o lector buo
no in dubitantemente
che sio uolessi precisa
mẽte recitare tucte le
cose che el signore opo p questa
sacra uergine poi chio meritai da
uere la sua notitia delle quali la
maggior parte io uidi cogli pro
prii occhi nõ solamente uno capi
tolo ma io ne farei piu libri. Ma
accio chio nõ facci thedio aleggi
tori o ridocto parte dogni cosa
el meglio chio o potuto alla bre
uita duno capitolo. Accio che p
queste cose dactu uedrai giudichi
quale sono quelle chio ora tacen
do passo. E po che quanto lo spi
rito e migliore che el corpo tanto
gli miracoli spirituali uano i nãçi
aquegli che si fanno ĩtorno al cor
po. Pero diliberai discriuere pri
ma quegli che ĩtorno alla liberati
one dellanime el signore opero p
lei. E cõsequentemẽte quegli che
furono disalute aglicorpi depro
ximi Ma auẽga dio che ĩ iscriue
re queste cose io obsserui lordine
del tẽpo quantũque io posso non
posso non dimeno obseruarlo in
tucto pero che per la distintione
gia decta miconuiene prima recita
re el miracolo facto per lei el qu
ale fu facto poi che el miracolo
corporale elquale fu facto prima
accio che perlo predecto suo or
dine le cose piu degne preceda
no quelle che sono meno degne
E auenga dio chio intenda di ser
uare questo ordine. Non dimeno
inciascuna parte di questa distinti
one quãto io sapro mi sforçero di
seruare lordine del tempo. Euo
glio che tu sappi che alchuni di
questi mirecoli e singularmẽte de
gli spirituali furono tanto occulti
agli huomini esecreti che nõ anno
altro testimonio senone lasua reue
latione facta ame ouero adaltri a
uenga dio che noi non sieno sença
manifesti sengni gli quali alle per
sone fedele e diuote bastano a cre

dere Uoglio dũque che tu sappi O lectore optimo che Iacopo pa dre di questa sacra uergine poi che egli sauide secondo che e toc cato nella prima parte che la sua figliuola cordialmẽte seruiua ad dio sempre la tractato reuerente mẽte e amorosamẽte comandando assiduamente a tucti quegli della famiglia che niuno fussi ardito di dare inpedimẽto a katerina uergi ne sua figliuola di fare cio che el la uolessi. Perla qual cosa kateri na cõtinuamẽte pregaua iddio ꝑ la salute del padre edegli exulta ua nel signore perla uirtu della fi gliuola esperaua che ꝑgli suoi me riti eꝑle sue oratione iddio el sal uerebbe. Ma mentre che le cose erono aquesto modo cõpiuti sono gli di diquesta trãsitoria uita des so iacopo e giacena nellecto gra uato dacorporale ĩfermita laqua le cosa quãdo lafigliuola elseppe ricorse ĩcontanẽte alcõsueto refu gio della oratione epregaua el su o sposo ꝑ la salute del padre. Eo rando ella fu allei risposto che el termine della uita corporale di ia copo era uenuto eche enõ gli era piu di bisogno che esindugiassi Allora ella ꝑsonalmẽte uisitando el padre suo e disaminãdo diligẽ temente la dispositione della sua mente trouo laio suo pronto apas

sare allaltra uita e che enon era te nuto da alcuno desiderio di que sta uita della qual cosa rendecte molte gratie al suo saluatore Ma nõ essendo ãcora cõtenta aquesto dono unaltra uolta prego idio ꝑ lui pregãdolo che poi che egli au eua facto al suo padre tãta gratia che passaua uolẽtieri di questa ui ta e passana sença alcuno legame delle cose di questo seculo che co me fonte dituce legratie unaltra gratia si degnassi di fare cioe che egli sença alcuna pena di purga toro andassi alla gloria de beati Allora fu allei risposto che egli e ra necessario chela giustitia alme no ĩ qua che modo siseruassi Enõ era possibile chelaia che nõ era ꝑ fectamente purgata possi dessi lo splendore ditãta gloria. Eauẽga dio diceua elsignore che eltuo pa dre ĩfra glialtri che tẽgono lo sta to del matrimonio sia stato dibuo na uita eabbifacte molte cose ame grate epiaceuole e singularmente quelle che eglia facte sopra di te nõ dimeno nõ si puo fare salua la mia giustitia chella anima sua non si purghi nel fuoco ꝑ cagione de lla poluere della terrena cõuersa tione abituata eidurata nellanima sua. Allora disse ella. O amãtissi mo signore or come potro io sof ferire esostenere chellanima di co

lui elquale cõcedendolo tu mi ge
nero e tãto diligentemẽte me a nu
tricata e alleuata etãta consolatio
ne ma facta nella sua uita sia ꝑ qu
alũque modo afflicta ĩ quegli fu
ochi crudelissimi. Io ti priego ꝑ
tucte le tue bõta che tu nõ ꝑmec
ta che quella anima esca delcorpo
se ella prima o ꝑuno modo o ꝑu
noaltro nõ esca ꝑfectamẽte purga
ta cheella ꝑnuno modo abbi biso
gno del purgatorio Marauiglio
sa cosa tidiro. Le uirtu corpora
le di iacopo erono mãcate e uenu
te meno e ubbidẽdo iddio ĩ alcu
no modo a la uoce della uergine
nõ sipartí laĩa dal corpo ĩsino atã
tó che la sancta e pieto a disputa
tione fu terminata la quale duro
ꝑ lũgo spatio di tẽpo allegando
el signore lagiustitia ella uergine
domandando gratia. Finalmente
dopo molte parole lauergine sob
giũse e disse. Se questa gratia nõ
si puo fare se egli nõ si obserua la
giustitia sia facta allora quella gra
stitía sopra dime Pero che perlo
mio padre io sono apparechiata
asobstenre ogni pena chella tua
bõta uorra. Alla qual cosa cõsen
tendo el signore disse. Ecco che ꝑ
lamore che tu ai posto ĩme o acce
ptata la tua petitione. E rendero
lanima del tuo padre libera altuc
tó da ogni pena ma tu sobsterrai
ꝑlui la pena chio ti darõ mentre
che tu uiuerai. Laqual cosa ella
cõ gaudio e letitia riceuendo disse
Optima signore e la tua parola
sia facto come tu ai comãdato do
po queste cose ãdo allecto del pa
dre elquale era gia presso alla mo
rte e confortandolo della sua ꝑfe
cta salute da parte dello altissimo
mirabilmente elletifico e non si par
ti di quiui in fino atanto che egli
fu al tucto passato di questa uita
Che diro io piu? Partendosi la
nima sua dal corpo ĩquello mede
simo puncto uẽne alla uergine el
male del fiancho el quale ĩfino al
termine dellasua uita mai nõ si par
ti dallei e non fu mai alcuno spati
o nel quale ella nõ sentissi quegli
dolori si come essa medesima elle
sue cõpagne cẽto uolte mi dissono
e manifesti segni di quello dolore
e ame e aglialtri che cõuersauano
collei questo manifestamẽte ci di
mostrauano. Ma la uirtu della su
a patientia non si aguagliaua aqu
egli dolori si come di socto perla
gratia di dio si manifestera anche
essi dolori incõparabilmente exce
deuano Tucte queste cose sopra
scripte mi disse essa uergine secre
tamente quando io aueuo conpas
sione agli predecti suoi dolori la
domãdai una uolta della cagione
di tanta infermita E nõ debbo io

tacere questo che essendo el padre
passato la sancta uergine mostro
una grande giocundita duno mo
desto riso e disse benedecto sia el
signore o r uolessi idio chio fussi
cō uoi e piagendo gli altri ella nō
pote mostrare altro che letitia e
giocundita ꝑ īfino atanto che fu
sepulto Consolaua la madre egli
altri a modo che se allei nō appar
tenessi la morte del padre. Et ella
auendo ueduto uscire quel anima
delle tenebre corporali ētrare su
bitamente e sença indugio nel etr
na luce. Per la qual cosa si riēpie
ua duno īdicibile gaudio singular
mente ꝑche nō molto tempo ināçi
ella aueua prouato che cosa era ē
trare in quella luce si come decto
e nel capitolo di sopra. Ma que
gli dolori ella con gaudio eletiti
a riceuecte ꝑo che sapeua che essi
sarebbono allei cagione di mag
gior gloria. Uedi dūque lectore
quāto la diuina prouidētia opo
sapientissimamēte. Poteua sença
dubbio ī molti modi purgare qu
ella anima e rēderla abile allentrā
mento della gloria sicome prima
fece allanima delladrone che icro
ce el cōfesso. Ma non uuole sença
pena del corpo della uergine la
quale questo addomādaua nō ne
ī male ma ī acrescimēto di bene spi
rituale dessa uergine. Degna co

sa fu certamēte chella uergine la
quale cō tāta carita amaua lanima
del padre dessa carita guadagna
ssi alcuna cosa. Et si come essa amo
piu la salute dellanima del padre
che quella del corpo cosi essa ꝑ la
pena acquistassi la salute della pro
pria aīa ꝑ la qual cosa essa sempre
quegli dolori chiamaua dolci e nō
sença cagione ꝑo che ella sapeua
che ꝑ quegli dolori sempre allei sa
cresceua quella dolceça della gra
tia ꝑ la quale si merita e nell altra
uita la dolceça della gloria con la
quale si premia onde essa non gli
poteua nominare se non dolci.
Narrommi ācora questa sancta uer
gine secretamēte che ꝑ lūgo tēpo
dopo la morte del decto iacopo
lo spirito suo cioe di iacopo quasi
assiduamente sele rappresentaua
ringratiandola della gratia laqu
le ella aueua auuta ꝑ lui e rinelaua
le molti secreti auisandola sempre
delle īsidie del nimico e guardan
dola da ogni male. Hai udito que
sto dellaīa del giusto attendi ho
ra priegoti quello che adiuenne
dell anima del peccatore neglianni
del signore mille trecēto septanta
Era nella cipta di sien uno cipta
dino el qaule aueua nome andrea
di naddino e dera richo delle co
se transitorie e di fuori ma de beni
drēto e ꝑmanenti al tucto era pri

uato nullo timore didio aueua ne
amore edera quasi pieno dogni
uitio dauasi ancora tucto al giu
ocho de dadi era assiduo e molto
de testabile bestemiatore didio e
de sancti. Costui nellāno gia dec
to el quale era el quadragesimo ā
no della sua eta del mese di dicem
bre fu preso da una grande infer
mita corporale e giaceua nellec
to emādhādo laiutorio de medici
enō uolendosi pentere ne cōfessa
re sapressimaua alla morte del aīa
edel corpo. Esentendo elsuo pro
prio sacerdote epadrino questo ā
do allui eamunillo che prima che
di questa uita corporale finissi e
gli sipentessi de suoi peccati e con
fessandogli e disponēdosi della su
a casa secōdo lusança dicoloro che
muoiono Ma egli che ne delle chi
ese era stato uisitatore ne de sa
cerdoti diuoto p̱ alcuno tempo
fecesi beffe di tucti quegli admu
nimenti edel admunitore La qual
cosa adtendendo la donna sua e
gli parenti mossi dal çelo della su
a salute feciono uenire piu e piu
diuote persone huomini e donne
acciochè mutassino elsuo aīo obsti
nato. Ma egli ne p̱ minacci degli
ecterni incēdii ne p̱lusinghe della
diuina misericordia si pote piega
re p̱ alcuno modo aconfessare gli
peccati suoi p̱ qualunque admuni
tore e discendeua allo nferno nul
la portando seco senon gli peccati
E raguardādo questo unaltra uo
lta cō dolore elsuo sacerdote epa
drino temēdo della morte che era
presso ādo unaltra uolta allui nel
lora delmatutino repetēdogli gli
primi admunimēti e soggiugnen
doui piu altri ma el miserello cosi
poi come diprima dispregio que
lle parole e colui chelle diceua.
Che piu Essendo gia p̱ uenuto
allo stremo della sua uita cōtinua
mēte connecteua el peccato nello
spirito sancto el quale ne ī questo
seculo si rimecte ne etiādio nellal
tro e cosi giustissimamēte discēde
ua agli eterni tormenti. Fannosi
queste cose manifeste a frate tho
maso cōfessoro della uergine diso
pra piu uolte nominato elquale a
uendo cōpassione alla dapnatione
diquello huomo ādo subitamēte
alla casa della uergine itendendo
p̱ogni uia e modo cosi p̱ ubidētia
come p̱lacarita cōstrignerla che el
la nō restassi dipregare iddio che
si degnassi disoccorrere miserico
dieuolmēte a quella īfelice anima
si che ella nō perissi eternalmente.
Ma essendo peruenuto alla casa
trouo la uergine abstracta da sen
timēti e nō fu lecito pallora di uo
carla dalle sue itime cōtemplatio
ne. Perla qual cosa non potendo

le parlare e nō potēdo piu aspec
tare p che sopra ueniua la nocte
Comādo strectamēte aduna cōpa
gna della uergine la quale sichia
maua e chiama katerina pero che
ancora uiue che come la uergine
del signore fussi tornata apropri
sentimenti lenarrassi pienamente el
caso predecto ella sua itentō ne la
qual cosa ella riceuendo humilmē
te promisse di riferire el comāda
mēto alla uergine e cosi fece. Ep
seuerando la uergine sacra nel suo
contēplare infino alla quita hora
della nocte. Incōtanente che ella
torno a sentimēti exteriori kateri
na disse a katerina ciochе el suo cō
fessoro laueua comādato eiposele
p sancta obedientia che conogni i
stantia raccomādassi al signore qu
ella aīe. La qualcosa ella itenden
do tucta accesa di fucco dicarita
e di conpassione ritorno ī cōtanen
te apregare iddio. Grida con uo
ce grādissima e fortissima della mē
te di nançi allui e dice che el suo
proximo e el suo fratello riconpe
rato ancora ditanto e si pretioso
sangue e di tale preço per niuno
modo permectera che perisca
Allora el signore rispose e disse.
Le sue iniquitadi sono gia salite ī
fino alcielo sicome dorribile beste
miatore. Enō solamēte diceua el si
gnore a bestemiato me cō bocca e
gli sancti miei ma ācora una tauo
la nella quale era la mia ymagine e
quella della mia sanctissima madre
ed altri sancti gicto nel fuoco de
gno e dūque che egli arda nello
eterno fuoco lascialo stare carissi
ma figliuola mia poi che gli e de
gno di morte. Ma ella cō lagrime
gictādoli apiedi del suo dolcissimo
sposo diceua. Se tu o amātissimo
signore uorrai obseruare le nostre
iniquita or chi scanpera dalla ete
rna dapnatione. Or discēdesti tu
p questo nel uentre della uergine
e portasti la pena della crudelissi
ma morte accio che tu obseruādo
le nostre iniquitadi le punissi o ue
ro acci che tu le pdonassi. Per che
mi narri tu gli peccati duno huo
mo pduto el quale tucti gli pecca
ti portasti sopra gli humeri tuoi
sacratissimi. Or sono io uenuta qu
ī a disputare cō teco della sua giu
stitia o adomādare la tua misericor
dia. Ricordati signore di quello
che tu mi dicesti quando dicesti
chio era posta p la salute di molte
anime. Io nō o qui altro refrige
rio se nō uedere gli miei prossimi
cōuertire a te e solo p questo sob
stengo cō patientia la tua absentia
E se tu nō mi dai questo gaudio o
infelice a me o io che faro? Nō mi
lacciare dementissimo signor mio
rendimi el mio fratello el quale e

absorto nel profõdo dellobstina
to cuore. Perche multiplico io
piu parole. Dalla quĩta hora de
lla nocte per infino alluna hora
dellalba stando sença dormire pi
ena dilagrime per salute diquella
anima disputo colsignore alegãdo
elsignore gli suoi grauissimi emol
ti peccati dequali laiustitia domã
daua uendecta e lauergine addu
cendo la sua misericordia plaqua
le egli era incarnato epassionato
ella promessa che egli allei aueua
facta della salute dimolte anime.
Ma uinse finalmente lamisericor
dia sicome senpre uice perche ella
e sopra tucte lopere delsignore E
poi circa allaurora lafonte ĩdefi
ciente della misericordia disse cosi
alla sposa sua. Dilectissima mia fi
gliuola echo chio o exaudita lat
ua oratione. Ecolui ploquale tu
mi prieghi tanto feruentemẽte io
incõtanente el cõuertiro eiquella
medesima hora elsignoreapparue
adandrea elquale giaceua graue
mente edisse. Ocarissimo mio per
che non uuogli tu confessare lof
fese le quale cõtro ame tu ai facte
Confessale pogni modo pero chi
o sono apparechiato aperdonarti
liberamẽte lec olpe tue. Allaqua
le uoce lostinato cuore tucto simo
llifico ĩtãto che cõgrãde uoce gri
do acoloro che elseruiuano edisse
Mandate perllo sacerdote chio
miuoglio confessare. Io ueggio
cristo signore esaluatore nostro el
quale me amunisce chio micõfessi
Laqual cosa udendo coloro che
erano presenti subitamente mãdo
rono perllo sacerdote edessendo
uenuto cõfessossi quello peccato
re perfectamente cõgram dolore
di cuore eordino el suo testamen
to pfectissimamente econ grande
cõtritione passo di questa uita al
signore. O padre dimisericordia
ieffabile quãte son letue benigni
tade grẽde equanto sono profo
nde le tue prouidentie iuestigabi
le sono le tue uie dãnoi. Tu per
mectesti che quello huomo ĩdura
ssi ne peccati suoi ĩfino allultimo
enon pareua che auessi dilui alcu
na cura. Enon dimeno procuraui
continuamente dicurallo. Anda
uano gli tuoi serui elle tue ancille
enulla cosa disalute pareua che a
uessi dilui ne alcuna cura gli faces
sino. Mectesti nelcuore del confe
ssore di questa uergine che egli la
costrignesi apregare plui elcuore
della uergine accẽdesti che ella co
lle sue lagrime sisforçassi di uince
re te inuincibile essforçassi colle la
grime ĩalcuno modo latua õnipo
tẽtia E chi le diede questa habũ
dãtia dello acceso cuore se nõtu:
Chi le misse nella mente el fuoco

della fraterna conpassione se no ■ tu: Chi le daua quelle lacrime le quali inclinauano la tua clemē tia chi altri che tu: Tu traeui e de ri tracto tu leuaui la sposa acte ac cio che ella inchinassi te asse Tue sono cristo queste ope re el quale e tuoi sancti cosi glorifichi tu acci o che mostrassi di quanto merito. era appresso di te questa uergine sacra sposa tua si le mostrasti el pe ricolo duno huomo el quale ella non conosceua aduenga che egli fussi di quella medesima cipta cip tadino e cristiano el quale tu nō uolesti soccorrere mediante nessu no altro se la sposa la quale tu aue ui pre electa non ti pregassi p lui Chi dūque nō si debbe cōgiugne re con teco p amore. Ai udito e ueduto lectore la grāde misericor dia del nostro iddio in uno pecca tore p gli meriti di questa uergi ne fu liberato Aduenne i quel tē po nella cipta di siena che due fa mosi mal factori e quali presi p lu ficiale della giustitia furono de putati a durissima morte p gli loro grandi maleficii onde furono po sti in su due carri legati a due pali e athanagliati colle thanaglie ro uēte da carnifici Costoro ne nel la carcere ne poiche ne furono tra cti p sostenere quella morte si po terono p alcuno modo mai i duce

re a confessare gli loro peccati ne a pentersi delle loro male opere. E quādo erano menati secōdo lu sanza p la cipta a terrore degli al tri nō si raccomādauono allo rati one de fedeli si come sogliono fa re quegli altri che uāno a quello modo ma cō aperte uoce bestemia uono iddio e sancti onde quādo e decti erano colle thanaglie ro uente arsi e cocti bestemiauono la diuina maesta e gli suoi sancti e co si dalle pene temporali e dal fuo co tēporale gli miseri erono trac ti al perpetuo fuoco e alle pene e terne Ma quella eterna bōta che nō uuole che alcuno perisca e che nō punissi uno medesimo due uo lte penso p questa sacra uergine sposa sua dilecta di liberare quel le misere anime dallō ferno Aduē ne dūque disponendolo la diuina prouidentia che lla sacra uergine p piu sua quiete ando quello di a casa duna sua figliuola e cōpa gna i cristo la quale aueua nome a lessa e ora regna con lei i cielo Era la casa di costei in una delle prin cipali ue die lla cipta predecta p la quale soleuano passare gli huomi ni che erano condāpnati a questo modo. E sentendo quella mactina a lei e ssa lo strepito delle turbe che passauono fecesi alla finestra e ra guardando uidde uno pocolino

dalla lūga uenire quegli miseri ī su carri equali amodo sopra decto erano da carnifici atanagliati onde subitamēte nādo alla uergine edisse O madre mia quāta cōpassione e ora dināçi allusċio della nostra casa. Due huomini cōdānati alle tanaglie sono menati ī su carri La qual cosa auēdo udito la sacra uergine nō pcuriosita ma pcōpassione ando alla decta finestra e auēdo ueduti quegli miseri quasi inuno batter dochio torno adrieto e posesi ī oratione. E uidde secōdo che ella secretamente mi cōfesso ītorno a ciscuno diloro grādissima turba di maligni spiriti gli quali molto maggiormente ī cēdeuano le mente loro drento che nō faceuano gli carnefici lecarne disuoze Perla qaule cosa mossa da doppia conpassione corse cōfrecta al refugio della oratione plaquale el la cōstringueua la pieta dello sposo suo che soccorressi a quelle amme che periuano. O clemētissimo signoze diceua ella pche dispregi tu cosi la tua creatura formata alla tua imagine esimilitudine e ricōperata tāto benignamente del tuo pretiosissimo sangue che sopra tāta afflitione corporale sia tormētata tāto crudelmente e tāto dapnabilmente da gli spiriti inmondi tu quello ladrone elquale teco fu crucifisso auenga dio che giustamente tāto habōdātemēte allumīnasti che dubitando gli appostoli egli chiaramēte ti cōfesso ī croce e merito dudire qnella uoce tu sarai oggi meco īparadiso. E p che facesti tu questo senō pdare sperāça diperdono aglisuoi simigliantī Tu nō dispregiasti pietro el quale ti neggo ma misericordiosamente el regguardasti tu non dispregiasti maria peccatrice ma a te latra esti. tu non cacciasti datte el publicano macthco nel pricipe de publicani çacheo anche a te gli chiamasti. Per tucte dumque le tue misericozdie ti priego che tu tostamēte soccorra aquelle anime. Per che mindugio io piu addire. Ella trasse colui che uoleua essere tracto Ella manifesta fonte della misericordia mirabilmente degno sopra quegli misereglı. Fu dūque allei cōceduta la gratia che ella inispirito andassi colloro. Eacōpagnogli continuamēte in fino alla porta della cipta piangendo sempre ploro e orando accio che gli loro cuori si mollificassino e cōfortassino. La qual cosa uedendo chiaramente le demonia gridauano contro allei e diceuano se tu non ti resti noi faremo glispiriti dicostoro e noi colloro in sieme ti faremo indemoniata etormētezenti aquesto

modo. Aquali ella rispose e disse
cio che uuole elmio iddio uoglio
io e non mi restero ꝑo da quello
chio o cominciato. Quando essi
furono alla porta della cipta ap
parue a quegli misseregli el miseri
cordioso signore esaluatore tucto
ferito e insanguinato in uitogli a
conuertire e promectendo loro
di ꝑdonare. Ecosi elraço della di
uina luce ētro negli loro cuori ecō
grande instantia addomandoro
no el sacerdote e non con poca cō
tritione cōfessorono e acusorono
gli loro peccati dopo laqual cosa
simutarono le bestemme ī laude ac
cusando ācora continuamente se
medesimi e dicendo che essi erono
degni di quelle pene e di maggio
re lietissimamente andorono alla
morte come se fussino inuitati alle
noçe. E abbanagliandogli e carni
fici sicome essi prima soleuono be
stemiare cosi ora laudauono idio
e fiducialmente diceuono che per
quelle pene peruerrebbono alla
ecterna gloria. E che essi riceuere
bbono grande misericordia medi
ante quelle pene. E considerando
queste cose coloro che erono pre
senti si marauigliauono e stupiuo
no di tanta mutatione tāto che essi
carnifici diuētorono nel cuore be
nigni inuerso diloro e nō aueuono
ardire di tormentargli uedendo
tāta diuotione. Niuno ꝑo sapeua
donde fussi uenuta questa mutati
one della dextra del saluatore ex
celso ne chi per quelle anime tāto
idurate auessi pregato idio. Ma
uno diuoto sacerdote elquale gli
aconpagniaua ꝑ riducergli da tā
to dura obstinatione tucte queste
cose recito poi a frate thomaso cō
fessoro dessa uergine sacra elqua
le domādo di queste cose la decta
cōpagna della uergine trouo che
inquella hora che lasacra uergine
termino lasua oratione etorno ase
ntimēti corporali coloro passoro
no di questa brieue e mortale uita
Laqual cosa seppe ācora piu ꝑfe
ctamēte da essa uergine īsecrto la
quale tucte le predecte cose gli re
cito ꝑ ordine sicome io trouai nel
le scripture del decto frate thoma
so. Nelle quali scripture ācora sa
ggiugne questo che ꝑalcuni di do
po lamorte de decti malfactori fu
udita dalle sue conpagne la sacra
uergine dire stando ella inoratio
ne Jo tiringratio signore ꝑoche tu
gliai liberati dal secūdo carcere
La qual cosa auendo sentita elde
cto frate thomaso domādola che
uoleua dire questo Allora ella ri
spose e disse chellanime di quegli
ladroni gia erano nella gloria di
paradiso E auegha dio che esse ā
dassino al purgatorio quādo pas

sorono essa allora i petro al tucto la loro liberatione. Queste cose forse lectore dilecto pche si fanno in uisibilmente ti paiono pichole e da poco ma se tu cerchi la sententia dagustino edi gregorio trouerrai che questo fu maggior miracolo che se dopo lamorte fussino resuscitati. Et accio chio parli colle parole di gregorio nella resurrectione corporale sarebbe risuscitata la carne la quale una altra uolta doueua morire Ma i questa e resuscitata laia laquale debbe uiuere eternalmēte. Ancora nella resurrectione del corpo la diuina potentia nō a obstaculo alcuno ma nella resurrectione del aia per la legge data de libero arbitrio riceue obstaculo in alcuno modo po che colui puo uolere nō conuertirsi p la qual cosa si dice che la cōuersione del peccatore excede la creatione del mōdo in dimostrare la diuina potentia. Predicasi e de bē facto di sancto martino che in uirtu della deifica trinita merito dessere magnifico suscitatore di tre morti. Leggesi ancora del beatissimo nicholaio che egli mirabilmente libero tre inocenti condapnati alla morte e questo si dice di lui p grā de laude. Che dūque diremo della nostra nouella uergine katerina la quale due huomini nocenti eterni morti nellaia e cōdapnati allamorte eterna cogli suoi prieghi tanto mirabilmēte quasi in tucto risuscito e liberogli dagli etterni icendii. Stando dūque ferma la sentētia sopra decta nō e questo maggior miracolo che alcuni de predecti. Credimi lectore io uiddi piu miracoli cogli proprii occhi facti p questa sacra e prudentissima uergine in diuersi corpi ma tucti gli reputo nulla p rispecto di questo Troppo potentemente ladopero qui laltissimo e potente iddio Troppo largamēte distillo lamira della sua gratia accio che due huomini dati adogni n quitia e quali aueuano pseuerato e pseuerauano nelle loro nequitie infino al fine e i alcuno modo i clusiuamēte nullo pote i ducergli ne ancho fargli sperare nel signore sopra la loro salute che si gratiosamente gli cōuertissi asse si gli mollificassi si empiendogli della uirtu della cōstantia sigli ristituissi alla finale e gloriosa salute. Unaltro ancora sigular dono di cōuersatione i petro dal signore p uno elquale ancora e uiuo elquale nō penso che sia da tacere. Era nella cipta predecta di siena uno elquale si chiamaua francesco de tholomei elquale ancora uiue costui della sua dōna la quale aueua nome rabe e aueua

generati piu figliuoli maschi e fe
mine El primogenito de quali chia
mato Jacopo ui ueua molto scele
ratamente. Onde essendo enfiato
ꝑla superbia di questo seculo e ri
pieno del ueleno della crudelta
aueua gia uccisi due huomini esse
ndo ãcora molto giouane eꝑla ima
nita de suoi peccati era temuto da
chiũche el conosceua. Niuna cura
aueua di dio niuno timore s nça al
cuno freno adaua cõtinuamẽte di
male i peggio. Aueua costui una
suora laquale aueua nome ghinoc
cia laquale al tucto sera data aque
sto seculo. E auenga dio che ella
fusse del corpo uergine piu tosto
ꝑla uergogna degli huomini che
ꝑ timore di dio exercitauasi i tuc
te le uanitadi ꝑ addornare el suo
corpo excessiuamẽte. Rabe dum
que madre di costoro predecta
cõpuncta ꝑlo timore di dio e temẽ
do la dapnatione de figliuoli an
dosene alla sacra uergine e prego
lla che ella si degnassi di parlare
uno poco cõ due sue figliuole ma
singularmente cõ ghinoccia delle
cose che appartengono a salute.
La qual cosa quella çelatrice di tu
cte lanime uolentieri promisse e di
ligentissimamẽte cõ amore el fece
Onde ꝑle sue oratiõe e per le sue
amunitione ꝑ tale modo e fermato
cristo nella mẽte di ghinoccia che

dispregiãdo tucte le uanita di qu
esto seculo e tagliãdosi al tucto e ca
pegli del capo ne quali ella si glo
riaua molto e prẽdendo diuotissi
mamente labito delle suore della
penitentia di sancto domenico in
tucto el tempo che ella uisse poi sico
me a me chiaramente fu manifesto
occupo in oratione e in sancte me
ditatione faccendo sempre asprissime
penitentie dello excesso del
quale alcuna uolta io la ripresi. Se
guito poi costei in ogni cosa fran
cesca sua suora e prendendo insie
me labito della penitentia predec
ta era molto dilecteuole a uedere
come quelle due suore lequali po
co di nãçi tanto ardentemẽte ama
uono le uanita del presente secu
lo tanto tostamente eranto ꝑfecta
mente esso seculo dispregiauono
col proprio corpo. Jacopo dum
que sopradecto el quale nel prin
cipio della loro conuersione non
era nella cipta udẽdo queste cose
furibũdo tornaua alla cipta con
uno suo fratello minore faccendo
ꝑla suꝑbia sua grande minaccie e
diceua di trarre labito alla suora
e di menarla fuori della cipta allu
ogo doue egli habitaua accio che
ella non potessi udire alcuno che
la riducessi a cosi facte cose Allora
el fratello che era uno fanciullo
mosso dal cielo empyrio rispose e

disse ueramente iacopo se tu uieni
assiena tu ti cõuertirai tu ancora
e cõfesserati de tuoi peccati Ma
ladisse allora iacopo el fanciullo
crudelmente afermando che piu
tosto ucciderebbe frati epreti che
egli siconfessassi mai Replicaua el
fanciullo la uera prophetia ede
gli raddoppiaua le maledictione
elle minaccie e cosi puennono alla
cipta Entro dũque iacopo nella
casa delpadre menato dalle furie
e diceua di fare cose horribile se
la sorella nõ si traessi quello habi
to e andassine collui E non erono
queste cose nascose alla sancta uer
gine. Ma rabe sua madre constri
se el figliuolo che egli almeno as
pectassi patiẽtemẽte ifino al sequẽ
te di Facta dũque lamactina man
do pfrate thomaso cõfessoro del
la uergine elquale prẽdẽdo seco
frate bartholomeo dominici qua
si p uolõta didio ãdo a casa doue
era iacopo eparlogli ma enõ gio
uo niẽte ma lasancta uergine sappi
ẽdo tucte queste cose dadio nõ da
huomo pseueraua orãdo ĩ quella
hora pla conuersione di iacopo
Per che dico io piu. Orãdo ella
tocho iddio el cuore di iacopo e
parlãdogli frate bartholomeo so
pra decto el quale come io dissi
frate thomaso puolõta didio aue
ua menato seco pcõpagno cõcede
ctegli al tucto quello che egli idu
rato aueua negato a frate thoma
so. E nõ solamẽte cõsenti chela suo
ra seruissi addio maesso humiliato
e nõ con pichololo dolore di cuore
cõfesso gli suoi peccati eaccio chi
o usi el parlare cha usaua essasacra
uergine egli gitto fuori tucto el
ueleno che egli aueua nella mẽte
etiã dio alcuni peccati equali pec
cati altra uolta mai nõ aueua uo
luto confessare Facto dumque
angnello di lupo e cagniuolo di
leone in brieue spatio di tempo
daua admiratione a tucti coloro
che el cognosceuano. Stupi rabe
sua madre. Rallegrãn i le suore e
tucta la famiglia lauda iddio e de
xultano nelsignore Frate bartho
meo efrate thomaso cõ grãde fre
cta andauono alla prudente uer
gine per ãnuntiarle questo facto
Ma ella che tucte queste cose aue
ua ueduto ĩ ispirito he ce questa
gratia aueua inpetrata dal signo
re era ãcora nel rapto e nõ era tor
nata ãcora a sentimenti corporali
da gli abracciamẽti dello eterno
sposo. Ma icõtanente che ella fu
tornata prima che gli decti freti
entrassino nella sua camerecta disse
alla sua conpagna. Noi douiamo
rẽdere alcreatore molte laude p
o che iacopo detolemei elquale e
ra tenuto dalle cathene deldiauo

lo inquesta mactina e liberato et a cō
fessato a frate bartholomeo tucti
gli suoi peccati Ma essi entrando
a lei e con letitia narrando questo
medesimo. Rispose la sua cōpagna
quello che uoi dite mi diceua ella
hora. Allora la uergine del ligno
re disse alloro con ogni maturita
cosi. Laude e gratie doviamo ren
dere padri miei al nostro saluato
re el quale nō dispregia mai lorati
one de suoi serui. E el desiderio
che esso medesimo i spira ī loro a
dēpie. Pensaua lātico nimico trito
re la nostra pecorella e el padre
delle misericordie gli tolse la sua
Egli credeua ritrarre da cristo
ghinoccia e degli a pduto iacopo
el quale egli teneua Cosi adiuiene
sempre quādo egli leua el capo cō
tro agli electi di dio Onde nō ne
possibile di rapire della mano di
cristo le pecorelle che egli a elec
te secōdo che egli dice nel uāgelio
Attendi lectore che ghinoccia so
pradecta cō asprissima penitētia e
ītenta sempre alloratione e alle me
ditatione p seuero nel seruigio di
dio ī fino alla morte e portādo nel
corpo una lūga īfermita patiētissi
mamēte e letissimamēte cō īdicibile
gaudio passo di questa uita addio
E in tucte le sopra decte cose fran
cesca sua sorella la seguito laquale
poco tēpo uisse dopo lei e intra e

dolori del corpo sempre ridendo
passo cō uno giocondo riso di que
sta uita Matheo ancora el quale e
ra e primo dopo iacopo lasciādo
el seculo al tucto ētro nellordine
de predicatori nel quale ācora di
uotamēte e religiosamēte uiue ma
iacopo soprade cto auenga che e
gli uiua nello stato del matrimoni
o non torno mai po a consueti ma
li ma cō tucti e pacifico e mansueto
Tucte queste cose dūque a oparo
uno medesimo spirito per la sposa
sua katerina diuidendo e dandosi
acciascuno pcui ella horaua E acci
o che questo sia piu manifesto nar
rero una cosa troppo mirabile de
lla quale io fui testimonio ma ecco
si nanci addio parlo po che io nō
mento leffecto della qual cosa fu
poi chiaro e manifesto Era nella
cipta di siena predecta uno huo
mo molto famoso ī tra quegli che
si sono dati al seculo pieno della
prudentia della carne la quale nō
si soctomecte addio e dera chiama
to nānī di seruānī Questo secōdo
la mala usança della patria aueua e
teneua inimicitie e guerre particu
lare e in questo se exercitaua con
tra diuersi ponendo loro sempre
le insidie occultamente e insigniē
dosi di non essera egli Ma pche
in alcune di quelle guerre etiā di
o erono stati cō messi alcuni homici

chi quegli che questi ma'i aueua
no facti siguardauano dilıgētēme
nte daquesto nanni piu che dagli
altri pero che conosceuano lesue
astutie Espesse uolte aueuono mā
dati alcuni meçani ꝑ inducerlo a
pace ma egli acucti sempre cōingā
no rispondeua che nō sicuraua de
lfacto che ꝑlui non istaua che la
pace nō si facessi. non dimeno egli
solo inpediua lapace accio che
egli potessi fare lauēdetta asuo m
odo. Queste cose udendo lasanc
ta uergine desideraua diparlagli
perispengnere tāto male ma egli
cosila fuggiua come suole el ser
pente fuggire lo incātatore. Fina
lmente alcuno sancto huomo cioe
frate guiglielmo dinghilterra de
llordine de frati romiti di sancto
agustino ꝑtal modo gli parlo che
egli gliꝓmisse che uerrebbe alla
uergine e che ludirebbe ma nō u
uole promectere di fare cosa che
ella gli dicessi Obseruo dūque la
sua promessa euēne ácasa della ue
rgine nel hora nella quale io ācora
ero uenuto quiui ma nō uelaueuo
trouata ꝑo che era ita aꝓcccura
re lasalute di molte altre aie easpe
ctando io che ella tornassi uēne su
uno el quale disse che nāni era ue
nuto edomandaua di parlare alla
uergine. La qual cosa udendo io
lietamēte ꝑo che sapeuo el desıde
rio della ueagine intorno aquesto
subitamente discesi a lui enotifica
gli la sua instantia e pregalo che
nō gli incrediessi daspectarla uno
pocolino ecosi lo introduxi nella
cella della penitentia della decta
uergine accio che egli aspectassi
con piu patientia Ma egli dopo
piccolo spatio di tempo atediato
dixe Io ꝓmissi afrate guigliel
mo chio uerrei qui eudirei questa
dōna ma poi che ella non ce eio ꝑ
che sono in molte cose occupato
nō posso stare uipriego chemi scu
siate allei ꝑo chio sono occupato
inmolte cose Udendo io questo e
dolēdomi della absentia della uer
gine Incomiciagli aparlare della
materia della pace gia decta Al
lora disse egli. Uedete a uoi che
siete sacerdote ereligioso o uero a
questa religiosa esanctadōna della
quale o udita grande fama disan
ctita io nō debbo mētire diro dū
que la uerita ma nō itendo di fare
alcuna cosa della uostra uolonta
cōtro aquesto. La uerita e questa
chio sono colui che ipedisco la co
tale pace ella tale ella tale ma io
mocculto da glialtri ese io solo cō
sentissi tucto sarebbe facto ma io ꝑ
niuno modo intēdo di cōsentire e
nō ne bisogno di pregarmi ouero
di predicarmi solo ꝑ questo ꝑo
chio nō cōsentiro mai basta a uoi

chio ora uo aperto quello chio o
occultato agli altri e nō mi moleſta
te piu E uolēdo io replicare e de
gli nō uolēdo udire diſponēdolo
el ſignore uēne la ſancta uergine
tornando da ſimile operatione la
quale quādo noi uedemo egli ſicō
triſto e io mirallegrai Ma ella ue
dendo quello huomo terreno e ſa
lutandolo con carita celeſte ſede
cte collui e domandandolo della
chagione del ſuo aduenimento el
quale cio che egli aueua decto di
ſſe allei e ſingularmēte lultimo ſu
o negatiuo. Allora la ſacra uergi
ne gli comincio amoſtrare el ſuo pi
colo e acōſtrīgnierlo da ogni par
te pugniendolo e tale hora ūgnie
dolo Ma egli amodo del aſpido
ſordo al tucto chiudeua gli orechi
del cuore. La qual coſa conſiderā
do la ſapientiſſima uergine comin
cio aorare infra ſe medeſima e ado
mādare el diuino aiutorio. E aue
dendomi io di queſto mi uolſi e aſ
pectnando ſoccorſo da cielo preſi
lo e tēnilo in parole. Perche dico
io piu: Dopo piccola dimora diſ
ſe coſi gia nō uoglio eſſere coſi ru
ſtico chio uichi ogni coſa io mene
uoglio andare io o quactro guer
re delluna cioe della tale fatene
come uoi uolete. E decto queſto ſi
leuaua ꝑ andarſene ma leuandoſi
diſſe. O iddio mio quanta conſo
latione e quella che io ſento nella
mente della parola che io diſſi ꝑla
pace ſequēte e poi ſuggiunſe. O ſi
gnore iddio che uirtu e quella che
mi trae e tiene Io nō mi poſſo par
tire e nō poſſo alcuna coſa piu ne
gare. Or chi mi conſtringne: Or
chi mi tiene: E dicendo queſte co
ſe comincio allacrimare E diceua
io confeſſo chio ſono uicto e non
poſſo reſiſtere e inginochiandoſi
e piangendo diceua. Sanctiſſima
uergine io faro cio che tu mi co
mandi non ſolamente di queſte co
ſe ma dogni altra Io ueggo che el
dyauolo ma tenuto inchatenato e
po io uoglio fare cio che uoi micō
ſigliate. Conſigliate dumque la aia
mia come ſia libera dalle mani del
dyauolo A queſte parole la ſanc
ta uergine la quale orādo gia era
entrata nel cōſueto exceſſo della
mente fu renduta a ſenſi exteriori
e ringratiando el ſignore gli diſſe
Ora fratello mio dilecto tauedi
tu del tuo pericolo ꝑla miſericor
dia del ſaluatore. Io ti parla e tu
diſpregiaſti le mie parole parlai
al ſignore e nō a diſpregiata la mia
oratione fa dūque penitentia de
tuoi peccati prima che ſopra te
uenga ſubita tribulatione. Per
che dimoro io piu Con grande
cōtritione cōfeſſo a me tucti gli ſu
oi peccati cō tucti gli ſuoi nimici ꝑ

mano della uergine fece pace e cõl altissimo el quale lũgo tẽpo aueua offeso si ricõcilio secõdo el mio consiglio Ma pochi di dopo la sua confessione fu preso dagli ufficiali della cipta e deputato socto pena di custodia e diceuassi p la cipta che egli doueua essere dicapitato laqual cosa udendo io cõ tristitia andai alla uergine e dissi Ecco che costui mẽtre che egli seruiua al diauolo nulla aduersita ebbe Ma ora che egli e conuertito addio el cielo ella terra fremisce cõtro allui epo madre mia io temo pche egli e nouella piãta che egli al tucto non si ronpa p questa tempesta e caggia ĩ disperatione ora pregate el signore p lui accio che colui el quale tu liberasti colle tue oratione con quelle medesime el guardi dalla uersita Allora disse ella pche ui contristate uoi cosi di quello che uoi ui douerresti rallegrare. Ora siete uoi certo che iddio gli a pdonato la pena eterna poi che egli la fligge prima colla pena temporale secondo la sententia del saluatore che dice el mõdo amaua quello che era suo ma ora che egli e uscito del mondo el mõdo lo comicia a hodiare iddio gli serbaua la pena eterna ma ora la pena ecterna misericordieuolmente acõmutata ĩ pena tẽporale Della disputatione nõ dubitare po che colui chello libero dello inferno lo libera ancora del presente pericolo. E come ella disse cosi fu facto onde dopo nõ molti di fu liberato da quella carcere auenga dio che nelle cose temporali egli fosse nessi nõ piccolo dãno. Della qual cosa la sacra uergine si rallegraua dicendo iddio gli a tolto tucto el ueleno dalquale egli era corrocto E finalmente pmectẽdolo le tribulationi ecrescẽdo la sua diuotione dono a essa sacra uergine per puplico strumento uno palagio che egli aueua fuori della cipta decta o quactro o uero atre miglia accio che ella bedificassi quiui uno munistero di dõne el quale ella dispetiale auctorita e licentia di papa Gregorio ũdecimo comicio a fondare e abedificare epose gli nome Sancta maria regina degli angeli presente me con molti suoi figliuoli e figliuole. E cõmessario del predecto sommo põtefice fu frate giouãni abbate del munistero di sancto ãthimo del uescouado di chiusi dellordine di sancto guiglielmo. Questa mutatione della mano sua dextra fece laltissimo p questa sacra uergine me presente el quale p piu ãni fui confessore del decto nãni esso che p la maggiore parte del tẽpo egli corresse le

sua uita almeno p quel tẽpo chio fui cõ lui Oltre aqueste cose sio uolessi recitare le cõuersione dituc ti gli rei el miglioramẽto el cresci mento de buoni o uero di coloro che erano bene disposti le fortifi catione degli fermi le cõsolatione de tribulati le admunitione degli spirituali pericoli le quali tucte co se mirabilmente opaua el signore p questa uenerabile sposa sua piu libri e grãdi se ne fare bono Chi potrebbe narrare quãti scelerati ella trasse dello nferno Quãti osti nati ella ridusse al conoscimẽto di loro medesimi Quãti al seculo idu sse adispregiarlo · Quãti giouani e giouane indusse a entrare i diuẽ rse religione. Quãti tẽtati di diue rse tẽptatione libero dallacci o del diauolo colle sue orationi e doctri ne. Quanti ancora chiamati dal ci elo diriço per la uia delle uirtudi Quanti ancora fondati in sancto e degno e laudabile proposito promosse a seguitare migliori do ni e gratie. Quanti ancora libera ti dal profondo de peccati e por tati p la uia della uerita colle sue fatiche e orationi quasi come co gli proprii humeri cõdusse i fino al fine di uita eterna. Eaccio chio usi la parola di girolamo la quale egli diceua i cõmẽdatione della sanctissima paula se tucti gli mẽbri del mio corpo diuẽtassino lingue nõ basterebbe a narrare el fructo del anime el quale produsse questa sancta piãta uirginea piãtata dal padre celestiale. Onde io uidi al cuna uolta mille psone e piu in sie me tra huomini e donne delle mõ tagne e daltre parte del contado di siena cõcorrere a uederla e au dirla chiamandogli una inuisibile tronba gli quali e lle quale non so lamente alla sua parola ma al suo aspecto incontanente si conpũgni euano de loro peccati e piãgendo le colpe loro e lagrimando corre uano a confessori de quali io fui luno e con tãta tristitia e contritio ne si confessauono che anullo po te essere dubbio che negli loro cu ori era disceso da cielo grande co pia di gratie Enõ fu questo una uolta ne due ma spessamẽte Per la qual cosa papa gregorio ũdecimo rallegrãdosi di tãto fructo de lanie essendo tracto da questo cõcedec te a me e a due miei cõpagni plecte re apostoliche che tucti coloro che ueniuano allei e uoleuãsi cõfessare noi gli potessimo absoluere tanto quanto possono gli uescoui E cer tamente come sa quella uerita che nõ igãna ne de igãnata piu uolte uennono a noi huomini peccatori pieni di graui uitii gli quali o ue ro mai non serano o uero mai non

aueuono riceuuto el sacramento
della penitentia perdebito modo
Stauamo dūque cosi io come gli
altri miei cōpagni spesse uolte di
giuni infino auespro enō bastaua
mo audire coloro che si uoleuono
confessare. Eaccio chio cōfessi la
mia ipfectione ella perfectione
di questa sacra uergine tanta era
la presura di coloro che si uoleuo
no cōfessare che piu uolte fui gra
uato eathediato ple fatiche exce
ssiue ma essa sença itermissione ora
ua e si come uincitrice che a presa
la preda exultaua nel signore co
mādo agli altri figliuoli efigliuo
le che abbūdantemēte ministrassi
no ānoi che trabauamo larete che
ella aueua messa nella presura
Nō si potrebbe esprimere cō pen
na la plenitudine del gaudio del
la sua mēte ne etiam dio gli segni
della sua letitia la quale tucti noi
ptal modo ci letificaua drēto che
etiam dio pdauamo lamemoria di
qualūque tristitia Or queste cose
sieno decte delle mirabile cose le
quali p questa sacra uergine opo
lo ōnipotente signore i torno alla
salute del anime prolissamēte for
se al thedioso lectore Ma molto
brieuemēte ame e allopere facte
delle quali molte lascio stare Ma
conueniuāci passare alle cose che
furono facte itorno alla salute de
corpi ma pche la materia spiritua
le cioe della salute dellaīe se mol
to prolissamente estesa accioche el
presente capitolo nō si extēda tro
ppo riceua fine ora īquesto pūcto

¶ Dalcuni miracoli operati diuina
mente ītorno alla uita o uero sani
ta decorpi humani pquesta santa
uergine mentre che uiueua incar
ne Capitolo octauo

IO ti narro lectore di
lectissimo una cosa stu
pēda a tēpi nostri ma
molto ageuole nondi
meno appresso colui appresso del
quale nulla īpossibilita si truoua
Lapa madre di questa sancta uer
gine della quale piu uolte efacta
mentione auenga si come nel prin
cipio e decto che ella fu dōna di
grāde semplicita e ī nocentia non
fu po īquello tēpo molto deside
rosa o uero ī formata di quegli be
ni ī uisibili pla qual cosa la morte
era allei odiosa sicome el facto chi
o narrero disocto dimostrera Au
enne dumque che dopo lamorte
del marito ella ī fermo dinferm
ta corporale ella ī fermita cōtinu
amēte cresceua laqual cosa ueden
do lauergine di dio ricorrse al suo
cōsueto refugio e pregaua el sign
ore con assidue oratione che si de

gnassi di soccorrere cõrimedio di
salute aquella chella partori enu
trico acui finalmente fu risposto
da cielo che iquesto si prouedeua
alla sua salute che ella passassi iqu
ello tẽpo di questa uita prima che
ella uedessi lauersita che doueua
no uenire. Auẽdo lauergine pru
dẽtissima udito e iteso queste cose
ãdossene alapa sua madre e cõdo
lci parole lamuniua che se elsigno
re diponessi di chiamarlla asse el
la sança tristitia si cõformassi colla
sua uolõta laqual cosa lapa fug
gẽdo eauẽdo iorrore ꝑo che mol
to amaua lecose uisibile epregaua
la figliuola che pregassi el signore
ꝑla sanita corporale e ꝑniuno mo
do le parlassi della morte. Uden
do queste cose la sposa di cristo e
dolendosene facta in agonia mẽta
le pregaua el signore feruentissi
mamente che nõ ꝑmectessi che ella
passassi di questa uita se egli nõ sa
pessi prima che el suo animo fusse
cõforme alla diuina uolõta. Eub
bidẽdo iddio a tẽpo alla uoce di
questa uergine laifermita di lapa
poteua aggrauare ma lamorte nõ
sele poteua ꝑ nulla appressimare
facta e dumque la uergine del si
gnore mediatrice in tra esso signo
re ella sua propria madre lui orã
do ellei confortando. Onde ap
presso lui oraua che egli non trae

a uolunta ellei confortaua e indu
ceua che ella consentissi alla uolun
ta del signore. Ma coleiche i alcu
no modo colle sue orationi lego
lõnipotente nõ pote co suoi priẽ
ghi ichinare laiferma mẽte di lapa
Per la qual cosa el signore pario
in cotale modo alla sposa sua. Di
alla tua madre che ella nõ uuole
ora partirsi dal corpo ma egli ue
rra tempo che ella congrãde desi
derio chiamera la morte e non la
potra trouare la quale parola fu
ꝑ tal modo uerificata dinãçi ame
e apiu altri testimonii cõ meco isie
me che la sue uerita ꝑniuno modo
si puote occultare. Onde allei ad
uennono tante aduersitadi infino
allultima uechieçça cosi delle ꝑ
sone come delle cose che ella ama
ua che ella tucti udendola soleua
dire. Ora apposto iddio laĩa mia
ꝑ trauerso nel corpo mio accio che
ella nõ ne possi uscire. Tanti miei
figliuoli e figliule e nipoti grãdi
e piccoli sono gia morti e io sola nõ
posso morire accio chio dal dolo
re di tucti sia ferita e afflicta. Ma
accio che noi seguitiamo quello
che noi cominciamo essendo ĩdura
to elcuore di lapa tãto che ella nõ
si cõfessaua ne pensaua delle medi
cine dellanima. Uolle el signore
parere piu mirabile nella sua spo
sa negandole quello che ella ad

domandaua che egli non era stato prima concedendolo poi che lungamente a preghi della uergine egli aueua indugiato la morte accio che egli mostrassi di quãto merito fussi appresso di lui questa sacra uergine pmisse che lapa sença confessione incorressi nella morte corporale Onde udendo questo lasacra uergine sua figliuola leuãdo gliocchi alcielo disse cõ grãde fiducia Osignore idio mio sono queste le tue promesse che tu facesti ame cioe che diquesta casa nessuno pirebbe. Sono ãcora queste le cose che tu pla tua misericordia mi confirmasti cioe che non trarresti di questo mondo la mia madre cõtro alla sua uolunta. Eora ueggo che ella sença gli sacramenti della chiesa epassata diquesta uita. Per tucte dũque le tue bõta ti priego che tu nõ sostenghi chio sia cosi ingãnata. Enõ mi partiro mai di qui uno pocolino mentre chio uiuero in fino atanto che tu nõ mi ristitui sci lamia madre uiua. A queste parole eaquesto caso erono presenti tre donne sanese enomi delle quali di socto si dirãno le quali fermamẽte e chiaramẽte uiddono essa lapa madre fuori delultimo spirito E dopo questo uiddono e palporono lo corpo suo spẽto da ogni segno uitale esarebbono procedute affare laltre cose consuete difare icosi facti casi senõ che esse aspectauono lauergine che oraua Onde si come stectono fermi coloro che portauono quello giouane asepellire quando el saluatore tocco el cataletto. Cosi orando questa uergine coloro che erano presenti nulla mutatione feciono opãdo questo la uirtu diquello medesimo saluatore. Perche idugio io piu addire. Oraua la uergine e congrãde grida di mente passaua lalteça del cielo. Era presentata nel conspecto dello altissimo lansieta del suo cuore ĩsieme colle feruenti e humile lagrime lequali di lei copiosamente usciuano pla quale cosa nõ fu possibile che quella oratione tornassi uota. Exaudilla dũque elsignore di tucta la consolatione edi tucta la misericordia e presente uedendolo gli testimonii sopra decti e disocto nominati comincio elcorpo dilapa subitamẽte tucto a conmuouersi e auendo riauuto iteramente lospirito cominciò adexercitare lopere uitale e uisse ĩ fino agli octãta noue ãni con molte afflitione di cuore perle sopraueneti necessita e aduersita che ella sostẽne sicome pla figliuola com mãdandolo elsignore allei era stato prophetato di questo miracolo furono testimonii katerina di

gheto angnola di uannino lequali sono ora delle suore della penitē tia di sancto domenico le quali an cora sono uiue e lisa sua cogniata e nuora di lapa tucte da siena le quali furono presente euiddono lapa dopo lagraue infermita di piu di morire euidono elcorpo sen ça anima elauergine orare eudiro no etiamdio alcune delle sue paro la cioe quādo ella disse signor mio queste non sono lepromesse che tu mi facesti. E finalmente dopo non grande dimora uidono elcorpo che prima era morto cōmuouersi ericeuere uita epoi exercitare tuc te loperatione uitale. Ma del se quente tempo della uita sua mille epiu nesiamo testimonii. Per lequ ali tucte cose ti puoi auedere lec tore buono diquanto merito fussi apresso loomnipotēte signore que sta uergine laquale copriegbi su oi libero lanima delpadre suo del le pene delpurgatorio e quella della madre dallonferno e cōque sto elcorpo dessa madre gia mor to tanto miracolosamente eridusse alla uita corporale e naturale Ma accio che tu nō pensi che ella ītorno alla sanita de corpi nō fa cessi altro miracolo che questo attē di allaltre cose che seguitono ac cio che tu renda maggior fede al miracolo recitato. Sappi prima

chelē parole decte dal signore al la sacra uergine io lebbi da essa sa cra uergine cercādo io secretamēte gli suoi secreti malaltre cose troua i nelle scripture di frate thomaso primo suo cōfessoro di sopra no minato piu uolte el quale recita che questo aduēne negli anni del signore. M cccl x x del mese do ctobre presente gli testimonii diso pra nominati. Ma oltre a questo uno miracolo ītendo di recitare el quale nō fu poi nānçi aglialtri ma ame fu piu noto ītāto che ex cepto colui che riceue elmiracolo nessuno el sa meglio di me. Ne gli anni del signore. M cccl x x iii o uero secrāta quatro auēne comā dādomelo laobbedietia laquale io promissi che io stauo nel cōuento di siena dellordine mio edexerci tauo lufficio dellectore e seruen do io quiui addio debolmente ad uenne chela pestilentia dellāgui naia laquale tanto spesso a nostri tempi aguasto tucto elmōdo e de ssa cipta disiana molto opprimeua egli huomini elle dōne diciascuna eta īfermauano amorte ītāto che col processo delsuo ueleno alcuni moriuano īuno di naturalmēte al cuni infra due di comunemēte in fra tre di erano cōdocti dalla sa nita alla morte nō sença terrore e grādissimo tremore di tucti quāti

Per laqual cosa per çelo dellanime. sopra elquale esso ordine alquale io facto professione e fondato fui con strecto etiandio disoctomettermi a pericolo della uita corporale per adiutare lanime deproximi. Per questa dunque cagione andãdo io didi edi nocte circuiendo spessamente perle case degli infermi aueuo per consuetudine ꝑ riposare laĩa el corpo dandarmene alcuna uolta alla casa della misericordia cioe di sancta maria laquale e in essa cipta Esingularmẽte che allora era rectore e gouernatore diquella casa uno huomo che a nome matheo el qnale ancora uiue huomo ditroppo laudabile uita e di chiara fama e ꝑ carita cõgiũcto a essa uergine elquale ꝑle uirtu allui da dio cõcedute troppo teneramẽte amauo eamo di presente. Aueuo dumque ꝑ consuetudine di uisitare costui al meno una uolta el di si ꝑlacagione chio dissi e ꝑ sobuenire alle necessita de poueri Ma una mactina dopo lamessa del mio conuento essendo uscito fuori ꝑuisitare glinfermi e passassando ꝑla decta casa della misericordia ẽtrai drẽto ꝑsapere come queglι che quiui habitano stessino in tanta pestilentia Ma ẽtrãdo trouai che el predecto matheo rectore quasi meço morto era portato ꝑle mani de cherici e de frati dessa casa della chiesa alla camera doue egli staua e quasi al tucto aueua ꝑduto el cõsueto colore della faccia sua e non poteua parlare ne usare le forçe corporali tanto che domãdãdolo io che male egli auessi nõ mi pote rispõdere Allora io uolgendomi a coloro che el portauono eaccoloro che la cõpagniauono gli domãdai che accidẽte auessi el mio dilecto matheo Allora essi dissono questa nocte ueghiando egli aduno ĩfermo allora septima el ꝑcosse questa pestilẽtia dellãguinaia e ĩbrieue spatio e ꝑuenuto a tãto difecto del corpo E auẽdo io udito questo cõtristitia ãdai seguitãdogli ĩfino alecto nelquale essendo egli reclinato poi che ebbe ũpoco riauuto lospirito chiamomi e cõfessossi si come spessamẽte soleua fare e facta labssolutione el domãdai che male egli auessi. Allora disse egli io sento dolore nellanguinaia che nõ solamente quello luogo ma elcuore pare chesi uogli speçare efendere Sento ãcora tãta passione nel capo che mi pare che egli sia diuiso ĩ quatro parte Dopo lequali parole io gli toccai elpolso emanifestamente trouai che egli aueua una grãdissima febbre Perla quale cagione io pregai coloro che e

rano presenti che toglie{ss}ino lasu
orina e portassilla tostamente adu
no medico molto excēllte elquale
medico si chiamaua maestro senio
e chiama E io dopo picchola dimo
ra andai dopo loro . El medico
dūque uedēdo el segnio giudico
incontanete che matheo amico suo
aueua la infermita pestilentiale e
cōprendeua manifestamente ꝑ gli
segni che la morte era uicina e dis
se ame questa acqua disegna che
el sangue bolla nel fegato la qual
cosa e comune difecto della pre
sente pesti'ētia e ꝑo io temo forte
che quella casa della misericordia
nō sia tosto uiduata di cosi buono
rectore Allora dissi io Or nō cre
dete uoi che sia possibile perlarte
della medicina darci alcuno rime
dio Disse egli allora noi tentere
mo questa nocte che uiene se noi
potessimo purghare quel sangue
conuno poco di cassia ma poca spe
rança o inquesto rimedio ꝑo che
lanfermita e molto graue Decte
dūque queste cose ꝑlo medico io
con tristitia mi parti adando i uer
so la casa dello infermo inuocādo
non dimeno sempre mai iddio che
questo homo tanto exemprale si
degniassi per salute degli latri di
lasciarlo ancora inquesto seculo
Ma mentre che io era ito almedi
co udēdo lasancta uergine la i fer
mita del suo mactheo elquale ꝑ'e
sue uirtu ella amaua molto tene
ramēte accesa icōtanente di feruo
re dicarita quasi turbata contro a
quella i fermita tostamēte ādo ad
esso i fermo. E prima che ella sap
pressimassi allui Comicio a grida
re dallungi State su messere mac
theo state su ꝑo che nō e ora tēpo
da stare i lecto . A questa uoce de
lla uergine sença alcuno iteruallo
di tēpo i uno momēto la febbre e
lapostema dellāguinaia altucto la
sciarono messere mactheo e ogni
dolore ꝑ tale modo si parti come
se mai quella passione nonllauessi
molestato . Ubbidi certamente la
natura al diuino comādamēto ade
ssa m nifestato ꝑ bocca della uer
gine e alla sua uoce fu facta itera
mēte la tranquillita corporale ꝑ si
facto modo che messere mactheo
ridendo sileuo dellecto exultādo
e i paro ꝑsperiētia che lauirtu di
dio habitaua nella uergine E fac
toquesto lauergine ꝑ fuggire luma
ne laude siparti . Ma uscēdo ella
di casa io ꝑ caso cōtristitia ētrauo
nō sapiendo quello che ella aueua
facto e pēsauo che messere macthe
o predecto fussi ancora colla feb
bre pestilentiale e uedendo la uer
gine cōstringnēdomi eldolore qu
asi furibūdo dissi · Or ꝑmecterai
tu madre mia che questo huomo

tãto caro ãnoi e utile muoia ora. Ma ella auenga che sapessi quello che aueua facto non dimeno come uera humile auẽdo inhorrore elmodo delmio parlare disse. Che parole sono queste che uoi mi dite Or sono io idio chi liberi glimortali dalla morte: Allora io acceso delle furie del dolore dissi. Di queste parole achiumche ti piace ma ame nonle dir tu ꝑo chio so gli tuoi secreti Io so certamente che cio che tu uorrai e cordialmente adomanderai al signore tu larai. Allora ella inchinãdo elcapo sorrise uno pocolino Efinalmente ra guardãdomi collieto uolto disse Non dubitate ꝑo che questa uolta egli non morra Auendo io udito questo tucta lamia tristitia lasciai stare incontanente ꝑo chio sapeuo la uirtu che allei era dadio cõceduta Ecosi lasciando lei entrai tucto confortato allo infermo e trouai che egli sedeua ĩ su ellecto e cõ gaudio recitaua el miracolo della uergine edicẽdo io alluiche la sancta uergine maueua promesso che egli nõ morrebbe diquella infermita egli mi rispose e disse. Or non sapete uoi quello che ella a facto uisitandomi ꝑsonalmente Ma io rispõdendo che nol sapeuo e che ella nõ maueua decto alcuna cosa ĩ fuori che questo

Etegli sano e allegro leuãdosi al tucto dellecto mi recito cio che di sopra e scripto. Che piu. In maggior segno del miracolo fece apparechiare la mensa e mangiamo e messere macteo mãgio conesso noi. Furono recati e cibi nõ dinfermi ma desani e de forti cioe legumi e conessi una cipolla cruda emãgio conesso noi e noi ĩ ieme colluí che dipoco ĩ nãçi nõ arebbe potuto prẽdere etiamdio alcuno cibo dilicato. Sta lieto e ridente colui che quella medesima mactina appena poteua proferire la parola Marauigliuãci tucti erallegrauãci laudãdo el signore elquale ꝑla sua sposa tãto mirabile gratia ciaueua cõceduta e ĩ conmendatione della uergine stupidi parlauamo ĩsieme. Diquesto miracolo fu meco testimonio ĩsieme frate nicholo dãdrea dasiena dellordine depredicatori elquale ãcora euiuo equella mactina fu presente conmeco a mensa a tucte le sopradecte cose Tucti quegli che habitauano ancora inquella casa cosi gli cherici come gli sacerdoti ealtri circa a uẽti o piu cio che ora abbiamo recitato sensibilmente cognobbono e manifestamẽte uiddono. Ma atendi lectore e priegoti e guarda che la infedelita dicoloro che anno el cuore incircunciso einmondo or

non ti inganni. Diranno forse coloro gli cui cuori iddio nõ atochato. Or che grande facto e se uno huomo e curato della sua infermita quantũque grauissima. Tucto di adiuiene questo naturalmente Contro agli quali tu rispondi e dimandagli e di Or che marauiglia fu che el signore curasse la suocera di sancto piero appostolo laquale aueua grãdissima febbre secõdo che dice eluangelio. Tucto di adiuẽgono queste cose naturalmẽte sono curati dalle febbre quãtũque grauissime. Perche el uangelista cirecita questo p miracolo. Ma atendi o i fedele che oltre al senso nõ cognosci alcuna cosa. Attendi quello che eluãgelista uolse dinotare. Stãdo dice sopra lei comãdo alla febbre che si partiss elleuãdosi icontanente apparechiaua loro Questa dũque fu lanota delmiracolo che alcomãdamento del signore sença i dirgi o e sença rimedio naturale la febbre siparti e colei che giaceua considura febbre icontanẽte sença altro cõforto psi facto modo ricouero la força corporale come se mai nõ fussi stata molestata dalla febbre Cosi dũque al nostro proposito uedi chiaramente sella cechita mentale nõ tinpedisce stecte questa sacra uergine nel cui pecto abitaua elsignore. E quello signore che allora curo lasuocera disimone piero stecte dico non da presso ma da ungi e comando alla febbre e alla pestilentia dellãguinaia che si partissi e sença alcuno corporale e sença dilatione lasciozono stare macteo elquale leuandosi incontanẽte mãgio conesso noi degli legumi edella cipolla sença alcuna lesione come se mai nõ fussi stato grauato daquella passione Apri dũque glio chi della mente e non uolere essere incredulo ma fedele. Poi che noi abbiamo facto mentione della casa della misericordia conueneuolmente e da recitare una mirabile cosa che auenne inquella uicinança la quale acciõ uenga dio che pl a sacra uergine fussi facta prima che el precedente miracolo nõ dimeno io lõpari allora quando nella decta casa io cõuersauo col decto matheo diceuano dumque ame frate thomaso disopra nominato edesso mattheo rectore della decta casa della misericordia. E tucti quasi cololoro che sapeuono e facti dessa uergine che inquella uicinança habitaua una diuota dõna la quale se la memoria nõminganna portaua labito delle suore della penitentia di sancto domenico. Costei dumque auendo udite e forse uedute

le uirtu della uergine diuento sua dimesticha e uolentieri ascoltaua e suoi admunimenti e adtendeua a gli suoi exempli e diuotamente la bonoraua. Or auenne uno di che essendo la decta donna sopra uno solaio della sua casa el solaio subitamēte cadde e cadendo la decta dōna insieme col solaio riceuecte molte pcosse e piaghe cosi nellossa come nella carne ītanto che cōcorrēdo gli uicini e traēdola di socto el legname e alle pietre diceuono tucti ella e morta o uero chese nō fussi morta tosto morrebbe Finalmente perlaiutorio di dio essendo portata isu el lecto ācora uiua en preso apoco apoco lospirito cominció asentire el dolore delle sue pcosse e cō grande uoce epiāti narraua acoloro che erano presenti le sue miserie epene. Mandasi dūque pgli medici e ogni cura possibile si fa ma ella pse medesima pni uno modo si poteua muouere nel lecto sença intermissione era tormentata daldolore dechuisi mēbri Laqual cosa auendo udita lauergine consecrata adio e auēdo corale conpassion alla sua suora e alla sua dimesticha si la uisito personalmente e cō sancte admunitione la confortaua e ī duceua appatiētia ma uedendo lasua excessiua afflictione thocco quasi palpando e luoghi de dolori laqual cosa laiferma uolētier uedeua e sosteneua sappiēdo che di quello tocchamēto non le poteua auenire altro che bene Ma incontanete che la mano della uergine comincio atochare el luogo del dolore el dolore altucto si parti Della qual cosa auedēdosi la inferma pregolla che thoccassi āchora cosi palpādo laltro luogo deldolore laqual cosa lauergine tāto piu uolētieri fece quāto ella desideraua piu di cōsolarla e auendo cosi facto etiam dio indi al tucto si parti eldolore Che piu La iferma domādādo ella sacra uergine cōsentendo e tucti gli luoghi del dolore colla uirginea mano toccando tucto elsuo grande dolore del corpo si parti E facto questo colei che poco īnāçi gli mēbri delcorpo ne esso corpo psemedesima poteua muouere gia psem[illegible]eesima sicomīcia auolgere diqua e dila e manifestamente mostra atucti gli segni della ricuperata sanita tacette non dimeno īfino atanto che lauergine siparti Mapoi disse atucti cosi amedici come auicini katerina figliuola di mona lapa col suo toccamento ma curata Marauiglhansi tucti e rēdonne laude alcreatore elqual tale uirtu gratiosamēte aueua cōceduta alla uergine katerina po

che essi chiaramente sapeuano che quella sanita nō poteua essere proceduta se nō ne dalla diuina bōta e uirtu questo miracolo io lōpari udendolo da altri po che fu facto prima che io auessi notitia della sancta uergine e prima chio dimorassi nella cipta di siena. Ma ora a quelle cose chio ꝑme medesimo uidi eco gnobbi ꝑgloria di dio ed ella uergine passiamo Durando la pestilentia della quale di sopra facemo mentione Uno romito elquale aueua nome frate sancti e sancto era ācora ꝑsancte operatione elquale ꝑ lumgo tēpo nella cipta di siena era stato di pouera uita e laudab le supcosso dalla predecta dura e crudele pestilentia La qual cosa sentēdo la uergine icontanente el fece trarre della cella doue egli habitaua fuori della cipta e fecelo portare alla casa della misericordia di sopra nominata e uisitandolo ꝑsonalmēte cō lle sue cōpagne ordino tucte le cose necessarie e proccura dellōfermo. E finalmēte appressimādose gli a lorechie disse pianamēte quācūque tu ti senti grauare da questa īfermita nō temere po che per questa uolta tu non morrai ma a noi che la pregauamo che ella orassi ꝑla sua liberatione non uolle aprire alcuna cosa āche pareua che

ella conesso noi insieme dubitassi della sua morte. Per la quale cosa noi piu ci cōtristauamo po che ꝑla unione dellamore insieme col decto frate sancti sobstenauamo quella infermita Ma crescēdo cōtinuamente quella īfermita comin ciamo asperare della salute del corpo e attendere solamente alla salute dellanima. E finalmente uenendo altucto meno la uirtu corporale tristi aspetauamo lultimo fine ma uenēdo la uergine del signore ācora īquesto puncto sa costo allorechie dello īfermo edisse Non temere po che tu non morrai. E degli auenga dio che paressi priuato de sentimenti optimamente la intese e piu credeua alle sue parole che alla morte laquale egli actualmēte sentiua e cosi fu facto ꝑ opera accio che le parole della uergine uincessino gli facti della natura ella uirtu diuina la quale e piu certa che tucte le sperientie sopra ogni stimatione duomini suscitassi uno corpo gia quasi morto Noi dumque aspectando lultimo nscimēto dello spirito eapparechiando le cose che bisogniauano alla sepultura passo el termine īfra el quale comunalmente moriuano coloro che aueuano quella cosi facta īfermita edetiam dio piu dicitenne quello transito. Ma allul

timo uenendo la uergine e dicen
do alle orechie dello ifermo io ti
cōmādo nel nome del noſtro ſigno
re yeſu criſto che tu non paſſi. In
contanente loſpirito torno al cor
po e ripreſo el uigore leuoſſi fra
te ſancti in ſu electo e adomandoe
ti da mā̄giare e coſi inpicholo ſpa
tio di tempo al tucto fu curato e
uiſſe poi molti āni. E fu preſente
quado eſſa la uergine paſſo di qu
eſta uita e uiſſe poi molti āni Que
ſto ſancto ꝑ uita e ꝑ nome el qua
le da tucti era decto frate ſancti
dopo la decta curatione narro ad
noi le parole le quali la ſacra uer
gine gli aueua decto alle orechie
e come aueua ſentito la ſua uirtu
potentemente ritenere lo ſpirito
el quale uoleua uſcire e afermaua
e tucti che niuna naturale coſa lo
libero allora ma preciſamēte la di
uina potentia e agiugneua e dice
ua che nō reputaua queſto mino
re miracolo che ſe uno morto fuſ
ſi ſuſcitato al quale la ſanctita del
la uita e lla naturale prudentia ci
conſtrigneuano di dargli fede i
ogni coſa ꝑo che trenta ſei anni o
in quel torno nella decta cipta di
ſiena tēne uita ſolitaria et heremi
ticha laudabilmēte e ſença ſcando
lo e dera in reuerentia non picho
la a tucti coloro che lo conoſceuo
no per le ſue mirabili e ſante uirtu

Ma io el quale orecitato degli a
ltri nō debbo cō ſilentio paſſare le
coſe che ꝑ la ſancta uergine ī me me
deſimo ſono mirabilmēte operate
Onde come io narrai di ſopra ue
nēdo la infermita peſtilētiale nel
la cipta predecta diſpoſi di diſpor
re el corpo al pericolo della mor
te per ſalute dellanime e none iſchi
fare alcuno i fermo. Pero che ma
nifeſta coſa e che quello morbo
peſtilentiale corron pe laere egli
huomini allui circūſtanti. Ma cō
ſiderando che piu puo criſto che
galien e piu la gratia che la natur
a e tenēdo ancora che fuggendo
ſi gli altri lanime che paſſauano ri
maneuano ſança cōſiglio e ſença ai
uto ꝑ la carita ꝑ la quale io ſono te
nuto damare piu laīe de proſſimi
che el proprio corpo e induceēdomi
a queſto la ſanta uergine diliberai
di uiſitare tucti quegli chio pote
ſſi confortare e īformare ſecondo
la gratia data ame e coſi feci aiutā
domi iddio Ma ꝑo chio era qua
ſi ſolo ī una cipta coſi grāde appe
na aueua tēpo di prēdere el cibo
ꝑ lo quale io poteſſi uno poco ri
ſpirare ꝑo che da tāti īfermi era
mādato ꝑ me chiero cōſtrecto du
ſcire fuori di caſa ma una nocte a
uēdo ſecōdo luſança dormito e uo
lēdomi leuare ꝑ dire luficio diui
no ſenti nellanguinaia nō piccolo

dolore e palpādo cō mano troua i che u'era etiato onde io essendo nō poco ipaurito non fui ardito di leuarmi ma comnciai apensare della morte desideraua non dimeno che tosto si facessi di accio chio potessi andare alla sancta uergine prima che io aggrauassi piu E intra queste cose sopraueñe la febbre el dolore del capo secōdo lusança di quella infermita onde io sopra modo ero aflicto sforçami non dimeno di conpiere el diuino uficio E uenendo el di chiamai el conpagno e andai a casa la uergine come io pote ma inuano p allora po che ella non uera ma era ita auisitare uno infermo ma io diterminai al tucto daspectarla e nō potēdo p alcuno modo tenermi ricto fui cōstrecto di pormi ī su uno lecto che quiui era e pregai quegli della casa che nō tardassino di mādare p' ei e cosi feciono Essendo ella dūque uenuta e trouandomi cosi grauato auendo udito el male chio aueua inginochiossi in contanente di nançi allecto e coprendo colla sua mano la mia fronte comincio al suo modo cōsueto adorare mentalmēte e orando ella io la uidi rapta da sensi secōdo che altra uolta e piu uolte laueuo ueduta perla qual cosa io aspectauo di uedere qual che cosa singulare p bene del aīa mia o uero del corpo Cinmentre che ella era stata cosi quasi p una meça hora o in quel torno senti tucto el mio corpo cōmuouere p ogni parte e pensai che allora mi uenissi el uomito si come a piu io uiddi uenire equali di quel medesimo male morirono ma non auēne cosi ame anche mi parue che di ciascuna estremita del mio corpo fussi tracto fuori alcuna cosa quasi uiolentemente e cominciami asentire meglio e apoco apoco sempre mi sentiuo di bene in meglio Che piu. Prima che la sacra uergine tornassi a sensi corporali io al tucto fui curato rimanēdo nō di meno alcuna deboleça o uero isegno della īfermita curata o uero p la deboleça della mia fede Ma la uergine del signore poi che dallo sposo suo aueua riceuuta pfecta gratia sappiendo chio ero curato tōrno a sensi corporali e fece apparechiare p me el cibo che e usança di dare agli infermi essendo facto poi chio lebbi preso delle sue mani disse chio mi riposassi uno poco'ino e io ubbidendo allei cosi feci Ma leuandomi poi tanto ero forte come se io nō auessi auuto alcuno male La qual cosa ella uedendo disse Andate ad affaticarui p' la salute dellanime e ingratiate iddio che ua liberato da que

sto picolo e cosi ādai alle cōsuete fatiche magnificādo el signore el quale aueua data tale potesta a questa uergine. Simile miracolo opo lapredecta uergine al tempo della decta pestilentia ī frate bar tholomeo dominici dasiena allora e ora mio cōpagno el quale hora actualmente gouerna laprouincia romana. Ma tanto fu maggiore quanto esso frate bartholomeo e ra stato piu graue e piu grauemē te oppresso daquella īfermita pe stilētiale elquale miracolo pbreui ta nō recito distesamente. E p che io i endo didire cose piu belle e al mio parere maggiore auēga dio chio molte altre ne lasci ācora pca gione di breuita. Ma uoglio che tu sappi che non solamente al tem po della pestilētia la uergine del signore operaua questo miracolo della sanita e non solamente nella propria cipta di siena ma etiādio altroue e paltro tēpo si come uno elquale pexemplo ti recito dimol ti tipotra satisfare se tullo intendi Adiuenne īquegli tempi dopo el fine della predecto pestilētia che piu huomini e donne cosi religio si come secolari ma piu singularme nte alcu e dōne rinchiuse.cioe mo nache della cipta di pisa auendo udita la laudabile fama della san cta uergine desiderauano grande mente di uederla e du dire la sua mirabile e excellētissima doctrina Ma p che amolti e amolte che qu esto desiderauano non era lecito dandare allei la feciono pregare molte uolte cosi p lectere come p messi che ella dandare in fino a pi sa. Promectendo etiam dio colo ro che scriueuono p meglio indu cerla a questo ch a grande fructo danime p la sua presentia era qui ui disposto a farsi e grāde honore di dio seguiterebbe. Ma la sacra uergine aduēga che sempre aues si fuggito landare atorno essendo tante uolte e da tanti pregata fu constrecta di ricorrere allo sposo suo e dallui domandare humilmē te la dichiaratione di questo dub bio secondo la sua consuetudine Alcuni de suoi piu dimestichi di questo la consigliauono e alcu ni altructo la sconfortauono. Do po dūque pin di secondo che el la insecreto mi disse apparendole el signore al modo consueto le co mando che ella non tardassi di sati sfare al desiderio de suoi serui e delle sue ancille che abitauono in quella cipta e disse po che di que sto seguitera grande honore del mio nome e nō picholo fructo del lanime sicome io predissi allanima tua quādo ella si parti dal corpo riducendola adesso corpo El qu

e'e comandamẽto riceuendo ella con ogni humilta sicome uera e ubbidente figliuola. Poi che ella me hebbe decto questo dimia licentia entro in camino e ando a pisa Et io con alquanti frati dellordine mio ꝑ udire le confessione la seguitai po che molti di quegli che ueniuano allei auendo udito le sue feruente parole cordialmente si conpugneuano equali ella accio che lantico nimico non gli rapisse della sua mano comandaua che sença dilatatione ãdassono al cõfessoro e che sença dimora facessino la confessione sacramentale Et po che ꝑ la absentia sindugiaua e alcuna uolta simpediaua el suo desiderio epo uolẽtieri menaua seco alcuni confessori equali potessino a qugli tali prouedere de rimedio della penitentia. Per la qual cagione ãcora papa gregorio undecimo concedecte ame e adue miei conpagni ꝑ bolla sua che noi auessimo plenariamẽte la uctorita deuescoui iabsoluere tucte quelle ꝑsone lequale ꝑ questa sacra uergine fussino ridote a cõfessare Poi dumque che ꝑ uenimo a pisa et ella essendo riceuuta in casa duno ciptadino elquale si chiamaua e chiama gherardo de buom cõti esso hoste suo gherardo meno seco umdi uno giouane

di uenti anni o inquello torno el quale egli presento alla sancta uergine pregandola che ella orasse ꝑ lla sua salute e sanita corporale Narraua e diceua che questo giouane diciocto mesi aueua auuto la febbre nel qual tempo non era stato uno di che nõ lauessi auuta auenga che la febbre nõ fussi molto grande era non dimeno tanto continuata che el giouane che prima era rubestissimo dogni uirtu di forteça era gia priuato ne alcuna medicina mai lo aueua potuto curare la qual cosa notoriamẽte dimostraua la sua faccia palida e magra. La uergine allora auendo conpassione al giouane el domando incontanente quanto tempo era che egli sera cõfessato. E rispondendo egli che gia piu anni erono passati ne quali egli nõ sera cõfessato subgiũse la uergine e disse e percio a uoluto el signore che tu sostẽga questa disciplina ꝑ che tu nõ ai purgata lanima tua ꝑ la sancta confessione gia tanto tempo. Ua dumque tosto figliuolo carissimo al confessoro e gicta fuori la puça de peccati equali anno corrocto lanima el corpo Et decto che ella ebbe cosi fece chiamare frate thomaso primo suo confessore e allui diede el decto infermo accio che

udita la sua confessione labsolue
ssi da peccati Et facta la confessio
ne e tornando allei lo infermo ella
pose le mani sopra gli humeri su
oi e disse. Va figliuolo mio colla
pace di cristo pochio non uoglio
che tu abbi piu quella febbre di
sse e cosi fu facto E da quella ora
innançi nõ ui torno piu febbre ne
suo uestigio. Era nascosa certamẽ
te in questa uergine la uirtu dico
lui che disse e fu facto comando
e ogni cosa fu creato Ma dopo
piu di quello infermo gia curato
torno alla uergine e ringratiolla
E innançi a tucti noi affermo che
da quella hora innãçi nulla mole
stia senti piu Di questa cosa io me
desimo sono testimonio siche io po
sso dire con giouãni euangelista
chi uide na renduto testimonio z
cetera Ma coloro che insieme cõ
meco furono testimonii sono que
sti cioe el decto gherardo hoste
della uergine colla madre sua e tu
cta quasi la sua famiglia Frate th
omaso predecto confessore della
uergine e dello infermo frate bar
tholomeo dominici allora e ora
mio conpagno E tucte le dõne che
colla sacra uergine erono uenute
dalla cipta di siena e esso giouane
curato quasi per tucta la cipta di
pisa diuolgo questo miracolo An
che dopo alcuni anni passando io
gia decta cipta di pisa uenne a me
e pche egli era gia facto rubesto
e grasso appena e riconobbi e dinã
çi a piu persone le quali erano me
co unaltra uolta rendendo grati
e a dio e alla uergine recito el mi
racolo come egli e narrato di sop
ra Simile a questo era adiuenuto
prima nella cipta di siena ma tan
to fu mirabile quãto la ĩ fermita
era piu graue e picolosa. Una su
ora della penitẽtia di sancto do
menico la quale si chiamaua gem
mina era alla sancta uergine mol
to dimestica e cara costei una uol
ta ebbe nella gola quella ĩ fermita
laquale gli medici chiamono squi
lontia e pche dal principio del
fluxo del capo el quale discende
ua nella gola non fece alcuno ri
medio la ifermita crebbe tãto che
quel che prima sarebbe giouato
nõ le faceua alcuno pro. Onde
quelle parti secrete della gola a
poco a poco cõtinuamẽte si ri stri
ngneuano piu õde pareua che to
sto douessi affogare. Della qua
le cosa auedendosi ella sforçossi
quãto poteua e ãdo alla uergine
la quale ĩ quel tempo nõ abitaua
molto dalla lunga dallei e auen
dola trouata disse secõdo che el
la poteua cosi madre mia io muo
io se tu nõ maiuti. Allora ueden
do ella la grauita della infermita

eauendole cõpassione pche app e na poteua rispondere. Incõtanẽ te cõpiena fidança lepose lamano ella gola e facto sopra esso el seg gno della sancta croce sença alcu na dilatione di tempo quella ĩ fer mita caccio uia e cosi colei che era uenuta cõtristitia e cõdolore tor no cõ gaudio e cõpiena sanita Ea ccio che ella nõ fussi trouata ĩgra ta torno e ando afrate thomaso e narrogli el miracolo e degli ri dusse in iscriptura della quale fu a scritura ponendolo io qui bri euemente lo scripsi Ma per che noi non habbiamo thochato de segni facti ne corpi desuoi fami liari e dimestichi Occorremi alla memoria alcuni notabili segni de quali io medesimo sono testimoni o eo cõmeco ancora molti testimo nii equali ancora uiuono si come disocto pienamente tucto si dira Al tempo che el papa gregorio ũdecimo passo da uignione a ro ma auenne che la sacra uergine co la sua conpagnia nella quale io e ro precedendo el decto põtefice colla romana corte uenne alla pre decta cipta e riposossi al quanti di epoi partẽdosi indi senãdo inuer so roma la quale dimora fu p spa tio duno mese o piu. Erano allo ra nella nostra conpagnia due di notissimi giouani da siena equali

erano scriptori della pistole di qu esta uergine e ancora uiuono ĩ cor po uirtuosamente e religiosamẽte luno di costoro si chiamaua e chi ama ãcora Neri di landoço de pa glieresi el quale tiene uita quasi anacoriticha esolitaria auẽdo spre giato el seculo e tucte le ponpe sue. Laltro si chiama stephano di currado de machoni. El quale p comandamento di questa uergine facto allui quãdo ella passo di qu esto mondo al padre entro nel or dine di certosa el quale pla grati a di dio e uiuuto si uirtuosamente che una grande parte del ordine suo si reggie e gouerna ple sue ad munitioni e uisitationi edexempli Eora al presente e priore nel mu nistero di milano dellordine so pradecto nella quale cipta egli e tenuto di nõ piccola operatione e fama da tucti. Questi due sono testimonii cõ meco ĩ sieme e cogli altri dogni cosa ouero della mag gior parte delle sopra scripte mi rabile cose di tucta questa secum da parte. Ma nel sopra scripto tempo memorabile segno opo el signore pla sancta uergine nella p sona di ciascuno diloro nella dec ta cipta digenoua. Auenga dum que che mentre che noi erauamo quiui el decto neri ĩfermo duna o rribile infermita perla quale non

solamente lui ma tucti noi nauauamo incredibile pena. Era costui cruciato e tormentato da dolore di uentre el di e la nocte assidua mente p gli quali era constrecto di gridare e di lamentare e non poteua riposarsi inalcuno lecto ma ādando colle mani e colle gi nochia pero che non si poteua ri çare tucta la camera doue erano piu lecti cercaua quasi fuggēdo quegli dolori ōde noi e se mede simo con amaritudine molestaua Diconsi queste cose alla uergine cosi p me come p gli altri Eauen gnadio che ella mostrassi dauer gli conpassione non si muoue po adadorare come ella suole p le uargli quella passione e nō daua ānoi alcuna fidança come ella so leua della sua liberatione ma in pose a me chio mandassi pgli me dici e che allui si facessino e rime dii medicinali la qual cosa io fe ci diligentemente faccendo ueni re due medici a gli quali piena mente subbidiua Ma lo infermo inulla cosa che si facessi fu rileua to anche piu tosto aggrauato la qual cosa secondo chio penso tu cta fu facta accio che el signore nella sua sposa paressi piu mirabi le. Procedendo dumque gli me dici nella cura dello infermo e nō faccendogli alcuna utilitade.

Finalmente mi dissono che poca o nulla sperāça aueuano della su a salute. La qual cosa narrando io a frati e a conpagni che erano meco a mēsa el predecto stepha no si leuo dalla cena inispirito di feruore e damaritudine danimo e dentro nella camera della uer gine e cō lagrime si gipto a piedi suoi domādando humilmente e ī stantemēte che ella nō p mectessi che el suo fratello e suo cōpagno fussi priuato della uita corpora le nella uia che egli pdio aueua presa ne rimanere el corpo suo ī patria pegrina Al quale lauer gine auendogli conpassione con carita di madre rispose Figliuo lo mio or pche ti turbi tu ouero ti duoli se iddio uuole premiare el tuo fratello neri delle sue fa tiche nō debbi dūque dolerti ma rallegrarti. Alla quale egli ris pose Dolcissima madre mia io ui priego che udiate la mia uoce e che laiutiate po chio nō dubito mēte che uoi potete se uoi uole te. Ma essa nō potendo cōtene re la fecto materno disse Io ti pr egauo che tu ti cōformassi colla diuina uolōta ma poi chio ti ue ggo tāto afflicto domane quan do io andro alla messa p comuni carmi riducimi questo amemoria e io ti promecto chio pregher

ro iddio plui e tu pregherrai el
signore che mi exaudisca Allora
stephano cōtēto ellieto di questa
promessa la mactina sequēte p tē
po iginochiandosi humilmēte di
nāçi alla uergine sacra quando el
la adaua alla messa disse. Io ui pri
ego madre chio non sia fraudato
dal mio desiderio la quale allora
in quella messa si comunico Edo
po lo excesso della sua sancta mē
te fu finalmente restituita a sensi
corporali E incontanente uedē
do ella stephano che la spectaua
quiui sobridendo gli parlo e dis
se tu ai la gratia che tu adomādi
Allora disse egli or sara neri libe
rato: Et ella disse fermamēte egli
sara liberato pero che el signore
pla sua bonta la annoi restituito
Allora egli non con lento passo
ando allo infermo cōfortandolo
nel signore Edopo uno poco ue
nendo gli medici e considerando
gli suoi segni comiciorono adire
infra loro di colui lacui sanitade
e la cui salute altucto serano dispe
rati che ancora era possibile che el
gli fussi sano. Ma egli secōdo la
parola della sacra uergine successi
uamente miglioro infino alla per
fecta sanita si che īpochissimi di fu
facto sano. Enon dubito che ella
in uno momento el poteua curare
ma p fuggire le lode humane uol

le ītal modo operare la uirtu allei
cōceduta dadio che ella sanassi lo
infermo e non potessi nuocere al
la sua uile reputatione. Finite du
nque queste cose a questo modo
eldecto stephano per le fatiche
corporale eple maninconie della
mente le quale egli aueua sostenu
te auēdo cura del decto neri icor
se ī nō pichola febre egiaceua ne
llecto. Epo che egli era da tucti
molto amato tucti condolendoci
stauamo collui. Laqual cosa quan
do fu notificata alla sancta uergi
ne molto sene dolse po che elsuo
padre ella sua madre dequali egli
era elprimogenito molto allei lau
euano rachomandato quando noi
ci partimo da siena singularmēte e
istantemente per laqual cosa ella ī
feruore dispirito ādo allui. Eauē
do domādato che male egli aueua
e udito che era febbre fortissima
ī contanente suggiunse e disse Io
ti comando inuirtu di sancta ubbi
dentia che tu non abbi piu questa
febbre. Mirabile cosa ubbidi la
natura alla uoce uirginea come se
da cielo fusse uenuta dal creatore
dogni cosa e sença alcnno notabi
le rimedio cacciata uia la febbre se
nça alcuna dilatatione riceuemo
tucti cōgaudio el nostro stepha
no sano ringratiando iddio elqu
ale in fra brieue tēpo aueua opati

questi due segni p la sposa sua ue dendogli co proprii nostri occhi A questi due segni agiugho ora el terço del quale io non sono te stimonio di ueduta po chio non i fui presente Ma colei i cui el mi racolo fu facto ancora e uiua e te stificalo apertamète e io dallei in parai quello che ora scriuo e al tre donne le quali ancora erono incòpagnia della sancta uergine le quali ancora sono uiue e testifi cano ancora certamète questo me desimo miracolo Costei e suora della peniteniia di sancto dome nico e per natione e sanese auèga che ella abiti ora a roma e chiama si giouanna di capo la quale reci ta le cose che seguitano Al tèpo che papa gregorio undecimo di sopra nominato habitaua a roma di suo comandamento la uergine sacra àdo a firençe accio che ella proccurassi la pace intra lui e suoi rubelli figliuoli la qual cosa ella fece secondo che si dira di socto inuno distincto capitolo. Ma el dragone infernale nutricatore di discordie e nimico dogni unitatà ti scandoli suscito nella cipta pre decta etiamdio contra la sposa di cristo la quale si affaticaua per la pace che troppo sarebbe lungo a porlo qui e troppo ci partire mo dal nostro proposito ma di so

cto per la gratia di dio sene fara u no capitolo come decto e p cagio ne de suoi detratori e persecutori Mentre dùque che la sancta uer gine p lo comàdamento appostoli co era affireçe el làtico nimico su scitaua contro allei molti e graui scandoli fu consigliata pal cuni fe deli e diuote psone che ella uno pocolino si partissi fuori della de cta cipta edessi luogo allira atèpo òde essa alloro sicome tucta discre ta e humile cósenti altrui ma disse che p lo diuino comàdamèto ella nò era ppartirsi del teritorio del la decta cipta i fino atàto chella pace e la còcordia i tra el sommo pontefice e quel populo nò fussi quiui bandita la quale cosa poi co si adiuenne Apparechiasi dùque pàdare acer o luogo del còtado dessa cipta ma truouasi alloza che giouàna predecta era grauemète i fermata po che el suo piede pca gione allei i cognite era tucto èfi ato e p lo dolore del piede aueua nò piccola febbre e cosi era dop piamète afflicta e al tucto inpedi ta dal potere andare La qual co sa sentendo la uergine e non uolè dola lasciar sola accio che da rei nò riceuessi alcuno male ricorse alcò sueto refugio della oratione iuocà do laiutorio dello sposo suo e pr egàdolo che si degnassi di proue

dere misericordiosamēte aquel ca so. E non sostenne elbenignissimo signore chella sua sposa lūgamente fussi afflicta inquesto caso ō de orando ella quella iferma comincio adormire suauemente ei esso sonno si parti dallei el dolore del piede ella ēfiatura ella febbre. E poi destādosi dal sonno si pfectamēte come se ella nō auessi auuto alcuno male elleuādosi ī contanēte apparechiossi peaminare quella mactina medesima ī sieme colla uergine e collaltre cōpagne ādo cosi ageuolmēte come ella andassi mai quādo ella era giouane. Della qual cosa stupēdo laltre chellaueuano ueduta infe rma ī sieme collei rigratiauono id dio el quale pla sua sposa opaua si marauigliose cose ne corpi di coloro che conuersauono collei A questo sēgno io nagiūgho uno altro elquale e plei opo el signore ī una cipta di prouença la quale si chiama tholone quādo noi tornamo da uingnone al tempo che papa gregorio undecimo ādaua aroma essendo noi puenuti collei alla decta cipta di tholone essendo inalcuno abbergo essa secōdo la sua usança sistaua chetamente ī una camerecta etacendo noi chie lla fussi e nōllo dicendo le pietre pareua che dicessino e gridassino chella sancta uergine era uenuta adessa cipta e cominciorono prima le dōne epoi gli huomini auenire aldecto abbergo e domādauono doue fussi quella sancta dōna la quale ueniua da uingnione E non potendola noi celare pero che loste ci manifestaua. Fu di bisogno che almeno le donne entrassino allei. E entrādo p una desse dōne fu menato uno fanciullo tāto enfiato e singularmēte nel corpo che pareua una marauiglia e una cosa stupenda e pregauono quelle donne lauergine del signore che ella si degniassi di riceuere quello fanciullo nelle braccia sue Ma ella auengha che questo prima non uolessi fare p fuggire lumane laude Finalmēte uincta dalla cōpassione uedendo la fede loro consenti. E incontanetne che ella prese el fanciullo nelle mani uirginee comincio amandare el suo corpo fuori grande uētusita euedendogli tucti tucto quello enfiamento si parti efu restituito tucto pienamente sano. E auēgna che questo segno non fussi facto presente me nō dimeno la fama fu tāto pubblica che el uescouo della cipta mando per me e narrādo el predecto miracolo afermaua che quello fanciullo era nipote del suo uicario. E pregōmi chio face

ssi che egli potessi parlare alla sa-
cta uergine e cosi fu facto. Final
mente molti altri segni fece messer
yesu cristo p la sposa sua ne gli hu
mani corpi gli quali segni non so
no scripti in questo libro. Ma qu
esti po sono scripti lectore buono
accio che tu per questo lectore o
ptimo sia inducto ragioneuolmẽ
te acredere che ĩ questa sacra uer
gine abitaua yesu cristo figliuolo
di dio e di maria uergine el qua
le tucte queste cose principalmen
te opaua. Cauenga che la liberati
one di coloro che erono indemo
niati si debba computare intra le
curationi de corpi non dimeno p
che el presente capitolo e troppo
prolũgato e questa sacra uergine
ebbe in cio gratia speciale pensai
di porre qui fine a questo capito
lo e quegli recitare nel capitolo
sequente.

¶ De miracoli operati p questa sa
cra uergine in torno alla liberati
one degli idemoniati. Capitolo
Nono

Non cessaua lo sposo e
terno O lectore ama
bile sicome ple cose so
pra decto ti puoi aue
dere di manifestare uisibilmente
pgli acti exteriori la uirtu laqua
le copiosamente aueua cõceduta
alla sposa sua. Pero che el fuoco
nõ si puo nascõdere i seno nell albe
ro piantato presso al corso della
cque alcuna uolta mãca che nõ pr
oduca el fructo suo nel tempo or
dinato. La uirtu dũque del signo
re yesu anche esso signore yesu na
scõdendosi nel pecto della uergi
ne cõtinuamente piu si manifesta
ua pdiuersi modi nõ solamente ĩ
petrando da cielo la diuina grati
a p gli peccatori siccome si diceua
nel septimo capitolo e nõ solamen
te gli corpi terreni ĩfermi ouero
morti riparãdo come nell octauo
capitolo ti dimostrai ma etiãdio
comãdãdo agli infernali spiriti e
cacciandogli de corpi humani ac
cio che cosi nel nome del signore
yesu el quale habitaua ĩ essa le co
se celeste e terrestre e ĩfernali alle
ĩ si piegassino. La qual cosa acio tu
meglio le conosca adtẽdi a quello
che seguita. Fu nella cipta di sie
na uno huomo el quale era chima
to ser michele di ser monaldo nel
larte de notai nõ meçanamẽte amã
estrato el quale io medesimo cẽto
uolte eluidi. E dalla sua bocca u
di cio che ora io scriuo. Costui es
sendo gia p etade ãtico e auendo
moglie cõ due figliuole le quale
egli di lei aueua generate di libe
ro di cõsentimento della dõna di

uolere seruire addio edi cōsecrā
re a cristo esse figliuole sue uer
gine ꝑla qual cosa egli ando a u
no munistero di uergine fonda
to socto el nome di sancto gioua
ni baptista nella cipta predecta
se elle sue figliuole oferle adio
eal beato giouanni elle figliuol
uergine aconpagno colaltre uer
gine quiui rinciuse edegli colla
sua dōna habitaua fuori del mu
nistero e auena cura delle cose
temporale desso munistero per
amore diddio Essendo stato qui
ui per alcuno tempo aduenne ꝑ
giusto giudicio di dio ma occul
to che una delle predecte figliu
ole del decto ser michele la qua
le era deta quasi docto āni o in
quel torno fu facta indemonia
ta. Laquale quādo lantico nimi
co spessamente e duramente tor
mentaua tucto el munistero del
le uergine horribilmente con
turbaua. Onde per questo non
uolendo piu tenere la decta fan
ciulla. Constrisono el predecto
ser michele atrarla fuori del de
cto munistero La quale essendo
ne tracta quello maligno spirito
tormētatore della fanciulla par
laua ꝑla sua bocca ìgramatica au
ēga che la fanciulla nulla grama
tica sapessi Rispōdeua a diffici
li e profonde quistioni Scopri
ua epeccati ele secrete cōdtioni
di piu e piu persone e ꝑmolti al
tri segni dimostraua apertamen
te che egliera lo spirito maligno
el quale ꝑla diuina promissione
ꝑ cagione allora non conosciuta
da gli huomini tormentaua que
lla inocente fanciulla Contrista
uanli dūque el padre ella madre
egli altri parenti econ fatica cer
cauano gli rimedii da ogni par
te actio che proccurassino di ca
cciare quello maligno spirito da
lla tormentata e uessata fanciulla
Per la quale cosa essi lamenoro
no adiuerse reliquie di santi acci
o che ꝑgli loro meriti eꝑla loro
uirtu quel malingno spirito fussi
cacciato ma singularmente si con
fidauono nelle reliquie del bea
to frate. Ambruogio dellordi
ne de predicatori della decta ci
pta el quale giacendo piu āni ri
splēdecte e risplende di molti mi
racoli esingulari uirtu edebbe
di cacciare gli spiriti imondi tan
to che la sua cappa ouero lo sca
pulare gli quali ancora si conser
uano ì teri sogliono cacciare gli
maligni spirti decorpi humani si
come io medesimo alcuna uolta
fui testimonio diueduta. Perla
qual cosa menādo lorēça alla chi
esa de frati predicatori eponen
dola sopra el sepulcro del decto

beato ambrogio eponendole gli predecti ſuoi ueſtimēti ſopra la fanciulla i uocauano la uirtu del laltiſſimo che ſobueniſſi alla tormētata inocente Ma ꝑ allora nō furono exauditi poche ueramēte ſecōdo chio pēſo ne la fanciulla aueua peccato ne el padre nella madre onde ella fuſſi coſi tormentata gli quali io cognobbi eſſere ſtati diuita laudabile ma premiſſe queſto el ſignore ſeio non ſono ingannato ꝑ dichiaratione della ſacra uergine Perlaqual coſa ācora el beato frate abruogio neltermine della beatitudine uolle īquello miracolo fare honore alla uiatrice katerina accio che la ſua uirtu ſi dichiaraſſi afedeli etiem dio inprima che ella paſſaſſi di queſta uita Che piu: furono admuniti el padre ella madre e pregati da alcuni che conſceuono la uegine che ſi debbe menare ella preſença a katerina uergine. La qual coſa cercando eſſi di fare ſentēdo queſto la ſacra uergine riſpoſe queſto a chi coſi diceua Jo oyme ſono troppo ognidi tormētata damaligni ſpiriti. Oro io hora biſogno di ſpiriti altrui Edecto queſto pero che ella non poteua fuggire per luſcio che ella nō fuſſi ueduta da coloro che entrauono drento ſali inſu el tecto e ſecretamente fuggi di quella caſa ſiche non fuſſi potuta troare ꝑ alcuno modo e coloro ꝑ allora uennono ī uano Ma quāto piu uidono la ſua humiltade ella fuga del humana laude tanto piu cōcepectono fidança della ſua uirtu e ſanctita e con maggior feruore cercorono el ſuo aiuto Ma nō potendo andare allei poche ella aueua uietato alle ſue cōpagne che neſſuna diloro leparlaſſi di queſta materia Ebbono ricorſo a frate thomaſo allora ſuo conſeſſoro piu uolte diſopra nominato alquale eſſi ſapeuano che la uergine iogni coſa ubbidiua Enarrādogli la loro tribulationa el pregorono che egli la conſtringneſſi ꝑ ubbidentia che ella ſobueniſſi alla loro miſeria Onde auēdo egli alloro cordialmēte cōpaſſione e ſappiēdo nō dimeno che egli nō aueua poteſta di comādarle che ella faceſſi miracolo e nō ignorando la humilta della uergine trouo una cotale cautela Ando una ſera a caſa della uergine non eſſendoui ella allora ꝑ alcuno caſo e meno ſeco la fanciulla ī fino al ſuo oratorio e allora diſſe coſi a quella ſua conpagna che era rimaſa ī caſa Di a katerina quādo ella ſara tornata chio ꝑ ubbidentia le comādo che ella laſci queſta fanciulla albergare qui ſtanocte e tēgala ſeco

infino aldi edecto questo partissi
lasciando quiui quella fanciulla.
Ma dopo piccola dimora essen
do quiui tornata la uergine etro
uãdo lafanciulla nelproprio ora
torio e conoscendo i cõtanẽte che
ella era piena del demonio sospi
cãdo che ella fussi quella laquale
ella fuggiua disse alla sua conpa
gna Chimeno qui questa fanciu
lla Narrãdo allora quella allei
el comãdamẽto del suo cõfessoro
uedẽdosi da ogni parte constrin
gnere corse al consueto refugio
delloratione e constrinse la fanci
ulla a orare conessoseco. stãdo in
ginocchiata e tucta quella nocte
spese i fare oratione e ueghiãdo
conbactere cõquello nimico Che
piu Prima che fussi di quello de
monio auenga che lumgamẽte fa
cessi resistẽtia non dimeno pla uir
tu diuina costrecto siparti ella fa
nciulla rimase sença lesione alcu
na nel corpo La qual cosa uedẽ
do una cõpagna della uergine es
sendo facto di fece a sapere a fra
te thomaso predecto come la fan
ciulla era liberata dal demonio
Perla quale cagione egli col pa
dre ecolla madre di lorença uenẽ
do alla cubiculo della uergine etr
ouãdo la fanciulla liberata uera
mẽte gli predecti madre e madre
della fanciulla lagrimãdo ringra
tiauano iddio e dessa uergine Fa
cto questo nela uoleuano menare
colloro a casa ma la uergine del si
gnore riuelandogli el signore al
lei quello che ancora doueua ad
uenire alla fanciulla disse alloro
lasciate stare qui conesso noi lafan
ciulla ancora al quanti di po che
cosi e dibisogno alla sua salute la
qual cosa essi acceptando gratissi
mamente lassando la loro figliuo
la si partirono non con picholo
gaudio Ma la sacra uergine dã
do alla decta fanciulla admunim
enti di salute e inducendola con
parole e conexemplo adadorare
spesso diuotamẽte uieto allei che
ella non uscissi di quella casa per
alcuno modo per in fino a tanto
che el padre ella madre uenissino
per lei la qual cosa ella obseruo
perfectamẽte eogni di si dimostra
ua meglio disposta Ma po che
la decta casa nõ era casa propria
della uergine ma era la casa dale
ssa sopra decta laquale nõ era mo
lto da lumga dalla sua propria
Auẽne inquel di che la sancta uer
gine in sieme cõalessa ando alla su
a propria casa estecte quiui quel
di lasciãdo la decta lorença in ca
sa dalessa cõ alcuna sua seruitrice
La sera gia coricato el sole e co
minciando si a fare nocte la sancta
uergine cõgrande frecta chiamo

la sua cōpagna alessa edisse chee la togliessi el mātello poche ī sieme cō lei uoleua andare alla casa doue era la lorença E dicendo alessa che egli era troppo tardi e nō era iquella hora cōueneuole chelle donne ādassino p la cipta La uergine rispose edisse ādiamo poche ellucifero īfernale e entrato una altra uolta nella nostra pecorella gia liberata dalla sua bocca. Cosi disse e con grande frecta usci di casa acōpagniandola alexa essendo peruenute alla casa trouorono la fanciulla tucta mutata nella faccia cioe rossa equasi tucta furibūda. Allora disse la uergine O dragone īfernale come se stato ardito dentrare unaltra uolta inquesta pura einnocentissima pecorella Io mi confido in iesu cristo saluatore esposo mio che p tale modo sarai cacciato questa uolta che tu non ci tornerai piu E decte queste parole prese la fanciulla e menolla seco alluogo del oratione e e none stando quiui p grande spatio la trasse al tucto liberata e comando che ella fussi menata uno poco aripo sarsi insu el lecto. Poi facta la mactina mādo p lo padre e p la madre della fanciulla edisse loro menatene oggi mai la uostra figliuola con uoi sicuramente po che ella non ara piu questo difecto. La qual cosa infino a questo di e stato si come ella disse. Onde allora torno la fanciulla allo suo munistero nel quale infino a ora perseuera nel seruigio di dio sença auere piu quello difecto essendo gia passati piu di sedici anni. Queste cose io lebbi prima da frate thomaso sopra decto e poi lebbi da alexa sopra decta eultimamente dal padre della fanciulla el quale poi tucto el tempo che egli uisse aueua inreuerētia la sancta uergine come uno angelo di dio e il decto miracolo appena sança lacrime poteua recitare Facto dunque io p questo piu auido diuestigare elmodo delmiracolo piu pienamēte ne domādai essa sacra uergine singularmente p che quello demonio pareua che auessi presa tanta licentia che nō si partiua p uirtu dalcune reliquie ne p alcuno scongiuramento. Essa allora rispose che quello maligno era stato molto duro tanto che p infino alla quarta uigilia della nocte cioe presso al di fu bisogno che ella conbactessi collui cioe comādādo gli ella da parte del saluatore che egli nuscissi edegli proteruissima mente resistendo. Ma dopo lūga baccaglia uedendosi costringnere aduscirne quello malingno spirito disse cosi Sio usciro quinci io

entrerro inte Alquale lauergine incontanente rispose edisse Se questo uorra el mio signore sença la cui licentia so che tu nō puoi fare alcuna cosa non piaccia allui chio tel neghi ne chio mi scordi dalla sua uolōta palcuno modo Allora quel superbo spirito essendo pcosso dal dardo della uera humilta p decte quasi altuto le sue forçe che egli aueua prese nella fanciulla Ma ancora nella gola della fanciulla causaua alcuni mouimenti edenfiamenti Ma essa ponendo la mano alla gola dessa fanciulla efacēdoui elsegno della sancta croce altucto elcaccio uie Ai dūque lectore elmiracolo e el modo del miracolo egli suoi testimonii equali furono presenti e uidono daquali io lebbi poi Ma io ītendo dinarrare uno altro p loquale piu chiaramente simostri che questa sancta uergine riceuecte pienamente uirtu dal signore di cacciare e diconstrignere ledemonia. Ma io aquesto segno non fui presente po che ella allora p alcuni facti della chiesa maueua mandato a papa gregorio undecimo Ma frate sancti romito della cui curatione e facta di sopra mentione e ancora allexa disopra nominata e altre piu che collei allora erono mi dissono le ifra scri

pte cose. Narrano dūque che essendo lasacra uergine colla uenerabile dōna madonna bianchina dōna che fu digiouāni dagnolino de salinbeni da siena e madre dagnolino el quale ella genero del decto giouāni ī uno castello elquale uolgarmente si chiamaua echiama la rocha nel quale etiamdio io fui p piu septimane Aduēne che el demonio entro ī una dōna del decto castello e horribilmēte la tormentaua tāto che tucto questo era noto atucto quello castello. Allora madōna biāchina sappiēdo questo e auēdo cōpassione alla sua subdita desideraua dipregare la uergine che sobuenissi al la sua miseria Ma sappiēdo ella la sua humilta e quāto ella era afflicta quando cotale cose lerano dette auēdo preso cōsiglio colle sue dilectissime e care conpangne fece menare dinançi a se quella in demoniata in presentia della uergine accio che uedendo ella la sua miseria almeno el suo animo sinchinassi aconpassione e cosi fussi indocta aliberarla. Auenne dumque che mentre che colei era cosi menata la sancta uergine actualmēte era occupata in una pace laquale lei doueua fare ifra due equali aueuono briga ī siem e euoleuano ādare inalcuno altro

luogo non molto dilumgi doue
quella pace ſidoueua fare euedẽ
do ella la decta indemoniata coſi
menare e nõ potẽdo fuggire che
ella non la guataſſi uolgendoſi ĩ
uerſo madõna biachina e moſtrã
dole dicio eſſermal contenpta di
ſſe. Dio uelo perdoni madonna
or che e queſto che uoi auete fa
cto Or non e aſſai che ledemoni
a tormentano me che ancora uoi
mi fate menare inançi altre inde
moniate Non dimeno uolgẽdoſi
aquella ĩdemoniata diſſe. Accio
che tu o inimico non inpediſca el
bene di queſta pace poni el capo
in grẽbo di coſtui ealpectami tan
to chio torni A queſte parole qu
ella donna indemoniata ſença eſ
ſere conſtrecta da altri poſe el ca
po nelgrembo difrate ſancti ro
mito del quale di ſopra e facta
mentione. El quale allora actu
almente era quiui preſente e qu
eſte coſe mi diſſe come gia o dec
to. E de quello di cui la uergine
aueua decto mectigli el capo in
grembo. Allora la uergine del
ſignore ando per trarre afine lo
pera della decta pace. Ma del
continouo el demonio gridaua
p la bocca di quella donna edice
ua Per che mi tenete uoi qui
Laſciatemi priegoui uſcire quinci
pero chio ſono troppo duramen
te tormentato. Riſpõdeuano co
loro che erano preſenti. Or per
che non tene uai Ecco luſcio e a
perto. Allora quello maligno
ſpirito riſpondeua. Jo nõ poſſo
po che quella maladecta ma le
gato qui. E domandando coloro
chi fuſſi colei per niuno modo la
uoleua nominare pero che forſe
nõ poteua ma diceua quella mi
a nimica Allora el decto frate
ſancti eldomãdaua e diceua e el
la grãde tua nimica. E degli dice
ua E oggi la maggiore chio abbi
nel mõdo Allora coloro uolẽdo
che egli reſtaſſi di gridare cioe
coloro che erono preſenti uden
do queſto diceuono allui Taci t
aci poche ecco katerina che neui
ene. Ma egli riſpoſe la prima uo
lta ediſſe ella nõ uiene ancora ma
e i(n)co tale luogo diſegnãdo pro
priamente elluogo doue ella era
E domandando coloro ediceẽdo
Che fa ella quiui Riſpoſe e diſſe
fa coſa che molto mi diſpiace co
me ella euſata di fare E decto qu
eſto gridaua ediceua Or per
che ſono io tenuto qui. E non mo
ſſe pero mai elcapo di quella dõ
na de luogo doue la uergine del
ſignore aueua comandato che e
gli ſteſſi. Finalmẽte dopo alcuna
dimora diſſe. Hora ne uiene que
lla maladecta. E domãdando co

loro edicendo Doue e: Rispo
se Ella nō e piu in quello luogo
ma e intale Ma dopo uno poco
d sse ora e incotale luogo e cosi or
dinatamēte disegnaua li luoghi
doue ella era Ultimamente disse
ella entra hora allusció di questa
casa ecosi realmēte fu trouata E ē
trādo ella nella camera doue egli
era comincio agridare fortemēte
e diceua Perche mi tenete uoi qui
Allora disse allui Sta su misero
e escine tosto elascia questa creatu
ra dadio e non sia ardito di tormē
tarla piu Decte queste parole el
maligno spirito lasciādo al tucto
laltre parte del corpo faceua nel
la gola orribile mouimento edeſti
amento. Ma la sacra uergine po
nendole la mano uirginea alla go
la efaccendoui el segnio della san
cta croce al tucto caccio quel ma
ligno spirito eperfectamente sano
quella donna uedendo questo tu
cti coloro che erano presenti map
che ella rimase afflicta edebole p
le pene che ella aueua prima auu
te p alcuno spatio la sacra uergi
ne la sostēto colle sue proprie br
accia e col pecto e finalmente le
fece dare mangiare accio che cosi
confortata tornassi alla sua casa.
Ma ella essendo curata quando
da prima fu libera e anche do
po quello poco de riposo che el
la prese nelle braccia della uergi
ne aple gliocchi e uedendosiītra
tanta multitudine e nella casa de
lla sua dōna domādaua e suoi che
erono collei quiui presenti e dice
ua chi mimeno qui. E coloro dicē
do che ella era stata indemoniata
rispondeua che di questo nō aue
ua nessuna memoria ma bene mi se
nto diceua ella ītucto el corpo ro
cta e fracassata come sio ī ogni mē
bro fussi stata pcossa diduro legn
o Dopo questo ringratio la sua
liberatrice e torno a casa sua p se
medesima quella che poco ī nanzi
era stata menata alla casa altrui
Di questo segno oltre alla decta
madōna bianchina la quale āco ra
uiue e oltre al predecto frate san
cti e allessa e francesca cōpagne de
lla sancta uergine gli quali tucti e
tre sono passati di questa uita
e lila sua cognata laquale ancora
uiue epiu di trēta psone furono
testimonii di ueduta gli nomi de
quali io nō domādai e po nō gli
scriuo qui. Piu altri segni fece el
signore yesu ī torno al cacciare del
le demonia pquesta sacra uergine
sua sposa gli quali nō sono scripti
ī questo capitolo Ma questi sono
scripti lectore dilecto accio che tu
possa conoscere quāto dono rice
uecte dacielo la uergine della qu
ale noi parliamo ī cacciare gli spi

riti malingni ſi come quella la qu
ale gia in tucto aueua auuta pie
na uictoria cōtra leloro nequitie
cōbactēdo fortemēte a conpagnā
doia la gratia di criſto equi ſia fi
ne a queſto capitolo

¶ Del dono della prophetia o ue
ro dello ſpirito prophetico elqu
ale era inqueſta ſacra uergine e co
me ꝑ eſſo libero piu ꝑſone da pe
ricoli dellaīa e del corpo Capito
lo decimo

INcredibile forſe tipa
rra o lectore buono
quello chio al preſen
te intendo di narrarti
ma quella uerita che non igāni e
non e igannata ſa che tāto e ꝑtal
modo mi fu ſperimētalmente no
to che nulla coſa degliacti huma
ni non ſi potrebbe trouare a preſ
ſo ame piu certa Era iqueſta uer
gine ſacra lo ſpirito prophetico
tanto ꝑfecto e tanto cōtinuo che
ſecondo che ſi uedeua nulla allei
poteua eſſere naſcoſo delle coſe
che appariuano allei o uero a co
loro che conuerſauano cōlei o ue
ro a coloro che ricorreuano allei
ꝑ ſalute dellanime loro E nō era
poſſibile a noi che conuerſauamo
collei di fare alcuno bene o uero
alcuno male ne piccolo ne grāde
i ſua abſentia che nō ꝑueniſſi alla
ſua notitia ſicome ꝑ frequētiſſima
anche quaſi ꝑ continua eſperiētia
queſto uedemo E quello che epi
u mirabile ſie chelle cogitatione
del noſtro cuore ſpeſſe uolte cele
diceua ſi ꝑfectamente come ſe ꝑlei
nō ꝑ noi fuſſino ſtate penſate Io
ſo di me medeſimo e queſto cōfeſ
ſo dinanci atucta lachieſa militan
te che riprendēdomi ella piu uo
lte dalcune cogitatione le quali
io allora actualmente aueua nella
mente e io ꝑdichiarare la ſua glo
ria non mi uergogno di narzarlo
uolendomi mendacemēte ſcuſare e
ſſa mi riſpoſe e diſſe Per che mi
negate uoi quello chio ueggo piu
chiaramente che uoi medeſimi che
el pēſate. E poi itorno a queſta ma
teria daua alcuna doctrina molto
to ſaluteuole la quale etiā dio la
di mo ſtraua per lo exēplo. Que
ſto come io diſſi piu uolte mauen
ne eſſendone teſtimonio colui acui
ogni coſa e manifeſto. Ma diſcen
diamo ora alle coſe piu particu
lare E accio che noi non narria
mo quello che non debbe eſſere
narrato comiciamo dalle coſe ſpi
rituali. Fu dūque nella cipta di
ſiena uno nobile caualiere e nelle
coſe dellarme molto ſperto elqua
le aueua nome Meſſere nicholo
de ſeracini Coſtui poi che molto

tēpo ebbe cōsumato seruēdo allarte dell arme i diuerse parte torno finalmēte alla propria casa ouero patria e adtēdeua allutilita della sua casa. E uiuendo co suoi ciptadini si pensaua di uiuere lungo tempo. Ma quella eterna e omnipotente bonta la quale non uuole che alcuno perisca misse nel cuore della sua donna cioe desso caualiere e dalcune altre persone al lui per parentato congiunte che lo inducessino a confessare li suoi peccati e affare penitentia delle cose che lui aueua conmesso nelle quali egli tanto tempo sera occupato. Ma egli el quale gia al tucto inmerso e legato in queste cose transitorie si faceua beffe de salutevoli admunimēti. E pasando cō sorde orechie le parole che lo induceuono al bene dispregiaua la propria salute. In quel tempo la sacra uergine fioriua edera in grāde fama inessa cipta di siena ꝑ molte uirtu ma piu singularmēte ꝑ la mirabile cōuersione degli peccatori etiā dio obstinati. E dimostraua ꝑ isperientia continuamente che niuno quamtunque indurato parlaua collei o uero al tucto non si cōuertissi si come adueniua alla maggior parte o uero al meno non si astenessi poi da consueti peccati Sappiendo dunque questo quelle ꝑsone le quali el decto caualiere admuniuano della sua salute e uedendo manifestamente che essi colle loro parole nol poteuono muouere eiducenuallo che egli almeno una uolta parlassi col la prudētissima uergine katerina La qual cosa egli maggiormente dispregiando diceua. Che o io a stare cō quella feminaccia o che bene mi potrebbe fare icento ãni Allora la sua dōna laquale era dimestica della sacra uergine ando allei e apsele la dureça del cuore del suo marito epregolla che ella si degnassi di pregare iddio ꝑlui Che piu Mentre che queste cose si faceuano la sancta uergine una nocte apparue isogno al decto caueliere e amunillo che se egli uoleua fugire laeterna dapnatione cōsentissi agli admunimenti del'a sua dōna El quale suegliādosi disse alla sua dōna ueramēte io o ueduto iquesta nocte i sogno quel la katerina della quale tu mai tāte uolte parlato ꝑcerto io leuogl io parlare e uoglio uedere se ella e facta come ella mapparue Le quale cose auendo ītese la buona moglie tucta rallegrata senādo al la uergine e ringratiolla e ordino collei dellora che el marito debbi uenire apparlare collei Per che dunoro io piu adire Egli uenne

e parlo collei e altucto si conuer ti adio e promisse dicōfessare gli suoi peccati a frate thomaso con fessoro della uergine ecosi fece se condo la gratia allui data Facto questo el decto caualiere el qua le era gia noto ame mi trouo una mactina chio tornauo dalla cipta e andauomene al conuento e do mandōmi doue egli potessi troua re allora la sancta uergine E io gli rispost e dissi io credo che ella sia hora nella chiesa nostra Allo ra disse egli Jo uipriego che uoi mi meniate allei e facciate chio le possa dire alcune parole ame mo lto necessarie. Allora io consentē do uolentieri alle sue parole ādā mo einsieme collui entrai nella chi sa e chiamai ame una delle sue co pangnie e dissi che dicessi adessa sacra uergine come el decto cau aliere leuoleua parlare. Facto questo essa in contanēte leuando si delluogo del oratione e faccē dosi in contro al caualiere e rice uecte gratiosamente. Allora el caualiere auendogli facta gran de reuerentia disse. Madonna io facto el uostro comandamen to po chio o confessato li nostri peccati a frate thomaso si come uoi mi comādasti edegli ma inpo sto la penitentia la qualeītendo fare secondo sua ī tentione Dis se allora la uergine optimamēte auete facto per la salute del aīa uostra Ma fate che per hora in nanzi tucte le male opesieno da uoi sciuse e siate caualiere del no stro signore yesu cristo si come i fino a ora uoi siete stato di que sto seculo E poi agiunse e disse Auete uoi decto bene ogni cosa che uoi auete facto E risponden do egli che p certo ogni cosa au eua decto che gliera occorso al la memoria Ella replico unaltra uolta e disse Guardate che uoi abbiate decto bene ogni cosa E dicendo egli che per certo do gni cosa della quale egli sera ri cordato aueua decto al confesso ro el la prese comiato e lasciollo um poco partire e poi el fece chi amare adse aduna delle sue cōpa gne e disse. Jo ui priego che uoi cerchiate la conscientia uostra se uoi auessi lasciato alcuna cosa de peccati passati E degli affermā do ueramente che ueramēte aue ua decto ogni cosa. Ella el trasse um poco da parte e ridussegli a memoria um graue peccato el qu ale egli secretissimamente aueua facto quando egli era nelle par te di puglia. La qul cosa auendo egli udita marauiglandosi molto e confessando la uerita e dicēdo che ueramente egli laueua dimē

ticato torno alconfessoro e cõfe
ssollo ericeuecte lasolutione e la
penitentia. Ma auendo ueduto
elcaualiere questo miracolo non
poteua tacere che nol dicesse e
predicassi achiũche eluolea udire
dicẽdo quasi cõquella dõna sama
ritana Uenite euedete lauergine
laquale ma decto cio chio peccã
do feci essendo molto dalungi
Ora ella sancta e propheta ꝑo
che el peccato che ella mi ridusse
a memoria nessuno huomo o ue
ro dõna elseppe me solo excepto
E da quella ora in naçi cotisa co
sto alla uergine ubbidẽdo a dessa
uergine sicome sogliono fare gli
discepoli alloro maestro de la qu
ale cosa iomedesimo sono testimo
nio Ma quanto allui fussi nece
ssaria quella cõuersione el dimo
stro lamorte laquale poi ibrieue
tempo seguito ꝑo che ĩquello an
no soprauenẽdo la ĩfermita cor
porale fini el corso di questa tẽ
porale uita e ĩ buona dispositio
ne passo addio. Uedi dũque lec
tore el miracolo della prima o
ꝑatione uedi la prophetica oꝑa
tiue del peccato e uedi la finale
salute delluomo ꝑ adrieto in du
rato ne peccati le quali cose el si
gonre fece edimostro ꝑ questa sa
cra uergine Ma actendi quello
che seguita acciò che tu abbi spe

rientia del suo senso prophetico
edel miracoloso adiutorio per lei
ministrato da cielo Jo era gia so
no passati molti ãni E prima chio
meritassi dauere familiare notici
a diquesta prudente uergine nel
castello el quale si chiama monte
pulciano nel quale castello io era
proposto aduno monasterio del
lordine mio nel quale io stecti da
quatro anni estando quiui solamẽ
te aconpagnato da uno frate del
ordine ꝑche quiui nõ ne conuẽto
di frati uolentieri uedeuo gli fra
ti che ueniuano ame de conuenti
uicini e singularmente quegli ame
familiarmẽte noti. Per laqual co
sa frate thomaso confessoro della
uergine disopra piu uolte nomin
ato ĩ sieme cõ frate giorgio dina
rdo elquale e ora maestro ĩ sacra
theologia pẽsorono diuenire del
cõuento disiena accio che noi po
tessimo auere ĩsieme qualche cõso
latione spiritule. E ꝑritornare pi
u tosto assiena uẽnono a cauallo a
me E ꝑ tale modo uenẽdo quãdo
furono presso a questo castello ꝑ
sei miglia uollono al quanto ripo
sarsi ma nõ bene cautamente ꝑcio
che in quello luogo era al cuni la
droni gli quali se uedeuano anda
re al cuno solitario lo rubauano
espogliauano e alcuna uolta el pr
iuauano della uita acciò che non

fussino accusati. Costoro uedendo questi frati andare sença altra cōpagnia mentre che egli erano inuna tauerna si partirono e andorono inançi che gli frati easpectorono loro a uno luogo molto scuro E quando gli frati furono giunti a questo luogo furono assaliti da costoro colle spade euaginate e subito gli tolsono da cauallo e poi gli menorono ī boschi scurissimi e quiui gli spoglorono del tucto e poi fecino molti consigli e li frati credeuano e pensauano che gli uolessino uccidere e sepelire gli corpi loro in quegli occultissimi luoghi accio che questo facto nō fussi mai saputo Uedendo questo pericolo el decto frate thomaso e promectendo loro che mai nō direbbono questo facto adalcuno e uedendo che nulla ualeua ma tucta uia erono menati a luoghi piu scuri e tenebrosi ricorse al diuino adiutorio. Eauendo inmemoria quanto era accepta a dio la uergine sancta sua discepola mentalmēte disse in questo modo. O dolcissima mia figliuola katerina uergine a dio diuota manda soccorso anoi che siamo in tanto picolo. Ecome ebbe cosi decto mentalmente uno di quegli ladroni e assassini el quale era piu presso al lui subitamēte disse. Per quale cagione uogliamo noi uccidere questi frati e quali anoi nō feciono mai lesione alcuna Ueramente questo e grāde peccato lasciamogli ādare al nome di dio po che sono buomini di buona condictione e mai diranno questo facto Egli altri suoi cōpagni subito furono cōtenti e alla persona di questi frati non feciono alcuna lesione ma anche renderono loro le uestimenta che gli aueuono spogliati Poi ancora diedono loro gli cauagli e tucto cio che aueuono preso saluo che ūpoco di quantita dimuneta e cosi gli lasciorono ādare liberamente. Dopo quel di uennono ame e recitorono cio che era aduenuto Ma nota olectore che quando frate thomaso fu ritornato alla cipta e trouo che in quel puncto nel quale mentalmente domādo la aiuto della uergine lei disse alla sua conpagna la quale era cō lei. El padre mio domanda me e io ueggo che al presente sta in grā de necessita e cosi dicendo ando al do al consueto refugio del oratione e orando muto el cuore di quegli mali buomini ne mai si parti dal oratione in fino che non fu facta la restitutione dogni cosa e che frati al tucto furono restituiti Or uedi e atendi O dolce lectore come lanima di questa uergine aue

ua ſpirito prophetico pienamēte
laquale ſenti e uide che da quac
tro miglia dilungi era adomanda
ta e inuocata laqule diede ſoccor
ſo a quello pericolo con tanta fe
ſtinātia. Ancora uedere puoi che
buona coſa e ādare aconpagniato
dicoloro e quali dotati di prudē
tia angelica e muniti della poſſan
ça diuina poſſono preſtare ſocco
rſo ne pericoli del camino. E ꝑcio
tu puoi uedere o lectore quanta
poſſança a queſta uergine al pre
ſente in cielo la qual uiuendo mo
ſtro tanta poſſança in terra. Do
po queſto uoglio recitare una co
ſa della quale io ne ſono teſtimnio
e inſieme fu meco frate Piero del
uelctro del mio ordine el quale
al preſēte exercita uficio de pen
itētieri del papa nella chieſa late
ranenſe ſaneſe la qual coſa euiden
temente moſtra come queſta uergi
ne a ſpirito di prophetia. Auen
ne gia per uno tēpo che tucte le
cipta e terre. o uero la maggiore
parte che ſono ſocto la cura della
romana chieſa ſi ribellorono a pa
pa gregorio ūdecimo per malitia
dalcuni ytaliani la qual coſa fu
nel āno del ſignore M ccc l xx ci
que E allora era la benedecta uer
gine nella cipta di piſa e io ero cō
lei quando uenne la nouella che
perugia era ribellata e dera i uno

ſpedale cominciato di nuouo ap
preſſo alcune magione che ſono a
preſſo el cōuento del ordine mio
Quando io conobbi che queſta
cipta di perugia era ribbellata
molto fui afflicto uedēdo che al
cuna ꝑſona nō temeua le ſcomui
catione della potentia papale e
che piu nō aueua el timore di dio
Andai cō queſto frate piero del
uelctro a queſto ſpedale doue era
queſta ſancta uergine e allei diſſi
queſta ribbellatione di perugia
molto lagrimando. Poi che la ſa
ncta uergine ebbe īteſo queſto fu
meco molto dolēte e ācora piena
di cōpaſſione alla ꝑditione di tan
te anime e a tanto ſcandolo quan
to era queſto nella chieſa di dio ma
finalmente uedēdomi pieno dimo
lte lagrime ꝑ rifrenare el mio piā
to diſſe coſi. Nō cominciate coſi a
buona ora ne coſi ꝑ tēpo el uoſtro
pianto che ācora potrete lagrima
re aſſai ꝑ cio che queſto che uoi
uedete e lacte e mele ꝑ riſpecto di
quelle coſe che ſeguirāno. E udi
te queſte parole io ritēni le lagrime
nō ꝑ cōſolatione ma ꝑ admiratio
ne e ꝑ dolore. E poi la domandai
dicendo O madre mia potrenno
mai uedere maggior dāno e male
e iniquita che quella che noi uedi
amo cioe che gli criſtiani auere ꝑ
duta la reuerentia che aueuano

ella chiesa romana ne temiere piu
le pontificali sententie come se ne
gassino in publico la romana chie
sa e altro piu nõ resta saluo che ne
ghino del tucto el signore Iesu
cristo Poi la uergine rispose ame
O padre cio che uoi dite al pre
sente e facto pe secolari ma con
grande celerita uoi uedrete cio
che sara facto per gli cherici e re
ligiosi Ancora io dissi piu e piu
marauigliato. O misero ame uer
ranno gli cherici atãto basso gra
do che sieno ribelli al sancto pa
dre Edella disse Uoi lo uedrete
quando el sancto padre sara dis
posto a dare correctione alloro
Allora lo loro desiderio acuto
arano di uedere nella sancta chi
esa di dio uno scandolo uniuersa
le el quale scandolo dia tanta tri
bulatione come se fussi pestilenti
a di resia di nuouo pullulata An
cora dissio Dite o madre mia do
uemo noi auere forse nuoui her
etici e nuoue resie. Edella disse a
me nõ sara po resia ma sara quasi
resia po che sara diuisione nella
chiesa e intucta la cristianita e po
aparechiateui alla patientia che
uoi uedrete tucte queste cose e
discordie e contentioni Io tacec
ti allora e conobbi che piu oltre
arebbe decto la uergine ma cõtẽ
ne el suo sermone per non dare a

grauamẽto alla mia tribulatione
E io cõfesso che nõ itesi allora la
uergine p la cagione della icurta
del mio itellecto po chio pẽsaua
che tucto cioche aueua decto do
uessi aduenire al tempo di papa
gregorio ũdecimo. Ma essendo
el decto papa trapassato di que
sta uita io quasi piu non mi ricor
dauo della prophetia della uer
gine ma risuscito papa urbano se
xto e uedẽdo comiciata la scisma
ella diuisione tra cardinali cono
bbi la prophetia della uergine e
ssere uerificata E riprendẽdo me
medesimo del mio poco itellecto
espectaua p potere collei cõferi
re E questa gratia mi presto el si
gnore nostro iddio quando la be
nedecta uergine uenne a roma di
comãdamento di papa urbano se
xto essendo gia la sua scisma comi
nciata Io ridussi a memoria allei
dicio che aueua decto ame in pisa
e lei auẽdo dicio buona memoria
disse Io uidissi allora che cioche
uoi uedeui era lacte e mele aque
llo che segiurebbe Ma ora uidi
co dinuouo che cio che al p̃sente
uedete e uno giuoco da fanciu
gli rispecto di quello che uedre
te ancora e massimamẽte nella pa
tria circũstante Dinotando a me
p questa patria el regno di cicilia
colla patria romana e lla regione

ad iacente. Cosi mostro leffecto Allora uiueua la reina Giouanna mapoi fu manifesto aciascuno quate tribulatione uennono allei e al suo regno e a suoi successori e acoloro che uennono da parte rimote aqullo regno etiadio furono distructe O carissimo lectore chiaramete uedere puoi che grande e alto spirito di prophetia era posseduto da questa uergine alla quale alcuna cosa uentura notabile nō era occultata Ma io nō uoglio che tu dica achab di micea a ueua prophetato male e nō bene Jo uoglio ancora manifestare a te cose dolce edi letitia poi che pme e recitate cose di cōditione amare accio che del tesoro d que sta uergine io pōga dinançi a tuo conspecto cose antiche enuoue. Jo uoglio che tu sappi che poi che uenne i roma questa uergine disse ame cioche di sopra dame ultimatamente recitato Allora facto cupido di sapere domandai la uergine. Dicendo o dolçe madre mia dite ame uipriego che se guira nella chiesa di dio dopo tāta amaritudine Ella uergine disse ame Tu uedrai la chiesa di dio dopo queste pene equesta purgatione essere riformata dibuoni e sancti pastori euedrai la chiesa auere grande consolatione e pace

E io pensando tanto bene solamēte auenire pigliai grande consolatione come paltra uolta fu decto La sposa di dio la quale al tempo presente e cosi di uili pāni uestita e cosi di forme sara ornata di uestimenti notabili e sara coronata di diadema di tucte le uirtu Lucti gli fedeli populi aranno gran de gloria eletitia uedēdosi gouernati da pastori di tāta santita E ā che li populi in fedeli tracti p lo odore suauissimo di Jesu cristo benedecto ritorneranno al catholico ouile. E conosceranno el uerace pastore del anime loro iesu cristo benedecto. Adūque riferite laude egratie al signore che donera alla sua chiesa sancta uno tenpo chiaro tranquillo e sereno dopo tanta tēpesta. Dopo queste cose la uergine tacecte Jo che conosco idio ōnipotēte assai piu benigno adare el bene che el male fermissimamente spero spero che cosi ad uerranno le cose dolce pronūtiate p la uergine come sono uenute laspre da lei prophetate. Per effecto chiaro sara manifesto al populo disrael habitante adam in fino abersabee fu uerace prophetissa di dio ma percio che non basta scriuere e recitare la uerita se nō e difesa da gli inuidiosi calūniator e detractori che portono drent

uelenose condictioni e cogitationi
Io uoglio difendere questa sanc
ta uergine da quegli che contro a
dio faceuono allei in giuria e de
tractione. Questi allegano che la
uergine predisse una uolta che in
brieue tẽpo si doueua fare el pas
saggio oltra mare eche doueua el
la passare le parte di la dal mare
cogli suoi seguaci laqual cosa non
ebbe effecto pero che questa uer
gine gia fa moli anni che ella e tra
passata di questa uita cõ molti de
suoi seguaci gli quali mai nõ fecio
no questo passaggio e cosi uollo i
o conciudere che le parole della
uergine nõ sono prophetiche ma
sono parole che non conchiuggo
no alcuno effecto. Ancora sono
alcuni di quegli e piu chegli altri
fallaci e pieni di malitia che uo
gliono dire che li facti di questa
uergine nõ sono dal ta istimatione
ne sono da essere conputati tragli
facti de sancti Per questa cagione
sappiendo io che non e el uero so
no constrecto apigliare cõloro do
ue e di bisognio grande bactagli
a e primamẽte io uoglio dichiara
re la falsita del fondamẽto di qu
esta bactaglia o uero di questi de
tractori. Epoi faro auedente la ĩ
telligentia dalcune prophetie di
questa uergine accio che per dop
pia ragione sia manifesta la lingu

a piena di bugie e le parole piene
di iniquita. io confesso che ques
ta uergine benedecta sempre eb
be grãde desiderio che si facessi el
passaggio emolte fatiche uolle so
stenere accio che el suo desiderio a
uessi effecto come ella desideraua
Questa fu una delle cagione pri
ncipali p la quale questa uergine
ãdo a uingnone apapa gregorio
ũdecimo accio che ella ĩ ducessi lui
a ordinare questo sancto passaggi
o e questo fece questa uergine es
sendo me presente efedele testimo
nio el quale uiddi e ĩtesi cio che
circa questo passaggio lei faceua
Io mi ricordo che mẽtre che ella
parlaua di questa materia col san
cto padre udendo io ciascuna pa
rola p o chio ero ĩ terpetro dal sa
ncto padre allei el sancto padre
disse alla uergine che sarebbe ne
cessario ĩprima concordare tucti
gli cristiani. E poi fare quello be
nedecto passaggio E allora la uer
gine cosi disse Uoi non potete o
sancto padre auere alcuna uia mi
gliore acõcordare gli cristiani che
ordinare el sancto pasaggio p o
che tucta questa gente darme la
quale nutrica le guerre tra cristia
ni uolentieri andrãno a seruire ad
dio nelloro mestiere Io credo che
sieno pochi tãto dispietati che nõ
seruino uolentiri addio di quello

mestiero e di quello acto nel quale eglino ãno piacere egli quali p tale acto nõ uoglino la sua salute equando tolto sara la gente darme uoi uedrete spẽto el fuoco delle guerre. Cosi o sancto padre uoi farete molte buone operationi ĩ sieme. Uoi pacificherete gli cristiani che uogliono stare ĩ pace e anche saluerete questi soldati pieni di peccati. E se costoro aranno alcuna uictoria uoi potrete procedere piu oltre cõ qualcuni principi cristiani E se questi soldati ĩ quelle parte morrano uoi auete guadagnato lanime loro che al present sono quasi pdute Adũque p questa opatione seguitera utilita di triplice cõditione cioe lapace de cristiani ella penitẽtia di questa gente darme ella salute di molti saracini. Io uolli recitare queste cose accio che tu sappi o lectore quanta fatica sostẽne questa uergine e cõ quanto buono çelo di cuore accio che questo passaggio fussi ordinato. Auẽdo premesso questo pre ambulo io dico cõtro aquesti detractori bugiardi chio nõ miricordo mai che questa uergine pre notassi eltẽpo di questo che a auenire ne dicesse qual tempo fussi fixo e ordinato etermina tone mai questa tale cosa disse ame ĩ secreto ne adaltri ĩ pubblico ma

singularmente io trouai lei inquesto molto cauta che mai nõ uolle dire ame eltẽpo diterminato di. o sachio domandassi mai dallei tucto lasciaua alla uolonta diuina Ma bene e uero che molte uolte parlaua di questo passaggio e animaua coloro che la poteua a tanto fructo e atanto bene e diceua che speraua nel signore che guarderebbe el populo suo cogli occhi della sua misericordia e che p la uia di questo passaggio molti fedeli e ĩ fedeli sarebbono saluati Ma none che ueridicamẽte afermare possa che questa benedecta uergine mai prenotassi el tempo de terminato ne che mai dicessi che uolessi ãdare colla sua comitiua a questo passaggio Ma puo essere che alcuni intesono che questo passaggio si douessi fare o uero uelocemente ordinare e cio procedecte p difecto degli auditori e nõ p difecto della uergine e pcio sono tra se scãdaleçati uedendo molto tempo essere passato e non essere dato ãcora alcuno ordine a questo passaggio sancto E cosi uedi olectore e radicato el falso fondamẽto di questi detractori e questa benedecta uergine puo col suo sposo dire la parola la qual disse el saluatore nostro iesu xpo agli discepoli

poli di sancto giouanni baptista come sancto macteo euangelista Beato colui elquale nõ sara scã daleçato ime. E agiugne insieme scandalo cogli miracoli p cio che la conditione de mali huomini sie discandaleçarsi della bonta di dio e della mirabile opatione solamẽte per la loro prauita. Cosi questi non intendono le parole nelle operatione della uergine e sono dallora scandaleçati doue douerrebono essere hedificati. Ma su pogniamo ancora che questa uergine auessi decto e sara tosto el passaggio non arebbe po decto falsita p cio che tanta e la celerita del tempo el quale conuiene uenire che ciascuna cosa uẽtura puo essere essere decta douere essere rapta e uenire uelocemente Onde recita sancto giouãni euãgelista nel apocalissi che el signore aueua decto. Ecco chio uengo cõ grande celerita el quale ad uenimẽto alcuni dicono essere lo secundo. Ancora sancto Agustino sponendo quel psalmo Noli emulari z cetera. Quella cosa che tardi ate e ueloce addio epercio unisci cõ dio e poi etiamdio sara ueloce ate. E ancora unaltra prophetica scriptura dice Se egli fara dimora especta lui po che uerra e non tardera. Adumque el signore puo fare dimora secõdo la tua poca capacita ma non puo tardare p alcuno modo O tu lectore ancora atendi cõ quanto studio gli propheti pdicauano la uenimento di cristo e ancora ãnũtiauono la celerita Intanto che ysaia dice. Gli di nõ saranno prolũgati po che gia sapressa el tẽpo suo E nõ dimeno molte centinaia dãni sono passati ĩanzi che si uedessi questo effecto. Questi detractori adũque nõ debbono calũpniare questa uergine p dieci o uero dodici anni quando gli propheti del nuouo e uecchio testamẽto ãno predecto uenire tosto quello che in molti centinaia danni e aduenuto. Ancora nota e attendi lectore che arebbono decto costoro di questa uergine katerina se auessi pronũtiato aduno principe ĩfermo che douessi morire di quella ĩfermita e poi nõ fussi uero come si leggie del propheta ysaia el quale ãdo a Re eçechia che doueua morire ma non dimeno fu poi curato e liberato. E quanto arebbono questi mormorato se katerina auessi cosi prophetato come fe Jona propheta che disse alla cipta di niniue che in fra quaranta di sarebbe souertita e poi nõ dimeno p la misericordia di dio fu saluata Questi mali huomini in cotal

caso aranno molto multiplicato le loro detractione e nõ dimeno que gli propheti nõ dissono falsita ꝑo che cio che diceuano aueuano da lla somma uerita. Esse alcuna ꝑso na dicesse come puo essere che uno propheta dica che una cosa debbe uenire e non uenne e che tale pro phe a abbi decto la uerita. Allo ro si puo fare la rinprẽsione de do ctori che dicono che basta al uigo re della prophetia che el prophe ta dica cio che uede nel tẽpo del la prophetia cioe quãdo lo spiri to della prophetia allui e manda to anche che poi el nostro signore uoglia mutare leffecto della dec ta prophetia questo manifestamẽ te si uede i ezechia el quale era te nuto da mortale ĩfermita e auẽga dio che ꝑ uirtu di medicine crede ua potere essere curato. Ma el propheta gli predisse che ꝑ alcu no modo non poteua fuggire la morte ma bene poteua la diuina possança adiutarlo si come fece poi che uidde el suo pianto ella sua diuota oratione Similmente iona profeta predisse ãninue che sarebbe tra quarãta di subuertita e nõ dimeno lo spirito sancto nõ uolle riuelare allui che questo gi udicio nõ sarebbe se uolessi fare penitentia Eꝑ questa cagione pu oi o lectore conoscere aptamente che le parole de propheti non so no da essere dispregiate ma sono da essere cõ reuerẽtia grande rice uute la qual cosa credo essere ne cessaria nel proposito nostro Quale e colui che sapere possa se la uergine sancta preuedessi el san cto passaggio o uero che nol pre uedessi el quale lei tracto interra e massimamẽte forse al presente lo proccura i cielo Quale e colui che sappia se auẽgadio che col corpo piu non possa andare al sancto pa ssaggio che nõ ĩpetri i cielo possa nça che ĩspirito uada cõfortando coloro e quali porteranno fatica ĩ ordinare questo passaggio Que ste cose certo nõ sono nuoue alla bonta eterna la quale dato che ꝑ lei tucto si possa sença altro aiuto non dimeno uolle gouernare lui ꝑ alcune creature accio che ꝑ alcu ni meçi andiamo al nostro fine Queste cose o decte contro agli detractori di questa sancta uergi ne basti acte o lectore e noi proce deremo a tractare altre cose circa questa materia. Come di sopra e decto e narrato quanto la digni ta dello spirito passa la dignita del corpo tucti gli miracoli facti circa la salute del anima passono gli miracoli che sono facti circa la sanita de corpi E ꝑo in questa materia di prophetia quelle cose

che sono da essere narrate le quali prima difendono la salute spirituale Pero uoglio recitare uno miracolo eco lui che la riceuuto ciascuno di el dice aquanti el uogliono udire. Nella cipta di siena fu uno giouane nobile di generatione ma nō nobile di costumi Nominato francesco de mal auolti e nel tēpo chio comīciai auere notitia di questa sancta uergine. Questo francesco nel tempo della sua giouētu cōmisse alcuni inormi peccati ꝑ cio che fu lasciato in sua liberta ꝑ la morte del padre e della madre E questo francesco nō sapeua lassare e abandonare la sua mala cōsuetudine dato che fussi con una giouuinecta in matrimonio collegato. Uno suo conpagno cio uedendo ꝑcio che seguitaua e conosceua questa uergine menaua alcuna uolta questo francesco audire le parole egli documēti di questa sancta uergine e in tanto che questo francesco era nel cuore conpūcto e alcune sue dilecteuole usanze tucte sospendeua dato che del tucto nolle lasciaua. Io uidi molte uolte questo francesco e ītrare e salire connoi e pigliare li consueti exempli ella sancta doctrina di questa sacratissima uergine e ancora per alcuno tempo si rallegraua ī questa salutare e dolce doctrina

E poi ritornaua alla sua mala cōsuetudine e massimamente al giuoco de dadi del qual uitio era molto maculato e ꝑ tale cagione la uergine bene decta la quale ꝑ sua salute molte uolte aueua pregato iddio uedendo che sempre tornaua alle male oꝑatione diede allui la sententia ī fra scripta cō feruore di spirito molto acceso. Tu uieni molte uolte ame e poi come uccello uai uolando adiuersi tuoi dilecti ma uai uolando doue che u uogli che una uolta io ti mectero uno tale legame al collo che quādo pensi tu nō uolerai E a francesco allora fu nota questa parola e aquegli che erano collui Ma dopo queste parole la uergine trapasso di questa uita inanzi che le sue parole auessino alcuno effecto e francesco era tornato agli suoi peccati che cōmecteua in nanzi e piu nō aueua doue trouare rimedio uisitato alla aīa sua malla sancta uergine presto allui maggiore soccorso īcielo che nō faceua quādo uiueua nel mondo Poi che questa uergine passo di questa uita la moglie ella suocera di frācesco trapassorono addio e alcuni altri che īpediuono la sua salute Allora francesco ritornato a buono conoscimēto di dio piglio labito ella regola de frati del mōte uliueto cō

pura ebuona diuotione nelquale
ordine pseueraua pergli meriti di
questa sancta uergine ellui cono
scendo auere tato bene cōseguita
to ple orationi di questa uergine
e dice a tucti coloro chel uoglio
no udire che questo anūtio allui
la uergine con prophetica uoce
Edegli molte uolte questo disse a
me referēdo gratie adio ealla uer
gine Ancora uoglio narrare una
cosa spirituale facta dalsignore la
quale sequentemēte aparira. Di
poi bartholomeo da rauēna allo
za al presente priore dellisola di
gorgona la quale e appressotren
ta miglia di porto pisano del or
dine dicertosa huomo daproua
ta prudentia e didiuota religione
molto aueua in diuotione questa
uergine sancta ple sue opatione e
pla sua doctrina ad mirabile mol
to prego la uergine che allei pia
cessi dandare a quella ysola accio
che gli suoi monaci udissino quel
la doctrina sua e fussino hedifica
ti per suo buono exemplo e disse
chio promouessi lauergine acon
sentire aquesta petitione. Elauer
gine consenti alpriore e andamo
circa aventi aquesta ysola cōlauer
gine sancta. Eauendo eldecto pri
ore locata uno miglo lungo dal
munistero questa uergine cōle sue
conpangne eauendo ritenuto noi
collui nelmunistero cōdusse lamac
tina tuct gli frati del munistero
al conspecto di questa uergine
pregādola che dicessi parole di
amunitorie edi santa edificatione
Dalla uergine di prima si recu
saua dicendo che p ragione del
sesso questo allei nō si cōueniua e
āch e che piu era lecito che ella u
dissi ladoctrina deserui didio che
ella parlassi ipresentia diloro Fi
nalmente uinta da prieghi delpri
ore ede monaci disse come lo spiri
to sancto la maestraua toccando
molte tēptatione effallacie che el
nimico suole prestare aquegli che
sono i uita solitaria e mostraua el
modo di salire fuori delacci e de
legami del demonio e di uenire a
pfecta uictoria e diceua cō tāto
e tale ordine che tucti coloro che
udiuano pigliauono stupore ema
rauiglia Poi che ebbe finito elsu
o sermone el decto priore pieno i
damiratione si uolse ame dicendo
O frate ramondo uoi douete sa
pere chio solo conosco tucte lecō
fessione di questi miei frati se ɔd
ola cōsuetudine delnostro ordine
edetiādio conosco tucte quelle co
se nelle quali ciascuno di loro co
mecte difecto o uero profecto e
io ui dico che questa uergine nō
arebbe potuto dire meglio appr
oposito della utilita di tucti gli

mici frati si come auessi udito tutte le loro cofessione per la quale cagione io coprendo i lei essere lo spirito sancto Ultimatamente ella disse molte cose chio sapeua appartenere alla mia persona Et etiandio predisse molte punitione lequale doueuano auere coloro che aueuono perseguitato la sancta chiesa laquale io none scriuo per non inicitare gli detractori di lei e cosi questo capitolo sara terminato

De miracoli che el signore opero per questa sancta uergine nelle cose inanimate Capitolo Undecimo

Quando fu creato adamo la prima regola di giustitia uolle che fussi stato obbedien te adio accio che tucti gli animali fussino stati ubidienti allui Per questa cagione o carissimo lector e tu uedrai che questa uergine fu ubidientissima adio po che le creature ubidiuano allei. Nel tempo che questa uergine era nella cipta di siena inanzi che io auessi sua notitia auenne che e una donna uedoua la quale ebbe nome alexa tanto amaua questa uergine che per alcuno modo senza lei non poteua auere uita. E per questa cagione piglo labito el quale aueua questa sacra uergine e habitaua i una casa situata eposta appresso la casa della uergine accio che piu frequentemente auessi la sua conuersatione e alcuna fiata uogliendo la uergine fuggire le occupatione della casa paterna andaua alla casa di questa alexa e collei dimoraua per alcuni di e alcuna uolta per septimane e mesi. Ora aduenne che uno anno fu grande necessita di frumento nella cipta di siena intanto che gli ciptadini mangiauano grano tracto di cauerne terrene per cio che per alcuno pregio grano trouare non si poteua Onde conuenne che alexa accattassi di tale grano accio che no fussi del tucto priuata di pane. ma per chel tempo di ricorre el grano nuouo era presso inanzi che le lidria di quella farina infecta fussi consumata fu arecato al mercato del grano nuouo e uechio Sentendo questo alexa si disponeua di gictere uia quella farina infecta e di douere usare del nuouo frumento che ella aueua conperato ma uolle dire la sua cogitatione alla uergine sancta la quale habitaua in quel tempo nella sua casa pero disse cosi O madre mia io mi dispongo di gictare uia quella farina i fecta che resta poi che iddio per sua benignita a manda

to anno i del grano nuouo. Ella uergine disse allei per quale cagi one uuogli cosi fare auendo iddi o donata questa fazina p cibo hu mano. Ma se nō uuogli mãgiare di quello pane donalo agli pouer ri. Alexa dixe che si farebbe co sciētia dare a poueri tāto pane in fecto e che largamente darebbe del buono Ela uergine disse allei Apparechia del acqua ed ami la farina che e tāto in fecta chio uo glio cōficere di quella del pane agli poueri di Jesu xpo Cosi co me ella disse cosi fece E dice ale xa che molti e molti pani fece di pochecta farina e che quegli pa ni non sapeuono dalcuna in fecti one tanto che alexa ella seruēte di casa pigliauono di questo grã de marauiglia Finalmente questi pani furono mandati al forno e poi furono riportati acasa dalessa e poi furono posti imensa E colo ro gli quali gustauono di questo pane nō sentiuono alcuna lesione ne alcuna īfectine ãche diceuono che mai mai nō aueuono mangia to cosi saporoso pane Questo fu ãnuntiato afrate thomaso el qua le uēne cōalcuni frati diuoti emo lto intelligenti E uedendo questo segno pigliorono grande maraui glia conoscendo quegli pani agu mentati e migliorati nella qualita

Ma uedi ãcora grãde marauiglia che essendo dato agli poueri pco mandamēto della uergine di que sto pane essendo donato diquello a gli frati ne essendo mangiato daltro pane icasa sempre ne resta ua icasa i grande quãtita. Perqu esto modo el signore mostro pla sua sposa tre grãdi segni i questa piccola materia El primo segno fuche fece sapida la farina piena di fetore El secūdo segno fu che diede agumēto alla massa factade ssa farina El terço segno fu che multiplco gli pani gia decti pro lte septimane essendo distribuiti agli poueri e molti mãgiati icasa E alcune psone conoscendo que sto miracolo pigliorono diquello pane e cōseru crollo come reliqu ie e al presente nãno di quello pa ne essendo gia uenti ãni che fu fa cto questo miracolo. Jo cupido di sapere come questo miracolo fussi adiuenuto domandai secreta mēte alla uergine che mi dicessi el modo E della disse ame Uno bu ono çelo mi prese di nō uolere p dere cio che el signore aueua do nato a noi egli poueri di cristo e quali io uedeuo ī grande necessita iduceua questo çelo ame E po cō uno grande feruore andaua allu go doue era la farina e subito fu presente madōna sancta Maria a

cōpagnata da molti angeli e da mol
ti sancti e comandomi chio facessi
cio che aueuo incominciato e fu
di tāta clemencia e benignita che
comincio a ffare gli pani meco la
donna sanctissima porgeua a me li
pani che ella faceua e io gli por
geua a alexa e cosi per le sancte
mani della gloriosa madre di dio
gli pani riceueuano multiplicati
one. Et io dissi allei adūque non e
marauiglia se questi pani aueua
no tāto sapore poi che facti ero
no ꝑ le mani della regina del cie
lo la qual diede a tucti el pane de
gli angeli yesu cristo benedecto
Adtendi o lectore el merito di
questa uergine quando la regina
degli angeli si degno insieme col
lei fare el pane ꝑg'i poueri di ye
su xpo. Et la madre di dio allora
prestaua intelligentia anoi che uo
leua porgere ꝑ questa uergine el
pane spirituale di salute ꝑ la qua
le prestaua annoi pane spirituale
di tāta uirtu Onde quasi tucti no
i ello spirito di dio noi costrignē
do la pellauamo e nominauamo lei
madre e certamēte nō sença cagi
one ꝑo che continuamente partori
ua noi con ansieta e con gemiti in
fino che cristo fussi formato i noi
e continuamente nutriua noi di
dolce pane di sana e utile doctrina
Ma poi che e facto el sermone de
pani. Nō o obseruato lordine del
tēpo uoglio narrare alcune cose
facte nel ultimo tēpo della sua ui
ta Ancora uiue due suore della
penitentia di sancto domenico e
sono al presente nella cipta di ro
ma delle quale luna e nominata li
sa laquale fu moglie duno germa
no di questa uergine ellaltra fu
nominata giouāna di capo amen
due della cipta di siena lequale fu
rono colla uergine quādo ādo a
roma ꝑ comādamēto di papa urba
no sexto. Et i roma faceuano stan
ça nella religione della colōna cō
molto numero di figliuoli e figli
uole spirituale di questa uergine
tucti questi aueuano sequito que
sta uergine di toscana in fino a ro
ma. Ancora nō uolēdo noi alcuni
erono uenuti a roma ꝑ peregrina
tione e ꝑ uisitatione de sancti e al
cuni erono uenuti ꝑ inpetrare al
cune gratie spirituale dal sancto
padre ma tucti uniuersalmēte a ci
o che potessino sentire della dolce
ça della cōuersatione di questa sa
ncta uergine El sancto padre a qu
el tēpo aueua facto domandare
cō grāde istantia certi serui di dio
a roma gli quali questa uergine a
matrice della hospitalita riceu ua
nella sua habitatione cō lieto uol
to e cō grandissima e larga carita
E auenga che nō possedessi al mō

do oro ne ariento ne altra cosa te
rena nō di meno arebbe riceuuto
cosi cento hospiti come uno pero
che aueua fixa tanta speranҫa nel
signore che si come ella uiueua di
limosine el signore proue deua al
lei e agli suoi che cosi poteua pro
uedere aquanti hospiti fussino di
scesi incasa sua. Per questa ragio
ne el minore numero che al tēpo
predecto fussi in casa della uergi
ne era da sedici huomini eda octo
donne el quale numero quando e
ra agumentato alcuna uolta era
da xxx o uero lx persone. Eaue
ua ordinato la uergine che una
delle donne fussi dispensatrice u
na septimana e cosi unaltra laltra
septimana accio che glialtri pote
ssino seguire le loro actioni elle lo
ro pegrinationi ꝑle quali erono
uenuti a roma. E dato questo bu
ono ordine auēne che la giouāna
di capo di sopra nominata doue
ua ministrare la sua septimana que
sta uergine ancora aueua ordina
to che ciascuna dispensatrice ꝑlu
no di innanҫi douessi annuntiare
allei quādo manchaua el pane ac
cio che potessi mandare dellaltre
amēdicare o uero ādare lei. Ma
la decta giouāna forse permectē
dolo iddio non si ricordo di que
sta ordinatione. E una sera man
cho el pane e cio non aueua dec

to alla uergine ne ꝑ altra parte
altrimenti laueua proccurato ꝑ
questo modo uenne lora del desi
nare e cosi poco pane si trouo ī ca
sa che nō arebbe satiato quactro
ꝑsone Questa giouāna conoscēdo
la sua colpa e tucta piena di tristi
tia e uergognosa ādo alla uergine
e dicēdo sua colpa le fece asapere
come el pane era mācato. Ella uer
gine disse allei iddio te lꝑdoni oso
rella mia. Ma quale e la cagione
che tu ai cōdocto noi atāta stremi
ta e ai facto cōtro almio comāda
mēto Tu uedi chella nostra briga
ta uuole māgiare e gia e lora tar
di E doue cosi subitamente troue
rremo questi pani a sufficientia e
la giouāna srendeua ī colpa e aue
re peccato ꝑobliuione. Allora la
uergine disse a questa giouanna
Orua e dirai agli serui di dio che
uadino amensa E ācora la giouā
na replicaua che el pane era poco
e che nō basterebbe a tāta gente
Ella uergine rispose dirai che co
mincino cō questo poco īfino atā
to che iddio ara proueduto alloro
Decte queste parole ando allora
tione malla giouāna fece come a
ueua comādato la uergine ediuise
questo poco tra cotante persone
Quegli auendo grande fame co
miciorono amangiare molto uelo
cemente e crederono che quel de

finare auessi tosto fine. Ma nõ di
meno quegli mangiauano ma pqu
esto nõ mãcaua el pane imẽsa e cia
scuno era satollo. Io nõ piglio di
cio marauiglia po che faceua qu
esto colui elquale aueua satiato di
cinque pani cinque milia huomini
Ma ciascuno diquegli che erano
in mensa pigliauano grandissimo
stupore e admiratione. Edoman
dorono alcuni che faceua la uer
gine e fu rispo sto che molto era
itenta alla oratione. Allora que
gli sedici huomini che erono a mẽ
sasi ricordorono i sieme dicendo
Quella oratione estata sufficiẽte
amandare a noi cãto pane dacielo
Ecco che noi siamo tucti satolli e
quello poco pane che fu posto i
mẽsa nõ e diminuito ma ueramẽte
agumẽtato. Finito questo desina
nare tanto pane resto i mensa che
fu sufficiente plo desinare delle
suore che erano icasa Encora di
quegli pani fu data limo ma apo
ueri di cristo pcomandamẽto del
la uergine. Simile segno narrano
le predecte giouane e lisa che fu
rono di questo testimoniatrice
Dicono che iquello medesimo ã
no in quella medesima casa nella
qua e una delle suore di sancto
domenico era ministratrice auẽ
ne simile sengno nel tempo quadr
agesimale. Ancora io non uoglio
tacere uno segno elquale uẽne ad
me poi che questa uergine trapa
sso di questa uita del quale sono
tanti testimonii quanti alloraero
no frati presenti nel mio conuẽto
di siena. Io nel decto conuẽto era
icondicione che secondo elcõsiglo
demedici glibãgni propiqui alla
cipta erano ame necessarii. Eadi
stãtia de figliuoli spirituali diqu
esta uergine Io aueuo comincia
to ascriuere questa leggenda eio
miricordai che elcapo di questa
uergine era translatato da roma
aquesta cipta elquale era stato or
nato pme come meglio e di buon
cuore aueuo saputo ne ãcora era
mostrato inpublico ne ãcora era
riceuuto cona'cuna sollẽnita quã
do gli corpi degli huomini seco
lari sono riceuuti nella chiesa con
ceroctì accesi e concandele ebono
rati plo populo e p gli religiosi
E per cio io pensai che in uno di
si tenessi modo che paressi che el
predecto capo uenissi di nuouo e
di fuori alla cipta. E che gli miei
frati andassino alla porta della ci
pta per riceuere questa testa con
grande sollennita e cãtando le di
uine laude non per cio singular
mente ascripte allei la quale nõ e
ancora per lo sancto padre posta
nello cathalago de sancti. E come
ordinai cosi fu fatto conletitia

de frati e del populo e in uitai a desinare meco tucti gli figliuoli della uergine. Lordinai che el cõ uento auessi una buona piatança Poi che fu finito lufficio uenne lora dandare a mensa. El canoua io ando al priore dicendo che nõ uera pane inconueto che fussi sub ficiente pgli frati e pgli forestieri che erano circa uenti E uedendo questa cosa el priore mando frate thomaso cõ alcuni altri accasa dal cuni amici accio che fussi portato del pane incõuento assubficienti a. Faccendo questi frati troppo lumga dimora el priore fece por tare del pane subficientemente p gli forestieri che qniui erono ac cio che non auessino tedio in tãta expectatione si che nel cellario o uero camerecta rimase poco pane Ma faccendo gli frati ãcora tro ppo lumga dimora comando che li frati andassino a mensa e comici assino a mangiare di quello poco pane. Ma uedi o lectore questo miracolo che per gli meriti della uergine questi pochi pani tanto furono agumentati o uero inmen sa onero nel cellario che tucti gli frati ebbono assufficiẽtia edera no cinquãta o piu e ancora fu ri portato di quello pane alla cano ua. E quando uenne frate thoma so ellaltro frate col pane fu dec

to alloro che el pane per unaltra uolta riponessino che gia el signo re aueua agli suoi frati prouedu to. Dopo el desinare io faceuo uno sermone delle uirtu diquesta uergine e in tanto uenne el prio re con alcuni frati erecito questo miracolo presenti tucti quati noi Quando io itesi questa cosa io mi riuolsi aquegli chio aueuo inuita ti e dissi alloro La uergine nõ a uoluto priuare noi di quello mi racolo elquale fu allei molto fa miliare quãdo uiueua po che mol te uolte fece questo miracolo al la sua uita Losi mostra la uergi ne che el nostro seruigio fu acce pto allei quãdo uedemo al prese nte questo miracolo replicato ep cio douemo riferire gratie addi o e alla sancta uergine Poi uenne alla mia mente chequesta uergine uoleua chiaramente dimostrare che fussi figliuola di sancto do menico replico due uolte el mira colo de pani mẽtre che era ĩque sta uita E oltre a queste cose el si gnore uolle mostrare miracoli p questa uergine nelle cose inanima te cioe alcuna uolta i cose pdute icasa alcuna uolta ialcuni uasegli rocti le quale cose io lascio p mag giore breuita Ma io nõ uoglio uno elquale e sono uẽti o circa testi monii e testimoniatrice p certa sci

entia avenga dio che tucta la cip
ta di pisa di questa fama fussi pie
na. Io dico che questa vergine e
ra nella cipta di pisa nel āno del
signore M ccc lxx cinque. Equ
ando prima venne a quella cipta
discese colla sua conpagnia in ca
sa duno buono ciptadino come
gia di sopra e decto. Essendo in
questa casa vennono grandissime
debilita di corpo allei ꝑ troppo
grande excesso di mente. E queste
debilita erono tancto forte chio
dubitavo del fine della sua vita
E tra me pensavo se fussi possibi
le ꝑ alcuno modo restaurae el co
rpo suo ma nō sapevo bene el mo
do ꝑoche questa vergine nō magi
ava ne carne ne buova ne beeva
vino ne arebbe tolto o vero riceu
uto alcuno lactovario. Ma io p̄
gai lei che lasciassi mectere del çu
chero nel acqua fredda la quale
ella usava E ollora mi rispose vo
ī mi volete uccidere ꝑo che tucte
le cose dolce mi sono mortifere
E ācora insieme collospite cominci
ai apensare quale rimedio potessi
mo dare a questa vergine contro
atanta debilita Occorse e venne
allamente di bagniare allei gli po
si della braccia e della testa di bu
oa vereaccia ꝑ dare a gli menbri
alchuno conforto ellospite dixe
chio dicevo el vero E ācora disse
uno mio vicino suole tenere di tal
vino io mādero ꝑesso allui io pe
so che ne dara volētieri Alloza
el messo ando a questo vicino e re
cito la debilita della vergine e da
parte del hospite domādava una
guastada di vino ꝑquesta cagione
El vicino rispose che volentieri
darebbe cioche domādava madre
era passati tre mesi che piu nō ave
va di quel vino e che gia era con
sumato e accio che tu sia testimoni
o di questo vieni meco e vedrai el
vasello essere voto. E condusse el
messo al vasello dove era stato qu
esto vino e ꝑmaggiore chiareça e
stirpo fuori una spinecta laquale
era alla medieta del vasello e subi
tamente usci fuori una optima ve
rnaccia laquale bagno la terra ab
bōdantemēte. Questo vicino mo
lto stupefacto piglia grāde mara
viglia e ritoznata la spina nel bu
co domāda tucti quāti coloro che
erono nella sua casa e disamina cia
scuno se di nuovo era stato messo
vino ī quello vasello. Ciascuna gi
urava che erano passati tre mesi
che nō era posto vino ī quello va
sello Questa cosa e nota agli vici
ni e ciascuno dice che e ꝑ venuto
ꝑ divino miracolo El messo vēne
a noi e porto e narro tucto cioche
era addivenuto Per lla quāl e ca
gione tucti gli figliuoli spirituali

della uergine si rallegrauano nel signore benedicēdo iddio el quale faceua questi miracoli pla sua sposa dilecta e bendecta Questo miracolo pla cipta tanto fu noto e manifesto che gli artefici sappiendo questo eintendendo che la uergine andaua auisitare uno patriarcha mandato dal sancto padre ciascuno si partiua dal suo mestiaro e ādaua auedere questa sancta uergine. E diceuano questa e quella la quale nō bee uino ma nō di meno e di tanta e si marauigliosa uirtu che uaselli uacui fa pieni La sancta uergine uedendo questo cōcorso subito noto la cagion e ebbe grāde dispiacere eritorno a refugio del oratione O dolce mio signore p quale cagione affliggi tanto lancilla tua Io sono facta obprobrio aciascuno e tucti li altri tuoi serui possono uiuere tra la gente saluo me Io non domādai mai ate questo nuouo uinoma come tu sai gia lūgo tēpo e passato che io pme sono priuata dibere uino e per questo nuouo uino so nō facta una fauola al populo Io tipriego osignor mio faccimācare quello uino accio che cosi questa fama diuolgata dime nel populo piu nō proceda El nostro signore iddio essaldi lapecione della uergine e quasi nō sofferendo iddio la sua cōtristatione fece un o altro miracolo oltre alprimo tato notabile opiu che el primo E luino che prima nel uasello uēne puro edel quale arebbe beuto molti ciptadini p diuotione fu cōuertito in una feccia grossa e amara ne piu bere diquello palcuno modo si poteua cosi plo signore della casa come pergli altri posto fu silentio aquesto e nō si recito piu per uebscēlia uedendo che el uino era mutato i feccia amara. E noi i sieme pigliamo dicio grāde dispiacere. Ma la uergine era facta tucta giocōda riferendo gratie a ddio che laueua liberata dalla humana laude degli huomini del mōdo. Io ti priego lectore attēdi e pēsa gli facti mirabili didio gli quali ciascuno in tendere non puote Sança petitione della uergine e sença sua notitia fece el signore tanto e cosi plublico estupēdo miracolo di questo uino E ācora poi agli prieghi della uergine ca bi o cio che aueua facto Or quale e la cagione che cosi fece el signor e e quele puo essere el fine di questi due contrarii plo signore operati. Io credo bene che li detractori di questa uergine arāno decto che el primo uino fussi per illusione dyabolica la qual cosa prouo la sequente corruptione me

ancora gli detractori nõ faranno ualida conclusione cõtro alla uergine pero che el primo miracolo del uino fu facto sença sua petitione essendo ella diquesto ignorãte e fu facto nõ essendo ella p̃sente. Se adũque supponẽdo che cio fussi illusione questo nõ puo procedere p̃ sua colpa ne p̃ alcuno decto ouero facto p̃lei E se poi p̃la oratione della uergine idio uolle discoprire questa illusione cioe fu manifesto segnio di gram de amore eldi dilection edidio el quale nõ uolle che el demonio alla sua sposa facessi illusione Adũque pigli quale parte uuole el detractore di questa uergine e conuiene che cõfessi la sanctita di questa uergine. Ma noi fuggiremo le detractioni de farisei li quali diffamauono xp̃o. Ancora che uedessino li miracoli facti per lui e uedremo di dare gloria al nostro signore iddio di questo che fece perla uergine. Jo penso e credo che iddio uolle dimostrare quanto egli amaua questa sua sancta sposa faccendo e producendo egli per modo mirabila cio che non si trouaua p̃la uergine ella di cio essendo ignorante in tanto che questa uergine poteua dire la parola del suo sposo al populo el quale sapeua questo miracolo. Questa

uoce non e uenuta p̃ me ma p̃uoi Cio poteua ella etiamdio dire El nostro signore yesu xp̃o uolle mandare questo segno di questo uino a uoi e nõ ame p̃ dimostrare quãto elsignore amaua me e nõ p̃ altra cagione p̃o che questo miracolo ame nõ era necessario. Ma cõuiene auoi sapere questo miracolo p̃ salute dellaie uostre e accio che uoi la cerchiate cõ maggiore feruore ma p̃o chio ĩ questa uita cõstituta nõ sono sicura io pregai el signore che toglessi da me questa obstentatione diquesto miracolo accio che p̃la excellentia diquesti segni io nõ fussi caduta iuana exaltatione El signore uolle exaudire lamia petione eoratione prouedendo auoi e a me cioe a uoi nel primo segno nella creatione del uino e ame nel secũdo segno cioe nella transimutatione. Ma se alcuno uolessi dire olectore che elprimo abbia perduto elsuo uigore p̃lo secundo risponda ame p̃quale misterio eluasello elquale era uacuo sia pieno diquesto uino e ancho sia fetulento Cosi appare che questo e aduenuto perlla diuina uolonta alla quale uẽne questa laude Quiui furono facti due segni Nelluno lauergine non fece alcuna operatione Nelsecundo ebbe dallui cio che richiese allui Nel

primo diede anoi cagione donora
re lei Nel secundo diede anoi ca
gione di seguitare lei Nel primo
segno sidimostro quanto era que
sta uergine di gratia decorata ne
llo secundo segno dimostro di qu
ãta sapiẽtia era fermata e stabilita
Per cio che in qnella psona che
nõ e sapientia patientia e stabili
ta doue si trouaua humilta .San
cto gregorio dice che reputa ma
ggiore uirtu la patiẽtia che fare
miracoli e segni po la uerace hu
milta sença la quale la sapiẽtia e
patientia essere nõ puo fulla cagi
one del secumdo segno. Io dico
che pquesta cagione fu dimaggi
re stimatione elsecũdo chel primo
Ma la psona che nõ e spirituale
nõ puo conprendere questo po
che secõdo lasentẽtia disancto pa
ulo non e subiecta addio. Se noi
uolessimo riferire tucti gli segni
che fece iddio p questa uergine
nelle cose ĩ animate molti quader
ni siscriuerrebbono ma noi nõ uo
gliamo dare tãto thedio agli lec
tori Basta anoi cio che abbiamo
recitato equesto capitolo sara te
rminato

Della frequente sumptione della
sacra comunione di questa uergi
ne e demiracoli che el signore ope
ro intorno al uenerabile sacramẽ
to e in torno alle reliquie de sanc
ti. Capitolo. Duodecimo

Veracemente. Obeni
gno lectore al nostro
signore iddio e mani
festo chio uolentieri
darei fineaquesta presente leggen
da massimamẽte p molte altre oc
cupatione allequali io sono obli
gato Ma tante sono lecose admir
abili e notabili di questa uergine
chio sono constrecto piu protede
re e prolungare questo presente
libro . Tucti coloro che cognob
bono questa uergine sanno mani
festamente che ebbe grande diuo
tione e reuerentia circa el uenera
dile edexcllentissimo sacramento
del corpo di cristo in tãto che fu
fama molto uniuersale che poiche
questa katerina aueua riceuuto
el uenerabile corpo di cristo ne
altro non magiaua. E dato che co
storo non dicessino la uerita pro
pria uondimeno pienamente cosi
credeuano riferendo gratie adio
el quale appare nesancti suoi mira
bile. Ma percio che questa uergi
ne molte uolte riceueua el dignis
simo sacramẽto molti di cio faceuo
no mormoratione. Contro aque
stto tolsi ĩme la disputatione ne
poteuano rispondere alle ragio
nẽ producte ederano cõfusi pgli

decti de sancti e della sancta madre chiesa. Sancto dionisio scriue nel libro della ecclesiastica ierarchia che quãdo comincio a multiplicare la fede di iesu cristo e che molto abundaua la gratia dello spirito sancto gli fedeli cristiani delluno e del altro sesso riceueuano ciascuno di questo notabile sacramẽto. E questo pare che uogli dimostrare sancto luca negli acti degli apostoli quando e fece tanta mẽtione della fractione del pane. Et giugneua insieme cõ letitia che cio nõ si poteua intendere saluo di questo celestiale sacramento. Et do biamo auere loratione del signore inreuerentia e indiuotione doue esi domanda el nostro pane cotidiano e questo sacramento e uero pane. Ancora la sancta chiesa pone una oratione nella messa per coloro che si comunicano in segno della cotidiana comunicatione de fedeli cristiani e dice. Noi ti preghiamo humilmente o omnipotẽte iddio che comãdi questo sacramẽto essere portato per mano de tuoi sancti angeli z cetera. Et poi agiũge accio che tucti quanti dobbiamo riceuere el sanctissimo corpo e sangue del tuo figliuolo per la participatione di questo altare z cetera. Ancora questa e la sentẽtia de sancti padri che ciascuno libero dal peccato mortale ma che abbi presente e actuale diuotione e non solamente puo riceuere questo sommo sacramento ma riceuẽdo merita. Adumque questa uergine cosi sanctamẽte uiuendo molto meritaua in riceuere molte uolte questo sacramento. Jo credo che se alcuna persona degniassi questo nobilissimo sacramento e che a persona dicessi uiuete cosi sanctamente che allei farebbe ingiuria saluo se tale non dicessi contro le ragioni usate e allegate per me di sopra la qualcosa nõ credo che far uolessi. Questi detractori di questa sancta che tãte uolte si comunicaua allegano illoro fauore el decto di sancto agustino che dice che nõ lauda e che nõ uitupera coloro che ciascuno di pigliano la sancta comunione uolẽdo loro inferire che tale comunione frequentata tãto spesso potrebbe essere dampnosa e po lascio sancto agustino questo al diuino giudicio ne uolle sopra di questo profferire ferma sentẽtia. Adũque se tãto doctore nõ dice certa sentẽtia sopra dicio questi detractori debbono tacere e nõ giudicare ignorãtemẽte questa sancta uergine. Et a questo proposito mi ricordo duna risponsione la quale fece una uolta questa uergine ad uno uescouo

no el quale allegaua lapredecta auctorita cōtra quegli che pigliano ciascuno di la sancta communione. Quale e la cagione che uoi volete uituperare quello che nō uitupera sancto agustino. Uoi cosi faccendo quādo allegate lui fate cōtr allui. Ancora el sancto doctore thomaso daquino sopra di questo dice chella frequentata comunione agumenta la diuotione ma diminuisce la reuerentia. Et ci alcuno fedele cristiano conuiene auere diuotione e reuerentia a tāto sacramēto Per questa cagione se colui ꝑ lo quale questa comunione e frequentata sente la reuerētia diminuita si debbe abstenere alquanto accio che porti maggiore reuerentia al sacramēto ma se egli non sente la reuerentia esser diminuita pigliare ꝑo sicuramēte la comuninione ꝑo che sença alcuna dubitatione lanima bene disposta acquista grande gratia ī tale sumptione di tanto excellente e mirabile sacramento Questa e la sentētia di sancto Thomaso daquino la quale questa uergine obseruaua ꝑo che questa comunione era ꝑlei frequentata e alcuna uolta sasteneua auenga dio che sempre desiderassi essere congiunta al suo sposo mediante elsuo sacramēto ꝑla feruentissima carita la quale la tiraua allui el quale ella aueua ueduto e ꝑfectamente e interamēte amaua Tanto era ardente questo desiderio in questa uergine che se uno di nō auessi riceuuta la sancta comunione tāto era afflicto el suo corpo come se auessi portato una grande infermita Questo solamēte procedeua dalla passione mentale della quale passione questa santa uergine fu alcuna uolta flagellata ꝑgli īdiscreti frati e alcuna uolta ꝑle priorisse del le suore edetiādio per quelle che aueuano seco piu familiare cōuersatione E questa fu la cagione ꝑla qnale ella ebbe maggiore consolatione dime che de gli altri ꝑo che circa el uenerabile sacramēto io ꝑstaua cōsolatione secōdo elsuo desiderio ꝑ cio aueua ꝑso ꝑcōsuetudine quādo la sua mente era ī dinata a questo sacramēto di uenire ame dicēdo. O padre io ui priegodiate allaīa mia elcibo suo. Per questa cagione la felice memoria di papa gregorio ūdcimo aueua cōceduto allei che potessi sempre aure uno seco el quale absoluessi e comunicassi lei E questo papa cōcedecte allei che potessi udire messa e pigliare la sancta comunione ī qualūque luogo fusse o uero ādassi sença licētia daltra ꝑsona Essendo queste cōditione cosi

dichiarate io uoglio dire una co
sa la quale fu mostrata a me solo
nõ ꝑcõditione che fussi ĩ me ma ꝑ
chio teneuo luogo di cõfessoro e
lecto ꝑlei e ꝑchio ero ministro di
questo uenerabile sacramẽto e ꝑo
uolle el signore mostrare a me quã
to questa uergine gli fussi gratio
sa Nõ sarebbe lecito a me se nõ fu
ssi lonor di dio elquale io nõ pos
so tacere cõ rectitudine di buona
cõscientia Sappi dũque o benigno
lectore che poi che questa uergi
ne e io ritornati da uignona alla
cipta di siena che a caso uenne an
noi douere uisitare alcuni serui di
dio fuori della cipta accio che insie
me auessimo spirituale cõsolatione
Poi nella festa di sancto marcho
tornassimo alla cipta e alla casa di
questa uergine finalmente ueni
mo essendo passata lora di terçia
e della riuolgendosi a me disse O
padre mio quãta fame sofferisco
io e io intendo dissi gia e quasi pas
sata lora di celebrare messa e io so
no tanto stanco chio non potrei
celebrare al presente Udita que
sta parola la uergine alquanto ta
cecte Ma poi nõ potẽdo celare
el suo desiderio acceso disse ãcora
che patiua fame uedendo la sua
uolõta ãdai alla capella la quale
aueua nella casa propria dilicenti
a del papa e presente lei dissi la
messa di sancto marco E poi chio
ebbi cõsecrata lostia piccolina ꝑ
lei al tẽpo debito io mi riuolsi al
lei e allora io uidi la faccia sua co
me la faccia duno ãgelo la quale
mãdaua raççi e splendori e aue
ua quasi una nuoua figura e nel
la mente mia io dissi certamente
questa nõ e la faccia di katerina
e questa sentẽtia feci nel mio cuore
Ueramẽte o signore questa e la tua
sposa fedele e gratiosa a tte e cosi
pensando io mi riuolsi allaltare
mẽtalmente dicendo O mio signo
re uieni alla tua sposa e subito co
me ebbi facta questa cogitatione
lostia si mouecte inãçi chio la tho
ccassi e uenne inuerso di me ꝑ ispa
tio di tre dita come chiaramente
io uidi e ãcora piu oltre ĩ fino che
uẽne alla patena la quale io tene
uo ĩ mano io fui facto tucto stupi
to ꝑ la chiarita del uolto della ue
rgine e ꝑ questo secundo sengno
chio nõ mi ricordo sio posi lostia ĩ
su la patena ouero se uenissi da se
ma afermare nõ uoglio ma io cre
do che scendessi ꝑlei El padre del
nostro signore yesu xp̃o benedec
decto e mio testimonio chio dico
la uerita. E se alcuna persona nõ
uolessi dare fede a questi miei dec
ti per gli miei difecti. Io priego
che si ricordi della pieta de salua
tore che salua gli huomini e gli a

nimali alcuna uolta nō solamente agli maggiori ma etiādio agli minori sono riuelate le cose secrete didio. Jo priego ācora cheli ricordi della uerita di quella sentētia delle parole del nostro signore yesu cristo che dice. Jo non sono uenuto a chiamare gli giusti ma io sono uenuto a chiamare gli peccatori a penitentia. E iesu cristo ācora dice a quegli che rifiutano gli peccatori Jnparate questo ch io uoglio misericordia e nō sacrificio Cosi io scuso me di quelle scusatione che sono conueniente agli peccatori come sono io Jo domādo pdono agli huomini giusti e agli serui didio eio credo che mi pdonerāno ma el nostro signore iddio e giudice chio dico la uerita Nō credere uoglia chio abbi sostenuto illusione ī presentia di tāto sacramēto Ma certamente e manifesto a me chio uiddi quella hostia uenire ame poi che mentalmente io aueua decto O signor mio uieni alla tua sposa Se alcuno mi uuole credere laudi iddio meco ese alcuno nō uuole credere forse che una uolta conoscera el suo errore Seguitando la nostra materia el nostro proposito. Jo dico chio comenciai daquelle cose che a me solo erano manifeste Recitare uoglio uno altro segni

o nō meno nōtabile del segno sopra decto aquegli che crederrā no ame era manifesto come iddio acceptaua el disio ardente el quale aueua questa uergina diriceuere questo sacramēto. E se bene io mi ricordo credo che questo secūdo segnio precedessi di tempo el primo segno ma nō dobbiamo fare mētione del tempo pur che la uerita sia recitata Jo ero nella cipta di siena nel mio conuento posto e ordinato p lectore p la ubidentia del mio ordine quādo cominciai adauere notitia di questa sposa di cristo E sappiendo la sua sancta condictione ic cōsolauo lei della ministratione di questo sacramento e p questa cagione piu confidentemēte aueua ricorso ame che agli altri frati Auenne una mactina gli dolori del fiancho e altre passione molto oppremeua no questa uergine ma nō dimeno aueua el desiderio acceso alla comunione E sperando che quelle passione douessino cessare mādo ame una delle suecōpagne e trouomi chio entraua ī chiesa nel lora della messa e disse katerina ui priega che uoi dobbiate tardare la uostra messa pcio che pogni modo uuole pigliare questa mactina la comunione al presente e molto grauata da gli suoi dolori edalle

sue passioni ma spera che douerrã no cessare pla gratia di dio e io cõsentendo allei andai al choro nella chiesa e aspectaua gia finito tucto lufficio cõuentuale questa vergine sancta uẽne alla chiesa circa lora di terça nõ sapiendo me del suo auenimento. Ma le sue conpagne uedendo lora tardi e sappiendo che dopo la comunione era usata stare i estasi p tre oue ro quatro hore cõsigliauono lei che quella mactina nõ si comunicassi accio che ella faccẽdo tanta dimora gli frati nõ fussino scãdaleçati Allora la uergine humile e discreta non uogliendo contradire alloro consenti ma plo grande desiderio elquale aueua ebbe ricorso alloratione. Eappresso uno sessorio posto nella parte ultima della chiesa riuolta ĩ terra cõ tucto elsuo uigore oraua allo sposo suo che come egli li aueua donato tanto desiderio che lui el p ficessi inlei p se medesimo poi che dagli huomini auere nollo poteua Allora el signore iddio el quale non rifiuta el desiderio de suoi serui exaudi la sua sposa mirabilmente plo modo infra scripto Io di queste cose nõ sapeuo alcuna cosa ma io pensauo che la uergine fussi ancora nella habitatione auendo lei mãdato una delle sue conpagne ame dicendo chio celebrassi quando mi piacessi che katerina nõ si comunicherebe questo di auẽdo io questo udito acta i alla sacristia e riuestito delle uestimẽta sacerdotale andai adun altare apellato socto el nome di sancto paulo e cominciai la messa Questa uergine era lunga da me quãto era lũga lachiesa auẽgadio chio nõ sapeua che la uergine allora fussi nella chiesa. Edopo lacõsecratione e poi che ebbi decta la domenica oratione io uolli diuidere lostia idue parte eluna di quelle due parte i due parte come cõmãda la chiesa ma nella prima diuisione nõ solamẽte sono facte due ma furono facte tre parte cioe due grãde ellaltra piccola nella quãtita duna faua quãto alla lũgheça ma nõ era di tãta latitudine ma ĩquesta parte piccolina era el uerace sacramento Questa piccola parte salto oltre al calice sopra elquale io faceua la predecta diuisione e questo uedendo ueramente cogli ochi miei. E parue a me che cadessi sopra el corporale p cio chio uidi quella nõ dilungi dal calice declinante alla parte ĩferiore ma non dimeno nolla pote uedere nel corporale. Io pẽsauo che pla biancheça del corporale io nolla potessi discernere e co

ſi̇jdecto agnuſ dei e facta la ſanc
ta commiſtione io porſi la mano al
luogo del corporale oltre alcali
çe doue aueuo ueduto quella ꝑa
te picholina etochãdo epalpãdo
colle dita el corporale non pote
trouare quella picholina parte
Emlto dolente conpiecti tucta la
meſſa E riceuuto el ſacramento ã
cora io cercai palpando etochan
do elcorporale eꝑ alcuno modo
nolla pote trouare. Quando la
meſſa fu finita e che gli abſtanti
furono partiti ancora io cerchai
ꝑ minuto ꝑ tucte le parti del al
tare e nonla pote mai ne uedere
ne trouare Amaggior cautela io
cercai dallato del altare e guarda
i interra e nulla fu trouato. Per
queſta cagione io penſai dauere
conſiglio col priore del conuẽto
di queſto el quale era molto licte
rato e che temeua iddio e diligẽ
temente coperſi laltare epoi con
miſſi al ſacriſtano che non laſciaſſi
apreſſimare alcuno allaltare in fi
no chio fuſſi ritornato. E coſi do
lente ritornai alla ſacriſtia e poi
chio mebbi ſpogliato li ueſtimen
ti ſacerdotali io diliberai dãdare
al priore e attendere al ſuo conſi
glio. Ma ſubito uenne alla ſacri
ſtia uno priore di certoſa molto
mio caro e pregõmi che io faceſſi
che parlaſſi con katerina uergine
Io diſſi alllui che uoleſſi tãto aſpe
ctare chio aueſſi parlato col prio
re E degli mi riſpoſe che quello
di era di di digiuno e conueniua
ritornare al ſuo conuento e nõ po
teua tardare eꝑ uno caſo di coſci
ẽtia cõueniua parlare colla uergi
ne. Udite queſte parole io comiſſi
al ſacriſtano che guardaſſi laltare
i fino chio fuſſi ritornato e coſi an
dai col decto priore allabitatio
ne della uergine ma quegli che e
rono ĩ caſa diſſono che era ita al
la chieſa marauigliãdomi di que
ſto tornai col priore predecto al
la chieſa e trouai le ſue cõpagne
e domãdai doue era la uergine
e diſſono ame che era appreſſo u
no ſeſſorio ineſtaſi ꝑche io era in
grãde tribulatione ꝑlo caſo occo
rſo diſſi alle ſue cõpagne che do
ueſſino ſollecitare lei che noi abbi
amo alcuna feſtinãtia e opportu
nita di parlare allei. Eſſendo ex
citata la uergine el priore di cer
toſa e io ſedemo collei aparlare.
Ma io elquale era turbato inpo
che parole diſſi allei el caſo elqua
le era aduenuto el dolore che io
portauo. E della che tucto ſapẽ
ua ſorridendo diſſe ſe diligẽtemẽ
te aueua cercato iciaſcuno luogo
dellatare e io diſſi che cõ grande
diligẽtia aueua cercato poi ella
diſſe ame adũque noi nõ douete

portare tãta tristitia. Decte que ste parole ãcora suauemẽte sorri deua e io questo notai e poi tace cti ifino che eldecto priore ebbe decto cio che uoleua e ĩ fino che auẽdo risposione fu partito. Al lora io letificato della prima risp osta della uergine pẽsando el fac to come staua dissi alla uergine O madre mia io credo che uoi sie te quella la quale auete tolta la parte della mia hostia laquale io nõ posso trouare. E allora mi ris pose con faccia gioconda. O pa dre mio nõ date la colpa ame ma sappiate che fu altri chio ma io ui dico tãto che nõ trouerrete la parte dellostia la quale tãto aue te cercata. Allora io cõstrinsi lei che mi douessi aprire cio che chi aramẽte sop ra diquesto ella sape ua ella uergine disse ame. O pa dre mio uoi non douete auere al cuna tristitia della parte dello sti a ꝑo che la fu recata ame ministrã domela lo sposo mio quella par te da me fu riceuuta. Le mie cõ pagne nõ uoleuano chio pigliaf si la comunione questa mactina ꝑ lamore mo ratione dalcuni frati. E io nõ uogliendo turbare loro eb bi ricorso almio sposo clementissi mo elquale apparue personalmẽ te ame e colle sue sanctissime ma ni piglio quella parte dellostia la quale uoi nõ trouate. Per questa cagione pigliate letitia nel signo re che alcuno male nõ e ꝑ uoi con messo e io cãtero laude allo sposo mio di tanto dono quanto ma do nato in secula seculorũ. AMEN

Udite queste parole la mia tristi tia fu riuolta in consolatione e fu la mia mente sicura la quale in pri ma dubitaua. E ancora diceuo se cretamente in me. Io conosco che io uiddi quella particula decli nare sopra del corporale ma nel corporale nõla pote ne uedere ne trouare ma fu subito sublata da gli miei occhi marauiglosamente. E io notai che la uergine ueden do me in tristia non mi mostro con passione come ella soleua ma sua uemẽte sorrise. E ãcora notai che disse a me se uoi auete diligẽteme te cercato non douete pigliare al cuna tristitia. Per questi segni la mia mente fu certificata e ogni so llecitudine di piu cercare fu rimo ta da me. Queste cose ꝑ me sono scripte le quali ame furono mani feste circa el uenerabile sacramen to accio chio non potessi auere ri prensione dadio di negligẽtia. Cõ sequentemẽte recitare uoglio cio chio seppi da altre ꝑsone degne di fede che furono presente alla messa quãdo la uergine riceueua questo sacramẽto e che eglino ue

deuano chiaramēte uolare la san
cta hostia delle mani del sacerdo
te e uolando entrare nella bocca
di questa uergine Eācora dicono
checio uidono delle mie mani qu
ando porgeuo la sancta hostia al
lei ma io non uidi mai qnesto chia
ramente ma io sentiuo bene uno
lieue strepito quando la sancta
hostia entraua nella bocca della
uergine si come uno lapillo fussi
gictato nella bocca sua. Frate bar
cholomeo dominici maestro inthe
ologia disse ame che quādo com
unicaua lei che sentiua uolare la
sancta hostia delle dita sue in boc
ca dalla uergine. Io non uoglio
ne affermare ne negare ma la di
scretione dellectore puo giudica
re che come la cosa e da essere cō
docta considerato el fondamēto
delle gratie sopra decte le qnali
aueua questa sancta uergine Do
ue ancora moccorre unaltra cosa
la quale nō e da preterire ma be
ne si debbe singularmente notare
Cioe che tantò era el diuoto e
feruente affecto di questa uergi
ne circa el uenerabile sacramento
che quando essa lo riceueua p le
mani del sacerdote piu uolte siue
deua chiaramente che lostia con
secrata non solamente con una ui
olentia usciua delle dita del sace
rdote e sença nessuna actractione
di labbra o di denti o di lingua
dessa uergine uolaua nella bocca
sua ma etiam dio dopo ericeuimē
to della decta hostia cōsecrata p
la sua excessiua mente di diuotio
ne e afectione che essa aueua al sa
ngue di cristo piu uolte essendo
le porto dal sacerdote secondo
lusança el uino nel calice con tan
ta reuerentia di mente e di corpo
el pigliaua come se fussi propria
mente stato el sangue di cristo.
E prēdeua el decto uino del ca
lice e beeua si come della diuina
suauita mirabilmēte fussi pasciu
ta e della diuina dolceça sopra mi
rabilmente ī ebriata. Per si facta
forma auēdo essa beuto e preso
el decto uino satachaua poi e pre
ndeua cogli suoi denti la summita
e lorlo del calice e cō tāta força
de suoi dēti p grāde spatio di tē
po si forte e si strectamēte teneua
el decto calice che finalmēte con
ueniua che el sacerdote nō sença
grāde difficulta e cō singulare ī
gegno esso calice de denti della
uergine sicome pforça e lotraessi
asse Dopo laqual cosa secōdo la
cōsuetudine dessa uergine p si fa
cto modo pi spatio di piu hore e
ra cō la sua mēte leuata suso ad
dio nellabisso della diuina degu
statione saginata e assorta che ri
maneua sicome esanime e abstrac.

ta da ogni ſentimẽto corporale
E in ſegno della vehemẽte appli
catione de denti della vergine al
decto calice e da ſapere come eſ
ſa aveva due calici e quali cõ cer
ti paramenti teneva appreſſo aſſe
ꝑla opportuna e neceſſaria cele
bratione della meſſa douũque el
la ſteſſe o che ſi trovaſſi ꝑlo privi
legio che aveva da papa gregori
o ũdecimo Erano e decti calici
nelle loro ſummita di e orli ſi cin
ciſciati e interciſi da denti della ve
rgine come ſe fuſſino ſtati di ſta
gno o di piõbo E luno deſſi le fu
dato a genova quãdo eſſa ritorno
davignone col ſopra decto papa
gregorio che coſto trenta due
ducati Ma laltro era di minore
quantita e di minore valore Or
queſto piu volte eſperimẽto evid
de el ſopra decto maeſtro bartho
lomeo el quale nõ ſolamẽte udi a
cõfeſſione la decta vergine ma e
tiãdio piu tẽpo le decte la ſancta
comunione E ãcora la ſopra dec
ta maraviglia vidde uno frate
thomaſo dantonio da ſiena del qu
ale qui di ſopra fu facta mẽtione
nel ſexto capitolo E anche molti
frati e ſacerdoti cogli loro cõpa
gnie e molte altre ꝑſone huomini
e dõne le quali ſi trovavano alle
predete celebratione delle meſſe
queſta grãde maraviglia vedeano

Appreſſo unõ venerabile religi
oſo el quale ſi chiama maeſtro gre
gorio da rimine de frati romiti
di ſancto Aguſtino grande mae
ſtro e doctore in ſacra theologia
dinanzi alla preſentia dũ venera
bile meſſere prete lionardo piſa
no e di piu altre venerabile ꝑſo
ne intra laltre coſe rendeva teſti
monianza di queſta vergine cioe
Che trovandoſi eſſo a roma nel tẽ
po che vera la decta vergine diſ
ponendoſi alcuna volta ꝑ ſingu
lare gratia a celebrare e concede
rle la ſancta comunione eſſo ſavi
de che eſſendo ꝑcomunicarla e a
vendo poſta loſtia in ſu la patena
eſſa hoſtia ꝑ ſe medeſima ſi parti
va della patena e volava in bocca
della vergine. E queſto medeſi
mo ebbe a recitare nella cipta di
vinegia el ſopra decto meſſere p̃
te lionardo nella preſentia di pr
ete giovanni da pozo e el decto
frate thomaſo da ſiena el quale al
lora predicava in vinegia e ãche
in preſentia di molte altre ꝑſone
E coſi noi porremo fine alle coſe
mirabili di queſto memoratiſſimo
ſacramento. E conſequentemente
diremo de miracoli che avẽnono
circa le reliquie de ſanti accio che
poſſiamo terminare queſta ſecun
da parte.

FU riuelato a questa sancta uergine come secretamēte disse ame e aduno altro suo cō fessore che ella doueua essere loca ta nel reame del cielo cō beata su ora agniesa da monte pulciano e auere lei ꝑ conpagnia nel eterna beatitudine ꝑla qual cagione mol to desideraua di uisitare le sue re liquie accio che in questo mondo cominciassi el principio di quella carita sotiatiua la quale doueua no auere in paradiso. Ma lecto re accio che la ignorātia della san ctita di questa uergine agniesa at te nō prestassi īpedimento alla itel ligentia desegni in frascripti Jo uoglio che sappi che io fu messo e ordinato dal mio superiore ꝑ tre āni protectore appresso el mu nistero doue giace el corpo di qu esta uergnie agniesa. E uedendo certe scricture che qui trouaiui e riceuēdo in formatione da qua ctro suore che furono sue disce pole. Jo conposi la sua leggenda nella mia giuuentu e ꝑ tua in for matione o benigno lectore io uo glio recitare al presente della sua uirtu e sanctita Sappi adumque o lectore che questa sancta ebbe molte gratie e benedictioni dadi o in tanto che quando nacque fu rono ueduti grādissimi splendori nella camera doue la madre habi taua e poi che ella fu nata questi splendori passorono e cosi fu mo strato agli abstanti di quāto meri to douea esser questa fanciullina finalmente questa uergine ornata di grāde uirtu ī ciascuna sua eta de fece due munisteri di uergine e giace nel secūdo doue ācora ui uendo fece molti miracoli gli qu ali furono dopo la sua uita piu chiaramente mostrati. Tra gli al tri segni nauemo uno che el suo corpo ācora e cosi ītero come fus si mai. Uogliēdo gli huomini del luogo el suo corpo ī balsimare ac cio che ꝑ piu tempo fussi cōserua to ꝑ gli miracoli che aueua facti ī uita subito comīcio adistillare e uscir delle stremita delle mani e de piedi uno pretiosissimo liquore el quale ricolto ꝑ le suore ācora fu reuerentemente cōseruato e dimo strato al populo e de colorato co me el balsamo cosi uolle iddio ma nifestare che quello sancto corpo nō aueua necessita di balsamo natu rale el quale dasse produceua ba lsamo mirabile e sopra naturale. Ancora inquella hora che passo di questa uita che fu nel silentio della nocte e fanciullini posti nel lecto gridauono lanima di suora agnesa e partita dal corpo e de sa lita ī paradiso. Essendo uenuto

el di molte fanciulline uergine si cōgregoron nō uolgliendo collo ro saluo che uergine e con cādele accese ādorono al munistero e fe ciono oblatione alla uergine icie lo sanctificata Molti altri segni furono mostrati dal signore iddi o atucto el populo di quella ter ra Per questa cagione fanno gli huomini diquella terra oblatione almunistero di ceri ingrande quā tita imemoria e ireurentia dique sta uergine. Adūque katerina ue rgine uolendo andare a uisitare questo corpo sancto domando li cētia ame e aduno altro suo cōfes soro come ubbidiente figliuola e poi che ebbe la licētia comicio el suo camino e noi uolemo seguitare lei p uedere la fine etiamdio pue dere se iddio mostrassi alcuno se gno. Nella cōuētione di queste du e uergine. Ināti che noi frati cō fessori suoi fussimo puenuti alluo go. La uergine era ētrata nel chi ostro e anche diuotamente al cor po di questa agniesa uergine pre sente le suore di quello munistero e psesente le suore della penitētia di sancto domenico che erano ue nute collei inconpagnia. Et uedo la uergine katerina piegate le gi nochia agli piedi di questa sancta e cominciando ainchinare el capo per baciare gli suoi piedi questa sancta uergine agniesa leuo uno pi ede in alto e porse questo akateri na nō sofferendo che tanto in chi nassi el capo e questo uidono tuc te le psedecte suore Caterina uer gine conobbe qnesto acto etanto piu si uolle abumiliare e humilmē te in chinare el piede della sancta fu ritornato alluogo suo. Io no to con grande diligentia che que sta uergine agniesa leuo uno pie de p gli increduli pcio che se aue ssi leuati tucti edue li piedi alcu ni arebbono potuto credere che p alcuna inclinatione che fussi fa cta al corpo nella parte di sopra che fussono gli duoi piedi leuati p tale cagione Adūque essendo uno piede solamēte leuato apta mēte si dimostro la diuina uirtu la quale sopra ogni creatura ne puo essere īquesto acto alcuna fic tione Ma nō sença cagione quest o e scripto pme nel altro di sequē te noi che seguitamo la uergine puenimo a questo luogo e disso no a noi le suore questo miracolo elquale aueua facto lo sposo di queste due uergine pergli meriti damendue Ma nō dimeno ī que sto munistero trouamo alcune su ore che erano detractrice di que sto miracolo almodo de pharisei che diceuano Inbelçebub princi pe delle demonia ⁊ cetera Per

questa cagione io che aueuo la po
desta del priore prouīciale sopra
quello munistero cōgregai tucte
le suore in capitolo p comandamē
to della sancta obedientia e feci
diligente in quisitione circa el de
cto miracolo E tucte quelle suore
che furono presente confessoro
no che cosi era la uerita Poi do
mandai dinanzi dame una di quel
le che era maggiore calūpniatri
ce e dissi se cosi era la uerita come
diceuano laltre suore Ma costei
uoleua interpetrare che la inteti
one della beata agniesa fussi p al
tro modo che noi nō credauamo
Allora io dissi allei noi nō domā
diamo te della in tentione della
uergine agniesa pcio che tu nō se
sua consigliera ne sua secretaria
Ma noi domandiamo se ai uedu
to questa eleuatione di questo san
cto piede E della ācora confessan
do che egliera uero io diedi allei
una penitētia come io credecti el
meglio ī exemplo del altre suore
e poi piu sicuramēte scrissi questo
miracolo Ancora ritornando qu
esta katerina uergine al decto mu
nistero della beata agniesa uergi
ne accio che collocassi ī questo mo
nasterio due sue uergine p seruire
a dio apparue unaltro miracolo
nella uisitatione del corpo di que
sta agniesa uergine el quale io uo
glio recitare a nostra consolatione
Io dico che katerina uergine uē
ne questa secūda uolta al muniste
ro e fece la secūda uolta come la
prima che subito ādo auisitare el
corpo di questa sancta uergine a
gniesa e cō lei ādorono le sue con
pagne che erono uenute con esso
lei e alcune delle suore del muni
stero essendo uenuta al corpo la
uergine nō si pose agli piedi ma
posesi dal capo tucta gaudente
E forse che cosi fece per humilta
nō uogliendo piu uedere la ele
uatione del piede accio che nō ca
dessi ī exaltatione. Ouero forse
fecie come la magdalena la quale
nella prima uolta sparse lūguēto
agli piedi del signore e lla secūda
uolta sparse sopra la testa di lui
essendo a mensa E essendo alla te
sta della uergine agniesa ella po
se el suo uiso sopra le copriture
che erano sopra la faccia della ue
rgine agniesa e cosi fece dimora
p lūgo tēpo Ma dopo alquāta
dimora si uolse a lisa sua cognata
e cōpagna e madre di quelle fan
ciulline e cō uolto giocōdo disse
Nō uedete uoi el dono che idio
ui mando da cielo p che siete uoi
tanto ingrate A questa uoce lisa
e laltre abstante leuorono gli oc
chi in alto e uidono discendere in
alto in modo di pluuia una māna

biamchissima eminutissima. Eabbõdantemẽte copriua el corpo della beata agniesa e katerina eructi gli abstanti in tanto che la predecta lisa ẽpiecte le sue mani di queste grane. Ne questo miracolo nõ fu mandato sença cagione in quello luogo Percio che quando la beata agniesa uiueua e oraua questa manna soleua discendere quiui tãto che le uergine che ella nutriua nel munistero molte uolte uoleuono leuare questa biãcheça del suo mãtello saluo che lei lo proibiua modestamente come io mi ricordo auer gia scripto nella sua leggẽda e cosi la beata agniesa uolle onorare katerina uergine del suo segno che doueua essere collei in paradiso E nota o lectore che questa manna significa purita e humilta p la biamcheça e p le grane minute la quali purita e humilta fu nelluna e nellaltra uergine come ame e manifesto che fui scriptore di queste due leggẽde testimoniatrice di questo miracolo furono le sue cõpagne e alcune suore del munistero lequali dissono ame e a frati che erono meco questo miracolo e lisa mostro questa mãna e di questa diede amolte psone. El nostro signore yesu xpo mostro molti miracoli p questa sua dilecta sposa uiuendo ella equali non sono scripti in questo libro Ma questi sono scripti i honore della diuina maesta. E accio che altri non mi possi dare riprensione che auessi ascoso nel sudario el talento ame dato dadio Ecosi pongo fine aquesta parte E passeremo alla terça doue si tracta dellultimo transito della uergine e degli miracoli facti dopo la sua morte e per questo numero ternario cãteremo laude alla sancta trinita a cui uiene tucta laude in secula seculorum AMEN.

Qui finisce la secũda parte della leggẽda di questa beata uergine katerina. E comincia la tauola de capitoli della terça parte e ultima di questa leggenda.

Al nome di yesu xpo crucifisso e di Mari dolce

Qui cominciano e titoli de capitoli della terça parte della infrascripta leggẽnda della uenerabile e ãmirabile uergine beata katerina da siena delle suore della penitentia di sancto domenico nella quale terça parte si recita del trãsito della decta uergine e de miracoli facti da poi

De testimonii equali furono presenti nel decto transito e come di questo informorono el cõpositore di questa leggenda e chi furo

no edecti testimonii e di che codi
tione Capitolo Primo

Di quelle cose lequali adiuenno
no p ispatio duno ano e meçço in
nāçi al transito suo e del martirio
el quale sostenne essa sacra uergi
ne dalla demonia e del quale el
la finalmente incorse nella morte
tēporale cioe corporale Capito
Secūdo

Come questa uergine uiuendo i
carne desideraua di dissoluersi da
essa carne ed essere con cristo e co
me questo si dimostra intra gli al
tri modi p una oratione la quale
essa fece e posela nella fine de li
bro el quale ella conpose del qua
le libro essa lapilogo ella conclu
sione i sieme colla decta oratione
di parola i parola. Capitolo
Tertio

Del suo transito dessa uergine e
del diuoto sermone el quale ella
fece a suoi spirituali figliuoli e fi
gliuole e de sancti amaestramenti
equali ella decte aessi in genera'e
e in particulare e duna uisione la
quale fu mostrata nellora del su
o diuoto trāsito ad una matrona
romana singulare sua diuota Ca
pitolo quarto

De segni e de miracoli equali op
o e dimostro el signore dopo el
transito suo ed inançi la sua sepul
tura e dopo cioe di quegli che de
cētemēte si poterono sapere pero
che molti ne furono facti equali ñ
furono notati e po non sono reci
tati Capitolo Quinto

Della grande patientia laquale
questa sacra uergine dimostro dal
principio della sua uita p infino
al fine p la quale pfecta patienti
a chiaramēte si puote uedere que
sta uergine degnamēte essere chi
amata sancta in questa chiesa mili
tāte essendo essa ornata di tanti e
si gloriosi triūphi nella chiesa tri
umphante Capitolo Sexto

Nel quale capitolo si piloga e ri
coglie tucto quello che decto ne
gli altri capitoli si come in somma
e questo p gli fastidiosi lectori e
anche accioche chi nō potessi aue
re questa leggenda i tre parte di
stincta auuto questo capitolo el
lecto possa in somma cōprendere
quasi tucta la substantia della de
cta sacra ed iuota leggenda

AMEN

De testimonii equali furono pre
senti al suo diuoto transito e come
di questo i formorono el conposi
tore di questa leggēda e chi furo
no edecti testimonii e quanti e di

che cōditione Capitolo Primo



Uesta e la uoce
della synagoga
āticha la quale
si marauigliaua
dello ascenso e
mōtamēto della
sancta chiesa E puo essere uoce di
ciascuna anima disposata addio
che cosi dice. Quale e costei hab
bundante di delitie che sale dal
diserto apoggiata sopra elsuo di
lecto. Ese la sentētia di questa uo
ce sia applicata al nostro ultimo
proposito. Manifestamente si ue
dra el fructo el fine el profecto
di queste due uoce che procedo
no queste due parte esser disegni
ate per questa terça uoce. Per ci
o che secondo el phylosopho e se
cōdo lasua doctrina Quella cosa
e buona della quale el fine e lauda
bile e buono. Eācora el nostro sal
uatore mostra ānoi conoscere el
buono albero dal buono fructo
tragli fructi quello e lultimo e di
maggiore stimatione. Pero che
quella cosa la quale e lultima nel
la opatione e prima nella intētio
ne di quello che produce la cosa
el quale e nominato agēte o uero
operante po che el fine e quella
cosa che muoue lo pāte ellagēte.
Per questa cagione e manifesto a
ciascuno ītelligēte che questa ter
ça parte la quale cōtiene el fine e
el fructo beato di questa uergine
ne e robricatrice e decoratrice del
le due precedēti parte noi possia
mo uedere e trouare iquesta uer
gine ple parole proposte una ex
cellētia singulare quando si dice.
Quale e costei ancora noi possia
mo notare piu lieue che gli ucce
gli puua affluētia spirituale quā
do si dice Abbōdāte di delitie che
monta dal diserto. Ancora possi
amo notare inquesta uergine esse
re unito el signore p adherentia
etternale quādo ultimamēte si di
ce appogiata sopra elsuo dilecto
La prima cosa fu manifesta nella
prima parte nella quale si dimo
stra come questa uergine fu deco
rata di molte gratie dalsignore e
nella etade della infantia della a
dolescentia etiamdio nella dispon
satione miracolosa laqule si recita
nella prima parte di questo libro
La secunda cosa si dimostra nella
secunda parte perlo ascendimēto
degli acti uirtuosi che sono tracta
ti in quella Onde manifestamen
te si conchiude questa uergine a
uere posseduti tanti ascendimenti
di uirtu ī questa ualle di lagrime
cioe inquesto mōdo che piena del
diuino amore desideraua di pigli
are el palio ināçi el termine della

ſua uita. E aſcendendo di uirtu ī
uirtu ſempre deſideraua di ſalire
al ſuperno E queſto uiddi io per
iſperientia che quando ella ceſſa
ua dalle occupatione lequale in
utilitade dellanime ſempre la ſu
a mēte era rapita et elauata alla
cōtemplatione celeſtiale. Coſi la
nima ſua ſempre uolaua ī alto ne
di cio e marauiglia ꝑo che el ſuo
mouimento era cauſato dal fuo
co elquale tende ſempre ialto Jo
dico cauſato da quel fuoco elqu
ale el ſaluatore uēne apporre ite
rra e uolle che fuſſi acceſo forte
mēte laqual coſa fu manifeſta nel
ſexto capitolo della ſecūda par
te quādo ꝑgrādiſſima ueꝰemētia
del diuino amore el ſuo cuore ſi
diuiſe dalla cima al fondo ella
anima ſua fu dal corpo ſeparata
Laqual coſa gia mai nō mi ricor
do auere lecto dalcuna altra pſo
na. La terça coſa procedente da
lluna parte e dallaltra manifeſta
mente ſi uedra inqueſta terça con
templatione quādo ſi recitera co
me ella a infine della uita ſua allo
ſpoſo ſuo aſſimigliata e nelle paſ
ſione unita ꝑ dilectione ſali e mō
to gloriosa a regno del cielo. Ea
uēga dio che ſia creduto dagli hu
omini terreni e nō dagli ſpiritua
li morire nō dimeno eſſa uiue ī pa
ce e ī gloria collo ſpoſo ſuo. Egli

miracoli facti dopo la morte di
moſtrano conquanto honore eſſa
ſia riceuuta ingloria in paradiſo
Sappi adūque o lectore che eſſe
ndo io teſtimonio di cio queſta u
ergine ſancta uenne a firençe per
comandamento di papa gregori
o umdecimo ꝑ tractare la pace i
tra lui e fiorentini che erano allui
rubelli e debbe in firençe molte ꝑ
ſecutioni tanto che uno peſſimo
huomo uenne furibundo ſopra
lei conuna ſpada euaginata ꝑ uol
ere uccidere la uergine ma ſolamēt
e fu da dio tenuto. ancora non la
ſcio ꝑ minacci ne ꝑ aſpre pſecutio
ne che tanto fece dimora che fu
preconiçata la pace da fiorentini
ad urbano ſexto pero che gia era
morto papa gregorio undecimo
E facta la pace ritorno alla pro
pria cipta e actendendo alla con
poſitione duno libro el quale eſ
ſa piena di ſpirito ſanto nella ſua
uolgare lingua aueua dectato
Queſta uergine la quale molte fi
ate era rapita e deleuata in cōten
platione aueua pregati e ſuoi ſcri
ptori che ſcriueuano le ſue piſto
le a diuerſe parti del mondo che
uegghiaſſino actēti e che diligēte
mente ſcriueſſino cio che ella dec
taua quando era leuata in conten
platione E coloro coſi feciono e
conpilorono uno libro pieno di

la uergine da dio edectato dalei
grãde eutile ſentẽtie riuelate alle
i i uolgare ſermone Nel quale de
ctamine queſta coſa eſingularmẽ
te da eſſere notata coniſtupore e
marauiglia che lauergine tucto d
ectaua quando eſſendo iexceſſo
dimente era priuata deſentimenti
corporali po che gliochi ſuoi nõ
uedeuano ne gliorechi udiuano
ne ſentiua elnaſo odore nel guſto
ſentiua ſapore ne alcuno ſentimen
to aueua uigore iquello tempo
nelquale ella era ielenatione eine
ſtaſi Non dimeno la gratia didio
fu tanta illei che eſſendo coſi ra
pita tucto quello libro conpilo
E coſi fu dato adintendere anoi
che quello libro nõ fu facto pna
turale uirtu ma procedecte pifu
ſione dello ſpirito ſancto E io non
dubito che ciaſcuno coſidira quã
do leggera quello libro ſancto
Eſſendo dectato queſto libro p
queſta ſancta uergine papa urba
no ſeſto elquale aueua ueduta le
i conmiſſe a me elquale ſapeua eſ
ſere ſuo cõfeſſoro chio ſcriueſſi a
queſta uergine che doueſſi uenire
a uiſitare la ſua ſanctita nella cip
ta diroma E come elſancto padre
comãdo ame coſi preſtamẽte feci
Ma la uergine piena didiſcretiõ
ne riſpoſe ame plo modo ifraſcr
ipto Io ui manifeſto opadre che

molti ciptadini e alcune ſuore de
llordine mio ãno preſo ſcandolo
di me dicendo che nõ ne lecito
a una uergine religioſa diſcorre
re p molti luoghi e po non ne leci
to etiamdio ame onde io ſono di
ſpoſta anõ muouermi della mia ci
pta E ſe pciaſcuno modo el ſanc
to padre uuole chio uada aroma
ſia facta la ſua uolonta maio ui
priego facciate che diqueſto ſiue
gga alcuna ſcripta accio che que
lle pſone che ſono ſcandaleççate
inme poſſino uedere chio non mi
muouo diqueſta cipta ſença cagi
one Quando ebbi riſpõſione io
la narrai al ſancto padre E degli
uolle che fuſſi mandato allei el
comãdamẽto che doueſſi uenire e
coſi feci E queſta uergine ebbe
el comãdamento e come figliuola
di ſancta ubbidẽtia ſubito uenne
a roma cõ cõpangnia non piccola
duomini e di donne Molte pſo
ne piu arebbono ſeguitato lei
ma non piacque allei quegli che
uẽnono collei cõ pouerta uolũta
ria ſi raccomãdorono alla diuina
prouidẽtia pigliãdo p buona ele
ctione inançi mendicare colla ue
rgine che abbõdare nella propri
a patria nõ auendo la ſancta cõu
erſatione diqueſta benedecta uer
gine quando el ſancto padre leb
be ueduta preſe grande letitia e

uolle che ella facessi uno sermone exortatiuo in presentia de cardinali che allora erano psenti i quello luogo p cagione della scisma la quale si cominciaua. La qual cosa la uergine pfectamente fece aiando ciascuno a forte costantia e robozando le sue parole co buone sententie. Eallora diceua che la diuina prouidentia prouederebbe a tucto; emaxime alla sua sancta chiesa quado ella patissi auersitade Conchiudendo che non doueuano temere ne dubitare p la scima comiciata ma doueuano operare el piacere di dio co buona constantia. Poi che la uergine ebbe finite le sue parole el papa Urbano tucto letificato si uolse a cardinali e disse cosi. Or ecco frategli miei quanto noi siamo degni di riprensione nel conspecto di dio quado noi siamo tanto timidi come uedete questa feminecta confonde noi Jo non dico feminecta allei psuo dispregio ma p cagione del sexo el quale naturalmente e fragile Costei douerebbe dubitare quado noi fussimo bene sicuri ede sicura dubitando noi e conforta noi colle sue sancte persuasione. Questa e sua gloria e nostra confusione E acora disse el uicario di xpo no debbe gia mai dubitare se anche tucto el mondo fusse cotra lui xpo omnipotente epiu forte che non e tucto el mondo non crederro gia mai che debba abbandonare la sua sancta chiesa El sancto padre confortando se egli suoi frategli co questi sermoni comendo molto la sancta uergine e cocedecte allei molte gratie spirituale pse e paltri suoi amici. Dopo questo acto el sancto padre penso di mandare questa uergine alla reina giouana la quale ribellaua alla sancta chiesa edaua agli scismatici grande fauore co unaltra laquale etiadio era nominata katerina. E fu figliuola di sancta brigida di succhia la quale e scripta nel cathalago de sancti p bonifatio nono. Accio che queste due uergine lequale erano note della decta reina ritraessino lei dal decto errore quando la uergine sancta itese questo no si ritrasse palcuno modo dalla ubbidentia ma spontaneamete con buona uolotade se offerse al sancto padre adouere fare quello camino. Ma laltra katerina p nessuno modo no uolle pigliare la fatica del camino e questo fu nella presentia di me Jo uededo questo comandamento che uoleua fare el papa di queste uergine dissi i fra el mio concepto La fama delle uergine e troppo tenera e i camino potre

bbono riceuere in giuria ꝑ molti
modi. E anche la reina ſciſmatica
ſappiendo che queſte due uergi
ne andaſſino allei ella potrebbe
ordinare che alcuna ꝑſona le face
ceſſi diſpiacere tra uia. E finalmē
te io diſſi el mio cōcepto al ſancto
padre conchiudendo che meglio
era non mandare queſte uergine
Poi che el ſancto padre ebbe u
dite le mie parole mi riſpoſe. Jo
credo che uoi diciate bene io nō
uoglio che uadino. E mētre chio
recitauo queſto alla uergine ſanc
ta che allora giacea nel lecto uol
gēdoſi i uerſo di me diſſe con alta
uoce. Se agnieſa e margherita e
laltre uergine ſancte aueſſino fa
ta queſta cōſideratione giamai nō
arebbono acquiſtato la corona de
l martirio. Noi abbiamo uno ſpo
ſo el quale puo noi liberare dalla
mala gente e che puo conſeruare
la noſtre uirginitade in ciaſchedu
no luogo. Queſte cogitatione ſo
no uane e procedono da poca fe
de e nō da prudētia uerace. Allo
ra bene chio fuſſi dolente della
mia poca fede nō di meno ebbi le
titia di tāta conſtantia laquale tro
uaua in queſta uergine ma io nō
uolli piu oltre parlare di queſta
materia ꝑ cio che el ſancto padre
era diſpoſto che queſte uergine
non doueſſino ādare Ma io uol

li ſcriuere queſto accio che ciaſcu
no lectore cognoſca a quanta gr
ande perfectione queſta uergi
ne ſia uenuta. Dopo queſte coſe
el ſancto padre penſo di mandare
me in francia ſperando di potere
riuolgre e recare le promeſſe e ꝑ
i baſciata dallo errore ſciſmatico
ma queſta reuocatione nō era poſ
ſibile ꝑo che gia era indurato el
cuore di pharaone. Jo poi che ſe
ppi la uolunta del padre ſancto
uolſi cōferire colla uergine di qu
eſta materie E la uergine mal uo
lētieri uolendo ſtare ſença la mia
preſentia conſigliomi che io faceſ
ſi la uolonta del padre ſancto e a
giūſe poi tenete e abbiate padre
mio ꝑ certo che queſto e uero pa
pa e uerace uicario di criſto e di
chino gli calumpniatori e gli ſciſ
matici quāto uogliono. Jo ui pri
ego che coſi dobbiate predicare
come predichereſti la ſancta fede
Queſta parola diede nel mio cu
ore tanta fermeça che poi non ce
ſſai da faticarmi per lo ſancto pa
dre contro a gli ſciſmatici i defen
ſione di lui non in tendendo di ri
fiutare alcuna fatica e tralle fa
tiche e angoſcie la memoria di qu
eſta parola molto mi conſolaua.
Jo feci adūque come diſſe la ue
rgine e ſumiſſi el collo al giogho
della ſancta ubbidētia Ma ella

a cui erano riuelate molte coſe
che aueuano a uenire uolle cõfe
rire meco inanzi el mio partimen
to molte coſe e alcune riuelatio
ne e cõſolatione che aueua riceu
ute dal ſignore. E diſchiuſe ciaſ
cuno altro che me daluogo edal
colloquio E poi che ebbe finito
el ſuo ſermone agiũſe ancora e di
ſſe. Andate oggi mai cõdio ꝑche
non credo che altra uolta parlia
mo inſieme ſezmone di tanta dimo
ra quãto e ſtato queſto. Come di
ſſe la uergine coſi uidi ꝑ effecto
po chio andai al mio camino ede
lla rimaſe aroma e al mio ritorno
trouai che era paſſata di queſta
uita ſi che non potecti piu udire
e ſuoi dolci ſermoni E come io pẽ
ſo uogliendo queſta uergine mo
ſtrare lultimo tempo che doueua
ſtare conesso noi uenne alla galea
ſulla quale doueuo andare e fece
ſua oratione Poi col ſegno della
ſancta croce diede annoi lacrimã
do la ſua benedictione come ſe eꝑ
tamẽte dicessi Tu oyme figliuolo
mio ãdrai ſicuro la croce difenda
te ma piu nõ uedrai la tua madre
ĩ queſta p̃ſente uita Pero che eſſen
do molti ꝑiti ĩ mare noi ãdamo ſic
uri ĩ fino apiſa Finalmẽte noi ue
nimo ſicuri agenoua auẽdo noi pa
ſſati molti legni e galee di ſciſmati
ci E accẽdo dimora ĩgenoua ꝑ un

õ meſe uno mio cõpangno ſcripſe
ame chio nõ paſſaſſi ꝑ uno luogo
nominato uingatima ꝑo che inqu
ello luogo erano poſte ĩ ſidie an
noi e coſi atteſi alcõſiglio del mio
cõpagno dato ame ꝑlo ſancto pa
dre diliberai fare dimora ĩgeno
ua Poi mandai alſancto padre a
dire cio che mera adiuenuto e che
mãdaſſi adire cio che euoleſſi che
io faceſſi Allora el ſancto padre
comãdo chio faceſſi dimora nel
la cipta digenoua e che io predi
caſſi la croce cõtro agli ſciſmatici
ꝑ queſta cagione fu prolumgato
el tẽpo del mio ritornare a roma
E infra queſto tẽpo la benedec
ta uergine trapaſſo di queſta uita
coronata di mirabile martirio co
me ſi dira ſequentemente Ma di
quelle coſe che allora adiuẽnono
io nõ poſſo dare teſtimoniãça da
uerlle uedute Parte di quelle
mi furono note ꝑ le ſue epiſtole
delle quale ella mãdaua a me da
roma e parte mi furono note ꝑ la
relatione di quelle ꝑſone lequale
furono collei ĩ fino algiorno ſtre
mo della ſua uita E coſtoro uido
no grãdi ſegni che fece el noſtro
ſaluatore ꝑ la ſua ſpoſa dopo la
ſua morte E alcune coſe uiddi ꝑ
iſcriptura facta ꝑ alcuni ſuoi figli
uoli ſpirituali che ſcripſſono ĩ ſer
mone uolgare e in latino di certi

segni che auenono ueduti p mag
giore fermeça di fede io nomine
ro gli testimonii che uiddono cio
che recitare uoglio e comincero
dal sexo feminino primamente
Alessa da siena suora della penitē
tia di sancto domenico la quale fu
ultima di tempo tra le discepole e
figliuole spirituali della uergine
ma era prima in uirtu. Costei fu
maritata nella sua giuuētu a uno
huomo ornato di scientia e di no
bilta poiche fu uedoua di lui lasci
o el mondo elle sue pōpe e dilect
ationi e p̄se labito delle suore del
la penitentia di sancto domenico
e uolle essere discepola di questa
benedecta uergine E secondo el
consiglo della uergine dispose cio
che possedeua p lo amore di dio
e atendeua diuotamente a uigilie
e digiuni e orationi seguitādo la
sua maestra in quāto poteua. E fu
di tanta pfectione che la uergine
alcuna uolta gli riuelaua le sue se
crete cose. E uolle che laltre sue
discepole auessino alexa dopo la
sua morte ī suo luogo Questa ale
ssa trouai io in roma quando io ri
tornai primamente e debbi dallei
molte in formatione Poi poco tē
po trapasso di questa uita seguen
do quella uergine che in questa
uita aueua tanto amata. Questa
fu la prima in formatione di que
lle cose che auennono nō essendo
io in roma. La secūda testimonia
trice ebbe nome frācesca da siena
Questa ebbe la mēte molto diuo
ta addio e molto congiūta alla san
cta uergine Questa frācesca essen
do uedoua uolle pigliare labito
della penitētia di sancto domeni
co e fece tre sui figliuoli frati p̄dica
catori gli quali ādorono allaltra
uita īnāçi che lei nel tēpo pestilēti
ale necio fu sença miracolosa ope
ratione di dio p la oratione della
sancta uergine come nella secūda
parte io mi ricordo auere recitato.
Questa francesca etiādio dopo
la morte dalessa in fra poco spa
tio di tēpo trapasso di questa ui
ta e dallei ebbi molte ī formatio
ne La terça fu nominata lisa cōpa
gna della sancta uergine la quale
laudare non uoglio pche ancora
e uiua e pche fu moglie duno ge
rmano della uergine ma molto e
ra conmendata in roma la quale
p la parentela nō de essere tenuta
sospecta po chio la trouai sempre
ueridica. Dopo queste dōne tro
uai molti huomini gli quali furo
no presenti al suo fine Ma sola
mēte ne uoglio nominare quactro
di loro gli quali io uidi ornati di
grande uirtu E due di quegli so
no seguiti la uergine e sono passa
ti di questa uita e due āco ra uiuo.

no e ciascuno uoglio nominare p coloro che nõ credono e che ãno poca fede El primo di costoro e bbe nome sancti e cosi era sancto di uita come di nome õde da noi era chiamato frate sancti Onde costui fu dellorigine ueronese e uolle abbandonare gli parenti el la patria p amore didio e uẽne a siena doue uisse trenta anni iuita anacoritica o uero heremitica cõ cõsiglio de gli religiosi elicterati huomini. Costui uolle nella sua senectu seguitare questa uergine katerina uedendo gli miracoli e grandi segni che la faceua come egli nella sua psona aueua prouato cõfirmando che maggior cõsolatione spirituale emaggiore riposo aueua della doctrina diquesta sancta uergine che nõ aueua nel la sua cella e nella sua solitudine. E singularmente trouaua profecto ĩ patientia p cio che egli patiua una ĩfermita di cuore molto afflictiua laquale portaua nõ solamente patientemente ma etiãdio cõ grande letitia si come aueua ĩ parato p exẽplo della uergine e di cio riferiua laude egratie a dio Costui diede ame molte ĩformatione diquelle cose che adiuẽnono nõ essendo io ĩ roma E auẽdo facto alcuno partimento da roma costui seguito lasua maestra e trapasso al cielo El secõdo fu uno giouane de etade ma uechio di costumi e di uirtu e dera fiorentino di natione elquale fu nominato barduccio Costui uolle abbãdonare gli parenti egli germani e la propria patria e uolle seguitare la uergine alla cipta di roma e fece collei dimora ĩfino alultimo giorno della sua uita Ella uergine molto amaua questo barducci o p la sua purita p che ĩtendo che egli era uergine La uergine comãdo a questo barduccio al fine della sua uita che egli douessi regolare lasua uita secõdo el mio cõsiglio Jo pẽso che cosi fece pche ella sapeua che questo giouane doueua stare nelmõdo poco tẽpo Come la uergine ebbe terminata la sua uita questo barduccio ĩcorse ĩ una ĩfermita che si chiama ptisis della quale infermita cõuiene finire e terminare la sua uita. Jo dubitando che laria romana no a fussi nociuta el mãdai assiena oue in fra poco tempo trapasso di questo mondo a ddio E dissono ame coloro che furono presenti al suo trãsito che essendo presso alla morte leuo gli ochi inalto e al quãto rise e cõ questo riso di letitia trapasso a dio e dissono ame che essendo egli morto egli aueua senbiãti di riso. Jo penso che questo segno

auenne p che in quello pūcto uide de la uergine splendida la quale confortaua einuitaua lui alla gloria di dio. Costui diede ame molte i formationi di quelle cose che auennono non essendo io in roma. e allui diedi piena fede sappiēdo le uirtu che erano illui. El terço testimonio fu e de uno giouane da siena nominato stephano de maconi del quale di sopra feci mēti one po che ācora uiue nō uoglio fare di lui molta cōmendatione. Ma dico che costui fu uno degli scriptori della uergine el quale scriueua le sue epistole e detiā dio scrisse parte de libro el quale cōpose questa uergine katerina. Costui lascio el padre ella madre e li germani ella patria e doue ādaua la uergine costui ādaua ella uergine mai non abandonaua. Nel tempo del ultimo transito la uergine domādo asse esso stephano e disse allui. O figliuolo mio sappi che cristo uuole e io per sua parte a te el comando che tu entri nel ordine di certosa e che abādoni del tucto questo misero mondo. E questo stephano cosi fece come la uergine disse allui. Manifestamēte appare p le operationi che sono facte per questo stephano nel ordine che questo comādamēto procedecte da dio come disse la uergine. Io nō mi ricordo mai che alcuno nouitio el quale entrassi di nuouo nel ordine fussi cosi proceduto di subito in uirtu come questo stephano poche poi facta la professione lui fu facto priore ne fu mai poi p alcuno tēpo che nō fussi priore in alcuno conuento e al presente e priore in melano e uisitatore in molti altri conuenti del suo ordine e de di grande fama in ciascuno luogho. Questo stephano scripse alcune cose che aduennono nel transito di questa uergine e con sua in formatione diede ame piena ifōrmatione. Costui etiā dio e quasi testimonio di tucto cio che cōtiene in questa leggenda si che io posso dire con sancto giouanni euangelista. Colui sa pcio che dice el uero. Questo cioe stephano sa che frate raymōdo del ordine de pdicatori che conpose questa leggenda dice el uero el quarto huomo dacui ebbi iformatione fu Neri ouero rinieri de paglieresi da siena figliuolo di landoço. Questo huomo fece uita anacoriticha o uero heremiticha dopo la morte della uergine Costui fu scriptore delle pistole e del libro della uergine in sieme con stephano e cō barduccio decti di sopra ma e el primo di tēpo di tutti glialtri. E abbandonato el

padre seguito la uergine. E po
che p lūgo tēpo egli conosceua
gli acti u rtuosi della uergine io
domādai lui quasi testimonio di
tucta questa leggēda. Questi hu
omini e dōne diedono a me i for
matione di tucte quelle cose che a
uēnono nō essendo io ī roma cosi
nella morte di questa uergine co
me dopo la morte Cosi obenign
o lectore sai come debbi dare fe
de a questa mia recitatione e ī qu
esto modo questo capitolo sara
terminato

¶ Di quelle cose lequali auennono
p spatio duno anno e meçço ī nā
çi al transito suo e del martirio el
quale sobstenne la sacra uergine
dalle demonia e del quale essa fi
nalmente ī corse nella morte cor
porale Capitolo Secūdo

Essendo mio partito
da roma p comādamē
to del sancto padre la
uergine rimase ī roma
cōlui e ī questo tēpo molte cose a
uennono lequale consequentemē
te io uoglio recitare accio che p
suo fine sia manifesto a ciascuna
fedele psona la sua santitade elle
cose decte e passate sono state uno
in troito alla gloria della sua sanc
tita. O benigno lectore sappi che
questa sancta uergine uedendo tā
ta aduersita uenire nella chiesa
di dio p la scisma la quale gia lei a
ueua preueduta come di sopra e
recitato e uedēdo el sancto padre
circūdato dangoscia da ciascuna
parte el giorno e la nocte gemeua
e lagrimaua e cōtinuamente face
ua oratione al signore che rende
ssi pace alla sua chiesa E alquāto
fu cōsolata dal signore p uno āno
in nāçi che trapassassi di questa ui
ta Jn quello medesimo giorno che
cōpiuto e finito lanno poi trapa
sso a dio ella chiesa ebbe due ui
ctoria cioe la uictoria del castello
di sancto angnolo el quale era po
sseduto p gli scismatici che era ca
gione di grāde turbamento alla
cipta E debbe laltra uictoria da
lcuna gente darme che era cōtro
alla cipta di roma essendo prigio
nieri gli principali di quella gen
te Cosi el sancto padre el quale
nō era potuto habitare nella chi
esa di sancto piero p lo decto ca
stello ādo p consiglio della uergi
ne a quella chiesa sancta sença al
cuno calçamēto El populo segu
to lui ī fino alla decta chiesa rife
rendo gratie a dio de beneficii
suoi ella sancta chiesa comincio al
quātto arispirare col suo pastore
principale Per questa cagione la
sancta uergine al quanto fu con

solata ma ibrieue tẽpo gli suoi do lori furono rinnouati Pero che el nimico dellumana generatione tento puna uia piu picolosa edu ra cio che per altro modo nõ aue ua potuto fare. Cosi quel che nõ aueua potuto fare pgli scismatici uolle pficere p quegli che erano in trinsichi e dimestici della fede Pero che comincio a seminare dis cordia tra el populo della cipta el sancto padre la quale discordi a tanto crebbe che temptauono e proccurauono la morte del san cto padre. Sentẽdo questo la ue rgine sancta si ritorno alla oratio ne la quale era sempre el suo refu gio e pregaua el suo sposo che nõ uolessi sofferire tãta iniquita. Eco me la uergine disse ame ella uide la cipta piena di demoni li quali ĩ citauono el populo cõtro la mor te del papa e conctro allei grida uono dicendo. O maladecta tu u uogli in pedire la nostra operati one ma noi uccideremo te di mor te orribile a li quali la uergine nõ diede risponsione ma con maggi ore feruore continuaua la sua or atione pregando el suo sposo che uolessi anichilare el desiderio de li demoni pla sua chiesa la quale era in tãta tribulatione. Eche uo lessi conseruare edifendere el suo uicario e che non pmectessi che el populo facessi tancto peccato E ebbe questa uergine risponsione dal signore. O figliuola mia las cia questo misero populo cadere ĩ questo peccato el qual populo bestemia ciascuno giorno el nome mio accio che p questo grande pe ccato sia p me del tucto diradica to pcio che lamia giustitia nõ puo piu sostenere. Allora la sancta u ergine oraua piu feruentemente in questa forma. O clemẽtissimo signore tu sai come la tua sposa chi ela la quale col tuo proprio san gue redemisti fu psequitata qu a si p tucto el mõdo e sai come poc he persone li prestauono aiuto e de manifesto come li ninimici del la tua chiesa desiderano la morte del tuo uicario. Se adũque que sto sara perlo populo non solamẽ te allui sara nociuo ma e sara mol to emolto dapnoso alla tua chiesa e a tucto el populo xpiano Adũ que O signore ritieni lira tua enõ abbãdonare el populo tuo el qu ale con tanto preço redemisti E i questa oratione e disputatione p seuero p molte nocte e giorni cõ grande e faticha del corpo suo el la sempre orando el signore alle gando la sua giustitia elli demoni contro allei gridando come scric to e di sopra. Tancto era el feru ore di questa uergine quãdo ora

ua chese iddio nō auessi dato fo2 teça al corpo suo sença dubitatio ne ella sarebbe mancata el cuore sarebbe crepato. Ma finalmente la uergine uinse e obtenne la sua petitione con mortale tormento del corpo suo. Pero che questa uergine rispose al signore el quale allegaua la sua giustitia. O signore se altrimenti essere nō puo che non sia la tua giustitia non piacci ate di rifiutare e preghi della tua ancilla. Io sono contencta signor mio che el mio corpo porti la pena che daresti aquesto populo. O dolce mio signore uolentieri uoglio riceuere questo calice di passione e di morte p honore del nome tuo e p la tua chiesa come sempre estato desiderato poi chi o posi tucto el mio amore ī te cō tucto el mio cuore e cō tucta la mia uolonta. Allora la uoce diuina nō procedecte piu oltre laquale parlaua nella sua mente poi che ebbe decta la uergine quella parola colsuo cuore Per questo segno el signore quasi dire uolea chella sua oratione era exaudita E cosi comicio acessare e finalmēte fu anichilata la mormoratione nel populo. Ma la uergine piena di ciascuna uirtu porto sopra el suo corpo tucte le passione po che le demonia data loro la licēti

a da dio cō tāta crudelta molestauano la uergine che nō e psona che auessi creduto quello che uiddono cogli occhi questi testimoni di sopra nominati Questa uergine era ciascuno giorno tāto āgustiata da langori excessiui che la pelle del suo corpo era unita collossa essendo consumata la carne non pareua questa uergine uiua ma pareua morta E non dimeno questa uergine piu cōtinuamēte oraua che non soleua Gli figliuoli elle figliuole sue spirituale che habitauano collei uedeuano manifestamente gli segni delle pcussione date p le demonia allei nō poteuano porre rimedio aquesta cosa po che non aueuano da fare resistentia contro alla uolōta diuina e po che ella con uolto giocōdo correua e ādaua alle pene lequali tāto maggiore sosteneua quanto piu feruentemēte epiu cōtinuamente oraua e cosi dissono ame gli testimonii sopra decti e cosi ella p le sue pistole scripse ame e disse che le demonia faceuano uoce orribile tormētando lei le quali uoce molto cruciauono lei ediceuano. O maladecta laquale ai pseguitato noi tucto el tempo della tua uita ora e uenuto el tempo che noi fareno di te piena uendecta. Tu scacci noi di questa

cipta ma noi priuerremo te della uita corporale Queste passione porto la uergine dalla domenica della septuagesima i fino al giorno penultimo daprile nel quale giorno trapasso del mondo alla gloria didio. Ma la uergine scripse ame che i fra questo tēpo auēne una cosa mirabile cioe. Questa uergine pla passione del fiancho che patiua soleua ī dugiare a udire la messa i fino aterça E in questo tēpo ādaua damactina alla chiesa di sancto piero e oraua cōgrā de feruore poi tornaua a casa nellora uespertina e poi tucta flagellata giaceua nellecto. E se alcuno laue'si ueduta arebe giurato che mai nō si fussi mossa di quello luogo E nō dimeno essendo uenuta laltra mactina ella ādaua da uno luogo nominato la uia del papa alla chiesa disancto piero assai uelocemente el quale chamino affatiche rebbe ciascuno houmo sano e forte. Ma finalmēte adomandata da dio stecte nellecto sença leuarsi E in uno di di domenica ad di uētocto daprile nel gli āni del signore M ccc L xxx passo di questo mōdo addio Nel qual di e frati predicatori fanno festa di sancto piero martire e passo circa lora diterça Molte cose furono facte i quel tēpo come si dira seguentemente e cosi sara terminato questo capitol

Come questa sacra uergine uiuēdo i carne desideraua didissoluersi da essa carne edessere cō cristo e come questo in tra gli altri modi si dimostra p una oratione laquale essa fece e posela nella fine del libro elquale essa conpose Del quale libro le pilogo ella cōclusione i sieme colla decta oratione di parola i parola si pone e recita. Capitolo tertio

Essendo propiquo el termine della uita di questa uergine elsignore mostraua p diuersi segni la gloria la quale uoleua dare icielo alla sua sposa dopo le sue fatiche la quale gloria cō rispōdeua a quegli doni di gratia dequali laueua dotata īquesto mōdo El signore uolle mostrare tra gli altri segni la p fectione della mente diquesta uergine che continuamente saccendeua emultiplicaua el suo desiderio di morire pui uere cō xpo accio che chiaramēte uedessi nella patria quello che p fede i questo mōdo cō prendeua questo desiderio tāto piu cresceua a quanto la luce superna piu irradiaua la mente sua. Onde p due

anni inanzi che la morissi tanta chi
arita di uirtu fu aperta allei chel
mostro per scriptura Eaueua du
e scriptori li quali scriueuano cio
che ella diceua quando era inesta
si Ecosi fu facto in brieue tempo
uno libro el quale contiene uno
dyalogo tra una anima la quale
domanda quactro petitione adio
el signore rispondente allanima e
in formante lei di molte utili ifor
mationi Nella parte ultima di qu
esto libro sicontiene due cose mol
to utili acoloro che leggeranno
el decto libro. E accio che chia
ramente sia manifesto el desideri
o el quale aueua questa uergine
di trapassare di questo modo e di
regnare con cristo. E io domado
iddio per mio testimonio e giudi
ce che cosi e scripto in questo luo
go come sta propriamete nellibro
facto p questa uergine in sermo
ne uolgare E io trassi el uolgare
in lingua latina no minuendo ne
agiungniendo alcuna cosa la qua
le inducessi mutatione disententia
Quelle due sententie che uoglio
recitare sono queste cioe uno epi
logo posto infine del decto libro
el quale contiene brieuemente tu
cto cio che nellibro e recitato di
sopra La secunda cosa contiene
una oratione facta dalla uergine
i fine pla quale oratione si mostra
el desiderio che aueua di termina
re la sua uita teporale p essere co
xpo Recita duque la uergine san
cta i fine dellibro sopradecto de
iddio padre del nostro signore ye
su xpo disse aquella aia i fine del
dyalogo poi che ebbe parlato
dellubbidentia de pfecti Odile
ctissima figliuola p me e satisfac
to al tuo desiderio da principio
i fino alultimo fine parlando de
lla pfecta ubbidetia Tu domada
sti i prima chio facessi crescere el
fuoco della mia carita nellaia tu
a Tu ai domandato quactro pe
titione delle quali luna fu pte al
la quale e satisfacto pme illumina
do te dellume della mia uerita e
mostrando ate el modo che medi
ante ellume di fede ella cognitio
ne di te e di me tu ueniui alla no
titia della uerita La tua secuda
petitione fu p corpo mistico del
la sancta chiesa mia pregado me
chio toglessi la psecutione dalla
chiesa e chio punissi la iniquita lo
ro sopra di te Io dichiarai a te
che alcuna pena finita no poteu
a pse sola fare piena satisfatione
ame p la colpa comessa cotro ame
el quale sono sommo bene ifinito
Ma aguagliata se fia congiuncta
con debita contritione e con desi
derio di saluare lanima. Ancora
mostrai ate chio uoglio fare mise

ricordia al mondo ꝑcio che la pie
ta di me e auere misericordia ad
altrui e ꝑlamore in estimabile el
quale io aueuo allumana genera
tione io mandai el mio figliuolo
bunigenito E assomigliai lui ad
uno ponte elquala agiũgnesse da
cielo a terra ꝑla unione che fu fa
cta i lui della natura humana La
quale assimilatione io feci ꝑ tua
dichiaratione. Ancora per darti
maggior lume di uerita io mostra
i a te come a questo ponte si sale
cõ tre potentie dellanima. Anco
ra di questa parola del ponte mo
strato a te feci una altra figura
nel suo corpo figurando gli dec
ti tre gradi come tu sai El primo
negli piedi. El secũdo nellato ꝑ
forato. El terço nella bocca E i
questi tre gradi feci figura a tre
stati dellanima cioe lo stato iꝑfe
cto ello stato ꝑfecto ello stato ꝑ
fectissimo. Nel quale ꝑuiene alla
excellentia dello amore unitiuo
e congiũtiuo. Io mostrai a te que
le e quella cosa la quale muoue
la in ꝑfectione etiãdio mostrai a
te le occulte fallacie delle demo
nia el quale e el proprio amore
spirituale. Parlãdo a te di riprẽ
sione che mostra in questi tre stati
la mia clementia. La prima riprẽ
sione si dimostra agli huomini in
uita in nanci che passino di questa.

La secũda especta nella morte a
a coloro che passono cõ peccato
mortale sença sperança de quali
io dissi a te che uãno socto el pon
te del demonio narrãdo a te lemi
serie loro La terça riprensione si
fara al di del giudicio e allocta
io parlai a te delle pene de dãpna
ti e della gloria de beati quando
dopo la resurrectione aranno ri
ceuuto el proprio corpo. Anco
ra io promissi e di nuouo promec
to a te chio riformero la sposa mi
a cõ molta sofferentia de gli miei
serui mostrãdo a te in quanta exce
llentia io uolli che fussino gli mie
i ministri. E come io uoglio che
gli secolari portino alloro reuerẽ
tia mostrãdo ãcora a te che bene
che gli mie ministri conmectino al
cuno difecto io nõ uoglio che la
loro reuerentia sia diminuita eco
me nõ ne grato a me colui che fa
el cõtrario. Ancora io parlai a te
di quegli che uiuono come ãgeli
e alcuna cosa dissi della excellenti
a del sacramento dellaltare. An
cora parlai a te cõcordãdo gli tre
stati di lagrime cogli tre stati del
lanima come tu uoleui sapere E a
te dissi come le lagrime procedo
no dalla fontana del cuore e asse
gnai a te ordinatamente la cagio
ne. Ancora io dissi a te de quactr
o stati di lagrime e del quinto el

quale induce e genera morte An
cora io diedi a te riſponſione alla
tua quarta petitione quando mi
pregaſti ſopra uno caſo particu
lare el quale era aduenuto e io
prouidi aquello come tu ſai So
pra tucte queſte coſe tu ai riceu
uto da me dichiaratione •Anco
ra io diſſi ate della mia prouiden
tia ingenerale e inispeciale comin
ciādo dal principio della in car
natione in fino alultimo fine del
mondo come io feci tucte le coſe
cō ſomma prouidentia mandando
a noi cōſolatione e tribulatione
ſpirituale e tēporale come io pen
ſo deſſere utile a uoi ꝑ uoſtro be
ne accio che uoi ſiete ſanctificati
ī me eche la mia uerita ſia ꝑ fecta ī
uoi La uerita mia fu ede queſta
chio creai uoi accio che poſſedeſ
ſi uita ecterna la quale uerita io
manifeſtai auoi col ſangue p̄tioſo
del mio unico figliuolo. Ultima
mēte io feci ate come io aueuo pr
omeſſo cioe narrando ate della ꝑ
fectione del hubidētia e della iꝑfe
ctione della ī obediētia e quale e
quella coſa la quale rimuoue da
uoi lobediētia •Jo la diſegniai ꝑ
una chiaue e de coſi come io diſſi
e allora narrai della particulare e
de ꝑfecti e degli iꝑfecti coſi dren
to alla religione chome di fuori
narrando diſtinctamēte di ciaſcu
no. E allora diſſi della pace la qu
ale ꝑuenne ꝑla ubidentia e della
guerra la quale procede dalla in
obedientia. Ancora moſtrai quā
to io inobediente ſe medeſimo of
tende dichiarando che per la in
obedientia dadamo la morte uē
ne al mondo e io padre eterno dx
ſono ſomma edecterna uerita ui
conciudo che ꝑla ubidentia del
mio figliuolo uoi arete uita com
e uoi auete conſeguitata morte ꝑ
la inobenientia del uechio primo
huomo. Coſi ſe uoi ſarete obedi
enti uoi conſeguiterete uita ꝑlo
nuouo huomo yeſu xp̄o benedec
cto del quale perme a uoi e faeto
uno ponte ꝑlo quale uoi potrete
paſſare ꝑcio che queſta e la diric
ta uia e lla diricta uerita. Ecō qu
eſta chiaue dubbidentia uoi are
te el cielo paſſando alla gloria
di uita eterna. Ora inuito te e li
altri miei ſerui allagrime pero dx
con pianti e humile oratione io
uoglio fare miſericordia al mōdo
Adumque corri gia morta ꝑ que
ſta uia di uerita e poi nō arai ripn̄
ſione de lento paſſo e mouimento
ꝑo che in queſto tēpo che a auen
re io intēdo ricercare da te piu
che prima poi che ꝑ me e manife
ſtato a te la mia uerita. E fa che
nō paſſi fuori della cella della cō
gnitione di te. Ma fa dx in quel

la cella cõserui el thesoro el qua
le tu ai riceuuto da me el quale te
soro e una doctrina di uerita fon
data sopra una pietra uiua cioe
yesu cristo benedecto la qual do
ctrina e uestita di luce ꝑla quale
le tenebre si discernono. Jo uogl
io che sia uestita di questa luce e
di questa uerita o dolcissima figli
uola mia Allora lanima collochi
o del in tellecto e auendo cono
sciuta la uerita col sanctissimo lu
me di fede auendo etiã dio cono
sciuto la excellentia del obedien
tia e auendo gustato cõ sancto de
siderio di questa ubidentia rife
riua gratie e laude adio dicẽdo
Gratie e laude acte o padre che
non ai dispregiato la tua factura
e che non ai riuolto la faccia da
me e che non dispregiasti gli miei
desiderii. Tu che se uerace luce nõ
ai guardato alle mie tenebre Tu
che se uerace uita non ai guarda
to alla mia morte. Etu medico sem
piterno non ai dispregiato la mia
i fermita. Tu el quale se somma
puri ta non ai dispregiato me che
sono piena di fango e di molte
miserie. Tu se in finito e io sono
finita. Tu se uera sapiẽtia e io so
no stoltitia ꝑ tanti difecti e mali
non sono rifiutata dalla tua sapi
entia dalla tua bonta dalla tua
clementia ma piu sono obligata a
te che nel tuo lume ai dato luce
ame nella tua sapientia cognosco
la uerita nella tua clementia truo
uo carita e dilectione di te e del
proximo Quale e adumque quel
la cosa che ti cõstringne accio cer
to questo nõ procede da mia uir
tu ma dalla tua carita. Questa ca
rita adumque ti muoue adillumi
nare locchio del mio i tellecto del
lume della fede accio chio intẽda
e conosca la tua uerita manifesta
ta ame Dona gratia ame che la mi
a memoria sia sufficiente agli tuo
i benefici ritenere e ffa che la mi
a uolũta saccẽda del fuoco della
tua carita el qual fuoco conduca
el corpo mio aspargere sangue
che ate sia dato ꝑ amore del san
gue e chio possa aprire la porta
del cielo colla chiaue della sancta
obedientia Jo richieggo quello
acte ꝑ ciascuna creatura ragione
uole generalmẽte e particularmẽ
te e ꝑlo corpo mistico della sanc
ta chiesa Jo confesso fermamẽte
che tu amasti me inãçi chio fussi gi
a mai e che tãto ami la tua creatu
ra che dire ne recitare si potrebbe
O trinita eterna o deita la quale
ꝑ unione della natura diuina face
sti tãto ualere el pçço del tuo unige
nito figliuolo nostro signore iesu
tu trinita eterna se uno mare pro
fondo nel quale quanto piu cor

ro piu truouo e quanto piu truo
uo piu mi uiene uoglia di cerca
re tu ꝑalcuno modo satiãdo lani
ma larendi i satiabile ꝑo ch tu sa
tiando lanima sempre ãcoza e fa
melica et esurisce d i te O trinita
eterna come el ceruio desidera
fonte dacqua uiua cosi desidera
questa anima partirsi dal corpo
tenebroso euedere te itera uerita
O dolce signor mio ꝑ quãto lũ
go tẽpo sara nascosa la tua faccia
dinãçi dagli occhi miei. O trini
ta etterna. O abbysso di fuoco
O fiãma dicarita dissolui ora ma
i questa nube caliginosa del mio
co2po ꝑo che la cognitione che
tu ai donato ame cõstringne a de
siderare la dispositione diquesta
grauedine corporale e rendemi
cupida e desiderosa di dare que
sta uita ꝑ gloria e loda del nome
tuo ꝑo che tu ai manifestato allu
me del mio ĩ tellecto la profondi
ta dellabbysso del tuo lume. õde
guardãdo me medesima ĩ te cono
bbi me facta alla tua ymagine co
me fece me la tua sapientia laqu
ale sapientia e appropriata al tu
o unigenito figliuolo O padre
egli procede da te edal tuo figli
uolo ellui mi die la uolonta acta
adamare te. Tu o trinita eterna
se el mio factore e io sono la tua
factura e io conobbi te illuminã
do tu me nella ricreatione laquale
facesti di me ꝑlo sangue del tuo
figliuolo elquale amo tãto la tua
creatura. O abbisso. O deita e
terrna. O mare profondo qual
cosa poteui dare ame maggiore
che te medesimo Tu se uno fuo
co elquale consumi coltuo ualore
ciascuno p2oprio amore dellaĩa
Tu se quel fuoco el quale rimuo
ui ciascuna frigidita e illumini le
mẽte col tuo lume col quale face
sti me conoscere la tua uerita tu
se quello lume sopra ciascuno lu
me el quale doni allochio dello
ĩtellecto lume sopra naturale e ĩ tã
ta ꝑ fectione e abbũdãtia che lu
me della fede etiãdio ꝑ esso sara
chiarificato nella qual fede cono
sco lanima mia auere uita ꝑo che
nellume della fede sacquista ꝑme
sapientia nella sapientia del uer
bo del figliuolo tuo e nellume
della fede ꝑ me sacquista sperãça
laquale nõ mi lascia mãcare nella
uia Ancora questo lume mostra a
me la uia ꝑla quale io uada e io
ãdrei i tenebre sença questo E ꝑ
o io domãdai o padre eterno che
a tte piacessi dalluminare me del
lume della fede Ueracemẽte qu
esto lume e uno mare el quale nu
trisce lanima i fino atanto si ripo
sa ĩte O mare pacifico O trinita
eterna lacqua diquesto mare non

e torbida e po non rende timore
ma dona notitia di uerita Que
sta acqua e distillata e manifesta
le cose occulte Pero laia e clari
ficata quando crede e quando
abonda el lume della tua sanctissi
ma fede Questo mare e uno spe
chio el quale mentre che la mano
del amore el tiene ripresenta me
allanima mia in te la quale sono tu
a creatura Nella chiareça di que
sto spechio e ripresentato a me ch
io cognosca te bene i finito bene
sopra ogni bene bene felice bene
in conprehensibile bene inestima
bile belleça sopra ogni belleça sa
pientia sopra ogni sapientia pcio
che tu se somma sapiētia. Tu se ci
bo de gli angeli tu ai dato te me
desimo agli huomini col fuoco
della carita tua tu se el uestimēto
el quale cuopri la mia nudita. tu
pasci noi colla tua dolceça pero
che tu se dolceça sença amaritudi
ne alcuna. O trinita eterna. Tu
se conosciuta da me nel tuo lume
che tu ai donato a me mediante e
lume della sanctissima fede e p me
se conosciuta p mirabile declara
tione p la quale conosco la mia di
pfectione accio che nel tēpo fu
turo io serua a te ī luce e nō i tene
bre e chio sia spechio di buona e
sancta uita e chio resurga dalla mi
a uita nella quale nō chiaramēte o

seruito a te in fino a questo di io
nō conosceuo la tua uerita e po
nō amauo quella ma da me nō se co
nosciuto po che da me nō se uedu
to e lla cagione p la quale da me
tu non se ueduto colla luce della
sanctissima fede e questa che la nu
uola del proprio amore aueua o
ffuscato locchio del mio itellecto.
Ma tu uerita eterna ai disciolto
col tuo lume la mia oscurita. Qu
ale sara colui che possa agiugne
re alla tua altitudine e che possa
riferire degne laude e gratie a tte
di tāti doni e di tāti benefitii qu
āti ai cōcessi a me et etiādio della
doctrina di uerita la quale di nuo
uo ai dato a me tua idegna serua
Questa doctrina e una gratia sin
gulare oltre alla gratia generale
la quale presti alle tue creature.
tu ai uoluto cōdescendere alla mi
a necessita e dellaltre creature che
uorrāno nel tēpo futuro si come ī
uno spechio spechiarsi in quella
doctrina. O dolce signore mio ri
spondi a tte medesimo p me tu el
quale ai dato a me questo dono sa
tisfa a tte pgli benefitii tuoi dati
a me o uero in fondi a ma uno lu
me mediante el quale io rēda gra
tie e degne laude a tte. Uesti O si
gnore me e fa che io sia uestita ue
rita eterna accio chio uada ueloce
mente per questa uia mortale con

uera obedientia e collume della ſanctiſſima fede. Coſi ſono o lectore le parole della uergine ſancta ſcripte nel ſuo libro in uolgare ſermone per me tranſferite in latino quanto piu toſto ſe potuto non mutando alcuna coſa di ſentẽtia ne della ſubſtantia delle decte parole. E poi o buono lectore riferire la grande excellentia di queſta uergine nõ ſolamẽte a buona e ſancta uita ma ꝑ doctrina di uerita la qual coſa e molto admirabile ĩ ſexo feminile. Ancora uedere puoi quanto deſideraua di paſſare allaltra uita per eſſere con criſto el quale e fine e perfectione di ciaſcuno bene. E ſempre crebbe inlei queſto deſiderio in fino che abbandonato el corpo lo ſpirito paſſo alle eccerne noçe dello ecterno ſpoſo. Nel ſequente capitolo diremo del tranſito di queſta uergine ſancta di queſta uia al cielo. amen.

¶ Del tranſito di queſta uergine ſacra e del diuoto ſermone el quale ella fece inançi al decto ſuo tranſito a ſuoi figliuoli e figliuole ſpirituale e de ſancti amaeſtramenti equali ella decte a eſſi ĩ generale e in particulare. E duna uiſione la quale fu moſtrata nel ſuo diuoto trãſito a una matrona romana ſua ſingulare diuota e adalcuno altro ſuo diuoto. Capitolo. Quarto.

Quando io ritornai a roma gli teſtimonii ſopra ſcripti diſſono a me et io lo uidi ꝑ iſcriptura. Come queſta ſanta uergine ſappiẽdo ella appreſſimare el termine della ſua uita auẽdo cio come io penſo ꝑ chiara riuelatione fece uno lũgo ſermone a li ſuoi figliuoli e figliuole ſpirituale exortando loro a uirtu nel qual ſermone furono alcuni pũcti notabili gli quali ſono di recitatione. La prima e fondamẽtale doctrina di queſta uergine la quale laſcio a ciaſcuno che uuole ãdare al ſeruigio di dio Cioe conuiene diſpogliarſi e dinudarſi di ciaſcuno proprio amore ſenſitiuo nõ ſolamẽte da ciaſcuna ꝑſona ma etiãdio da ciaſuna coſa creata E coſi col cuore ſemplice e dinudato del mondo puo ãdare a ſeruire a ddio Pero che el cuore nõ ſi puo dare del tucto addio ſe nõ libero da ciaſuno altro amore e ꝑto e ſemplice ſença dupplicitade E ãcora queſta uergine diceua che ĩ fino da pueritia ĩ queſto ſera afaticata e molto ſtudiato Ancora diceua queſta uergine che eſſa au

eva conosciuto che lanima nõ pu
o puenire adtale stato di dare tu
cta se adio sença laiuto della ora
tione. Dicendo che necessario e
che la oratione sia fondata in hu
milta e che nõ proceda da cõfidẽ
tia dalcuno oratẽ ma conosca sem
pre che pse e nulla E diceua qu
esta uergine che senpre aueua stu
diato di darsi alla oratione accio
che acquistassi el cõtinuo habito
di lei. E po che ella uedeua che
le uirtu riceueuano fructo e ui
gore pla oratione e sença loratio
ne erano debilitate e pdeuano el
suo uigore Questa uergine i du
ceua coloro agli quali ella parla
ua alla pseuerãtia della oratione
E diceua che i due modi erada
orare luno uocale ellaltro menta
le e amaestraua loro che attendes
sino alloratione uocale allore di
terminate e alla mentale auessino
adtentione i acto ouero i habito
cioe adire che loratione uuole es
sere cõtinua cioe la mẽtale Anco
ra diceua questa uergine che uid
de e conobbe perlume di diuina
fede che tucto cioche aueniua al
lei o uero adaltri procedeua da
dio nõ podio ma p grande amo
re elquale egli aueua alle sue cre
ature e pquesta cagione acquisto
uno amore e una prõptitudine a
gli comandamenti de suoi prela
ti sempre reputando che gli co
mandamenti di questi prelati pr
ocedessino daddio per necessita
della sua saluta e per agumento
di uirtu nella anima sua. Ancora
diceua che colui el quale uuole
acquistare purita di mente si dee
studiare e guardare dal giudica
re el proximo suo e da ciascuna
locutione de facti del proximo
po che noi dobbiamo guardare
la uolũta didio ĩtucte le creature
Ancora diceua che per nessuna
cagione nõ dobbiano giudicare
alcuna creatura ne cõdapnare ne
dispregiare quella per modo di
giudicio bemche noi lauedessimo
conmectere peccato ma p tale p
sona dobbiamo pgare iddio che
allei cõceda emẽdatione del suo
peccato. Allora diceua sempre
auere fixa cõfidentia e sperança
nella prouidentia diuina e accio
glialtri induceua e narraua come
p sperientia aueua trouato e co
nosciuto che quella altissima pro
uidentia prestaua soccorso allei e
agli altri nelle sue necessita ma
che mai non mancha a coloro che
sperano inllui e aiuta loro mani
festamente. Cosi la sancta uergine
exortando gli suoi figliuoli aqu
este e assimi i cose e cõdusse el su
o sermone di comandamento del
nostro signor yesu xpo pregãdo

gli humilmente e cō grāde instan
tia che auessino dilectione ī sieme
dicendo alloro cō suaue e feruen
te modo . O figliuoli miei serua
te i uoi lunita della dilectione e
cosi uoi sarete miei figliuoli e io
saro uostra madre . E diceua che
se eglino obseruassino questa dile
ctione che loro sarebbono sua glo
ria e sua corona e che pregherre
bbe idio che dotassi lanima loro
di quegli doni che aueua dotata
lanima sua. Ancora in stantemēte
comando alloro conuna auctori
ta caritatiua che fussino gli loro
desiderii accesi affare oratione p
la reformatione della sancta chie
sa e pel suo buono stato e che pre
gassino plo uicario di cristo dicē
do di se medesima che p septe āni
continui aueua facta simile orati
ne nel cōspecto della diuina bon
ta . E disse questa sancta uergine
p obtenere questa gratia aueua
portato sopra elcorpo suo molte
pene e molte in fermita. Ma dice
ua questa uergine benedecta che
p similitudine di Job el demonio
aueua auuto licētia da dio di tor
mentare el corpo suo pmodo che
dalla testa in fino a piedi non pa
reua i lei alcuna sanita Ciascuno
menbro del suo corpo p se porta
ua tormento auenga dio che alcu
ne menbra portassino in sieme di
uersi tormēti come chiaramēte ue
deuano coloro che cōuersauano
collei dopo queste parole ancora
disse la prudentissima uergine .
O dilectissimi figliuoli miei io
credo che el signore sposo mio di
sponga e uuole che dopo questo
mio desiderio ansio e ignito e do
po queste pene le quale egli ma p̄
state pla sua bonta che lanima mi
a si parta daquesta prigione tene
brosa cioe dal mio corpo e ritor
ni al suo principio E gli predec
ti testimonii narrano ame che que
lle pene che sosteneua la uergine
erano ī portabile a ciascuno el qu
ale nō fussi stato munito della gr
atia didio . E pigliauano grande
marauiglia che la uergine potessi
sostenere quelle pene tāto patien
temente gia mai non mostrando u
no solo segno di tristitia. E gli su
oi figliuoli ī tendendo che mori
re doueua comiciorono a piange
re e apigliare tristitia e allora dis
se la uergine alloro . O amantissi
mi e dolcissimi figliuoli miei uoi
nō douete auere]passione del mi
o trāsito ma douete auere cōsola
tione po che uo alluogo di deliti
e e uo aripofarmi nel mare pacifi
co Jo promecto fermamēte auoi
chio ui saro piu utile dopo lamo
rte chio nō sono stata ī questa uita
tenebrosa piena di miserie Ma

nō dimeno io diſpongo la mia ui
ta ella mia morte nelle mani delmi
o ſpoſo e ſe egli uuole che perlo
ſuo honore o uero ꝑ alcuna uti
lita del proſſimo mio chio uiua
duranti queſti tanti tormenti io
ſono apparechiata cēto uolte el
di ſe fuſſi poſſibile ſoſtenete tor
menti e morte ꝑlo proximo mio
E ſe el mio ſpoſo diſpone chio pa
ſſi di queſta uita tenete ꝑ fermo
che ꝑme edata la mia uita ꝑla ſan
cta chieſa laqual coſa reputo una
gratia ſingulare ame data dadio
Dopo tucti queſti acti la prudē
tiſſima uergine domando aſſe ciaſ
cūno e ciaſcuna ſingularmēte edi
ſſe particularmente acciaſcuno el
modo che doueua tenere dopo
el tranſito ſuo. E uolle che tucte
queſte coſe fuſſino decte ame eche
in ſuo luogo aueſſino ricorſo ame
E alcuni mando alla religione al
cuni alla uita anacorithica e alcu
ni al chericato. E laſcio alexa in
ſuo luogo alle ſuore della penitē
tia di ſancto domenico. E coſi or
dinaua ciaſcuna coſa particular
mente come lo ſpirito ſancto dec
taua allei come poi ſi uide ꝑ effe
cto ꝑo che tucto cioche aueua or
dinato e comandato fu cagione
di profecto e di ſalute. Dopo qu
eſti acti domando a ciaſcuno per
donança dicendo. Dilectiſſimi fi

gliuoli miei auēga dio che io ab
bi ſempre deſiderata la uoſtra ſa
lute non dimeno io conoſco che
ꝑ me non e facto ſubficientemēte
uerſo di uoi ꝑo chio nō ſono ſta
ta auoi exēplo di ſancte uirtu co
me arei douuto e potuto ſio fuſſi
ſtata uerace ancilla di criſto e ſua
ſpoſa. E detiamdio circa le noſtre
neceſſita del corpo nō ſono ſtata
coſi ſollecita come arei douuto e
potuto ꝑla qual cagione io domā
do ꝑdono aciaſcuno di uoi E an
cora priego uoi che dobbiate ꝑ
ſeuerare in dilectione e ī uirtu eco
ſi ſarete el gaudio letitia e corona
mia E piāgendo tucti amaramēte
ciaſcuno ꝑſe eſſa cō grande affec
tione materna ſecōdo la ſua ſanc
ta cōſuetudine ſegno e in xp̄o ie
ſu benediſſe. E decte queſte paro
le fece fine al ſuo ſermone E poi
domādato el cōfeſſoro fece cōfe
ſſione generalle e debbe el degn
iſſimo ſacramento della eucariſtia
e glialtri ſacramēti a tēpi debiti
come ella deſideraua. Poi domā
dando piena ī dulgentia come a
ueua gratioſamente ī petrato da
papa gregorio ūdecimo e urba
no ſexto Dopo queſti acti la do
menica del ſuo feliciſſimo tranſito
ī nançi di forſe due hore parue
che entraſſi ī tranſito e comicio a
cadere ī agonia e dentrare ī una



bactaglia spirituale col demonio laquale cosa gli astanti conobbo no agliacti e alle parole sue equ esto gli pmisse lo ecterno suo spo so p acrescimento di sua corona. E alcuna uolta taceua e alcuna uolta rispondeua alcuna uolta ri deua e alcuna uolta derideua cio che udiua E notorono gli abstan ti uno acto elquale dissono ame e io penso che fussi uolonta didio. Auēdo tenuto silentio p alcuno tempo poi cō uolto giocōdo di ceua O dolce signor mio io ti pr iego che tu nō tolga dal mio cuo re la tua sancta memoria Signo re i tendi al mio adiutorio o sign ore de affrectati daiutarmi E ta cendo alquanto poi come se aues si udite cōtro asse alcune cose cō una sancta audacia rispondeua e diceua Uanagloria non mai Jo so che non cercai mai uana gloria ma uera gloria e laude del mio si gnore. Jo penso che iddio uoles si che questa parola fussi i tesa po che molte psone credeuano che ella cercassi la gloria e laude de gli huomini per dimostrare le gratie le quali aueua auute da di o e che per questa cagione aue ssi tra le gente cōuersatione On de alcuni dissono ame alcuna uol ta Per quale fine e cagione discor re p tācti luoghi questa uergine

che essendo femina douerrebbe stare incella se uuole seruire addi o. Se tu o lectore pensi bene la uergine pc sta inagonia rispōde a costoro dicendo. Jo nō cercai ne uolli mai uana gloria ma uera glo ria e laude diddio. Come se dice ssi apertamente. Jo non discorre uo di luogo i luogo ne faceuo le altre operatione p laude huma na ma per honore del nostro sal uatore yesu cristo benedecto. Questo io posso dire sicuramēte pochio udiuo le sue cōfessione particulare e generale che questa uergine faceua gli suoi acti p co mādamento speciale didio o uero p ispiratione diuina ne pēsaua gi a mai di laude humane ne āchora de gli huomini saluo quādo ora ua p la salute sua Ne sarebbe cre dibile a psona alcuna la quale nō lauessi ueduto p isperientia come questa uergine era rimossa da cia scuna passione humana si che i lei si uerifica la parola dellapostolo che dice la nostra cōuersatione e i cielo. Ne solamēte p uno instan te si poteua prolūgare el suo desi derio ne mai uidi rimosso el feruo re della sua carita po che inquella mente nō si poteua trouare uana gloria ne appetito fuori di ragi one. Onde ritornādo al nostro proposito. Jo dico che questa ue

rgine dopo lũga bactaglia essen
do tormentata ĩ se dinuouo fece
confessione generale cio e quella
la quale si suole fare pubblicamẽ
te amaggior cautela domandãdo
pdono ellassolutione seguitãdo
la doctrina di sancto martino edi
sancto. Giralamo edi sancto Agu
stino gli quali mostrano a fedeli
cõ decti e cõ facti che alcuno cristi
ano essendo pfecto quanto si uo
glia nõ debbe passare allaltra ui
ta sença lamẽto penitentiale esen
ça cordiale penitẽtia delle offese
cõmesse. In segno di cio sancto a
gustino essendo ĩ fermo delulti
ma ĩ fermita fece scriuere e sepre
psalmi penitentiali e fece gli por
re da una parte della cella doue
egli guardaua e assiduamẽte leg
gendo egli piangeua molto assi
duamente e habbũdantemẽte Sa
ncto girolamo posto nello extre
mo di della morte cõfessaua pub
blicamẽte gli suoi peccati e difec
ti Sãcto martino mostraua agli su
oi discepoli che el cristiano doue
ua morire ĩ ciliccio e asperitade ĩ
segno dumile e cordiale peniten
tia. Costoro uolle seguitare la
sancta uergine la quale pogni se
gno mostro penitentia cordiale
po molte uolte domãdo lassoluti
one. Poi coloro che erano pñsen
ti dissono che comiciãdo amãcare
gli le forçe elle uirtu corporali
ancora non cessaua da maestrare
gli suoi figliuoli li quali aueua in
cristo generati. E infine ricorda
ta di me diceua loro. Io uoglio
che negli uostri bisogni e dubii
abbiate ricorso a frate raymõdo
e direte allui che non dubiti del
le aduersita che al presente occor
rono nella chiesa diddio chio sen
pre saro collui e da molti perico
li p me sara liberato. E se nõ fara
come sara tenuto a fare io gli da
ro una disciplina accio che egli
per uenga apiena emendatione.
Quegli dissono che queste paro
le molte uolte plei erono recitate
Poi diriço gli ochi uerso el cru
cifixo e comincio diuotamente a
orare parlando cose altissime di
dio. Tucta la famiglia staua da
torno alla uergine cõ molte legri
me e singularmente lafflicta sua
madre la quale faceua crescere a
tucti lamaritutine uedendola cõ
molto pianto benedire la sua fi
gliuola dulcissima e essa dallei do
mãdaua la sua benedictione Ebẽ
che fussi in tanta angustiosa estre
mita benediceua e confortaua la
madre e ancora li altri poi conti
nouaua la sua oratione Passata
lora di terça o uero apressimãdo
si sexta feruentemente oraua per
la sancta chiesa p la quale aferma

ua dauere posta la uita corpora
le. Poi pregaua per papa Urba
no sexto dicẽdo sença dubbio che
gliera ĩterra uero uicario di yesu
cristo. Ultimo pregaua ꝑla ma
dre sua e per tucti glialtri li qua
li ella di singulare amore amaua
E tucti col segno della sancta cro
ce gli benedixe. Apressimando
si el fine tanto dallei desiderato
conchiudendo la sua oratione di
sse. Signor mio tu mi chiami chi
o uẽga acte. Ecco chio uengo uo
lentieri acte nõ co miei meriti ma
solamente colla tua misericordia
le quale io ti domando in uirtu
del tuo pretioso sangue. Poi diss
se piu uolte. Sangue. Sangue ri
petẽde adalta uoce Sangue Po
i uedendo che lultimo transito sa
pressimaua seguitando le uestigie
del suo eterno sposo disse Pater
in manus tuas commendo spiritũ
meũ ꝛ cetera. E cosi colla sua fac
cia tucta angelica e lieta inchinã
do el capo quella sanctissima aĩa
passo diquesta uita alla eterna be
atitudine e fu unita col suo spo
so el quale aueua ꝑ lũgo tẽpo de
siderato. Nellanno del signore
M ccc Lxxx addi uẽtocto del
mese daprile edera di di domeni
ca e ĩ nesso di si celebraua la festa
del glorioso caualiere sancto Pie
ro martire E dera circa lora di
terça quãdo la benedecta uergi
ne passo di questa uita. In quel
tẽpo lo spirito suo quasi disse che
ero a genoua tucte le parole le
quali sono sopra scripte. E della
aueua comãdato che quelle paro
le mi fussino decte. Ma iddio e
mio testimonio che el mio cuore
accecato nõ intese allora õde qu
elle parole uenissino auengadio
che sentissi la sentẽtia Io dico che
io ero ĩgenoua prouinciale diqu
ella prouincia se:õdo lordine mi
o E po che si doueua celebrare
el capitolo generale abbolongna
doue si doueua eleggere el mae
stro egenerale di tucto lordine.
Io era apparechiato cõ certi mi
ei cõpangni dandare appisa ꝑma
re e poi ꝑterra ĩ fino abbolõgna
come noi facemo. E auendo noi
ordinata una barchecta e aspec
tauamo el tẽpo el uento acto ana
uigare equale anoi era cõtrario
Pero che nella festa di sancto pi
etro martire io discesi in chiesa e
auendo decta una messa io torna
uo al dormentorio ꝑ acconciare
somaiuole o uero ualigecte secon
do lusança di coloro che debbo
no andare in camino E passando
dinançi alla ymagine della glori
osa madre diddio io diceuo la sa
lutatione angelica in bassa uoce e
casualmente io feci una dimora

E subito venne una voce e decta
sença sonorita edesplicaua alcune
parole non allorechie corporale
ma alle mentale e io meglio in ten
deua quelle parole colla mente
che se fussino decte ame cõ bocca
E io intendeua queste parole se
nça suono le quale nella mia men
te diceuano Non voglio che du
biti di niente ꝑo chio sono qui ꝑ
te Dopo questo io fui in agoni
a e poi pensaua quale era questa
cõsolatione equale era questa pr
omissione di securitade e io nõ sa
peua ꝑo ymaginare saluo sopra
la uergine maria la quale io aue
uo di nuouo salutata Ma consi
derando la mia in degnita nõllo
credeua certo io pensaua e dubi
taua che alcuna grãde aduersita
de mi douessi aduenire E forse
che ꝑ questa cagione la uergine
cõsolatrice diciascuno tribulato
mi volessi consolare e farmi cau
to chio fussi apparechiato asoffe
rire patientemète la mia aduersi
ta che douessi aduenire E ꝑo che
io aueuo predicato ĩ quella cip
ta cõtro agli scismatici io dubitai
che me egli miei conpagni nõ aue
ssimo tristitia ꝑ camino da alcuna
Cosi nõ ĩ tesi el misterio elquale
adoperaua el signore misericordi
oso ꝑ la sua sposa o uero ꝑ lo spiri
to della sua sposa asolleuare la mi

a debilitade la quale era bẽ cono
sciuta dalla uergine . E ancora as
sai meglio dal suo sposo ꝑ la qual
cagione io riceuo piu cofusione
che uanitade recitãdo questa ma
teria E ꝑo io scriuo questa cosa si
curamète accio che volèdo tacere
la mia confusione e mi conuenissi
tacere la gloria dello sposo e del
la sposa gli quali cosi benignamè
te anno me confortato e cõsolato
Ancora dico che accio che altri
non creda che el transito della ue
rgine solamente ame sia manifesta
to Io voglio narrare una uisione
la quale ebbe una matrona di ro
ma in quella hora che la uergine
passo di questa uita come quella
matrona disse ame ordinatamente
e cõ grande diuotione . Ella sua
riuelatione io non credecti lieue
mente ne anche ignorantemente
Io sapeuo la uita ella conscientia
sua per anni xx ĩnãçi che questo
aduenissi ꝑo che tucto ame dice
ua amia confusione. E per questa
cagiõe scriuo tucto cio chio scri
uo . Nel tempo quando la uergĩ
ne sancta trapasso al signore Era
ĩ roma una matrona madre di du
e figliuoli la quale era nominata
semia ne molto populare ne mol
to nobile ma di comune generati
one assotiata di molti abtenenti
Questa dõna inançi la morte del

marito e poi piu pfectamente dis
pose di seruire addio edera mol
to sollecita di uisitare le chiese di
roma edera molto intenta alloratì
one e cosi perseuero lũgo tempo
Questa matrona aueua p consue
tudine di leuarsi ciascuna nocte
alloratione E circa el giorno dor
miua al quãto accio che auessi ma
giore uigore nelle sue uisitatione
Aduène che quando la uergine
sancta uène a roma questa matro
na essendo in formata per me et
altri delle uirtu di questa uergi
ne ando allei e poi che ebbe gusta
to della sua dolceça uolle auere
la sua conuersatione E disse a me
che questa uergine era di maggi
ore uirtu e di maggiore sanctita
che non era la fama Adũque mol
te uolte andaua a casa della uer
gine Ma alcuna uolta passaua
molti giorni che non uisitaua la
uergine pero che aueua a seruire
a due suoi figliuoli e aueua a ui
sitare le in dulgentie con grande
fatigatione corporale e non auen
do uisitata la uergine per alcuni
giorni nõ credeua che fussi si gra
uemente in ferma Questa femia e
ra leuata quella nocte la quale p
cedeua quella mactina che trapasso
la uergine e ando al suo luogo p
douere orare E quando ebbe fi
nita la sua oratione penso che aue

ua a prouedere el desinare de su
oi figliuoli e che uoleua stare al
lufìcio della messa grande reclino
al quãto el capo per douere dor
mire um poco accio che poi fussi
piu forte a fare tante faccende e
ancora si sollecitaua nel sonno che
si leuassi uelocemẽte per fare qu
el che aueua affare . Finalmente
nella dormitione apparue allei
uno fanciullino decade docto an
ni o uero dieci e allei diceua io nõ
uoglio che cosi uelocemente ti li
eui in fino che non uedi cio che io
mostrare ti uoglio e con tucto che
auessi dilectatione in uedere que
llo fanciullino non dimeno allui
diceua lasciami leuare su o buono
fanciullino po che nõne lecito à
cora ame pdere la messa sollenne
Ei faciullino diceua per alcuno
modo non uoglio che ti lieui infi
no che non ai ueduto cio che mo
strare ti uoglio per parte diddio
E cosi conduceua lei aduno luo
go molto spatioso nel quale pare
ua essere una figura duna chiesa
E nella sumita di quello luogo e
ra uno tabe naculo da riẽto ede
ra chiuso e allora el fanciullino
disse Aspecta al quãto e poi ue
drai quale cosa e ì quello tabern
aculo E subito apparue uno fan
ciullo simile al primo el quale por
taua una scala a quel tabernaculo

darīeto che era poſto ī alto ede ui
dente luogo E come pareua que
ſto ſecumdo fanciullino monto ſo
pra la ſcala e con una chiaue do
ro aperſe la porta di queſto taber
naculo Eſſendo a perto ſubito a
parue a queſta matrona una fanci
llina belliſſima ornata di grande
biancheça Queſta fanciullina er
a in ueſtimento candido e riſplen
diente cō mirabile ornature Ea
ueua in capo tre corone quaſi in
ſieme cōgiteū ma ciaſcuno ſi diſcer
neua dallaltra Quella corona la
quale era inferiore era da riento
e biamcheggiaua come neue. La ſe
cumda era doro e aueua alcuna
rubedine ſi come ſuole fare quan
do ſono poſti gli fregi ſopra uno
pāno roſſo. La terça corona era
doro puro ornata di margerite p̄
tioſe Quando quella matrona eb
be queſto ueduto tra ſe penſaua
quale fuſſi queſta fancillina coſi
ornata di nobile ornature. E gu
ardando fixamente queſta fanci
ullina chiaramēte conobbe la fa
ccia della uergine katerina. Ma
per che katerina era di maggiore
etade che nō moſtraua quella fan
ciullina credecte che fuſſi una al
tra. Finalmente quello fanciulli
no che prima apparue a queſta
matrona domandaua lei ſe cono
ſceua quella fanciullina la quale

ella uedeua. La matrona diſſe al
lui la faccia e la faccia di kateri
na ma letade non corriſponde a
queſta etade. Poi che lungo ten
po ebbe guardato la fanciullina
la quale era nel tabernaculo diſſe
a queſti due fanciullini quaſi ridē
do. Uedete che queſta matrona
nō conoſce me Poi uènono quat
tro altri fanciullini ſimili agli dū
e primi e portauano una camera
ornata di pāni nobiliſſimi di colo
re di purpura e poſono queſta ca
mera apreſſo el tabernaculo p̄de
cto e poi aſceſono ī alto E piglior
ono queſta fanciulla colle mani e
uoleuano porre lei ī alto ī quella
camera tāto bene ornata E la fan
ciullina diſſe a quegli fanciullini
Laſciatemi ādare a queſta matro
na la quale tāto mi guata e ācora
nōmi conoſce E ſubito uolādo uè
ne a queſta matrona e diſſe allei.
O ſemia nō mi conoſci tu. Jo ſo
no katerina da ſiena ſi come la mia
faccia ti dimoſtra Diſſe la matro
na Or ſe tu la mia madre kateri
na E della diſſe io ſono quella
Ma nota bene cioche tu ai uedu
to e cio che tu uedrai E come eb
be decte queſte parole fu ridoc
ta p quegli ſei fanciullini ī quel
la camera tanto ornata poi fu le
uata in alto. Queſta matrona gu
ardando lei ſubito apparue una

sedia in cielo e ī quella sedia sede
ua uno signore mirabilmēte orna
to e icoronato e aueua nella ma
no dextra uno libro e quegli fa
nciulini leuarono ī alto la uergi
ne ī fino agli piedi del signore e
ī quello luogo posono la camera
colla uergine e subito la uergine
comincio adorare questo signore
Poi questo signore disse. Or sia
bene uenuta la mia dilectissima fi
gliuola esposa katerina e p coman
damento di quel signore la uergi
ne diriço eleuo el capo Et lesse ī
quel libro pi spatio di dire uno
paternostro finalmente di coman
damento di quel signore Easpe
ctando la reina laqual cōduceua
seco grande moltitudine di uergi
ne pareua che uenissi a questo sig
nore Essendo uenuta la reina la u
ergine katerina discese del grado
oue ella era e congrande reueren
tia adoraua questa reina. Ella do
nna del cielo riceuendo lei disse
Or sia la bē uenuta la mia dilec
tissima figliuola katerina e leuā
do suso lei le diede baci di pace
E poi ancora adoro la in peratri
ce del mondo e del cielo. E di co
mandamento di questa donna ā
do alle uergine e ciascuna uergi
ne riceueua katerina con baci di
pace. Mentre che semia uedeua
uedeua questo comicio a gridare a

O nostra donna O madre del no
stro signore yesu cristo pregate
p noi E ancora diceua. O beata
maria Magdalena O sancta ka
terina. O sancta Agniesa O san
cta Margerita pregate per noi
E disse a me che cosi discerneua
queste cose come sse fussino state
in terra Ancora diceua che ñ so
lamēte conosceua la madre di xp̄
o ma conosceua particularmēte
ciascuna uergine p se e po le nomi
naua E ciascuna portaua el segno
del suo martirio Sancta katerina
portaua la ruota E sancta mar
gherita aueua el dragone socto
gli piedi. E sancta aghata mostra
ua le sue mamelle passionate e co
si similmēte dellaltre sancte uergi
ne finalmēte uidde katerina tra
queste uergine collocata e ī gloria
coronata. Quella matrona poi
si leuo dalla dormitione e gia era
mōtato el sole allora di terça e mo
lto era dolente p che aueua pdu
ta la messa e pche nō era appare
chiato el desinare de suoi figliuo
li Pensaua semia p quale cagione
aueua potuto uedere questa uisi
one la quale nō era usata di uede
re. Ancora nō credeua ne sapeua
che la uergine katerina fussi pas
sata di questa uita auenga dio che
sapessi che ella fussi in ferma
Essendo questa semia in altro oc

cupata non aueua p molti di uisi
tata la uergine e sapeua che sole
ua guarire di grauissime in fermi
ta. Ma credeua quella matrona
che la uergine fussi allora inestasi
quãdo ebbe questa uisione e che
allora auessi riceuuta alcuna riu
elatione dadio E ancora dubita
ua che nõ fussi stata illusione di
abolica che tanto lauessi nellecto
tenuta accio che pdessi la messa
di quello giorno. Onde posta la
pentola al fuogo ando alla chie
sa parrochiale dicendo nella sua
mente. Se io saro priuata della
messa io crederro che fussi illusio
ne diabolica e se nõ e saro priua
ta io dico che cio che auenuto a
me sia pgli meriti della mia madr
e spirituale katerina da siena e ue
nẽdo alla chiesa trouo che si cãta
ua loffertorio dopo el uangeli
o. Allora cõ tristitia disse el fal
so nimico a ingannato me. Subi
to ritorno accasa e ordinato al
quanto cio che era da ordinare
in cucina accio che poi cercassi se
potessi udire messa intera inalcu
na chiesa E faccendo p casa alcu
na cosa udi sonare una cãpana p
amessa apresso auno monasterio
uicino alla sua casa e molto letifi
cata ando a quella chiesa conleti
tia. E per questo lascio gli cauoli
che aueua mondati e lauati come
gli stauano nella pentola come
intẽdeua di fare e chiuse la por
ta colla chiaue non rimanẽdo al
cuno in casa. E essendo uenuta
alla chiesa del decto monasterio
trouo che la messa si comiciaua e
letificata disse. Or piu nõ credo
che el nimico mabbi ingãnata poi
che di questa messa intera io nõ
ne sono priuata Ma dubitaua
della turbatione de figliuoli che
erano di grande etate po che el
desinare nõ era apparechiato ne
p lei si poteua parare a ora debi
ta Tucta questa prouisione la
scio al signore accio che potessi a
uere cõsolatione della messa nõ di
meno pgaua el signore che se que
lla uisione procedeua dallui che
allui piacessi di difenderla dallo
scandolo de figliuoli gli quali el
la temeua pla loro austerita e co
si udi lamessa sollepne. Essendo
conpiuta la messa e ritornãdo a
casa trouo gli figliuoli nella uia
gli quali dissono allei O madre
nostra lora e tardi tenete modo
che noi possiamo desinare sença
lũga dimora. E della disse loro
Oyme figliuoli e spectate alquã
to e ibrieue tẽpo sara apparechi
ato. E andando uelocemẽte a ca
sa e trouo la porta chiusa come
laueua lasciata e uolẽdo apparec
chiare cio che restaua trouo che

nella pentola erano gli cauoli el la carne si bene cõdita e cocta che gli figliuoli poteuano andare a mensa alloro buono piacere Questa femia si marauiglia e uedẽdo che el signore laueua exaldita propose nel suo cuore poi dopo desinare dandare acasa di katerina uergine e di narrare allei cio che lera adiuenuto credendo che la uergine uiuessi ãcora. Questa matrona mãda gli figliuoli adesinare e mãgiando eglino sempre femia pensaua di questa uisione ꝑ due miracoli cõfirmata Ma gli figliuoli non sappiẽdo questo cõmendauano el cibo dicendo che molto era piu sapido che non era usato E della trase pensaua tucto cio che aueua ueduto eudito e trasse medesima diceua O madre mia se tu uenuta acasa mia essendo la porta chiusa affarmi la cucina In questa hora io conosco che tu se sancta e ancilla di xp̃o ne ancora pẽsaua che fussi passata di questa uita Auendo desinato gli figliuoli edessendo partiti di casa subito ãdo acasa della uergine e almodo usato picchio alla porta ma non ebbe alcuna responsione. ma le uicine dissono allei che ellera ita auisitare le chiese e lei cosi credecte e da quello luogo fece partimento Ma non dimeno uero e

che la famiglia della uergine era in casa colla madre e ciascuno piangeua la morte della uergine E occultauano la sua morte accio che alcuna populare cõgregatione nõ uenissi alla casa etiamdio uoleuano auere consiglio da persone discrete come douessino celebrare le exequie delle uergine E auendo mandati alcuni di fuori li quali aueuono chiusa la porta dalla parte di fuori si che paressi che alcuna ꝑsona non fussi incasa accio che sença inpedimento potessino diliberare sopra la decta ĩtẽtione cioe delle exequie e di questa sanctissima uergine. E ultimatamente fu diliberato che la sequente mactina questo corpo fussi portato alla chiesa de frati predicatori e in quello luogo fussino debite e bonorifice exequie celebrate ma conchiudendo la morte di questa uergine assai fu celata ma lo sposo la uolle manifestare Essendo portato el corpo suo alla decta chiesa tucto el populo di roma questo seppe. e subito ãdaua grãde multitudine alla chiesa ptochare le uestimẽta di questa sancta uergine e tãto che gli frati e gli figliuoli spirituali di questa uergine dubitorono che le uestimenta et etiãdio el corpo nõ fussi lacerato dal popu

lo. E p questa cagione posono el corpo in una capella la quale a e cancelli di ferro la quale capella fu dedicata a honore di sancto domenico. Nel capitolo sequente narrare uoglio quelle cose che aduennono dopo gli acti predecti. Ma tra queste conditione semia predecta fu uenuta e piglio marauiglia di tanta multitudine di populo. E domando la cagione e allei fu decto che katerina era di questo modo trapassata. E come el corpo suo era intale e intale cappella. E subito ando oue era el corpo e disse alle sue figliuole spirituale O femine crudelissime p che auete celato ame la morte della mia dolcissima madre. E p che no mandasti a me al suo transito e queste cominciorono affare loro excusatione per consolarmi Finalmete questa matrona domando i quale hora era passata e del leno dissono che nel di passato nellora di terça aueua renduto lo spirito al creatore. Allora semia riferendo la sua ui ione disse Questa uergine estata ueduta da me. Quado uiddi el suo spirito uscire del corpo Jo uidi gli angeli che portauano i cielo questa sancta aia i coronata ditre corone e di uestimento cadidissimo decorata. Jo conosco ueramete che iddio mando el suo agelo el quale mostro ame lo transito della mia dolcissima madre. E che serbo ame la messa nellora tato tardi E ancora che mi diede aiuto miracoloso nellora del desinare O dolçe madre. O doçe madre Per che no sapeua io del tuo transito quado apparue ame quella uisione E finalmete recito tucto pordine a gli figliuoli e figliuole spirituale di cio che aueua ueduto. Ancora etiadio al reuerendo padre messere thomaso petra prete notario del papa urbano sexto e diuoto della uergine gli fu mostrato nel trasito suo notabile uisione in questa forma Poi chella sopradecta domenica eglebbe decto el mactutino si pose um poco a riposare dopo laurora e leuato ouero rapto colla mete uidde el cielo aperto molto sereno e grande multitudine dangeli conorghani e molti altri diuersi stormeti fare gradissima festa con diuine laude E domando che festa fussi quella gli fu risposto che lanima di katerina da siena era presentata nel conspecto della diuina maesta Onde molto desiderado di uederla gli fu mostrato come in uno trono o uero cerchio di so

le per ogni parte molto splēdida quasi per quello modo che si dipigne la uergine maria nella sua assunptione e raguardādolo questa dulcissima uergine e cō uno sancto gaudio sobridēdo in uerso di lui e subito si desto dal sonno ma confesso publicamente che grandissima consolatione e molte singulare gratia riceuecte di quella uisione ed etiādio piu altri ebbono uisione della gloria di questa beata uergine le quali per breuita lascio uolendo nel sequēte capitolo recitare de miracoli che iddio adopero dopo el suo transito felicissimo di questa sua fidelissima sposa Et cosi questo capitolo sia terminato

De segni e de miracoli equali iddio adopero e mostro el signore dopo el transito di questa uergine e ināzi la sua sepultura e dopo cioe di quegli equali decentemēte si poterono sapere pero che molti ne furono facti equali nō furono notati e pero nō sono scripti. Capitolo. Quinto

Come di sopra e decto el signore sempre fu colla uergine quando uiueua nel mōdo e diuersi miracoli e segni dimostro quāto questa uergine fussi gli allui grata. Ma ueramente dopo la morte di lei el signore uolle dichiarare la sanctita di questa uergine e che gia auessi allei donato el premio di uita eterna. Adumque come proximamente e decto grande comitiua del populo romano cōcorreua a questo corpo posto nella chiesa de frati predicatori e baciauono e piedi elle mani di questa sancta uergine reuerētemēte E domandauano laiuto delle sue oratione. Oltre a questo alcune persone auēdo fidança e piena confidentia della sua sanctitade cōduceuano molti infermi al suo corpo domādādo sanita. Onde io uoglio recitare alcune cose chi o trouai per scriptura e alcune cose chio sapeuo essere uerace Essendo el corpo della decta uergine nella predecta chiesa una suora di quello ordine di sancto francesco el quale e nominato terço la quale per mesi sei e piu era stata in ferma dum braccio che quasi era arido e secco ando a questo corpo e nō potendolo toccare per la multitudine del populo porse uno suo uelo pregando che di quello fussi toccho el corpo della uergine e cosi fu facto e auēdo riceuuto el suo uelo e ponēdolo i su

el braccio ſubitamente fu libera
to E comicio a gridare ꝑla chie
ſa Io ſono liberata ꝑgli meriti di
queſta ſancta uergine udita que
ſta uoce maggior tumulto fu fac
to nel populo. E in cominciorono
no molte ꝑſone aportare gli ſuoi
ĩfermi a queſto corpo deſiderã
do di tochare le ueſtimenta pẽ
ſando che li ſuoi ĩfermi coſi to
rnerãno in ſanita. Ma tra gli al
tri fu condocto uno fantino de
tade di quactro ãni el quale pa
tiua cõteritione ne nerui del col
lo e aueua el capo reclinato in
ſulla ſpalla e ꝑ alcuno modo nol
poteua dirịçare. Eſſendo queſto
fantino tocho dalla mano della
uergine e auendo circundato el
collo duno uelo el quale auea
tocho el corpo della uergine
ſubito comincio meglio adiſten
derlo e in brieue tempo fu per
fectamente curato E per queſta
cagione efrati non poterono ſe
pelire quello corpo ſancto ꝑſpa
tio di tre gorni E per quel tem
po ãdaua a queſta chieſa tucto
el populo di roma. E uno mae
ſtro ĩ theologia una fiata uolle
predicare e comẽdare queſta ue
rgine ma gia mai non pote fare
reſtare el tumulto del populo e
in cõclusione diſſe. Queſta uergi
ne predica cogli ſuoi miracoli le
ſue uirtu onde allei ſarebbe nul
la la noſtra predicatione. E coſi
ꝑlo tumulto non pote dir altra
parola e fece fine al ſuo ſermone
Uno ciptadino romano nomina
to lucio aueua quaſi ꝑduta una
coſcia e una ganba e ancora eſſe
ndo ſobſtentato cõ uno baſtone
cõ grãde faticha ãdaua Coſtui
ſappiendo de miracoli gli quali
faceua queſta uergine ãdo cõgr
ande fatica la doue era el corpo
e cõ adiuto daltrui tocho la cõ
ſcia ella gãba colla mano della ue
rgine e ſubito ſi ſenti auere mi
glioratione e in nãçi che ſi parti
ſſi fu ꝑfectamẽte ſanato e queſto
uidono coloro che erano preſẽ
nti e laudauano iddio el quale
negli ſuoi ſancti e ſempre mirabi
le. Ancora una fanciulla nomi
nata. Rotoçola patiua lebbra ne
lla faccia e udita la fama di que
ſta uergine ãdo doue era el cor
po ſuo e uolendo tochare el cor
po ſancto fu molte uolte rimoſ
ſa e poſta adrieto ma finalmente
tã. o fece che entro drento e tho
cco la ſua faccia colla faccia de
lla uergine e ĩ fra brieue tempo
fu ꝑ fectamente ſanata ꝑ modo
che una ſola macula di lebbra ne
lla ſua faccia non ſi uedeua
Uno ciptadino romano ebbe u
na ſua moglie nominata lella ede

gli era nominato Cipro edebb
e una sua figliuola la quale pati
ua una i fermita nominata ptu
sis i fino dalla etade puerile e
nõ poteua p medicina essere sana
ta. Poi che la madre el padre u
dirono della fama di questa uer
gine La raccomãdorono diuota
mente a questa uergine e fecio
no che questa lozo figliuola to
cho de pater nostri e dalcnno ue
lo che aueua tocho el corpo di
questa uergine Eauẽdo tochato
queste cose sença in teruallo fu
pfectamente liberato e alla pri
ma sanita restituta Ancora uno
cıptadino di roma nominato an
tonio di lello pietro aueua e pa
tiua una in fermita la quale al
lui era uenuta p faticha excessi
ua e andare quasi nõ poteua ne
alcuna medicina ualeua aquella
in fermita. E udita la fama del
la uergine essẽdo egli nella chie
sa di sancto pietro fece uoto al
la uergine con grande diuotio
ne. E subitamente facto questo
uoto fu pfectissimamente cura
to della sua ĩfrmita. Euẽne alle
reliquie della sua liberatrice ea
llei diede el uoto che aueua pro
messo enarraua questo miracolo
acciascuno che udire lo uoleua.
Ancora una matrona diuota no
minata paula laquale aueua rice

uuta in casa sua la sancta uergine
cõ tucta la sua cõpagnia quando
uẽne arroma patiua i fermita del
mal del fiancho edipodagra esse
ndo passata la uergine sacta di qu
esta uita domando cõ grade istan
tia alcuna cosa laquale auessi to
cchato el corpo sancto della uer
gine. Essendo facto qsto una
sera questa paula si leuo de lecto
la sequẽte mactina laquale era sta
ta nellecto p quactro mesi e anda
ua liberamẽte si come uoleua e del
la recito ame questo miracolo qu
ando fui poi ritornato a roma
El nostro signore iddio fece p la
sua sposa questi emolti altri mira
coli gli quali p negligentia non
furono scripti. E questo fece in
nãçi che el corpo della uergine
fussi sepulto el quale stecte p tre
giorni p gli miracoli equali si ue
deuano di di ĩ di. Allu timo qu
ello sacro corpo uirgineo sença
alcuno cõdimento di spetierie o
daltro humano liquore p la sua
i effabile purita fu dato di mara
uiglioso odore colla faccia diuo
tissima e angelica come se di suo
sonno naturale si riposassi e dor
missi ĩ presentia di moltitudine in
finita dogni religione cõditione
e stato Fu honoreuolmẽte posta
ĩ una cassa di cipresso e cosi diuo
tamẽte ĩ uno bello sepulcro dima

rmo sospeso da terra presso allal tare maggiore collocato El papa urbano sexto gli fece fare molto honoreuole exequio con multitu dine di canonaci e doppieri di ce ra Lequali finite Messere giouā ni magnifico signore di roma in quel tempo facto p auctorita del papa e di tucto el populo di ro ma el quale era diuotissimo della uergine i quello medesimo di fe ce fare laltre exequie honorea ole p tucto simile allaltre di pri ma E cosi ancora essendo sepelli to quello corpo sancto el nostro signore uolle mostrare la sancti ta della uergine per la liberatio ne degli i fermi. Uno ciptadino romano nominato giouāni dineri aueua uno figliuolo picholino el quale non poteua stare ricto i pie ne poteua andare Intendē do della fama della uergine fe ce uoto adio e alla uergine sācta perla sanita del suo figliuolo. E come fu sopra la sepultura subi tamente fu liberato della sua in fermita e andaua liberamente co me prima. Ancora uno nomina to Giouāni di choço aueua una graue e fetida infermita che du no ochio usciua uermini Costui fece uoto a questa santa uergine e fu perfectamente liberato poi uene alla sua sepultura e narra

ua atucti la gratia allui facta. e pose sopra la sepultura uno se gnio di cera come suole fare co lui che a riceuuta la gratia domā data Ancora una dōna della ma gna patiua grande i fermita ne gli ochi e fece uoto a questa san cta e fu in brieue tempo libera ta sença alcuna medicina e uenne alla sepultura e cosi chiaramente uedeua come se mai non auessi so stenuta alcuna i fermita docchi Ancora una dōna romana nomi nata maria patiua una i fermita di testa si graue che aueua p du to uno occhio e p tristitia e p uer gogna nō uoleua uscire di casa e poi che ebbe udita la fama della uergine si raccomādo allei e fece uoto Ella nocte sequente la uer gine apparue in dormitione alla seruitrice di questa dōna dicēdo allei che gli douessi dire che non douessi fare ne usare medicine ma che ciascuna mactina ādassi al luficio e che da questa i fermita sarebbe liberata. Ellancilla dis se questo alla sua dōna laqual fe ce come aueua decto la uergine e comincio el dolore a cessare E fu finalmēte liberata dellochi o accecato e di tucta la sua i fer mita E nota o lectore che la san cta uergine diede a questa dōna salute corporale etiamdio la salu

te dellanima i questo assomigliata al nostro saluatore che quado sanaua elcorpo sempre sanaua lanima. Ancora uno giouane nominato iacopo figliuolo duno ciptadino romano nominato pietro nicholaio fu di tāta ifermita oppressio che quasi era presso alla morte e nō essendo piu sperāça della uita una dōna nominata ceccola bo o questo iacopo alla sancta uergine e subito comicio astare meglio e ibrieue tēpo fu pfeccamēte liberato Ancora una dōna nominata Lilia di petruccio edera romana fu tāto grauata di infermita che gli medici nō isperauano piu della sua salute. Costei si raccomando alla sancta uergine e fu tra pochi giorni al tucto liberata. Ancora una nobile donna romana nominata madōna giouāna fu di questa uergine molto dimestica. E nella uisione de miracoli facti pla uergine pensaua di lei grāde santita e cōfortaua ciascuno infermo che si douessi raccomandare a questa sancta uergine e molti i fermi pgli meriti della uergine furono curati Aduenne che una uolta uno figliuolo di questa g ntile dōna andando sopra uno solaio molto alto cadde in terra dinanci agli ochi della madre extimando la madre che douessi morire p quello cadimento o uero che douessi patire sempre ne menbri debilita e gridado disse O katerina da siena io ti raccomando el mio figliuolo. O marauigliosa cosa che dopo quella parola el fanciullino si leuo cosi sano come e fussi mai stato sença nessuna lesione Ella madre uedēdo questo rifери laude honore egratie alla beata katerina eprimamēte addio e aci ascuna psona narraua la scita egli miracoli della uergine. Ancora i roma una dōna laquale uiueua di lauare panni adaltri si che era lauatrice nominata buona di giouāni Aduēne che costei lauaua sopra la riua del teuero uno copertoio elquale e nominato coltre elauādo questa coltre auēne caso che seppe mal tenere questa e ando giu pel teuero esappiēdo che nō era sufficiente arestituire el dāno della coltre si misse alquanto nel fiume p ricuperare la coltre. E subito lacqua piglio questa lauatrice e dilūgo lei da terra edallei mancaua ciascuno aiuto humano solamente aueua laiutori o di dio essendo gli miracoli facti pla uergine allei in memoria gridando disse. O uergine katerina da siena soccorri me i tanto picolo E subito la uergine le mando

soccorso Pero che si senti leuare sopra lacqua e poi finalmēte uēne aterra sença alcuno humano adiutorio. E confessaua dinançi a ciascheduno che la sancta uergine da tanto pericolo laueua liberata. Questi segni e miracoli furono facti inançi che io tornassi a roma Ma quādo io fui ritornato gia facto maestro di tucto lordine de frati predicatori li figliuoli e figliuole spirituali di questa uergine recitorono epredecti miracoli Ma uno segnio miracoloso aduēne dopo el mio aduenimento del quale io fui testimonio in parte intendo recitare questo segnio Io ero nella cipta di roma e aueuo translatato el corpo di questa uergine ī quel giorno che ella maueua prophetato p molti anni come si uedra sequentemente edebbi necessita duno medico assai uicino al nostro conuento e dera molto mio charissimo amico edera nominato maestro. Iacopo di sancta maria ritōda Questo medico uenne ame enarōmi come uno giouane romano nominato nicholaio figluolo duna donna moglie duno cipradino nominato cinctio iacentini e pcō sequente figliastro di quello cinctio patiua una in fermita nella gola nominata squinantia. Nella quale in fermita egli non uedeua alcuno rimedio p natura etā to era grauato questo in fermo che di corto saspectaua la morte Ma finalmente alessa conpagna della sancta uergine questo intēdendo esapendo che cinçio con tucta la sua casa era stato dimestico della uergine. Ando al decto giouane tanto grauato e porto seco uno dente della uergine el quale aueua lumgo tempo conseruato asse p grāde beloro e incontanente pose questo dete sopra la gola del giouane e subitamante fu facto uno grā de uomito errupesi la postema della gola del decto nicholaio e incomicio agictare p bocca una grande putredine mischiata di sangue e cosi in fra poco spatio di tempo fu curato. E rifermaua diuotamente gratie e laude adio e alla uergine benedecta che el dente della quale aueua liberato lui dal dente della morte E questo segno fu mirabile a ciascuno e maximamente agli medici Era narrato plo decto nicholaio a tucti coloro che lo uoleuono udire in tanto che mentre che predicando io al populo le uirtu di questa uergine edetiam dio questo segno el predecto nicholaio

si leuo su in meço del populo e disse. O maestro mio uoi dite el uero chio sono colui che fui per questa uergine liberato. Ma sa pi o lectore che la uergine fece molti miracoli equali nõ furono scripti ma le ymagini della cera poste alla sepultura della uergi ne manifesta la uerita. Ma gli huomini dico alcuni ladroni fu rano questa cera p auaritia e pcu pidita li quali se nõ sono puniti ã cora riceuerãno la loro punitione Jo cõfesso addio e a tucti gli fe deli xpiani chio fui molto negli gẽte anõ notare pscriptura molt i segni narrati ame p molte pso ne che aueuano riceuute gratie dalla uergine ma io mi ricordo duno elquale pogni modo uogl io narrare. Nel tẽpo che la reina giouãna mãdo messere Rinaldo degli orsini aroma cõtro al papa Urbano sexto accio chello scacci assono di roma o uero chelo pi gliassino e uccidessino gli romani nõ dimeno pseuerauano pruden temẽte plo papa urbano. Ma al cuni del cõtado di roma erano pñ si alcuni erano legati agli alberi e poi erono cosi lasciati accio che morissino i tãta crudeltade e alcu ni erano ditenuti e flagellati acci o che facessino redẽptione E dis sono alcuni che furono liberati che i uocorono el nõe della glori osa uergine katerina dassiena e fu rono liberati e uẽnono alla cipta sença humano adiutorio Onde uno disse ame che come ebbe i uo cato elnome diquesta uergine fu da uinculi liberato cogli quali era stato legato aduno albero e che i uocãdo questa uergine uẽne a ro ma e che alcuni de gli inimici mai nõ gli feciono ipedimẽto. E disse ame che molti altri ebbono que sta gratia dalla sancta uergine iu ocando elsuo sancto nome. Jo nõ mi posso ricordare di tucti gli a ltri miracoli e segni decti ame po che la memoria humana non puo tucto ritenere Jo priego ciascu no lectore che di questo libro co lga quel fructo che sia cõueniẽte alla sua salute e uietãdo gli malin gni detractori cosi come ueleno. Uno capitolo sequente cõpilare uoglio doue si tracta della patiẽ tia diquesta uergine E sancto gr egorio nobilissimo doctore della s ãcta chiesa reputa di maggiore excellentia la patiẽtia uerace che gli segni e gli miracoli po faremo uno capitolo della patiẽtia di qu esta santa uergine E poi sara fine al nostro libro

¶ Della grãde patientia laquale questa sacra uergine dimostro dal

prĩcipio della ſua uita ꝑ i ſino al la fine. Perla quale ꝑfecta patiẽ tia chiaramẽte ſi puo uedere que ſta uergine degnamẽte eſſere ap pellata ſancta ĩ queſta chieſa mili tate eſſendo eſſa ornata di tãti glo rioſi triũphi nella chieſa triũphã te. Capitolo ſexto

¶ Nel quale capitolo ſi piloga eri coglie come ĩ ſomma ne capitoli di tucte le tre parte di queſta leg genda e queſto ꝑgli thedioſi lec tori e ãche accio che chi nõ pote ſſi auere tucta queſta leggenda auuto queſto capitolo e lecto po ſſi almãcho conprendere quaſi che tucta la ſubſtãtia della decta ſacra edivota leggenda

Queſta fu la ſentẽ tia del noſtro ſal uatore che piglio carne humana per la noſtra redẽptio ne che coloro che ritenghono la ſancta parola di buono cuore rẽ dono in patientia el fructo ſuo Ancora dice ſancto Gregorio nel ſuo libro del dyalegolo in qu eſta forma. Jo reputo la patien tia eſſer maggiore che ſegni egli miracoli E ancora ſancto Jacopo appoſtolo dice nella ſua canoni ca Che eglie opera ꝑfecta aue re patiẽtia nelle coſe aduerſe nõ che la patiẽtia ſia reina di tucte le uirtu ma ꝑo che ſempre come uerace ſorella non ſi parte dalla carita ſença la quale alcuna altra uirtu non uale al huomo in que ſto mõdo Onde ſancto paulo di ce che la carita e benigna e che nõ cerca le coſe che ſono ſue ꝑo che la patientia e maggiore che gli miracoli. La ſancta chieſa uo lendo ſcriuere uno di nuouo nel chatalago de ſancti guarda alla uita del ſancto e non ſemplicemẽ te e ſolamente a e miracoli. Ella cagione e queſta ꝑo che molti ma li huomini anno facto e faranno miracoli o uero ſegni che ſaran no miracoli come feciono li magi di pharaone e ſymõ mago edetiã dio come fara anticriſto. E anco ra ãno facto alcuni miracoli ꝑla uirtu diuina che poi finalmente ſono reprobati ſi come fu giuda E come quegli de quali dice el noſtro ſaluatore nel uãgelio che diranno allui al di del giudicio Nõ abbiamo noi facto ſegni nel nome tuo: A gli quali el ſignore riſpõdera. Partiteui da me ope rarii di iniquita Perla qual coſa a noi ſara dato ad intẽdere che la chieſa militãte nõ puo eſſere cer tificata ꝑ uia di ſegni ne di mira coli ſe la ꝑſona e accepta alla bea

titudine eterna ma sono bene di grāde presumptione e massimamē te quegli miracoli gli quali si fanno dopo lamorte della psona ma ne questi miracoli tali nō certificano del tucto po che iddio de mētissimo risponderebbe alla fede delle psone lequale andassino alla sepultura dalcuno credendo che fussi sancto e che sancto nō fussi. E p questa cagione la sancta chiesa la quale sara recta e gouernata dallo spirito sancto quando uuole auere certificatione de meriti de sancti quāto e possibile in questa uita cerca della uita loro cioe di quello che anno operato in uita loro p cio che come dice elsaluatore. El buono arbore nō potra fare mal fructo Ne el male arbore non potra mai fare buno fructo. Queste sono le buone opere cioe la carita diddio e del proximo Come dice el saluatore tucta la leggē riceue degli suoi fondamenti. Ma cosi come queste operationi sono accepte a dio cosi sono odiose al demonio Epo al suo potere impedisce li buoni homini li quali uogliono pseuerare in buone opatione accio che gli huomini non auessino pseuerançia sença la quala nō sacquista la celestiale corona Epo e necessario la patientia pla quale si procede a perseuerançia non obstante alcuna mala persecutione Onde elsaluatore diceua agli suoi discepoli nella uostra patiētia possederete laie uostre. E sancto paulo assegna la prima cōditione della carita dicēdo la carita e patiēte. E p questa cagione si cerca come p me e decto nella canonicatione de sancti cosi dellopatione come de segni. E tra loperatione piu si cerca della patiētia chedel laltre uirtu po che la rende maggiore testimoniança di carita edi sanctita Tucto questo p me sia decto po chio uoglio chella sanctita di questa uergine sia manifesta alla chatollica chiesa e asuoi rectori e cosi come gli segni e miracoli facti p questa uergine sono primi notati cosi p me sequentemente si fara p uno capitolo speciale della patientia di questa benedecta uergine accio che nessuna psona possa dubitare della sua sactita. E p che tucta lasua uita fu decorata di patientia noi faremo uno epilogo di tucta lasua leggenda e massimamēte pgli chediosi lectori gli quali udendo le cose diuote reputano una hora essere uno di e udendo fabulatione e cose uane reputano uno āno essere una hora

Poi che uogliamo tra
ctate della patientia
di questa uergine no
i serueremo uno ordi
ne accio che questo ordine in du
ca breuita edesciuda prolixita
Ciascuna psona chiaramēte con
gnosce che la uirtu della patien
tia e circa quelle cose che sono
contrarie e aduerse alla creatura
Quelle cose che sono aduerse al
huomo o uero che sieno cose ad
uerse allaia o uero al corpo. Nel
aduersita dellanima nō puo esse
re alcuna patientia uirtuosa ma
sempre uitiosa la quale riprēde
sancto paulo p yrronea aquegli
di corinthio dicendo. Uoi soffe
rite uolentieri li insipienti p che
uoi siete sapienti & cer테za. Ma la
uirtu della patientia tiene princi
pale luogo nelle aduersita del
corpo. Intendendo del corpo
o uero aprocurare le cose corpo
rale o uero apromuouere le co
se spirituale como cōsequentemē
te si uedra. Ma e beni li quali gli
huomini possono auere i questa
uita sono ditre cōdictioni o uero
che sono dilectabili o uero utili
o uero honesti e quando luomo
e priuato di questo bene la uir
tu della patientia e necessaria gli
beni delectabili e la uita del cor
po. La sanita del corpo le belle
uestimenta li buoni cibi ellaltre
cose simili gli beni utili sono le ri
cheçe di casa di possessione di pe
cunia danimali e di ciascuna cosa
la quale aiuta la persona in que
sta uita mortale. Li beni honesti
sono le uirtu la buona fama gli
studii laudabili la honesta amici
tia e laltre cose che danno aiuto
rio alle operatione delle uirtu
Alcune delle cose predecte so
no del tucto i lecite e queste p o
gni modo douiamo lassare. Al
cune sono i peditiue del pfecto
stato delle uirtu e queste douia
mo uietare ouero schifare Alcu
ne sono lecite e necessarie allaia
humana. Ella priuatione di tale
cose e da essere portata cō patiē
tia come sequētemēte si uedra qu
ādo noi diremo degliacti di que
sta uergine. Ritorniamo adūque
al nostro proposito elquale e di
fare uno epilogo delle cose pre
decte tractādo della patiētia di
questa uergine. Attēdi o buono
lectore che la sacra uergine cono
scendo che la patientia nō uale al
cuna cosa sella psona nō rimuoue
primamente dasse le dilectatione
uenere e disoneste legrego pru
dentemēte queste uanita e uolōta
dasse i ançi che peruenissi alla eta
nella quale āno possança quelle
uolōta ne questo ebbe luogo sen

ca i spiratione diuina e notabile uisione laquale ebbe nel sexto anno della sua etade. Uide el signore i pōtificale uestimēto colla corona del summo pōtefice decorato in bellissima camera situato sopra la chiesa de frati predicatori assotiato da sancto piero e sancto paulo e da sancto Giouāni euangelista el quale benedixe lei cogli occhi ridenti e gratiosi e tāto riscaldo laia sua del suo amore che lasciati gli costumi puerili al tucto si diede alla penitentia e alla oratione diuotamente e fece tāto profecto che nellāno sequēte elquale fu el septimo della sua etade che fece uoto e promissione di uirginita dināçi alla ymagine di nostra dōna cō matura diliberatione sempre andāte i nāçi loratione come nel primo e secūdo capitolo della prima parte si contiene Ancora sappiendo questa uergine che lastinentia del bere e del mangiare e molto necessaria a obseruare uirginita essa la comincio nella tenera etade laudabilmēte e nella eta perfecta la cōsumo mirabilmente. Questa uergine comincio apriuarsi di mangiare della carne in fino dalla i fantia che poco di quella mangiaua come nel primo e nel sexto capitolo della prima parte e decto. E poi crescendo leta si priuo del tucto della carne e beeua el uino tāto limphato che poco ne sapeua. Poi nella eta di quindici āni sbandegio da se el uino ella carne e tucti gli altri cibi e prese per suo uso solamente erbe crude el pane E nel anno xx della sua eta sbandegio da se el pane e usaua solamente lerbe crude. E cō questo cibo perseuero in fino che iddio concesse allei uno modo mirabile di uita cioe che quādo fu dāni uēti cinque ouero xx sei nō mangiaua alcuna cosa comio scripsi nel quinto capitolo dalla secunda parte doue si recita la cagione el modo e come diuenne a questo stato E in quello capitolo per me sara dato la responsione a coloro li quali dispregiono questo modo di uiuere e sara recitata la patiētia che ella ebbe in molte aduersita che sostenne Or auendo ueduto come questa uergine sbādegio dasse quelle cose le quali sono inpeditiue dalla puerile eta discendiamo alla sua grāde patiētia Ma uoglio che tu sappio benigno lectore la patientia di questa uergine fu circa la priuatione de beni honesti per la maggior parte poi che le i fermita che portaua erano letitia allei come sequentemēte si uedra. Quasi ciascuna perso

na dimestica e congiunta aquesta uergine diede afflitione allei dal lai fantia i fino alla morte Eprima la sua madre egli suoi germani gliquali uolēdo maritare questa uergine contro asua uoglia priuorono quasi lei diciascuno bene bonesto itanto che priuorono lei della cella della sua habitatione e ordinorono che facessi le faccēde della cucina accio che nō potessi orare ne meditare ne exercitare alcuno acto di uirtu contenplatiua. Nel quarto capitolo della prima parte fu recitato quāta e quanto lieta fu la patientia di questa uergine ĩquesta psecutione. Questa uergine perseuero nel proposito della uirginita p modo mirabile econ uolto sereno faceua lufficio della cucina e acia scuno di casa seruiua uolentieri. Ne p la priuatione della cella abbandonaua loratione fino a tanto che uinse le psecutione e gli suoi psecutori come nel decto capitolo quarto e manifesto

Ancora elnimico della generatione bumana uolle in pedire lausterita le discipline elle uigilie di questa uergine e concito lapa sua madre cōtro aquesta uergine. ma ella con modo discreto e suaue placaua elfurore della madre e riteneua el suo rigore come si tracta nel sexto capitolo dellaprima parte. Ma nō ne facile cosa a recitare gli ĩ pedimēti che ebbe questa uergine nella subuētione del prossimo ma uoglio dire iquale parte della legēda questo ere citato Elnimico della bumana natura cerco tucti gli modi p gli quali potessi rimuouere questa uergine dallo amore dello sposo suo ouero dicdare allei grādissimo ĩpedimēto. Uinse e soctomisse questo falso serpēte ātico cō buono cōsiglio e cōferma cōstātia.

Questo serpēte uolse rimuouere dal proposito della uirginita questa uergine primamēte p la sorella maritata laquale ĩdusse questa uergine adornare gli suoi capegli elle sue uestimenta come si recita nel quarto capitolo della prima parte doue tucto si recita

Ancora p la madre e pegli germani uolle rimuouere questa uergine dal proposito della uirginita li quali uoleuono maritarla come si tracta nel capitolo p̄dec to. Eancora tēpto questo falso inimico di rimuouere questa benedecta uergine dal suo proposito p se medesimo inferendo allei grande molestie e illusione uisibili. Ma dinuouo e trouata p me una scriptura la quale notorono li scriptori delle pistole della ue

rgine che inanzi che pigliassi labi
to di sancto domenico della quale
susceptione si tracta nel septimo
capitolo della prima parte Che
metre che la uergine orassi al cru
cifisso dinanzi allui el demonio
si pose imezo e aueua in mano u
no uestimento di purpura e uo
leua uestire la uergine di quello
ma la uergine dispregiando lui
e munita del segnio della croce
si uolse al crucifisso e poi che fu
partito el demonio lascio nella
mente della uergine grande tēp
tatione di uestimēta si che la ue
rgine fu molto tēptata Ma su
bito le uenne amemoria el uoto
uirginale. Ecosi disse allo sposo
suo. O dulcissimo sposo mio tu
sai chio non uolli mai altro spo
so che te poti priego che mi soccor
ri chio uincha queste temptatio
ne nel tuo sancto nome. Non ri
chieggo che rimuoua da me qu
esta temptatione ma che mi cō
ceda di quelle auere uictoria.
Quando la uergine ebbe finito
el suo sermone apparue allei la
reina delle uergine madre didi
o la quale pareua che traessi u
na bellissima ueste dellato del suo
figliuglo crucifisso la quale eti
am dio lei medesima ornaua di
pietre ꝑtiose e poi uestiua e or
naua questa uergine di questo
uestimento Eallei diceua o figli
uola mia Io uoglio che tu sap
pi che le uestimēta le quali pro
cedono dellato del mio figliuo
lo excedono e auanzono tucte
laltre uestimenta e bornature.
Dopo questa uisione ciascuna tē
ptatione siparti dalla uergine la
quale rimase molto cōsolata Eco
si la uergine uinse tre cōditione
di ꝑsecutori che uoleuano rimuo
uere lei dal suo sancto proposi
to della uirginita. Primamente
placo la madre cō modo discre
to e suaue come di sopra e decto
E poi secōdariamente acōsenti a
gli suoi cōsiglieri el suo confesso
ro gli quali uoleuano che pigli
assi cibo cōtro a sua uolōta come
si tracta nel quarto capitolo de
lla secūda parte. E poi continua
mente uinse cō grāde prudentia
coloro che uoleuano probibire
che ella non ādassi a certi luoghi
doue la diuina reuelatione la mā
daua e mirabilmēte mitigaua le
loro probibitione sempre seruan
do la diuina ubbidētia. Ma nō
ne lingua che potessi explicare
quāta patientia auessi la uergine
i questa ꝑsecutione e cosi io dico
che nō saprei dire le igiurie fac
te allei da coloro che doueuano
consolarla e come uinse ciascuno
cō grande prudentia Poi uedē

do che nō poteua rimuouere quē ſta uergine dal ſuo ſancto propo ſito ī maginò di dare īpedimento allei e ꝑſe medeſimo e ꝑaltre ꝑſo ne come conſequētemente ſi dira E primamēte ꝑ la madre quādo la conduſſe al bagno queſta uer gine accio che la non faceſſi tan te auſterita ma la uergine ſeppe trouare in quello luogo maggi ore auſterita che nella propria cella cioe ſoſtenendo patiētemē te lacque feruentiſſime come io recitai nel ſeptimo capitolo del la prima parte la qual coſa nō puo eſſere ſença miracolo cioe che la carne della uergine nō ri ceueſſi mortale o uero notabile aduſtione Secumdariamente el demonio diede in pedimēto al lei ꝑ certi prelati e prioriſſe che in diſcretamente in pediuano la ſua confeſſione la quale queſta ſancta uergine frequentaua e ī pediuano la ſua oratione e mol ti acti della ſua diuotione E tali ꝑſone erano ciecbe e nō poteua no uedere la luce della uergine come io diſſi nel quinto capito lo della ſecūda parte. E debbe la uergine grāde patiētia ī queſto īpedimēto ſi come in tucti gli altri Ma io dico chio uoglio ī queſto capitolo cioe ī queſto luogo nar rare cio che nel decto capitolo

non recitai accio che ſi conoſca la magnitudine della patiētia di qu eſta uergine. La qual coſa nō pu o eſſere narrata ſença rubore dal cuni religioſi e meglio e ſcoprire el loro difecto che occultare el dono del ſancto ſpirito cōceſſo a queſta uergine ꝑo che ciaſcuno lectore di queſto potra pigliare timore e dilectione. E acquiſtare timore ī tēdendo le colpe di co loro gli quali offendono e anco ra cō ſicura dilectione conſiderā do le uirtu della ꝑſona patiente accio che ꝑlo timore ſi rimuoua dalle male oꝑatione E ꝑla dilec tione actēda adoperare uirtu ī forte patientia Sappi O beni gno lectore che ī nāçi chio aueſ ſi la notitia di queſta uergine ella nō poteua fare uno acto ī pubbli co che non aueſſi calupniatori e ī pedimenti e molte ꝑſecutione e maſſimamēte da quegli che doue uano fare allei conſolatione e che doueuano promuouere la uergi ne affare quegli acti ui tuoſi Pr endi o lectore di queſto grande marauiglia che come ī altra parte ꝑ me e ſcripto e recitato ſelle ꝑ ſone ſpirituale non laſciano lamo re proprio ꝑfectamēte ī corrono ī maggiore ī uidia che nō fanno gli huomini ſecolari Come io mi ricordo auere ſcripto una uolta

de monaci di pacomio gli quali p
o che non poteuano fare tāta ab
stinentia come machazio diceuuno
che si partirebbono tucti del mu
nistero se machario nō si partissi
Cosi adnenne al nostro proposi
to le snore della penitētia di san
cto domenico uedeuano che ka
therina essendo giouinecta supe
raua loro del austerita della ui
ta di maturita di costumi di cōti
nua oratione e cōtēplatione e in
alcune di loro p opera del demo
nio puenne innidia. Ein comici
orono adenigrare la fama publi
camente eocultamenteediceuan
o tra loro etiā adalcuni prelati
che questa era degna dicorreçio
ne. E queste suore cōlloro misere
detractione idussono atāto alcni
frati predicatori rectozi e padri
edeglialtri che feciono priuare
questa uergine alcuna uolta dicō
uersatione e alcuna uolta della cō
munione e alcuna uolta del confe
ssore edella cōfessione Questa ue
rgine patientemēte tucto soppor
taua sença alcuna mormoratione
o uero mala sospitione cōme se qu
asi nō fussi quella achi fussino fac
te quelle igiurie Ne fu gia mai al
cuno che potessi auere dallei mo
rmoratione Ma senplicemēte cre
deua chequesta cosa fussi facta da
quelle cō buona itētione facta ep

salute dellanima sua ecosi si repu
taua piu obligata ad pregare idi
o per loro enon come per persec
utori ma come p suoi benefactori
Ancora uoleuono queste suore
che se questa uergine riceueua
la sancta comunione che si partis
si uelocemēte dalloratione La qu
al cosa quasi pareua alla uergine
īpossibile po che cō tāto feruore
pigliaua la sancta comunione che
subito cadeua iestasi priuata de
gli sentimēti exteriori come io re
citai nel secumdo e ultimo capito
lo della secumda parte. Quegli
frati in gnoranti gli quali per le
misere suore erano inganati alcu
na uolta poneuono fuori questa
uergine tucta rigida posta inesta
si sença sentimēto exteriore. E le
sue conpagne la custodiuono la
grimādo ī fino che fussi agli sen
timenti ritornata. Alcuni etiam
dio la pcossono cogli piedi quan
do era inestasi conanimo adirato
ne fu gia mai nessuno che udissi
questa uergine fare uno solo la
mēto ne che mai la uedessi turba
ta ne mai parlaua di quella mate
ria con alcuna persona saluo che
quando li suoi amici auessino dis
pregiato le suore lei scusaua loro
quanto poteua ma quanto la uer
gine aueua maggioze e piu pfec
cta patientia nelle in giurie facte

allei tãto el ſuo ſpoſo ſpunita pꝑ
p duramente coloro gli quali no
çeuano alla ſua ſpoſa amantiſſima
El primo cõfeſſoro di queſta uer
gine diſſe ame che una dõna daſi
ena una uolta ꝑcoſſe queſta uergi
ne eſſendo ieſtaſi E dice che fece
queſto acto cõ grande i degnatio
ne. Eſſendo queſta dõna ritozna
ta alla propria caſa fu ſuffocata
da dolori e trapaſſo ſubito di qu
eſta uita ſença ſuſceptione diſacr
amento della ſancta chieſa queſto
caſo miracoloſo aduẽne in ſiena i
nançi chio aueſſi notitia della ue
rgine Ancora uno altro acui me
glio fuſſi non eſſere nato fece ſimi
gliãte acto del pie una uolta po
ſe queſta uergine eſſendo ineſtaſi
ingiurioſamente fuori della por
ta della chieſa edegli fu ſi dura
mente punito chio quaſi non ar
diſcho direcitare queſta punitio
ne. Coſtui ifelice itanto procedec
te allacto odioſo contra la uergi
ne che come diſſono ame perſone
degne difede che queſto miſeriſſi
mo aueua diliberato duccidere
la benedecta uergine ma queſta
diliberatione non ebbe effecto
pero che non trouo la uergine
iquello luogo doue credeua enõ
fece come uoleua pche non piac
que addio la uergine queſto non
ſapeua ma loſpoſo ſuo che tucto
conoſce tucto uendicaua. Quel
lo cactiuello i fra pochi di ando
aduno altro luogo e fu facto far
netico Egridaua nocte egiorno
Aiutatemi che qui e uno uficia
le che mi uuole far pigliare epo
i mi uuole tormentare e poi mi
uuole dicapitare. Coloro li qua
li erono colluiincaſa lo cõforta
uono quanto poteuono nõ dime
no conoſceuano che non era capa
ce dalcuno rimedio ma che del
tucto nõ era iſuo intellecto E inco
minciorollo aguardare po che ꝑ
alcuni ſegni moſtraua che ſi uole
ſſi uccidere da ſe medeſimo Ma
poi che furono paſſati alcuni gi
orni credendo eglino che quaſi
fuſſi ritornato i ſe E degli uedẽ
do che nõ era guardato come pri
ma Una nocte ando fuori del ca
ſtello e come unaltro giuda inpi
cho ſe medeſimo in uno boſcho
Coſtui non ſi lego in alto luogo
ma lego una corda aduno baſſo
luogo e daſſe medeſimo ſaffogo
el ſuo corpo non fu ſepellito in
terra cõſecrata ma in ſterquillinio
come ſi conueniua a tãto captiuo
corpo. E tu o benigno lectore
puoi conoſcere quanta era ſtata
grata addio la patientia della ue
rgine quando lo ſpoſo ſuo tanto
duramente uendicaua le ſue ingi
urie Ma ꝑ cio che la buona fama

ella uirtuosa amicitia sono nume
rati tra gli beni honesti io uoglio
dire quanta patiētia ebbe questa
uergine circa queste due cose de
lla fama e dellamicitia la qual pa
tientia sipotrebbe dire sup eminē
te carita si come io dissi nel quar
to capitolo della secūda parte tu
cti gli doctori dicono chela fam
a della uergine e molto tenera e
po e dura cosa aduna pura uergi
ne portare una falsa fama di cor
ruptela cioe dimacula edi uergo
gna. E p questa cagione uolle el
signore che lasua madre auessi ma
rito putatiuo. Ancora p questa
cagione essendo posto i croce ra
chomando la sua madre uergine
al suo dilecto discepolo uergine
Giouāni. Adūque se una uergi
ne sostiene patientemente una in
famia falsa cōtro alla uirginita e
di maggiore stimatione che se so
stenessi uno grande tormento di
corpo dato allei cō uiolētia. Pe
ro uoglio epilogare in questo lu
ogo che gia io scripssi distesamē
te nel quarto capitolo della secū
da parte. La prima cosa e amira
bile. La secūda e piu admirabi
le. La terça e admirabilissima.
Primamente io recitai in quello
capitolo predecto che una don
na chiamata checha i uno speda
le giaceua i ferma edera lebbrosa
e nō aueua le cose necessarie ebi
sognose ne chi ministrassi allei p
cagione della lebbra e che la uer
gine sentendo questo ando a qu
esta inferma e promissele che pso
nalmente la uisiterebbe e che mi
nistrerrebbe allei le cose necessarie
Ella sancta uergine fece come di
sse Ma questa i ferma i grata edi
tanti benifitii insuperbita molte
uolte ingiuriaua questa uergine
sua benefactrice eadinfamatione
molte uolte laprouocaua mala
uergine armata di buona patien
tia non mostro mai turbatione
E ancora ad uēne che la uergine
comincio apatire lebbra sopra le
mani pero che ciascuno di tocha
ua questa lebbrosa achi seruiua
ma non dimeno mai nō uolle abb
andonare el serugio cominciato
ifino chenō sepelli questa lebbro
sa colle sue proprie mani. E come
lebbe sepellita questa uergine fu
curata della lebbra che patiua
nelle mani. Ella carita la quale se
mpre e patiēte e benigna mostro
alla uergine uincere epatire que
sta pena doue merito tanta patiē
tia. Secumdariamēte io recitai i
quello capitolo come una suora
diquelle di sancto domenico no
minata palmerina alla cui i fermi
ta lunga e graue questa uergine
diffamaua di turpitudine di cor

po ella sua i famia no͂ era uerace
ma non lasciaua pero la uergiene
patiẽtemẽte di seruire lei Ultima
tamente questa palmerina sappro
pinquaua alla morte temporale
edecterna ma fu aiutata dalle o
ratione della uergine della pena
etterna e quanto el cuore di pal
merina piu sinduraua la uergine
piu sa humiliaua Ella pfectione
di katerina fu saluatione di pal
merina. Etanto piacque a xp̄o la
patientia pfecta ella oratione di
katerina che elnostro saluatore
disse che perl le sue oratione era
saluata palmerina Tanto puo fa
re la patiencia di katerina come
io dissi nel decto quarto capitolo
della secunda parte. Ma ie negli
acti predecti katerina ebbe pati
entia mirabile e piu che mirabile
Nel terço acto che segue ebbe p
atiẽtia mirabilissima. Nella cipta
di siena fu una suora dell a penit
entia di sancto domeico dãticha
etade nominata uolgarmẽte qua
si secõdo nome masculino ãdrea
Questa patiua una infermita di
cãcro che rodeua la carne e tãto
putrido che alcuna psona no͂ po
teua appressimarsi allei saluo col
naso chiuso. E p questa cagione
no͂ aueua chi uolessi seruire ne mi
nistrare allei Quando la uergine
ebbe udito questo ãdo alla infer
ma e oferse se di mente ouero di
cuore caritatiuo ministrare allei.
Ne questa uergine ipediua el fe
tore col naso aperto con mente
e faccia gratiosa e gioconda mi
nistraua a questa inferma e laua
ua la piagha. E poi la nectaua e
forbiua. Esse alcuna uolta le ue
niua angoscia allocta poneua la
sua faccia sopra la marcia carne
di quella mammella fetida accio
che gastigassi bene la sua carne
Questa inferma tanto sollecita
mente seruita dalla uergine tenp
tata dal demonio p falsa suspica
tione i famaua la uergine di tur
pitudine la quale in famia creb
be p tucte le suore di sancto do
menico che la uergine aueua per
duta la uirginita. Ma la uergi
ne nella afflicta sua mẽte cõ pati
ẽtia pseueraua nel seruigio dicho
e della sua i famatrice e faceua al
le suore della sua i famia lecita e
humili escusatione e al suo sposo
porgeua lacrimose e confidente
oratione. E finalmente katheri
na dal suo sposo fu aiutata pche
questa inferma sua infamatrice
uidde dinanci asse la uergine trãs
figurata e circũdata di raçi di mi
rabile luce. E uide la faccia della
uergine come la faccia duno an
gelo E allora senti nel suo cuore
una grande consolatione e in sie

me conobbe la sua grāde iniquita. Onde domando pdono alla uergine katerina e redelle la sua propria fama dinãçi a quelle suore alle quali aueua lei diffamata e chiamossi colpeuole e cōlagrimose grida diceua alle suore cio che aueua ueduto e riuocaua dinãçi alle suore quello che falsamēte aueua decto dinuouo dicēdo che non solamēte katerina era pura e uergine ma era appresso addio decorata di grāde sanctita Cosi fu agumentata la fama della uergine laquale el demonio tēptaua dimaculare i eterno Tanta patiētia presto iddio alla sancta uergine che comicio a crescere la sua fama i fino chela puēne alla notitia del sancto padre e adalcuni cardinali. Ma tacere nō uoglio cio che segui e che sara da essere aggiūto a questa ystoria Auēne una uolta che quādo questa uergine ministraua a questa in ferma predecta e che aueua discopta la piaga ebbe grāde cōmotione di stomaco e grāde abbominatione Ella uergine adirata cōtro al suo corpo disse allui El mio sposo p lo cui amore io uoglio seruire a questa i ferma conosce e sa chio chiudero drento da te quello che ai i abbominatione E poi che ebbe decte queste parole ella lauo la piagha e ricolse quella lauatura colla putredine i una scodella e poi la tolse i suo beueraggio Poi che ebbe cosi facto apparue allei el signore la nocte sequēte e dissegli che quello acto auãçaua tucti glialtri acti gli quali aueua facto E ācora disse el signore po i che plamore di me tu ai facto in te tanta uiolença e che ai riceuuto tāto horribile beueraggio p mio amore. Io daro ate uno beueraggio mirabile plo quale tu sarai marauigliosa presso a ciascuna creatura E parue alla uergine che el signore ponessi la bocca sua al suo lato dicendo cosi allei Or bei dolcissima figliula mia del mio lato amirabile del quale sarai satiata e nō solamente laīa tua ma etia dio el corpo tuo el quale corpo tu ai dispregiato plo mio amore Poi da quella hora innãçi non pote lo stomaco desiderare ne patire ne digestire alcuna cosa materiale Ne dicio pigli alcuna persona marauiglia che tāto era satiata questa uergine del pecto uitale che non aueua piu dinecessita daltro cibo e da questa cagione procedecte quello suo digiuno admirabile del quale io tractai nel quinto capitolo della secumda parte. Ma tucte queste cose procedeua della uirtu

della patientia po che la carita la quale era diffusa nel cuore della uergine aueua riceuuta la parola di uita in terra buona e optima E riportaua fructo trigesimo i patientia i segno di chechao uero di francesca sexagesimo riporto p palmerina e p andrea suora predecta porto fructo cetesimo. Poi che di sopra per me sono recitati molti segni admirabili della uergine katherina. Jo uoglio recitare alcune cose le quali io non dissi nella sua legenda O buono lectore odi cosa mirabile i decto ma piu i facto che nõ fu mai psona che cõuersassi col lei che palcuno modo allei nõ facessi in giuria o uero che notabilmente nõ contristassi lei. E tanto la uidi patiente chio pigliai maggior hedificatione della patientia sua che di quanti segni io uiddi mai prorcedere dallei Costei pareua edera i mobile fermata dal lo spirito sancto in tanta caritade che el uolto suo nõ si poteua mutare in diuezsi colori p alcuna tẽpesta di psecutione E dera la cagione po che era fermata sopra la firmissima pietra cristo yesu E dice el sanio li fondamẽti eterni sono pietra solida egli cõmandamẽti didio nel cuore della sancta dõna Jn tanto aueua questa uergine lanima sua congiũcta cõ cristo pietra e fondamento eterno che gia facta sancta donna riteneua in mobilmẽte nel cuore li comandamẽti didio Jo conosco uno de nostri cosi dal demonio i gãnato che diceua in giuria e inproperio a questa uergine etiã dio i presentia delle sue cõpagne Jo conosco qeullo buomo e aquesto io fui presente e molta letitia pigliai della patientia della sancta uergine ebbi cõpassione alle misere passione di colui el quale i giuriaua la uergine E la uergine fu tanto patiente che nõ mostraua di fuori circa quelle psone ne parola ne altro segno di turbatione E cõmisse alle suore che i alcuno segno ne decto nõ turbassino colui che aueua decto quelle parole. Costui misero uedendo la patientia della uergine ancora diuento piu misero. Onde egli doueua pigliare alcuna buona hedificatione e esso prese p rapina cio che era dato alla uergine p lymosina Ne ãcora la uergine si mosse adira ne a mormoratione ne uolle che alcuno di noi a chi costaua la lymosina uenissimo ad alcuna parola ne a guerra collui Cosi la sua forteça pmaneua i silentio e i sperança e p tale modo tucto diceua e mostraua a noi cõ parole

ouero con exemplo p tale modo auere uictoria. Oltre a queste cose predecte manifesto e acciascuna psona che nelle sue i fermita del corpo sempre ebbe grāde patientia e aueua cōtinuamente dolori di fiancho gli quali in petro colle sue oratione p liberare lanima del padre del purgatorio sicome io dixi nel sexto capitolo della secūda parte e oltre accio patiua quasi cōtinuo dolore di capo Ancora oltre aquesto aueua uno singulare dolore nel pecto come ella dixe ame poi che el signore le fece gustare della sua sanctissima passione si come io dixi nel sexto capitolo della secūda parte e dice che el dolore del pecto era maggiore che tucti glialtri dolori. Et ancora oltre aqueste passione molte uolte pariua febbre. Et nō dimeno mai nō mostro uno solo acto di tristitia ma staua sempre cō lieta faccia e cō uolto giocōdo riceueua ciascuno el quale ueniua al lei e prestaua allui cōsolatione col suo suaue sermone esse fussi stato caso di salute danima nō obstante alcuno dolore si sarebbe leuata dellecto e aueua durato faticha sopra questo si come non auessi patito alcuna in fermita Ma quanta patiētia ebbe questa uergine di quelle cose che el demonio

allei faceua io nō potrei quasi recitare Io scripsi nella secūda parte cioe nel secūdo capitolo come le demonia molte uolte la gictorono nel fuoco e gia mai nō ebbe alcuna lesione e questo dissono a me psone degne di fede. Ma io confesso auere ueduto che essendo noi ādati aduno nostro camino e tornassimo alla cipta di siena essendo gia propinqui alla cipta questa uergine che sedeua sopra uno asiendlo fu gictata con uno impeto giu di quello animale Et mētre chio domandassi la madre di dio in suo aiuto io la uiddi sedere in terra sença alcuna lesione. Et poi disse ame chio nō auessi paura che questo aueua facto malatascha cioe lonimico della natura humana Ancora essendo riposta achauallo in spatio di gictare uno balestro quello medesimo nimico trabocco lei ella ciale nel fango p modo che lasinello giaceua sopra la uergine e della ridēdo disse Questo asinello mi scalda el fiancho e non patisco dolore e cosi si truffaua del nimico della generatione humana pcio che non aueua alcuno male p quello cadere. Noi cō grande faticha la traemo delloto e di socto allo animale che sopra lei giaceua e piu nol la ponemo sopra esso asinello ma

essendo propinqui alla cipta la
conducemo acasa sua con grande
faticha Ma ella sempre con fac
cia lieta dispregiaua el nimico qu
este molestie delle demonia mani
festauano la patientia di questa
uergine Ma io credo che le mol
estie di questi spiriti maligni in fi
ne la facessino martira si come io
dixi nel secũdo capitolo della ter
ça parte. E adtẽdi o lectore che
sancto ãthonio adomãdo al signo
re che morissi ꝑmartirio e fu fla
gellato duramẽte dalle demonia
ma non fu priuato della uita ma
porto grande pene. Ma questa
uergine fu molte uolte dalle de
monia flagellata. E finalmẽte ꝑ
quegli fragelli fu della uita pri
uata laquale cosa conchiude aq
uegli che ãno itẽdimẽto uerita di
mostratiua della sua sanctita ãcora
ꝑdimostrare la forteça della pati
entia di questa uergine io uogli
o narrare una cosa la quale e
nota ame eignota altrui laquale
fa assomigliare questa uergine al
suo sposo quãto al pricipio del
la passione. E questo uoglio scriue
re alaude e honore didio e della
sanctissima uergine katerina
Nel ãno del signore M ccc lxx
cinque la cipta fiorentina si ribe
llo alla sancta chiesa e fece colli
gatione cogli nimici della chiesa
edistructione de beni temporali
della chiesa si come io dissi nel de
cimo capitolo della secumda par
te quando io tractai dello spirito
prophetico di questa uergine.
E per questa cagione el papa el
quale dominaua a sessassanta cip
ta episcopali e aterre dieci milia
murate quasi ꝑdecte tucto e po
co rimase socto la sua dominatio
ne. Allora papa gregorio ũdeci
mo fece processi terribili contro
a e fiorentini ꝑ modo che fussino
presi inciascuna parte del mõdo
colle loro mercatantie. E cosi
sono constrecti e fiorentini affa
re pace col sancto padre perche
non poteuono stare inalcuna par
te del mondo E feciono pace ꝑ
alcune ꝑsone note egrate al papa
E fu notificato agli fiorẽtini che
la sancta uergine era molto acce
pta e gratiosa al papa ꝑla sua sa
ntitade ꝑ questa cagione ordino
rono chio ãdassi primamẽte al pa
pa ꝑ parte di questa uergine ac
cio chio mitigassi la sua grãde ĩde
gnatione. Poi feciono uenire qu
esta uergine i fino appresso affi
rençe. E gli priori della cipta u
scirono di fuori e pregorono qu
esta che allei piacessi dandare a
uingnone al papa gregorio apro
curare la pace tra loro e lui Qu
esta uergine piena della dilectio

ne didio e del proximo consenti alla loro petitione e uene aduignone e troua mi i quella cipta e io fui i terprete tra la uergine el sancto padre Parlando lui lingua latina ella uergine parlãdo secõ do sua lingua Io sono testimonio uerace addio e almõdo chel sancto padre ebbe udita la uergine mediante la mia i terpretatione e gli disposeì la pace i mano della uergine edisse cosi alei. Accio che tu chiaramẽ e uegga chio uoglio pace io la dispongo tucta nelle tue mani ma io raccomando acte la utilita della chiesa ello suo bonore. Ma sappi olectore che alcuni huomini di quegli che reggeuano la cipta di firençe piena di fraude e dinganno mostrauano uolere pace di fuori ma nel animo loro nõ itendeuano appace i fino atato che auessino consumato la chiesa per modo che non potessi poi fare uedecta della cipta di firẽçe come alcuni diloro poi dissono ame. E cosi faceuano come ueraci ypocriti Costoro diceuano al populo che cercauano e uoleuano pace col papa e occultamẽte faceuano el cõtrario come maifestamẽte io uidi nella deceptione laquale feciono alla uergine Pero che quãdo mãdorono la uergine auignone promissono ad lei che mãderebbono una i basceria cõ comissione che del tucto facessi come uolessi la uergine ma nõ ne adtẽnono la promessa che tato tardi mãdorono gli loro ibasciadori che el sancto padre diceua alla uergine Credi ame katerina che gli fiorentini ãno igãnato e igãneranno te Questi nõ mãderano inbasciera esse mãderãno el loro mãdanẽto sara dinulla cõclusione Ma quãdo gli ibasciadori de fiorentini uenono a uignone la uergine disse alloro le parole che aueuano decto allei gli priori egli rectori della cipta e come aueua parlato col sancto padre elquale aueua lasciato la pace nelle sue mani pur che sacordassino E che eglino poteuono auere pace se uoleuano. Allora glibasciadori non mostrando dauere cura di pace dissono alla uergine che nõ aueuono cõmissione di cõferire collei di pace. Onde ella cõnoscẽdo la loro fraude disse che el sancto padre era stato prophe ta. Ma non dimeno la uergine raccomandato gli fiorentini al sancto padre pgando lui che uolessi mostrarsi contro a fiorentini piu padre che giudice. Finalmẽte el sancto padre si dilibero di uenire a roma p inductione della uergine. E cosi tucti tornamo

alle parti di ytalia Poi che la uergine ebbe conpiute certe cose intoscana le quali sapparteneuono alla salute dellanime La uergine mi mando a roma al sancto padre con certi buoni tractati della chiesa se fussino stati intesi Essendo uenuto a roma io fui facto priore del conuento de frati predicatori di roma si che non pote ritornare alla uergine Ināçi chio puenissi aroma io parlai conuno fiorentino delle condictioni di firençe e della malitia che āno mostrata in domādare la pace non uolendo pace El decto fiorentino aueua nome nicholo soderini huomo diuoto alla uergine efedele alla chiesa didio Io mi lamētauo della loro malitia e degli risposse ame o padre tenete p certo che el populo di firēçe e tucti gli buoni ciptadini uorrebbono pace ma sono alcuni huomini malingni che gouernano la cipta gli quali dāno ī pedimento alla pace E io dixi allui nō potresti uoi rimediare a tāto male E degli disse uno rimedio ci sarebbe Se alcuni buoni ciptadini pigliassino questa opera didio cō gran de feruore E dessendo uniti co gli capitani di parte guelfa priuassino de gli ufici questi huomini pieni diniquita e pieni di malitia e cōtrarii alla sua comunita. E disse che questi huomini malingni che i pediuano tāto bene erano quactro ouero sei e io questo notai Ma essendo puenuto al sancto padre a cui la uergine maueua mandato io dixi al sancto padre tucto cio che aueuo udito Colui che disse questo ame nella cipta disiena ritorno afirēçe e io uenni arroma doue pmolti mesi gouernai el mio conuento epredicai la parola didio. Auenne che una domenica mactina el papa mando ame che uoleua che io desinassi collui e cosi feci. E dopo el mangiare el sancto padre mi domando in parte e ame disse alcuna psona di nuouo ame anotificato e scripto che se io mando katerina afirençe chio aro pace E io dissi allui non solamēte katerina ma tucti noi siamo apparechiati affare la uostra uolonta. Poi disse io non uoglio che tu ci uada tu pcio che saresti mal tractato ma io credo che allei non farāno ingiuria po che ella edōna e per che portano diuotione allei ma tu pensa quante bolle sono necessarie a questo facto e. porta anoi uno memoriale domane da mactina accio che questo facto sia expedito E cosi feci come aueua comādato el santo pa

dre e furono facte lebolle eio le
mādai alla uergine laquale come
uerace figliuola dubbidētia ādo
afirēçe oue fu riceuuta cō grāde
reuerētia daquegli che erano fe
deli alla chieſa. Ecō cōſiglio dini
cholo ſoderini lauergine parlo cō
alcuni buoni ciptadini ꝑſuadēdo
loro che ſidoueſſino riconciliare
col uicario di xp̄o per ſalute del
lanime loro. Ancora mediāte qu
eſto nicholaio parllo conalcuni
capitani di parte guelfa agliqua
li tra laltre coſe diſſe che ſe alcu
ni huomini fuſſono ifirençe che
uoleſſino ipedire lapace agli fio
rentini che tali ſarebbono degni
deſſere priuati diciaſcuno ufi
cio per che non erano rectori
ma deſtructori del bene comune
ne doueuono auere coſcientia di
liberare la cipta di tanto male ꝑ
la priuatione de pochi ciptadini
E poi diceua loro che queſta pa
ce era neceſſaria al bene tēpora
le ma era neceſſaria maggiormen
te alla ſalute dellanima la quale
non poteua inpetrare o uero op
tenere ſença queſta pace ꝑo che
la cipta di firençe aueua dato o
pera aſpogliare la chieſa diddio
delle ſue cipta. Onde erono te
nuti areſtitutione de beni tolti al
la chieſa ꝑle loro operatione ma
faccendo loro pace colla chieſa

conſeguitauono di queſto debi
to remiſſione edera utilita dellani
me ede corpi loro. Udite queſte
ꝑſuaſione li uficiali e molti cipta
dini buoni e poſſenti ādorono a
gli rectori e domādorono pace
con parole e con facti E per che
alcuni ſi opponeuano manifeſta
mente atanti beni gli quali era
no octo annumero ederano de
putati affare la guerra cōtro al
la chieſa furono priuati degliu
ficii dagli capitani della parte gu
elfa E ꝑqueſta cagione ſi ſacceſe
uno doppio fuoco. El primo ꝑ
parte di coloro che erono priua
ti dellufiсio Elaltro daparte dal
cuno che pero dio aueuano pri
uato alcuno delloro uficio accio
che faceſſino uendecta dalcune
proprie ingiurie facte alloro
E queſto ſecundo fuoco fece ma
ggiore nocumento che el primo
eicito molti cōtro alla ſancta uer
gine ꝑcio che tāto era facto di
coloro el numero che quaſi tuc
ta lacipta gridaua la ſancta uer
gine non fece queſto ne uolle che
fuſſi facto ma fu molto dolente
quando queſto ſeppe e in teſe
E fece dire amolti ciptadini che
faceuono male adiſtendere lama
no cōtro atāti ne doueuano riuo
lgere auēdecta ꝑ odio quello che
ꝑ auere la pace era ordinato

Finalmente coloro che erono sta
ti messi e ordinati affare la guer
ra cōtro alscō padre cōgregoro
no gente darme e collaiuto del
populo minuto cacciorono da fi
rençe coloro che furono actori
delle decte priuationi e alcuni u
ccisono e ancora arsono loro leca
se e tra questa confusione molti
inocēti portorono passione e mol
ti che uoleuono e desiderauono
pace furono sbamdeggiati Tra
questi la sancta uergine la quale
era uenuta solamente per cagio
ne di pace fu principalmente ꝑal
cuni diquegli che erano della ign
orante populaglia īputata si che
diceuano pubblicamente uccidia
mo quella femina tāto maladecta
Essendo questa fama ꝑla cipta qu
egli equali di cui era la casa doue
habitaua la uergine licētiorono
lei cōtucta lasua cōpagnia dicēdo
che nō uoleuono che le loro case
fussino arse e prese Questa uergi
ne sapendo che uenuta era ꝑ por
re pace inulla e cōmossa della sua
cōstan ia usitata ma collieto uolto
cōfortaua la sua conpagnia E uo
lendo seguitare el suo saluatore
ādo auno orto e i quello orrto co
mincio a orare • E decco uenire la
famiglia de priori conispade e al
tre arme e cōgrande iracundia di
ceuono doue e quasta maladecta
femina La uergine itēdēdo que
sta uoce irata sapparechio al mar
tirio el quale cō tāta uoglia aueua
d.siderato . E andando in cōtro a
uno che andaua sopra lei conuno
coltello euaginato piego le gino
chia e humilmente disse . Io sono
katerina. Cio che uuole el signo
re quello poni inoperatione Ma
io ticomando per parte diddio
che tu nō faccia alcuna lesione
a alcuno di quegli che sono meco
Poi chela uergine ebbe decte
queste parole quello huomo ꝑ
decte ciascuna sua uirtu ne pote
ua ferire la uergine ne poteua
stare dināçi alla sua presentia Co
si costui che tanto sollecitamente
aueua cercato la uergine la scac
ciaua dasse poi lebbe trouata di
cendo . Partiti da me. E della de
siderando el martirio diceua . Io
sto bene e aquale luogo debbo
io andare Io sono apparechiata
apatire pena ꝑ xp̄o e ꝑla sancta
chiesa. Questa e quella cosa laqu
ale e desiderata dame ꝑlūgo tēpo
e ꝑ patire questo nō mi uolgio pa
rtire. Io offero me hostia al mio
sposo • Se tu debbi essere loffen
ditore esse tu se mādato dadio fi
nisci lopera tua come ate piace .
Questo ꝑfido huomo nō pote fa
re lesione alla uergine ma cōfuso
ādo ꝑgli facti suoi cō tucti gli su

oi cõpagni Eſſendo partiti coſto
ro gli figliuoli elle figliuole di
queſta uergine ſtauano in torno
allei moſtrando letitia che non a
ueua riceuuto alcuna leſione ma
lauergine moſtraua triſtitia dicẽ
do oyme miſera ãme chio credeu
o cheel mio ſignore cõpieſſi laglo
ria mia ĩqueſto giorno che coſi co
me ꝑ lui e conceduto ame la roſa
biancha della uirginita coſi aueſ
ſi cõceduto la roſa roſſa del mar
tirio Ecco chio mi conoſco pri
uata del mio deſiderio ꝑ gli miei
peccati o come ſarebbe ſtata feli
ce lanima mia ſioaueſſi ueduto ſpa
rto elmio ſangue ꝑamore dicolui
che ſparſe el ſuo ꝑ me. Ma non
dimeno eſſendo la uergine aſſali
ta dal furore di queſti mali huo
mini non trouaua pezo alcuno
che la uoleſſi riceuere in caſa ſua
E percio diceuano allei gli figliu
oli elle figliuole ſue che doueſſi
no ritornare aſſiena. Ella uergine
riſpondeua alloro che nonſi pote
ua partire del tenitorio di firẽçe
ĩ fino che nõ fuſſi ꝑconiçata lapa
ce dagli fiorẽttini al papa Uedẽ
do gli figliuoli la ſua uolonta e
che diceua di queſto auere comã
damẽto dal ſignore cercorono tã
to che trouoron uno buono huo
mo el quale temeua iddio ericeu
ecte la uergine ĩ caſa ma occulta

mente per lo furore del populo
Finalmẽte la madre katerina uo
lẽdo dare luogo al furore del po
pulo cogli ſuoi figliuoli efigliuo
le ãdo aduno luogo doue ſoleua
habitare anacorithi. Finalmẽte eſ
ſendo ſedato el populo eltumulto
la uergine torno afirẽçe doue po
teua habitare ſicuramẽte Einqu
ella cipta fece tãta dimora che e
ſſendo morto papa gregorio ũ
decimo edeſſendo electo urbano
ſexto la pace fu tractata e conſu
mata e in firençe preconiçata
Poi diſſe la uergine agli figliuo
li e figliuole Noi ci poſſiamo pa
rtire quãdo piace a noi. Poi chi
o ſono ſtata ubbidente a xp̃o e al
ſuo uicario e poi chio laſcio paci
ficata queſta cipta col ſancto pa
dre. Ritorniamo dũque a ſiena õ
de noi uenimo ĩqueſto luogo Co
ſi la ſancta uergine nõ ebbe leſio
ne da tãta mala gente e uidde la
pace ꝑ la quale era uenuta e que
lla che tãto era deſiderata ne queſt
o fu facto da humana prudẽtia
ma dal noſtro ſignore ieſu xp̃o be
nedecto che queſto fece cõ gli ãge
li ſuoi di pace Ciaſcuno puo co
noſcere la cõſtantia ella patientia
della uergine la quale nõ dubita
ua della morte E puoi uedere la
ſua ſapiẽtia che moſtro ĩ gouerna
re gli ſuoi figliuoli e figliuole ĩ

tāta tribulatione e pena. E nota o lectore quāta cōstantia i una uergine che mai nō si uolle partire del tenitorio di firēçe ouero della cipta se prima nō fu facta la pace p la quale era uenuta. Dopo queste cose o dolce lectore discendiamo al ultima patiētia colla quale sostenne durissima morte p la quale merita dessere nominata co martiri Anche che alcuni martiri superaua Gli altri martiri ā no portato martirio socto alcuni huomini li quali alcuna uolta riceueuano mitigatione placatione e fatigatione. Ma questa uergine sobstenne martirio p le demonia che mai nō sono mitigati della loro crudeltade e che mai non sono stanchi nella loro actione alcuni degli altri martiri i brieue tēpo cōsumorono elloro martirio Ma questa uergine porto questi tormenti dalla domonica della septuagesima i fino addi uēti noue del mese daprile E sempre riferiua laude e gratie ad dio questa pena sosteneua uolētieri poi che quest o aueua ipetrato da cristo che cōseruo la chiesa dascādolo e paci fico el populo romano cō lei ōde a questa uergine non macho cagione ne pena di p fecto martirio come io dissi nel secundo capitolo della terça parte E come per me fu repetito nel terço e quarto capitolo della decta terça parte. E per tucte queste cagione manifestamente si conchiude che questa uergine non solamente e premiata i cielo della corona aurea per lo desiderio del martirio ma etiam dio della aureola per lo martirio actuale che sostenne Cosi aptamente si cōchiude che nella sua canonigatione tanto si debbe perficere quāto nella canonigatione duno martire Quegli testimonii che sono descripti nel primo capitolo della decta terça parte testificano apertamē te tucto cio che nel secumdo capitolo e recitato E cosi questa uergine debbe essere descripta nel cathalago de sancti E laude e gratie sia alla trinita eterna benedecta z laudabile in secula seculorū Amen. Deo gratias.

Gloria laus z honor tibi xpe. Simulque senensi uirgini katerine benedicte. Explicit.

Anno domini mille quattrocēto settanta sette addi uentiquattro di março E stata questa legēda in prontata in firençe al monisterri o di santo iacopo di ripoli dellordine de frati predicatori p mano di dua religiosi frate domenico da pistoia et frate piero da pisa

DEO. GRATIAS

